This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

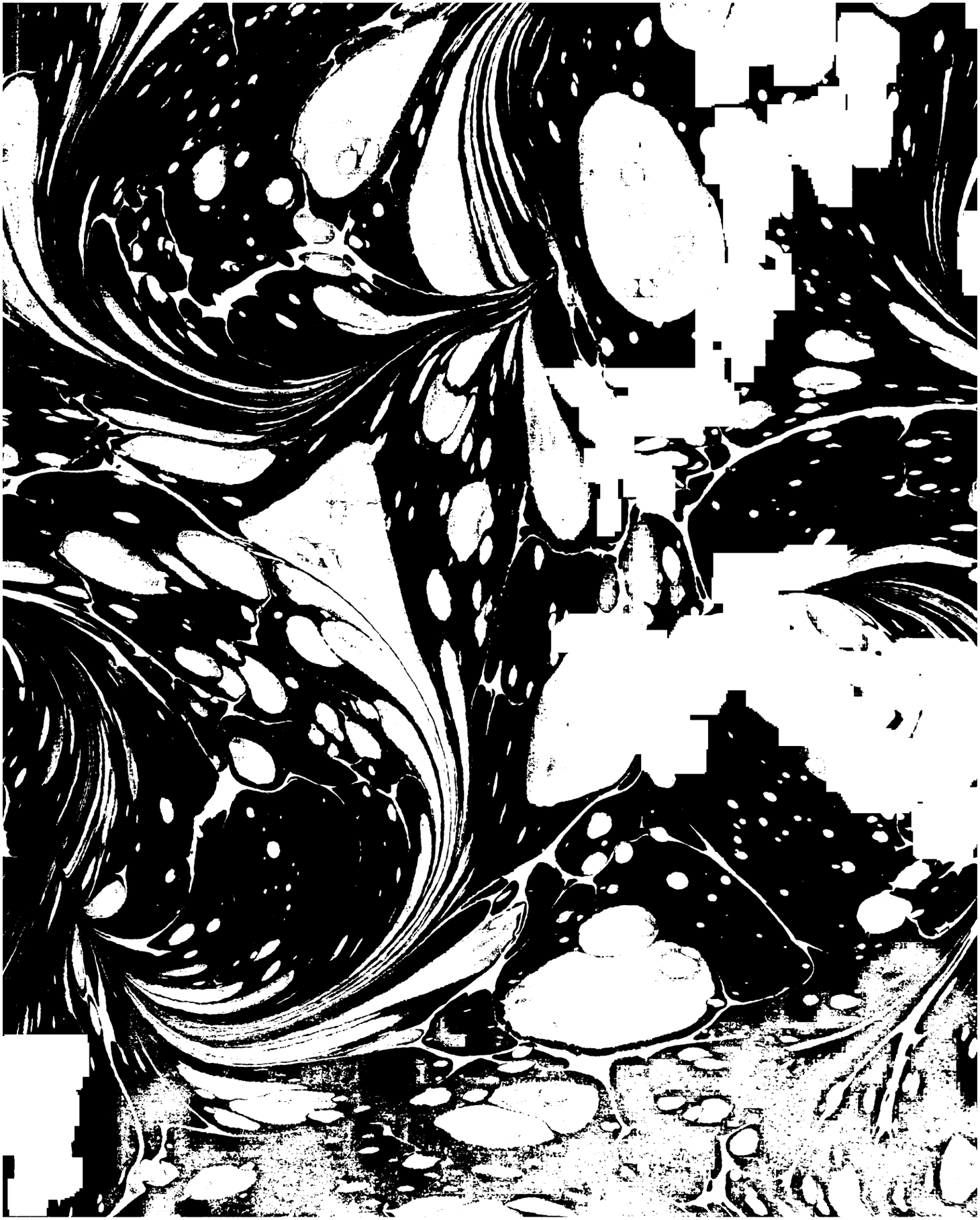
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`



682
Ric

302143860R

LE MONETE

DELLE ANTICHE FAMIGLIE DI ROMA

Opera premiata dall'Accademia Reale d'Iscrizioni
e belle lettere di Francia.

LE MONETE

DELLE ANTICHE FAMIGLIE DI ROMA

FINO

ALLO IMPERADORE AUGUSTO

INCLUSIVAMENTE CO' SUOI ZECCHIERI

DETTE COMUNEMENTE CONSOLARI

DISPOSTE

per ordine alfabetico, raccolte per collezione, ed interpetrate, colle rispettive figure accuratamente eseguite, e colla esposizione in ultimo delle incerte, ed un saggio degli assi gravi, e sue parti, e per tutte il grado di rarità, e prezzo rispettivo

DAL GIUDICE GENNARO RICCIO

Socio corrispondente della Accademia Ercolanese, della Pontificia romana di Archeologia, dell'Istitato di corrispondenza archeologica, e di altre nazionali, ed estere letterate corporazioni.

SECONDA EDIZIONE

Notabilmente accresciuta di tutte le novelle disquisizioni nummiche sulla materia, di tutte le monete finora discoperte, preterite nella prima, con venti tavole di aggiunta per di loro esplicazione, e di altre accuratezze.

NAPOLI

STAMPERIA E CARTIERE DEL FIBRENO

Strada Trinità Maggiore, N.° 26.

1843

Le quali cose attentamente riguardando, tante belle notizie, in poche ore, nella mente raccolsi, che nè Livio, nè Polibio, nè tutte le Storie insieme, avean altrettanto, in molti anni, potuto insegnarmi.

Paolo Manuzio, in contemplando la collezione nummaria del Loredano.

ASHMOLEAN MUSEUM
SIR ARTHUR EVANS BEQUEST 1941
OXFORD

INTRODUZIONE.

Nos, qui sequimur probabilia, nec ultra quam id, quod verisimile occurrerit, progredi possumus, et refellere sine pertinacia, et refelli sine iracundia parati sumus.

Cicerone Tusc. II, 2.

Il positivo rimpasto che avvenne, nel corrente secolo, alle serie ed attribuzioni delle medaglie spettanti alla classe consolare o di famiglie romane, pe' profondi studii de' dotti italiani Borghesi, Sestini, Cavedoni, ed altri insigni scrittori: l'essersi ridotti a pochissimi in Italia, ed in tutta Europa, gli esemplari della notissima opera del Morelli, sulle famiglie antiche di Roma, a prescindere dal suo volume ed eccedente valore: il trovarsi il *Tesoro Morelliano* non sempre adatto alla curiosità e spirito di ricerca de' diligenti e moltiplici amatori moderni, accresciuti immensamente, presso tutte le incivilite nazioni, dacchè lo studio de' monumenti antichi, costituisce parte dell' istruzione moderna, illuminandosi l'età che sorge sull' età sepolta: il non offrire le novelle medaglie da un secolo in poi discoperte, e le attribuzioni date ad altre, dappria annotate tralle incerte, o tra le famiglie alle quali non appartennero: il non aversi finora nello stesso complesso gli assi gravi, che fu pure la prima moneta di Roma: tutti tali dati hanno spinto l'autore alla compilazione della presente opera.

Senza alcuna presunzione di giugnere alla celebrità di un Morelli, o de' primi illustratori delle monete di famiglie romane Orsino, Patino, Vaillant, Havercampio, ed Eckhel (dopo de' quali si credette non esservi altro a scrivere sulla materia), ma col più modesto titolo, e con tutta la riserva possibile, l'autore di essa, col consiglio ed ajuto de' benemeriti, chiarissimi lodati scrittori, Borghesi e Cavedoni, ai quali rende pubblici attestati di gratitudine, prende la penna per raccogliere, come l' ape ingegnosa, tuttocchè e gli antichi ed i moderni scrittori dissero di meglio, ad illustrazione di questa sì interessante parte della numismatica.

Con ciò è venuto rimovendo le menzionate difficoltà. Ha reso il beneficio universale, dichiarando nella italiana favella la conoscenza di quei parlanti monumenti, che attestano i fasti, il vivere, le glorie private o pubbliche di un popolo grande, e nato per primeggiare, a fronte

d'innumeri ostacoli, e che per secoli si fe tributare ubbidienza dal mondo intero. Due medaglie di Pompeo vi dicono, nel loro muto linguaggio, che questo gran capitano, col suo scettro proconsolare, aveva conquiso il mare e la terra, rappresentati dall'aquila e dal delfino; e colle rassegnate quattro corone decretategli, non aveva altri trionfi a conseguire. Far quindi ottenere al pubblico un libro, per lieve prezzo, inalterato in questa seconda edizione, malgrado l'aumento dello stampato, e l'accrescimento di 18 tavole di supplemento, rassegnanti le medaglie, o non conosciute, o prettamente inedite, possedute dall'autore stesso, o da' principali Musei pubblici o privati di Europa, che si sono diligentemente citati. Soddisfazione non spregevole ai collettori di questa classe di medaglie, di cui, precise, questa estrema italica contrada è ridondante, al pari dell'Italia media e superiore, nelle quali le innumeri collezioni sono, o note, o pubblicate. Con ciò pure, e nel farsi sparire il difficile ottenimento del Morelli, ora ristretto in poche mani, si è venuto a ridurre a piccolissimo volume tutto il meglio scritto e rilevato da tanti classici scrittori, secondando in ciò il genio del secolo, che si annoja delle lunghe e gravi occupazioni, e quindi benanco l'estrema voluminosità, l'estesa erudizione, e l'accumulo rilevantissimo delle monete di colonie, che offre il tesoro Morelliano, e che in sostanza non sono monete di famiglie romane.

L'autore passionato dell'archeologia e numismatica romana, peculiarmente, fin dalla sua primissima gioventù, ha coltivato, per suo diporto, questa sublime scienza, e nella ristretta sfera di dilettante, possedendo una collezione numismatica, ben rilevante, che ogni giorno aumenta, e che lo indusse a scrivere, o meglio, raggranellare gli sparsi elementi di erudizione, che, tanti benemeriti della scienza, consegnarono nelle dotte loro elucubrazioni. Questa franca manifestazione, gli fa augurare tutta l'indulgenza del pubblico letterario, se egli non potè corrispondere pienamente all'obbligo assunto. Però se i suoi voti non potettero adempiersi per intero, ha sempre reso un servigio alla scienza, diffondendo la conoscenza di una classe di monete, la più bella per la storia, per le lettere, e per ogni ceto di individui intelligenti. E con somma consolazione annunzia, che in ogni angolo d'Italia specialmente, le collezioni numismatiche di famiglie romane, dopo la pubblicazione nel 1836, di questo libro, sono nel massimo aumento; tantocchè a talune medaglie rare, ha dovuto aumentare il primitivo prezzo, al quale non era più possibile aversi nel giro commerciale. Perchè magistrato di collegio giudiziario, e quindi occupato in quasi permanenza allo adempimento de' suoi doveri, queste carte sono state compilate negli intermezzi o ritagli di tempo destinati al riposo o rin-

franco delle forze. In ultima analisi i di lui sforzi saran serviti ad additare la strada a più chiari ed eruditi ingegni, che potrebbero luminosamente descrivere le meraviglie, che offrì ai posteri la città eterna.

Nel lavoro si è serbato il sistema, omai generalizzato, di disporsi le monete per ordine alfabetico, che se non è il più dotto e cronologico, è almeno il più facile, mentre il precisamente cronologico, fu un temerario ed immaginoso ritrovato del Golzio, che gli fruttò pieno discredito; e quello per classificazioni diverse, è pure degno de' nummofili, ma non andante, senza difficoltà, e piano, come quello seguìto, e che i dilettanti amano, essendo ad essi, e non ai dottissimi destinato.

Si descrivono le monete vere e genuine, non già le immaginarie dette golziane, o quelle prodotte da diligenti conii moderni; e tassativamente quelle possedute dall' autore, a da' principali Musei di Europa, ma certificate o dalla ispezione oculare del medesimo, od assicurate dal chiarissimo Borghesi; dandosi di ogni moneta l'impronta del dritto, e del riverso, rilevate colla massima accuratezza possibile dall' antico, e nella naturale grandezza dell' originale.

Nell' esplicazione di ciascuna medaglia, si manifesterà la correlativa rappresentanza, e le peculiari leggende. Si darà un breve cenno del soggetto rappresentato, della ragione o motivo, per cui fu fatta imprimere, nel proprio magistrato, dal triumviro, quatrumviro, edile, o questore, dell'epoca precisa, od approssimativa, in che ricadde siffatta impressione, serbandosi una progressione cronologica tra le diverse di un' istessa famiglia, per quanto sarà possibile. Dippiù si spiegheranno, in proprio luogo, i termini, le voci, sigle, abbreviature, numeri, e lettere, che incontransi nelle medaglie, per rendersi facile alla intelligenza universale, serbata sempre la proposta brevità.

In conseguenza saran comprese tralle monete di famiglie romane quelle di oro, di argento, di bronzo, ora immensamente accresciute per la diligenza degli archeologi, e tutte rassegnate esattamente, e di piombo, che han nome di un magistrato qualunque di Roma, od anco di provincia, da Roma però direttamente imposto. Avrannosi perciò tutte le monete di tal categoria, dacchè cominciossi ad imprimere metallo romano fino ad Augusto, cioè inclusive le sue proprie col titolo di triumviro reggitore delle cose pubbliche, di figlio di Cesare divo, e d'imperadore; nonchè quelle de' suoi monetarj, e questori di provincia, durante tutta la di lui vita.

Come si è indicato, poi, ne saranno escluse le monete coloniali. Il lodato Eckhel fu il primo, che purgò la numismatica consolare e di famiglie romane delle medaglie battute nelle colonie, precise sotto l'impero. Gli abitatori di esse, essendo per lo più liberti, o persone della vile pleba-

glia, non meritavano di far parte delle distinte famiglie di Roma, benchè conservassero colà tuttavolta i nomi gentilizii. Sistema generalmente seguìto da' moderni numismatici. L'egregio Conte Borghesi, avrebbe però desiderato, che vi si fossero aggiunte tutte le monete de'proconsolari, che Roma mandava nelle province soggette al suo impero; ma egli stesso non ha taciuto le due gravi difficoltà che esse presentavano; la prima cioè, che desse si allontanano dal sistema monetario seguito in Roma, seguendo quello de' rispettivi paesi in cui furono stampate; e la seconda, che avrebbero esse sole richiesto un trattato, mentre le sole conosciute montano a 1300; e più, facendo parte di monete di città, è ben più ragionevole annetterle a quella categoria.

Le monete varianti per segni, numeri, lettere, ed emblemi, tra quali nella Papia, e Roscia, in ispecie, si hanno un immenso numero di oggetti appartenenti alla vita pubblica e privata de' romani, e messi in corrispondenza fra loro tra il diritto ed il riverso, sono preterite nelle tavole per ovviare alla voluminosità. Però non si è mancato in questa seconda edizione di menzionare i più conosciuti, a proprio luogo, tranne nella Calpurnia, in cui le varietà sono immense. Essi eranvi delineati per indicare la varietà de' conii, e sarà sempre pregio di una collezione averne un numero più esteso possibile. In generale siffatte varietà non accrescono valore alla moneta, ma veramente ve ne sono talune, così distinte, alle quali conviene attribuire una certa ragionevole rarità.

Completerà il lavoro un trattatino sugli assi gravi detti *libriles*, e sulle varie monete di argento appellate incerte, perchè coniate, con altre in bronzo, sotto il governo Consolare romano, ma non ispettanti con certezza a designate famiglie. Però nella seconda edizione, molte si sono allogate a famiglie speciali, e diverse, con novelli simboli, si sono edite, mentre eran finora sconosciute. Si è creduto rimandarsi alla fine del lavoro questa parte, per dar luogo speditamente alla spiegazione ed impronte delle famiglie certe. Degli assi, e delle incerte si darà un saggio di disegni. Ora vi si è aggiunta la pubblicazione di varie cose nuove incerte, ed una menzione, di quanto si discute da' dotti recentemente, sull' epoca de' gravi assi romani, e sulle medaglie di conio urbico, improntate col nome *Roma*, o *Romano*.

Ad intelligenza de' benevoli lettori si è messo in ultimo un dettagliato indice de' nomi delle famiglie e loro medaglie, e tutto ciò che più rimarchevolmente le concerne: altro ora aggiuntovi di tutte le medesime monete restituite dall'Imperadore Trajano, e riporto ai luoghi dove sono descritte: de' cognomi delle famiglie per sapersi a quali di esse corrispondono; ed una tavola esplicativa di tutte le sigle e monogrammi conosciuti. Infine per secondare le premure de' conoscitori, e perchè

viene a far parte del pregio del lavoro, si è rimarcato in ciascuna moneta il grado di rarità, che occupa nella opinione degli uomini esperti della materia; nonchè il prezzo approssimativo che merita ognuna di esse. Il prezzo sarà calcolato a seconda corre nelle principali piazze d'Italia, e precise in Roma ed in Napoli, ove si ammucchiano immense monete, e si negoziano ogni giorno da' collettori; percui si è nel grado di esaminarsi colla sperienza, quali sono le rare, quali le rarissime, quali le irreperibili, e quali abbiansi a reputare comuni. Nel rimanente nè s'intende, colla fissata norma, dettar leggi ai negoziatori e collettori, nè pregiudicare alle speculazioni de' primi, che san bene avvalersi delle circostanze per aumentare, tante fiate, anche arbitrariamente e stranamente la valutazione di una medaglia peculiarmente richiesta. Il fatto pure dimostra, che, col decorso del tempo, una moneta rara, può divenir comune, e viceversa la comune, difficile ad aversi, o quasi irreperibile del tutto. Ne' negozj è sempre utile però avere un dato preciso da cui partire, e questo dato fondato sulla pratica, e rarità effettiva della moneta, non si è tenuto presente da' moderni tassatori, che in blocco han dichiarato comuni o rare le monete di tutta una intera famiglia, quandocchè il fatto ci istruisce in ciò avvenire come alle imperiali medaglie, che quantunque sia una testa in genere comune, ha poi de' rovesci di sublime rarità. Per tali ragioni, l'impareggiabile Borghesi, dando giudizio su questa parte del lavoro disse: « Non taceremo un importante servigio da lui reso ai collettori di questi nummi, portando una sentenza più equa della loro rarità, ed indicandone il prezzo corrente sulle piazze di Roma e di Napoli. La tariffa del Cav. Mionnet, con istime, ora troppo modiche, ora esorbitantemente gravose, non era mai stata, per questa serie, accettata in Italia ». Il prezzo stabilito s'intende nella perfetta conservazione della medaglia.

La prima edizione scritta, e pubblicata con una celerità, che, il lodato ultimo scrittore, appellò mirabile, risentì della sua grandissima fretta, e quindi non tutte le medaglie, conosciute da particolari cataloghi, che, per difficoltà del commercio librario in Napoli non pervengono, vi si compresero. Più non si tenne il debito, e scrupoloso conto, della illustrazione de' tanti ripostigli tornati alla luce a' tempi nostri, e che grande sussidio danno al nummografo per solvere antiche difficoltà, o fissare l'epoca precisa della impressione di taluni nummi; come pure meglio frugando nella storia, o brani di antichi scrittori, e nelle novelle cose di epigrafia. Ora di tutti questi ajuti si è fatto uso, colla debita sobrietà per altro, onde non istancare il lettore; e quindi tanti tipi ignoti, o di disperata diciferazione, si sono

dichiarati: tanti allogati tra gli incerti si sono addebitati a speciali famiglie; tanti cognomi che si credevano di adozione, si son trovati gentilizj; tanti monetieri di un' epoca, si son trovati o più antichi, o più recenti; essendosi di molti fissata l'età, ed anche l'anno preciso; cose pure in massima parte già praticate dappria, ma non pienamente come ora, essendosi giovato delle opinioni, delle scoverte, e de' ragionamenti di tutti i moderni scrittori, e più deferentemente de' chiarissimi Visconti, Borghesi, e Cavedoni.

Ciò non ostante quella edizione riscosse gli elogj del lodato Borghesi, de' giornali napoletano Uffiziale, dell' Omnibus, del Settimanile, del Diario di Roma, e di altri distinti periodici; fu accolta dagli accademici Ercolanesi, che vi si associarono sui fondi accademici, ed elevarono l'autore a loro socio corrispondente, come fu pure praticato dall' Istituto di Corrispondenza Archeologica, dalla Pontificia Accademia romana di archeologia, e da altre distinte letterarie corporazioni; ed il pubblico intero, e moltiplici letterati distinti, e soggetti eminenti per virtù e primarie cariche di Stato, ebber la benignazione, di accogliere il libro, con tanta indulgenza, da vederne in poco di tempo esaurita la breve edizione, che l'autore non osò di rendere estesa, perchè credette quel lavoro non meritevole dell' attenzione del pubblico letterario. Egli ne dichiara a tutti la sua gratitudine; e giusta l'avviso dell' Arpinate, in quanto concerne le sue proprie opinioni, esso è parato e docile a contradirle, quando da' sapienti, e professori della materia, si credano strane od insulse.

AVVERTIMENTI

Le voci monete, o medaglie saranno adoperate promiscuamente.

Tutte le monete delle quali non si indicherà il metallo, s'intenderanno di argento, e tassativamente denari. Se saranno vittoriati, quinarj, o sesterzi, se in oro o bronzo, e queste nelle varie grandezze, sarà spiegato a proprio luogo. In generale il monogramma OR significherà che la moneta rappresentata sarà di oro; AR di argento; *BR* di bronzo; *P* di piombo. Tra le monete di bronzo, si diranno di primo modulo, quelle di prima grandezza: di mezzano bronzo, quelle di seconda grandezza: e di piccolo bronzo tutte le piccole, cioè di minima grandezza. Medaglioni in fine le grandissime monete.

Di esse in ogni metallo, saran *Comuni* le ovvie, e verrà ciò indicato da una *C. Rare* le più difficili ad aversi, indicandosi da un *R. Più rare, o rarissime* le assai difficili ad aversi, indicandosi da *RR.* Di *alta rarità*, le quasi irreperibili, indicato da *RRR.* Uniche, od inedite, o classiche assolutamente, le sole che o qualche particolare Gabinetto possiede, o che giungono agli amatori affatto nuove indicato da *RRRR.* Le *Comuni* saran calcolate a moneta napoletana da un carlino a dodici carlini. Le *Rare* da una a due piastre. Le *RR.* da due a cinque piastre. Le *RRR.* da cinque a 15 piastre. Le *RRRR.* da 15 piastre in avanti, con proporzione tra quelle che si conoscono, e quelle che non si sono mai vedute.

Si è preterito in fine l'indice delle sigle o monogrammi esplicati, essendosi ciò praticato nel rispettivo luogo.

LE MONETE

DELLE

ANTICHE FAMIGLIE DI ROMA

I. ABURIA

Questa famiglia fu plebea e conta tre soggetti distinti. Si conoscon di essa le seguenti monete.

1. GEM. dietro la testa di Roma galeata, davanti X.

Rovescio — M. ABURI. in nesso (veggasi Tav. de' monogrammi n. 1.), più sotto ROMA. Sole radiato in quadriga veloce a dritta. Moneta comune. Si apprezza perciò *carlini due. (Tav. 1 n. 1.)*

2. Testa di Ercole con pelle di leone a dritta, e dietro tre globetti.

℞. M. ABURI.(mon. 1.)M.F.GEM. sotto ROMA. Prora di nave a dritta: al fianco i tre medesimi globetti. Piccolo bronzo, quadrante. *C. 1 carlino. (Tav. 1. n. 3.)*

3. Testa di Roma galeata, dietro un globetto.

℞. M. ABURI.(mon. 1.) M.F.GEM. sopra, ROMA sotto, nello esergo a destra il globetto. Prora di nave. Oncia, già nel Museo del D.r Nott. *Rara 1 piastra. (Tav. 51. n. 1.)*

Taluni pretendono che la vera testa di Roma sia di donna con casco senza ali ed ornamenti, ed in generale i nummofili ritengono indistintamente di Roma o di Pallade la testa galeata usitatissima nelle monete di Roma libera. Il ch. professore di Pavia Pier Vittorio Aldini ha recentemente rivendicata questa testa a Roma, invece di Pallade, a cui taluni l'attribuivano.

La parola *Gem* cioè *gemini* si riferisce agli Aburi, per essere nati da progenitori gemelli. Il X davanti la testa della dea è il consueto segno del danario romano. Possono attribuirsi a Marco Aburio padre, tribuno della plebe, e pretore nel 627 di Roma, impressele nel di lui triumvirato monetale che precedeva ogni altro posto nella carriera degli onori pubblici, e posto di molto conto e fiducia, avuto riguardo alla ricchezza e possanza di sì estesa repubblica, benchè confinato al corso di un anno solo. Il Sole raggiante in quadriga è allusivo al proprio cognome di famiglia: *aburio: ardente*. La leggenda *Roma* infine manifesta, che le due medaglie sono state coniate in città.

4. Altra consimile alla prima ne possediamo in collezione colla scritta GRAC. invece di GEM. forse *graccus*. *C. 8 carlini (Tav. 1. n. 2.)*

Questo sbaglio dell'incisore ci obbliga ad esaminare, per quanto il nostro subjetto il comporta, la dissidenza archeologica sulle medaglie foderate od erronee.

Quella pubblicata nella prima edizione era foderata, ma altra, conforme ce ne pervenne dipoi, del tutto simile, di puro argento. Lo stesso ci è accaduto con due monete della Maria co' bovi ed aratore

portanti ambe dal dritto il n. XII, e dal rovescio il n. CXXIII, e provveniente dal grande ripostiglio di medaglie consolari in più di duecento libre di peso, rinvenute nel Diamante piccolo villaggio della Calabria citeriore nell'anno 1824, delle quali oltre mille ne conserviamo di varietà nella nostra raccolta, e desideriamo manifestare ai dotti quando che sia.

Coprivansi dagli antichi de' pezzi di bronzo ed altri metalli non preziosi con raffinate laminette di argento, e premendole col conio sembravan monete di puro argento. Uno stuolo di scrittori appella false queste monete foderate, e sostengono che quanto esse rappresentano non dà lume alla storia, anzi son cause di confusione i lor tipi e le loro leggende.

L'esperienza e la pratica numismatica ci fa sostenere l'opposta quistione, cioè che le repubbliche stesse, e gli imperatori per iscarsezza di metalli preziosi, e per urgenze di guerra, od altri interessanti bisogni pubblici, autorizzavano tali monete come le altre di fino argento, e che in conseguenza son monumenti antichi e veraci indubitatamente per la storia, cronologia, e letteratura. Singolare è la medaglia foderata di oro, da noi posseduta dell'imperatore Arcadio, con entro l'anima di fino argento, che nella monetazione di quel tempo si trova più difficilmente dell'oro. Eccone una breve dimostrazione.

L'antichità ci tramanda frammiste alle vere quasi eguale quantità di monete foderate greche, romano-consolari, ed imperatorie. Con diligenza abbiam raccolto di esse in tutti i tipi, e in tutte le classi, e possiamo accertare gli amatori della scienza che può aversi una raccolta intera di foderate, cominciando dalle ovvie fino alle classiche. Cotesta grande quantità non avrebbe potuto aver luogo se tutte le foderate fossero state coniate da falsatori, poichè appena discoverti si rompevano i conj, le monete si toglievano dal corso; ed *eique damnati acqua et igni interdicito* (Rosinus *antiq. Rom. lib. 8. C. 26*). Può aversi delle monete moderne tale prodigiosa quantità di false, se deggionsi tali reputare le antiche foderate? E che dovrà dirsi quando rileveremo col ch. professor Cavedoni di essersi rinvenute tra tante monete di puro argento tutte, in S. Donnino di Liguria nel 1829, « due di Claudio gotico conservando appena un indizio della tintura dell'argento, essendo di puro rame, e perciò pareggiate in corso a quelle di buono argento, come l'erano segnatamente quelle di Gordiano pio? »

Secondariamente ciocchè si attribuisce allo inganno e frode de'falsarj perchè non riferirlo alla ignoranza o distrazione degli incisori de' monetarj debitamente autorizzati?

Quante monete infatti non si rinvengono, benchè genuine, con barbare, incomprensibili, ed erronee leggende, o tipi? Valgano in ciò i due esempj delle Aburie, e delle Marie sopramenzionate. Furono desse prodotto di un medesimo conio. Per amore della brevità si taciono altri esempli.

Quasi tutte le opere umane sono imperfette, e perciò la erroneità od imperfezione di una o più di esse, non debbe formare una regola generale in massa, come nol costituisce per le vere.

Inoltre se i conii si rompevano, se tali foderate eseguivansi di furto, ed avverso penali sì gravi, come potersi perciò ritenere che i falsatori conseguissero tutti o quasi tutti i conii delle vere, per dare fino a noi una quantità prodigiosa di foderate, pressocchè eguale a quelle di puro argento?

Dippiù le monete *Serate*, cioè segate nel contorno, se immaginaronsi per iscovrire le frode de'falsarj, come assumesi, onde non far riporre metalli impuri entro dell'argento, perchè molte di tali serate sono anche esse foderate?

Noi ne contiamo tralle famiglie una incerta con ruota sotto i dioscuri: 3 di Antonio Balbo pretore: 5 di Lucio Aurelio Cota: 2 di Tiberio Claudio con biga: 3 di L. *Scipione asiag:* una della Coponia: 4 della Domizia: 1 di Egnatio con biga: 2 della Mamilia: e molte delle Marie, e Memmie ec. ec.

Infine le foderate conservano il distintivo di essere spesso più grandi di quelle di fino argento; e mostrandosi varianti dalle pure, non occultavan già la fraude,

ma fulgida presentavanla allo sguardo di tutti, se false avevansi a reputare.

Del resto sommettiamo queste nostre deboli osservazioni alla critica sapiente de' dottissimi.

5. Testa di Roma galeata, dietro GEM, davanti X.

℣. C. ABURI. (mon. 1.), sotto ROMA. Marte in quadriga co' suoi attributi portando un trofeo. *C. 2 carlini. (Tav. 1. n. 4.)*

6. Testa di Giano bifronte, e sotto S.C.

℣. C. ABURI. ROMA. Tre prore di navi. Asse, grande br. edito dall' Ennery pag. 169. *RR. 3 piastre. (Tav. 51. n. 2.)*

7. Testa di Pallade galeata, dietro o sopra quattro globetti.

℣. C. ABURI. (mon. 1.) GEM sopra, sotto ROMA, a destra i soliti quattro globetti. Prora. Triente piccolo br. Presso il Liebe, il Nott, il Borghesi, e noi. *R. 1 piastra. (Tav. 51. n. 3.)*

8. Testa di Ercole giovane con pelle di leone, dietro mazza, e tre globetti.

℣. C. ABURI (mon. 1.) GEM., sotto ROMA. Prora, e tre globetti. Quadrante br. *C. 1 carlino. (Tav. 1. n. 5.)*

9. Testa di Ercole come sopra.

℣. GEM. sopra, C. A... nell'esergo. Prora Br. Quadrante, nel Regio Museo di Milano. *RR. 2 piastre. (Tav. 51. n. 4.)*

10. Testa di Mercurio, e due globetti.

℣. C. ABURI (mon. 1.) GEM., sotto ROMA. Prora sestante riportato da Morel (tab. 1. V.) Br. piccolo. *RR. 2 piastre. (Tav. 51. n. 5.)*

Essendo molto somiglievoli per tipi e grandezze di metallo le riportate medaglie a quelle di M. Aburio, si stiman impresse dal di lui fratello C. Aburio in epoca contemporanea, quello stesso forse, secondo la sentenza degli antichi numismatici, che fu Tribuno della plebe, ed uno de' tre legati inviati a Massinissa per ottenere ai Romani belligeranti soccorsi di guerra.

II. ACCOLEJA

Nota dalle sole monete.

1. Testa di donna ornata da una specie di ghirlanda fiorita attorno alla fronte.

℣. P. ACCOLEJUS LARISCOLUS. Tre statue con ramoscelli sulle teste, ed altri ramoscelli su di un'asta che sembra tenerle unite. *C. 4 carlini. (Tav. 1. n. 1.)*

2. Altra variante semplicemente per ravvisarsi coverta la testa del dritto da un berretto o benda che l'avvolge, e collo stesso ornato di fiori in punta, come i bonnet semplici delle nostre dame. *C. 6 carlini. (Tav. 1. n. 2.)*

Questa medaglia dà soccorso alla storia che non enuncia questa famiglia, che sarebbe ignorata senza tale monumento, perchè non menzionata nè da' scrittori, nè da' marmi.

Gli antichi scrittori di numismatica riferivano la testa di essa a Climene madre di Fetonte, e le tre figure del rovescio alle tre sorelle di lui convertite in alberi di larici.

Il dottissimo conte Borghesi vi ravvisò le Ninfe querquetulane presidi del luco de' Lari, allusivi al proprio cognome *Lariscolo.*

L'egualmente dotto professor Cavedoni vi ravvisò pel contrario tre ninfe poste a guisa di cariatidi per sostenere quella traversa ornata di arboscelli. E soggiugne che la testa femminile sia quella di Acca Larenzia, allusiva al nome *Accolejo;* e le ninfe lari del riverso per riferire al cognome *Lariscolo.*

Dopo sì acconce spiegazioni, lasciamo il lettore in balìa di giudicarne da per se stesso.

Coteste medaglie per lo rinvenimento del ripostino di Puglia, acquistato dal Fontana, e che vuolsi nascosto nel 711, di Roma, e per quello di S. Bartolomeo descritto dal Cavedoni, non possono essere state impresse da Accolejo Lariscolo, nel proprio triumvirato monetorio, oltre detto anno 711; ma giammai elevarsi fino al 737; per la potissima ragione, che in questa epoca, e precisamente dal 730 in avanti, tutte

le monete portaron l'effigie, i nomi, ed i titoli di Cesare Augusto.

III. ACILIA.

Famiglia antichissima di Roma. Di essa conosconsi le seguenti monete.

1. Testa di Giano bifronte barbata.
℞. BAL (mon. 34.) *Balbus*, sotto ROMA. Prora di nave, gran bronzo. Asse. *C. 6 carlini. (Tav. 15. Cornelia n. 10.)*

2. Testa di Giove barbato a dritta, dietro S.
℞. Tutto come sopra. Semisse br. *R. 8 carlini. (Tav. 51. n. 1.)*

3. Testa di Pallade, sopra quattro globetti.
℞. Tutto come sopra. Br. Triente. *R. 8 carlini. (Tav. 51. n. 2.)*

4. Testa di Ercole coverta dalla pelle del leone, dietro tre globetti.
℞. Tutto come sopra. Br. Quadrante. *R. 8 carlini. (Tav. 51. n. 3.)*

Tutte della nostra collezione. La sola prima venne pubblicata nell'altra edizione di questa opera, e si attribuì alla famiglia Cornelia. Dipoi interpellato del suo avviso l'egregio Borghesi attribuì tali monete piuttosto ad un Acilio Balbo, anzicchè ai tanti altri di questo cognome cui potrebber spettare, nella affluenza di sei famiglie a cui è comune. Il peso dell'asse è onciale, e quindi contar potrebbe l'epoca della metà del sesto secolo di Roma.

5. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.
℞. M. ACILI, sotto ROMA. Prora ed S. Semis piccolo bronzo riportato da Morel, e vistosi presso del dottor Nott. *R. 1 piastra. (Tav. 51. n. 4.)*

6. Testa di Ercole con pelle di leone a dritta, clava, e tre globetti.
℞. M. ACILI., sotto ROMA, piccolo br. quadrante. *C. 2 carlini. (Tav. 1. n. 3.)*

7. BALBUS testa di Roma, sotto ROMA, avanti X. il tutto in corona.
℞. MAN (mon. 2.) ACILI. Giove in quadriga veloce guidata dalla Vittoria, sotto i cavalli uno scudo rotondo lavorato a cesello. *C. 4 carlini. (Tav. 1. n. 4.)*

8. M. ACILIUS. M. F. scritto circolarmente in mezzo a due giri di puntini. Testa di Roma come sopra.
℞. Ercole vincitore con clava nella dritta, e trofeo nella sinistra in quadriga lenta, sotto ROMA. *C. 4 carlini. (Tav. 1. n. 5.)*

9. Testa di Giano barbata.
℞. MAN. (mon. 2.) ACILI. Q. scritto entro una corona di lauro. Br. piccolo. *R. 7 carlini. (Tav. 1. n. 1.)*

10. Testa di Giove laureata a dritta.
℞. MAN. (mon. 2.) ACILI. scritto attorno al bastone di Esculapio con serpente attorcigliato. Br. piccolo. *R. 10 carlini. (Tav. 1. n. 2.)*

11. Testa di Giove barbata e laureata a dritta.
℞. MAN. (mon. 2.) ACILI. scritto da sotto in sopra a dritta della medaglia. Aquila di fronte con ali aperte colla testa rivolta a dritta sopra un fulmine. Medio bronzo nuovo della nostra raccolta. *RR. 2 piastre. (Tav. 51. n. 5.)*

Le medaglie allusive a trionfi, sono elogi della propria famiglia del monetario Manio Acilio, rammentando con esso le vittorie di Manio Acilio Glabrione console del 563, riportate contro del re Antioco di Siria, per le quali ebbe l'onore del trionfo. Giusta l'antica severità romana si riportavano in medaglie trionfali Giove, od altra divinità peculiarmente adorata nella famiglia del monetario.

È singolare il tipo di Ercole tropeoforo o vincitore, e ciò per causa di peculiare riguardo al console menzionato, che dopo la disfatta di Antioco andiede a sagrificare ad Ercole sul monte Eta, in ringraziamento della conseguita vittoria, che attribuì all'influenza di quel nume.

Quelle colla leggenda in corona, l'altra

coll' aquila con ali espanse, e l'altra col bastone di Esculapio, pel loro lavorìo perfetto sembrano coniate in qualche città greca di provincia, forse in Sicilia, dalla quale provengono, e rinvengonsi con più facilità, e da un questore, come l'indica la lettera Q. nella moneta nona.

La piccolezza metallica in quelle di bronzo non sembra assegnarle una antichità molto remota. Potrà stare che siane autore, ne'varj suoi impieghi, Manio Acilio Balbo console pochi anni dopo la disfatta di Perseo ultimo re di Macedonia, forse nel 634. La M. può scambiarsi per MAN. nel prenome dello zecchiere.

11. SALUTIS, dietro la testa della dea salute, laureata a dritta.

℣. MAN. (mon. 2.) ACILIUS. III. VIR. VALETU. (mon. 3.) Dea Valetudine a sinistra appoggiata col gomito sinistro ad una colonnetta, tiene nella destra il serpente. *C. 2 carlini. (Tav. 1. n. 6.)*

Le dee salute, e valetudine si riferiscono ad una gloria avita della famiglia Acilia, originaria di Grecia; ed il primiero medico venuto a Roma fu di questa gente, e così bene acclamato, che: *eique jus Quiritium datum, et tabernam in compito Acilio emptam ob id publice.* (Plinio XXIX, 6).

Igea si rappresenta col serpente o per indicare la longevità che la salute procura, come la vita lunga e sana di questo animale; o perchè le carni, il fegato, e le altre parti del corpo dello stesso sono proficue alla salute dell' uomo.

Questa moneta debbe assegnarsi, giusta il Borghesi, agli estremi tempi della repubblica. In fatto, a detto del Cavedoni, si trovò mancante ne'due ripostigli di Frascarolo e S. Cesario, che offrivan medaglie fino al 705 di Roma. Quindi l'autore di essa potrebbe essere il console suffeto del 721.

12. M. ACILIUS. GLABRIO. PRO. COS. Due teste nude in riguardo una maschile, e l'altra femminile.

℣. IMP. CAESAR. DIVI. F. AUGUST. COS. IX. Testa di Augusto nuda a dritta, davanti Vittoria che l'incorona. Gran bronzo. *RRR. 15 piastre. (Tav. 50.)*

Marco Acilio Glabrione nel 728; in cui impresse questo pregevole nummo, fu proconsole della Sicilia nel nono consolato di Augusto. Elogia tutta la famiglia dello imperadore, cioè esso stesso coronato dalla vittoria, allusiva a quelle riportate da'suoi Legati Vinicio de' Germani, Antistio degli Asturi e Cantabri, e Varrone de' Salassi; nonchè la moglie Livia, ed il figlio Tiberio.

IV. AELIA — ALLIA.

Famiglia plebea ma distinta con gradi consolari.

1. Testa di Roma galeata, dietro X.

℣. P. PAETUS, più sotto ROMA. I dioscuri a cavallo a dritta con lance in resta. *C. 2 carlini. (Tav. 1. n. 6.)*

Gli antichi denari son sempre uniformi colla testa di Roma galeata, e dal riverso, o i dioscuri a cavallo, o bighe, o quadrighe.

Da Silla in poi cominciaronsi le allusioni ai nomi o gesta di famiglia, alle opere proprie o degli antenati, ed in fine rappresentando i proprj sembianti.

Può spettare questa moneta, cogli antichi tipi romani, al console del 552 Publio Elio Peto, compagno di Cneo Cornelio Lentulo.

2. Altra simile alla precedente; la leggenda nel rovescio è C. AL. in nesso, cioè *Cajus Allius. R. 8 carlini. (Tav. 1. n. 7.)*

Pel lavoro più perfetto di questa moneta, a paragone della precedente, debbe attribuirsi ad un zecchiere ignoto Cajo Allio, vissuto perciò verso il principio o metà del settimo secolo di Roma.

3. BALA. Testa di donna con mitella o calato, e monile al collo, davanti qualche lettera alfabetica.

℣. C. ALLI. Diana in biga veloce di cervi, tenendo nella dritta la face, nella sinistra l'asta o venabulum, e dietro le spalle il turcasso con frecce, sotto degli animali od emblemi varianti, il tutto in una corona. *C. 3 carlini. (Tav. 1. n. 8.)*

4. BALA. Pugno chiuso o mano pugilante.

℞. C. ALIO in corona di alloro. Onciale del Museo Classense di Ravenna. *RR. 2 piastre. (Tav. 51.)*

Quel *Bala* resta inesplicato. Varj sogni sonosi su di esso dagli antiquarj manifestati. Morelli lo estende a *Balatro*, ma con niuna ragione sufficiente — Dice Cavedoni (Ripostini modenesi pag. 130) « il controverso cognome *Bala*, quando si voglia di origine romana potrebbe credersi derivato, come più altri, a *pecore minore*, cioè che fosse una piccola differenza pel *Bela*, nome prisco della pecora presso i Latini, così detta a *balando*, come pure fu detto *Balans* (Varro R. R. 11. J.). Quando ciò fosse per leggier congettura potrebbe arguirsi che la testa muliebre, ornata di una maniera di *calato*, fosse Pale dea de' pastori ».

Cajo Allio Bala o Balatrone avrebbe coniate questa moneta e quelle di argento in numero strabocchevole di varietà, ed in provincia, come lo indica la rozzezza e novità del conio, posteriormente agli accennati Allii in tempo coevo o posteriore a Silla.

Questa nostra opinione antecedentemente emessa viene oggi confortata dal recentissimo avviso del sommo Borghesi (Dec. XVII. oss. VI. pag. 44). Egli ritiene per massima, sull'appoggio dell' Eckhel, che i sigilli o segni variabili sulle monete per lettere, numeri o altri simboli arbitrarj, immaginati per contrasegnare le singole matrici, sieno contemporanee o posteriori alla guerra sociale. Quindi Allio l'avrebbe impresse verso la metà del settimo secolo di Roma.

A soddisfare poi al virtuoso desiderio di questo insigne scrittore, ci facciamo un pregio dare la descrizione, senza tavole apposite, di tali sigilli ed emblemi stabili o varianti per conoscere l' usi, utensili ec., e gli oggetti insomma pubblici o privati, profani o religiosi che adusavano i romani, almeno i più distinti e rimarchevoli della nostra raccolta.

Dritto lettera A. ℞. grillo, cicala, ancora, coltello o trinciante.

D. B. — ℞. Cicala, mosca.
D. C. — ℞. Locusta, aratro, delfino.
D. D. — ℞. Turcasso vuoto co' legamenti, delfino, cicala.
D. E. — ℞. Testa di ariete.
D. F. — ℞. Delfino, grifo, anitra, nommai veduta.
D. H. — ℞. Turcasso come sopra.
D. L. — ℞. Testuggine.
D. K. — ℞. Grifo, ancora, scorpione.
D. N. — ℞. Aratro.
D. O. — ℞. Granchio, anche distinto.
D. P. — ℞. Uccello.
D. S. — ℞. Grifo.

5. Q. AELIUS. Q. F. LAMIA. III. VIR. A. A. A. F. F. in mezzo S. C.

℞. OB. CIVIS. SERVATOS. in corona di quercia, in mezzo a due tronchi di Lauro. *Bronzo grande. R. 1 piastra. (Tav. 1. n. 1.)*

6. Altro simile di mezzano bronzo con AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. in corona di quercia. *R. 8 carlini. (Tav. 1 n. 2.)*

7. LAMIA. SILIUS. ANNIUS. Due mani giunte sostengono un caduceo.

℞. III. VIR. A. A. A. F. F. nel mezzo S. C. piccolo bronzo. *C. 1 carlino. (Med. Tav. n. 5.)*

8. Simile, ma in mezzo dal dritto un lituo ed un capedine. *C. 1 carlino. (Idem n. 4.)*

8. Simile, ma in mezzo dal dritto corno di abbondanza pieno di frutti, ed S. C.; e dal rovescio nel mezzo incudine da monetario. *C. 1 carlino. (Idem n. 5.)*

Q. Elio Lamia figlio di Lucio, da questa medaglia commemorato, fu zecchiere dello imperatore Augusto. Con le corone di quercia allude a quelle decretate allo imperatore dal senato per avere salvato non uno ma infiniti cittadini, ponendo termine alla guerra ed alle civili dissidie. I due rami di alloro spiegano eguali onori accordati al capo del governo.

L'S. C. indica lo speciale senato-consulto che abbisognò per la impressione di esse, perchè nella divisione dei poteri tra lo imperatore ed il senato, questo ritenne la facoltà di fare imprimere il bronzo.

Le tre ultime alludono al massimo pontificato di Augusto, nonchè alla pace ed abbondanza procurata al popolo romano.

V. AEMILIA.

Famiglia nobilissima e distinta. Offre molte cose rilevanti nelle sue medaglie; e rimarca soggetti illustri da essa discendenti.

1. Testa di Giano bifronte, e S.

℞. M. AIM. prora, e sotto ROMA. *Aimilius* vale per *Aemilius*. Questo distinto asse da noi posseduto, può attribuirsi a Marco Emilio Lepido, e coniatolo nel proprio triumvirato, forse nel 568. *R. 1 piastra. (Tav. 1. n. 5.)*

2. M. SCAUR. AED. CUR. REX. ARETAS. EX. S. C. Uomo inginocchiato offrendo un ramo di ulivo vittato colla dritta, e stringendo colla sinistra il freno di un cammello.

℞. P. HIPSAE. o intero HIPSAEUS. AED. CUR. C. HIPSAE. COS. PREIV. o PREIVE, o PREIVI, o PREIVER. CAPT. o CAPTU. o CAPTUM. Giove fulminante in quadriga a sinistra, sotto i cavalli quasi sempre uno scorpione. Possediam noi tutte tali varietà di leggende. *C. 2 carlini (Tav. 1. n. 1.)*

3. Altro dal dritto senza *Rex Aretas*, e con scorpione. *C. 2 carlini. (Tav. 1. n. 2.)*

4. Altro simile al precedente ma senza scorpione. *C. 2 carlini. (Tav. 2. n. 3.)*

Areta re degli arabi Nabatei o altrimente Arabia petrea avendo preso parte alle dissidie di Aristobulo e d'Ircano che si disputavano il regno della Giudea, si attirò sopra la persecuzione di Pompeo, che dopo avere espugnata Gerusalemme nel 691, rivolse le armi contro di Areta per mezzo del suo legato Marco Scauro, che accomodò la faccenda colla sommissione di Areta; e ricevendo un compenso di guerra in 300 talenti.

Si rappresenta quindi nelle numerose medaglie accennate Areta re di Arabia che genuflesso chiede pace al popolo romano per mezzo di M. Scauro legato del grande Pompeo, in continuazione della guerra mitridatica, e propriamente nel 692. Il cammello rappresenta l'Arabia, ed il ramo vittato era quello che presentava il supplice in ogni circostanza di sommessione, giusta l'Avercampio, e l'Eckhel.

Essendo stato edile curule M. Scauro con P. Ipseo nel 696; giusta i computi del Borghesi, e celebratissima quella edilità, perciò venner facoltati a monetare, in quell'epoca, e per quella occasione, le accennate medaglie, come si manifesta per l'EX S. C. che in ognuna di esse si legge.

Per la spiega de' rovesci veggasi nella famiglia Plautia.

5. ROMA (mon. 6.) Testa di donna ornata di laurea e mitella, e X.

℞. MAN. (mon. 2.) AEMILIO. Statua equestre sopra un ponte di tre archi, entro de' quali è scritto LEP. *C. 2 carlini. (Tav. 2. n. 4.)*

La leggenda di Manio Emilio Lepido posta in terzo caso pare che non riferisca al monetario, ma al Manio Emilio Lepido che rifece di pietra il ponte sublicio costrutto in legno dal re Anco Marzio, a quale Emilio fu eretta la statua nella medaglia impressa. È ignorato il tempo preciso di tale avvenimento, perchè rifiutato con giuste ragioni l'avviso di Plutarco, che l'attribuiva ad un questore del 675, avendo dovuto accadere molto tempo prima.

Cavedoni crede coniata tale medaglia verso il 666 da Manio Emilio Lepido dipoi console nel 688.

6. Testa di donna ornata di laurea e mitella, e qualche volta intorno corona e simpulo.

℞. M. LEPIDUS. Uomo a cavallo a lento passo recando sulle spalle le spoglie dell'ucciso nemico. *R. 1 piastra. (Tav. 2. n. 6.)*

7. Altra simile, ed anco colle marcate varietà della testa; ma nel rovescio la leggenda è così: M. LEPIDUS. AN. XV. PR. H. O. C. S. *RR. 3 piastre. (Tav. 2. n. 7.)*

8. Altra in tutto come la precedente, ma dietro la testa un ramo di palma. *RR. 4 piastre. (Tav. 51. n. 1.)*

9. ALEXANDREA. Testa di donna diademata e turrita con monile al collo a dritta.

℞. M. LEPIDUS. PONTIF. (mon. 5.) MAX. TUTOR. REG. S. C. diversamente disposte. Uomo togato in piedi mette sul capo di un giovane re, togato anche esso, il diadema, nell'attocchè stringe lo scettro sormontato dall'aquila. *RR. 3 piastre. (Tav. 2. n. 8.)*

10. Altra simile, ma dalla testa scritto con arcaismo ALEXSANDREA. *RR. 5 piastre. (Idem.)*

11. Testa di donna laureata e velata a dritta; e qualche volta avanti e dietro la testa laurea e simpulo.

℞. M. LEPIDUS. AIMILIA. REF. S. C. Prospetto della basilica emilia con due ordini di portici, ed ornata di clipei nel mezzo. *RR. 5 piastre. (Tav. 2. n. 9.)*

12. La medesima restituita da Trajano, cioè con intorno al rovescio: IMP. CAES. TRAJAN. GER. DAC. P. P. REST. Musei Rothelin, e Borghesi. *RRRR. 40 piastre. (Come sopra).*

Tutte queste medaglie si attribuiscono al famoso triumviro M. Lepido che fu pretore nel 705, e potè essere monetiere della repubblica nel 686. Con questa carica anzicchè costituito in maggior dignità, perchè in alcuno di tali denari manca il S. C. e che perciò negli altri faccia parte dell'epigrafe o rappresentato, e non dell'autorizzazione ad imprimere. Quella colla basilica, che sembra la più recente ed elaborata, fu trovata nel celebre ripostiglio di Cadriano, che secondo il chiarissimo Schiassi sarebbe stato nascosto prima del 705. Quindi la indovinò più degli altri il Vaillant che le assegnò ai tempi della libertà, e non l'Eckhel che le abbassò, l'ultima precisamente, al 740, quando fu rifatta la basilica di Paulo Emilio, nell'attocchè da più anni indietro le medaglie di quell'epoca portavano impressi i titoli, e le sembianze di Ottaviano.

Tutte queste medaglie rappresentano onori e fatti gloriosi per la famiglia degli Emilii Lepidi. Quelle dal n. 6 all'8 rappresentano un illustre giovinetto di questa casa che di quindici anni appena ornato della toga pretesta vinse in battaglia un nemico e salvò un cittadino, per cui, forse onorato dell'*equo pubblico*, si ravvisa su di esso portante sulle spalle le spoglie del nemico ucciso. In taluni di questi bellissimi denari si osserva il giovinetto con lunga chioma all'uso di re, e primi consoli di Roma. Quindi questo elogio di famiglia rimonta ad un tempo molto antico.

Guardate attentamente le teste delle donne sul dritto di queste medaglie adorne di mitella e laurea, sembrano di Venere, perchè consimili a quelle di Considio Noniano, ed alle numerose della famiglia Iulia. Il ch. Cavedoni le stima, al pari delle velate, della Vestale Emilia, che partorì a Marte Romolo e Remo, quale altro elogio dell' antichità di questa casa. E spiega quindi che alla detta celebre Vestale appartengono la vitta o diadema, non che il simpulo, quali distintivi del proprio sacerdozio; e la palma per relazione al sogno di lei, già gravida de' cennati gemelli, è ricordato da Ovidio *(Fast. III. 29)*.

La 9 e 10 manifestano che M. Emilio Lepido, pontefice massimo, fu dal Senato onorato dello incarico di tutore del re di Egitto Tolomeo Epifane, e che si ravvisa nelle medaglie incoronato da Lepido, e stringendo lo scettro sovrano. Il re Antioco di Siria, e Filippo di Macedonia volevano sbalzare dal trono quel giovine re, ma venne protetto, e sostenuto da' romani, alla cui fede e tutela avealo affidato il di lui genitore Tolomeo Filopatore.

« Col tipo dell'*Emilia rifatta* (dice il lodato Cavedoni) M. Lepido parmi volesse rammemorare una gloria del padre suo M. Emilio Lepido console nel 676, il

quale: *non in* BASILICA *solum* AEMILIA, *verum etiam domi suae (clipeos) posuit (Plin.* H. n. XXXV., 3.) de'quali *clipei* in effetti è ornata l'*Emilia* sul denario scolpita ». (Ripostini Modenesi fol. 83. E soggiugne nella nota a fol. 129). « Credo poi che sia di Emilia eziandio la testa muliebre velata sul denario dell'*Emilia rifatta,* perchè ha dappresso talora i sudetti due simboli della vitta, e del vase sacrificale, » giusta il giudizio da lui emesso, e di sopra riportato.

Trajano, grande in tutte le sue opere, volle restituire tutti o quasi tutti i denari delle famiglie romane che eransi distrutti e logorati per lo elasso del tempo, forse per mantener vive alle memorie de'romani le gesta gloriose di tanti loro famosi antenati. Giornalmente scoprosene delle nuove, come lo manifesta la nostra Plautia restituita, per cui si crede che tutte, o quasi tutte le impronte di famiglie sieno state restituite da Trajano; giudizio emesso dall'Eckhel dal rinvenire tutti e tre i rovesci della famiglia Rubria restituiti, benchè varianti nelle sole teste, e seguito da tutti i moderni nummofili.

13. PAULLUS.LEPIDUS.CONCORDIA. Testa della Concordia velata con mitella.

℞. TER. PAULLUS. Figura togata indicante colla dritta un trofeo, avanti uno schiavo legato colle mani dietro la schiena, e due figliuoletti. *C. 2 carlini. (Tav. 2. n. 10.)*

14. La stessa in oro — Vaillant, Pembroch, Eckhel. *RRRR. 30 piastre. (Ivi.)*

15. La stessa 13 restituita da Trajano. Museo Theupolo, giusta il Borghesi. (Dec. III. Oss. IX.) *RRRR. 40 piastre. (Tav. 51. n. 2.)*

16. Testa come le antecedenti, ma la leggenda è CONCORD.

℞. PUTEAL. SCRIBON. LIBO. Puteale o monumento ornato di due lire e de'festoni, sotto vi è un martello; od una tenaglia; od il conio da monetario, come una specie di berretto conico.

La 1. *C. 4 carlini.*

La 2. *R. 1 piastra.*

La 3. *RR. 2 piastre.*

(Tav. 2. n. 11.)

L. Emilio Paolo togato avanti il trofeo di Perseo, ultimo rege della Macedonia, rammemora altra gloria degli Emilii, cioè la prigionia di quel re, e due suoi figli, ed il trionfo conseguitone, che fu clamoroso per le immense ricchezze procurate a Roma. Quando sieno ben tenute queste monete, si può discernere nel trofeo il clipeo macedonico, e Perseo barbato con le mani legate con una fettuccia, colle estremità svolazzanti, forse il proprio diadema, ad indicare da quale grandezza era scaduto in sì misero stato.

Il puteale scribonio fu uno de'soliti luoghi sacri alla percussione del fulmine, fornito di tempietto spettante agli Scribonj.

La Concordia è a riguardarsi altra gloria civile, e religiosa degli Emilii Lepidi, mentre nel dritto l'insigne vittoria degli Emilii Pauli si rammemora. Oltre un tempio ed una statua alla Concordia dedicata, molti soggetti distinti ricorda questa casa, e per la concordia loro co'cittadini, e per la concordia da essi procurata tra cittadini, e cittadini.

Col famigerato puteale Scribonio ricordan gli Emilii la loro parentela co'Scribonj Liboni.

Pe'ripostigli di Cadriano, e S. Cesario si ha che questi denarj sieno anteriori al 705. Il Paulo Lepido che li coniò, prima delle nozze con Cornelia figlia di Scribonia, console nel 720, fu forse monetiere nel 700 circa.

Nè crediamo col ch. Cavedoni che sieno le medaglie col puteale di Paolo Lepido differenti per tempo da quelle di Scribonio, collo stesso rovescio, per la diversità degli emblemi del martello, tenaglia, e pileo, come egli crede, e secondo noi conio da monetario, trovandosi il solo martello o maglio secondo lui in quelle di Lepido. La nostra raccolta smentisce questa osservazione, mentre possediamo e di Lepido, e di Scribonio medaglie co'comuni emblemi del martello, della tenaglia, e del conio, anzi diversità in entrambe di martelli o magli per lunghezza di aste o manico, e per la grossezza dello strumento.

17. L. BUCA. Testa di Venere a dritta con mitella, orecchini, e monile.

℞. Uomo involto in un lenzuolo coricato sull'erba, col capo appoggiato ad un sasso, ed al quale appariscono Diana, e la Vittoria. *RRR. 10 piastre. (Tav. 2. n. 15.)*

La figura coricata per terra è Silla, a cui apparvero in sogno, od il finse, Diana Tifatina sua protettrice (secondo la bellissima spiegazione del Borghesi (Dec. 9 oss. 3) che con una bacchetta viene a destarlo, insieme alla Vittoria, che l'invita a seguirlo per andare alla distruzione de'suoi nemici Mariani. Sostiene inoltre che ciò ebbe luogo nel consolato di Silla del 666, quando tornando dalla Campania, mentre teneva quartier generale a Nola, uccise in Roma il tribuno Sulpicio, e cacciò via Mario, non già al ritorno dell'Asia dopo la disfatta di Mitridate. Venere era specialmente adorata da Silla, per cui ben si ravvisa impressa nel dritto di questa medaglia, giusta la iscrizione analoga, riportata nel secondo volume degli atti dell'accademia di Cortona. In fine il monetario L. Emilio Buca fu diverso dal quatrumviro di Giulio Cesare, anzi il crede padre di costui, sull'appoggio di quanto Asconio ne manifesta. Quindi questa rarissima moneta è de'tempi Sillani, e Buca fu zecchiere perciò di Silla.

18 CAESAR. DICT. PERPETUO. Testa di Cesare laureata a dritta.

℞. L. BUCA. Venere vittoriosa seduta a dritta, nella man dritta piccola vittoria, e nella sinistra asta pura. *R. 1 piastra. (Tav. 2. n. 16.)*

19. Altra simile con Venere vittoriosa in piedi a sinistra *R. 1 piastra. (Tav. 2. n. 17.)*

20. Altra simile pel dritto.

℞. L. BUCA. Globo, caduceo incrociato con fasci, e mani giunte. Oro Pedrusi, Khell, ed Eckhel. *RRRR. 30 piastre.* Argento. *RR. 2 piastre. (Tav. 11. n. 18.)*

21. CAESAR. IM. P. M. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta, dietro mezzaluna.

℞. L. AEMILIUS. BUCA. Venere vittoriosa in piedi a sinistra come sopra. *RR. 2 piastre. (Tav. 2. n. 19.)*

22. Altra col rovescio due mani giunte con L. AEMILIUS. BUCA. IIII. VIR. riportata dal Morelli, e da noi non veduta *RR. 3 piastre. (Tav. 2. n. 20.)*

23. PAXS. Testa giovanile.

℞. L. AIMILIUS. BUCA. IIII. VIR. Mani giunte come sopra. Quinario *RR. 2 piastre. (Tav. 2. n. 21.)*

24. Testa di Diana colla luna sulla testa.

℞. L. AEMILIUS. BUCA. Astro nel campo della medaglia. Sesterzio pubblicato dal ch. cav. Avellino, e posseduto da Borghesi, e da altri. *RR. 3 piastre. (Tav. 51. n. 3.)*

Tutte queste monete furono coniate da Lucio Emilio Buca quatrumviro monetario di Giulio Cesare. Rapportansi in esse l'origine celeste di Cesare colle Veneri vincitrici: il di lui sommo potere: la pace da lui bramata, dopo l'eseguite conquiste: nonchè gli ottenuti titoli di Imperadore e Pontefice massimo.

La loro coniazione non può oltrepassare il 710, dappoicchè si son trovati mancare in più ripostigli nascosti prima del 711, contro l'Eckhel, che il lasciò in dubbio.

25. LEPIDUS. PONT. (mon. 7.) III. VIR. R. P. C. Testa nuda di Lepido a dritta.

℞. CAESAR. IMP. (mon. 8.) III. VIR. R. P. C. Testa nuda di Ottaviano a dritta. Oro Pellerin, da cui cavollo Mionnet. *RRRR. 30 piastre.* Arg. *RRR. 6 piastre.* Quinario, Museo Tommasini. *RRR. 10 piastre. (Tav. 2. n. 12.)*

26. Altra simile a quest'ultima, ma con testa di Marcantonio al rovescio. Oro Prembock, e Mionnet. *RRRR. 30 piastre.* Arg. *10 piastre. (Tav. 2. n. 13.)*

27. LEP. IMP., opure M. LEP. IMP.

Capeduncula, aspersorio, scure, ed apice pontificio.

℞. M. ANT. (mon. 7.) IMP. Orciuolo, e corvo. Quinario. *C. 4 a 6 carlini. (Tav. 2. n. 14.)*

Al decesso di Giulio Cesare queste medaglie furon coniate da' monetarj del famoso triumvirato di Lepido, Ottaviano, ed Antonio, che assunsero il loro sanguinario potere collo spegnere i di loro proprj amici e parenti, per private vendette, e facendosi velo della pubblica causa, cadde, tra gli altri, sotto il coltello dell'assassinio il famoso oratore Arpinate.

VI. AFRANIA.

Famiglia plebea. Conosconsi di essa le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. S. AFRA. Vittoria in biga veloce a dritta, sotto ROMA. *C. 2 carlini. (Tav. 2. n. 1.)*

2. Testa di Giano barbata.

℞. S. AFRA, Prora di nave, a dritta delfino, sopra I. sotto ROMA. Gran bronzo asse. *C. 2 carlini. (Tav. 2. n. 2.)*

3. Testa di Giove barbato a dritta, dietro S.

℞. S. AFRA, prora, a fianco delfino, sotto ROMA. Semis, presso noi, ed altri. *R. 1 piastra. (Tav. 51. n. 1.)*

4. Testa di Pallade, sopra quattro puntini.

℞. S. AFRA, sopra. Prora, a fianco delfino, sotto ROMA. Triente, presso noi, Ennery, e Borghesi. *R. 1 piastra. (Tav. 2. n. 3.)*

5. Testa di Ercole con pelle, dietro tre globetti.

℞. S. AFRA. Prora, a fianco delfino, sotto ROMA. Quadrante. *C. 2 carlini.*

Ne possediamo altro senza delfino. *R. 7 carlini. (Tav. 3. n. 4.)*

6. Testa di Mercurio col petaso a dritta, sopra due globetti.

℞. S. AFRA. Prora, a fianco delfino, sotto ROMA. Sestante, presso noi e Borghesi. *R. 1 piastra. (Tav. 51. n. 2.)*

Quest'ultimo sostiene (Dec. 17 oss. 6) che il delfino fa l'antico emblema di questa famiglia, e che continuò ad imprimerlo nelle sue monete, anche quando per ragione de'tempi potè segnarci il proprio nome. L'Eckhel conviene cogli altri numismatici di potersi leggere *Spurius* invece di *Sextus afranius* in tutte queste medaglie. Lo zecchiere di esse è ignoto affatto nella storia di Roma. Potè imprimerle verso la seconda guerra punica, attesa la piccolezza del suo asse e spezzati, che per altro serbano le antiche uniformi rappresentanze de'tempi di libertà.

7. Testa di Giove laureata, dietro S.C. colla prima lettera inversa.

℞. M. AFRA. Vittoria in triga sopra XXXXIII, moneta serata nel bordo, come le moltiplici di Q. Antonio Balbo e di altri, pubblicata dall'Eckhel come esistente nel Museo Cesareo di Vienna. *RRR. 10 piastre. (Tav. 51. n. 3.)*

Questo Marco Afranio è l'altro soggetto ignoto, e rivelato da questa medaglia, che il lodato scrittore reputa integerrima e genuina.

VII. ALLIENA.

Di questa famiglia plebea si conosce quest' unica moneta.

C. CAESAR. IMP. COS. ITER. Testa di Venere a dritta bene ornata.

℞. A. ALLIENUS. PROCOS. Figura virile nuda a sinistra, tenendo il manto avvolto al braccio sinistro, la triquetra nella mano dritta, e poggiando il destro piede su di una prora di nave. *RRR. 10 piastre. (Tav. 3.)*

Questa medaglia fu coniata dal proconsole di Giulio Cesare in Sicilia Aulo allieno, nel tempo della guerra civile con Pompeo, verso il 707. La testa di Venere riferisce all'origine celeste di Cesare.

La figura del rovescio dissimo altra

volta che era il genio siculo. Secondo il ch. Cavedoni, non è Nettuno protettore del mare e di ogni isola; ma il di lui figlio Trinacro, fondatore della Sicilia o Trinacria, e perciò ostenta in mano la triquetra, o triscelo, simbolo dell'isola, ed in riposo per segno di padronanza.

Questo nome *Allienus* si è sempre creduto un derivativo peculiare, nommai un gentilizio. Ora novelli documenti han tolta via questa supposizione dalla numismatica. Il Tiberino giornale Romano anno VII n. 12 riporta in proposito il seguente articolo, che ci piace trascrivere.

« Le tre seguenti epigrafi tolgono una « quistione che durava ancora. L'Eckhel « affacciò dubbio che quel denaro di Al- « lieno, battuto a' tempi di Cesare, por- « tasse il nome di un individuo, anzicchè « di una famiglia; o per dir meglio che « l'*Allienus* fosse un cognome, non un « gentilizio; e la più parte de' numisma- « tici, che venner dopo, soscrisse alla sen- « tenza di esso. Le tre iscrizioni che si ri- « feriscono, e che stanno incise in una « cassa a tre scompartimenti (de' due se- polcri romani scoverti dal cav. Campana, e pubblicati in Roma per Monaldi nel 1840 fra la via Latina e l'Appia) fanno rifiuta- « re come falsa l'opinione dell'Eckhel: « eccole ».

I.

« M. ALLIENUS
M. L. ANTHIOCHUS.
ALLIENA. M. L. DAPHIS.
L. EJUS. IN. UNO.

II.

« M. ALLIENUS. SP. F.
ROMANUS. DECESSIT.
ANN. XXII. GUTTA.
PUELLA. DELICIUM. EJUS.
ANN. VII. EODEM. DIE. MORTUA.
UNO. ROGO. COMBUSTA. IN. UNO.

III.

« M. ALLIENUS
SP. F. CLU. RO-
MANUS.
VIX. ANN. XI. »

VIII. ANNIA.

Famiglia plebea del pari, offre le seguenti medaglie.

1. C. ANNIUS. T. F. T. N. PRO. COS. EX. S. C. Testa di donna a dritta ornata di metella, orecchini, e collana, spesso con avanti bilancia, qualche volta in corona.

℞. C. TARQUITI. P. F. Q. Vittorie in biga veloce, a dritta portando una palma, numeri varianti sopra la quadriga. *RR. 5 piastre. (Tav. 3. n. 3.)*

2. C. ANNI. T. F. T. N. PROCOS. EX. S. C. Testa come sopra con avanti e dietro bilancia e caduceo, lettere ed emblemi varianti, e talvolta circondata da una corona.

℞. L. FABI. L. F. HISP. Q. Vittoria in quadriga veloce come sopra. *R. 1 piastra. (Tav. 3. n. 1.)*

3. C. ANNIUS. T. F. T. N. PROCOS. EX. S. C. Testa come sopra, senza caduceo al pari della prima, e qualche lettera diversa.

℞. L. FABI. L. F. sotto la Vittoria in quadriga lenta, HISP. Q. sopra, e qualche volta le lettere diverse trovansi tra le gambe de' cavalli. *RR. 2 piastre. (Tav. 3. n. 2.)*

Il Vaillant e l'Avercampio ritennero le teste di queste medaglie come appartenenti a Giunone moneta, forse per la permanente bilancia effigiatavi. L'Eckhel l'attribuì a Moneta, o all'Equità. Il Cavedoni dice che appartenga ad Anna Perenna moglie di Enea, e delineata per alludere al nome di C. Annio proconsolo, ed alla quale sono bene attribuite il caduceo, e la bilancia, perchè costei confondevasi con Temide, o puranco colla madre di Evandro, che lo partoriva a Mercurio, detta pure Temi, alla quale spetterebbero ancora le bilance ed il caduceo.

Annio essendo del partito di Silla, nella prima guerra civile nel 673 fu da esso lui mandato nella Spagna contro Sertorio con grado proconsolare. Ivi furon coniate le moltiplici monete di lui da' questori pro-

vinciali Cajo, non Quinto (come ritenne il Morelli) Tarquizio, e Lucio Fabio.

Della prima si conoscono da noi i n. IIII. VII. XII. XXXIIII. XXXV. XXXXV.

Della seconda si conoscono le lettere dal dritto A. B. C. E. F. G. I. L. M. N. O. P. Q. R. T. V.

Dippiù gli emblemi falce, punta di lancia, granchio, uncino doppio, lituo militare, sampogna, e due con segni inesplicabili.

Della terza si hanno dal dritto lettere A. E. G. K. L. N. V.

E dal rovescio sotto i cavalli S.

4. ANNIUS. LAMIA. SILIUS. Lituo e simpulo.

℣. III VIR. A. A. A. F. F. in mezzo S. C. piccolo bronzo. *C. 1 carlino. (Tav. 3. n. 4.)*

5. Altro simile con due mani giunte che sostengono un caduceo. *C. 1 carlino. (Tav. 3. n. 5.)*

6. Altro simile con in mezzo cornucopia piena di frutti, e S. C., e nel rovescio incudine da monetario. *C. 1 carlino. (Tav. 3. n. 6.)*

Fu questo Annio monetario del Senato sotto l'impero di Augusto, unitamente a Lamia e Silio.

IX. ANTESTIA.

Famiglia benanco plebea, conoscendosi di essa le seguenti monete.

1. C. ANTESTI. (mon. 9.) Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℣. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta con lance in resta, sotto cane, più sotto ROMA. *C. 2 carlini. (Tav. 3. n. 1.)*

2. Testa come sopra, dietro cane marciante in varie direzioni, davanti X.

℣. C. ANTESTI. (mon. 9.) Dioscuri come sopra, sotto ROMA. *C. 2 carlini. (Tav. 3. n. 2.)*

3. Testa di Giano barbata.

℣. C. ANTESTI. (mon. 9.) Su di una prora di nave, in alto cane marciante, a fianco I., sotto ROMA. Gran bronzo asse. *C. 6 carlini. (Tav. 3. n. 3.)*

4. Testa di Giove a dritta, dietro S.

℣. Il tutto come sopra. Semisse medio br. *R. 1. piastra. (Tav. 3. n. 4.)*

5. Testa di Pallade, sopra quattro globbetti.

℣. Il tutto come sopra, piccolo bronzo triente, da noi, e dal Borghesi posseduto. *R. 1. piastra. (Tav. 51. n. 1.)*

6. Testa di Ercole con pelle del leone, dietro tre globetti.

℣. Il tutto come sopra, piccolo br. quadrante. *R. 1. piastra. (Tav. 3. n. 3.)*

7. GRAG. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℣. L. ANTES. (mon. 9.) Giove fulminante in quadriga veloce a dritta, portando nella man sinistra lo scettro, sotto ROMA. *C. 2 carlini. (Tav. 3. n. 6.)*

8. GRAG. sopra, dietro quattro globetti, e testa di Pallade a dritta.

℣. L. ANTES. (mon. 9.) sopra, sotto ROMA. Prora di nave su della quale una cornacchia a dritta, triente, piccolo bronzo, edito dall'Oderico, conosciuto dal barone d'Ailly, e posseduto da noi. *RR. 2 piastre. (Tav. 51. n. 2.)*

9. GRAG., dietro la testa di Ercole con pelle di leone.

℣. L. ANTES. (mon. 9.) sopra, ROMA sotto, nulla a dritta della prora di nave sulla quale la solita cornacchia. Piccolo quadrante presso il Borghesi (Dec. 8. oss. 4.) *RR. 2 piastre. (Tav. 51. n. 3.)*

10. Testa di Ercole con tre globetti, e senza leggenda.

℣. L. ANTES. (mon. 9.), e niente altro nello esergo e nell'area. Prora di nave colla consueta cornacchia. Quadrante come sopra presso lo stesso Borghesi in detta decade pubblicato. *RR. 2 piastre. (Tav. 51. n. 4.)*

11. Come sopra.

℞. L. ANTES. (mon. 9.) sopra, ROMA sotto, prora, e senza cornacchia. Quadrante piccolo bronzo, osservato da Borghesi presso del dott. Nott. *RR. 2 piastre. (Tav. 51. n. 5.)*

12. Testa di Mercurio, sopra due globetti.

℞. L. ANTES. (mon. 9.) sopra, ROMA sotto, a dritta ripetuti i due globetti. Prora senza cornacchia, sestante posseduto dal lodato Borghesi. *RR. 2 piastre. (Tav. 51. n. 6.)*

Gli emblemi degli Antistii sono il cane, e la cornacchia. Questi animali si ravvisano nelle loro diverse medaglie, anche quando la leggenda apertamente manifesta i particolari autori dei nummi. L'egregio conte Borghesi eruditamente ha trattato questo soggetto. Egli manifesta che la voce GRAG. *gragulus* sia allusiva al gracchiare della cornacchia, simbolo di famiglia; e che il cane ravvisato in un denario incerto di Roma, è similissimo a quello di C. Antestio col cane e col suo nome e prenome.

Cajo e Lucio Antestio commemorati da queste monete avran vissuto verso la metà del settimo secolo di Roma, poichè, quantunque conservino gli antichi sistemi di monetazione della repubblica, pure la piccolezza de' loro bronzi le abbassano ai tempi prossimi a Silla.

X. ANTIA.

Famiglia plebea della quale si hanno le seguenti monete.

1. RESTIO. Testa virile sbarbata a dritta.

℞. C. ANTIUS. C. F. Ercole nudo a dritta, colla clava nella destra mano, e portando colla sinistra il trofeo e la pelle del leone. *RR. 2. piastre. (Tav. 3. n. 1.)*

2. DEI. PENATES. Due teste giovanili imberbi congiunte e diademate.

℞. C. ANTIUS. C. F. Ercole come sopra. *RR. 2. piastre. (Tav. 3. n. 2.)*

3. C. ANTIUS. Testa di bue di fronte con addobbi per sacrifizio.

℞. RESTIO. Ara accesa. Quinario. *RRR. 5 piastre. (Tav. 3. n. 3.)*

4. C. ANTIUS. Testa di Diana a dritta, dietro arco e turcasso.

℞. RESTIO. Cerva in piedi a dritta. Quinario da noi posseduto. *RRR. 5 piastre. (Tav. 3.)*

5. RESTIO. Civetta sopra scudo a dritta.

℞. C. ANTIUS. Galea cristata a dritta. Sesterzio presso Borghesi. O Pietà in piedi, edita dall'Avellino, altro Sesterzio. *RRR. 5 piastre. (Tav. 52.)*

Cajo Antio Restione, di cui la prima medaglia rappresenta il sembiante, fu tribuno della plebe, rinomato autore della legge *sumptuaria* o *cibaria* a favore del popolo, ciocchè gli procurò persecuzioni, fino a doversi ricovrare a Lavinio. Il dilui figlio C. Antio Restione, monetario fra il 704 ed il 711, come si ha da' ripostigli modenesi, coniò tutte le riportate medaglie.

In amendue i descritti denari colle teste del padre, e de'dei penati, volle alludere lo zecchiere alle glorie della sua gente, cioè alla legge cibaria, fatta dal padre nel 680; dappoichè gli dei penati erano venerati pure nelle cucine e nelle mense. Con Ercole vincitore o trionfante, alla origine della sua casa, da Anziade figlio d'Ercole. Dice il Cavedoni (Ripostigli appendice fol. 40.) « La statua di Ercole trionfale sarà stata *in aede Herculis Victoris in Foro Boario, cognomine rotunda et parva (P. Victor. Region VIII. ef. Plin. X. 41.)*, dove era similmente l'ara massima; onde viemeglio si conferma la ragione di tutti insieme i tipi di C. Anzio Restione ». E così potrà rilevarsi che l'ara, e la testa del bue, riferiscono ai sacrifizj in onore di Ercole vincitore; essendo questa famiglia benanco devota a Diana, a Pallade, ed alla Pietà.

XI. ANTISTIA.

Gente plebea. Da taluni credesi la stessa

che Antestia. Conosconsi di essa le seguenti monete.

1. CAESAR. AUGUSTUS. Testa nuda di Augusto a dritta.
℞. C.ANTISTIUS. REGINUS.III. VIR. Simpulo, lituo, tripode, e patera. *RR. 2 piastre. (Tav. 3. n. 1.)*

2. C. ANTISTUS. VETUS. III. VIR. Busto di Venere adornato a dritta.
℞. IMP. CAESAR. AUGUS. COS. XI. Medesima, rovescio come sopra. *RR. 3 piastre. (Tav. 3. n. 2.)*

3. IMP. CAESAR. AUGUS. TR. POT. IIX. Testa di Augusto nuda a dritta.
℞. C. ANTISTI. VETUS.III.VIR. Apollo su di una base adorna di prore di navi ed ancore sagrificando, tiene la lira nella mano sinistra. Sopra la base APOLLINI. sotto ACTIO. *RRR. 10 piastre. (Tav 3. n. 3.)*

4. IMP. CAESAR. AUGUS. TR. POT. VIII. Medesima testa come sopra.
℞. C. ANTIST.VETUS.FOED.P. R.CUM., o sivvero QUM. GABINIS. Due figure velate tenendo una porca in atto di sacrifizio su di un' ara accesa. *RRR. 10 piastre. (Tav. 8. n. 4.)*

5. C. ANTISTI. VETUS. III. VIR. Busto della Vittoria alata a dritta.
℞. PRO. VALETUDINE. CAESARIS. S. P. Q. R. Sacerdote velato sacrificando avanti un' ara accesa, tenendo nella dritta la patera, e vicino a lui un vittimario che conduce un toro. Oro, nell' imperiale museo di Vienna, Froelick, Khell, Eckhel. *RRRR. 50. piastre. (Tav. 52. unica)*

I due monetarj Antistio Regino e Vetere, di una medesima gente, ma a due diverse famiglie spettanti, che impressero le rassegnate cinque distinte monete di Augusto, come fecero altri di loro compagni, dopo il 730, divisero sulle monete con quel signore del mondo le glorie del proprio casato, come osserva il Cavedoni. (Ripostigli appendice fol. 41.)

Nelle due prime rappresentaron i quattro sacerdozj di Augusto, giusta l'egregia spiega datane dal Borghesi (Dec. VII. oss. VII.) cioè di Pontefice, Augure, VII. viro epulone, e XV. viro *sacris faciundis*, e mai di pontefice massimo, che Ottaviano conseguì al decesso di Lepido, due anni dopo essere state impresse queste medaglie, e nella occasione di averne alcuno di essi conseguito, per manifestare che tutti i sacerdozj possedea.

Nella terza l'Apolline azziaco in atto di sagrificare, ed il sacrifizio del bue per la salute di Augusto nell'ultima. Con ciò i monetarj vollero alludere al proprio nome Antistio, perchè *Antistes* appellavasi chi presedeva ai templi, ai sagrifizj, ed alle altre cerimonie religiose, *Antistites Deorum immortalium* (disse Cicerone, *pro domo sua 39.*)

In fatti tutti i rovesci di queste medaglie concernono emblemi o rappresentanze di sagrifizj.

Nella quarta in ispezie tutto riguarda la propria famiglia del monetario Vetere, cioè l'origine di essa dall' antica Gabio, e la federazione della sua padria con Roma, in conseguenza di un solenne sagrifizio della porca, antico emblema di confederazione, come si ravvisa nella Veturia, ed in quelle di Atella, di Capua, e nelle Sannitiche.

Il Regino sembra essere stato figlio di C. Antistio Regino che nel 701 fu legato di Cesare nelle Gallie. Il Vetere fu figlio del questore di Cesare contro Pompeo, di poi Pretore, e che ebbe la Villa dell' Accademia di Cicerone, dopo la di lui morte, tra beni de' proscritti. Furon triumviri monetali nel 738; ed il secondo salì tanto rapidamente agli onori, che dieci anni di poi fu consolo con D. Lelio Balbo.

XII. ANTONIA.

Tra gl' individui di questa famiglia il più distinto fu il triumviro Marcantonio, che riempì il mondo delle sue gesta e dei suoi strepitosi successi; ma serbandosi per questa famiglia l' ordine cronologico, come, per quanto è possibile, sarà sempre praticato, principieremo dalle monete di Quinto Antonio Balbo.

1. Testa di Giove barbata a dritta, dietro S. C.

℞. Q. ANT. (mon. 10.) BALB. (mon. 11.) PR. Vittoria in quadriga veloce a dritta, tenendo nella man dritta una corona, e sostenendo una palma e le redini colla sinistra. Dal dritto, o dal rovescio vi sono delle lettere isolate, distintivi de'conj, delle quali se ne possono riunire gli interi alfabeti, e qualche volta si rinvengono nell'uno e nell'altro lato. *C.* 2 *carlini.* (*Tav.* 3. *n.* 1.)

Quinto Antonio Balbo fu pretore di Mario in Sardegna nella guerra civile contro Silla. Continuava nel suo posto, quando nel 672, Silla avendo superato il competitore, fece da'suoi seguaci, e precise da Lucio Filippo, invadere la Sardegna, ed uccidere Quintantonio. Tutte le monete che si hanno con tale nome furon da lui coniate in detta epoca, benchè per la grande abbondanza di esse, l'Eckhel le vorrebbe impresse da un suo genitore ignoto, nella propria pretura urbana. Cavedoni toglie questa difficoltà sostenendo che l'abbia coniate in Roma lo stesso Q. Antonio nella sua pretura urbana, e non in Sardegna come stimava l'Avercampio. Sono tutte segate nel bordo, uso cominciato dai principj di Roma, e proseguito sin verso la fine del VII. secolo.

2. M. ANT. (mon. 7.) IMP. (mon. 8.) AUG. (mon. 12.) III. VIR. R. P. C. M. NERVA. (mon. 13.) PRO. Q. P. Testa di Antonio nuda a dritta.

℞. L. ANTONIUS. COS. Testa nuda di Lucio Antonio a dritta. *RR.* 5 *piastre.* (*Tav.* 4. *n.* 2.)

La storia di Marcantonio è a tutti nota, e presenta un misto di vizj, di ardimenti, e di libertinaggio. La sua fine infelice fu una giusta conseguenza del suo vivere snervato senza pudore e senza continenza; e sarà sempre notato d'infamia il suo nome, dice Plutarco, per aver dato in mano de' nemici il fratello della madre sua, per ottenerne in contracambio la morte di Cicerone: e per aver violata pubblicamente la fede di sommo capitano, catturando Artavasde re dell'Armenia a lui presentatosi come amico.

Nella medaglia assume il titolo d'*imperadore*, che era titolo d'onore che davasi dai soldati al loro comandante in occasione di qualche strepitosa battaglia. Da Augusto in poi divenne titolo di moderato supremo potere.

Il titolo di *triumviro per la costituzione della repubblica* l'assunse, dietro l'uccisione di Cesare in senato, quando il pontefice Lepido, ed Ottaviano, nipote ed erede testamentario di Cesare, ad esso unitosi, usurparon le redini abbandonate del potere. Ciò accadde nel 27 novembre 711 di Roma.

Questa medaglia fu fatta coniare dal proquestore provinciale Marco Nerva (pel quale veggasi nella famiglia Cocceja) per onorare i due fratelli Marco e Lucio Antonio, de' quali quest'ultimo fu più perfido e crudele dell'altro. Coccejo Nerva pervenne al consolato con Publio Servio Vacia Isaurico nel 723.

3. Altra simile ma coniata dal questore di provincia M. Barbazio (pel quale veggasi la famiglia Barbatia). *RRR.* 10 *piastre.* (*Tav.* 4. *n.* 3.)

4. C. ANTONIUS. M. F. PRO. COS. Testa giovanile a dritta coperta da una specie di petaso senza ali.

℞. PONTIFEX. Due simpuli ed una scure. *RRR.* 15 *piastre.* (*Tav.* 4. *n.* 4.)

Questa medaglia riguarda Cajo Antonio, altro fratello di Marco e di Lucio, da entrambi non dissimile. Quando i triumviri regolatori delle faccende pubbliche Marcantonio ed Ottaviano presero la risoluzione di distruggere Bruto, Cassio, e gli altri uccisori di Cesare, di già fuggiti nell'Asia, questo Cajo Antonio fu spedito dal fratello come proconsole nella Macedonia, ove le truppe di Bruto il fecero prigioniero. Bruto lo trattò dappria con distinzione, ma scovertolo suscitatore di sedizioni per ribellargli i suoi, allora lo fece rigidamente custodire, e quindi anco uccidere, saputa appena la morte di Cicerone ordinata da Marcantonio.

Cajo fu anche pontefice, come lo indica la medaglia, nella quale è difficile spiegare la testa giovanile del dritto, piuttosto da donna, che da uomo, per potersi attribuire allo stesso Cajo.

5. M. ANTONIUS. IMP. III. VIR. R. P. C. Testa nuda di Antonio a dritta, dietro lituo.

℣. PIETAS. COS. Sotto circolarmente. Donna stolata a sinistra, con cornucopia e timone, a terra cicogna. *R. 1 piastra. (Tav. 4. n. 5.)*

6. Altra simile dal rovescio, ma dalla testa la leggenda è così: ANT. (mon. 7.) AUG. (mon. 12.) IMP. III. VIR. R. P. C., e senza lituo. *R. 1 piastra. (Tav. 52. n. 1.)*

7. In oro nel regio museo di Milano. *RRRR. 40 piastre. (Tav. 52. n. 1.)*

8. M. ANTONIUS. IMP. III. VIR. R. P. C. Testa nuda di Antonio a dritta, dietro lituo.

℣. PIETAS. COS. intraversante la figura. Pietà stolata in piedi a sinistra, tiene, ara nella man dritta, e cornucopia sormontata da due cicogne nella sinistra. *R. 1 piastra.* In oro riportata da Morelli, e posseduta dal Borghesi. *RRRR. 40 piastre.*

Con queste medaglie M. Antonio vuol mostrare la propria pietà, rappresentata dalla dea avente ai piedi, o sul cornucopia cicogne, distintivo della pietà. Nè esso però nè la sua famiglia furon pietosi, benchè Lucio Antonio si fosse fatto chiamare *Lucius Antonius Pietas*. Perciò la pietà gli fu reiterata dalla bassa adulazione dei dependenti.

La Fortuna tenendo il timone nelle medaglie 5 a 7 indica reggimento di popoli, per allusione al sommo potere della famiglia Antonia; e Cavedoni trasporta più oltre questo significato (Ripostini appendice pag. 44.) dicendo, che il *timone* ossia *Governo* della nave col *Cornucopia* alludono al titolo di *Consul*, sommo ed amplissimo grado delle romane magistrature.

9. M. ANTON. (mon. 7.) IMP. Riccio *Mon.* Testa di Antonio nuda a dritta, dietro lituo.

℣. CAESAR. DIC. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta, dietro orciuolo. *R. 1. piastra.* In oro Vaillant, e Schelersteim. *RRRR. 40. piastre. (Tav. 4 n. 6.)*

10. Altra simile alla precedente, ma alla leggenda di Antonio vi sono aggiunte queste altre lettere R. P. C. o R. R. C., cioè *Reipublicae Costituendae*, o *Rei Romane Costituendae. R. 2. piastre.*

La stessa in oro edita dal Vaillant, e dall' Eckhel. *RRRR. 40 piastre. (Tav. 4. n. 7.)*

Antonio era affine di Cesare. Egli lo produsse, e lo servì in contracambio assai devotamente.

Cesare assunse la dittatura, straordinaria magistratura presso de' romani, che conferivasi in estreme circostanze, per deliberazione de' consoli o pretori, e non del popolo o del senato, e che tranne di essere temporanea, rinchiudeva tutte le regie prerogative pel tempo della sua durata.

Dichiarò Antonio maestro de' cavalli, che era il posto primiero della repubblica, dopo quello del dittatore, cui rimpiazzava in assenza.

In tal qualità coniò le medaglie riportate col titolo di *Reipublicae Costituendae*, o *Rei Romane Costituendae*, mentre Giulio Cesare non era in città, impegnato fuori Roma, nelle varie guerre, che rimarcheremo nella di lui vita.

Il lituo dietro la testa di Antonio riferisce al di lui augurato, e l'orciuolo, dietro la testa di Cesare, al di lui massimo pontificato.

11. ANTONIUS. IMP. Testa di Antonio a dritta.

℣. CAESAR. IMP. Testa di Ottaviano a dritta. In oro. *RRRR. 40 piastre. (Tav. 4. n. 8.)*

12. M. ANTON. IMP. III. VIR. R. P. C., e qualche volta AUG. *augur.*, od il lituo che esprime lo stesso. Testa di Antonio come sopra.

℣. C. CAESAR. IMP. (mon. 8.),

e qualche volta PONT. (mon. 7.) III. VIR. R. P. C. *C. 6. carlini.* La stessa in oro, museo Theupolo. *RRRR. 40 piastre. (Tav. 4. n. 9.)*

13. Altra simile, ma dalla parte di Antonio coll' aggiunta M. BARBAT. Q. P.; pel quale veggasi nella famiglia Barbatia, e qualche rara volta evvi il lituo augurale. *C. 4 carlini. (Tav. 4. n. 10.)*

14. Altra simile, ma in luogo di Barbatio si enuncia l'altro questore provinciale Lucio Gellio così: L. GELL. Q. P. talvolta orciuolo; e dalla parte della testa di Ottaviano talvolta lituo. Veggasi la famiglia Gellia. *R. 2 piastre. (Tav. 4. n. 11.)*

Queste monete furono coniate nel tempo del famoso triumvirato di Antonio, Ottaviano, e Lepido, e le due ultime dai questori provinciali Marco Barbazio e Lucio Gellio.

15. M. ANTON. (mon. 10.) IMP. Lituo, orciuolo, e corvo.

℞. M. LEPID. o LEP. IMP. Capeduncula, aspersorio, scure, ed apice pontificio. *RR. 3 piastre. (Tav. 4. n. 12.)*

16. Altra come la precedente, ma col titolo di COS. *Consoles*, tanto per Antonio, che per Lepido. *RR. 3 piastre. (Tav. 4. n. 13.)*

17. Altro simile, ma quinario, la leggenda è M. LEP. IMP. *C. 6 carlini. (Tav. 4. n. 14.)*

18. Altro quinario simile con solamente. LEP. IMP. *C. 4 carlini (Tav. 4. n. 15.)*

Queste medaglie furon coniate durante lo stesso triumvirato, ma prima che Antonio ed Ottaviano si fossero disfatti di Lepido.

19. CAESAR. III. VIR. R. P. C. Testa di Ottaviano.

℞. M. ANTON. C. CAESAR. Due mani giunte sostengono un caduceo. *R. 2 piastre. (Tav. 3. n. 16.)*

20. M. ANT. C. CAESAR. Due mani come sopra.

℞. III. VIR. R. P. C. Testa della Concordia velata. *C. 2 carlini. (Tav. 4. n. 17.)*

21. ANTONIUS. IMP. Testa di Antonio nuda a dritta.

℞. CAESAR. IMP. Caduceo alato. *R. 1 piastra. (Tav. 4. n. 18.)*

22. CAESAR. IMP. Testa di Ottaviano nuda a dritta.

℞. ANTONIUS. IMP. Caduceo alato come sopra. *R. 1 piastra. (Tav. 4. n. 19.)*

23. Testa di Antonio nuda a dritta.

℞. M. ANT. IMP. III. VIR. R. P. C. Due cornucopie piene di frutti, sotto globo, in mezzo caduceo alato. *R. 2 piastre. (Tav. 4. n. 20.)*

Queste medaglie manifestano pace e concordia avvenute tra Antonio ed Ottaviano col matrimonio di Ottavia sorella di quest'ultimo. Dippiù la pace del mondo, e l'abbondanza arrecata col loro dominio.

24. M. o senza, ANT. IMP. Lituo, orciuolo, e corvo.

℞. Vittoria che corona un trofeo. *Quinario. C. 2. carlini.* È relativa all'augurato di Antonio, ed al di lui valore bellico. *(Tav. 4. n. 22.)*

25. M. ANTONIUS. III. VIR. R. P. C. Testa di Antonio con poca barba a dritta.

℞. P. CLODIUS. M. F. Marte in piedi galeato con parazonio ed asta. *RR. 3. piastre. (Tav. 4. n. 23.)*

Tutte le altre rare medaglie di P. Clodio sono riportate nella famiglia Claudia. La barba nella faccia di Antonio gli antichi numismatici l'attribuivano a fortezza. Dipoi altri, con l'Eckhel incluso, lo stimaron segno di lutto per la morte di Cesare, ed il Marte non quello in riposo, ma l'ultore, cioè quello invocato da Ottaviano per la vendetta del di lui ucciso padre adottivo, a cui poi, disfatto di tutti i nemici, dedicò un tempio.

Quindi Clodio avrebbe esercitato il suo triumvirato monetale nel 712. Ma il Bor-

ghesi con più dotte ragioni trasporta il di lui impiego al 716, e crede che quel lutto abbia relazione alla rottura avvenuta in detto anno con Sesto Pompeo, e che avea pur bisogno dell'aiuto di Marte ultore, non solo per distruggere questo suo competitore, ma perchè ancora aveva esso accolto taluni degli interfettori di Cesare. Ciò fu pure imitato da M. Antonio collega nel triumvirato, e suo alleato in quella guerra.

26. M. ANTONIUS. IMP., e talvolta monogrammato. Testa di Marcantonio nuda leggiermente barbata a dritta.

℞. III. VIR. R. P. C. Testa radiata del sole di faccia in un tempio distilo. *C. 6 carlini. (Tav. 4. n. 24.)*

27. Testa nuda di Antonio, dietro lituo.

℞. M. ANTONIUS. III. VIR. R. P. C. Testa del Sole radiata a dritta. *C. 6. carlini.* In oro Eckhel. *RRRR. 40 piastre. (Tav. 4. n. 25.)*

28. Àltra simile con IMP. dietro la testa di Antonio. *C. 6. carlini. (Tav. 4. n. 26.)*

29. M. ANTONIUS. M. F. M. N. AUGUR. IMP. (mon. 8.) TER. Marcantonio velato e togato in piedi, tenendo in mano il lituo augurale.

℞. III. VIR. R. P. C. COS. DESIG. ITER. ET. TERT. Testa del sole radiata a dritta. *C. 6. carlini.* In oro Vaillant, e Mionnet. *RRRR. 40 piastre. (Tav. 5. n. 27.)*

In diversi pareri sono andati i numismatici per ispiegare le teste del sole ravvisate in queste medaglie. Chi ha creduto che avesse riferito ad una vanagloria di Antonio di essere adorato nell'oriente quale altro Sole dominatore di quelle regioni; altri, come il Borghesi, che quelle teste indichino l'Oriente, e che fossero impresse dopo le sue gesta belliche in quelle regioni nel 716, riferendosi al lutto come sopra le barbe nelle teste di Antonio. Cavedoni, dietro l'Eckhel, dice, che riferiscono all'augurato di Antonio, e quelle teste riguardano semplicemente Apollo preside degli auguri, e, atteso il semplice titolo di IMP. o III. VIR. R. P. C., precedono le di lui vittorie asiatiche, e con ciò si spiegherebbe pure che quel segno di lutto riferirebbe a quello preso per la morte di Cesare nel 712.

Noi troviamo più spontaneo il parere del Borghesi per la peculiare ragione della terza salutazione imperiale data ad Antonio, nell'ultimo de' descritti nummi.

30. ANTON. AUG. IMP. III. COS. DES. III. III. V. R. P. C. Testa di Antonio nuda a dritta.

℞. ANTONIUS. AUG. IMP. III. scritto nel campo della moneta. *R. 1 piastra. (Tav. 4. n. 21.)*

Si fa pompa in questa medaglia della carica di augure accordata ad Antonio da Giulio Cesare nel suo massimo pontificato.

Per le salutazioni imperiali se ne discorrerà qui sotto.

31. ANTONI. ARMENIA. DEVICTA. Testa nuda di Marcantonio a dritta, dietro tiara reale d'oriente.

℞. CLEOPAT. REGINAE. REGUM. FILIORUM. REGUM. Busto di Cleopatra con testa diademata, davanti prora di nave. *RRR. 6 piastre. (Tav. 5. n. 28.)*

Il titolo di Armenia vinta è disonorevole per Antonio, perchè catturò quel sovrano con fraude ed inganno, e nol vinse in giusta guerra.

La tiara era l'insegna sovrana de're di oriente, ed in ispecie di Armenia, d'allora in poi devoluta ad Antonio, che occupò quel regno, e trionfò in Alessandria, di quella usurpazione, come di una conquista.

Il pomposo titolo, secondo Cavedoni, dovrebbe leggersi senza sottintendervi la parola *matri: Della regina dei re figliuola di re Cleopatra*, mentre nella divisione de' regni fatta da Antonio a lei spettò con Cesarione l' Egitto e Cipro, e l'Armenia diella ad Antillo. La prora manifesta la potenza marittima di quella regina, per la quale Antonio commise molte turpi ed indegne azioni, precise l'abbandono della propria moglie, per darsi in braccio a

quella impudica ed ammaliatrice donna, cagione di tutte le sue disavventure, e del suo termine fatale.

32. M. ANTONIUS. M. F. M. N. AUG. IMP. (mon. 8.) ITER. (mon. 76.) Figura militare a dritta tenendo parazonio ed asta, appoggiando il piede sinistro sopra una prora di nave.

℞. III. VIR. R. P. C. COS. DESIG. ITER. ET. TER. Leone a sinistra tenendo coltello sguainato nella zampa dritta, sopra stella. In oro. *RRRR. 40 piastre. (Tav. 50. n. 4.)*

Secondo Borghesi, questo pregevole nummo, indica la pace conchiusa nell'anno 715 tra Sesto Pompeo ed Ottaviano colla intercessione di M. Antonio, che in aria di pacificatore fece seguire quell'accomodo, ma sempre belligerante ed armato, e le prore, quando non riferiscono all'attuale suo potere sul mare, potevan riferire ai suoi antenati distinti per combattimenti e comandi navali.

Da tutti i numismatici si conviene che il leone ensifero riferisca a Sesto Pompeo, essendo il leone armato lo stemma dei pompejani, e la stella il *dionei Caesaris astrum*, e quindi allusiva alla concordia tra Ottaviano e Sesto Pompeo, per la interposizione valevole di Antonio, nella primavera del 715.

33. ANTON. AUG. IMP. III. COS. DES. TER. III. VIR. R. P. C. Testa di Marcantonio nuda a dritta.

℞. M. ANTONIUS. M. F. Testa giovanile nuda di Antillo ossia Marcantonio figlio a dritta. In oro. *RRRR. 100 piastre (Tav. 50. n. 5.)*

Questo giovanetto era nato ad Antonio da Fulvia, e morì ucciso, dopo l'uccisione del padre alla presa di Alessandria per parte di Ottaviano, benchè ricovratosi presso il simulacro del Divo Giulio. Questa insigne medaglia fu impressa in Alessandria in occasione del trionfo armeno, quando Antillo e Cesarione furon nominati re, e Cleopatra regina de're.

34. M. ANTONIUS. IMP. COS. DESIG. ITER. ET. TER. Testa di Antonio coronata di ellera e corimbi a dritta, in una corona parimente di ellera e corimbi.

℞. Due serpenti elevati sulle loro code, ravvolgendo nelle loro spire un arco e due frecce, a dritta un caduceo. Medaglione asiatico di argento non puro. *RRR. 15 piastre. (Tav. 50. n. 1.)*

35. Leggenda e testa come sopra, e qualche volta leggesi TERT. invece di TER.

℞. III. VIR. R. P. C. Testa di donna a dritta con chioma raccolta, posata sopra di una cesta mistica, tra due serpenti elevati sulla loro code. Altro medaglione simile. *RRR. 15 piastre. (Tav. 50. n. 2.)*

36. Medesima leggenda. Due teste congiunte l'una di Marcantonio coronata di ellera e corimbi, e l'altra muliebre.

℞. III. VIR. R. P. C. Cesta mistica sulla quale sta bacco stolato a sinistra, tenendo nella man destra un vase, e nella sinistra un asta o tirso, in mezzo a due serpenti elevati sulla loro code. Eguale medaglione. *RRR. 15 piastre. (Tav. 50. n. 3.)*

Tra le altre stranezze di Marcantonio vi fu quella di farsi reputare per novello Bacco. Perciò gli asiatici ed i greci nei loro medaglioni lo rappresentaron coronato di ellera e di corimbi; e la sua prediletta Cleopatra, quale altra Arianna, moglie di quel dio dell'ubbriachezza.

Così comprendesi di leggieri perchè, ne'riportati medaglioni orientali, si ravvisa la cesta mistica delle orgie baccanali; ed i serpi sacri a quel dio; e per tratto di somma adulazione, la testa di Cleopatra cinta di diadema, (regia insegna di oriente) in mezzo a questi simboli reputati sacri in quel tempo, e ciò come un pubblico spregio e monumento dell'abbandono della propria moglie Ottavia, sorella dell'altro triumviro Ottaviano. In altre medaglie Cleopatra è appellata nuova dea, ΘΕΑ ΝΕΩΤΕΡΑ. Dalla rappresentanza, in queste grandi medaglie asiatiche di argento, della cesta delle orgie di Bacco, appellansi *Cistofori*.

Il Borghesi nella (Dec. XIII. oss. II.) so-

stiene che tutte le teste muliebri od aggiogate o separate da quelle di Marcantonio, e riportate, o da' prefetti di Antonio, dei quali si tratterà nelle rispettive famiglie, o ne' cistofori asiatici di sopra descritti, sieno di Ottavia, anzicchè di Cleopatra, e quindi il sembiante della sorella di Ottaviano, essa vivente, sarebbe per la prima volta apparso sulle medaglie romane; e quando evvi inoltre altra testa maschile, essa apparterrebbe all'altro triumviro cognato.

Crede insomma che tutte le medaglie coll' *imp. iter.* o pure *imp. ter.* coniate dal 714 fino al 720, sieno, in relazione al rispetto dovuto al suo matrimonio con Ottavia, ed ai riguardi dovuti all' altro triumviro Ottaviano, giusta il Mazzoleni, e l'Eckhel; e solo dopo la conquista di Armenia avvenuta in detto anno 720, che portò rottura tra due cognati, i sembianti femminili appartengono a Cleopatra; e neppure essendo in tale supposto distintivo, come il lodato scrittore sostiene, i diademi di tali teste muliebri, perchè se Antonio prese gli ornamenti bacchici, la moglie in corrispondenza dovea essere insignita degli ornamenti di Arianna o delle regine di oriente.

37. ANTONIUS. AUGUR. COS. DES. ITER. ET. TERT. Testa nuda di Antonio a dritta.

℞. IMP. TERTIO. III. VIR. R. P. C. Tiara reale d'oriente con arco e freccia incrociati. *RR. 3 piastre. (Tav. 5. n. 29.)*

38. M. ANT. AUGUR. III. VIR. R. P. C. o IMP. ANT., o ANT. solo. Testa nuda di Antonio a dritta.

℞. IMP. TER. Trofeo composto di due scudi bislunghi, o di uno scudo ed altro strumento bellico, a piedi due scudi rotondi e due lance. *R. 1 piastra. (Tav. 5. n. 30.)*

39. Altra simile colla differenza che il trofeo è poggiato sopra uno scudo rotondo ed una prora di nave e senza lance. *R. 1 piastra. (Tav. 5. n. 31.)*

Queste medaglie rappresentano altra fiata la insegna regia Armena od orientale, e le spoglie armene o partiche quelle elevate sui trofei. Borghesi dimostra che la tiara è precisamente la partica, ed indica la disfatta di Pacoro figlio di Orode, ottenuta per Ventidio, essendo le frecce, precipuamente, le armi partiche debellate. Esaminiamo ora tutti i titoli assunti da Antonio in queste medaglie.

Primieramente s' intitola imperadore fino a quattro volte. Secondo l'illustre Borghesi ottenne questa salutazione la prima volta nel 711 per decreto carpito al senato. La seconda per l' ovazione di Brindisi, attesa la pace conchiusa con Ottaviano nel 714, mercè il matrimonio con Ottavia. La terza volta per la sconfitta data da Ventidio ai Parti nel 716. E la quarta pel trionfo Armeno sul finir del suo comando.

Noi per altro vorremmo detrarre dalle quattro indicate salutazioni imperiali l'ovazione di Brindisi, e ritenendo in filo le altre tre, crederemmo che la quarta appellazione mai l' ottenne, ma lusingavasi conseguirla colla prostrazione del competitore Ottaviano. La speranza restò vuota di effetto per la disfatta di Azzio. Del resto la seguente moneta di Scarpo, che lo appella imperadore per la quarta volta presenta sempre delle difficoltà non derimite dalle dotte disquisizioni dell'Eckhel, e del Borghesi, poichè il III. consolato nella stessa medaglia indicato, e che doveva conseguire nel 723, giusta la convenzione di Pozzuoli del 715, non giunse ad ottenerlo, attesa la sua morte.

Fu tre volte console. La prima volta sotto la dittatura di Cesare. Per la pace di Pozzuoli divenne console designato per la seconda e terza volta. Alla calende di gennajo del 720, pria della spedizione armena, prese in Egitto il secondo consolato; ma il terzo, che dovea conseguire nel 723, non mai l'ottenne.

40. Testa della Vittoria alata a dritta.

℞. LUGDUNI. A. XL. Leone che cammina a dritta. Quinario. *C. 2 carlini. (Tav. 5. n. 32.)*

41. ANTONI. IMP. A. XLI. Leone stante a dritta.

℣. III. VIR. R. P. C. Testa della Vittoria come sopra. Quinario. *C. 3 carlini. (Tav. 5. n. 33.)*

La città di Leone fu benemerita della famiglia Antonia, e coniò questi quinarj in onore di Marco Antonio. Il primo benchè non abbia leggenda speciale per attribuirsi ad Antonio, pure, attesa la precisa somiglianza del conio, e le indicazioni progressive di anni 40 e 41, tutti gli antiquarj l'attribuiscono al famoso triumviro, i cui anni voglionsi ne' cennati quinarj indicati.

42. M. ANTONIUS. M. F. M. N. AUGUR. IMP. TIIRT., cioè TERT. Testa nuda di Antonio a dritta.

℣. COS. DIISIGN. ITIIR. IIT. TIIRT. *cioè. cos. design. iter. et. tert.* III. VIR. R. P. C. Testa muliebre a dritta colle chiome strette dietro da un nodo. In oro, pubblicata da Venuti, e dall'Eckhel. *RRRR. 80 piastre. (Tav. 52. n. 3.)*

Questo insigne aureo rappresenterebbe pure le sembianze di Ottavia, giusta la dottrina del Borghesi, perchè, attesi i titoli nella stessa assunti da Antonio, di console designato la seconda e terza volta, sarebbe stata impressa dal 715 al 720, prima di partire per la impresa di Armenia.

43. ANT. IMP. III. VIR. R. P. C. Testa di Antonio, dietro lituo.

℣. CN. DOMIT. AHENOBARBUS. IMP. Prora di nave, e sopra stella, *R. 2 piastre. (Tav. 5. n. 34.)*

Veggasi la spiega di questa medaglia nella famiglia Domizia.

44. ANTON. AUG. IMP. III. COS. DES. III. III. VIR. R. P. C. Testa di Marcantonio nuda a dritta.

℣. M. SILANUS. AUG. Q. PRO. COS. Scritto nel campo. *RR. 2 piastre. (Tav. 5. n. 35.)*

Veggasi questa moneta nella famiglia Iunia.

45. M. ANTON. IMP. AUG. III. VIR. R. P. C. Lituo ed orciuolo da sagrifizio.

℣. L. PLANCUS. PROCOS., o pure IMP. ITER. Vaso da sagrifizio in mezzo ad un fulmine ed un caduceo alato. *RR. 5 piastre. (Tav. 5. n. 36.)*

Veggasi questa moneta nella famiglia Munazia.

46. ANTONIUS. AUG. IMP. IIII. COS. TERT. III. VIR. R. P. C. Testa di Marcantonio nuda a dritta.

℣. D. TUR. (innesso) scritto a piedi di una Vittoria stolata a sinistra, tenendo corona d'alloro e palma nelle mani *RR. 3 piastre. (Tav. 5. n. 37.)*

Veggasi questa moneta nella famiglia Turillia.

47. Altra simile alla precedente, ma senza *D. Tur,* e corona di alloro attorno al rovescio. *R 1 piastra. (Tav. 52. n. 4.)*

48. M. ANTO. COS. III. IMP. IIII. Testa di Giove Ammone a dritta.

℣. ANTONIO. AUG. SCARPUS. IMP. Vittoria seminuda che cammina a dritta, portando lungo ramo di palma poggiato sulla spalla. *R. 1 piastra. (Tav. 5. n. 38.)*

Pe' titoli in essa indicati sembra essere stata questa medaglia delle ultime coniate sotto il dominio di Antonio, poichè di questo Scarpo se ne hanno altre riguardanti Ottaviano, impresse immediatamente al decesso di Antonio.

Veggasi quanto in proposito di essa si è menzionato sulla moneta di questa famiglia n. 39. Se deggia prevalere l'opinione del Borghesi, Scarpo, e Turillio rassegnaron nelle loro medaglie l'avvenimento della conquista Armenica; se poi al vaticinio della vittoria contra Ottaviano, allora le speranze de' suoi partigiani andieder fallite, e fu ridotto al suicidio per evitare l'onta di esser condotto a Roma per ornamento del trionfo del suo potente e fortunato rivale.

LEGIONI DI ANTONIO.

Quantunque gravi scrittori avesser trattato della materia, e molti lumi somministrassero al subjetto in esame le monete

stesse e le colonne Trajana ed Antonina, ciò nonostante nommai un completo discorso sulle legioni di Antonio è riuscito a noi di rinvenire. Impertanto per la comune intelligenza, de' neofiti della scienza, ci conviene manifestare qualche cosa sull' assunto.

Ogni legione era un corpo di truppa composto, secondo Vegetio *(de re militari lib. 2. cap. 4. et 6.)* di 7484 fanti e 924 cavalli. Questo numero è stato cangiabile ne' varj tempi della repubblica e dello impero. Era ciascuna legione divisa in dodici coorti, o diremmo ai nostri tempi compagnie, o piccoli reggimenti, ma suddivisi, cioè ad un tal numero di pedoni, tanti cavalieri.

Ne' primi tempi della repubblica appena eletti i consoli, si arrolavano i soldati e consegnavansi ad essi due legioni per ognuno, dappoichè Roma era in quasi permanenza guerreggiante; ma cresciuti i bisogni e le relazioni, per l'aumento delle province conquistate, si accrebbe in proporzione il numero delle legioni. Talchè le legioni urbane si portaron da Augusto al cessare delle civili dissidie a Venticinque *(Dio. lib. 55.)*.

Si è sempre stimato da' prudenti nummofili e conoscitori pratici della monetazione romana, che anche Antonio venticinque legioni abbia possedute, cui onorò di peculiari monete, coll'impronte delle navi pretorie, e coi segni militari, oltre quelle della *Coorte pretoriana* istituita da Pompeo per la custodia dello imperadore; e quella detta *degli speculatori*, che eran gregarii salariati. L' Eckhel per altro pubblica come vere le legioni XXVI XXVII e XXX, ed il dotto Borghesi soggiunge che di quest' ultima sei diverse se ne conoscono, per altro da lui non osservate.

Dopo gli inarrivabili conj falsi del Beker, e la raffinata falsazione moderna, noi non ne saremo persuasi; se non dopo della oculare ispezione. Forse tutte le 30 legioni non conoscevansi ai tempi di Morelli? Ma egli diligente le cinque a sei ultime l'aggregò tralle medaglie golziane. Quando per altro genuine possano aversi, sono sempre di somma rarità.

LEGIONE PRIMA.

1. ANT. AUG. III. VIR. R. P. C. Nave pretoria a dritta con remiganti.

℣. LEG. PMA. Aquila legionaria con tintinnabulo alla gola, in mezzo a due altre insegne militari. Nel museo del dottor Nott, osservata ed approvata da Borghesi. *RRR. 10. piastre. (Tav. 52. n. 5.)*

Altra simile da noi osservata nel museo del cav. Campana di Roma colla leggenda così: LEG. PRI. *RRR. 10. piastre. (Tav. 52. n. 6.)*

2. Legione seconda con LEG. II. *C. 2. carlini. (Tav. 5. n. 39.)*
3. LEGIONE III. *C. 2 carlini.* (Ivi n. 40, e ne' numeri seguenti le altre.)
4. LEGIONE. IIII. *C. 6 carlini.*
5. LEGIONE IV. *C. 2 carlini.*
6. LEGIONE V. *C. 2 carlini.*
7. LEGIONE VI. *C. 2 carlini.*
8. Altra restituita da Antonino e Lucio Vero. ANTONIUS. AUGUR. sopra, III. VIR. R. P. C. sotto. Nave pretoria a sinistra.

℣. LEG. VI. sotto, ANTONINUS. ET. VERVS. AUG. REST. attorno. Aquila legionaria in mezzo a due insegne. *RR. 3 piastre.*

9. LEGIONE VII. *C. 2 carlini.*
10. LEGIONE VIII. *C. 2 carlini.*
11. LEGIONE VIIII. *C. 6 carlini.*
12. LEGIONE IX. *C. 2 carlini.*
13. La stessa in oro. Mionnet. *RRRR. 30. piastre.*
14. LEGIONE X. *C. 2 carlini.*
15. LEGIONE XI. *C. 2 carlini. (Tav. 6. n. 51. e seg.)*
16. LEGIONE XII. *C. 2 carlini.*
17. LEGIONE XII. ANTIQUAE. o ANTIQUA. (Borghesi) *R. 2 piastre*
18. LEGIONE XIII. *C. 2 carlini.*
19. LEGIONE XIIII. *R. 1 piastra.*
20. LEGIONE XIV. *R. 1 piastra.*
21. LEGIONE XV. *C. 4 carlini.*
22. LEGIONE XVI. *C. 3 carlini.*
23. LEGIONE XVII. *R. 1 piastra.*
24. LEGIONE XVII. CLASSICAE. *R. 2. piastre.*

25. LEGIONE XVIII. *C. 8 carlini.*
26. LEGIONE XIIX. *R. 2 piastre.*
27. LEGIONE XVIII.LIBICAE.*RR. 4. piastre.*
28. LEGIONE XVIIII., da noi posseduta. *RR. 3 piastre. (Tav. 52. n. 7.)*
29. LEGIONE XIX. *C. 3 carlini.*
30. LEGIONE XX. *C. 6 carlini.*
31. LEGIONE XXI. *R. 1 piastra.*
32. LEGIONE XXII. *R. 2 piastre.*
33. LEGIONE XXIII. *RR.3 piastre.*
34. LEGIONE XXIV. *RR.4 piastre.*
35. LEGIONE XXV. *RR.5 piastre.*
36. LEGIONE PRETORIA. Colla leggenda CHORTIUM. PRAETORIARUM. e per gli emblemi uniforme in tutto alle precedenti. *R. 2 piastre.*
37. LEGIONE degli speculatori.
Il dritto uniforme alle altre.
℞. CHORTIS.SPECULATORUM. Tre aste ornate di corone sopra prori di navi. Ad esse non potevan darsi le insigne militari perchè non eran truppe regolari. *RR. 3 piastre.*

XHI. APPULEJA.

Gente plebea. Si ha di essi le seguenti monete.

1. Testa di Giano barbata, e sopra I.
℞. L. AP. (mon. 14.) Prora di nave a dritta, sotto ROMA. Gran bronzo asse. *C. 6 carlini. (Tav. 6. n. 1.)*

2. Si conosceva il Semis presso Vincenzo d'Onofrio di Agnone che ci ha donato. *R. 1 piastra. (Tav. ultima.)*

3. Testa di Pallade, sopra quattro globetti.
℞. Medesimo monogramma sulla prora di nave, a fianco quattro globetti, sotto ROMA. Mezzo bronzo triente, edito dal Morelli e dall'Eckhel. *R. 2 piastre. (Tav. 52. n. 1.)*

4. Testa di Ercole dietro, tre globetti.
℞. L. AP. (mon. 14.) sotto ROMA. Prora di nave, a dritta tre globetti, da noi posseduto. Piccolo bronzo quadrante. *R. 2 piastre. (Tav. 52. n. 2.)*

5. Testa di Mercurio col petaso a dritta, sopra due globetti.
℞. L. AP. (mon. 14.) sotto ROMA, a fianco i soliti due globetti. Prora di nave a dritta. Piccolo bronzo sestante, da noi posseduto, e tutto nuovo. *RR. 5 piastre. (Tav. 52. n. 3.)*

Il nome del monetario Lucio Appulejo essendo monogrammato, e l'asse succennato del peso quasi sestentario, ossia di due once, ci tenterebbero a stimare autore di tutti detti nummi L. Appulejo Saturnino pretore nel 586, e non l'altro Lucio Appulejo pretore verso il 631.

Dal prendere la famiglia Appuleja il cognome Saturnino, il chiarissimo sig. Borghesi attribuisce alla medesima i copiosi denari di *L. Saturn.* con testa galeata e quadriga, i rari con testa galeata e testa galeata, espresso tal nome con monogramma, ed in fine i rarissimi con quadriga e quadriga, e succennata leggenda di Saturnino (dec. XVI oss. X).

« Paragonando, dice egli, diligentemente fra loro i denari di L. SENTI. con gli altri di L. SATURN. io rimango meravigliato come siesi potuto nemmeno sospettare che fossero impressi per ordine di un istesso monetiere. Essi non altro hanno di comune se non la testa di Roma o di Pallade, tipo ordinario delle vecchie monete di famiglia, ma colla differenza però che in quelli è rivolta a dritta, ed in questi a sinistra. Portano è vero ambidue la lettera monetale, ora nella sommità, ora nel campo del rovescio; ma nei primi la lettera ha sempre la positura naturale, mentre nei secondi ora è retta, ora giacente, ed è dippiù controdistinta co' punti indicati dal Sestini nel museo Fontana, dal numero e dalla disposizione de'quali, viene prodotta un infinita varietà. Intanto nel dritto degli uni apparisce la nota ARG. PUB. in monogrammi di cui gli altri sono privi, e diversa è la quadriga del rovescio, là stando Giove collo scettro ed il fulmine, qua Saturno colla falce. Sostanziale è poi la differenza del modulo, perchè i denari di L. Senzio hanno per costante caratteristica di essere più espansi e per conseguenza più sottili quali sogliono essere anche quelli di Licinio Macro, di Giulio

Bursione, di A. Manlio figlio di Quinto, di P. Rullo, e di M. Servilio figlio di Cajo, mentre gli altri di Saturnino non si allontanano dalla forma ordinaria. La qual diversità esclude apertamente, a mio credere, che sieno stati battuti nell'anno medesimo. In fine non si vede la ragione per cui essendosi messa la nota genealogica C. F. nelle monete col nome, si fosse poi preterita nelle altre col cognome, ove anzi era più necessaria: innegabile essendo che in quel tempo furono in Roma altri L. Saturnini più noti di L. Senzio. Per tali motivi ritengo fermamente che queste due medaglie non abbiano alcun legame fra loro, e che avesse gran ragione il Patino, a cui niuno ha voluto prestare orecchio, quando scrisse della seconda: *Cur autem Sentiae potius, quam Apuleiae genti, haec adiiciatur non video* ». Soggiugne che le sole famiglie cospicue usaron di annunziarsi col solo cognome: che il pronome Lucio fu frequentissimo nella gente Apuleja: e che le tre varie medaglie sieno state impresse prima della guerra Sillana dal sedizioso tribuno L. Apulejo Saturnino, ucciso nel 654, citato da Cicerone, e Valerio Massimo. E noi adottando la ragionevolezza di questa translazione, veniamo qui a descrivere le medaglie al detto Apulejo Saturnino addebbitate.

6. Testa di Roma galeata a sinistra.

℞. L. SATURN. Saturno nudo in quadriga veloce a dritta, colla sinistra guida i cavalli, e colla dritta alzata verso la sua testa tiene la falce. Sotto o sopra i cavalli lettere varianti monetali con puntini attorno, ed orizzontalmente o verticalmente disposte, da poterne riunire più alfabeti completi. *C. 2 carlini. (Tav. 43. n. 2. famiglia Sentia.)*

7. L. SAT. (mon. 48.) Testa di Roma galeata a sinistra.

℞. Altra testa come sopra galeata a sinistra, dietro una lettera alfabetica. *R. 2 piastre. (Tav. 43. n. 3.)*

Possediamo di esse le varietà colle lettere C. D. E. F. G. R.

Riccio *Mon.*

8. ROMA sotto, e quadriga veloce a dritta con Saturno come sopra.

℞. L. SATURN. Altra quadriga consimile con Saturno a dritta, sotto la quadriga una lettera alfabetica variante. *RR. 5 piastre. (Tav. 52. n. 4.)*.

Possediamo le lettere C. M. che riportava Morelli, e T che riporta il Borghesi colle due precedenti, e dippiù R. S., essendo unicamente vera l'osservazione di quest' ultimo, di mai essersi incontrate medaglie colle due quadrighe e le due leggende *L. Saturn.*, ma bensì sempre *Roma* da un lato, come fosse il dritto della medaglia.

9. Testa di Giano bifronte barbata.

℞. L. AP. (mon. 89.) in una corona di alloro. Mezzano bronzo della nostra collezione. *R. 1 piastra. (Tav. 52. n. 5.)*.

È ignoto l'autore di questo nummo. Facendo parte di un asse semonciale, è chiaro di appartenere agli ultimi estremi tempi della libertà di Roma.

10. Busto di Roma galeata con morione a dritta.

℞. SAT. scritto nel campo della medaglietta. Piccolo piombo, da noi posseduto. *R. 1 piastra. (Sentia Tav. 43. n. 4.)*.

XIV. APRONIA.

Si hanno di questa famiglia, del pari plebea, le seguenti piccole monete in bronzo.

1. APRONIUS. SISENNA. III. VIR. Colonna bassa in mezzo alla moneta.

℞. GALUS. MESSALLA. A. A. A. F. F. in mezzo S. C. *C. 1 carlino.*

2. GALUS. MESSALLA. III. VIR. in mezzo incudine da monetario.

℞. SISENNA. APRONIUS. A. A. A. F. F. in mezzo S. C. *C. 1 carlino.*

3. MESSALLA. APRONIUS. III. VIR. Incudine come sopra.

℞. GALUS. SISENNA. A. A. A. F. F. in mezzo S. C. *C. 1. carlino. (Tav. 7. n. 1. a 3.)*.

Questo Apronio di nome Lucio, triumviro monetale con Messala e Sisenna, come indican le medaglie, e come pretendesi, ai tempi di Augusto, ha fatto tra gli antiquarj elevare la disputa per quel quarto nome *Galus*, che non si è disciolta finora. Se deggiono essere triumviri, perchè quel quarto nome? L'Avercampio disse che era cognome dell'Apronia, mentre mai incontravasi coll'*Apronius* il *Galus*. A noi sembrerebbe anzi tutto il contrario, poichè, se sempre uniti insieme, poteva supporsi che fosse aggiunto dell'*Apronius*. In mezzo a tanta incertezza non avrebber potuto essere coniati questi piccoli nummi da' quatrumviri di Giulio Cesare? Borghesi (Dec. XVII. oss. VI.) convenendo sulla incertezza dell'età di queste medagliuzze, ritiene che sieno di poco posteriori alla battaglia di Azzio, e crede, che quel Sisenna triumviro, sia lo stesso che il Proconsole di Sicilia dopo il 741.

XV. AQUILLIA.

Famiglia parte patrizia e parte plebea. Si han di essa le seguenti medaglie.

1. Testa del Sole radiata a dritta, davanti. X.

℞. MAN. (mon. 2.) AQUIL. Diana in biga veloce a dritta con luna in testa, intorno i cavalli quattro stelle, sotto ROMA. *C. 4 carlini. (Tav. 7. n. 1.)*

Secondo il Cavedoni questi tipi rappresentano *il sole oriente*, che fuga la luna e le stelle, allusivo al prenome del monetario *Manius*, *mane*; od all'oriente stesso, nel quale il di lui progenitore Manio Aquillio, console del 625, riportò vittoria e trionfo. Pretende pure per autore della stessa il console del 653, o pure un di lui figliuolo.

2. III. VIR. VIRTUS. Testa di donna galeata con pennacchi.

℞. MAN. (mon. 2.) AQUIL. MAN. (mon. 2.) F. MAN. (mon. 2.) N. sotto SICIL. Soldato con scudo, solleva una donna inginocchione. Moneta serata. *C. 4 carlini. (Tav. 7. n. 2.)*

Questa medaglia allude alla più interessante gloria degli Aquillii, cioè alla destinazione di Manio Aquillio console nel 653, diunita a C. Mario console per la quinta volta, nella Sicilia, pendente la guerra servile, che dietro essergli stato prorogato il comando di quella provincia, riuscì a pacificarla, per il che ottenne l'ovazione.

In tempo di quella guerra, ferocemente distruttiva, la Sicilia sommamente sofferse, per cui ben si rappresenta quella provincia personificata, che vien sollevata dal valore d'Aquillio dall'attuale sua prostrazione.

Il lodato Cavedoni, per non essersi trovata questa medaglia nel ripostino di Frascarolo, vorrebbe attribuirla ad un nipote, anzicchè ad un figlio del console pacificatore della Sicilia nel 653, rammemorando queste clamorose gesta dell'avo.

3. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. L. AQUILLIUS. FLORUS. III. VIR. sotto SICIL. Rappresentanza uniforme all'antecedente medaglia. *R. 1 piastra. (Tav. 7. n. 3.)*

4. CAESAR. AUGUSTUS. Testa nuda di Augusto come sopra.

℞. L. AQUILLIUS. FLORUS. III. VIR. Gran fiore aperto nel campo della moneta. *R. 2 piastre. (Tav. 7. n. 4.)*

5. La stessa in oro. La Grange, Schelersteim, e con la testa di Augusto laureata. *RRRR. 30 piastre. (Ivi.)*

6. L. AQUILLIUS. FLORUS. III. VIR. Testa del sole radiata a dritta.

℞. CAESAR. AUGUSTUS. S. C. Quadriga a dritta, con una specie di cesta con fiore. *R. 1 piastra. (Tav. 7. n. 5.)*

7. L. AQUILLIUS. FLORUS. III. VIR. Busto giovanile galeato a dritta.

℞. CAESAR. AUGUSTUS. L'imperatore in biga di elefanti a sinistra, tenendo un ramo di alloro e lo scettro. *R. 2 piastre. (Tav. 7. n. 6.)*

8. Leggenda e testa come sopra.

℞. CAESAR. DIVI. F. ARME. CAPT. Donna o Armenia con tiara sulla testa, inginocchiata a dritta *R. 2 piastre. (Tav. 7. n. 7.)*

9. Leggenda e testa come sopra.
℞. CAESAR. DIVI.F. ARMENIA. CAPTA. Armeno vestito all'uso del suo paese, all'impiedi di fronte, con pileo ricurvo sulla testa, tenendo l'asta nella man dritta, e l'arco o scudo che sia nella sinistra. Museo Bellini di Osimo, poco differente da quella del museo Gossellin, riportata dal Mionnet. *R. 5 piastre. (Tav. 52. n. 1.)*.

10. L. AQUILLIUS. FLORUS. III. VIR. Testa del sole radiata a dritta.
℞. CAESAR. AUGUSTUS. SIGN. RECE. Parto genuflesso che presenta una insegna a dritta. *R. 2 piastre. (Tav, 7. n. 8.)*

11. Leggenda come sopra. Testa della Virtù galeata come sopra.
℞. Leggenda e Parto come nella precedente. Morelli. *R. 2 piastre. (Tav. 52. n. 2.)*

12. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.
℞. L. AQUILLIUS. FLORUS. III. VIR. Parto inginocchio come sopra. Morelli. *R. 2 piastre. (Tav. 52. n. 3.)*.

13. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.
℞. L. AQUILLIUS. FLORUS. III. VIR. Scorpione nel campo della moneta. Vaillant, e Mionnet. *RR. 5 piastre.*

In oro in più musei *RRRR. 30. piastre. (Tav. 50. n. 1.)*

14. L. AQUILLIUS. FLORUS. III. VIR. Testa di donna galeata a dritta.
℞. CAESAR. AUGUSTUS. OB. CIVIS. SER. Corona di quercia in mezzo a due rami di alloro. *RRRR. 25 piastre. (Tav. 50. n. 2.)*

15. Leggenda come sopra. Triquetra o trinacria con testa di medusa nel mezzo alata.
℞. CAESAR. AUGUSTUS. OB. C. S., o pure O. C. S. Corona di quercia, in mezzo a due rami di alloro. Eckhel, e nel museo di Firenze. Oro. *RRRR. 30 piastre. (Tav. 52. n. 4.)*.

Lucio Aquillio Floro triumviro monetale di Augusto nel 734, secondo l'Eckhel, o 735 secondo il Borghesi, coniò queste belle e rare monete col nome ed emblemi della propria famiglia, o con gli onori conseguiti da Augusto.

Colla terza rappresentando la Sicilia pacificata o sollevata dalla sua abiezione, rammemora le gesta del progenitore di lui, di sopra mentovate.

Colla quarta e quinta rassegna l'impronta del proprio cognome *Florus*, in un fiore aperto, occupante tutto il rovescio delle due medaglie.

Colla sesta si rassegna una tensa sacra, giusta il Borghesi, per alludere alle feste celebrate in onore di Augusto pe' trionfi partico ed armenico, il che si conferma pel senato-consulto in essa indicato

Quel che dicesi cesta con fiore potrà essere un ornamento mobile di quel carro sacro.

Colla settima il trionfo di Augusto per aver ricuperato da parti le insegne ed i prigioni tolti a Crasso e ad Antonio (ed all'oggetto consacra Borghesi una eruditissima osservazione della Dec. XIII. n. 4.), quantunque egli non avesse voluto accettare il trionfo decretatogli, ma la semplice ovazione. Questo rovescio, con altri ancora, fu reiterato da' compagni di zecca Petronio e Durmio.

La testa del Sole in queste ultime medaglie allude all'oriente, ove gli antenati del monetiere eseguiron prodezze guerriere, come si è enunciato; e la testa del Valore, dacchè nel tempio dell'Onore e del Valore fu deposto il Clipeo votivo dedicato, tra gli altri onori, ad Augusto, per la sommissione de' parti, senza spargimento di sangue, nell'epoca in cui queste medaglie furon impresse; ed il compagno Durmio celebrò la testa dell'Onore nelle sue, tanto più che il Valore era nella famiglia di Floro tutelare divinità, scelse a preferenza quel simbolo.

Colla 8 e 9 allude alla spedizione di Tiberio nell'Armenia fissata al 734 da Dione, ed in questi termini indicata da Svetonio nella vita di Tiberio: *deinde ducto ad Orientem exercitu, regnum Armeniae Tigrani restituit, ac pro tribunali diadema imposuit.*

Colla 10, 11, e 12, rammemora il famoso avvenimento della sommissione dei Parti ad Augusto, colla restituzione de' prigioni, delle insegne, ed altre vantaggiose condizioni a' romani, che restaron vendicati delle onte patite, senza spargimento di sangue, e che riempì Roma d'immensa letizia.

Colle due medaglie enunciate nel 13 numero volle celebrare il monetario la Comagene, di cui era simbolo lo scorpione, avendo Augusto fatto restituire quel regno al fanciullo Mitridate II.

Colle 14 e 15 rassegna le corone di quercia ed i rami di alloro decretati ad Augusto dal senato, per aver salvato i cittadini in quella guerra co' Parti, senza averne sagrificato alcuno. E come i monetieri in quell'epoca dividevano i grandi onori col capo della repubblica, come abbiamo altra volta fatto osservare, così, ne' dritti di queste due ultime medaglie Aquillio Floro rassegna la solita testa del Valore, di cui era glorioso, e là trinacria emblema della Sicilia, ove il console del 654 avea operato valorosamente nella guerra servile.

XVI. ARRIA.

Gente plebea conosciuta più sotto l'impero, che in tempo della repubblica. Si hanno di essa le seguenti monete.

1. M. ARRIUS. SECUNDUS. Testa virile nuda, leggiermente barbata a dritta.

℞. Asta pura, fra una corona di lauro, ed una falera, onorificenze e distintivi militari. *RRRR. 20. piastre.(Tav. 7. unica.)*

2. Altra consimile, ma nella dritta testa di donna. *RRRR. 20. piastre. (Tav. 52. n. 1.).*

3. La stessa in oro, con dippiù le lettere F. P. R., che dispiegansi *Fortuna populi romani. RRRR. 50. piastre. (Tav. 52. n. 1.).*

4. M. ARRIUS. Testa virile nuda leggiermente barbata a dritta.

℞. SECUNDUS. Due militari vestiti del sago e con teste nude, marciando a dritta, tengono, il primo due insegne militari, e sta in atto di rinculare; ed il secondo tenendo nella sinistra una piccola asta e parazonio al fianco, prende dal primo una di quelle insegne. Borghesi, e museo di Bologna. *RRRR. 50 piastre. (Tav. 52. n. 2.).*

Una dotta dissertazione su questi nummi fin dal 1817 pubblicò l'egregio Borghesi; e di essi l'ultima da lui sola possedevasi, ma adesso altro esemplare è venuto ad arricchire il museo dell'università di Bologna. Molto poco erasi su tali medaglie fino a lui detto; e lo stesso Eckhel se ne era sbrigato con poche ed inconcludenti parole.

Ritiene che quest'ultima medaglia alluda alla vittoria conseguita da Quinto Arrio pretore, (la cui effigie in essa, e nella prima descritta, sieno state riportate da Marco suo figlio, monetiere dal 705 al 718, e non più tardi, in cui tutte le medaglie concernono i triumviri regolatori delle faccende pubbliche) sopra Crixo, uno dei compagni di Spartaco nella guerra servile, e rappresenti lo stesso pretore Arrio in atto di scagliare un insegna militare fra i nemici, per eccitare i suoi soldati a riconquistarla.

Che in fatti, giusta gli storici, avendo conseguita piena vittoria colla distruzione di 30 mila degli avversarj, ne fu remunerato dell'asta pura, e della corona aurea, e di un altro distintivo d'onore, che si è creduto o un ara, o un clatro o porta di un accampamento, ma meglio esaminato questo simbolo, dal lodato scrittore, lo ha rinvenuto (Dec. XVII. oss. X. pubblicata nel decorso anno) per una delle falere ossiano borchie o medaglioni di oro o di argento, che con appiccaglie, si fermavano sopra l'usbergo con cucitura, e che erano altrettante onorificenze militari,

simili ai nostri ordini cavallereschi. Quindi si hanno in questi rovesci i tre premj militari conseguiti da Q. Arrio.

La testa muliebre è della fortuna del popolo romano, messa in esse dallo zecchiere, o perchè invocata dal padre nell'atto del combattere; o perchè allusiva alle vittorie che sempre seguivano le armate di Roma.

Borghesi credè che il detto Arrio mancasse di cognome, ma Cavedoni congettura che avesse lo stesso cognome del figlio *Secundus*, e che volentieri abbia questi rassegnata la fortuna nella medaglia aurea, in senso di buon augurio, quasi dicesse, *Fortuna Seconda*, ossia propizia.

XVII. ASINIA.

Famiglia plebea, della quale conosconsi le seguenti medaglie.

1. C. ASINIUS. GALLUS. III. VIR. A. A. A. F. F., e S. C. nel mezzo.

℞. OB. CIVIS. SERVATOS. Corona di lauro fra due rami simili. Gran br. *C. 8 carlini. (Tav. 7. n. 1.).*

2. CAESAR. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. C. ASINIUS. GALLUS. III. VIR. A. A. A. F. F. e S. C. Mezzano bronzo. *C. 2 carlini. (Tav. 7. n. 2.).*

3. C. ASINIUS. GALLUS. III. VIR. A. A. A. F. F. e S. C.

℞. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. in corona di lauro. Mezzano br. *C. 2 carlini. (Tav. 7. n. 3.).*

Le tre riportate medaglie furon coniate da Cajo Asinio Gallo, figlio del celebre Pollione, triumviro monetale caro ad Augusto, e sotto il di lui dominio.

Le corone di lauro nelle stesse reiterate, sono quelle offerte ad Augusto dal Senato.

XVIII ATIA.

Famiglia plebea.

1. ATIUS. BALBUS. PR. Testa nuda a sinistra.

℞. SARD. PATER. Testa virile con poca barba a dritta, ornata di penne, con scettro sulla spalla. Mezzano bronzo. *R. 2. piastre. (Tav. 8. n. 2.)*

Questo Marco Antonio Balbo, dalla medaglia memorato, fu cognato di Giulio Cesare, ed avo materno di Ottaviano, e pretore della Sardegna, come la stessa leggenda il manifesta. Nel dritto si rappresenta la testa del pretore, e nel riverso l'eroe Sardo padre, ossia fondatore della prosperità e civiltà di quell'isola, a cui diede il proprio nome. È indicato come figlio di Ercole.

Si conviene generalmente dagli antiquarj, che sotto l'impero di Augusto, si coniasse da' Sardi questa medaglia, per renderselo benigno, colle sembianze del di lui parente Azio Balbo, riunite a quelle del loro genio patrio.

2. Q.LABIENUS.PARTHICUS.IMP. Testa nuda di Labieno, leggiermente barbata a dritta.

℞. Cavallo in piedi a dritta con briglia e gualdrappa. *RRRR. 30. piastre.*

In oro pubblicata dal Mionnet, come esistente nel museo Dorville a Londra. *RRRR. 80. piastre. (Tav. 7. n. 1.)*

Questo Labieno seguì le parti di Pompeo nelle civili discordie con Cesare, unitamente a suo padre T. Labieno, fondatore della città di Cingoli.

Ucciso Pompeo seguì le parti di Bruto e Cassio, e dopo il loro decesso, nemico aperto de' triumviri, si ritirò presso dei Parti, da' quali fu dichiarato generale supremo, e sotto la sua condotta, Pacoro figlio di Orode conquistò la Palestina, la Siria, la Cilicia, e la Caria, ed allora s'intitolò *Labieno partico imperatore*, imprimendo, all'uso di Cesare e Bruto, il proprio sembiante sulle monete. Cessaron le sue gesta gloriose colla prostrazione de' Parti per Ventidio nel 715.

Col cavallo pronto ad esser cavalcato dovette rammemorare la formidabile cavalleria partica, giusta il Visconti, e quella bardatura *cingula* o cigna pria di esser fermata, secondo il Cavedoni, potrebbe allu-

dere alla città di Cingoli, fondata da suo padre, o tutto intero il cavallo, così pronto a ricevere il cavaliere, al nome *Labienus*.

XIX. ATILIA.

Famiglia plebea. Offre le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro XVI.
℞. L.ATILI.(mon.48.) sotto NOM. Vittoria tenendo la frusta nella dritta, e le redini nella sinistra, spinge una biga veloce a dritta. *RRR. 10 piastre. (Tav. 52. n. 1.)*

Si deve all'egregio e diligentissimo signor Borghesi la scoverta di questa rarissima medaglia. Morelli, Eckhel, e lo stesso Mionnet la reputarono una comune e solita moneta dell'Atilia, leggendo *Roma* in luogo del *Nom* chiarissimo, che queste medaglie offre, in conseguenza il nome e cognome del monetiere, come C. Coelio Caldo, L. Flaminio Cilone, Sesto Giulio Cesare, L. Torio Balbo, ed altri. Egli spiegò quel cognome per *Nomentanus*, cioè provveniente dalla città di Nomento, i cui abitanti ottennero la cittadinanza romana fin dal 416; e l'attribuisce all'Atilio memorato da Livio, illustre giovane, che militava nella Macedonia nel 586; forse figlio del pretore della Sardegna del 557, e per la ragione dell'aumento del denaro da X a XVI assi, corrisponde all'epoca indicata.

Più anni sono passati per conseguire una tale medaglia, ma in poco di tempo due di vario conio, e di diverso stile, ce ne sono pervenute, una da Napoli, che è la più perfetta, e l'altra dall'Apulia, che è la più rozza.

2. SARAN. (mon. 2.) Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.
℞. M. ATILI. o ATIL., sotto ROMA. Dioscuri di galoppo con lance in resta a dritta. *C. 2 carlini. (Tav. 7. n. 1. e 2.)*

3. Testa di Giano barbata.
℞. M. ATILI. Prora di nave, e sotto ROMA. Gran bronzo asse. *C. 6 carlini. (Tav. 7. n. 3.)*

4. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.
℞. M. ATILI. sotto ROMA. Prora di nave a dritta, a fianco replicato l'S. Mezzano bronzo Semis presso di noi, ed altri. *R. 1 piastra. (Tav. 52. n. 2.).*

5. Testa di Pallade a dritta, e sopra quattro globetti.
℞. M. ATILI., e sotto ROMA. Prora a dritta, a fianco replicati i quattro globetti. Triente di piccolo bronzo, da noi posseduto. *R. 1 piastra. (Tav. 7. n. 4.)*

6. Testa di Ercole, dietro tre globetti.
℞. M. ATILI., o ATIL. sopra, ROMA. sotto, a dritta replicati i tre globetti, piccolo bronzo quadrante, esistente nel R. museo di Milano, e nell'Olivieri di Pesaro. *R. 1 piastra. (Tav. 52. n. 3.)*

7. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.
℞. .SAR., sotto ROMA. Vittoria in biga veloce, che incalza con frusta i cavalli. *C. 2 carlini. (Tav. 7. n. 5.)*

8. Testa di Giano come sopra.
℞. SAR., e sotto ROMA. Prora di nave a dritta. Gran bronzo asse. *R. 4 carlini. (Tav. 8. n. 6.)*

9. Testa di Giove, e dietro S.
℞. SAR. sopra, ROMA. sotto. Prora di nave, a fianco S. Semis, medio bronzo presso di noi. *R. 1 piastra. (Tav. 52. n. 4.)*

10. Testa di Pallade galeata, sopra quattro globetti.
℞. SAR. sopra, ROMA. sotto. Prora, a fianco i quattro globetti. Triente piccolo bronzo presso il Ramus, ed il Borghesi. *R. 1 piastra. (Tav. 53. n. 5.).*

11. Testa di Ercole, dietro tre globetti.
℞. SAR. sopra, ROMA. sotto. Prora, a destra i medesimi tre globetti. Qua-

drante piccolo bronzo presso di noi. *R. 1 piastra. (Tav. 53. n. 6.)*

12. Testa di donna a dritta, dietro un globetto.

℞. SAR. Elefante a sinistra in piedi. Piccolo bronzo, oncia, presso noi esistente. *R. 2 piastre. (Tav. 8. n. 7.)*

Tutte queste monete possono appartenere a Marco Atilio Sarano, tra i tanti di questo nome e pronome illustri dopo il C. Atilio Sarrano console nel 545; e pe' loro consueti emblemi dell'antico libero governo di Roma, e pe' loro assi più che onciali, e per essersi trovate ne' ripostigli tutti anteriori ai tempi Sillani, si può attribuire alla metà del settimo secolo. L'oncia potrebbe appartenere agli ultimi tempi in cui la repubblica si estinse, mentre i Serrani furon noti fino al cader della libertà.

XX. AUFIDIA.

Famiglia del pari plebea, conoscendosi di essa le seguenti monete.

1. RUS. Testa di Roma galeata a dritta, dietro XVI.

℞. M. AUF. (mon. 15.) Giove fulminante in quadriga veloce a dritta, tenendo il fulmine vibrante nella mano destra alzata, e sostenendo lo scettro, e le redini nella sinistra, sotto ROMA. *RRR. 10 piastre. (Tav. 8. n. 1.)*

2. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. M. AUF. (mon. 15.), sotto ROMA. Prora di nave a dritta, a fianco i medesimi quattro globetti. Triente piccolo bronzo. *R. 2 piastre. (Tav. 8. n. 2.)*

3. Testa di Giove barbata a dritta, dietro S.

℞. M. AUF. (mon. 16.), sotto ROMA. Prora di nave a dritta. Semis piccolo bronzo, da noi posseduto. *RR. 3 piastre. (Tav. 8. n. 3.)*.

Si attribuiscono queste medaglie a Marco Aufidio, di cognome *Rusticus*, secondo il Vaillant, monetario verso il 534. La nota XVI è relativa all'aumento del denaro, quando si fece salire da' dieci ai sedici assi, come gli altri spezzati in proporzione. Sotto la dittatura di Quinto Fabio Massimo, scarseggiando di monete i romani, per le disfatte continue loro cagionate da Annibale, e per dover mantenere poderosi eserciti in armi, si eseguì l'enunciato aumento nominale, sul valor metallico de' nummi di argento, come si diminuì il volume dell'asse a due sole once, e delle sue parti in corrispondenza.

XXI. AURELIA.

Famiglia plebea, ma assai distinta. Conosconsi di essa le seguenti monete.

1. COTA, o senza. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. M. AUREL. (mon. 17.), sotto ROMA. Ercole con clava in biga veloce di due centauri, che portano due lunghi rami nelle mani. *RR. 3 piastre. (Tav. 8. n. 1.)*

È tuttavia ignorato il preciso autore di questo nummo. Molto si è detto sulla rappresentanza e sul monetiere di esso, ma tutto senza solido fondamento. Restringendoci agli ultimi scrittori, il Visconti crede che i centauri sieno allusivi al nome del monetiere *Aurelius*; ed il Cavedoni osserva, che come in moneta di Larino si hanno il centauro, che porta un ramo d'albero, nell'attocchè nel dritto evvi la testa di Ercole, forse alluse il monetiere alla propria padria, quando rassegnò una biga di centauri con Ercole dentro. Il lavoro rimena la moneta agli ultimi tempi della repubblica.

2. Testa di Vulcano barbata con berretto laureato, dietro tenaglia, X, e lettera alfabetica variante, quando non sia nel rovescio, il tutto entro una corona di alloro.

℞. L. COT. Aquila con ali aperte di fronte, voltandosi a sinistra su di un fulmine, anche dentro una laurea. *C. 5 carlini. (Tav. 8. n. 2.)*

Su questa medaglia dice l'Eckhel: *adversa recte cum aversa cohaeret. Vulca-*

nus faber fulminum, quae aquila minister fulminis ales. E ciò in quanto alla corrispondenza del dritto col riverso; ma l'oggetto perchè si piacesse il monetario di questo emblema, e precise della testa di Vulcano, il diligentissimo sig. Cavedoni lo spiega così: « La testa di Vulcano, e per conseguenza i tipi accessorj e connessi accennano senza dubbio a C. Aurelio Cotta, console nel 502, che pel primo prese ed espugnò l'isola e la città di Lipari, e perciò non poteva il monetario L. Cotta scegliere un tipo più proprio a ricordare le glorie del suo antenato, quanto la testa di Vulcano divinità di quell'isola, dalla quale prese il nome, e nelle cui monete è reiterata la di lui immagine col martello da ferraro nelle mani ». E conchiude che fu zecchiere di essa L. Aurelio Cotta console nel 689, e triumviro verso il 670, in conseguenza della novità de'tipi, e per non essersi trovata nel ripostiglio di Frascarolo.

3. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. AV. (mon. 12.) RUF. (mon. 19.), sotto ROMA. Giove fulminante in quadriga veloce a dritta, tenendo scettro e redini colla man sinistra. *C. 3 carlini. (Tav. 8. n. 5.).*

4. Testa come sopra.

℞. AV. (mon. 12.) sopra, ROMA, sotto, Diana in biga veloce a dritta, con luna sulla testa, riportata da Morelli tralle incerte tav. 5. n. 3. colla iniziale C., che, tra cinque che ne possediamo, niuna ha quel prenome *Cajus. R. 8 carlini. (Tav. 8. n. 6.).*

5. Testa di Giano barbata, e I.

℞. AV. (mon. 12.) sopra, ROMA, sotto, prora di nave a dritta. Gran br. asse; nella nostra raccolta. *R. 1 piastra. (Tav. 8. n. 9.).*

6. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. Tutto come sopra, o pure AVR. (mon. 17.) a fianco della prora. Medio bronzo, a noi appartenente. Semis. *R. 1 piastra. (Tav. 8. n. 7. e 8.).*

7. Testa di Pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.

℞. AV. (mon. 12.) sopra, ROMA. sotto, prora di nave, a fianco i medesimi quattro globetti. Mezzano br. triente, presso il Borghesi. *R. 1 piastra. (Tav. 53. n. 1.).*

8. Testa di Ercole con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. Tutto come sopra, e tre globetti. Quadrante piccolo bronzo, presso il lodato Borghesi. *R. 1 piastra. (Tav. 53. n. 2.).*

9. Testa di Mercurio col petaso, sopra due globetti.

℞. AV. (mon. 12.) sopra, ROMA, sotto, a destra due globetti. Prora sestante piccolo bronzo, presso il dottor Nott. *R. 1 piastra. (Tav. 53. n. 3.).*

10. Testa come sopra.

℞. AVR. (mon. 17.) a destra della prora di nave, sopra ROMA, sotto i soliti due globetti, presso noi triplo. *C. 7 carlini. (Tav. 53. n. 4.).*

11. Testa di Roma galeata, dietro V.

℞. AVR. (mon. 17.), sotto ROMA, nell'esergo Dioscuri a cavallo con lance in resta a dritta. Quinario da noi posseduto doppio, e non peranco pubblicato. *RR. 3 piastre. (Tav. 53. n. 5.).*

Il Vaillant attribuì il monogramma AV. all'Annia, e non all'Aurelia, ma lo stesso monogramma ravvisato nella medaglia n. 3, fe decidere tutti i numismatici ad attribuire tutte siffatte medaglie alla famiglia Aurelia senza contrasto.

Chi sia il monetario in esse rammemorato, è difficile indovinarlo. La semplicità de' conii in quelle di argento, e la grandezza dell'asse, superiore all'unciale, le rapportano ad epoche prossime alla seconda guerra punica.

12. M. AURELI. (mon. 20.) Testa di Roma galeata, dietro ROMA e X.

℞. SCAURI. (mon. 17.) più sotto L. LIC. CN. DOM. Marte nudo in biga veloce, vibrando l'asta colla dritta, e te-

nendo lo scudo ed il lituo militare colla sinistra. Moneta serata. *C. 4 carlini (Tav. 8. n. 4.)*.

13. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. M. AURELI. (mon. 20.), sotto ROMA. Prora di nave a dritta, a fianco S. Mezzano bronzo, a noi appartenente doppio. *RR. 3. piastre (Tav. 8. n. 3.)*.

M. Aurelio Scauro, figlio del console Scauro fu triumviro monetario della repubblica in tempo in cui Gneo Domiziano Ahenobarbo, e Lucio Licinio Crasso esercitaron la Censura nel 657, o secondo l'Eckhel nel 662. Forse quel monetiere volle esprimere in quel Marte combattente la virtù bellica della propria famiglia.

XXII. AUTRONIA.

Famiglia di ordine incerto.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. AVTR. (mon. 18.) sopra, sotto ROMA. I Dioscuri a cavallo di galoppo con lance in resta a dritta. *RRR. 10 piastre (Tav. 8. n. 1.)*.

2. Testa di Giano barbata.

℞. AUTR. (mon. 18.) sopra, ROMA. sotto. Prora di nave a dritta, sul fianco I. Gran bronzo asse, da noi posseduto. *RR. 3 piastre (Tav. 8. n. 2.)*.

Il Vaillant fu il primo che sciolse in *Autr.*, e classificò nell'Autronia il monogramma di questo denario, e lo stesso attribuito dal Patino alla Sempronia, dove il lasciò, di unita all'asse, che scioglieva in *Atra*, e che il Borghesi trasferì alla propria sua sede. Va nella classe sestantaria pel suo peso.

L'antica forma delle medaglie le riporta ai tempi della seconda guerra cartaginese, e precisamente per ragione dell'asse di due once. Ciò par che escluda l'attribuzione di Vaillant, che vorrebbe queste medaglie appartenenti a Lucio Autronio console designato con Publio Sulla, che fu console nel 688. Potrebber spettare piuttosto ad altro Autronio più remoto, di cui le storie taciono.

XXIII. AXIA.

Famiglia plebea. Offre le seguenti monete.

1. NASO. Testa giovanile galeata con pennacchi, davanti S. C., dietro de' numeri varianti.

℞. L. AXSIUS. L. F. Diana con asta in biga veloce di cervi, sotto di essi un cane, dietro due altri cani, e sopra numeri eguali al dritto. *RRR. 6 piastre (Tav. 8. n. 1.)*.

2. Testa di Giano laureata e barbata.

℞. NASO., scritto in una corona di alloro. Medio bronzo. *R. 7 carlini (Tav. 8. n. 2.)*.

3. Altro piccolo bronzo con testa di Giove a sinistra. *C. 4 carlini.*

4. Altra consimile con testa muliebre velata a sinistra, da noi posseduta. *R. 1 piastra (Tav. 53. unica.)*.

5. Testa di Giove laureata a dritta.

℞. NASO. Figura militare in piedi a sinistra con asta e scettro, dietro scudo. Piccolo bronzo. *C. 8 carlini (Tav. 8. n. 4.)*.

Si attribuiscono questi denari e piccoli bronzi a Lucio Axio Nasone, proscritto da' triumviri nell'ultima guerra civile, e perciò attaccato al partito pompejano. Celebrasi in essi Diana cacciatrice, forse con particolare culto adorata nella famiglia del monetario, anche perchè, secondo Cavedoni, i tre cani che seguono Diana accennan forse al cognome *Naso*, per riguardo all'*adora canum vis*, e perchè *Nasus* è detta da Livio una delle quattro città componenti Siracusa, dove era venerata singolarmente Diana con Minerva. Furon coniate fuori di Roma, sicuramente in Sicilia, anzi a Palermo, secondo l'E-

ckhel, e negli ultimi tempi della repubblica.

La testa del dritto con morrione adorno di due penne, a giudizio del Borghesi, si vuole di Marte. L'ispezione delle monete conforta questa opinione, anzi, esclude ogni contrasto, l'eguale testa fornita pure di morione, e penne della Sannitica con quattro giuranti, e col nome di *C. Papio*, uno de' comandanti della lega, nella quale alla faccia giovanile sono manchevoli i pizzi o barba che gira attorno al mento, come la gioventù usa attualmente in italia. Dippiù fa rinvenire verissima la sagace osservazione, di esservi il morione in quelle col n. X. in avanti, e senza, in quelle co' numeri minori della diecina.

XXIV. BAEBIA.

Fu gente plebea, ma consolare di cognome *Tampilus*. Si hanno di essa le seguenti monete.

1. TAMPIL. Testa di Roma galeata a sinistra, davanti X.

℞. M. BAEBI. Q. F. Apollo in quadriga veloce, con manto fluttuante, con arco e giavellotto nella mano sinistra, e ramo nella dritta, sotto i cavalli ROMA. *C. 2 carlini (Tav. 8. n. 1.).*

2. Testa come sopra a dritta, dietro X.

℞. TAMP. (mon. 21.), sopra i dioscuri a cavallo con lance in resta a dritta, sotto ROMA. *R. 1 piastra (Tav. 8. n. 2.).*

3. Altra simile, ma col medesimo monogramma sotto le gambe de' cavalli; presso noi, e Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 53. n. 1.).*

4. Testa di Giove laureata a dritta.

℞. TAMP. (mon. 21.), nel campo abasso, sotto ROMA. Vittoria a dritta che corona un trofeo. Quinario. *RR. 4 piastre (Tav. 9. n. 4.).*

5. Altro quinario simile, e nuovo affatto, da noi posseduto, col monogramma rovescio, cioè l'incurvatura del P. a sinistra, e la linea traversa formante il TAM. nelle due aste del M. a dritta (V. mon. n. 84.) *RR. 5 piastre (Tav. 8. n. 3.).*

6. Testa di Giano barbata, sopra I.

℞. TAMP. (mon. 21.) sopra, ROMA. sotto. Prora di nave a dritta, sul fianco I. Gran bronzo sestantario, da noi posseduto. *R. 2 piastre (Tav. 9. n. 5.).*

7. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. Lo stesso come sopra, ed S. Medio bronzo semis, da noi posseduto. *R. 2 piastre (Tav. 9. n. 6.).*

8. Testa di Pallade, sopra quattro globetti.

℞. Medesima leggenda e prora, e medesimi quattro globetti. Triente mezzano bronzo, presso Nott, e Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 53. n. 2.).*

9. Testa di Ercole con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. Medesima leggenda e prora, e reiterati i tre globetti. Quadrante piccolo bronzo presso di noi. *R. 2 piastre (Tav. 53. n. 3.).*

10. Testa di Mercurio ornata del petaso, e due globetti.

℞. Medesima leggenda e prora, e due globetti a fianco della prora. Sestante piccolo bronzo. Osservato dal Borghesi nel museo del conte Verità in Verona. *R. 2 piastre (Tav. 53. n. 4.).*

11. Testa di Roma galeata, un globetto dietro.

℞. Medesima leggenda e prora, ed un globetto a destra della stessa. Onciale del museo Borghesi. *RR. 3 piastre (Tav. 53. n. 5.).*

12. Testa di Giano, e sopra I.

℞. M. BAEBI. ROMA. Tre prore di navi a dritta riportato da Morelli. Gran bronzo asse. *RR. 5 piastre (Tav. 9. n. 7.).*

Per l'asse sestantario, e per conservare queste medaglie le antiche impronte della moneta romana, si fan riportare agli antichi tempi della libertà, e propriamente

al triumviro monetario Quinto Baebio Tampilo (figlio di Marco, due volte legato presso de' Cartaginesi), console con P. Cornelio Lentulo nel 537.

Gli antichi denari si ravvisano spesso co'dioscuri a cavallo dal fatto, accreditato presso de'romani, di avere patentemente i gemelli Castore e Polluce preso le difese de' medesimi, e combattuto presso il lago Regillense, in di loro favore, sotto la condotta del dittatore Aulo Postumio.

Dalla figura della Vittoria, che incorona il trofeo, queste medaglie, di tali emblemi insigniti, appellaronsi vittoriati, che corrispondevano a due terzi del denaro, e che vennero impressi circa il 485, giusta il Borghesi (Dec. XVII. oss. I. a III.).

Apollo in quadriga, armato di arco e giavellotto, può riferire al fugamento della peste, od altro morbo, che dovè desolare l'Italia nell'epoca in cui la prima nostra medaglia fu impressa, o a devozione della famiglia del monetario per questo dio.

Le tre prore, nell'ultimo asse, indicano incarico marittimo assunto da'Bebj, e forse la gita del padre del monetario presso dei cartaginesi quando assaliron Sagunto.

XXV. BARBATIA.

Fu famiglia plebea.

1. M. ANT. IMP. (mon. 8.) AUG. (mon. 12.) III. VIR. R. P. C. M. BARBAT. Q. P. Testa di Marcantonio nuda a dritta.

℞. CAESAR. IMP. PONT. III. VIR. R. P. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta *C. 2 carlini.* La stessa in oro esistente in più musei. *RRRR. 30 piastre.* La stessa come la prima, ma col lituo dietro la testa di Ottaviano, e dippiù COS. *R. 1 piastra (Tav. 9. unica.).*

2. M. ANT. IMP. AUG. III. VIR. R. P. C. M. BARBAT. Q. P. Testa nuda di Antonio.

℞. L. ANTONIUS. COS. Testa nuda del console Lucio Antonio. Morelli. *RRR. 10 piastre (Tav. 53. unica.).*

Queste medaglie furon coniate da Marco Barbazio Filippo, questore provinciale di Marcantonio nel 713, cioè nel tempo del famoso triumvirato, dopo il decesso di Giulio Cesare, e mentre erano in armonia i triumviri Ottaviano ed Antonio, i cui sembianti il monetario riportò. Il Borghesi, nome assai onorevole pel suo grande acume e vasta erudizione nelle romane ed italiche antichità, discoprì ed allogò al suo posto questo Barbazio.

Fino agli ultimi tempi si attribuivano impressi questi nummi da Marco Valerio Barbato, figlio del console di egual nome. Rottisi fra loro i triumviri, Barbazio seguì il partito di Ottaviano, che lo fece pretore.

La seconda moneta colla testa di Marco e Lucio Antonio fu impressa non più tardi del 714, in cui Lucio Antonio perì all'assedio di Perugia.

XXVI. BETILIENA.

Famiglia ignota, e rilevata solamente dalla seguente monetina di bronzo.

P. BETILLIENUS. BASSUS. in mezzo S. C.

℞. III. VIR. A. A. A. F. F. nel campo incudine. *C. 4 carlini (Tav. 9. unica.).*

Fu Betilieno triumviro monetale del senato sotto l'impero di Augusto, giusta la medaglia, null'altro conoscendosi di lui.

XXVII. CAECILIA.

Famiglia dappria nobile, dipoi plebea, ma nobilitata da soggetti illustri dati alla repubblica, che, per altrettante vittorie, ottennero i titoli di *Macedonico*, *Numidico*, *Balearico*, e *Cretico*. Si hanno di essa le moltiplici medaglie seguenti.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. ME. (mon. 59.) a basso nel campo della moneta, e ROMA. nell'esergo. Dioscuri a cavallo con lance in resta a dritta. Ascritta da Morelli fralle incerte, e posseduta da noi, e Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 53. n. 1.).*

2. Testa di Giove laureata a dritta.

℞. ME. (mon. 59.) a piedi di una Vittoria che corona un trofeo a dritta, sotto ROMA, vittoriato, presso di noi triplo, ed in più musei. *R. 1 piastra (Tav. 9. n. 9.)*.

3. Testa di Giano, e sopra I.

℞. ME. (mon. 59.) sopra, ROMA. sotto, a fianco I. Prora di nave a dritta. Asse, gran bronzo superiore all'unciale, da noi posseduto. *C. 7 carlini (Tav. 9. n.8.)*.

4. Testa di Giove laureata a dritta, e dietro S.

℞. Tutto come sopra, ed S. a dritta della prora. Medio bronzo semis, presso noi. *R. 1 piastra (Tav. 53. n. 2.)*.

5. Testa di Pallade, sopra quattro puntini.

℞. Tutto come sopra, e quattro puntini a dritta della prora. Piccolo bronzo, triente presso Borghesi. *R. 1 piastra (Tav. 53. n. 3.)*.

6. Testa di Ercole, dietro tre puntini.

℞. Tutto come sopra, e tre puntini reiterati o fianco della prora. Piccolo br. quadrante, presso Borghesi. *R. 1 piastra (Tav. 53. n. 4.)*.

7. Testa di Mercurio col petaso, sopra due globetti.

℞. Tutto come sopra, ed i medesimi due globetti a fianco della prora di nave. Piccolissimo bronzo sestante, presso Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 53. n. 5.)*.

8. Testa di Giano a due facce, sopra I.

℞. Medesimo monogramma e scudo rotondo macedonico, sotto ROMA. Prora di nave a dritta, sul fianco dritto I. Asse gran bronzo, presso Nott, e presso Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 53. n. 6.)*.

9. Testa di Giove; dietro S.

℞. Medesimo monogramma e scudo, e ROMA, a fianco S. Semis medio bronzo, presso Nott. *R. 2 piastre (Tav. 53. n. 7.)*.

10. Testa di Pallade, sopra quattro globetti.

℞. METE. (monogramma 23), e scudo, e ROMA, a fianco i medesimi quattro globetti. Triente mezzano bronzo, presso di noi. *R. 2 piastre (Tav. 10. n. 23.)*.

11. Testa di Giove, dietro S.

℞. METE. (mon. 23.) sopra, ROMA. sotto. Prora di nave, a dritta S. Semis medio bronzo, presso Borghesi. *R. 1 piastra (Tav. 53. n. 8.)*.

12. Testa di Ercole, dietro tre globetti.

℞. METE. (mon. 23.) e scudo sopra, ROMA sotto, a destra tre globetti. Prora di nave. Piccolo bronzo, quadrante presso di noi, e Borghesi. *R. 1 piastra (Tav. 53. n. 9.)*.

Di queste medaglie quelle fino al n. 7 nonchè 11 e 12 si possono attribuire allo stesso Q. Cecilio Metello Macedonico nel suo ordinario triumvirato monetale, serbando i soliti emblemi della moneta romana, ed in Roma impresse, o ad altro monetiere ignoto di questa famiglia. Quelli co'scudi macedonici, sono posteriori a lui, perchè portano gli emblemi delle dicostui gesta. Mancando in tutte il nome speciale, ignorasi, a quali de'tanti sogetti distinti di questa famiglia, appartengano.

13. Testa di Roma galeata a dritta, dietro ROMA., avanti X.

℞. M. METELLUS. Q. F. scritto circolarmente. Testa di elefante in mezzo ad uno scudo macedonico, entro una corona di lauro. *C. 4 carlini (Tav. 9. n. 1.)*.

14. Altra consimile, ma nel dritto testa di Apollo laureata con ricci, in luogo di quella di Roma. *C. 6 carlini (Tav. 9. n. 2.)*.

15. La stessa restituita da Trajano. Museo Borghesi. *RRRR. 30 piastre (Tav. 54. n. 10.)*.

16. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. M. METELLUS. scritto in faccia alla prora di nave, sopra scudo mace-

donico, a fianco S., sotto ROMA. Semisse medio bronzo. *C. 2 carlini (Tav. 10. n. 20.)*.

17. Testa di Pallade, sopra quattro globetti.

℞. Medesima leggenda in faccia alla prora della nave, quattro globetti a fianco, scudo macedonico sopra, e ROMA. sotto. Piccolo bronzo triente, nel museo di Vienna. *R. 1 piastra (Tav. 54. n. 11.)*.

18. Testa di Ercole, dietro tre globetti.

℞. Medesima leggenda e simboli, e tre globetti. Quadrante piccolo bronzo presso noi, ed in in tutte le collezioni. *C. 4 carlini (Tav. 54. n. 12.)*.

19. ROMA. Testa galeata di Roma a dritta, davanti X.

℞. C. METELLUS. Figura virile, forse Giove coronato da una vittoria volante, in biga lenta di elefanti a sinistra, uno de' quali porta una campana appesa al collo. *C. 2 carlini (Tav. 9. n. 3.)*.

20. Testa di Giove a dritta, dietro S., davanti ROMA.

℞. C. METELLUS. scritto nel ventre di una prora di nave, (in una nostra è scritto C. METEL.) sopra testa di elefante con campanaccio pendente dal collo, a dritta S. Semis presso noi, ed altri. *R. 1 piastra (Tav. 9. n. 4.)*.

21. Testa di Ercole, dietro tre globetti.

℞. Testa di elefante sopra, tre globetti a dritta di una prora di nave nella cui carena è scritto C. METELLUS. Piccolo bronzo quadrante, edito dal Ramus, come esistente nel museo Danese. *R. 1 piastra (Tav. 54. n. 13.)*.

22. Testa di Giove, dietro S.

℞. C. METE sopra, ROMA sotto, a destra di una prora di nave S. Ramus come sopra. *R. 1 piastra (Tav. 54. n. 14.)*.

23. Testa di Ercole, dietro tre globetti.

℞. Tutto come sopra, e tre globetti. Ramus in detto museo. *R. 1 piastra (Tav. 54. n. 15.)*.

Tutte queste medaglie furono impresse da Marco e Cajo Cecilii Metelli figli di Quinto Metello Macedonico, e rassegnano in esse, ne' loro ordinarj triumvirati monetali, le due glorie della famiglia, cioè l'abbattimento in Macedonia del pseudo-filippo, eseguito dal loro genitore nel 606, per cui godette l' onore del trionfo, nel quale spiccaron i moltiplici scudi macedonici rammemorati nelle medaglie; nonchè la clamorosa vittoria conseguita, nel 504, da Lucio Metello, loro progenitore, sopra di Astrubale vicino Palermo, a cui prese 120 elefanti, che condusse a Roma in trionfo, e che vengono ricordati colla biga di elefanti ne' denari, e colle teste di essi negli spezzati degli assi.

24. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. Donna stolata in biga veloce, tenendo nella dritta un ramo, e nella sinistra l'asta, e sotto i cavalli testa di elefante con campanello al collo, più sotto ROMA. *C. 2 carlini (Tav. 9. n. 5.)*.

25. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. Testa di elefante sopra con campanello al collo, ROMA sotto, a destra S. Prora di nave, mezzano bronzo semis, presso noi, ed altri. *C. 6 carlini (Tav. 54. n. 16.)*.

26. Testa di Pallade, sopra quattro globetti.

℞. Il tutto come sopra, e quattro globetti. Triente piccolo bronzo, presso il Borghesi. *R. 1 piastra (Tav. 54. n. 17.)*.

27. Testa di Ercole, dietro tre globetti.

℞. Tutto come sopra, e tre globetti. Presso noi, ed altri. *C. 6 carlini (Tav. 54. n. 18.)*.

Il Borghesi attribuì queste medaglie a Quinto Metello console nel 674, e si rappresenta in quella donna in biga la Pietà, allusiva al cognome *Pio*, che esso ottenne, per la pietà filiale che dimostrò giovanetto

a favore del padre Metello Numidico, onde, nel 655, fosse stato richiamato dall'ingiusto esilio.

28. Q. METE. (mon. 22.) Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. ROMA. sotto. Giove in quadriga lenta con ramo e fulmine. *C. 3 carlini (Tav. 9. n. 6.).*

29. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. Q. METE. (mon. 22.), sotto ROMA., a fianco della prora di nave S. Semis mezzano bronzo, in ogni collezione. *C. 2 carlini (Tav. 10. n. 21.).*

30. Testa di Giove come sopra.

℞. Q. MET. sopra, PIUS. a destra, e ROMA sotto. Prora di nave a dritta. Semis medio bronzo, riportato da Morelli. *R. 2 piastre (Tav. 54. n. 19.).*

31. Testa di Pallade a dritta, dietro quattro globetti.

℞. Q. METE. o solo METE. (mon. 22.) sopra, ROMA. sotto, e medesimi quattro globetti. Medio bronzo triente. *C. 6 carlini (Tav. 10. n. 22.).*

32. Testa di Ercole a dritta, dietro tre globetti.

℞. Tutto come sopra, e tre globetti. Piccolo bronzo quadrante. *C. 1 carlino (Tav. 10. n. 24.).*

33. Testa di Roma con galea cristata, dietro un globetto.

℞. Q. METE. (mon. 22.) in corona di quercia, sotto ROMA. Onciale in piccolo bronzo, nel museo Classense di Ravenna. *RR. 5 piastre. (Tav. 54. n. 20.)*

Queste medaglie dal detto Borghesi si attribuiscono a Quinto Metello appellato di poi *Balearico*, e le avrebbe impresse verso i principj del settimo secolo di Roma, il che ricava dall'essere le medesime del taglio delle unciali, e dacchè l'ultima moneta ha la consimile in un nummo di Hostilio Tubulo, che nel 613 fu cacciato in esilio. Lo ricava pure dall'essere consimili per tipi, e per peso le medaglie di questo Cecilio, con quelle di CN. Domizio, e M. Varguntejo, che in quel torno dovettero insieme governare la zecca di Roma.

34. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. M. CALID. Q. METE. (mon. 23.) CN. FOUL. (mon. 24.) Vittoria in biga veloce portando una corona nella man dritta. *C. 2 carlini (Tav. 10. n. 17.).*

35. Tutto come sopra, ma la leggenda è: CN. FOUL. (mon. 46.) M. CAL. (mon. 11.) Q. METE. (mon. 23.) *C. 2 carlini (Tav. 10. n. 18.).*

36. Testa come sopra, dietro X.

℞. C. F. L. R. Q. M. sotto, e nell'esergo ROMA. Vittoria in quadriga veloce a dritta. Le lettere spiegansi *Cajus Fabius*, *Lucius Rubrius*, *Quintus Metellus*. *C. 6 carlini (Tav. 10. n. 19.).*

Coloro che impressero queste medaglie sono ignoti. I loro antichi emblemi li rincacciano ai principj del settimo secolo, e tra i tanti Cecilii di questo nome, non si saprebbe indicare il monetario di esse.

37. L. METEL. A. ALB. S. F. Testa di Apollo laureata a dritta, sotto stella, o pure luna.

℞. C. MAL., sotto ROMA. Figura assisa a sinistra sopra scudi, munita di asta e parazonio, e coronata da una vittoria dietro stante. *C. 4 carlini (Tav. 9. n. 7.).*

Questa medaglia battuta in onore di Roma guerriera coronata dalla vittoria, fu sì emblematica, che i congiurati della lega italiana, la imitaron perfettamente, sostituendo *Italia* a *Roma*, colla leggenda relativa, e due differenti che ne possediamo, serbano anco una squisitezza e perfezione di conio.

Pare indubitato, dice il Cavedoni, che questo denaro sia stato impresso da Aulo Postumio Albino figlio di Spurio, da Lucio Cecilio Metello, e Cajo Publicio Malleolo, contemporaneamente triumviri monetali, ed essendo il primo di essi, anche per avviso dell'Eckhel, l'Aulo Postumio Albino console del 655, l'impressione del

denario, dovrà fissarsi intorno il 630 di Roma.

38. Q. METEL. PIUS. Testa laureata e barbata a dritta, con buccoli pendenti dietro.

℞. SCIPIO. IMP. Elefante che cammina a dritta. *C. 6 carlini (Tav. 9. n. 10.).*

39. Q. METEL. SCIPIO. IMP. Testa di donna coperta della spoglia dell' elefante, davanti spiga, sotto aratro.

℞. EPPIUS. LEG. F. C. *(fieri curavit.)* Ercole ignudo in riposo, poggiando sulla clava e spoglia del leone. *C. 6 carlini (Tav. 9. n. 11.).*

40. Testa della Pietà a dritta, davanti cicogna.

℞. Q. C. M. P. I. *(Quinctus Caecilius Metellus Pius Imperator.)* Elefante che cammina a sinistra. *C. 3 carlini.*

La stessa restituita da Trajano, cioè colla giunta di: IMP. CAES. TRAJAN. AUG. DAC. PAR. P. P. REST. descritta da Morelli. *RRRR. 25 piastre (Tav. 9. n. 13.).*

41. Testa della Pietà come sopra.

℞. IMPER. Orciuolo e lituo, in corona di lauro. *C. 2 carlini (Tav. 9. n. 14.).*

42. Q. METEL. PIUS. SCIPIO. IMP. Figura muliebre quasi nuda di fronte, con testa di leone o pantera, con nilometro nella dritta (misura delle escrescenze del Nilo) sopra G. T. A. *(genius tutelaris aegipti*, o *africae).*

℞. P. CRASSUS. JUN. LEG. PRO. PR. Vittoria stolata in piedi tenendo il caduceo nella man dritta, ed uno scudo rotondo nella sinistra. *RR. 3 piastre (Tav. 9. n. 12.).*

43. METEL. PIUS. SCIP. IMP. Testa di Giove terminale, sotto testa di aquila e scettro.

℞. CRASS. JUN. LEG. PROPR. Sedia curule, tra una mano chiusa ed una spiega, sopra corno di dovizie, e bilancia. *RR. 3 piastre.*

44. La stessa in oro. Pembrok, ed Eckhel. *RRRR. 30 piastre (Tav. 9. n. 15.).*

45. METEL. PIUS. SCIP. IMP. Trofeo, tra un orciuolo, ed un lituo.

℞. CRASS. JUN. LEG. PROPR. Testa di donna turrita, davanti caduceo, sotto prora, e dietro spiga. *RR. 3 piastre (Tav. 9. n. 16.).*

Con tutte queste medaglie si onora la virtù bellica di Scipione, adottato da Q. Cecilio Metello Pio pontefice massimo, e figlio di Metello Numidico, e così passato dalla famiglia Cornelia in quella de' Cecilii. Si glorificano le imprese dello stesso Scipione in Africa contro Cesare, dietro il fine infelice di Pompeo, venendo ciò indicato dagli elefanti, dalle spighe, genio tutelare di Egitto o di Africa, ed altri simboli ed emblemi africani, che riguardano pure altre antiche glorie de' Cecilii e Cornelii, cioè le imprese del primo Scipione in Africa medesima, e quelle dei Cecilii Numidico e Macedonico. Si rammemora pure la pietà del di lui adottante, per aver ottenuto il ritorno del padre da ingiusto bando, e salvati gli arredi sacri, colla perdita de' proprj occhi, nell'incendio del tempio di Vesta, per cui dovea farsi trasportare in senato sul cocchio, ciocchè è manifesto per la testa della pietà, e per la cicogna. Si rimembrano il di lui pontificato, il di lui titolo d'imperatore, conseguito dalle milizie, nonchè i varj legati e propretori, de' quali farem menzione a proprio luogo.

46. L'Eckhel, ed il Mionnet riportano di questa famiglia un cistoforo di Pergamo, ignorato a tempo di Morelli. *RRR. 15 piastre.*

XXVIII. CAECINA.

Famiglia incerta, della quale conosconsi le seguenti monete.

1. Testa di Giano, sopra I.

℞. C. CAE. (mon. 60.) *Aulus Caecina.* Prora di nave, a fianco I., sotto ROMA. Gran bronzo asse. *C. 2 carlini (Tav. 10. n. 1.).*

2. Testa di Giove barbata e laureata a dritta, dietro S.

℞. C. CAE. (mon. 60.) sopra, ROMA. sotto, a fianco S. Prora di nave. Semis medio bronzo, presso Nott, e Borghesi. *R. 1 piastra (Tav. 54. n. 1.).*

3. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. Tutto come sopra, e quattro globetti. Triente piccolo bronzo, presso di noi. *R. 1 piastra (Tav. 10. n. 2.).*

4. Testa di Ercole, dietro tre globetti.

℞. Tutto come sopra, e tre globetti. Quadrante presso noi, ed in molti musei. *C. 6 carlini (Tav. 54. n. 2.).*

5. Testa di Mercurio col petaso a dritta, sopra due globetti.

℞. Tutto come sopra, e due globetti, presso Nott, e Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 54. n. 3.).*

S'ignora in qual tempo preciso abbia fiorito questo Aulo Caecina, indicato dalle presenti medaglie, e quali altri posti, oltre quello di monetario, abbia occupato nelle faccende pubbliche. L'asse, sopravanzando l'unciale, lo rincaccia alla metà del settimo secolo; essendo grande contrasto tra i dotti, a quale epoca precisa debba fissarsi la legge papiria, che portò la diminuzione dell'asse ad un oncia, se cioè al 680, secondo Cavedoni, od al 685, secondo Borghesi, in cui fissa il tribunato della plebe di C. Papirio Carbone.

Il lodato ultimo scrittore ci fa conoscere per lettera di avere avvertito che le indicate monete erroneamente si sono finora attribuite ad Aulo Caecina, famiglia, che ai tempi di Cicerone, come apparisce dalle sue orazioni, non era ancora giunta agli onori, onde egli vorrebbe riportarle impresse da Aulo Caecilio, che fu edile della plebe nel 565.

XXIX. CAESIA.

Famiglia plebea, offrendo la seguente medaglia.

AP. (mon. 25.) Busto giovanile diademato voltato a sinistra, colla destra alzata vibra una saetta trisulca.

℞. LA. RE. da unirsi (mon. 26. e 40.) ai fianchi, L. CAESI. sotto. Due figure virili diademate quasi nude sedenti a sinistra, col pallio gettato sulle cosce, con aste nelle loro mani sinistre, in mezzo un cane, e sopra busto di Vulcano, e tenaglia. *C. 4 carlini (Tav. 10. unica.).*

Fu coniata questa medaglia dal triumviro monetale Lucio Cesio, forse fratello di quel Marco Cesio pretore nel 679, conosciuto da Cicerone. L'artifizio in fatti della moneta ci riconduce ai tempi della scadenza della romana libertà.

A lungo si è scritto su questa medaglia. Noi diremo quel tanto che necessita per la sua interpetrazione.

Il busto del dritto è di Apollo Vejove, ossia vendicatore, diverso dall'altro conosciuto sotto questo nome. La posizione di esso lo dimostra, ed anche il monogramma *Ap.*, qualora lo stesso non debba sciogliersi per *Roma*, giusta i pareri dei chiarissimi Zannoni e Cavedoni.

Le due figure sedenti, sono due dei *Lari* o *Penati* domestici indicati dalla leggenda *lare*. « Mi sia lecito (dice l'accennato ultimo scrittore, ripostigli modenesi pag. 136 nota 16) avventurare una congettura su la ragione per cui L. Cesio potè piacersi del tipo de' *Lari*. Il luco dei lati, celebre in Roma, era sul monte *Celio* detto prima Querquetulano (*Festus V. Coelius Borgh. Dec. VII. oss. 10.*); è sospetto perciò che *Cesio* allude al proprio nome, come affine o derivato da *Celio* ». Volle pure manifestare particolare devozione della sua famiglia a queste peculiari divinità gentili, custodi delle case, e perciò amanti de' cani, delle cui pelli volevansi benanco vestiti; e perchè *justa focum dii Penates positi fuere, Laresque inscripti idcirco quod ara deorum Larium focus fuit habitatus. (Vetus scholiastes ad Horatii Epod. 11.)* E quindi si rileva la convenienza de'lari colla testa di Vulcano, protettore de'facolari e delle fucine, ai quali i Penati presedevano.

XXX. CALIDIA.

Famiglia parimente plebea. Offre le monete seguenti.

1. Testa di Roma galeata, dietro ROMA., davanti X.

℞. M. CALID. nel campo di sotto, e nell'esergo Q. MET. (mon. 23.) CN. FOUL. (mon. 24.) Vittoria in biga corrente con corona nella mandritta alzata. *C. 2 carlini (Tav. 10. n. 1.).*

2. Altra simile, ma la leggenda nel rovescio è così. CN. FOUL. (mon. 46.) nel campo sotto; ed M. CAL. (mon. 11.) Q. MET. (mon. 23.) nell'esergo. *C. 2 carlini (Tav. 10. n. 2.).*

Questi denari, antichi bigati soliti, rammemorano di essere stati coniati da'triumviri monetali Marco Calidio, Quinto Cecilio Metello, e Gneo Fulvio verso i principii del settimo secolo di Roma.

XXXI. CALPURNIA.

Fu famiglia plebea, ma di un alta antichità, discendendo da Calpo figlio del re Numa, offre le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. CN. CALP. (mon. 63.) nel campo, ROMA. nell'esergo. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta. *R. 1 piastra (Tav. 11. n. 12.).*

Può addebitarsi questo nummo a Gneo Calpurnio figlio di Lucio, e nipote di Lucio, che fu pretore nel 610, e qualche decennio innanti monetiere. Rappresenta gli antichi tipi della moneta romana, e si ha tanto poco a dire di essa, che l'Eckhel niuna parola enunzia sulla di lei spiegazione.

2. Testa di Apollo laureata con buccoli pendenti dietro, emblemi, lettere, o numeri differenti.

℞. L. PISO. FRUGI., e talvolta ROMA. in esteso, od in monogramma. Figura virile ignuda a cavallo di carriera a dritta, portando in mano frasca, palma, face, od altro, e sotto o sopra numeri, lettere o segnetti. *C. 2 carlini (Tav. 10. n. 6.).*

3. Testa di Apollo come sopra, dietro caduceo, fiore, berretto con stella sopra, corno, lancia, corona, o lettere diverse.

℞. L. PISO. FRVGI. Vittoria che cammina a dritta portando una corona nella man dritta, ed una lunga palma appoggiata alle spalle nella man sinistra. Le leggende sono con varietà situate. Quinario. *C. 2 carlini (Tav. 10. n. 7.).*

4. Testa di Apollo come sopra senza leggenda.

℞. PISO. sopra, FRUGI. sotto. Cavallo corrente a dritta. Sesterzio presso il Borghesi. *RR. 5 piastre.*

Altro con leggenda diversamente disposta presso noi *(Tav. 54. n. 1.).*

5. PISO., dietro la testa di Apollo come sopra.

℞. E. L. P. sopra, FRUGI. sotto. Cavallo corrente come sopra. Sesterzo, Ramus, e Borghesi. *RR. 5 piastre (Tav. accennata 54. n. 2.).*

6. Testa di Giano laureata, sopra I.

℞. L. PISO. sopra, FRUGI. sotto. Prora di nave, sulla quale una vittoria con palma nelle mani. Asse medio bronzo. *C. 4 carlini (Tav. 10. n. 1. e 2., e tav. 50. n. 3.).*

7. Testa di Giano laureata, sopra I.

℞. ROMA. sopra, L. PISO. FRUGI. nell'esergo. Due navi intere. Asse medio bronzo esistente nel museo Olivieri di Pesaro. *R. 2 piastre (Tav. 54. n. 3.).*

8. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. L. PISO. sopra, FRUGI. sotto. Prora di nave a dritta, e non reiterato l'S. Piccolo bronzo semis. *C. 4 carlini (Tav. 10. n. 9.).*

9. Testa di Apollo laureata, e con buccoli pendenti, dietro tre globetti.

℞. L. PISO. Timone ed ancora incrocicchiati. Piccolo bronzo quadrante. Morelli e Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 54. n. 4.).*

10. Testa come sopra, e tre globetti.

℞. L. PISO. sopra, FRUGI. sotto. Prora di nave. Piccolo bronzo quadrante, presso Nott e Borghesi. *R. 1 piastra (Tav. 54. n. 5.)*.

Si stima superfluo indicare le varietà di emblemi e distintivi, che ravvisansi negli innumeri denari di questo monetiere. La quantità ne è prodigiosa; e si può asseverare che ogni collezione ne conservi una varietà così estesa, che può rinvenirsi totalmente differente, da quelle da altri possedute.

Dice il Cavedoni (ripostigli appendice pag. 18 nota 10) « considerando che tra i denari Fiesolani (cioè rinvenuti in Fiesole e nascosti prima di Silla probabilmente verso il 672) « ve ne erano 221 di L. Pisone Frugi, e niuno di C. Pisone Frugi, parmi quasi certo che fossero impressi in tempo diverso, e quindi che spettino non a due fratelli, ma più presto a padre e figlio, e che l'autore de' primi sia *Lucio Pisone Frugi figlio di altro Lucio*, e uomo pretorio nel 684 ». E questa opinione si conforta per l'asse di questo monetiere semunciale, il che rimonta a qualche anno anteriore al 680. In fine lo stesso Borghesi riporta alla metà circa del settimo secolo le monete con simboli solitarj e lettere.

Col proprio cognome *Frugi*, rammenta il console del 621, che per la sua lodevole frugalità, fu meritato di questo epiteto.

Colla testa di Apollo, e le corse apollinari, rimembra le decursioni e giuochi apollinari istituiti in onore di Apollo dal progenitore C. Pisone, nella propria pretura urbana, facendo decretare dal senato, che d'allora in poi, con somma pompa e splendidezza, si sarebbero in ogni anno eseguiti a divertimento de' Romani.

Le vittorie rassegnate dai quinarj, e quelle sovrapposte alle navi degli assi, a parere del Cavedoni, riguardano benanco le vittorie de' ludi apollinari, avendo mostrato il Borghesi, *che i simboli costanti sulle monete di rame, in ispecie, hanno significato e ragione propria e non generale*.

Anche accennò ai medesimi ludi colle teste di Apollo ne' due quadranti; ma col riverso dell'ancora, e timone, può ricordare la impresa dell'avo suo in Sicilia, primo denominato *Frugi*, come si è di sopra accennato.

11. C. PISO. L. F. FRUGI. Moneta come la seconda riportata, ma la testa è diademata, a dritta o sinistra, come lo sono i corridori a cavallo, colla medesima prodigiosa varietà di lettere, simboli, ed emblemi, ed il lavoro è più perfetto delle precedenti. *C. 3 carlini (Tav. 10. n. 10.)*.

Queste abbondanti medaglie furon coniate da C. Pisone Frugi, figlio del precedente Lucio, che potrebbe essere il genero di Cicerone, od almeno il genitore di lui, a parere del Borghesi, manifestato al professor Cavedoni con lettera de' 28 aprile 1832, e cha fu pretore con Verre nel 680. Ne' denari di esso, come in quelli di suo padre, si è detto cavaliere o corridore l'uomo nudo che corre addosso al cavallo, ma Cavedoni lo crede un genietto. Infatti se ne rinviene qualcuno alato, altri con berretto conico o frigio che sia, e recando palme od altro, e lo ricava dacchè, ne' tempi posteriori, furon figurati i giuochi circensi con sostituire genietti agli aurighi o desultori.

12. PISO. CAEPIO. Q. Testa laureata o barbata di Saturno, dietro falce dentata In alcune nostre avvi pure, inoltre, arco, giavellotto, tridente.

℞. AD. FRU. EMU. EX. S. C. Due uomini togati sedenti sul subsellio, fra due spighe di grano. *C. 3 carlini (Tav. 10. n. 4.)*.

13. Altra simile da noi posseduta, ma invece di *Caepio*, leggesi CAPIO. *R. 1 piastra (Tav. 10. n. 5.)*.

La testa di Saturno è qui effigiata, secondo l'Eckhel, perchè preside dell'agricoltura e delle biade; e secondo il Cavedoni, perchè riferibile all'uffizio de' questori, che presedevano al pubblico erario, posto sotto la tutela di Saturno, e vicino al tempio di lui.

Nel riverso si osservano i due questori che procurarono il frumento in abbondanza al popolo romano, Pisone, e Cepione, per cui furon onorati di quella rap-

presentanza dal senato, come la leggenda felicemente spiega.

Il Piglio, l'Avercampio, il Vaillant, anche da noi seguiti nella prima edizione, credettero assegnare all'anno di Roma 508 l'impressione di questo nummo. Ma dal sussidio de' ripostigli precisamente di Fiesole, esaminato dal Cavedoni, a da altro osservato dal Borghesi, si è venuto a giudicare, di poi, che questa medaglia dovette imprimersi nel 654, in cui si fa cadere la loro questura, invocandosi anco l'autorità della rettorica ad Erennio, non potendosi riferire al 508 per la novità de' tipi e perchè sempre « alla metà del settimo secolo si riferiscono le monete nelle quali i simboli solitarj, sono chiamati a dividere colle lettere alfabetiche l'uffizio di contrassegnare la diversità de' conj ». E nel detto anno dovette esservi grande carestia di cereali a Roma, perchè durava nella Sicilia la guerra servile.

14. CN. PISO. PRO. Q. Testa barbata del re Numa Pompilio, il cui nome NUMA. sta scritto sul diadema che gli cinge la fronte.

℞. MAGN. PRO. COS. Prora di nave. *R. 2 piastre (Tav. 10. n. 1.).*

Questa medaglia fu impressa da Gneo Calpurnio Pisone figlio di Lucio e nipote di Lucio nella sua proquestura provinciale del 681, seguendo Pompeo magno, allora proconsole, con alti poteri, per la distruzione famosa de' pirati, che infestavano tutto il mondo, e che abbattè interamente. Ciò rileva il titolo del magno, menzionato nel rovescio della medaglia, e la prora di nave manifestante le grandi flotte messe a disposizione del proconsole. Ma il monetario volle ancora alludere all'antichità del suo casato, imprimendo nel dritto della medaglia, ove corre il suo nome, la testa del re Numa, da cui la di lui famiglia traeva origine.

15. Statua terminale fra una corona ed una capeduncula.

℞. M. PISO. M. F. FRUGI. Patera e Secespita, dentro una corona di lauro. *RR. 4 piastre (Tav. 10. n. 2.).*

16. Busto giovanile cinto di diadema con ali, capedine, corona, ed astro.

℞. Uniforme all'antecedente. *RR. 4 piastre (Tav. 10. n. 3.).*

Questo Marco Frugi figlio di Marco si vuole il pretore della quarta dittatura di Giulio Cesare nel 709, e perciò monetiere qualche anno innanzi.

« Mi pare (dice il Cavedoni in detta appendice ai ripostigli pag. 56) l'una e l'altra immagine di Mercurio per ragione degli aggiunti. L'ala è propria di esso, come pure il diadema. L'erma, per la singolarità di portare le mani nel petto, e di tenerle così nascoste sotto la veste, par di Mercurio, che si vede similmente atteggiato e coverto della clamide o dalla penula in monumenti illustrati dall'esimio Zannoni. L'astro può esser quello di Mercurio, in quanto venìa ancora confuso con Apollo ».

« La corona vittata mi pare sacerdotale, ed il vase sagrificale, sì l'una che l'altra, ponno spettare a Mercurio, istitutore delle cerimonie e riti religiosi.

« E come Numa fu il principale istitutore delle religioni in Roma, e quasi altro Mercurio, M. Pisone, che, in un cogli altri Calpurnii, doveva vantare quel re pacifico tra suoi maggiori, per ciò stesso potè accennare a tale sua gloria, e alla precipua lode di Numa stesso. Per questa mia interpetrazione non si esclude affatto quella dell'Orsini, che vi ravvisava il dio *Termine*, a cui Numa pel primo diede tempio e sagrifizii. A Mercurio eran dedicati i sassi terminali, ed a lui si attribuiva la invenzione di aver primamente segnati i confini de' campi ».

Forse altra lode generale dava alla propria famiglia il monetiere cogli emblemi de' sagrifizj al rovescio, poichè il di lui progenitore Numa l'ebbe istituiti presso i romani.

17. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. P. CALP., sotto ROMA. Donna in biga veloce, incalzando i cavalli con frusta, incoronata da vittoria volante od amorino. Moneta espansa e di bella fabrica. *C. 4 carlini (Tav. 11. n. 11.).*

18. Testa di Giove a dritta, dietro S.

℞. P. CALP. sopra, ROMA. in faccia alla carena della nave intera con aplustro, co' remi, albero senza velo, epilota. Sul cassaro una vittoria in atto di presentare una corona, a fianco reiterato l'S., e sotto delfino. Piccolo bronzo di bel lavoro. *R. 1 piastra (Sulpicia Tav. 45. n. 11.)*.

19. Testa di Ercole imberbe, coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. Tutto come nella precedente, e tre globetti. *R. 1 piastra (Idem Tav. 45. n. 12.)*.

La prima di queste medaglie per secoli si è attribuita a P. Caelio Caldo pretore sotto i consoli Lucullo e Cotta in tempo della guerra mitridatica; le due ultime si attribuivano alla Sulpicia. L'egregio sig. conte Borghesi vi dedicò la prima osservazione della prima delle sue eruditissime decadi, e seguendo la lezione delle medaglie, le attribuì a P. Calpurnio Lanario, che potè esserne il monetiere circa la metà del settimo secolo di Roma, epoca in cui si è mancanti di storia.

Crede poi che sia Venere la figura designata nel denario, e che il delfino, e la vittoria in quelle di bronzo, indichino vittorie navali, e potrebbe spettare a quelle di M. Antonio sui pirati nel 651, che è l'unico trionfo navale di questi tempi.

20. M. ANT. IMP. TER. COS. DES. ITER. ET. TER. III. VIR. R. P. C. Testa di Marcantonio il triumviro nuda a dritta.

℞. L. BIBULUS. M. F. PR. DESIG. Nave pretoria con vele spiegate a dritta. Mezzano bronzo. *RR. 5 piastre (Calpurnia Tav. 50. n. 1.)*.

21. Medesima leggenda. Testa di Antonio congiunta con altra femminile.

℞. L. BIBULUS. M. F. PRAEF. CLASS. F. C. Nave pretoria come sopra senza vele. Mezzano o piccolo bronzo. *RR. 5 piastre (Idem. Tav. 50. n. 2.)*.

Lucio Bibulo cui appartengono questi nummi, coniati in oriente, fu figlio di M. Calpurnio Bibulo, collega di Giulio Cesare nel consolato nel 695, e della celebre Porcia figlia di Catone, che sposò Marco Bruto in seconde nozze.

Come figliastro di quel capo congiurato contro Cesare, fu anch'esso proscritto dai triumviri, e seguì il patrigno in Macedonia, ed in Asia, nella guerra contro i medesimi, e comandava la vanguardia dell'armata nella giornata di Filippi.

Disfatti i congiurati si arrese ad Antonio, di cui lo veggiamo prefetto della flotta, e pretore designato. Nel 718 si arrese ad Ottaviano, e gli fu latore della risposta di M. Antonio, all'avviso privato datogli, dopo la depressione dell'ultimo de' Pompejani, di aver conseguita in perpetuo la tribunicia potestà: Dunque quell'epoca non possono oltrepassare i nummi spettanti a Bibulo, perchè conseguì di poi la pretura, e quindi nel 721 il proconsolato della Siria, successore di Munazio Planco, e dovè trapassare nel 724.

22. CN. PISO. CN. F. III. VIR. A. A. A. F. F. in mezzo S. C.

℞. OB. CIVIS. SERVATOS. In una corona di alloro, tra due rami di lauro. Primo bronzo. *R. 7 carlini (Tav. 11. n. 13.)*.

23. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. Altra simile di mezzano bronzo in corona di lauro. *C. 1 carlino (Tav. 11. n. 14.)*.

24. CAESAR. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. Altra consimile alla precedente, ma invece della corona testa di Augusto. *C. 1 carlino (Tav. 11. n. 15.)*.

Appartengono queste tre medaglie a Gneo Calpurnio Pisone, triumviro monetale di Augusto, che fu poi console sotto Tiberio, troppo noto per la crudeltà usata, di ordine di quest'ultimo, avvelenando il virtuoso Germanico.

XXXII. CANIDIA.

Gente plebea, della quale si conoscono le seguenti monete.

1. CRAS. Prora di nave a dritta.

℞. Coccodrillo sopra di una base a dritta. Secondo bronzo. *RR. 3 piastre (Tav. 11. unica.)*.

2. Testa di Apollo laureata.

℞. CRA. Fasci con scure. Secondo bronzo del museo Cesareo. *RR. 3 piastre (Tav. 54. unica.)*.

L'Eckhel ne riporta altra con teste di Cleopatra, e coccodrillo, ma essendo greca la leggenda, non può annoverarsi tralle monete latine.

Si attribuiscono questi nummi egiziani a P. Canidio Crasso generale di Antonio, allorchè s'intertenne in Egitto; impaniato nelle lascivie di Cleopatra, della quale questo Canidio seppe cattivarsi la benevoglienza e protezione, mantenendo l'animo di Antonio perduto per quella Circe egiziana, in discapito del proprio decoro, e degli obblighi inverso la consorte Ottavia. Si diportò coraggiosamente nelle cose di Armenia, ove da Antonio fu mandato, e disfatto ad Azzio, con quest'ultimo se ne tornò in Egitto, che conquistato da Ottaviano, Canidio fu messo a morte.

La prora indica che forse era prefetto delle flotte di Antonio, o manifesta la potenza marittima dell'Egitto.

Il coccodrillo è poi l'emblema di quella regione; poichè nelle acque del Nilo abitano questi anfibj.

XXXIII. CANINIA.

Gente similmente plebea, specialmente nota sotto di Augusto, di cognome *Gallo*, come dalle seguenti monete.

1. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. L. CONINIUS. GALLUS. III. VIR. a fianco AUGUSTUS., sopra TR. POT. Sgabello da sedere a quattro piedi, con asta o scettro sopra. *RR. 5 piastre (Tav. 11. n. 1.)*.

2. Leggenda, e testa eguale alla precedente.

℞. L. CANINIUS. GALLUS. III. VIR. Parto inginocchiato a dritta, presentando una insegna. *RR. 3 piastre (Tav. 11. n. 2.)*.

3. Testa, e leggenda come le precedenti.

℞. L. CANINIUS. GALLUS. III. VIR. In mezzo base di colonna nella quale è scritto C. C. AUGUSTI. *RR. 5 piastre (Tav. 11. n. 3.)*.

4. AUGUSTUS. Testa di Augusto come sopra.

℞. L. CANINIUS. GALLUS. III. VIR., sopra OB. C. S. Ara sulla quale una corona in piedi, ed ai fianchi due rami di alloro. In oro. *RRRR. 30 piastre (Tav. 50. unica.)*.

L. Caninio Gallo fu triumviro monetale di Augusto nel 734, in cui coniò le cennate monete.

Colla prima il monetario manifesta il sovrano potere di Augusto, restato allora capo, e solo dominatore delle pubbliche faccende di Roma, mentre eran già svaniti e morti i di lui colleghi o competitori Lepido ed Antonio; e lo manifesta, secondo il ch. Borghesi, col subsellio del tribuno della plebe, e colla verga del viatore, che precedeva questo magistrato. Tralle altre attribuzioni Augusto fu investito del perpetuo tribunizio potere, al quale quegli emblemi riferiscono, giusta la leggenda. *Augustus tribucia potestate*, o *tribunus plebis*.

La seconda riguarda la spontanea restituzione de' prigioni e delle insegne fatta da'Parti, e già tolte a Crasso ed Antonio.

Colla terza dichiara di esser Canidio triumviro di Augusto, mentre, nella divisione de'poteri col senato, ciascuno ritenne i suoi speciali monetarj.

Coll'ultima adula il suo signore, ricordando la corona perpetua, ed i rami di alloro, decretati dal senato ad Augusto per aver salvato i cittadini, giusta la scritta apposita.

Non soddisfacendoci l'attribuzione data all'asse, ed ora agli spezzati puranco, col CA. a dritto e rovescio, l'abbiam rimessi tragli incerti, potendo piuttosto spettare pel loro perfetto lavoro a qualche città di questo regno, ove sono frequenti sotto il dominio romano; mentre Borghesi, e con

ragione, sostenuta dalla abbondante rinvenzione locale, attribuisce le consimili con l'L. arcaica a Lucera nell'Apulia, ove in poco di tempo ne abbiam fatta doppia collezione.

XXXIV. CARISIA.

Gente poco conosciuta, avendo figurato ne' soli ultimi tempi della repubblica. Offronsi di essa le seguenti monete.

1. ROMA. Testa di Roma galeata con pennacchi a dritta.

℞. T. CARISI. Scettro, globo, cornucopia, e timone, il tutto in corona di lauro. *C. 3 carlini (Tav. 11. n. 1.).*

2. T. CARIS. Altra simile. *C. 3 carlini (Tav. 11. n. 2.).*

3. MONETA. Testa di Giunone moneta a dritta.

℞. T. CARISIUS. Incudine, tenaglia, martello, e conio da monetario, o, come si vuole da altri, berretto di Vulcano laureata, il tutto in corona di lauro. *C. 4 carlini.*

La stessa restituita da Trajano ossia colla giunta: IMP. CAESAR. TRAJAN. AUG. DAC. PAR. P. P. REST. *RRRR. 25 piastre (Tav. 11. n. 3.).*

4. Testa di donna ornata di fiori e bende a dritta.

℞. T. CARISIUS. III. VIR. Sfinge sedente alla dritta. *C. 4 carlini (Tav. 11. n. 4.).*

5. Busto della Vittoria alata a dritta.

℞. T. CARISI. Vittoria in biga veloce a dritta. *C. 2 carlini (Tav. 11. n. 5.).*

6. S. C. Busto della Vittoria come sopra.

℞. T. CARISI. Vittoria in quadriga veloce a dritta. *C. 2 carlini (Tav. 11. n. 6.).*

7. Busto della Vittoria alata a dritta, sull'omero ramo di palma.

℞. T. CARISI. Roma galeata in abito militare sedente sugli scudi a sinistra armata di parazonio ed asta. Quinario presso di noi. Altri due se ne conoscono, dopo delineato dal museo Hedervariano, cioè presso il conte Borghesi, e presso l'eruditissimo canonico Lombardi di Lucera, da noi osservato. *RRR. 10 piastre (Tav. 54. n. 1.).*

8. Testa di Diana, dietro arco, e turcasso.

℞. T. CAR. sopra; o pure T. CARIS. sotto di un cane corrente a dritta. Sesterzii. *RR. 4 piastre (Tav. 11. n. 7.).*

9. T. CARISI. Testa di Sileno barbata a dritta.

℞. III. VIR. nell'esergo. Tigre a dritta, tenendo colla zampa sinistra un tirso. Sesterzio presso Borghesi. *RR. 5 piastre (Tav. 54. n. 2.).*

Tutte queste medaglie furon coniate da Tito Carisio triumviro monetario di Giulio Cesare nel 710, come sembra confermarsi da quella col Senato-consulto, che potrebbe essere stata impressa per prorogazione straordinaria accordatagli dal senato, dopo il decesso di Cesare. « A conferma di ciò (dice il Cavedoni luogo citato di sopra) tornar potrebbe il riverso del quinario di T. Carisio, che confronta con quello del denario di C. Pensa, avente la testa della libertà nel dritto. A Cesare, ovvero a Roma libera, può riferirsi il simbolo dell'imperio del mondo ».

Nelle stesse rassegna gli emblemi allusivi al sommo dominio del dittatore; ai consulti della Sibilla, come pontefice massimo, e diciferazione di ogni enigma, come faceva altra fiata la sfinge. Infine la sua devozione a Diana, ed alla dea Moneta, detta pure Giunone moneta, alla quale fin dai primi secoli di Roma fu eretto tempio, e determinato che in esso si coniassero le monete della repubblica, e quindi colla dea protettrice delle monete, gli strumenti tutti della monetazione, che tutti insieme volle Trajano, colla sua moneta di restituzione, lasciare alla rimembranza de' romani retti dal potere imperiale.

Bisogna però convenire che molte cose oscure, e finora non ispiegate ravvisinsi

nelle monete di Carisio, talune delle quali, il Cavedoni attribuisce, di allusione al cognome del monetario.

10. IMP. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. P. CARISIUS. LEG. PRO. PR. Trofeo di armi ispaniche sostenuto da un uomo inginocchiato colle mani legate dietro le spalle. *R. 2 piastre (Tav. 11. n. 8.).*

11. IMP. CAESAR. AUGUST. Testa di Augusto come sopra a dritta o sinistra.

℞. P.CARISIUS.LEGATUS.PRO-PR. Congerie di armi ispaniche, sulle quali un trofeo. *R. 2 piastre (Tav. 11. n. 9.).*

12. IMP. CAESAR. AUGUST. Testa di Augusto come sopra a sinistra.

℞. P. CARISIUS. LEG. PRO. PR. Elmo, spada corta, e bipenne. *R. 2 piastre (Tav. 11. n. 10.).*

13. Altra simile con lancia, scudo, e spada ricurva, nel quale arnese bellico l'egregio sig. Borghesi, col solito suo acume, ha rinvenuto la *cuspis* o *copida* de' galli, comune anche agli ispani, che era un coltello ricurvo, simile alla falce, ossia alle nostre sciable, ma col taglio dalla parte concava. *R. 2 piastre (Tav. 11. n. 11.).*

14. IMP. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. P. CARISIUS. LEG. PRO. PR. Porta della città di Merida fortificata, sopra la quale sta scritto EMERITA. *R. 2 piastre (Tav. 12. n. 13.).*

15. Altra simile, da noi posseduta, colla testa di Augusto a sinistra, e la leggenda *Emerita* è scritta in caratteri più barbari. *R. 2 piastre (Tav. 12. n. 14.).*

16. IMP. CAESAR. AUGUSTUS.; o semplicemente AUG. Testa di Augusto nuda a dritta o sinistra.

℞. P. CARIS. LEG., o LEG. PRO-PR. Vittoria che corona un trofeo. Quinario. *C. 7 carlini (Tav. 11. n. 12.).*

17. CAESAR. AUGUST. TRIBUN. POTEST. Testa nuda di Augusto a dritta.

℞. P. CARISIUS. LEG. PRO. PR. intorno, ed AUGUSTA. EMERITA. sopra la porta della Colonia Emerita, come nelle precedenti. Gran bronzo presso noi, e riportato da Morelli quasi simile. *RR. 5. piastre (Tav. 54. n. 3.).*

18. Leggenda come sopra, e testa simile a dritta.

℞. P.CARISIUS.LEG.AUGUSTI. in tre linee nel campo della medaglia. Mezzano bronzo, presso noi, e riportata dal Morelli. *R. 2. piastre (Tav. 54. n. 4.).*

Queste medaglie di Publio Carisio, legato propretore di Augusto, allude alla guerra Cantabrica nella quale abbattè gli Astruri, e tolse loro la città di Lancia. Quindi procedette alla fondazione della Colonia Emerita, che fu quindi la capitale dell' intera Lusitania. E perciò nelle indicate monete sono rassegnate tutte le gesta operate ivi dal propretore Carisio nel 729, le armi cioè, de' vinti nemici, i prigioni, ed i trofei innalzati all'oggetto, e la elevaziove della Colonia, per compensare i soldati delle durate fatiche, e per avere nelle abbattute province degli amici, e compagni sempre atti a difendere i romani.

Fin da'tempi di Romolo si usò l'astuzia di fondare delle colonie, talune fiate per disgravarsi di popolo inutile, che altrove era sempre suo alleato, ed altra volta per compensare i soldati della loro fedeltà ed attaccamento serbato. Desse altre erano Romane, altre Latine. Le une e l'altre erano esenti da' presidi. Le prime però ottenevano da Roma la forma del governo e gli statuti, e si giunse a conseguire l'onore della cittadinanza romana, e l'ascrizione ad una tribù di Roma. Le colonie latine godevan di meno benefizj, ma governavansi pure con sagge amministrazioni, e col decorso del tempo, sotto Augusto specialmente, assimilaronsi alle romane

XXXV. CASSIA.

Questa famiglia fu dappria nobile, di

poi plebea. Figurò eminentemente nella repubblica, per cui si hanno di essa molte monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro vase, e X.

℞. C. CASSI. sopra, ROMA. sotto. Donna quasi nuda in quadriga corrente dritta, recando nella man dritta alzata il berretto della libertà, e tenendo nella sinistra l'asta e le redini. *C. 2 carlini (Tav. 12. n. 9.)*.

2. Testa di Giano barbata, e I.

℞. C. CASSI. sopra, sotto ROMA. Prora di nave, a fianco I. Gran bronzo asse. *R. 1 piastra (Tav. 12. n. 15.)*.

3. Testa di Giano come sopra.

℞. C. CASSI. o CASSIUS. in uno nostro, L. SALIN. o SALINA. in uno anche nostro. In faccia alla prora di nave a dritta D. S. S. Medio bronzo. *R. 2 piastre (Tav. 12. n. 16.)*.

4. Testa di Vulcano adorna di berretto laureato, dietro tenaglia, S. e tre puntini attorno la lettera.

℞. C. CASSI. sopra, ROMA. sotto, prora di nave con a fianco lo stesso S. e tre puntini. Semisse e quadrante insieme presso noi e Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 12. n. 17.)*.

5. Testa di Venere acconciata con fiori a dritta, dietro S. e due puntini avanti.

℞. Tutto come l'antecedente, ma due soli puntini avanti l'S. Semisse e sestante insieme, presso noi e Borghesi. *RR. 3 piastre (Tav. 12. n. 14.)*.

Lo stesso Borghesi attribuisce tutte dette monete a Cajo Cassio Longino, console nel 658, figlio di Lucio Cassio Longino Ravilla, console nel 629, che illustrò, come si dirà sotto, il di lui tribunato della plebe colla pubblicazione della legge tabellaria su i giudizj, alla quale vuolsi riferire il tipo della libertà in quadriga, e più la cesta o urna de' suffragi che comparisce nel dritto; perlocchè saranno state impresse poco dopo il 630 di Roma, epoca nella quale Cassio suddetto, pe' computi sul suo consolato, potè ottenere il triumvirato monetale.

Dalle due medaglie di bronzo di questo monetiere apprendiamo la suddivisione, o frazionali dell'asse, avendosi nel primo il *drodrante*, cioè i tre quarti dell'asse, espressa co' segni del semisse e del quadrante, e nell'altro il *besse* ossia due terzi dell'asse espressi co' segni del semisse e del sestante; e potranno quindi aversi il deunce, il destante, ed il settunce.

L'asse n. 3 di C. Cassio e Lucio Salinatore si riporta da Morelli spettante ad altro Cassio, diverso dal precedente, questore di provincia circa il 563. Ma la piccolezza delle medaglie le conduce ai principj del settimo secolo, e fuori Roma coniate.

Le lettere D. S. S. in faccia alla nave esprimono che quella medaglia fu coniata per apposito ordine del senato; mentre *de senatus sententia*, è uniforme all' *ex senatus consulto*.

6. Q. CASSIUS. VEST. Testa della dea Vesta velata a dritta.

℞. Tempio rotondo, sopra statua, dentro sedia curule, a dritta di esso urna con manichi, a sinistra tabella colle lettere A. C. *C. 4 carlini (Tav. 12. n. 1.)*.

7. Q. CASSIUS. LIBERT. Testa della libertà con chioma bene accomodata, monile, ed orecchini.

℞. Tempio, ed altro come sopra. *C. 4 carlini (Tav. 12. n. 2.)*.

8. Testa giovane con prolissi capelli a dritta, dietro scettro.

℞. Q. CASSIUS. Aquila di fronte sopra un fulmine, in mezzo ad un lituo ed un prefericolo. *C. 2 carlini (Tav. 12. n. 4.)*.

9. Testa di Bacco a dritta, coronata di ellera e corimbi, sulla spalla tirso.

℞. L. CASSI. Q. F. Testa della dea libera coronata di pampani a sinistra. *C. 4 carlini (Tav. 12. n. 5.)*.

Il Quinto Cassio rammemorato da queste medaglie vuolsi figlio di Lucio, e nipote dell'altro Lucio che essendo tribuno

della plebe, diminuì immensamente il potere de' nobili, poichè in tutte le sanzioni si ottenne il reclamo al popolo, che dava i suoi voti colle tabelle, per cui fu detta *tabularia* quella legge da lui fu fatta adottare. Fu pretore urbano nel 678, o poco dopo.

Volle il monetario ricordare col tempio della dea Vesta l'operato del di lui avo Lucio Cassio Longino. Egli nel 641, investito del potere pretorio, sulla denunzia del tribuno Peducejo, delle tre vergini vestali Emilia, Marcia, e Licinia, che avevan violata la castità, e che il collegio de' pontefici avea la prima sola condannata, Cassio fece in quell'anno rivedere la causa, alzando tribunale nel tempio di Vesta, e condannare le altre due. Quest'asprezza e severità estrema passò in proverbio. Per indicare un giudice feroce dissero: *Cassianum judicem*, ed egli stesso fu appellato: *scopulus reorum*.

Le medaglie rappresentano la testa della dea vendicata da Cassio. Il tempio, colla sedia curule, quello ove il giudice profferì la crudele sentenza. L'urna quella ove raccoglievansi le tabelle de' voti. La tavoletta colle lettere A. C. *Absolvo, Condemno*, riferiscono al sommo potere popolare, ed alla menzionata legge tabularia da esso ottenuta al popolo di Roma, al quale eragli lecito di reclamare, quando credevasi di essersi ingiustamente giudicato.

La testa della libertà infine, a quella conseguita dal popolo per le cure dell'antenato del monetario.

Nella terza si vuole rappresentato Giove giovane nel dritto, e l'aquila, emblema di quella pagana divinità, nel rovescio, nel mentre che il vase ed il lituo sono simboli dell'augurato dello stesso monetario Q. Cassio, giusta il Borghesi ed il Cavedoni, potendone ben essere insignito un giovanetto che nominavasi monetario; e soggiugne, quest'ultimo, che la testa può riferire al cognome dello zecchiere col Giove Cassio o Casio, ossia giovane, e colla testa ed aquila insieme, all'augurato di Cassio conseguitolo giovanetto.

Nella quarta si hanno le teste di Libero e Libera per alludere, giusta l'Orsini, al tempio dedicato a Cerere, e due suoi figli Libero e Libera, da Spurio Cassio console nel 261.

Quest'ultimo denaro, pe' ripostigli Modenesi, Cavedoni lo riporta anteriormente al 686, e perchè di un Lucio Cassio figlio di Quinto, sembra che i precedenti debbano anteporsi di qualche anno, quando il monetario de' primi tre non sia un nipote di Lucio, mentre in altro luogo aveva detto, doversi attribuire, tutti i denari di Quinto, all'ultimo decennio del settimo secolo di Roma.

10. CAECIAN. Testa di Cerere coronata di spighe a sinistra, sopra qualche lettera alfabetica variante, e distinta pure da puntini.

℞. L. CASSI. Bovi sotto l'aratro a sinistra, sopra qualche lettera alfabetica diversa da quella del dritto, e benanco controsegnata da puntini. Possono aversi gli interi alfabeti. *C. 2 carlini (Tav. 12. n. 6.)*.

Questo Lucio Cassio Caeciano, adottato forse nella famiglia Cassia, è ignoto. Si crede qualche conduttore di Colonia, poichè tanto significano i buoi aggiogati; colonia che forse aveva per protettrice Cerere. Di preciso nulla può dirsene.

11. Testa di Vesta diademata e velata a sinistra, dietro simpulo, avanti qualche lettera isolata, ma senza aver potuto finora unire lo intero alfabeto.

℞. LONGINUS. HIV. Uomo togato a sinistra, tenendo nella dritta una tabella ove sta scritta la lettera V., avanti cesta. *C. 2 carlini (Tav. 12. n. 3.)*.

La detta lettera V. dagli antichi nummici spiegavasi *Veto*, che era la parola che profferiva il tribuno della plebe avverso qualche decretazione de' nobili, o del senato contro del popolo, per impedirne gli effetti. Lucio Cassio procurò quest'altro favore al popolo di Roma, ed il di lui discendente celebrollo col presente impronto, che manifesta il tribuno recante la tabella della inibizione. Cavedoni, crede all'opposto, che il tipo si riferisca alla legge tabellaria, per la quale *suffragiorum vis potestasque convaluit*, pare che la lettera V. sia iniziale di *volo*, che era voce solenne

per le rogazioni, *velitis jubeatis Quirites*, o pure di *uti*, sottinteso *Rogos*. Che se voglia riferirsi all'altra legge: *Cassia, quae Populi judicia firmavit*, allora può stare per VIDERI, e per VOLO ancora.

Questo Cassio Longino è pure ignoto. Le monete son degli ultimi tempi della libertà. L'Eckhel, per la stessa testa di Vesta, le attribuì al medesimo Quinto Cassio, ma lo stile delle medaglie, le rapporta a tempi e monetieri differenti.

12. C. CASSI. IMP. LEIBERTAS. Testa della libertà velata con mitella, monile, ed orecchini a dritta.

℞. LENTULUS. SPINT. Lituo e prefericolo. *R. 1 piastra.*

In oro la stessa. Morelli, e Borghesi. *RRRR. 30 piastre (Tav. 12. n. 7.).*

13. Altra simile colla testa della libertà senza velo. *R. 1 piastra (Tav. 12. n. 8.).*

14. C. CASSI. IMP. Testa di donna laureata a dritta.

℞. M. SERVILIUS. LEG. Acrostolium. *RR. 3 piastre.*

In oro. *RRRR. 20 piastre (Tav. 12. n. 10.).*

15. C. CASSEI. IMP. Testa come nell'antecedente.

℞. M. SERVILIUS. LEG. Granchio che tiene nelle bocche l'acrostolium, e sotto fiore e diadema. *RR. 5 piastre (Tav. 12. n. 11.).*

16. C. CASSI. IMP. Treppiede con cortina.

℞. LENTULUS. SPINT. Lituo e prefericolo. *RR. 5 piastre (Tav. 12. n. 12.).*

17. C. CASSI. IMP. Treppiede come sopra.

℞. M. AQUINUS. LEG. LIBERTAS. Testa della libertà con mitella. *RR. 5 piastre.*

18. Altra simile in oro nel museo Mediceo, e colla leggenda C. CASSI. PRO. COS, *RRRR. 30 piastre (Tav. 12. n. 13.).*

Tutte queste medaglie riguardano Cajo Cassio, capo della congiura, ed interfettore di Giulio Cesare. Fu appellato imperatore dopo la disfatta de' Rodii, amici de' triumviri, appena tornò coll'armata a Sardi.

Unitamente a Bruto, posero in piedi un formidabile esercito, ed una cospicua flotta, e benchè vincitori per mare, i triumviri li sconfissero per terra; e Cassio si uccise, o fu ucciso nel proprio padiglione, mentre l'ala comandata da Bruto aveva invaso il campo nemico.

Colle teste della libertà, si esprime, che Cassio ed i congiurati, colla uccisione di Cesare, avevan data la libertà al popolo di Roma.

L'acrostolio è l'impronta de' Rodii, e con ciò si allusé all'abbattimento della loro potenza marittima.

« Il granchio, dice Borghesi, indica il luogo in cui fu data la battaglia navale, per la cui perdita gli abitatori di Rodi non potettero impedire ai romani di conquistare la loro isola. In Coo fu data la battaglia, e Coo tien per simbolo il granchio. Acconciamente dunque fu dipinto quell'animale in atto di essersi impadronito dell'aplustro, insegna del dominio del mare, per denotare che presso quell'isola era stata sconfitta l'armata de' Rodiani, indicati anche essi dal proprio emblema della rosa, posta nel basso della medaglia. E la ragione poi del diadema, è riferita da Plutarco, e concerne il rifiuto fatto ai Rodii da Cassio, cui offriron il regio diadema; e perciò questa medaglia, invece di essere un enigma, sarà anzi uno de' tipi più eruditi che vanti la serie consolare ».

Il tripode, colla cortina, riferisce all'impiego di Cassio di *XV. sacris faciundis*; e da esso apprendiamo, perchè Cassio fu il primo a sapere, e ad avvertirne Bruto, che all'idi di marzo i quindicemviri avevano in animo di riferire al senato di concedere a Cesare la dignità regia, col pretesto, che dagli oracoli sibillini si annunziava, che i Parti non potevan essere domati che da un re.

Il lituo od orcio riferiscono al sacerdozio augurale di Lentulo Spintere.

Il legato M. Aquino ignorasi chi sia. Forse appartiene alla famiglia Cecilia.

19. C. CASSIUS. C. F. CELER. III. VIR. A. A. A. F. F. S. C.

℞. OB. CIVIS. SERVATOS. In una corona, tra due rami di alloro. Primo bronzo monetale. *R. 7 carlini (Tav. 12. n. 18.).*

20. CAESAR. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. C. CASSIUS. CELER. III. VIR. A. A. A. F. F. S. S. Monetale di secondo bronzo. *C. 1 carlino (Tav. 12. n. 19.).*

21. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. Altra simile in mezzo di una corona. *C. 2 carlini (Tav. 12. n. 20.).*

La storia non menziona questo Cajo Cassio Celere. Fu triumviro monetale del senato sotto di Augusto. Avendo occupato un impiego non cospicuo, non è altrimenti conosciuto, che per le presenti medaglie.

XXXVI. CESTIA.

Famiglia plebea, della quale conosconsi le seguenti monete.

1. Busto di donna colla testa coverta della pelle di elefante a dritta.

℞. L. CESTIUS. C. NORBA. PR. S. C. Sedia curule, sopra elmo, su i piedi della sedia due colombe. In oro. *RRRR. 30 piastre (Tav. 13. n. 1.).*

2. L. CESTIUS. C. NORBANUS. PR. Testa femminile giovane a dritta diademata.

S. C. Cibele in biga di leoni a sinistra. In oro. *RRRR. 30 piastre.*

In argento presso noi, e nel museo Santangelo. *RRRR. 30 piastre (Tav. 13. n. 2.).*

Gli antichi nummofili attribuivano al 660 la pretura di Lucio Cestio e Cajo Norbano, e dichiaravano a loro stessi spettare tuttociò che si rassegna nelle medaglie. L'Eckhel, ed i più moderni, con più fondamento, indietreggiavano la pretura, o per meglio dire la prefettura di Cestio e Norbano, alla magistratura straordinaria lasciata da Cesare nel suo assentarsi da Roma nel 708 per abbattere i figli di Pompeo nella Spagna, composta di otto prefetti urbani secondo Dione, e che furono Planco, Regulo, Clovio, Irzio, Cestio, Norbano, Oppio, e Rubrio.

In tal modo gli emblemi e simboli delle cennate medaglie spiegansi facilmente, poichè la testa di Venere riferisce all' origine della famiglia Iulia, la testa di Africa alle conquiste colà operate da Cesare. La sedia curule, al potere del dittatore stesso, e non dei prefetti, che usurparon bensì i fasci e la sedia; ma, secondo Cavedoni, l'elmo sovrappostovi, di unito alle colombe, riferiscono a Venere vincitrice, data dal dittatore stesso per tessera ai soldati; *denique Cybelen* conchiude l'Eckhel, *indicare ludos Megalesia.*

XXXVII. CIPIA.

Famiglia parimente plebea, della quale si hanno le seguenti monete.

1. M. CIPI. M. F. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. ROMA. nell'esergo. Vittoria in biga veloce a dritta, portando una palma ornata di nastri, sotto i cavalli timone. *C. 2 carlini (Tav. 13. unica.).*

2. M. CIPI. M. F. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. ROMA. nell' esergo, a destra S. Prora di nave. Piccolo bronzo semis presso Morelli. *R. 2 piastre (Tav. 55. n. 1.).*

3. Testa di Giove a dritta, dietro S.

℞. ROMA. sopra, M. CIPI. M. F. sotto. Semplicemente timone di nave nel mezzo della moneta. Da noi posseduto, e pria edito dal museo Arrigoniano. Semis piccolo bronzo. *R. 2 piastre (Tav. 55. n. 2.).*

4. Testa di Ercole giovane con pelle di leone a dritta.

℞. ROMA. sopra, M. CIPI. M. F. sotto. Timone di nave col suo manubrio a dritta nel campo dalla moneta. Piccolo bronzo, quadrante, di magnifica conser-

vazione da noi, posseduto. *RR. 4 piastre (Tav. 55. n. 3.)*.

Questo Marco Cipio fu tribuno della plebe, poi questore nel 691, e qualche anno innanzi monetario.

Il lavoro delle medaglie di argento, e la piccolezza di quelle di bronzo, lo riportano agli ultimi tempi della repubblica.

Dice il Cavedoni, che il timone della nave così giacente (nelle due medaglie di bronzo, perchè egli conosceva la sola Arrigoniana), e sotto la biga in quella di argento, riferiscono ad allusione o vanto di gloria avita, e forse alla storia di quel Genucio Cipio, che essendo andato pretore in provincia, *cornutus factus est*, e predettogli dagli indovini, che se tornava in patria avrebbe avuto il regno, si elesse piuttosto l'esilio perpetuo. Quindi quel timone giacente potrebbe ricordare l'imperio, o regno da lui rigettato. È pur notevole il ramo di palma vittato, che stringe la vittoria, e potrebbe riguardare una vittoria ottenuta, costringendo il nemico a chieder pace, come si vede il re Areta nelle monete di Scauro.

XXXVIII. CLAUDIA.

Nobilissima famiglia, che ha dati alla repubblica sogetti illustri indicati dalle seguenti medaglie.

1. MARCELLINUS. Testa imberbe nuda a dritta, dietro trinacria.

℞. MARCELLUS. COS. QUINQ. Tempio di quattro colonne, al quale si avvicina un uomo togato e velato, che colla mano dritta si solleva la veste, offrendo colla sinistra alzata un trofeo. *R. 2 piastre (Tav. 13. n. 1.)*.

2. La stessa restituita da Trajano, consimile alla precedente, colla giunta intorno da sinistra a dritta IMP. CAES. TRAJAN. AUG. DAC. PAR. P. P. REST. Eckhel. *RRRR. 30 piastre*.

Sublimi rimembranze per questa famiglia contengonsi in questa medaglia, che Trajano restituì, e che perciò abbiam recata pria delle più antiche.

Il sembiante di Marco Claudio Marcello, ossia *Marziale*, secondo Posidonio, per le sue egregie virtù belliche, è rappresentato nel dritto della stessa.

La trinacria è allusiva alle sue gloriose gesta operate nella Sicilia, ottenendo vittorie ed onori nella prima guerra punica, e molto più nella sua vecchiezza, quando conquistò d'assalto Siracusa, difesa inespugnabilmente dalle famose macchine di Archimede, che restò morto nello eccidio della padria.

Il tempio del rovescio è quello di Giove Feretrio, e si manifesta, in quell'uomo velato, lo stesso Marcello, che dopo avere ucciso di propria mano Britomarto re dei Galli, e condottene in trionfo le spoglie, si presenta nel tempio di quel nume, che aveva ardentemente invocato nel combattimento per consegrargliele; così essendo esso il terzo ed ultimo capitano, che abbia di propria mano ucciso il comandante dell'armata nemica, ed ottenutene le spoglie opime, mentre prima di lui Romolo ebbe ucciso e spogliato Acrone re de' Ceninesi, e Cosso Cornelio operato altrettanto con Tolumacio re degli Etrusci.

Cos. quinq., perchè fu console cinque volte.

Marcellinus., perchè dalla gente Claudia, per adozione, passò nella Cornelia, il monetiere che impressela.

« Mancava questa moneta dice Cavedoni (luogo citato pag. 64.) ne'primi tre tesoretti Modenesi, e nel maggiore di Cadriano, e si è trovata poscia nell'ultimo di S. Anna. Pare dunque certo, che sia stata impressa prima del 712, e verisimilmente dopo il 704 di Roma. Non può quindi assegnarsi al P. Lentulo fratello dell'Esernino, come piacque a Vaillant, all'Avercampio, e ad altri, e nè manco al figliuolo di lui, che credo fosse il console del 698 detto *CN. Cornelius. P. F. Lentulus. Marcellinus*, come voleva l'Eckhel; ma bensì al figliuolo di questi, che sarà il console del 736, nominato *P. Cornelius. P. F. Lentulus Marcellinus*; e che potè essere stato triumviro monetale intorno all'anno 710 di Roma ».

3. Testa di Roma galeata a dritta.

℞. C. PULCHER. Vittoria che gui-

da una biga veloce a dritta. *C. 2 carlini (Tav. 13. n. 3.)*.

Dagli antichi scrittori nummici si attribuì questo bigato a Cajo Claudio Pulcro questore, nel 564, e dipoi console e censore. Ma il Borghesi lo attribuisce a Cajo Pulcro console nel 662.

4. AP. CLAUDIUS. AP. F. PRO. COS. Arco e faretra su de' quali elevansi due serpenti attorcigliati, a dritta caduceo, a sinistra ΑΑΟ; sotto ΑΠΩΛΛΟΝΙΟΣ ΔΑΜΟΚΡΑΤΩΤ ΖΟΣΙΜΟΣ in tre righi, cioè impresso in Laodicea, mentre era magistrato del luogo *Apollonio Democrate*, figlio di *Zosimo*.

℞. Cesta bacchica quasi aperta, dalla quale sorte un serpente, intorno corona di ellera e corimbi. Medaglione cistoforo di argento. *RRR. 10. piastre (Tav. 50. unica.)*.

5. Altro simile impresso in Pergamo. *Medesima rarità e prezzo. (Ivi)*.

6. Altro simile impresso a Tralles. *Medesima rarità e prezzo.*

Ai quali deve aggiungersi quello di Taba, edito dal Borghesi. (Dec. XIV. oss. VIII.) *(Ivi)*.

Quest' Appio Claudio Pulcro, proconsole della Cilicia, ebbe impresso in tempo del suo governo proconsolare, che non poteva oltrepassare i tre anni, questi pregevoli cistofori, venendo rilevato in quel posto da Cicerone nel 703. Questi assicura che Claudio si portò bene in quell'amministrazione, e che meritò l' onore del trionfo, per operate gesta militari. Era stato pretore di Sardegna, e poscia fu benanco censore, la più eminente carica di Roma. Morì poco dopo della pugna Farsalica.

7. PULCHER. TAURUS. REGULUS. Due mani giunte che sostengono un caduceo.

℞. III. VIR. A. A. A. F. F., e S. C. in mezzo. Piccolo bronzo monetale. *C. 2 carlini (Tav. 13. n. 4.)*.

8. Altro simile con lituo e capedine. *C. 2 carlini (Idem. n. 5.)*.

9. Altro simile con corno di dovizie nel dritto, ed ai fianchi S. C., e nel rovescio incudine da monetario. *C. 2 carlini (Idem. n. 6.)*.

Queste tre piccole monete di bronzo appartengono a Claudio Pulcro, triumviro monetale del Senato ne'tempi di Augusto, ignoto alla storia.

10. Busto di Diana a dritta, sulla spalla arco e faretra, davanti S. C.

℞. TI. CLAUD. (mon. 27.) TI. F. AP. (mon. 28.) N. Vittoria in biga veloce, tenendo nella dritta alzata una corona, e nella sinistra un ramo di palma, sotto la biga numeri diversi, e tante volte preceduti dalla lettera A. *C. 2 carlini (Tav. 13. n. 7.)*.

Le moltiplici monete coll'enunciato impronto, si attribuiscono dagli antichi scrittori a Tiberio Claudio questore in Sicilia nel 504. Si sosteneva da costoro che il senato avesse in allora ordinato a Tiberio Claudio, di coniare gran quantità di monete, per riparare le perdite sofferte da'consoli contro i Cartaginesi, e dal mare, che si aveva ingojate intere flotte.

Borghesi le crede coniate da Claudio, nipote di Appio Claudio pretore nel 559. Perdutasi la di lui storia, lo stima vivente ne' principj del 7 secolo di Roma, ed in magistratura superiore a monetario, come lo dimostra il S. C., cioè la straordinaria facoltà accordatagli dal senato d' imprimere tali nummi.

Il Cavedoni, infine, e per la novità dei tipi, e per la maniera del lavoro, e per lo stesso S. C., e per essersi rinvenuto questo copioso denario in tutti i ripostigli da lui illustrati, lo vorrebbe, coll'Orsino, attribuire a Tiberio Claudio Nerone, legato di Pompeo Magno per la guerra piratica, del 686 o verso il 670 tutto al più, ed in magistratura urbana, maggiore sempre del triumvirato.

I numeri, isolati in queste monete, come in altri le lettere, o isolatamente o congiuntamente co' numeri, indicano le varie matrici de' conj adoperati da' monetarj.

Tante fiate prima del numero si rinviene la lettera A. che si spiega *alter*, cioè

per non replicare i medesimi numeri già adoperati, si faceva quella distinzione precedere.

11. C. CLODIUS. C. F. Testa di donna ornata di fiori, dietro un fiore.

℞. VESTALIS. Donna con tunica velata ed assisa a sinistra, tenendo il simpulo nella man dritta. *R. 1 piastra.*

In oro, da noi, e da molte collezioni posseduta, e ciò malgrado molto forte tassata dal Mionnet ducati 70. *RRRR. 30 piastre (Tav. 13. n. 8.).*

Queste medaglie attribuironsi dappria a Cajo Claudio Pulcro, edile nel 656, e poscia console nel 661; ma dal Borghesi, consentito anche dal Cavedoni, per trovarsi in oro presso più musei, e del peso eguale a quelle di Cesare, di Bruto, e dei triumviri, cioè un quarto dippiù delle monete Sillane, le dichiara di C. Claudio legato di Bruto, ed Ortensio nella macedonia nel 711, e colui che fece morire Cajo Antonio per tema di vederselo fuggir di mano.

Rammemora col dritto, nel quale disegnasi la testa della dea Flora, le splendide feste istituite in dilei onore da Claudio Centone, console nel 514, antenato del monetario.

In quanto al rovescio così esprimesi il lodato Borghesi (Dec. 14 oss. 10): « Vi è disparere fra i numismatici, se la Vestale del rovescio sia la figlia di Appio console nel 611, che impedì ai tribuni della plebe di strappare il padre dal cocchio trionfale; o più presto Quinta Claudia, nipote di Appio cieco, che l'anno 549, col suo cinto tirò su pel Tevere la nave, che portava il simulacro della madre degli dei, venuta da Pessinunte. Io osservando che questa figura, benchè col simpulo nelle mani, si rappresenta seduta, positura che non è quella in cui sagrificavasi, parmi di poter sospettare, che qui piuttosto, siesi voluto effigiare una statua. Il che essendo, si avrebbe una ragione dippiù per vedervi la statua eretta a Quinta Claudia ».

12. Testa del sole radiata a dritta, dietro faretra vuota.

℞. P. CLODIUS. M. F. Luna bicorne, con intorno cinque stelle. *C. 4 carlini.*

In oro, presso noi ed altri musei. *RRRR. 30 piastre (Tav. 13. n. 9.).*

13. Testa giovanile laureata a dritta, con chioma raccolta in un nodo, con ricci pendenti ed orecchini, dietro lira.

℞. P. CLODIUS. M. F. Diana stante di faccia con arco e faretra sulle spalle, tenendo due faci accese nelle mani. *C. 4 carlini.*

La stessa in oro. Vaillant, e musei Theupolo, ed Hedervariano. *RRRR. 30 piastre (Tav. 13. n. 10.).*

14. CAESAR. IMP. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta.

℞. P. CLODIUS. M. F. Marte nudo galeato di fronte, tenendo l'asta ed il parazonio. *RR. 4 piastre (Tav. 13. n. 11.).*

15. CAESAR. III. VIR. R. P. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta.

℞. P. CLODIUS. M. F. Marte di fronte come sopra. *RR. 3 piastre (Tav. 13. n. 12.).*

16. Testa e leggenda simile.

℞. P. CLODIUS. M. F. Concordia in piedi con patera a destra o sinistra. *RR. 4 piastre (Tav. 13. n. 13.).*

17. Testa, e leggenda come sopra.

℞. P. CLODIUS. M. F. IIII. VIR. A. P. F. Venere nuda sedente a dritta, tenendo nella mano destra una colomba, e nella sinistra Cupido. Oro. Museo Theupolo. *RRRR. 40 piastre (Tav. 55. n. 1.).*

18. M. ANTONIUS. III. VIR. R. P. C. Testa di Antonio con barba a dritta.

℞. P. CLODIUS. M. F. Marte in piedi galeato con asta e parazonio, come sopra. *RR. 4 piastre (Tav. 13. n. 14.).*

19. Leggenda e testa come sopra.

℞. P. CLODIUS. M. F. IIII. VIR. o pure P. CLODIUS. M. F. IIII. VIR. A. P. F. Vaillant e Mionnet, ed osservate ambe dal barone d'Ailly. Ambe in oro, e

varianti dall'antecedente per la sola diversità della leggenda, ma rappresentando però lo stesso Marte armato. *RRRR. 30 piastre. (Ivi.)*

20. M. ANTONIUS. III. VIR. R. P. C. Testa nuda di Marcantonio lievemente barbata a dritta. Nella nostra non comparisce la barba.

℣. P. CLODIUS. IIII. VIR. A. P. F. L'oriente personificato nudo alato e radiato a sinistra, con arco e faretra appesi agli omeri, poggia il destro piede sopra un globo, tiene nella man dritta il caduceo, nella sinistra il corno di dovizie. Evvi innanzi a sinistra l'aquila sopra un monticello, a dritta un clipeo. In oro da noi posseduta, nonchè dall'Hedervariano, e dal Theupolo, e da Mionnet per ultimo pubblicata. *RRRR. 40 piastre (Tav. 55. n. 2.)*.

21. Testa e leggenda come l'antecedente.

℣. P. CLODIUS. M. F. IIII. VIR. A. P. F. Vittoria soprapposta col destro piede ad un globo, tenendo una corona di alloro nella dritta, e si appoggia colla sinistra ad uno scudo, avendo avanti di essa un aquila posata sopra un monticello. In oro, nel museo Vandamme pag. 38. *RRRR. 40 piastre (Tav. 55. n. 3.)*.

« Sono di accordo i numismatici (dice il Borghesi Dec. 12 oss. 9) che in queste medaglie sia rappresentato Marte ultore, a cui Ottaviano, sul principio della guerra filippense, fece voto di ergere un tempio, se gli concedeva di vendicarsi de'nemici del padre. Per la qual cosa furono unanimi in credere che questi nummi fossero battuti l'anno 712; se non che i più vecchi antiquarj gli avevano assegnati ai mesi posteriori alla battaglia di Filippi, poichè parve loro di vedere questo Marte in sembianza pacifica; ma all'opposto l'Eckhel gli suppone anteriori, stante i segni di lutto per la morte di Cesare, deposti dopo quella vittoria, e che egli in queste medaglie trovò tuttavia sul mento dei triumviri. Io sono di diversa opinione, perchè ho trasferita la magistratura monetale di P. Clodio nel 712 al 716, avendo mostrato nella osservazione VI di questa Decade, che la barba di Ottaviano e di Antonio, e l'immagine di Marte ultore, alludono alla guerra del 716, animatasi tra i triumviri e Sesto Pompeo ».

Appoggia la sua opinione sulla spiegazione de'rovesci delle due rarissime medaglie auree di questo monetiere rappresentanti l'oriente pacificato, e la vittoria riguardante l'oriente medesimo, il che non può riferire, che alla vittoria di Ventidio contro i Parti, saputasi a Roma nella fine dell'anno 715, e quindi a ragione celebrata dai zecchieri dell'anno seguente, e che non troverebbero ragionevole spiegazione nel primo supposto. Che la testa del Sole nella medaglia 12, riferirebbe lo stesso oriente, che non aveva più dardi a scagliare contro i romani, indicatolo dalla faretra vuota; e la luna il dio Luno ossia l'oriente sconfitto, malgrado il corteggio di cinque altri sovrani, che lo difendevano uniti, rappresentati dalle cinque stelle.

Venere riferirebbe all'origine della famiglia Iulia, e la Concordia allusiva a quella esistente tra i triumviri.

Se la testa della medaglia 13 è di Apollo greco, come sostenne il lodato Borghesi, benchè abbia tutte le apparenze femminili, e che la farebbe trovare in corrispondenza col rovescio, in cui è rappresentata la sorella di quel nume pagano, potrebbe tutta intera riguardare i giuochi apollinei, forse celebrati splendidamente in quell'anno, nell'allegrezza della conseguita vittoria contro i Parti.

A tutto ciò sarebbe di ostacolo la sola medaglia 14 colla testa di Giulio Cesare, e col semplice titolo d'imperadore, nell'attocchè dopo la sua morte se gli è dato il titolo di Divo, e supposta impressa esso vivente, combinava colla opinione degli antichi numismatici, che fingevano Clodio monetiere del dittatore, e che abbia poi continuato, per conseguita prorogazione, sotto i triumviri.

A far svanire la difficoltà è necessario supporre che il monetario avendo rassegnato il Marte ultore in attitudine guerriera nelle teste di Antonio o di Ottaviano, mentre Lepido in quell'epoca era dis-

messo de' suoi poteri (il che conferma l'avviso del Borghesi, altrimenti Clodio nel 712 non avrebbe preterito questo terzo triumviro), volle anche rappresentarlo colla testa di Giulio Cesare, per manifestare che per la di cui vendetta i triumviri erano in guerra co'di lui interfettori e nemici.

22. Testa di Roma galeata a dritta, dietro simbolo ignoto rassomigliante un triangolo con un cerchietto nel mezzo.

℞. AP. CL. T. MAL. (mon. 30.) Q. UR. (mon. 20.) cioè *Appius Claudius, Titus Manlius, Quintus Urbinius.* Vittoria in triga a dritta. *C. 2 carlini (Tav. 13. n. 15).*

Il triumviro monetale Appio Claudio, ricordato da questa moneta, vuolsi figlio di Appio Claudio Centone, che visse nel 580, e fu propretore nella Spagna citeriore.

La triga sola in queste monete, ed in quelle della famiglia di Nevio Balbo rinviensi per tutta la serie consolare. Cavedoni vorrebbe che indicasse i triumviri monetieri, come lo stesso simboleggiasse il triangolo dietro la testa del dritto, siccome un quasi consimile triangolo esprime la trinacria in monete di Lilibeo.

Avvertimento.

Le quattro medaglie segnate nella Cornelia co' numeri 21 a 24, spettanti ai due consoli Lentulo e Marcello, fuggiti nel 705 da Roma con Pompeo, per evitare le persecuzioni di Cesare, divenuto despota dell'Italia, sono comuni alla Claudia.

Il ch. sig. Borghesi attribuisce a Claudio Unimano, monetiere verso 597 il mezzo vittoriato da noi attribuito alla famiglia Iunia, e disegnato alla tav. XXV. n. IV. (V. nella fam. Iunia).

XXXIX. CLOVIA.

Famiglia plebea di cognome *Saxula.* Si hanno di essa le seguenti monete di bronzo.

1. Testa di Giano, sopra I.

℞. SAX. (mon. 31.) Prora di nave, davanti I. sotto ROMA. Gran bronzo asse, quasi del peso sestantario. *C. 4 carlini (Tav. 13. n. 1.).*

2. Asse simile, ma la leggenda è C. SAX. (med. monogramma) *C. 4 carlini (Tav. 13. n. 2.).*

3. C. SAX. (med. mon.) sotto ROMA, ed S. a fianco della prora. Semis medio bronzo. *R. 8 carlini (Tav. 13. n. 3.).*

4. C. SAX. (med. mon.) Tutto come sopra, e quattro globetti nel dritto e nel rovescio. Triente piccolo bronzo. *R. 1 piastra (Tav. 13. n. 4.).*

5. Testa di Ercole, e dietro tre globetti.

℞. C. SAX. (med. mon.) sotto ROMA., a fianco i tre globetti. Prora. Quadrante presso noi, ed altri. *R. 1 piastra (Tav. 55. n. 1.).*

6. Testa di Mercurio col petaso, sopra due globetti.

℞. C. SAX., e ROMA. e due globetti. Prora. Sestante presso Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 55. n. 2.).*

7. SAX. nel campo della moneta.

℞. Marte in piedi. Monetina di piombo della nostra collezione. *R. 7 carlini (Tav. 14. n. 5.).*

Si attribuiscono queste medaglie a Cajo Clovio Saxula pretore nel 581, e poco prima monetario. È quello stesso che nel 586 fu legato in Macedonia di L. Emilio Paolo. Pria del Borghesi si attribuivano questi nummi, ora alla Saufeja, ed ora alla Voconia.

8. CAESAR. DIC. TER. Busto della Vittoria alata a dritta, dietro stella.

℞. C. CLOVI. PRAEF. Pallade galeata che cammina a sinistra, portando nella man dritta un trofeo appoggiato alla spalla, e nella man sinistra uno scudo colla testa di Medusa, e preceduto da un serpente eretto sulla sua coda. *R. 8 carlini (Tav. 14. n. 6.).*

Cajo Clovio prefetto, enunciato dalla medaglia, fu uno degli otto prefetti di città, lasciati da Cesare nella terza dittatura, in Roma, allorchè con grande esercito e flotta si recò nella Spagna contro i figli di Pompeo. Fu perciò coniata nel 708 di Roma, in cui ricade la terza dittatura di Cesare; ed il monetario vaticina colla testa della Vittoria, e con Minerva belligerante, in essa impresse, prospera riuscita alla impresa di Cesare.

Del rimanente l'Eckhel dappria, e Cavedoni poscia, credono questa medaglia non battuta in città, e da prefetto urbano, ma da un prefetto della flotta di Cesare dittatore, che stanziasse ne' porti della Licia, o di Rodi, e consimile a quelle dei prefetti delle flotte di Antonio.

XXXX. CLOULIA.

Gente patrizia. Offre li seguenti due tipi.

1. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, dietro corona.

℞. T. CLOULI. Vittoria in biga a dritta di cavalli impennati, sotto spiga. *C. 2. carlini (Tav. 14. n. 1.).*

Noi ne possediamo altra simile di piombo. *R. 2 piastre.*

2. Testa di Giove a dritta, e qualche lettera alfabetica variante.

℞. T. CLOULI (mon. 32.), e Q. nell'esergo. Vittoria che corona un trofeo, sotto del quale un prigione, e qualche lettera alfabetica al fianco dritto del trofeo. Quinario. *C. 2 carlini (Tav. 14. n. 2.).*

Gli antichi numismatici attribuivano queste medaglie al questore urbano Tito Cloulio del 506, avvisandosi che rappresentino le vittorie riportate in Sicilia dai consoli Lucio Cecilio Metello, e Cajo Fabio Buteone su i Cartaginesi, e quella spiga sia per allusione alla fertilità di quell' isola. Ma i moderni numismatici, e Borghesi, in ispecie, sostengono, che non essendosi trovati questi denari nel ripostino di Fiesole, si ha buon argomento per ricacciarle al di là del 667, e quindi ai tempi di Mario, e sospetta che possa essere quel T. Cloulio, di cui parla Cicerone *(Pro Sex. Roscio Amerino c. 23.)*, ucciso da due ragazzi suoi figli, che furono assoluti in causa divenuta celebre, e precedente il 674, e da cui poi provenisse il senatore di Cesare.

XXXXI. COCCEJA.

Famiglia incerta se nobile o plebea. Offre le seguenti medaglie.

1. M. ANT. IMP. (mon. 8.) AUG. (mon. 12.) III. VIR. R. P. C. M. NERVA. (mon. 13.) PRO. Q. P. Testa di Marcantonio nuda a dritta, qualche volta dietro l'orciuolo.

℞. L. ANTONIUS. COS. Testa a dritta parimente nuda di Lucio Antonio. *RRR. 6 piastre.*

2. La stessa in oro, riportata dal Mionnet. *RRRR. 40 piastre (Tav. 14. unica.).*

3. M. ANT. IMP. (mon. 8.) AUG. (mon. 12.) III. VIR. R. P. C. M. NERVA. (mon. 13.) PRO. Q. P. Testa di Marcantonio nuda a dritta.

℞. CAESAR. IMP. PONT. III. VIR. R. P. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta. Presso Borghesi. *RRR. 15 piastre (Tav. 55. unica.).*

Marco Nerva della distinta famiglia Cocceja, che diede a Roma consoli ed un imperatore, fu proquestore degli Antonii nella fazione Italiana del 713, cioè nella guerra perugina contro di Ottaviano, come costa dal titolo di console dato a Lucio Antonio; « per cui è così rara la terza medaglia (posseduta, e pubblicata per la prima volta dal Borghesi) colla testa di Ottaviano, non potendo ella essere stata coniata, se non nel principio di quell' anno, allorchè successe l' accomodamento de' due partiti. Ma per l'inosservanza de' patti, essendosi venuto alle mani, è chiaro che il ritratto dell' inimico dovè presto cessare di comparire sulla moneta, che pel servigio di quella guerra battevasi dai partitanti di Lucio Antonio ». E questo stesso proquestore, avendo da Ottaviano ottenuto il perdono, fu due volte il

pacificatore di Antonio ed Ottaviano, ed è quello stesso marcato ne' fasti console nel 718.

XXXXII. COELIA.

Famiglia plebea, ma però antichissima e consolare, offrendo le segnenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. L. COIL., sotto ROMA. Dioscuri a cavallo di galoppo con lance in resta a dritta. *R. 1 piastra (Tav. 14. n. 1.).*

Si ignora il soggetto rammemorato da questa medaglia, che serbando gli antichi tipi, può appartenere al principio del settimo secolo di Roma.

2. Testa di Roma galeata a sinistra.

℞. CALD. Vittoria in biga veloce a sinistra, nell'esergo una lettera alfabetica variante, accompagnata talvolta da puntini. Se ne possono unire più alfabeti. *C. 2 carlini (Tav. 14. n. 5.).*

3. Altra simile alla precedente, ma la leggenda in due versi è così C. COIL. CALD. e le varie lettere co' puntini sono nella parte superiore della biga. *C. 2 carlini (Tav. 14. n. 6.).*

4. COL. scritto nel campo.

℞. La fortuna in piedi a sinistra. Piccolo piombo da noi posseduto. *R. 8 carlini (Tav. 14. n. 7.)*

Possono attribuirsi queste medaglie ad un monetario ignoto, forse padre del console, del quale si parlerà nelle seguenti, coniatele verso la metà del settimo secolo, ed, a parere del Borghesi, forse dal console del 660.

5. C. COEL. CALDUS. COS. Testa virile imberbe nuda a dritta, davanti vessillo spagnuolo con HIS, e dietro una specie di lancia.

℞. C. CALDUS. IMP. A. X. *(imperatorem augurem Xvirum agris dividendis)* scritto in due linee perpendicolari. Due trofei eretti, nel cui mezzo sta un sacerdote velato preparando il lettisternio, di prospetto al quale in una tabella si legge L. CALDUS. VII. VIR. (mon. 20.) EPUL. (mon. 32.), più sotto CALDUS. (mon. 33.) III. VIR. *R. 1 piastra. (Tav. 14. n. 2.)*

6. Altra, invece del vessillo, cignale avanti o dietro la testa appeso alla lancia. *R. 1 piastra (Tav. 14. n. 3.).*

Furono coniate queste medaglie dal triumviro monetale Celio Caldo nel 703, innanzi la dittatura di Giulio Cesare, nella quale i monetarj furono aumentati a quattro, ma da Augusto ridotti all'antico numero. Borghesi e Cavedoni lo credono questore di Cicerone nel detto anno 703, e triumviro verso il 696. Costui, oltre al proprio nome, ha voluto rammemorare in queste medaglie i più famosi soggetti della sua famiglia, cioè:

1. Cajo Celio Caldo tribuno della plebe, e quindi console nel 660, la cui testa si ravvisa nel dritto della medaglia. A lui si appartengono le insegne spagnuole per prodezze colà operate come proconsole, o secondo Borghesi come pretore in quella provincia, mentre niuna spedizione ivi fece in tempo del suo consolato, appartenendo a quella regione la bandiera, la lancia, ed il porco, e questo precisamente a Clunia, forse presa o ridotta all'obbedienza, di ciocchè la medaglia esprime, e non la storia, avendosi una medaglia di quella città con un porco, sul corpo del quale è scritto *Clunia.*

2. Cajo Caldo imperadore, augure, e decemviro addetto alla divisione de' campi, al quale si spettano i due trofei eretti nel rovescio.

Ignorasi questo soggetto, e veniamo a conoscerlo dalle sole rimembranze del pronepote. A chi tolte quelle spoglie, ed erettine trofei; quando, ed in che occasione fu proclamato imperadore; in qual tempo occupò gli impieghi nella medaglia commemorati, la sola medaglia il manifesta, e con tanto di laconismo, che l'oscurità degli scrittori non dilegua punto; ma nella medaglia seguente diremo qualche cosa.

3. Lucio Celio Caldo, forse figlio del console, e padre del monetario, è intitolato

settemviro Epulone, a cui appartiene il sacerdote velato che dispone i sagrifizj. Gli epuloni eran sacerdoti aiutanti dei pontefici, ai quali preparavano le cose necessarie ai riti e sagrifizj. Furon ne'primi tempi tre soli. Silla li accrebbe a sette; e Giulio Cesare a dieci. Augusto li ridusse al primiero numero di tre. Il nostro settemviro visse dunque sotto di Silla.

7. C. COEL. CALDUS. COS. Testa come sopra a dritta del console Cajo Celio Caldo, dietro L. D. in una tabella.

℞. CALDUS. III. VIR. Testa del Sole radiata a dritta, davanti scudo rotondo ben lavorato, e dietro altro scudo bislungo ornato del fulmine, talvolta dietro del sole la lettera S. *R. 1 piastra (Tav. 14. n. 4.)*.

La medesima in oro. Liebe, ed Eckhel. *RRRR. 40 piastre.*

Reitera in questa medaglia lo stesso monetario il sembiante del suo avo o proavo Cajo Celio Caldo console. Le due lettere L. D. dietro la testa dicono *Libero Damno*, assolvo, condanno, in riguardo alla legge, da lui portata nel suo tribunato della plebe l'anno 647, colla quale accordò al popolo di dare segreto il suffragio, anche ne' giudizj di delitto di alto tradimento, caso fino allora eccettuato dalla legge.

La testa del sole si volle allusiva al nome del monetiere, cioè *Celio*, perchè nel cielo o firmamento quell'astro maggiore compie il suo corso, e *Caldo* per lo calore che lo stesso tramanda. Borghesi sostiene che la testa del sole, e gli scudi sieno emblemi di oriente, ed allusivi a vittorie conseguite dall'imperadore Celio Caldo in oriente, probabilmente nella guerra mitridatica verso il 680, e non oltre il 696, epoca presunta del conio di essa.

Dippiù ritiene il console del 660 per padre del Settemviro Epulone, e questi padre o fratello dello imperatore, da cui potè nascere il triumviro del 696, e questore in Celicia dell'Arpinate nel 703.

XXXXIII. CONSIDIA.

Famiglia plebea, della quale si hanno le seguenti monete.

1. CONSIDI. NONIANI. Testa di Venere laureata con mitella, collana, ed orecchini a dritta, avanti S. C.

℞. ERUC. Piccolo tempio sulle sommità di un monte asprissimo, circondato da muraglie, sul frontone della cui porta si legge il riportato epigrafe. *R. 1 piastra (Tav. 14. n. 1.)*.

La testa ed il tempio della medaglia appartengono a Venere Ericina, ossia di Erix in Sicilia. Colui che la coniò appellato Cajo Considio Noniano fu questore provinciale e parente, anzi figlio, secondo Borghesi, del M. Considio pretore del 702 destinato successore di Cesare nel governo della Gallia citeriore, e che trovossi con Cicerone a Capua al tempo della fuga di Pompeo.

Per decreto del senato ebbe l'onore di quelle rappresentanze, o perchè oriundo di quella città, o per avere con doni e largizioni glorificato quel tempio un dì famoso, e che doveva visitarsi e largirsi dai consoli, pretori, e da chiunque con comando e potere perveniva in Sicilia.

2. Testa giovanile a dritta, dietro A., e talvolta una corona di alloro.

℞. C. CONSIDI. PAETI. Sedia curule sulla quale talvolta una corona di alloro. *C. 4 carlini (Tav. 14. n. 2.)*.

3. C. CONSIDIUS. PAETUS. Altra simile, ma la leggenda è in nominativo. *R. 8. carlini (Tav. 14. n. 3.)*.

4. PAETI. Testa muliebre come sopra a sinistra con mitella, pendenti, e collana.

℞. C. CONSIDI. Vittoria in quadriga veloce a sinistra con corona e lunga palma nelle mani. *C. 2. carlini (Tav. 14. n. 5.)*.

5. Altra simile colla testa a dritta. *C. 2 carlini (Ivi.)*.

6. Busto di Pallade galeato, con serpi che si slanciano dall'egida a dritta.

℞. C. CONSIDI. Vittoria in quadriga veloce a dritta, portando una coro-

na e lunga palma. *C. 2 carlini (Tav. 14. n. 6.).*

7. PAETI. Testa giovanile come sopra.
℣. C. CONSIDI. Vittoria inpiedi a dritta con palma e corona *RR. 4 piastre (Tav. 14. n. 7.).*

8. Altra simile, ma quinario colla Vittoria che va a sinistra recando un trofeo. *R. 2 piastre (Tav. 14. n. 8.).*

9. C. CONSIDIUS., o pure C. CONSIDI. Testa di Cupido a dritta.
℣. Globo sovrastato da doppio corno d'abbondanza con bende. Sesterzio. *RR. 3. piastre (Tav. 14. n. 9.).*

Fu questo Considio monetario della repubblica per la fazione pompejana del 705. Infatti niuna delle sue monete si rinvenne nel ripostino di Cadriano, sepolto prima di tale epoca. Forse coniò tali nummi, secondo Borghesi, in Apollonia, e per cui ritiene per testa di Apollo quella segnata nel dritto di tutte tali monete, che si appellavano della libertà da' vecchi numismatici; e le volevano impresse nell'Africa sotto il comando di Catone e Scipione. Effettivamente in due nostre fior di conio colla quadriga a sinistra, la testa è senza equivoco muliebre, avendo i pendenti, e la collana, e precisamente la mitella o stefane assai alta.

Si attribuisce al potere de' consoli fuggitivi del 705 la sedia curule indicata nel rovescio di questi nummi.

La laurea poi, che ricorre nel dritto di queste medaglie, o si ravvisa sulla sedia, potrà essere stata una usanza de' nuovi eletti, precise in provincia, di ornare di laurea la sedia pretoria o consolare, come coronavansi di lauro le immagini de' maggiori.

Il busto di Pallade è pure alla greca colla egida, dalla quale slanciansi i serpi.

Le vittorie reiterate nelle monete di questo triumviro possono alludere a quelle che lusingavasi proseguire sul partito avversario. Secondo l'Avercampio le attribuiva alle vittorie africane, perchè riteneva quelle monete impresse in Africa.

Siccome la testa di Apollo, dice il Cavedoni, indicar puote la sede del triumviro in Apollonia, così la testa di Diana, nel sesterzio, indicar puote l'impressione di esso nel Ponto o Paflagonia e propriamente in Sinope od Amiso, lasciando Apollonia, e ricorrendosi più lontano all'avvicinarsi de' nemici.

E che la testa di Venere, nelle monete n. 4 e 5 riferiscono a Venere Peta, trovandosi il cognome del monetiere in essa separato dal nome di famiglia, e quindi allusiva al cognome medesimo.

XXXXIV. COPONIA.

Famiglia plebea, ma in origine nobile, della quale conoscesi la sola seguente moneta.

Q. SICINIUS. III. VIR. Testa di Apollo diademata a dritta o sinistra, sotto stella.
℣. C. COPONIUS. PR. S. C. Spoglia del leone sopra una clava eretta, in mezzo di un arco, e di una freccia. *R. 8 carlini (Tav. 14. unica.).*

« È certo, dice il Borghesi che i triumviri monetali del 705, benchè esuli, fecero coniare monete, avendone un manifesto argomento in quelle di *Q. Sicinio*, che fu certamente uno di loro, dal quale furono fatte stampare in qualche città raccomandata alla difesa nel pretore *C. Coponio* ». E soggiugne Cavedoni: « Sappiamo da Cicerone che C. Coponio comandava in allora l'armata di Rodi *praetorio imperio:* e considerando che il tipo più singolare di uno de' suoi denarii, *la clava*, cioè *posta dritta, e da cui pendono soprapposte le spoglie del leone*, appare ritratto di quello delle monete di *Alinda di Caria* (o altra città di quei dintorni), parmi evidente che il triumviro Q. Sicinio improntasse parte almeno delle sue monete verso Alinda o altre città prossime a Rodi, dipendenti dal pretore Coponio ».

L'arco e la freccia in questo denaro, dice pure, possono riferire tanto ad Ercole che ad Apollo, la cui testa diademata è nel dritto; e questa potrebbe accennare all'imperio del pretore sull'isola di Rodi, ove Apollo era venerato singolarmente.

XXXXV. CORDIA.

Gente plebea, nativa di Tusculo. Offre le seguenti monete.

1. RUFUS. III. VIR. Teste congiunte di dioscuri con berretti diademati a dritta, e sopra stelle.

℣. MAN. (mon. 2.) CORDIUS. Venere inpiedi a sinistra, tenendo la bilancia nella man dritta, e l'asta nella sinistra, e con dietro amore appeso al collo. *C. 4 carlini (Tav. 14. n. 1.).*

2. RUFUS. S. C. Testa di Venere addobbata a dritta.

℣. MAN. (mon. 2.) CORDIUS. Cupido a cavallo ad un delfino a dritta, guidandolo per le briglie. *C. 3 carlini (Tav. 14. n. 2.).*

3. RUFUS. Elmo ornato di morione con sopra civetta inpiedi.

℣. MAN. (mon. 2.) CORDIUS. Egida, in mezzo testa di Medusa. *R. 1 piastra (Tav. 14. n. 3.).*

4. M. (mon. 2.) CORDIUS. in quello di Borghesi, M. (mon. 2.) CORDI. nettissimo nel nostro. Testa del Sole raggiante a dritta.

℣. RUFUS. nell'esergo. Aquila inpiedi con ali mezze aperte a sinistra, volgendo il collo a dritta. *RRR. 15. piastre (Tav. 55. unica.).*

5. MAN. (mon. 2.) CORDIUS. Testa di Venere ornata a dritta.

℣. RUFUS. Cupido saltante a dritta, porta nelle mani palma e corona. Sesterzio. *RR. 3 piastre (Tav. 15. n. 4.).*

6. CORDIUS. Casco ornato di morione a dritta.

℣. Tutto come sopra. Sesterzio. *RR. 3 piastre (Tav. 15. n. 5.).*

Si attribuiron queste medaglie a Manio Cordio Rufo triumviro monetale di Giulio Cesare prima o dopo della dittatura; ma secondo il Borghesi de' triumviri Lepido, Marcantonio, ed Ottaviano, e sempre degli ultimi tempi della repubblica, perchè di tali tempi sono i sesterzj che portano il nome dello zecchiere. Quindi, secondo gli antichi numismatici, Venere riferisce all'origine di Cesare; alla sua prudenza, giustizia, e saggezza la civetta: al suo valore guerriero l'elmo e l'egida; in fine ai suoi trionfi, le palme e le corone portate da amore danzando.

Le teste de' dioscuri il culto infine ad essi prestato in Tusculo patria del monetario, che fu sotto di Augusto pretore, e proconsole, giusta una lapide scoperta a Tusculo dall'abate Amati. E nella opinione del Borghesi anche questi simboli rasseguati da Cordio sarebbero ben convenienti ai triumviri, e ad Ottaviano specialmente; essendo la donna in piedi colla bilancia ed amore al collo la stessa Venere forse appellata giusta, adorata in Tusculo medesimo.

A tuttociò soggiugne Cavedoni ne' ripostigli fol. 102. « Nel ripostiglio di S. Nicolò di Villola non vi era che un solo denario di Manio Cordio, e due nel nostro di Collecchio; ed il terzo, che se ne conosce (col morione, ed egida), dovè mancare in ambidue per non essere così comune. Questo per la singolare novità dei suoi tipi, ci da buon argomento a credergli impressi nell'anno 705; con che verremo a conoscere i nomi e le monete di tutti e tre i monetieri di quell'anno, che fa singolar epoca nella storia di Roma ». (sarebbero secondo lui Considio, Sicinio, e Cordio).

« L'egida così distesa, e che prende tutto il campo della moneta, è tipo prediletto e proprio delle città del Ponto, e di altre non lontane da quello. E si ha nella storia che Pompeo per un intero anno fece raccolta di forze e di pecunia da tutte le province d'intorno a lui, e nominatamente dal Ponto ».

XXXXVI. CORNELIA.

Fu questa famiglia nobilissima, e diede alla repubblica soggetti assai rimarchevoli, le monete de' quali andrem diciferando per quanto sarà possibile con ordine alfabetico e cronologico.

1. CN. BLASIO. CN. F. Testa galeata di militare imberbe a dritta, sopra X.; e dietro (secondo la nostra raccolta) tripode, o palma, o corona, o sprone di nave, o stella, o tridente, o spiga, o caduceo, o gladio, o bucranio.

℞. Giove con fulmine ed asta inpiedi, e sotto lui talvolta l'aquila, alla sua dritta Giunone, ed alla sinistra Pallade galeata che lo incorona, ambe le dee con asta, spesso ROMA. nell'esergo; e nel campo, giusta le nostre, corno di dovizie, palma, delfino, un globetto, mezza luna, e lettere A. B. Γ. Π. Ψ. Θ. *C. 3 carlini (Tav. 5. n. 1.)*.

Quella di oro si ritiene per falsa, giusta il Mionnet (*rareté de medailles romaines* pag. 25), ed il Borghesi (Dec. XIV. oss. X.).

2. ROMA. Testa di Giano bifronte laureata, sopra I.

℞. CN. BLASIO. CN. F. Vittoria di faccia, che tiene un martello nella mano dritta in atto di erigere un trofeo. Gran bronzo asse. *RR. 3 piastre (Tav. 15. n. 2.)*.

3. Testa di Giove con corta barba a dritta, dietro S.

℞. CN. BLASIO. (mon. 57.), sotto ROMA., a fianco S. Prora di nave. Semis medio bronzo molto doppio e nuovo, posseduto dal dotto nostro amico avvocato in S. Maria maggiore, D. Filippo Teti. *R. 2. piastre (Tav. 15. n. 3.)*.

La testa del dritto della prima medaglia, secondo Visconti e Borghesi, si vuole del primo Scipione africano, impressavi dal monetiero Gneo Cornelio Blasione, in onore e lode della propria famiglia. Il disegno somigliava al busto di quel grande serbato in campidoglio.

Si onorano col rovescio tre delle principali deità pagane, che con sommo culto i romani adoravano, e quelle propriamente nella cella del tempio Capitolino venerate, ove Scipione portavasi ad adorare, facendosi supporre figlio di Giove.

L'asse può riferire ai trofei conseguiti da tanti grandi uomini di questa famiglia, e forse, per la similitudine de'nomi, dal console Gneo Blasione nel 463, sopra i Sassinati, popoli dell'Umbria.

È ignoto il monetario che impresse le presenti medaglie, ma si crede vivente verso i tempi della guerra sociale, risultando secondo Borghesi (Dec. 17 oss. 6) di tale epoca, e sulla testimonianza, de'ripostini fin qui esaminati, tutte le monete insignite di simboli solitarj e lettere, destinate a contrassegnare i differenti conj.

4. Testa di Giano, e sopra I.

℞. C. BLAS. sopra, ROMA. sotto, ed I. a fianco di una prora di nave. Asse gran bronzo. *R. 1 piastra*.

Forse questo Cajo Blasione sarà figlio del console che sconfisse i Sassinati, o per lo meno un suo ignoto discendente.

5. Testa di Giano come sopra.

℞. P. BLAS. sopra, ROMA. sotto. Prora di nave a dritta. Gran bronzo. asse. *C. 4 carlini*.

6. Altra medesima leggenda con testa di Giove. Semis medio bronzo. *C. 2 carlini*.

7. Altra medesima leggenda, e testa di Pallade, e quattro globetti. Triente piccolo bronzo. *C. 3 carlini*.

8. Altra medesima leggenda, e testa di Ercole, e tre globetti. Quadrante piccolo bronzo. *C. 4 carlini*.

9. Altra medesima leggenda e testa di Mercurio coverta del petaso, e due globetti. Sestante piccolo bronzo inedito, della nostra raccolta. *R. 1 piastra (Tav. 55. n. 1.)*.

Si attribuirono altra fiata le presenti medaglie a P. Cornelio Blasione pronipote del console trionfante de'Sassinati, e triumviro monetale verso lo scadere del sesto secolo. Ma questo asse è appena onciale, e quindi debbe riportarsi ai tempi di Silla, circa il 660, ed a sogetto che lo stesso Eckhel disse ignoto.

10. Testa di Giano, e sopra I.

℞. CINA sopra, sotto ROMA. Pro-

ra a dritta, e I. Gran bronzo asse. *C. 2 carlini (Tav. 15. n. 11.).*

11. Altra simile, ma con testa di Giove, medesima leggenda e prora. Semis medio bronzo, presso noi ed altri. *C. 6 carlini (Tav. 25. n. 12.).*

12. Altra simile, e medesima leggenda, con testa di Pallade, e quattro globetti. Triente piccolo bronzo presso noi ed altri. *R. 1 piastra (Tav. 15. n. 13.).*

13. Medesima leggenda e prora, ma con testa di Ercole e tre globetti. Quadrante piccolo bronzo presso di noi, e del dot. Nott. *R. 1 piastra (Tav. 55. n. 2.).*

14. Medesima leggenda e prora, ma con testa di Mercurio col peteso, e due globetti. Sestante presso lo stesso dot. Nott. *R. 2. piastre (Tav. 55. n. 3.).*

Si attribuiscono queste monete a Lucio Cinna, che fu benanco console nel 624, e qualche anno innanzi monetario; ma per l'asse onciale, si dovrebbero far discendere al di là della metà del settimo secolo di Roma, e quindi addebitarsi a sconosciuto zecchiere.

15. EX. S. C. Testa galeata muliebre a dritta, sotto il mento X.

℞. CETHEGUS. (mon. 85.) nell'esergo ROMA. Giovanetto con berretto frigio in testa, e portando un ramo nella man dritta appoggiato alla spalla, cavalca un caprone. Il tutto in corona di edera. La riportò Morelli. Ora si dice esistere nel regio museo di Parigi. *RRRR. 50 piastre (Tav. 55. n. 4.).*

Nella moneta della Fonteja l'Eckhel ravvisò il genio di Vejove portato dalla capra a lui sacra; così Cavedoni per l'eguale ragione vorrebbe ravvisare in questo riverso il genio di Giunone Lanuvina, e sospettare che accenni a Cajo Cornelio Cetego console nel 557, che per la battaglia contro i galli insubri, fece voto di un tempio alla dea; potendo accennare ancora colla capra, e corona di edera, al cognome *Cethegus*, che con voci greche corrisponde ad *edera* e *capra*. Il lavorio della medaglia, di classica rarità, la riporterebbe agli estremi tempi della repubblica.

16. Busto di Marte di schiena rivolto a dritta, dietro scettro.

℞. CN. LENTUL. Vittoria in biga veloce a dritta, portando una corona nella man dritta alzata. *C. 2 carlini (Tav. 15. n. 14.).*

17. Testa di Giove laureata e barbata a dritta.

℞. CN. LENTUL. Aquila di fronte su di un fulmine. *RR. 5 piastre.*

In oro. *RRRR. 30 piastre (Tav. 15. n. 15.).*

18. Testa di Giove come sopra.

℞. CN. LENT. Vittoria che corona un trofeo. Quinario. *C. 3 carlini (Tav. 15. n. 16.).*

19. Testa di Giano, e I.

℞. CN. LENT. (mon. 7.) Prora di nave, sotto ROMA. Asse medio bronzo semunciale. *R. 1 piastra (Tav. 15. n. 17.).*

20. Altra simile, ma con testa di Giove, ed S. Semis medio bronzo. *R. 1 piastra (Tav. 16. n. 18.).*

Il Borghesi per l'asse semonciale, e giusta le ultime dottrine, abbassa questi nummi posteriormente al 665; e quindi li attribuisce a Gneo Lentulo Clodiano console nel 682, forse questore nel 670, e due o tre anni prima monetario. Infatti il succennato denaro comunissimo del Marte retrorso mancò del tutto nel ripostiglio di Fiesole, illustrato dal ch. cav. Zannoni, nascosto verso il 668.

21. G. P. R. Busto virile barbato e diademato a dritta, sulla spalla sinistra scettro.

℞. CN. LEN. Q. EX. S. C. Scettro con bende, corona, globo, e timone. *C. 4 carlini (Tav. 16. n. 19.).*

22. LENT. (mon. 7.) CUR. X. FL. Denaro intutto simile al precedente, tran-

ne la leggenda riportata. *C. 6 carlini (Tav. 16. n. 20.).*

23. Testa di Nettuno, e dietro tridente ed S.

℞. CN. LENTU. (mon. 35.) sopra, ROMA. sotto. Prora di nave, a dritta delfino. Piccolo bronzo nuovo, da noi posseduto. *R. 1 piastra (Tav. 16. n. 21.).*

Le tre prime lettere dicono *Genio populi romani*, e quella testa è il genio del popolo romano. Gli antichi avevano non solo i genj particolari, ma benanco quelli spettanti a tutto un popolo, e quasi ad una specie d'irresistibile fatalità, si attribuiva all' influenza, cattiva o benigna di questi genj, il risultato di tutti i fatti degli uomini. Recentemente esplicando l'egregio nostro amico dottor Braun, una interessante figulina etrusca, ravvisò vicino Oreste, armato della fatale spada con cui spense la madre Clitennestra, spinto al maleficio dal fato, e che, come suo genio maligno, gli comandava il matricidio, e vi scorse le leggende, che confortavano la sua bella illustrazione. Dicevasi che dopo morto Cesare fu guidato dal suo genio nella sede de' numi.

Il termine fatale di Bruto, si disse, essergli stato per ben due fiate preconizzato dal di lui genio maligno, che, dice Plutarco, essergli apparso spaventoso e tremendo, nel silenzio notturno, entro la sua tenda pria della disfatta a Filippi.

Secondo gli antichi nummici si attribuiron queste medaglie a Gneo Cornelio Lentulo, nella sua questura urbana del 694.

Noi le crediamo piuttosto impresse o dal figlio del Clodiano, legato nella Gallia nel 694; o dal figlio del Marcellino, questore di Cesare nel 796. Sono indubitatamente degli estremi tempi della libertà. L'autore dell'ultima è ignoto, e debbe essere stato semplice monetario. Le due prime spettano ad un questore destinato alla sorveglianza della impressione del pubblico denajo, giusta le relative epigrafi, e rassegna gli emblemi del dominio di Roma su tutto il mondo.

24. NERI. (mon. 13.) Q. URB. (mon. 20.) Testa barbata a dritta, sulla spalla un'asta o forse scettro.

℞. L. LENT. (mon. 7.) C. MARC. COS. Aquila legionaria in mezzo a due insegne militari adorne di nastri, in faccia ad una delle quali è scritto H., ed all'altra P. *R. 2 piastre (Tav. 16. n. 22.).*

25. L. LENT. (mon. 7.) C. MARC. (mon. 29.) COS. Testa giovane nuda a dritta.

℞. Q. Giove inpiedi barbato ignudo tenendo il fulmine nella dritta, e l'aquila nella sinistra, nel campo a dritta stella, ed a sinistra ara. *R. 1 piastra (Tav. 16. n. 23.).*

26. LENT. (mon. 7.) MAR. (mon. 29.) COS. Giove come sopra, senza stella, ed ara, ma talvolta una falce curva.

℞. Trinacria, con in mezzo testa di Medusa alata e tre spighe *R. 1 piastra (Tav. 16. n. 24.).*

27. Testa con ispida, chioma e barba a dritta.

℞. L. LENTULUS. C. MARC. COS. Statua di Diana di Efeso con due sostegni nelle mani. *RR. 3 piastre (Tav. 16. n. 25.).*

Queste quattro medaglie sono monumenti del grande subuglio che avvenne nella repubblica per la prepotenza militare di Cesare al passaggio del Rubicone. Ivi sono memorati i due consoli Lucio Lentulo, e Cajo Marcellino, che di unita a Pompeo, fuggirono da Roma a Brindisi, indi a Durazzo, Apollonia, Efeso ec. fino alla sconfitta di Farsaglia. Ed in Apollonia, ed in Efeso, ed in altra città della Grecia, non escluse quelle della Sicilia, si impressero le indicate medaglie, e le altre de' loro triumviri di quell' anno 705, di sopra mentovati, Considio Cordio, e Sicinio. Difatti tanto le quattro cennate, che le altre di questi triumviri, per la bellezza e precisione de' loro conj, risentono della perfezione della incisione, e dello stile greco.

Il questore urbano Nerio disegnò nella sua medaglia forse la testa di Nettuno sacra alla città in cui la impresse, e in

dove si raccolsero quelle legioni i cui nomi per iniziali si manifestano nel rovescio della stessa.

La testa, e la intera figura del Giove, nelle altre due alludono al *Giove ellenico*, ed al *Giove eleuterio*, che eran la stessa cosa, giusta Cavedoni, per indicare i protettori della loro causa contro Cesare. Impugnava il fulmine in atto di abbattere i loro nemici. Tiene l'aquila perchè uccello di quel dio, e simbolo dello stesso. Pindaro disse: *Iovis inclita avis*, e Claudiano: *Armigerum Iovis alitem*. Esse si vogliono impresse in Siracusa, e quindi da M. Catone che comandò in Sicilia, e suoi questori, come lo indica la lettera isolata Q., che ravvisasi ne'rovesci de'medesimi; la lettera che Borghesi credette iniziale della zecca siracusana, ma opinione contrastata dal detto Cavedoni, perchè il Kop greco si sarebbe diversamente disegnato, e perchè quel Q. in altre medaglie si legge *questor*, come ne'tetradrammi di Aesillas questore di Macedonia, e nella incerta attribuita alla Iulia senza altra leggenda.

La trinacria o simbolo della Sicilia fa chiaramente allusione al luogo ove furono improntate.

Dippiù la testa di medusa in mezzo alla trinacria indica abbastanza la zecca siracusana. Riferisce alla favola di Perseo corinzio; e da Corinto pervenivano i siracusani; e che avendo ucciso quel mostro e troncatogli il capo, dal sangue spicciatone, nacque il pegaso o cavallo alato, del quale Bellorofonte si servì nelle sue imprese, precise per combattere la chimera Licia. Questo pegaso è comune alle monete di Corinto, e sue colonie, tra quali Siracusa.

L'ultima che rappresenta Giove pluvio nel dritto, a parere di Borghesi, rassegna nel rovescio Diana di efeso ossia mammifera, allusiva al luogo ove fu coniata. In fatto negli ultimi mesi di quell'anno 705, i consoli mentovati risedettero in Efeso.

28. C. CASSI. IMP. LEIBERTAS. Testa velata della libertà a dritta.

℞. LENTULUS. SPINT. Prefericolo e lituo. *R. 1 piastra.*

La stessa in oro. *RRRR. 30 piastre (Tav. 16. n. 26.).*

29. **Altra simile, ma con testa della libertà senza velo.** *R. 1 piastra (Tav. 16. n. 27.).*

30. BRUTUS. Scure, simpulo, e coltello.

℞. LENTULUS. SPINT. Orciuolo e lituo. *R. 2 piastre.*

La stessa in oro. Museo Theupolo, ed altrove. *RRRR. 30 piastre (Tav. 16. n. 28.).*

31. C. CASSI. IMP. Tripode con cortina.

℞. LENTULUS. SPINT. Prefericolo e lituo, come sopra. Morelli e Borghesi. *RR. 5 piastre (V. Cassia. Tav. n. 12.).*

Queste monete furon coniate in Asia da Publio Cornelio Lentulo Spintere, figlio di P. Cornelio Lentulo Spintere console nel 697. Egli era augure, e fu avverso a Cesare, nella guerra civile, in cui perdè il padre suo.

Dopo la pugna Farsalica salvossi in Alessandria, e fu perdonato. Morto il dittatore, seguì le parti de'congiurati, e quindi comandò con essi in Asia col grado di propretore, e di proquestore; e dopo la battaglia di Filippi, fu fatto uccidere da Antonio ed Ottaviano. In Asia quindi da proquestore di Bruto e Cassio nel 711, o 712 impresse i riportati nummi, ne'quali rassegna il proprio augurato, e dalla parte di Bruto e Cassio i loro sacerdozj; cioè pontefice, e XV viro *sacris faciundis* come si è altrove marcato.

Di Cassio e Bruto veggasi nella Cassia e Iunia.

32. MARCELLINUS. Testa senile nuda a dritta, dietro trinacria.

℞. MARCELLUS. COS. QUINQ. Tempio in cui entra un uomo togato e velato con trofeo. *R. 2 piastre (Tav. 16. n. 29.).*

33. La stessa restituita da Trajano. *RRRR. 30 piastre (Tav. 16. n. 30.).*

Veggasi la spiega di questa medaglia nella famiglia Claudia.

34. ROMA. Testa di Ercole giovane a dritta, con clava e pelle del leone sulle spalle, dietro scudo e delfino, e qualche lettera monetaria, spesso greca.

℞. LENT. (mon. 7.) MAR. (mon. 29.) F. Figura trionfale a dritta con asta, incoronata da altra figura togata, che le sta a fianco, in mezzo od ai lati, reiterate le lettere monetali. *C. 4 carlini (Tav. 16. n. 31.).*

35. La stessa, ma invece di ROMA. scritto sotto la testa di Ercole P. E. S. C. *R. 1 piastra (Tav. 55. n. 5.).*

Dottissime disquisizioni per queste medaglie si sono fatte da'due dotti archeologhi Borghesi e Cavedoni, che spesso sono onorato di enunciare in questi studj.

Il primo ravvisa nel riverso di questi denari un guerriero con elmo ornato di cresta e penne, coronato dal genio del popolo romano, e vincitore dell'oriente, per ragione dello scudo ornato del fulmine, e dichiarò di alludere al trionfo che dell'oriente condusse Pompeo nel 693. E soggiugne non potersi dubitare che questo Lentulo figlio di Marcello sia Gneo Lentulo Marcellino, pretore nel 695, e console nel 698. Ed i ripostigli confermavano questa opinione, per detto del chiaro Cavedoni medesimo.

Ma questi sostiene che la figura con elmo sia femminile, e perciò della virtù, e non Pompeo trionfante, cosa che non permettevasi in tempo di repubblica. E perciò spiega, che sarebbe la virtù coronata dall'onore per allusione fatta da Lentulo figlio di Marcello alle due deità, alle quali M. Claudio Marcello votò il tempio per la guerra Gallica, e lo eseguì poscia ed adornò delle spoglie di Siracusa, rammentando così, le due precipue glorie, del vincitore di Virdomaro e della Sicilia.

Quindi, giusta la primiera opinione dello stesso Borghesi (gente Arria pag. 65) sostiene col Pighio che spettino a P. Lentulo questore nel 676, e che Cicerone nel Bruto, ci assicura, di esser figlio di M. Marcello padre di Esernino: che la voce *Roma* non abbia esempio dopo il 690, quando non evvi la testa della dea; e che il *Lentulus Marcelli filius*, non possa convenire al console del 698; che il *Permissum ex Senatus consulto* indica infine che furon coniate in città da ordinario monetiere, a cui venne per poco prorogata l'annua sua autorità, il che rileva la rarità di quelle che ne sono insignite.

Ammiratori di queste bellissime erudizioni, lasciamo in balìa de'nostri lettori l'attenersi a quali delle due opinioni più loro garba. Però conoscitore pratico delle cose di famiglia, quelle lettere isolate greche, che nelle une e nelle altre di queste medaglie si rimarcano, mai rinvengonsi in quelle impresse indubitatamente in Roma, e perciò le riteniamo coniate in provincia. Delle prime si hanno nella nostra raccolta le lettere Α. Β. Κ. Δ. Τ. Ψ. Π. E delle seconde le lettere Β. Κ. Π.

36. Q. S. C. Testa nuda barbata a dritta.

℞. P. LENT. (mon. 7.) P. F. L. N. Uomo quasi nudo barbato seduto e rivolto a sinistra, tenendo nella man dritta un corno di abbondanza, e nella sinistra l'asta, poggiando il piede destro sopra un globo, e venendo coronato dalla vittoria volante. *R. 2. piastre (Tav. 16. n. 32.).*

È golziona, e perciò falsa quella colla leggenda OSCA.

L'Eckhel rapporta questa moneta a Publio Lentulo pretore della Spagna nel 695, perchè la credeva gemella di quella coll'OSCA., e quindi entrambe colà impresse; ma quest'ultima è stata dichiarata falsa e non esistente. È degli ultimi tempi della repubblica pel suo lavorìo. Cavedoni fa osservare giudiziosamente, che nelle cose de'Lentoli spesso si reitera il genio di Roma, e quindi debbe essere allusivo a qualche gloria di famiglia.

37. P. LENTULUS. IMPERATOR. ΑΠΑ. ΜΤΙΣΚΟΥ. Arco e feretra, su quali due serpenti attorcigliati: o semplicemente due serpenti elevati sulle loro code.

℞. Cesta baccanale quasi aperta, dalla quale sorge un serpente, intorno co-

rona di ellera e di corimbi. *RRR. 10 piastre (Tav. 50.)*.

Se ne conoscono altre di Laodicea, e di Frigia. *Medesima rarità e prezzo*.

Publio Cornelio Lentulo Spintere fu mandato proconsole in Sicilia e Cipro nel 698; ove avendo operato con coraggio in affari militari, fu dai suoi soldati proclamato *imperadore*, e conseguì l'onore del trionfo nel 702. Fu edile nel 690, e console nel 697.

Gli abitanti di Apamea, (come quelli di Laodicea, e Frigia del pari) compresi nel suo governo, sotto il magistrato *Miisco*, gli resero l'onore di battergli i riportati medaglioni cistofori.

38. C. CAESAR. III. VIR. R. P. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta.

℞. BALBUS. PRO. PR. Clava giacente. *R. 2. piastre (Tav. 15. n. 9.)*.

Appartiene questa medaglia a Lucio Balbo propretore di provincia nel 712, e poscia console, benchè originario delle Spagne. Fu dell'aderenza di Ottaviano il cui volto impresse su questo nummo; e quella clava, al rovescio, forse riferisce alla devozione di Ercole per parte de'Gaditani de'quali fu conterraneo.

39. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. L. LENTULUS. FLAMEN. MARTIALIS. Figura tenendo una vittoria ed un asta, viene incoronata da una figura togata, che le sta vicina, la corona che soprappone è a guisa di stella, mentre tiene nella sinistra uno scudo colle lettere C. V. *Clipeus Votivus. RR. 4 piastre (Tav. 16. n. 33.)*.

Lucio Lentulo Flamine Marziale, cioè sacerdote di Marte, è rappresentato in questa medaglia in atto di dedicare in nome di Augusto la statua del di lui padre Giulio Cesare nel tempio di Marte ultore, dopo la sommessione volontaria de' parti avvenuta nel 732. Siffatta dedicazione fu eseguita nel 752, vale a dire venti anni dopo, sciogliendo così, l'imperatore, il voto fatto di mostrare ai posteri che aveva perfettamente vendicata l'uccisione di Cesare, ed eseguito il pensiero di lui, sottomettendo gl'invincibili parti, il cui progetto di sconfitta il trasse a morte.

40. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta. Qualche altra volta la leggenda è AUGUSTUS. DIVI. F., e la testa allora è laureata.

℞. COSSUS. CN. F. LENTULUS. Statua equestre galeata e paludata, tiene sulla spalla dritta un trofeo, ed ha per base una prora di nave. *RR. 5 piastre*.

La stessa restituita da Trajano, cioè colla giunta: IMP. CAES. TRAJAN. AUG. DAC. PAR. P. REST. *RRRR. 25 piastre (Tav. 16. n. 34.)*.

41. AUGUSTUS. COS. XI. Testa di Augusto come sopra.

℞. M. AGRIPPA. COS. TERT. COSSUS. LENTULUS. Testa di Agrippa con corona rostrata. *RRR. 15 piastre*.

La stessa restituita da Trajano, cioè colla giunta intorno IMP. CAES. TRAJAN. AUG. GER. DAC. P. P. REST. *RRRR. 30 piastre*.

La stessa in oro. *RRRR. 30. piastre (Tav. 16. n. 35.)*.

Le riportate medaglie furon coniate sotto l'impero di Augusto dal triumviro monetale Gneo Cornelio Lentulo detto Cosso, figlio del console di ugual nome, e console egli stesso nel 753, imprimendole verso il 731, e non oltre il 742 in cui morì Agrippa.

Nelle prime due si rappresentano la statua di Augusto erettagli in occasione della vittoria di Azzio, alla quale riferiscono le prore che adornano la base della statua. Altri pur pretesero che sia la statua eretta ad Aulo Cornelio Cosso che uccise Tolumnio, e gli tolse le spoglie opime. In tal caso non saprebbonsi spiegare le prore, che Cavedoni dice, poter riferire alle navi sul tevere presso Fidene, ove Cosso vinse l'avversario.

Nelle altre tre ultime si riporta la testa di Agrippa, generale e poi genero di Augusto, che di lui amico fin dalla fanciullezza, molto influì co'suoi consigli, e col suo valore militare, ad abbellire la vita di questo primo imperadore romano. La corona rostale si dava ai vincitori ne' com-

battimenti navali; e quella che si ravvisa sulla testa di Agrippa, è riferibile alla cennata battaglia di Azzio, da esso vinta, mentre comandava la flotta di Ottaviano, contro quella di Antonio e Cleopatra.

42. Testa barbata, coronata a sinistra, davanti qualche lettera alfabetica variante, da poter unire lo intero alfabeto.

℞. L. SCIP. ASIAG. Giove nudo in quadriga veloce a dritta, tenendo lo scettro nella man sinistra. Altre lettere alfabetiche isolate da poterne unire altro alfabeto. Però quando sono nel dritto, difficilmente, ed in qualche raro caso, trovansi nel rovescio. Dentata. *C. 2 carlini (Tav. 16. n. 36.)*.

Gli antichi numismatici fino all'Eckhel, esso incluso, ritennero coniate queste abbondanti medaglie da Lucio Scipione detto *Asingenico*, per le sue famose gesta operate contro di Antioco re della Siria, e fratello maggiore di P. Scipione detto l'Africano, che seguì il fratello in Asia, contentandosi delle parti di subordinato, mentre era il primo capitano di quel tempo. E quindi voglionsi impresse da esso Lucio Scipione, per lo stipendio e donativo de'soldati del 564 avendo trionfato in Roma al ritorno l'anno seguente.

Borghesi però sostiene (Dec. 17 oss. 6) che queste medaglie non appartengono al console del 564, ma ad altri Lucii posteriori al 600; e Cavedoni (Ripostigli pag. 72) al console del 671.

Si rassegna nella stessa la testa di Giove, e Giove medesimo in quadriga per alludere alla protezione di questo nume verso i Romani.

43. SISENNA. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. CN. CORNEL. (mon. 13.) L. F. Giove in quadriga veloce fulminante il gigante Titano, e feritolo nel ventre, mentre giace sotto i cavalli. Sopra sole, luna, e due stelle. *R. 1 piastra (Tav. 16. n. 37.)*.

Niuno ignora il fatto mitologico della distruzione de'Titani che volevano invadere il trono di Giove, cui, a punizione della loro audacia, li distrusse, fulminandoli tutti. A quale oggetto il monetario abbia rassegnato in questo impronto tale successo, non sa deciferarsi co'soccorsi storici. Tentiamo quindi, se fia possibile divinarlo, mercè gli avvenimenti prossimi o contemporanei.

Gneo Cornelio Sisenna figlio di Lucio fu questore urbano qualche anno prima del 623, in cui occupò la pretura. In quel tempo avvenne che Perpenna vinse e sconfisse Aristonico che volle sottrarsi al potere de'romani, presso de'quali il condusse al trionfo. Sisenna vuol rimarcare forse, nel menzionato rovescio, che non impunemente si dispregiava od insultava la possanza del popolo di Roma, e che i di lui nemici, al pari degli arditi Titani, distrutti dal fulmine sterminatore di Giove, eran polverizzati e spersi dal valore del brando romano. Lo stesso Eckhel lo riferisce a simbolica rappresentanza: *qui ceterum simbolicus totus videtur, et notare seditionem aliquam Romae feliciter sopitam.* (Tom. 5 pag. 189).

Dice Cavedoni (luogo citato pag. 146 n. 34): « Io sospetto che il busto del Sole e la Luna bicorne vi sieno per allusione al nome *Cornelius* composto di *Cornu et Elius;* ma quando ciò fosse una mia vana congettura, perchè non rende ragione delle due stelle; il tutto insieme potrebbe accennare come per la guerra co'giganti, Giove vietò di mostrarsi il sole alla luna, ed all'aurora. (Apollod. lib. 1 pag. 14).

44. SISENNA. GALUS. III. VIR. Incudine.

℞. MESSALLA. APRONIUS. A. A. A. F. F., e S. C. in mezzo. Monetale di piccolo bronzo. *C. 1 carlino (Tav. 16. n. 38.)*.

45. GALUS. SISENNA. è in altra leggenda. Egual bronzo monetale. *C. 1 carlino (Idem. n. 39.)*.

46. SISENNA. APRONIUS. Principia in una terza monetina egualmente in piccolo bronzo, ma in vece dell'incudine, in mezzo S. C. *C. 1 carlino (Idem. n. 40.)*.

47. AUGUSTUS. (mon. 12.) Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. SISENNA. (mon. 12.) PR. COS. L. STATI. (mon. 48.) P. COTTA. (mon. 48.) BAL. (mon. 4.) II. VIR. in quattro linee, entro una corona di alloro. Mezzano bronzo. *R. 1 piastra (Tav. 55. n. 6.)*.

48. Testa, e leggenda come nell'antecedente.

℞. SISENNA. (mon. 12.) PR. COS. in una corona di alloro, ed attorno scritto L. STATIUS. (mon. 48.) FLACC. o FLACCUS. P. COTTA. (mon. 48.) BAL. (mon. 4.) II. VIR. *(Tav. 55. n. 7.)*.

Il patino pel primo accrebbe alla serie de' proconsoli di famiglie romane questo Sisenna; e Morelli lo seguì, ma male lessero le epigrafi de' due descritti nummi, riportati alla loro vera legione dall'esimio sig. Borghesi (Dec. 17 oss. 7) come dal raffronto colle monete da noi possedute, e provvenienti da Palermo, e sempre dalla sola Sicilia somministrate, per convenire con lui di esser monete sicule; e conveniamo con esso pure, che in quel *Cotta*, abbiamo il primo caso, che offre la numismatica di un cognome passato a fare le veci di gentilizio, non volendo defraudare i nostri lettori di sì erudita osservazione.

Dice il lodato scrittore in proposito: « Per me non so dipartirmi dal Sisenna triumviro monetario in compagnia di Apronio e Messala, da' quali si fecero improntare alcune medagliucce di nuova forma, delle quali non si è ancora indagato la vera età, ma che mi sembrano non posteriori di molto alla battaglia di Azzio. E tengo poi, che tanto il triumviro quanto il proconsole, sieno il Cornelio Sisenna di cui, dice Dione (lib. 54 c. 27), che nel 741, essendo stato rimproverato in Senato (era dunque a quel tempo senatore) per la sregolata condotta di sua moglie, rispose, che egli però l'avea presa a persuasione di Augusto; il quale ne restò così irritato che uscì dalla curia, e non vi tornò, se non dopo essersi rimesso in calma. L'impertinenza e l'acrimonia di quella risposta, persuade, che egli sia il Sisenna ricordato da Orazio nella satira VII lib. I; al qual passo viene notato da Acrone come *maledicus et mordax*. Non fa quindi meraviglia, che non ascese al consolato, e se dovette contentarsi del proconsolato della Sicilia, che dopo conseguita la pretura, dipendendo dalla sorte, non gli poteva essere tolto ».

49. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. P. SULA. (mon. 32.) sotto ROMA. Vittoria in biga veloce a dritta. *C. 2 carlini (Tav. 16. n. 41.)*.

50. Testa di Giano, e sopra I.

℞. P. SULA. Prora, e sotto ROMA. a fianco I. Asse bronzo onciale. *C. 4 carlini*. Quando in faccia alla prora evvi la testa della Sibilla. *R. 1 piastra (Tav. 17. n. 42.)*.

51. Testa di Giove laureata, dietro S.

℞. P. SULA. sopra, ROMA. sotto, a dritta S. Prora, e talvolta nella voluta della prora testa della Sibilla. Semis, edito e posseduto dal Borghesi, e da noi. *R. 1 piastra (Tav. 55. n. 8.)*.

52. Testa di Pallade, sopra quattro globetti.

℞. P. SULA. sopra, ROMA. sotto, a destra i medesimi quattro globetti. Prora, e talvolta la testolina come sopra. Triente, edito e posseduto dal Borghesi, e da noi. *R. 1 piastra. (Tav. 55. n. 9.)*.

Il Vaillant e l'Avercampio attribuirono il denaro di questi nummi a Publio Cornelio Silla padre del dittatore Silla, pretore in Sicilia nel 568. Il ch. Borghesi, convenendo colla loro opinione, la rafforza di ragioni solide al suo solito. Dice egli che queste medaglie tutte non possono essere anteriori al 542, perchè in quell'anno il pretore di questa famiglia fu appellato Silla, dal quale gli altri ebbero il cognome; e non molto dopo il 600, perchè a quel tempo s' introdusse l' uso di geminare le semivocali, come in quasi tutte le medaglie del dittatore si ravvisa. Infine che quel cognome venne dalla Sibilla, perchè Cornelio Rufo decemviro persuase l' isti-

tuzione de' giuochi apollinei, dopo la seconda guerra punica, per aver consultato i libri della sibilla, perlocchè fu nominato *Sibilla*, e poscia abbreviato *Silla*, e perciò si rileva, perchè il monetario P. Cornelio Silla, abbia delineata la testa della Sibilla nelle prore delle navi, allusiva al proprio cognome, ed alla istituzione de' giuochi apollinei per parte del suo progenitore.

Nota. La medaglia 17 della famiglia Emilia, impressa da L. Buca, appartiene alla Cornelia per la rappresentanza di Silla che viene svegliato dalla Vittoria e da Diana tifatina, per andare a combattere i suoi avversari accampati a Capua.

53. Testa di donna galeata e cristata a dritta, dietro Vittoria che l'incorona.

℞. SULLA. (mon. 32.) IMP. (mon. 8.) nell'esergo. Un re coronato del diadema, avente un asta sotto il braccio sinistro colla punta rivolta all'indietro, che congiunge la destra con un duce romano in abito militare, che riposa la manca sul parazonio, e dietro lui si vede una nave da guerra ornata di un' asta con vitta o benda svolazzante, ravvisandosi sulla nave medesima due scudi rotondi e due lance. Pubblicata da Visconti (Iconog. Rom. tav. 4. n. 9., e prima da Morelli tav. 5. n. 11.) e a detto del baron d' Ayllì esistente genuina nel regio museo di Parigi. *RRRR. 50 piastre*.

Senza la detta leggenda, ma con semplici numeri sotto. *RRR. 15 piastre (Tav. 55. n. 10.)*.

Pel solo immutabile rispetto che professiamo al dottissimo Borghesi, che ce ne ha comandato, e non per propria persuasione, pubblichiamo come vera la classica medaglia riportata. Per istile, disegno, e uniformità, è in tutto e per tutto simile alla moneta della lega italica detta *sociale*. In altra di coteste, si ravvisa la medesima testa d'Italia con cimiero e morione, coronata dalla vittoria, allusiva alle future vittorie della lega contro di Roma. Ed in tutte le sannitiche, senza eccezione, si ravvisano nell'esergo li numeri, che del pari, e sempre trovansi nella descritta medaglia. Le tre da noi possedute portano i numeri II. III. e X. Tutte le collezioni del regno che ne sono fornite, quella del real museo Borbonico, quella de' cav. Santangelo, e quella del principe S. Giorgio, offrono tali numeri, e giammai la riportata leggenda di *Silla imperadore*. Potrà essa essere l' opera di un distinto bulino moderno? Infine perchè trovarsene molte per semplici numerali, e niuna colla pretesa leggenda, che onorifica per Silla, i dilui monetarj l' evrebber reiterata, come nelle innumeri del proquestore Manlio, dicui migliaja solamente se ne son rinvenute nel ripostiglio del Diamante; anche per non aversi altro esempio nelle monete Sillane, cioè con leggenda certa, e consimili insignite de' soli numerali.

Ritenuta come latina, nel dritto evvi la testa di Roma galeata; e nel riverso l' Orsino vi credè effigiato Silla in atto di ricevere oltremare i senatori, che la fazione di Cinna e Carbone avea espulsi da Roma. Il Vaillant, e l'Avercampio vi ravvisaron il dilui vittorioso ritorno in Italia, e la deputazione del senato per placare il suo sdegno. Ma l'eruditissimo Ennio Quirino Visconti, seguito dal lodato Borghesi, dal ch. Cavedoni, e da altri moderni archeologi; vi ha riconosciuto il famoso abboccamento di Silla e Mitridate, nel quale fu conchiusa la pace; e manifesta che il diadema da cui ha cinte le tempia, distingue Mitridate che porta la picca colla punta in dietro, per mostrare che non si presenta da nemico. « Io non ho, dice Borghesi, che una sola cosa da notare su tale eccellente interpetramento, che ci addita su questo nummo uno de' più celebri fatti della storia Romana; ed è, che tutti senza eccezione, hanno creduto che Silla vi sia scolpito in atto di uscire di nave, dal che pare che si avesse a conchiudere che egli si recasse a quel congresso per mare. Ma ciò è contro la storia, perchè il luogo della conferenza fu Dardano nella Troade, e Silla, dopo aver passato lo stretto di Abido, vi andò per terra, mentre al contrario sembra piuttosto che Mitridate vi venisse navigando.

« Acconciamente dunque sarà qui dipinto Silla, che dopo aver ricevuto le navi, stringe la destra del re, giacchè si sa da-

gli storici che non permise che gli toccasse la mano, se non dopo aver promesso di accettare tutte le condizioni che gli venivano imposte ».

La nave quindi può alludere alle 70 triremi cedute da Mitridate a Silla, come articolo di quella pace. L'asta con benda o vitta svolazzante, poteva indicare la bandiera della capitana, o secondo Cavedoni, quello svolazzo che coi suoi movimenti indica lo spirare de' venti, o come asserì in altro luogo, è un tirso con benda, allusivo a Mitridate, che si faceva salutare per altro Bacco, e per indicare che quella è una delle regie navi cedute a Silla vincitore.

Questo avvenimento accadde nel 669; e perciò in quell'anno potè essere coniata da' monetarj.

54. L. MANLI. PRO. Q. Testa di Roma galeata a dritta.

℞. L. SILLA. IMP. (mon. 8.) Silla in quadriga trionfale a dritta, portando nella man dritta il caduceo, o come altri vogliono un ramo di alloro che si deponeva in campidoglio, e venendo coronato da una vittoria volante avanti a lui. *C. 2 carlini (Tav. 17. n. 43.).*

55. Altra simile più grande, ma con L. MANLI. T. situato perpendicolarmente, e che direbbe *Torquatus*, e dietro la testa PRO. Q. Scoverta dal Cavedoni, e da noi posseduta in più esemplari. *R. 2 piastre.*

56. Altra similmente espansa, senza la T. succennata. *R. 1. piastra.*

57. Altra simile in oro. Presso il Borghesi, e Luyne. *RRRR. 40 piastre (Tav. 17. n. 44.).*

58. L. SULLA. Testa di Venere vincitrice a dritta bene addobbata, con avanti Cupido con arco e lunga palma nelle mani.

℞. IMPER. ITERUM. Vase e lituo in mezzo a due trofei. *C. 4 carlini.*

59. La stessa in oro. Musei Bellini, Ennery, e Pembrok. *RRRR. 40 piastre (Tav. 17. n. 45.).*

60. A. MANLI. A. F. Q. Testa di Roma galeata ornata di due penne.

℞. L. SULLA. IMP. Silla a cavallo in abito di pacificatore. In oro riportato da Visconti, Eckhel, Schellesteim. *RRRR. 40 piastre.*

61. Altro simile con leggenda L. SULLA. FEL., o FELIX. DIC. Nel museo Mediceo di Firenze, riportati pure dall'Eckhel, e dal Venuti. In oro. *RRRR. 50 piastre (Tav. 55. n. 11.).*

In queste medaglie tornano a rimembrarsi le famose gesta di Lucio Silla. Tra le sue imprese, la più clamorosa fu quella contro Mitridate, il più potente re dell'Asia, che aveva ucciso, secondo Plutarco, cento cinquanta mila romani, in un solo giorno. Ei lo sconfisse reiterate volte, e l'obbligò a chiedere la pace, con gravose condizioni, facendo nuotare nelle dovizie asiatiche i proprj soldati, con imporre agli aderenti del re ventimila talenti di contribuzione.

Il dilui proquestore del 673 Lucio Manlio, che si rileva della famiglia de' Torquati, giusta Cavedoni, da quella T. che si ravvisa nella leggenda della medaglia 54, avendone dubitato il ch. Borghesi, sulla menzione fattane da Plutarco, di essere costui nell'esercito Sillano nella pugna di porta collina, impresse tutte o parte delle medaglie di sopra riportate, mentre le auree con Silla a cavallo da pacificatore, si vogliono impresse da Aulo Manlio, figlio di Aulo, questore anche esso di Silla.

Costui geminò per la prima volta lo imperio, al quale riferiscono i due trofei della medaglia 57, cioè alle due sconfitte fatte toccare a Mitridate, cioè la prima volta a Cheronea, mentre eran comandate in capo da Archelao; e la seconda ad Orcomeno, mentre venivan comandate da Dorilao.

Il lituo e l'orciuolo riferiscono allo impiego di auguro, di cui era rivestito lo stesso proconsole Silla.

La testa di Venere, accenna alla devozione della dilui famiglia per questa pa-

gana divinità, e precisamente per Venere Ericina, come per Diana, giusta due lapidi citate dal Borghesi (Dec. 9 oss. 3).

Devoto a Venere vincitrice per le tante sconfitte date ai nemici, perlocchè fu intestato alla stessa il trofeo elevato per la battaglia di Cheronea. Devoto a Venere popolare, poichè Silla fu un debosciato di primo rango, ed i citeredi, le prostitute, e gli istrioni eran la sua delizia.

La 53 e seguenti manifestano il dilui trionfo, e si ravvisa esso stesso nella quatriga trionfale, portando nelle mani ora un caduceo, ed ora un ramo, emblema del trionfo, e della pace, come 40 medaglie fior di conio da noi possedutene, provvenienti dal citato ripostiglio del Diamante, nascosto poco dopo tale trionfo, dichiarano. E alla sconfitta nemica riferisce la Vittoria che il corona in tali nummi.

L'Eckel sostiene che sia una statua dedicata a Silla, quella equestre che si ravvisa nelle sue ultime medaglie auree, o riferisca pure alla pace ottenuta alla repubblica colle sue strepitose battaglie.

Pe'Manlii, veggasi nella famiglia Manlia.

62. SULLA. COS. Testa imberbe nuda a dritta.

℞. Q. POM. RUFI. RUFUS. OS. Altra testa imberbe nuda a dritta. *C. 6 carlini (Tav. 17. n. 46.).*

63. SULLA. COS.Q.POMPEI.RUF. Sedia curale tra un lituo ed una corona.

℞. Q. POMPEI. Q. F. RUFUS. COS. Sedia curule fra una freccia ed un ramo di alloro. *C. 4 carlini (Tav. 17. n. 47.).*

Lucio Silla, e Quinto Pompeo Rufo furono amendue consoli contemporaneamente nel 666. Si pretese da vecchi nummici, che Fausto, figlio del console e dittatore Silla, partoritoglielo da Cecilia Metella, sua quarta moglie, abbia voluto celebrare nella prima di siffatte medaglie, tale consolato imprimendo il sembiante de'due consoli. Ma ciò è contrario alla lezione e leggenda di ambi le due medaglie, che si dicono impresse da un Quinto Pompeo Rufo figlio di Quinto, cioè nipote discendente del console, e nipote materno di Silla, perchè nato da Fausta figlia di lui, e quindi rammemorò gli avi paterno, e materno.

Le sedie curuli rimembran le insegne de' due consoli.

Il ramo e la corona di alloro alludono ai trionfi di Silla, o secondo Cavedoni, forse per indicare che Silla era uno dei *Decemviri sacris faciundis*. Il lituo al dilui augurato. La freccia ai giuochi apollinei di spettanza del pretore, carica certamente occupata da quei due consolari. Silla la conseguì effettivamente nel 660, pria della spedizione asiatica contro Mitridate ed Ariobazane.

64. FEELIX. Testa eroica diademata a dritta, con poco barba, e pelle del leone annodata al collo.

℞. FAUSTUS. Diana in biga veloce a dritta, con lituo in mano, e nel campo tre stelle. *R. 2 piastre (Tav. 17. n. 48.).*

65. FAUSTUS. Testa di Diana sormontata dalla mezza luna a dritta, dietro lituo.

℞. FELIX. Silla togato seduto a sinistra su di una base elevata, dietro un re vecchio inginocchiato colle mani legate dietro il dorso, davanti altro re giovane parimente inginocchiato, che presenta a Silla un ramo di alloro. *R. 1 piastra.*

66. La medesima restituita da Trajano, nel museo Bellini, cioè con intorno IMP. CAES. TRAJAN. AUG. DAC. PAR. P. P. REST. *RRRR. 30 piastre (Tav. 17. n. 49.).*

67. Testa di Venere ornata a dritta, dietro scettro, ed S. C.

℞. FAUST. (mon. 36.) Tre trofei in mezzo ad un vase ed un lituo. *C. 6 carlini (Tav. 17. n. 50.).*

68. FAUST. (mon. 36.) Testa di Ercole imberbe a dritta, coperta della spoglia del leone, dietro S. C.

℞. Globo in mezzo a quattro corone di alloro, tre eguali, ed una più grande,

sotto acrostolio, e spiga. *C. 4 carlini (Tav. 17. n. 51.).*

69. Altra simile, ma senza il FAUST. dietro la testa. *C. 4 carlini (Tav. 17. n. 52.).*

Tutti questi nummi furon coniati da Fausto figlio di Silla, in tempo di Pompeo Magno, dicui esso era genero, e nel 700, in cui fu questore urbano.

Il S. C. nelle ultime di esse, non essendo nei rovesci, e perciò non potendo alludere alle rappresentanze, indica una proroga della facoltà di monetare data a Fausto nel suo triumvirato, o in altra carica maggiore.

La testa della prima di siffatte medaglie si volle un tempo dal re Bocco della Mauritania. Ma dall'Eckhel in poi si è ritenuta di Ercole giovane, al pari delle teste delle due ultime, essendo adorato specialmente quel semidio nella famiglia di Silla, giusta il Visconti, Borghesi, ed altri moderni scrittori. Dippiù il leone ensifero era l'impresa di Pompeo Magno, di cui era fausto genero.

Del pari, come abbiam visto di sopra, era adorata Diana nella di lui famiglia.

Il lituo, che la dea porta nella mano, secondo Eckhel, potrebbe riferire all'augurato di Fausto; ma ripiglia il Cavedoni, perchè porlo in mano della dea, anzicchè nell'area della moneta al solito? Sospetta quindi, che sia per mostrare Diana stessa augurale, per certo augurio, che diede in sogno a Silla, della felice riuscita contro gli avversari.

I titoli di *Fausto,* e *Felice* furono pure assunti da Silla, reputandosi avventurato in tutte le sue intraprese, e già possessore della felicità, ed avendogli la moglie Metella partoriti due gemelli di vario sesso, chiamar fece il maschio *Fausto*, e la femmina *Fausta*.

Ma questa vana gloria non era affatto meritata e verace. Fu un uomo per quanto spaventoso e truce di volto, altrettanto di animo intemperante e contaminato da tutti i vizj denigranti: che allagò la padria di sangue, e proscrizioni: e che conobbe tutte le arti de' più vili tiranni, e le esercitò spietatamente, percui meritava il titolo di scellerato, e non di felice. Per altro fu prode in guerra, e grande nella sua ambizione, per aver deposta volontariamente la dittatura, ma giammai cessò tra contemporanei e posteriori di essere esecrato, dappoichè le dilui virtù cittadine e guerriere, vengono ecclissate e sopraffatte dall'immenso cumulo d'infamie e nefandezze, che prodigava, senza scrupolo, a chiunque.

Sotto il primo consolato di Cajo Mario, che poi divenne il competitore e l'avversario mortale di Silla, questi col grado di questore navigò in Africa, mentre Roma, sotto la condotta del console, guerreggiava contro del re Giugurta. Silla contrasse attaccamento con Bocco re della Mauritania e Numidia, genero di Giugurta, ed amico de' romani. Sconfitto Giugurta si ricovrò presso del genero; ma costui odiava il suocero, ed attendeva l'occasione per disfarsene; e lo tradì infatti, poichè coll'approvazione del console, Silla portatosi da Bocco, non senza difficoltà per altro, richiese ed ottenne legato e prigioniero l'infelice re. Dopo di che si spiega agevolmente la medaglia n. 64.

Il vecchio re legato è Giugurta. L'altro che presenta il ramo è Bocco, che eseguì il tradimento contro il proprio suocero, per acconsentire a Silla, che in aria di maestà romana, riceve gli omaggi del Numida, ed il prigioniero re. Fu Silla sì vanaglorioso di questo successo, che fecelo scolpire in un anello, che portò sempre al dito, e vuolsi pure, che dopo distrutta la fazione Mariana, gli venne nel campidoglio elevata statua rappresentante questo avvenimento.

I trofei della medaglia n. 66 alludono ai trofei di Silla, cioè due conseguiti contro i generali in capo di Mitridate, Archelao, e Dorilao, ed il terzo contro Fimbria generale della fazione Mariana, allorchè vide le proprie truppe salutare cortesemente quelle di Silla, e darsi a lui spontanee. L'Eckhel crede che riguardino tutti le cose mitridatiche, cioè le battaglie di Cheronea, Turio, ed Orcomeno.

Le ultime colle corone alludono, giusta il generale sentire degli antiquarj, piuttosto alle gesta del magno Pompeo, che a

Silla. E quindi si elogiano le pronte e strepitose vittorie del primo, conseguite, per terra e per mare in tutte le parti del mondo. Ritenuto tale elogio, eleviamo il sospetto, che quelle quattro corone riferiscano pomposamente alle quattro parti del mondo, se è vero, che negli ultimi tempi, nel nuovo emisfero, siensi trovati indizj di commercio co' romani, perlocchè essendo l'America la più grande, ad essa alluda la quarta più grande corona. Del resto valga per semplicemente immaginare una nuova cosa.

L'Acrostolio allude all'annientamento de' pirati, e la spiga alle vettovaglie procurate a Roma col libero commercio di mare.

XXXXVII. CORNUFICIA.

Famiglia plebea, della quale si hanno le seguenti monete.

1. Testa di Cerere coronata di spighe a sinistra.

℞. Q. CORNUFICI. AUG. IMP. Figura in abito augurale stante a sinistra, tenendo nella man dritta il lituo, e venendo coronata da Giunone Sospita dietrostante, che tiene nella man sinistra un' asta sormontata da un uccello, ed uno scudo. *RRRR. 25 piastre (Tav. 17. n. 1.).*

2. La stessa restituita da Trajano. *RRRR. 40 piastre (Tav. 17. n. 3.).*

3. Testa di Giove Ammone, con corona a dritta.

℞. Rovescio, e leggenda come la prima. *RRRR. 25 piastre (Tav. 17. n. 2.).*

4. Testa dell'Africa, ossia di donna a dritta, coverta da una testa di elefante.

℞. Medesima leggenda, e rappresentanza, nel museo di Parigi. *RRRR. 25 piastre.*

5. La medesima in oro. Baudelot. *RRRR. 60 piastre (Tav. 55. unica.).*

Quinto Cornificio, cui questi nummi appartengono, fu dappria del partito di Cesare, da cui fu mandato col grado di propretore nell'Illirico, ed allora forse si acquistò il titolo d'*imperadore* marcato nelle medaglie, giusta l'Eckhel; od in Africa, acquistatoselo dipoi, secondo altri. Indi fu inviato nella Siria, giusta ci avvisa Cicerone. Infine dopo la morte di Cesare, e veggendo la sanguinaria amministrazione de' triumviri, diessi al contrario partito, in modocchè i proscritti ritiravansi in Asia presso Bruto e Cassio, od in Africa presso Cornificio, ove governò l'Africa, vecchia col cennato grado di propretore. Ben si sostenne in principio, ma sfornito di denaro, attesa la guerra modenese, esausto di mezzi, e vivamente attaccato da Sestio, che comandava pe' triumviri l'Africa detta la nuova, fu disfatto, ed ucciso. Tali monete sembra che abbiano potuto essere impresse in Africa nel 711, perchè dalle lettere dell'Arpinate apprendiamo, che indarno attendeva in quell'epoca pecunia, per causa della accennata guerra, e fe imprimere perciò la propria. Cerere Africana, Giove Ammone, e la stessa testa di Africa, coverta della pelle di elefante, alludono al luogo, e principali divinità di esso, ove Cornificio teneva comando supremo.

Si vede vestito da augure co' suoi attributi, e coronato da Giunone Sispita retrostante, che adorata specialmente a Lanuvio, volle farsi credere Cornuficio di quella città nativo. Forse la stessa testa di Giove Ammone, e di Giunone Sispita colle corna, alluda al cognome del propretore. L'uccello si vuole la cornacchia, spettante agli auguri.

XXXXVIII. COSCONIA.

Famiglia parimente plebea, offrendo il solo seguente denaro.

L. COSCO. M. F. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. L. LIC. CN. DOM. Marte nudo in biga veloce, vibrando l'asta colla dritta, e tenendo lo scudo ed il lituo militare nella sinistra. *R. 1 piastra (Tav. 17. unica.).*

Questa medaglia è uniforme per tipo, e per leggenda del rovescio all'Aurelia

n. 12, e la vedremo uniforme alla Domizia, Pomponia, Poblicia, e Porcia. In ciascuna di tali monete si rammemorano i triumviri che le fecero coniare, ne'quattro anni della censura di Lucio Licinio Crasso, e Gneo Domizio Aenobarbo. Lucio Cosconio, quindi avrebbe impressa la sua dal 658 al 662, a parere dell'Eckhel. Pare che non abbia figurato in impieghi più cospicui.

XXXXIX. COSSUZIA.

Fu famiglia equestre. Le sue monete sono della dittatura di Giulio Cesare, quando la repubblica era estinta.

1. CAESAR. DICT. PERPETUO. Testa di Giulio Cesare velata, e laureata a dritta.

℞. C. MARIDIANUS. Venere vincitrice a sinistra, tenendo una vittoria nella mano dritta, e nella sinistra scudo appoggiato ad un globo. *RR. 3 piastre.*

2. La stessa in oro. Vaillant. *RRRR. 30 piastre (Tav. 17. n. 1.).*

3. CAESAR. PARENS. PATRIAE. Testa di Cesare come sopra.

℞. C. COSSUTIUS. MARIDIANUS. in due linee incrociate, ed attorno A. A. A. F. F. *R. 2 piastre (Tav. 17. n. 2.).*

4. SABULA. Testa di Medusa a sinistra alata, ed intrecciata ne'capelli di serpenti.

℞. L. COSSUTI. C. F. Bellorofonte sul pegaso a dritta, vibrando colla man dritta alzata un'asta; nel campo a sinistra numeri monetali varianti. *R. 1 piastra (Tav. 17. n. 3.).*

Pare che, giusta le medaglie, le due prime sieno state impresse da Cajo Cossuzio Maridiano, monetario di Giulio Cesare, prima della sua morte, cioè nel 710; e che tutto al più avesse per qualche tempo continuato ad imprimere sotto i triumviri regolatori delle faccende pubbliche; e che quella di Lucio Cossuzio, figlio forse del precedente, potrebbe essere del 711; perchè rammemora la deduzione della Colonia di Corinto, cogli emblemi della Medusa, e del Pegaso montato da Bellorofonte, operata dallo stesso Giulio Cesare nel citato anno 710.

Cavedoni (Ripostigli pag. 198) sostiene, che Cossuzio Maridiano, Flaminio Chilone, Mussidio Longo, Sempronio Gracco, P. Clodio M. F., Cajo Vibio Varo, Quinto Voconio Vitulo, nonchè Lucio Emilio Buca, e Lucio Livinejo Regolo, fossero stati tutti IIII Viri de'triumviri *reipublicae costituendae*, e che il nome *IIII Vir* lo avesser loro dato espressamente per non confondersi colla loro suprema autorità; ciocchè crede poter confortare col mezzo de'ripostigli contenenti monete del 711, ne'quali, tutte le monete de'detti monetieri, ha trovati mancanti, tranne quelle di Buca e Regolo. Non sapremmo dar ragione di questa deficienza ne'ripostigli creduti del 711 delle monete de'menzionati zecchieri. Quello però che è sicuro, si è, che le medaglie di Maridiano portano il volto di Cesare esso vivente, o col titolo di padre della padria, e di dittatore perpetuo, dandogli il titolo di *Divus* dopo la sua morte, come dalle stesse monete di Ottaviano si rileva. Non potranno perciò oltrepassare il 710, od al più, i principj del 711.

Venere vincitrice, era simbolo prediletto di Giulio, allusivo alla origine della sua famiglia.

È unica nella classe delle famiglie la posizione della leggenda intraversata ed in giro, che si ravvisa nella medaglia terza.

L. CREPEREJA.

Famiglia del pari nobile, offre le seguenti medaglie.

Busto di donna, con trecce cadenti sulle spalle quasi nude a dritta, dietro un pesce, od altro simbolo marino, davanti qualche lettera alfabetica.

℞. Q. CREPEREI. ROCUS., o pure Q. CREPE. M. F. ROCUS. Nettuno o Portuno tirato da due cavalli marini a dritta, tenendo vibrante il tridente nella mano destra. Moneta dentata. *RRR. 8 piastre (Tav. 17. unica).*

« Che la bella testa femminile (dice il lodato Cavedoni l. c. pag. 146 n.) sia veramente di alcuna deità marina, come parve all'Eckhel, e probabilmente di Anfitrite consorte di Nettuno, figurato poi nel riverso (e poco dopo crede che Portuno figlio di Nettuno sia nel riverso, e Matuta o Leucotea dilui madre sia dipinta nel dritto) si conferma pe' simboli varianti, che bene osservati, si possono tutti riconoscere per pesci marini, e segnatamente del genere de' polipi... La chioma della dea risponde a quella delle Ninfe del Penèo. I due Ippocampi, parmi che abbiano vere zampe di cavalli, e non mica palmate, come ne' disegni del Morelli. Ho poi grande sospetto, che le due deità marine, ed i simboli accessorj, fossero scelti da Creperejo Roco, come per allusione ai suoi nomi; giacchè tanto il verbo *crepo* o *crepito*, quanto l'adjettivo *roeus* o *raucus*, si trovano sovente usati per denotare il rumore delle acque (e ne dà degli esempli). Anche gli squamosi ippocampi potrebbero accennare al nome *Creperejo*: *tractu squamae Crepitantis*. Ovidio ».

Per le lettere unite ai simboli varianti, Borghesi arretrerebbe questa medaglia e sue varietà, a dopo la metà del settimo secolo di Roma. Cavedoni, perchè trovata questa medaglia nel ripostino di Collecchio, l'abbasserebbe al 704 fino al 712. E pel suo lavorìo perfetto, e per la sua rappresentanza, conviene supporla effettivamente degli ultimi tempi della repubblica.

I dentelli, si usavano per oggetto a noi ignoto. Certo per non conoscere, se eravi metallo impuro nello argento, perchè ne possegghiamo molte, e serate, e foderate. Si vuole cessato questo uso dopo Silla. Sicuramente fu antichissimo, avendosi il denario colla ruota incerto, che è dentato, e de' primordj della monetazione romana in argento.

Questo Crepejo è ignoto.

LI. CREPUSIA.

Famiglia antica, ma poco nota, offre due soli tipi, ma con estesa varietà.

1. L. CENSORIN. Busto muliebre bene adorno, con testa velata a dritta.

℞. L. LIMETA. (mon. 48.) P. CREPUSI. E taluna volta la prima leggenda precede l'altra. Donna seduta colle spalle verso i cavalli, guida, voltandosi a sinistra, con ambe le mani le redini di una biga veloce, e differenti numeri monetarj. Nella nostra raccolta il più alto giugne a 148. *R. 1 piastra (Tav. 17. n. 1.).*

2. Testa giovanile a dritta, forse di Apollo, con lanugine alle gote, dietro scettro, lettera, o simbolo variante.

℞. P. CREPUSI. Cavaliere di galoppo con abito succinto a dritta, vibrando colla destra un giavellotto, nel campo a sinistra qualche numero differente. *C. 5 carlini (Tav. 17. n. 2.).*

Nella nostra raccolta si ha intero alfabeto di queste lettere varianti.

Si offrono pure nelle stesse à dritta i simboli seguenti: fulmine, spiga, apice, foglia di edera, pomo, granato, fiore, lucertola, uncino, stella, ala, cornucopia, lituo, uccello, frasca, scettro, mezzaluna, cicala, ramo di alloro, testugine, ed altri ignoti. Il numero più alto è poi 489.

La prima medaglia c'istruisce, che Publio Crepusio fu triumviro monetario con Lucio Censorino. Essendo sogetto ignorato, oltre a quanto rammemorasi nel monumento riportato, null'altro può dirsi di lui positivamente. Se fu coetaneo di Lucio Marcio Censorino, che fu console nel 714, allora Crepusio sarebbe vissuto negli estremi tempi della repubblica, Anche le monete pare che lo indichino, ravvisandosi in esse l'arte della monetazione perfetta, e prossima ai tempi di Augusto. Ignorandosi il monetario, viene del pari a restarci ignoto tuttochè in dette medaglie si rappresenta. Cavedoni li crede monetarj tutti insieme nel 660.

Lo stesso Cavedoni, crede testa di Apollo o del Sole, quella di siffatti denari, benchè si ravvisi Apollo o Vejove ne' monumenti antichi senza ombra di pelo. La figura poi velata, e con mitella in biga a ritroso in siffatte medaglie, potrebbe essere Giunone moneta, come potrebbe esserlo del pari la testa del dritto; nè far debbe

meraviglia, se una stessa divinità si ravvisi nelle due facce, avendosi altro esempio nella famiglia Procilia; ed in quanto a doppia leggenda di Antonio, si rinviene altrettanto nella moneta di Scarpo.

LII. CRITONIA.

Famiglia plebea, della quale si ha il solo seguente denaro.

AED. PL. Testa di Cerere coronata di spighe a dritta.

℣. M. FAN. L. CRIT. (mon. 38.) Due uomini togati che seggono a dritta, alla loro destra lettere P. A., ed a sinistra una spiga ritta. *R. 1 piastra (Tav. 17. unica).*

Giusta l'Eckhel, ed altri scrittori numismatici, nella prima edizione, ritenemmo che pria di partire Cesare contro i Parti, ciocchè non seguì a causa del suo assassinio, sotto il consolato di Marcantonio e Dolabella nel 710, furon per la prima volta aggiunti ai quattro antichi edili di Roma, metà nobili e metà plebei, due altri parimente plebei. Tra questi ultimi, furonvi i due rammemorati dalla medaglia Marco Fannio, e Lucio Critonio, che veggonsi in toga, sedenti nel riverso della medesima. E perchè fu splendida la loro edilità, si ravvisano sulle loro sedie curuli, in atto di somministrare la vettovaglia al popolo romano, simboleggiato dalla spiga, e dalla testa di Cerere, dipinta nel dritto di essa, della divinità cioè che presiedeva ai frumenti. Le lettere P. A. si possono spiegare per *Primi Aediles*, per alludere alla loro novella elezione, in aggiunta ai quattro soliti che Roma dappria aveva, o pure il *pubblico argento* che questi *due edili della plebe* in quella occasione monetarono.

Ma dopocchè il ch. Schiassi rinvenne questi denari nel ripostiglio di Cadriano, nascosto prima del 705, pare che dovessero attribuirsi al padre di quel Critonio, che secondo Appiano, fu edile nel 710, ad a cui dappria, tali medaglie eransi attribuite. (Vedi Cavedoni Saggio su i ripostigli fol. 75 nota 67).

LIII. CUPIENNIA.

Famiglia poco nota, della quale conosconsi i seguenti nummi.

1. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X., dietro cornucopia.

℣. L. CUP. (mon. 39.) dioscuri a cavallo con lance a dritta, sotto ROMA. *C. 2 carlini (Tav. 17. unica).*

2. Testa di Giove a dritta, dietro S.

℣. C. CUP. (mon. 39.) sopra, ROMA. sotto, a destra S. Prora di nave. Semisse piccolo bronzo. Riportato dal Morelli, dall'Eckhel, e dal Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 55. n. 1.).*

3. Testa di Ercole a dritta colla pelle del leone, dietro tre globetti.

℣. P. CVT. sopra, ROMA. sotto, e a destra della prora tre globetti. Quadrante piccolo bronzo, riportato dal Ramus nel catalogo del museo di Danimarca, tom. 1. par. 2. pag. 49. *RR. 3 piastre (Tav. 55. n. 2.).*

Dice il ch. sig. Borghesi (Oss. 2. Decade X.), che se il Ramus ben lesse il prenome Publio nel riportato quadrante, si avrebbero di questa famiglia tre diverse persone, a cui i riportati nummi apparterrebbero. Quest'ultimo, ed il Lucio non sono affatto mentovati nelle antiche scritture, e si avrebbe notizia del solo Cajo Cupiennio, a cui scrive Cicerone, dopo la morte di Cesare (ad Attic. l. 16 ep. 6), ove dice di essere stato amico di suo padre, cui potrebbe reputarsi l'autore del semisse.

Ritiene inoltre, il lodato scrittore, che questa famiglia sia originaria di Copia nella Lucania, cioè dell'antico Turium, così dipoi appellata quando fu dedotta Colonia nel 561, tanto pel facile scambio dell'O in V, che dal simbolo parlante del cornucopia, ravvisato dietro la testa del denaro di questa famiglia, per esser simbolo della città di Copia, come dalle sue varie medaglie.

LIV. CURIATIA.

Gente plebea, ma antichissima, offre fin oggi le seguenti monete.

1. TRIG. o TRIGE. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. C. CUR. (mon. 20.) F. Donna tunicata in quadriga veloce, tenendo nella sinistra lungo scettro, ed incoronata dalla Vittoria dietrostante. *C. 3 carlini (Tav. 17. n. 1.).*

2. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. C. CUR. (mon. 20.) F. Prora di nave, a fianco S., sotto ROMA.; talvolta sulla prora una vittoria con corona. Mezzano bronzo Semis. *C. 4 carlini (Tav. 18. n. 2.).*

3. Testa di Pallade, e quattro globetti.

℞. C. CUR. (mon. 20.) F., sotto ROMA., a fianco i soliti quattro globetti. Prora di nave, su cui una vittoria con corona. Triente piccolo bronzo edito dal Morelli, e posseduto dal Borghesi. *R. 1 piastra (Tav. 56. unica).*

4. Testa di Ercole coverta dalla pelle del leone, dietro tre globetti.

℞. C. CUR. (mon. 20.) F. Prora, su cui talvolta la solita vittoria con corona, sotto Roma, a fianco i tre globetti. Quadrante piccolo bronzo. *C. 4 carlini (Tav. 10. n. 3.).*

L'autore positivo di questi nummi è ignorato. Ogni diligenza resta priva di risultamento per mancanza di monumenti di raffronto. Diremo impertanto co' nummofili antichi, fino all'Eckhel, esso incluso, che possono appartenere al Cajo Curiazio tribuno della plebe nel 615, sotto i consoli Decio Bruto, e Scipione Nasica, che per la sua arroganza ed impudenza morì in prigione, o ad un dilui figlio. Appellandosi il monetiere nel denaro *trigemino*, si dichiara già discendente dall'antica famiglia Curiazia Albana, sì celebre per lo speciale combattimento de'tre Orazii romani, per cui Alba venne riunita e soggetta al popolo di Roma. *Tergeminos* (dice Plinio l. VII. §. 2.) *nosci certum est Horatiorum, Curiatiorumque exemplo.*

Colla dea, fornita di lungo scettro, od asta pura nella quadriga, si crede che voglia alludere a Roma trionfante, coronata dalla vittoria, supponendo, come si è creduto da molti che gli Orazj erano albani, ed i Curiazii romani. O ritenendosi, come la comune pretende, per albani, e si à, secondo l'avviso del ch. Cavedoni, Giunone *Curitia* o *Curitis* per allusione al nome *Curiatius*, ed alla derivazione di questa gente da' Sabini; avendosi da Festo: CURITIM *Junonem appellant, quia eandem ferre hastam putabant;* e che QUIRITES *dicti sabini* a CURI *dea, cui aqua et vino sacra facere soliti erant;* e nel denario tiene lo scettro od asta, di che Festo fa menzione.

LV. CURTIA.

Gente parimente plebea, di cui si hanno le seguenti monete.

1. Q. CURT. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. M. SILA. (mon. 40.) Giove fulminante a dritta in quadriga veloce, tenendo lo scettro, sopra lituo, sotto ROMA. *C. 3 carlini (Tav. 18. n. 1.).*

2. CN. DOMI. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. M. SILA. Q. CURTI. Clava, o mandibola di porco selvaggio. Semis. mezzano bronzo. *R. 1 piastra (Tav. 18. n. 2.).*

3. CN. DOMI. davanti testa di Pallade, e sopra quattro globetti.

℞. M. SILA. Q. CURT. Clipeo ottangolare, nel cui mezzo evvi la testa di Medusa. Triente piccolo bronzo, esistente nel regio museo di Parigi. *RR. 3. piastre (Tav. 56. n. 1.).*

4. CN. DOMI. Testa di Ercole a dritta, dietro tre globetti.

℞. M. SILA. Q. CURTI. Clava, arco, e saetta. Piccolo bronzo, da noi

posseduto, ed in più musei. *R. 2 piastre (Tav. 18. n. 3.).*

5. CN. DOMI. Testa di Venere con mitella a dritta, dietro un globetto.

℞. Q. CURT. M. SILA., o viceversa. Lira. Onciale piccolo bronzo, presso il Borghesi, già edito dall' Eckhel, come esistente nel museo Cesareo. *RR. 3. piastre (Tav. 56. n. 3.).*

La prima delle riportate medaglie rammemora i nomi di due soli triumviri monetali, cioè Quinto Curzio, e Marco Giunio Silano; tutti i bronzi poi enunciano tutti e tre i monetieri, val dire i due accennati, e Gneo Domizio. Questa differenza, osserva il ch. Cavedoni, fa nascere il sospetto, che quel non so che di simile al lituo augurale faccia le veci del nome mancante. Soggiugne « sarebbe mai quell' ordegno lungo e ricurvo sull' estremo, che si usò in tempi antichissimi, per reggere e dominare i cavalli, per allusione al nome *Domizio?* »

Il taglio di questi spezzati essendo onciale, e lo stile di esse cangiato dal rigido sistema di monetazione romana, ci conducono ai tempi prossimi, alla metà del settimo secolo di Roma, essendo, per altro, ignoti gli autori di siffatte medaglie, che furon impresse in città, come evidentemente il manifesta il denario di argento, contro il sentire dell' Eckhel, che le credette impresse in provincia.

LVI. DECIA.

1. Testa di Roma galeata con ali a dritta, dietro X.

℞. ROMA. nell' esergo. I dioscuri a cavallo di galoppo, con lance in resta a dritta, sotto il ventre de' cavalli scudo bislungo, e lituo militare uniti. *R. 1 piastra (Tav. 56. n. 1.).*

2. DECIUS. MUS. Testa come sopra, e dietro X.

℞. ROMA. nell' esergo; ed intorno IMP. CAES. TRAJAN. AUG. GER. DAC. P. P. REST. I dioscuri a cavallo come sopra. *RRRR. 60 piastre (Tav. 56. n. 2.).*

Priacchè il Ramus avesse edito dal regio museo Danese la presente medaglia restituita da Trajano (Catalogo t. I. p. 2. pag. 50. n. 18.), ignoravasi che questa gente ne avesse coniate.

Ma l'egregio Borghesi, riflettendo su quei simboli posti immediatamente sotto i cavalli de' dioscuri (Dec. 17. oss. 6.), dopo aver dimostrato, che il cognome e famiglia de' monetieri, dappria da romani su i denarj, ed altre loro monete, si espresse con simboli costanti, ritenne ineluttabilmente che la moneta incerta finora, avente sotto i cavalli il lituo e lo scudo, era l'antica moneta della famiglia Decia. Poscia restituita questa medaglia dal saggio e munificente imperadore Trajano, come si ha da quella appartenente al museo di Danimarca, allora vi si aggiunse il nome e pronome del monetiere *Decius Mus*, che altrimente avremmo positivamente ignorato; come ignoriamo la sua storia, e l'epoca in cui visse.

LVII. DECIMIA.

Famiglia plebea, di cui si ha il solo seguente denaro.

Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. FLAUS. Diana con luna in testa, in biga veloce a dritta, sotto ROMA. *C. 2 carlini (Tav. 18. unica.).*

Questa medaglia per secoli si è attribuita alla famiglia Flavia; ma il dotto sig. conte Borghesi l'ha attribuita alla gente Decimia, e propriamente a Cajo Decimio Flavo, pretore nel 570, coetaneo di P. Cornelio Silla, che fu in magistratura poco dopo il dominio Sillano.

I moderni amatori di antichità, hanno accolta la opinione del Borghesi.

LVIII. DIDIA.

Gente similmente plebea, della quale hannosi le seguenti medaglie.

1. Testa di Roma a dritta, sotto X., dietro ROMA. (mon. 41.).

℞. T. DEIDI. Militare con scudo,

e parazonio, batte con frusta un soldato nudo, che ha la spada appoggiata alla spalla dritta, ma colla punta volta indietro. *R. 8 carlini.*

La stessa, restituita da Trajano, giusta l'Eckhel; cioè colla giunta intorno di: IMP. CAES. TRAJAN. AUG. DAC. PAR. P. P. REST. *RRRR. 30 piastre (Tav. 18. n. 1.).*

2. P. FONTEJUS. CAPITO. III. VIR. CONCORDIA. Testa della Concordia velata a dritta.

℞. T. DIDI. IMP. VIL. PUB. Grandioso portico a due piani. *R. 8 carlini (Tav. 18. n. 2.).*

3. Altra simile, ma il pianterreno del portico, munito di porte aperte. Nella nostra raccolta. *R. 1 piastra (Tav. 18. n. 3.).*

Dal comune degli antiquarj, si attribuisce la prima di queste medaglie a Tito Didio, figlio di Tito, e nipote di Sprenio, che essendo stato mandato per pretore nell'Illirico nel 639, trovò le cose di quel governo in troppo cattivo stato, precise, dacchè i Traci, ed i feroci Scordisci avean fugato il console Porcio Catone. Indagando Didio la cagione di quella sciagura, trovò che l'esercito erasi reso vile, e codardo, e non più sosteneva il rigore della militare disciplina, con quella sofferenza ed ubbidienza conveniente. Volle allora correggere un tanto scompiglio, percui in allusione a siffatto avvenimento, nella medaglia si rappresenta un centurione che castiga un soldato indisciplinato. Tra chiari moderni archeologi, il P. Cavedoni (Ripostigli app. pag. 83.) dice, consentendo colla datane universale spiegazione. « È sempre chiaro, che in tale medaglia, è il centurione che castiga un milite, e con un sarmento di vite, che si divide in due attorcigliati ». Infatti, riordinato da Didio l'esercito, e ricondottolo alle vere regole della militare esattezza, attaccò i nemici, li sconfisse, e vennegli decretato il trionfo; forse, pe' donativi del quale, fece coniare quelle medaglie, che rammentavano ai soldati, ed ai romani, abbattersi i nemici colle esatte discipline, e co' castighi fulminati contro gli irrefreni, ed inobbedienti militari. Se in quell'epoca, e per quella circostanza furono impresse, esse rimontano al 640 di Roma, in cui Didio trionfò de' Scordisci.

La seconda, e terza medaglia, ricordano una villa pubblica, costrutta, o ristorata dal mentovato T. Didio. Tali ville si ergevano fuori di Roma, per diporto del pubblico, o per ricevere gli ambasciatori nemici, che non volevansi introdurre in città. Dice Livio (L. XXXIII. c. 9.) *Macedones deducti extra urbem in villam pubblicam, ibique illis locis, et lautia praebita.*

In occasione d'impiego civico, occupato da Didio, dopo il 660, dovette ergere, o restaurare la mentovata villa pubblica, poichè, viene appellato nel monumento imperatore, titolo, che conseguì dopo la missione nella Spagna celtibera, che monta a tale epoca, e nella quale sconfisse, come trionfò, de' Celtiberii. Sallustio presso Gellio (L. II. c. 27.) dice in proposito di Tito Didio imperatore: *magna gloria tribunus militum (Sartorius) in Hispania T. Didio imperatore.*

Il dritto appartiene alla famiglia Fanteja.

LIX. DOMITIA.

Famiglia, dappria plebea, poscia nobile. Offre le seguenti medaglie.

1. M. AURELI. (mon. 20.) ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. L. LIC. CN. DOM. Marte nudo in biga veloce a dritta, vibrando l'asta colla dritta, e tenendo nella sinistra scudo, e lituo militare, sotto i cavalli SCAURI. (mon. 17.) *C. 2 carlini (Tav. 18. n. 1.).*

2. L. COSCO. M. F. Testa come sopra.

℞. Simile al precedente, senza *Scauri.* Comune alla Cosconia. *R. 1 piastra (Tav. 18. n. 2.).*

3. C. MALLE. C. F. Testa e rove-

scio come sopra. Comune alla Poblicia. *C. 4 carlini (Tav. 18. n. 3.).*

4. L. POMPONI. CN. F. (mon. 24.) Tutto come sopra. Comune alla Pomponia. *C. 2 carlini (Tav. 18. n. 4.).*

5. L. PORCI. LICI. Tutto come sopra. Comune alla Porcia. *C. 4 carlini (Tav. 18. n. 5.).*

Tutte siffatte monete sono dentate.

Di esse non ci resta altro a dire, oltre ciò che si è manifestato nell' Aurelia, e nella Cosconia.

6. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X., dietro spiga ritta.

℞. CN. DOM. sotto, ROMA. sopra. Vittoria in biga veloce a dritta, sotto i cavalli gladiatore ignudo con asta che combatte un leone. *C. 2 carlini (Tav. 18. n. 6.).*

Il Domizio, di questa medaglia, come di tutte le altre che sieguono fino al n. 6, a parere dell'Eckhel, è incerto. I numismatici che il precedettero, l' attribuivano al Domizio figlio di altro Gneo, e nipote di Lucio, che fu avo di Domizio censore, forse coniatala in occasione d'impiego municipale, diverso dal monetario, o meglio, da qualche suo discendente, che quelle glorie municipali di famiglia volle rammemorare. Gli spettacoli gladiatorii in fatto, e la cura dell'abbondante annona, agli edili si appartenevano, e questi giuochi, e queste cure, i simboli della medaglia, manifestano appieno.

7. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. CN. DO. nell' area, e ROMA. nell' esergo. I due dioscuri a cavallo, con lance in resta a dritta. Presso noi, e dovunque. *R. 1 piastra (Tav. 56. n. 1.).*

8. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. CN. DOMI. Giove in quadriga lenta a dritta, tenendo nella man dritta la palma, e nella man sinistra il fulmine. *C. 6 carlini (Tav. 18. n. 7.).*

9. Testa di Giano al solito, ed I. sopra.

℞. CN. DOM. o DOMI. sopra, ROMA. sotto, e a destra I. Prora di nave. Asse onciale presso il Borghesi, e presso noi. *R. 1 piastra (Tav. 56. n. 2.).*

10. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. CN. DOMI. o DOME. (mon. 56.) Prora di nave, a fianco S., sotto ROMA. Medio bronzo semis. *C. 2 carlini (Tav. 18. n. 8.).*

11. Testa di Pallade galeata a dritta, dietro la nuca quattro globetti.

℞. CN. DOMI., o DOME. (mon. 59.) sopra, ROMA. sotto, a dritta ripetuti i quattro globetti. Triente edito dal museo Hedervariano, e dal Borghesi, e da noi posseduto. *R. 1 piastra (Tav. 56. n. 3.).*

12. Testa di Ercole giovane, con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. CN. DOMI., o DOME. (mon. 59.) Prora di nave, a dritta i medesimi tre globetti, sotto ROMA. Quadrante. *C. 1. carlino (Tav. 18. n. 9.).*

13. Testa di Mercurio col petaso, e sopra due globetti.

℞. CN. DO. sopra, ROMA. sotto, e due globetti a dritta. Prora di nave. Sestante, piccolo bronzo, posseduto dal Borghesi. *R. 1 piastra (Tav. 56. n. 4.).*

Questo ultimo illustre scrittore, in fatto di famiglie romane, dopo avere stabilito, che per la uniformità de'tipi de' rispettivi denari col Giove fulminante in quadriga, Q. Metello, M. Varguntejo, e Gneo Domizio, amministraron contemporaneamente la zecca di Roma, reputando ignoti, o quasi, i due primi, nel discorrere dello CN. Domizio (Dec. 14. oss. 6.) soggiugne, essere notissima la genealogia della sua famiglia, e per cagione del prenome, e dell' asse onciale, non ad altri possono desse attribuirsi, che a Gneo Domizio Enobarbo, console nel 658, e tribuno della plebe nel 650. Potrebbero appartenere egualmente a Gneo suo padre, console nel 632, che al nonno console nel 593; ma egli col Vaillant, e coll'Avercampio,

si determina più volentieri pel padre, non per le false ragioni da queglino addotte, ma perchè se deve essere stato contemporaneo di un Q. Metello, sarà impronto quello, che ottenne poscia il soprannome di *Balearico*, e che fu consolo un anno solo prima di lui, cioè nel 631; onde nulla di più probabile, se non che abbiano prese le mosse della loro carriera politica, nell'anno medesimo del triumvirato monetario. Tralle incerte, abbiam descritta una medaglia finora sconosciuta, in tutto simile al denario de'tre rammentati zecchieri, se non che, invece del rispettivo nome e prenome, evvi dietro la testa una specie di vase, che finisce a cono troncato, ed il cui simile emblema, o simbolo, si ravvisa nelle medaglie della famiglia Cassia n. 1. Ignoriamo, che possa significare; ma per la medesima similitudine di conio in tutto, anche nello stile, appartener potette ai medesimi monetieri, insignita di semplice simbolo, invece dei loro nomi.

Dalle leggende di questi nummi apprendiamo, che promiscuamente gli antichi scrivevano *Domitius*, e *Dometius*.

14. AHENOBAR. Testa nuda leggermente barbata a dritta.

℞. CN. DOMITIUS. IMP. Prora di nave, sopra trofeo. *RR. 3 piastre (Tav. 18. n. 10.)*.

15. Leggenda, e testa come la precedente.

℞. CN. DOMITIUS. L. F. IMP. Tempio a quattro colonne, sul cui peristilio si legge: NEPT. Nel gabinetto del duca Blacas, ma descritta dal Pembrok, dall'Ennery, dal Vitzai, dal Theupoli, e da altri. *RRRR. 40 piastre (Tav. 56. n. 5.)*.

16. ANT. IMP. III. VIR. R. P. C. Testa di Marcantonio nuda a dritta, dietro lituo.

℞. CN. DOMIT. AHENOBARBUS. IMP. Prora di nave, sopra stella. *RR. 4 piastre*.

La stessa in oro, nel museo Hedervariano, e nel Cesareo di Vienna. *RRRR. 40 piastre (Tav. 18. n. 11.)*.

Il cognome Aenobarbo, trasselo questa famiglia dal fatto accaduto al console Lucio Domizio. In occasione di battaglia, avvenutosi ne'dioscuri, gli annunziaron la vittoria, e per questo inaspettato incontro, o per l'esultanza che eccitogli la vantaggiosa nuova, la dilui barba da negra, divenne rossa.

Gneo Domizio, che coniò le presenti medaglie, fuori di Roma, fu figlio di Lucio, e nipote del console e censore Gneo Domizio, bisavolo di Nerone, nipote per parte di sorella di Catone uticense, e quindi cugino di M. Bruto. Avendo perduto il padre nella pugna farsalica, si fece credere, o fu creduto, uno degli interfettori di Cesare, e quindi proscritto cogli altri congiurati. Nello stesso giorno della disfatta di Filippi, egli guadagnava una interessante fazione navale sopra Domizio Calvino, nel mare jonio, affondando molte navi, e facendo perire intere legioni del partito avversario. In questa vittoria, i suoi, lo proclamaron imperadore. E questo avvenimento, gl'inspirò tanto coraggio, di potere da se dominare il mare per tutto l'anno 713, bruciando la flotta di Ottaviano raccolta a Brindisi. Al cessare della guerra perugina, si attaccò ad Antonio, per la intercessione di Asinio, e quegli lo confermò nella carica di prefetto marittimo. Quindi accordatisi i due triumviri a Brindisi, Enobarbo fu inviato preside in Britinia, e dovè restarvi fino al 719, e distrutto Antonio, nel 722, esercitava il consolato a Roma.

Le due prime medaglie, sono state coniate, durante il dilui comando navale, nei primi mesi del 713. Il tempio per qualche voto sacrato a Nettuno, per le vittorie fattegli conseguire. La testa della prima di esse, da taluni antiquarj si volle dello stesso Domizio, facendola imprimere, ad imitazione di Cesare e Bruto. Ma lo stesso Avercampio, che emise questa opinione, la ritrattò dipoi, riflettendo che quella testa è barbata, e nell'epoca del nostro Enobarbo non si usava la barba. Quindi, pare che sia l'effigie

del primo Domizio, autore di questa stirpe.

Le navi e trofeo, alludono al dilui comando marittimo, ed alle riportate vittorie navali.

La stella, fu dichiarata dall' Eckhel, d'ignoto significato. Borghesi la credette, per causa degli otto raggi, emblema Cesariano, per alludere al dilui passaggio dal partito pompejano, a quello de'triumviri, la dipendenza ai quali la mostra colla testa di Antonio nella medaglia medesima. Cavedoni infine, crede che alluda alla origine del cognome Enobarbo, per l'apparizione de' dioscuri al primo Domizio, che cagionò il cangiamento del colore della sua barba.

Quest' ultima medaglia, a parere del Borghesi, fu impressa tra la primavera, ed autunno del citato anno 713.

17. OSCA. Testa nuda barbata a dritta.

℞. DOM. COS. ITER. IMP. Capedine, aspersorio, scure, ed apice pontificio. *RR. 4 piastre (Tav. 18. n. 12.).*

Appartiene questa medaglia a Gnee Domizio Calvino, che fu console con M. Valerio Messala nel 700 la prima volta, e nel 714 la seconda volta. Seguì le parti Cesariane con vario evento; e fu rivale e nemico del mentovato Domizio Aenobarbo, come abbiam disopra veduto. Nel secondo consolato gli sortì la Spagna, e fu ivi inviato, per mettere a dovere i Ceretani ribelli; e pare che in siffatta congiuntura sia stata impressa la medaglia, giusta la leggenda, alludendo al gemino consolato, ed al titolo d'imperadore, conseguito per la disfatta degli Spagnuoli. Dippiù impressa in *Osca* città degli Ilergeti, prossima ai Ceretani.

L' Eckhel credette la testa di eroe indigeno della Spagna; e Cavedoni la crede d'*Ibero* figlio di Ercole, fondatore di quella nazione. Gli emblemi del rovescio, alludono tutti al massimo pontificato.

LX. DUILLIA.

Famiglia plebea poco nota. Si hanno di essa le seguenti monete.

1. Testa di Giano bifronte, barbata e laureata, sopra I.

℞. MD. (mon. 42.) sopra, ROMA. sotto. Prora di nave, sul cui cassero evvi un bue. Primo bronzo asse, del peso un oncia e quarto, a quanto ascende il più pesante de' 5 della nostra collezione. *R. 8 carlini (Tav. 19. n. 1.).*

2. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. Tutto come sopra, ed S. a dritta della prora. Semis medio bronzo, da noi posseduto. *R. 1 piastra (Tav. 56. unica.).*

3. Testa di Pallade galeata a dritta, e sopra quattro globetti, e tutto come nell' antecedente. Triente bellissimo a noi pervenuto, dopo eseguiti i disegni delle nuove tavole. *R. 1 piastra.*

4. Testa di Mercurio col petaso alato a dritta, e due globetti, dietro caduceo.

℞. Tutto come sopra, e due globetti. Piccolo bronzo sestante. *R. 1 piastra (Tav. 19. n. 2.).*

Nella prima edizione, pubblicammo il primo ed ultimo di tali nummi. Ora ci aggiungiamo il semisse, e triente. Lasciammo dubbia l'attribuzione di questa famiglia in monogramma, benchè, per dare loro una situazione qualunque; onde potersi pubblicare, li facemmo disegnare sotto la Durmia, benchè essendo questa famiglia dei tempi di Augusto, non poteva spettargli la monetazione poco meno che sestantaria. Avendo interpellato l'egregio Borghesi, titubò dappria tra la Decia e la Decimia, e si decise per quest' ultima, attribuendoli al Marco Decimio di Livio L. 24 19. Dipoi meglio studiando la cosa ci scrisse:

« Allorchè ho stesa la mia osservazione sul M. D. (mon. 42.) ho cambiato di avviso, ed invece di *M. Decimius*, mi son deciso per *M. Dullius*. E la ragione ne è stata, che quel bue o toro, che gli è annesso, indicasse come in altri simili casi, il cognome dello zecchiere, per cui non potendo dubitare che quel Decimio si chiamasse *Flavo*, nè trovando relazione tra Flavo ed un bue, ho piuttosto prefe-

rito un Duilio, la cui casa almeno s'ignora come si cognominasse ».

LXI. DURMIA.

Famiglia ignota fino ad Augusto, sotto cui coniaronsi le seguenti monete.

1. M. DURMIUS. III. VIR. HONORI. Testa nuda giovanile dell'Onore a dritta.

℞. CAESAR. AUGUSTUS. Augusto in biga di elefanti a sinistra, tenendo nella man dritta un ramo di alloro, e nella sinistra lo scettro. *RR. 5 piastre (Tav. 18. n. 1.).*

2. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. M. DURMIUS. nell'esergo III. VIR. Cignale trafitto da un giovallotto. *RR. 5 piastre (Tav. 18. n. 2.).*

3. Leggenda, e testa come sopra.

℞. M. DURMIUS. III. VIR. Leone che divora un cervo a sinistra. *RRR. 8 piastre (Tav. 18. n. 3.).*

4. Testa, e leggenda come la prima.

℞. CAESAR. AUGUSTUS. Quadriga lenta a dritta, con sopra un fiore, e sotto S. C. *RR. 5 piastre (Tav. 19. n. 4.).*

5. Dritto simile.

℞. CAESAR. AUGUSTUS. SIGN. RECE. Parto genuflesso a dritta, offrendo colla man dritta una insegna militare. *RR. 5. piastre (Tav. 19. n. 5.).*

6. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto laureata a dritta.

℞. M. DURMIUS. III. VIR. Granchio, tenendo tralle bocche una farfalla. *RRR. 10 piastre.* In oro. *RRRR. 36 piastre (Tav. 19. n. 6.).*

7. M. DURMIUS. III. VIR. HONORI. Testa dell'Onore tra due stelle.

℞. AUGUSTUS. OB. C. S. in corona di quercia. Oro. Morelli, Eckhel, ed altri. *RRRR. 30 piastre (Tav. 56. n. 1.).*

8. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. M. DURMIUS. III. VIR. Bove a faccia umana a dritta, coronato da un genio volante, siccome le monete campane. Vaillant, e Doria Prossalendi, disegnandola dal museo Pont. di Bologna, e Borghesi. *RRRR. 30 piastre (Tav. 56. n. 2.).*

Marco Durmio, come esprimono le descritte medaglie, fu monetario di Augusto nel 735, unitamente a Marco Aquillio Floro, ed a Publio Petronio Turpilliano. Quattro di esse hanno nel dritto la testa dell'Onore, e nel rovescio de' tipi che riguardano le imprese e gli onori tributati a Cesare Augusto. Le altre quattro, per l'opposito, hanno le teste di Augusto, e quattro diversi tipi assai singolari nella serie delle famiglie, e che han tenuto impegnate per più tempo le penne di tutti i nummofili illustratori di questa serie.

Attesa l'epoca in cui furono impresse le prime quattro medaglie, sembra indubitato, sul consentimento di tutti gli scrittori, che riferiscono all'ultima guerra partica, terminata colla sommissione di Fraate loro re, colla restituzione volontaria dei prigioni, delle insegne, e spoglie romane; e quindi per avere Augusto risparmiato il sangue cittadino, gli decretaron quadrighe e bighe trionfali, e corone civiche, anche di oro.

Le altre quattro con emblemi oscuri fino all'Eckhel, e al Prosalendi, che scrisse una dissertazione nel 1809 sulla medaglia col bove a faccia umana, sonosi riferite similmente ad Augusto.

Il ch. canonico Filippo Schiassi, fu quegli, che scostandosi dalla interpetrazione de' precedenti illustratori, e giusta il dilui manoscritto, riportato dal non men ch. professore Cavedoni, apprendiamo che: *Mihi quidem succurrit interdum numos ejusmodi in aliqua Campaniae Siciliaeve urbe percussos fuisse, ejusque tipos in numos eosdem fuisse invectos: notum quippe est et provinciis numos romanos quandoque cusos vel fortasse etiam, dixerim quispiam, Durmium ipsum, aut ejus majores, a Campania, aut Sicilia originem duxisse, ut typos in earum regionum nu-*

mis obvios in numis itidem a se percussos invehere sibi placuerit.

Perlocchè, quei quattro singolari rovesci, alluder possono al monetario, e sua famiglia, che secondo lo stesso Cavedoni, hassi da altri monumenti, che sia effettivamente di origine campana (Fabretti Marmi p. 241 n. 645).

Ed il bove a faccia umana, è peculiare tipo delle città, quasi tutte, della Campania, come appartiene a Capua e Pesto il cignale trafitto o non trafitto, ed il paguro a Cuma. A Velia poi appartiene il tipo col leone che divora il cervo, a confine colla campania.

Ogni monetario, de'tre che governaron la zecca in quell'anno, ebbe nelle proprie monete un dio peculiare da rappresentare, poichè vedesi l'*Onore* in quelle di Durmio, la *Virtù* galeata in quella di Aquillio, e la *dea Feronia* in quella di Petronio. Tralasciando quest'ultima, il dotto Borghesi spiega benissimo, che l'Onore, e la Virtù riferiscono al clipeo votivo dedicato ad Augusto, per l'accennata transazione partica, essendosi depositato siffatto clipeo nel tempio di quelle due pagane divinità, che l'uno immetteva nell'altro.

LXII. EGNATIA.

Famiglia plebea, della quale si hanno le seguenti monete.

1. MAXSUMUS. Testa di Venere bene addobbata a dritta, con Cupido alato che le sta attaccato al collo.

℞. C. EGNATIUS. CN. F. CN. N. Donna in biga lenta a sinistra, coronata da una Vittoria volante innanzi a lei, dietro berretto della libertà, dentata. *RR. 4 piastre (Tav. 19. n. 1.).*

2. MAXSUMUS. Testa muliebre, forse della libertà, con mitella in testa, dietro berretto della libertà.

℞. C. EGNATIUS. (mon. 37.) CN. F. CN. N. Due donne vestite di stola e pallio, stando in piedi di fronte, tenendo entrambe nelle mani dritte le aste. L'una galeata tiene colla sinistra parazonio, e col piede sinistro ignudo, con tutta la gamba, calca una testa di animale simile al cignale. L'altra con alta mitella in testa, le sorvola Cupido al collo, sostiene colla man sinistra le vesti: ai loro fianchi due prore di navi, alle quali sono conficcati due remi o timoni. Nel campo lettere varianti, da potersene riunire lo intero alfabeto. *R. 8 carlini (Tav. 19. n. 2.).*

3. MAXSUMUS. Busto nudo di Cupido, con arco e faretra sugli omeri.

℞. C. EGNATIUS. CN. F. CN. N. Tempio distilo, sotto del quale stanno un uomo togato e palliato, con asta nella man dritta, ed una donna tunicata di faccia: nell'epistilio, sulla prima figura il fulmine, sulla seconda il pileo. *R. 1 piastra (Tav. 19. n. 3.).*

Morelli ritenne, che questo Cajo Egnazio figlio di Gneo, e nipote di Gneo fosse stato qualche questore provinciale di Silla in tempo della guerra mitridatica; e gli emblemi di Venere, Cupido, e della Libertà, si riferissero allo stesso Silla, ai suoi trionfi, al suo ritorno per mare in Italia, e debellazione del partito di Mario, Cinna, e Carbone, suoi nemici, creduti usurpatori della libertà di Roma.

Son nuove però nelle cose Sillane, la testa, i berretti, e gli emblemi della libertà. Essi convengono piuttosto a Cassio e Bruto, e loro seguaci, in Asia ed Africa, dopo l'interfezione di Cesare. Venere, Giove, e le altre divinità possono alludere, o al luogo della nascita dello zecchiere, od al luogo ove le medaglie furono impresse. I continuati berretti della libertà: una donna trionfante, che esser potrebbe Roma; le prore e remi, co'quali i congiurati lusingavansi di pervenire in Italia distruttori de'triumviri, regolatori delle faccende pubbliche, sono allusivi all'ultima guerra civile, e manifestano in Egnazio un seguace de' congiurati, ed un pronunziato sostenitore della libertà romana. Dove l'abbia impresse è poi ignoto affatto. E questa nostra opinione è ora confortata dal ch. professor Cavedoni (Ripostini fol. 149 nota 39, app. fol. 93), che ritiene verisimilmente per autore di questi denarj il figlio di Gneo Egnazio, figlio di

Gneo rimasto fra senatori, quando ne fu cacciato il padre, intorno al 683 *(Cic. pro Cluent. 48)*. Sospetta inoltre che C. Egnazio fosse oriundo di Gabio per la riunione di Roma e Venere in uno di questi denari, mentre queste due dee associate accennerebbero all' origine antichissima di quella città, e della sua gente. E la *Venere Gabina*, e quindi il dilei figlio Cupido, erano particolarmente onorati a Gabio, giusta il Marini (Fratelli arv. p. 217; ed il Grut. 1069.1.) Le due prore riguarderebbero i primi fondatori di Gabio, provvenienti per mare. Nel tempio a due colonne, le divinità potrebbero essere Giunone Gabina, e Giove; ed anche Giunone la dea con biga lenta con pileo, dietro di essa, perchè *Iuno Virgo* al riferire di Servio, era la stessa che la dea *Feronia*; e questa LIBERTORUM *est in cujus templo, raso capite* PILEUM *accipiebant*.

Del resto, oltre queste congetture, null'altro può dirsi di positivo. Il CN. F. CN. N. potè accennare il monetario all'avo, che fu il primo della sua gente, che venne ascritto fra senatori di Roma.

LXIII. EGNATULEJA.

Famiglia poco nota, della quale si ha il solo seguente vittoriato.

C. EGNATULEI. (mon. 43.) C. F. Testa di Apollo laureata a dritta, sotto Q.

℣. ROMA. nell' esergo. Vittoria a sinistra, che scrive in uno scudo, appeso ad un trofeo, nel campo Q. *C. 2 carlini (Tav. 19. unica.)*.

Questo Cajo Egnatulejo è ignoto; e si vuole, secondo una recente opinione del Borghesi, monetario verso il 667 di Roma (Dec. 17 oss. 4.). Questa monetuzza manca di denario, e dell'asse, e suoi spezzati.

LXIV. EPPIA.

Gente nobile, ma poco nota, della quale hannosi le seguenti monete.

1. EPPIUS. LEG. F. C. Ercole di fronte ignudo in riposo, con clava e pelle del leone.

℣. Q. METEL. SCIPIO. IMP. Testa di donna, coperta della spoglia dell'elefante a dritta, spiga, ed aratro. *R. 1 piastra*.

La stessa, restituita da Trajano, esistente nel museo di Milano. *RRRR. 30 piastre (Tav. 19. n. 1.)*.

2. Testa di Giano, barbata e laureata, e talvolta in mezzo alle teste uovo con serpe attorcigliato.

℣. EPPIUS. LEG. Prora di nave a dritta. Primo bronzo asse. *R. 2 piastre (Tav. 19. n. 2.)*.

3. MAGN. sopra, PIUS. IMP. F. nello esergo. Testa di Giano come sopra.

℣. Uniforme all'antecedente per tipo e leggenda. Asse come sopra. *RR. 5 piastre (Tav. 19. n. 3.)*.

Marco Eppio, fu legato del secondo Scipione in Africa, e del minore Pompeo, dopo la disfatta farsalica, nel qual rincontro impresse le presenti medaglie.

La testa dell' Africa, cogli emblemi della fertilità, sono forse allusivi al luogo ove si coniò la prima di esse; e l'F. C. *fieri curavit*, riferisce alla diligenza di Eppio, di far rappresentare in quei denari l'Africa fruttifera, ed Ercole tirio, nell'attocchè li destinava a stipendio de'soldati. Gli assi contengono i soliti antichi tipi romani. Quello al n. 3 manifesta in Eppio il legato del minore Pompeo. È desso un monumento distinto della nostra collezione; ed il crediamo anche inedito (per quell' F. indicativo il nome e titolo di Pompeo il figlio, che ereditò i titoli paterni), e finora non rimarcato ne'consimili nummi.

Il Cavedoni crede pure, che Eppio coll' Ercole in riposo, potè accennare alla origine degli Eppii da quegli *Epei* o *Epii* lasciati da Ercole stesso, nelle contrade intorno a Roma, a godersi il frutto delle loro fatiche, e di quelle del semidio, in lieto vivere, e riposate. Ed allude pure forse al suo nome Eppio, od alla origine della sua gente, col simbolo del serpente attorno all'uovo, nel tipo de'suoi assi, perchè il serpente è dedicato ad Escula-

pio, ed Esculapio, ossia Asclepio è detto *Epio* da Licofrone.

Morelli non avvertì, che in faccia alla base, ove Ercole appoggia la sua clava, evvi un X., forse per indicare le decime che offerivansi al nume, per propria sua istituzione, dopo la discoperta e punizione del latrone Caco, che ebbe rubati i buoi di Gerione.

LXV. FABIA.

Famiglia nobile, che diede grandi uomini alla repubblica.

1. LABEO. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, davanti al collo X.

℞. Q. FABI. Giove fulminante in quadriga veloce a dritta, vibrando il fulmine, e tenendo lo scettro, sotto i cavalli sperone di nave. *C. 2 carlini (Tav. 19. n. 1.).*

2. La stessa; ma nel dritto LABEO. avanti la testa di Giove, laureata e barbata a dritta, ed S. C. dietro. Riportata da Morelli, e dallo Schiassi. *RR. 4 piastre (Tav. 56. unica.).*

Quinto Fabio Labeone, sotto il consolato di Gneo Manlio nel 565, fu nominato pretore, e comandante della flotta destinata contro il re Antioco. Operò reiterati vantaggi, in quella spedizione contro i Gortinii peculiarmente, ed altri abitanti dell'isola di Creta, percui il senato lo ritenne meritevole dell'onore del trionfo navale.

Siffatti denari, co'vetusti tipi di Roma, furono impressi probabilmente pe'donativi del suo trionfo, nell'epoca indicata. Le prore, o speroni di nave sotto le quadrighe, alludono alle sue navali spedizioni; e sono certamente rosti di nave, come ne'ben coniati si ravvisa, e quelli che sembrano piede umano a tre dita o punte, sono rostri all'antica maniera, o non perfezionati ed infissi ancora nella prora.

3. Testa di Ercole, con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. Q. FABI. sopra, ROMA. sotto, a destra reiterati i tre globetti. Prora di nave. Piccolo bronzo quadrante presso del Borghesi, e presso noi. *R. 2 piastre (Tav. 56. n. 2.).*

È ignoto il monetario di questo spezzato.

4. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. MA. (mon. 6.) nell'area, ROMA. nell'esergo. Dioscuri a cavallo nella solita maniera. Nei musei Olivieri, e Borghesi, e presso noi quatrupla. *R. 1 piastra (Tav. 56. n. 3.).*

5. Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.

℞. MA. (med. mon.) sopra, I. a destra, ROMA. sotto. Prora di nave. Asse primo bronzo, nel museo Arrigoni nella gente Maria. *R. 2 piastre (Tav. 56. n. 4.).*

6. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. MA. (mon. 6.) sopra, S. a dritta, ROMA. sotto. Semis medio bronzo presso lo Stieglitz. *R. 2 piastre (Tav. 56. n. 5.).*

7. Testa di Ercole, dietro tre globetti.

℞. ROMA. sopra, a basso tre globetti, a destra MA. (mon. 6.) Quadrante presso il Borghesi. *R. 1 piastra (Tav. 56. n. 6.).*

8. Testa di Mercurio a dritta, col petaso alato, sopra due globetti.

℞. Tutto come sopra, e due globetti. Presso noi, e in qualunque raccolta. *C. 6 carlini (Tav. 19. n. 6.).*

9. Q. MAX. (mon. 31.) ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. Cornucopia con frutti, intraversato da un fulmine, in corona di papaveri, e spighe. *C. 2 carlini (Tav. 19. n. 2.).*

10. Q. MAX. (mon. 6.) ROMA. Testa di Apollo laureata a dritta, davanti lira.

℞. Uniforme alla precedente. *R. 1 piastra (Tav. 19 n. 3.).*

11. Testa di Giano barbata e laureata, e I.

℞. Q. MA. (mon. 6.) sopra, ROMA. nell'esergo, a fianco i berretti dei dioscuri. Tre prore di navi a dritta. Asse primo bronzo. Morelli, ed altri. *R. 2 piastre (Tav. 19. n. 4.)*.

12. Testa di Giano, e I.

℞. Q. MAX. (mon. 6.) sopra, ROMA. sotto, a destra I. Prora di nave Primo bronzo asse, edito dal Ramus nel museo di Danimarca. *R. 2 piastre (Tav. 56. n. 7.)*.

13. Testa di Giove, dietro S.

℞. Tutto come sopra, ed S. a fianco della prora di nave. Semis medio bronzo presso Nott. *R. 2 piastre (Tav. 56. n. 8.)*.

Gli antichi numismatici attribuirono siffatte monete allo stesso Q. Fabio Massimo, console e dittatore nel 534. Ma dacchè dal peso de' bronzi, si vennero a rilevare le epoche prossime alla impressione delle medaglie, il debol peso de' nummi di bronzo riportati, li fa abbassare di un secolo, e forse più, dell'epoca indicata. Quindi l'Eckhel, ed i nummofili moderni, le attribuiscono a Fabii, o Q. Fabii Massimi ignoti.

La testa di Apollo, dice il Cavedoni, del denaro n. 10, può accennare a Q. Fabio Pittore, legato a Delfi, o sivvero all'augurato di Q. Fabio Massimo, che lo possedè 62 anni, e quindi lo trasmise al figliuol suo Q. Massimo.

Attribuisce poi i riportati, almeno quelli col nome Q., a Quinto Massimo Serviliano, console nel 612; e che il cornucopia intraversato dal fulmine, simbolo benanco della città di Valenza in Ispagna, alluda alle imprese del padre e del fratello, contro Viriato nella Spagna.

È osservabile, che la corona che ricorre nel campo della cennata medaglia, e nella precedente, si compone di foglie a mazzetti, teste di papaveri, e finisce a spighe. Può accennare alla corona *obsidionalis*, di cui fu meritato Q. Fabio Massimo il badatore?

14. Testa di Roma a dritta, dietro X., davanti al mento qualche lettera alfabetica.

℞. N. FABI. PICTOR. Figura galeata, e seduta a sinistra, tiene nella dritta l'apice pontificale, e nella sinistra l'asta, a terra scudo, nel quale si legge QUIRIN., sotto ROMA., ed altra lettera alfabetica isolata. *C. 4 carlini (Tav. 19. n. 7.)*.

Numerio Fabio Pittore, pronipote e discendente del famoso C. Fabio, che acquistò tale cognome, per avere nel 451 dipinto gratuitamente il tempio della Salute, eretto, dopo la guerra Sannitica, da Cajo Giunio Bruto Bubulco, fu l'autore di questa medaglia.

Il tempo preciso, in cui abbia esercitato il suo triumvirato monetale, s'ignora.

Quel *Quirinus* o *quirinalis* che si legge in faccia allo scudo, e la figura stessa di Quirino sedente, coll'apice pontificio nelle mani, alludono alla carica di Flamine quirinale, ereditaria in questa famiglia, e sacerdozio maggiore, che occupavasi da' soli patrizii.

Dappria si credette, che quella divinità sedente, con asta e cimiero, con morione, fosse stata Roma stessa, dal Cavedoni in poi, si è rimarcato, che è figura virile barbata. Di fatti, tra 15 diverse della nostra raccolta, cinque ve ne sono, e perchè di migliore stile, o meglio conservate, che offrono il disegno della barba nella figura sedente. Perlocchè l'Orsino ebbe dichiarato il vero.

Queste medaglie, nella loro varietà per lettere alfabetiche, offrono delle combinazioni curiosissime. Spesso alla prima lettera dell'alfabeto latino nel dritto, corrisponde pel riverso l'ultima; se nel dritto vi è la seconda, nel riverso la penultima, ec. Altre volte si osserva il viceversa. Altre volte il progressivo. Infine anche il raddoppiato, come è chiarissimo in una nostra N. a dritta, ed N. al riverso. Possediamo pure quella con E. dal dritto, ed S. dal riverso, più B. dal dritto, e X. dal riverso; il che manifesta, giusta l'arguta dichiarazione del citato Cavedoni, che l'alfabeto latino si componeva di ventidue, e non di ventuno lettere.

15. EX. A. PV., e talvolta qualche

lettera isolata, greca o latina. Busto di donna velata, e turrita a dritta.

℞. C. FABI. C. F. Vittoria in biga veloce a dritta, sotto un avvoltojo, od uccello buteone. In quelle senza lettere nel dritto, hannovi delle letture latine varianti nel riverso. *C. 3 carlini (Tav. 19. n. 8.)*.

16. Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.

℞. C. FABI. C. F. sopra, ROMA. sotto. Prora di nave, sullo sperone un avvoltojo o buteone. Primo bronzo asse, divulgato dal Liebe. *RR. 3 piastre (Tav. 19. n. 9.)*.

I simboli solitarii e costanti, ha dimostrato l'egregio sig. Borghesi, che si ravvisano nelle singole monete delle famiglie romane, e specialmente quando sono ripetuti su quelle di bronzo, sono allusivi ai cognomi delle proprie famiglie. Quindi l'avvoltojo od uccello Butio o Buteone, che si ravvisa nelle riportate due ultime medaglie, è relativo al cognome della famiglia di *C. Fabio Buteone*. L'Orsino, e L'Eckhel portaron lo stesso avviso. Sul monetiere che fece imprimere questi nummi, si è troppo discettato e dichiarato.

I più antichi scrittori, le credettero le prime monete di argento impresse da' romani, e l'attribuiron ad un C. Fabio Pittore, console con Q. Ogulnio Gallo nel 484, e che l' *ex argento publico* indicasse l'autorità del popolo romano, che fece in quell' anno segnarle. Ma il loro lavorio, e le loro rappresentanze, escludono questa opinione.

Borghesi, attesi i simboli menzionati, le stima de' tempi di Mario. (Dec. 17. oss. 6).

E con lui altri ritennero, che fossero precisamente coniate in Africa da Cajo Fabio Adriano, pretore o propretore dei consoli Cinna e Carbone, dell'indicato partito di Mario, nel 669 e 670; e che *ex a. p.* vi si appose per contrapporre l'autorità de' consoli Cinna e Carbone, a quella deferita dalla repubblica a Q. Cecilio Metello Pio, che era contemporaneamente proconsole nella stessa provincia africana.

Manifesta infine il Cavedoni: « E' sarà probabilmente *C. Fabio Adriano*, che nel 670, essendo pretore in Africa, ne discacciava Q. Metello Pio, e due anni dopo, ivi stesso: *propter credulitatem et avaritiam, in pretorio suo, vivus exustus est. (Liv. Epit. 84. 86.)* Egli potè ottenere il triumvirato monetale circa il 650, o poco dopo; e a quell'età bensì addice l'*asse suo onciale* (Liebe p. 392.), e la forma e maniera de' denarii, mancanti della voce *Roma*, e della nota *X.*, e che non mancaron nel deposito Fiesolano ».

17. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. C. F. L. R. Q. M., sotto ROMA. Vittoria in quadriga veloce a dritta, portando una corona. *C. 2 carlini (Tav. 19. n. 10.)*.

Tra' triumviri espressi con iniziali in questa medaglia, si vuole un Cajo Fabio ignoto.

18. C. ANNI. T. F. T. N. PRO. COS. EX. S. C. Testa di donna a dritta ornata di mitella, orecchini, e collana, dietro bilancia e caduceo, lettere ed emblemi varianti, qualche volta circondata da una corona.

℞. L. FABI. L. F. HISP. Q. Vittoria in quadriga veloce o lenta, talvolta circondata da corona, e talvolta da lettere isolate alfabetiche. *R. da 1 a 2 piastre (Tav. 19. n. 11.)*.

Lucio Fabio figlio di Lucio, come l'indican le medaglie, fu questore nella Spagna del proconsole C. Annio, inviato nella Spagna da Silla nel 671, per abbattere Sertorio, del partito Mariano.

LXVI. FABRINIA.

Famiglia conosciuta dalle sole seguenti monete.

1. Testa di Giove barbato e laureato, dietro S.

℞. M. FABRINI. sopra, ROMA. sotto, a dritta S. Prora di nave. Semis mezzano bronzo. *C. 6 carlini (Tav. 20. n. 1.)*.

2. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. Tutto come sopra, e quattro globetti. Triente piccolo bronzo. *C. 3 carlini (Tav. 20 n. 2.)*.

3. Testa di Ercole a dritta, dietro tre globetti.

℞. Tutto come sopra, e tre globetti. Piccolo bronzo quadrante. *C. 3 carlini (Tav. 20. n. 3.)*.

4. Testa di Mercurio, sopra due globetti, dietro caduceo.

℞. M. FABRINI. sopra, ROMA. sotto, a destra due globetti. Sestante piccolissimo bronzo, presso Morelli, e Borghesi. *R. 1 piastra (Tav. 56. unica.)*.

La piccolezza di queste medaglie, approssima la loro impressione agli ultimi tempi della repubblica.

Se è vero che, giusta il Cavedoni, sia incudine il simbolo, rilevato nel Bullettino archeologico del 1831, nel quadrante di questa famiglia, e propriamente sotto la prora, può starvi per allusione al nome della stessa *Faber*, di cui l'*incudine* è principalissimo arnese.

LXVII. FANNIA.

Famiglia plebea, ma consolare. Offre le seguenti monete.

1. AED. PL. Testa di Cerere, coronata di spighe a dritta.

℞. M. FAN. L. CRIT. (mon. 38.) Marco Fannio, e Lucio Critonio togati, sedenti nelle rispettive sedie curuli, presiedono alla distribuzione del frumento, indicata da una spiga ritta posta avanti di essi, e dietro le lettere P. A. *R. 1 piastra (Tav. 20. n. 1.)*.

Veggasi la spiega di questa medaglia nella famiglia Critonia.

2. Testa di Roma galeata a dritta, avanti X.

℞. M. FAN. (mon. 12.) C. F. Vittoria in quadriga veloce a dritta, tenendo nella dritta alzata una corona. *C. 2 carlini (Tav. 20. n. 2.)*.

3. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. M. FAN. (mon. 12.) C. F. sopra, ROMA. sotto, e a destra S. Prora di nave. Semis, mezzano bronzo presso d'Ailly. *R. 2. piastre (Tav. 56 unica.)*.

L'autore di questi due ultimi nummi è ignorato. Si crede che possano essere stati impressi da M. Fannio, pretore nel 672, e nel dilui triumvirato monetale.

Si conosce un cistoforo del proconsole C. Fannio coniato in Asia, e propriamente a Tralles nel 705, ed è distinto dai soliti, perchè invece della feretra fra due serpenti, evvi un tempio rotondo, forse allusivo al suo titolo di pontefice, essendo la leggenda C. FAN. PONT. PR. *RR. 10 piastre*.

LXVIII. FARSULEJA.

Famiglia oscura, nota per le sole monete ed iscrizioni.

S. C. MENSOR. Busto muliebre con mitella, pileo delle libertà, e numero variante.

℞. L. FARSULEI. Figura galeata e paludata, in biga veloce a dritta, porge la destra ad una figura togata, per ajutarla a salire sul carro, sotto i cavalli scorpione, e qualche numero, se manca nel dritto. *C. 4 carlini (Tav. 20. unica.)*.

Fino all'Eckhel, si è ritenuto dagli antiquarj, che Lucio Farsulejo sia stato questore o monetario della repubblica, e forse nel 664, in cui per la legge Giulia, si accordò a tutta l'Italia i privilegii goduti dalla capitale; ed il dicui rifiuto ebbe eccitata l'accanita guerra italica, detta altrimente *sociale*. Ciò posto il riverso della medaglia di Farsulejo, rammenterebbe ai posteri, il benefizio conceduto da Roma all'Italia tutta, assimilandola, col gius della cittadinanza, agli abitatori della dominante; e quindi si ritenne, che rappresentasse Roma guerriera, che riceve sul carro un uomo togato, cioè l'Italia; dappoichè rimonta a tempi antichissimi l'uso, di considerarsi per conciliato l'inimico, che si ammette sul proprio cocchio.

Cavedoni, ritiene, che a questo oggetto

fu scelto il tipo della Mucia, tantopiù che il carro eroico, e la mossa concitata de'cavalli, non conviene ai tempi, e significato supposto, ma ai posteriori, cioè allo scadere della repubblica. E congettura che il militare nel carro sia Marte, nel momento di trasportare in cielo il suo figliuolo Romolo. Come pure, che lo scorpione riferisca ad uno di essi, dal perchè nel distico con l'apoteosi di Romolo, è una parte dello zodiaco, colla libra, e lo scorpione.

LXIX. FLAMINIA.

Famiglia plebea, che offre per suo ricordo le tre seguenti monete.

1. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. L. FLAMINI., sotto CILO. Vittoria in biga veloce a dritta, tenendo una corona. *C. 3 carlini (Tav. 20. n. 1.)*.

Lucio Flaminio Cilone, si vuole questore della repubblica ai tempi di Silla, o nel principio del dominio di Cesare, e benchè conservasse gli antichi tipi, ciò non ostante la maggior parte delle medaglie Sillane o Cesariane, sono allusive alle gesta di questi due despoti de' pubblici affari di Roma.

2. IIII. VIR. PRI. FL. Testa di Venere bene addobbata a dritta.

℞. L. FLAMIN., sotto CHILO. Vittoria in biga veloce a dritta, come sopra. *R. 1 piastra (Tav. 20. n. 2.)*.

3. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta.

℞. L. FLAMINIUS. IIII. VIR. Donna stolata, di faccia, guarda a sinistra, tenendo nella dritta il caduceo, e nella sinistra l'asta pura. *R. 1 piastra (Tav. 20. n. 3.)*.

Lucio Flaminio Chilone, nipote forse del precedente, fu quatrumviro monetale di Giulio Cesare sotto la sua dittatura, nella quale aumentò questi magistrati da tre a quattro; e facilmente figlio del senatore proscritto nel 711, di cui parla Appiano nel L. 4 cap. 27.

Quel *pri. fl.* ha dato luogo a disquisizioni tra nummici. Dappria si credette, che avesse dovuto leggersi *primus flando*, e perciò il primo quatrumviro monetario, aggiunto agli altri colleghi da Cesare. Dipoi Borghesi e Cavedoni ritennero, coll' Orsino, che dovesse spiegarsi *primus flamen*, avendosi eguale esempio nella coetanea medaglia di Ti. Sempronio Gracco, che oltre il titolo di *IIII Vir*, prende l'altra di *questor designatus*; e perciò primo flamine del novello divo, ponendo la dilui testa in quella impressa nel proprio magistrato, che ricadrebbe dopo il 711, giusta il calcolo dello stesso Cavedoni, in seguito dello esame de' suoi ripostigli.

La testa di Venere è quivi allusiva all' origine celeste di Cesare; e la donna al rovescio, a parere del Borghesi (Dec. XIV oss. VII.) è la Felicità, data per tessera nella battaglia di Tapso, alle legioni Cesariane, contro Metello Scipione; perlocchè, se gli altri zecchieri colla Venere vincitrice, vollero ne'loro rovesci rappresentare le due vittorie, della Grecia, e della Spagna, L. Flaminio avrà amato di celebrare il trionfo dell'Africa, colle sue medaglie, onorando la dea che in quella pugna fu scelta per auspice del vincitore.

LXX. FLAVIA.

Famiglia plebea di cognome *Hemicillus*, cioè mezzo asino, giusta la seguente moneta.

C. FLAV. HEMIC. LEG. PRO. PR. Testa di Apollo nuda a dritta, davanti lira.

℞. Q. CAEP. BRUT. IMP. Vittoria in piedi a sinistra, che incorona un trofeo posto alla sua dritta, tenendo nella man sinistra una lunga palma appoggiata sulla spalla. *RR. 4 piastre (Tav. 20. unica)*.

Cajo Flavio, che fece imprimere questa medaglia, fu legato propretore di Bruto nell' Asia, quando unito a Cassio, sfuggiron al furore de' triumviri che gli si armaron contro. Il legato, secondo Borghesi, fu uno de' fratelli Flavii, ricordati da Plutarco ed Appiano, e propriamente

quello di nome Cajo, che nemico di Ottaviano, venne ucciso nella presa di Perugia. Quello morto nell'eccidio di Filippi, non chiamavasi Cajo, e più occupava la carica di prefetto de' Fabri, inferiore a quella di legato.

Per lo rovescio, spettante a Bruto, veggasi la stessa moneta nella famiglia Iunia.

LXXI. FONTEJA.

Gente plebea, ma antichissima.

1. Testa giovanile bifronte imberbe laureata, davanti X., e dietro una lettera isolata alfabetica, potendosi unire tutto l'alfabeto; sotto la testa varii puntini indicanti la ripetizione degli alfabeti, e che giugner possono fino a sette.

℞. C. FONT. (mon. 7.) sotto ROMA. Nave con nocchiero o capitano, e remiganti, e colla poppa ornata di acrostolio e banderuola. *C. 2 carlini (Tav. 20. n. 1.).*

2. Testa di Giano barbata e laureata, sopra I.

℞. ROMA. e I. sopra, C. FONT. (mon. 7.) sotto, a destra ancora. Prora di nave. Asse gran bronzo. Edito dal Ramus, del museo Danese, ed osservato dal Borghesi nel museo Mediceo. *RR. 3 piastre (Tav. 57. n. 1.).*

3. Testa di Giove laureata e barbata a dritta, dietro S.

℞. C. FONT. (mon. 7.) sopra, ROMA. nell'esergo, S. a dritta. Prora di nave, medio bronzo semis. Morelli, ed Eckhel. *R. 2 piastre (Tav. 20. n. 8.).*

4. Testa di Pallade galeata, dietro quattro globetti.

℞. C. FONT. (mon. 7.) ROMA. e quattro globetti. Prora di nave. Triente piccolo bronzo. Morelli, ed Eckhel. *R. 2 piastre (Tav. 20. n. 9.).*

5. Testa di Ercole con pelle del leone, dietro tre globetti.

℞. C. FONT. (mon. 7.) sopra, ROMA. sotto, a destra i medesimi tre globetti. Piccolo bronzo quadrante. Musei Vaticano, del dottor Nott, e del conte Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 57. n. 2.).*

Colla testa bifronte giovanile imberbe, il monetiere volle alludere all' origine della propria famiglia, discendente da Fonto figlio di Giano. Varie disquisizioni su di essa fecero i numismatici, mentre Vaillant la credette di Giano stesso colla barba rasa, giusta il costume a quell'epoca invalso: Eckhel la credette de' penati sacri pure a questa casa: Borghesi vi riconobbe lo stesso Giano, per ravvisarsi in altre monete or colla barba, ed or senza di essa: ma Cavedoni ha infine conchiuso, che la mancanza della barba, che diè tanto impaccio ai nummografi, par che additi la vera interpetrazione, cioè che sia la testa di Fonto figlio di Giano, e perciò imberbe e giovanile, e simile a quella del padre, per riguardare più dappresso la gente Fonteja.

La nave co' remiganti, e l'ancora dell'asse, alludono a spedizioni marittime di antichi Fontei a noi ignoti; o pure all'arrivo per mare in Italia di Giano padre di Fonto.

Infine, il monetiere Cajo Fontejo, potè vivere verso il 641; ed, a parere del Cavedoni, sarebbe il Fontejo trucidato dagli Ascolani insieme al proconsole Servilio, sul principio della guerra sociale, nel 663.

6. P. P. (*penates*, o *penates praestites*), e qualche volta senza, e X. Teste accollate de' dioscuri a dritta, con stelle sopra.

℞. MAN. (mon. 2.) FONTEI. (mon. 7.) Trireme da guerra a dritta, con remiganti e nocchiero che governa il timone, e qualche lettera alfabetica, potendosi forse riunire tutto l'alfabeto. *C. 2 carlini (Tav. 20. n. 2.).*

7. Testa di Giano barbata al solito, e I.

℞. MAN. (mon. 2.) FONT. (mon. 7.) sopra, a cui soprastanno due pilei dei dioscuri. Prora di nave a sinistra, infaccia alla cui carena sta scritto ROMA. Nel nostro conservato manca *Roma*. Asse gran bronzo, edito dall'Ennery, e dal Ramus,

e da noi posseduto, del peso di mezza oncia. *RR. 4 piastre (Tav. 57. n. 3.).*

8. Testa di Roma alata e galeata, dietro un globetto, il tutto in corona.

℞. ROMA. nell'esergo, MAN. (mon. 2.) FONT. (mon. 7.) nell'area superiore, ed infine un globetto. Prora di nave nella nostra collezione. In altra, Marte nudo galeato in quadriga veloce a dritta, tenendo asta e clipeo. Bronzo piccolo, onciale, presso il dottor Nott. *R. 1 piastra (Tav. 57. n. 4.).*

Egli è senza meno, dice il lodato Cavedoni, il Manio Fontejo difeso da Cicerone, poichè nel nuovo frammento dell'orazione detta per lui, è ricordato espressamente il dilui *triumvirato* monetale, e la sua questura. Fu pretore nel 675, e perciò poco innanzi dovette essere monetiere. Il peso e lavoro del riportato asse egregiamente il conferma.

Li dioscuri, detti altrimenti *Penati*, erano peculiarmente adorati in Tusculo, padria del monetario. Perciò rassegna le loro teste nelle monete di argento, ed i pilei nell'asse, emblemi allusivi anch'essi all'origine della gente Fonteja.

9. MAN. (mon. 2.) FONTEI. (mon. 7.) C. F. Testa di Apollo Vejove laureata a dritta, sotto fulmine, qualche volta avanti AP. (mon. 25.)

℞. Fanciullo alato a cavallo di un irco, sopra, o nel campo i berretti de'dioscuri, sotto tirso, il tutto in corona di mirto. *C. 2 carlini (Tav. 20. n. 3.).*

10. EX. A. P. Testa di Apollo Vejove come sopra, sotto fulmine.

℞. Uniforme all'antecedente. *RR. 5 piastre (Tav. 20. n. 4.).*

11. EX. A. P. Testa di Vejove, come sopra.

℞. Uniforme ai due precedenti. Quinario posseduto dall'avvocato D. Filippo Teti in Santa Maria Maggiore. *RR. 10 piastre (Tav. 20. n. 5.).*

Questo Manio Fontejo figlio di Cajo, si vuol monetiere verso il 670, e figlio di quel Cajo Fontejo che fu legato di Manio Fontejo pretore nelle Gallie dopo il 675, e annoverato *primariis viris* da Cicerone *(pro. Font. 4).*

Sull'irco Eckhel ravvisò il genio di Vejove, ossia Apollo saettatore, al che allude il fulmine sotto la sua testa. Cavedoni credè il genio di Giove crescerte, portato dalla propria capra. Dicemmo disopra, perchè reiterati i berretti de'dioscuri, cioè in allusione alla padria originaria del monetario. I Cabiri, o Cureti che guardaron Giove bambino, si furono i medesimi dioscuri; ed ai bacchici si appartiene il tirso sottomesso alla capra, come la corona di mirto è propria de'medesimi dioscuri.

12. P. FONTEJUS. P. F. CAPITO. III. VIR. Busto di Marte galeato a dritta, con poca barba, e trofeo sulla spalla.

℞. MAN. (mon. 2.) FONT. (mon. 7.) TR. MIL. Cavaliere di galoppo a dritta, con asta, in atto di ferire un militare inpiedi, che si difende con spada e scudo, e lo sorprende nel mentre sta uccidendo altro soldato abbattuto, che ha abbandonato il casco e lo scudo. *R. 8 carlini (Tav. 20. n. 6.).*

13. P. FONTEJUS. III. VIR. CONCORDIA. Testa della Concordia velata a dritta.

℞. T. DIDI. IMP. VIL. PUB. Grandioso portico a due piani. *R. 8 a 12 carlini (Tav. 20. n. 7.).*

Questo Publio Fontejo Capitone, si vuole monetario verso il 660 di Roma, se non posteriormente. Nella prima di essa allude a gesta di famiglia, cioè al tribuno militare Manio Fontejo, che sotto la condotta di Didio nella Celtiberia, ed alla dilui presenza, ebbe il coraggio di uccidere il duce nemico.

Credono taluni, che il tribuno fosse stato di lui fratello; ma il bel lavoro della medaglia, l'abbassa a tempi posteriori. La testa di Marte tropeoforo, è allusiva a quella spedizione e vittoria. L'altra, rammemora l'imperadore Tito Didio, sotto di cui, il cennato tribuno militò, e del quale veggasi nella famiglia Didia.

14. C. FONTEJUS. CAPITO. PRO. PR. Testa di Antonio, congiunta ad altra femminile, ambe nude a dritta.

℞. M. ANT. IMP. COS. DESIG. ITER. ET. TER. III. VIR. R. P. C. Nave pretoria con vela a dritta. Mezzano bronzo. *RR. 5 piastre (Tav. 57. n. 5.).*

15. M. ANT. IMP. COS. DES. ITER. ET. TER. Due teste come sopra.

℞. C. FONTEJUS. CAPITO. PRO. PR. Nave come sopra. *RR. 5 piastre (Tav. 57. n. 6.).*

Si ignora, ove abbia esercitata la carica di pretore questo Cajo Fontejo Capitone. Se fu contemporaneo a Bibulo ed Oppio, come fu indicato in quelle famiglie, in tal caso, la testa muliebre sarebbe di Ottavia e non di Cleopatra, alla quale fu per altro affezionatissimo, essendo desso stato scelto per prenderla in Egitto, e recarla ad Antonio nella Siria dove attrovavasi.

LXXII. FUFIA.

Gente plebea ma consolare, della quale hassi la seguente moneta.

KALENI. all' esergo., HO. VIRT. (mon. 44.) ai fianchi. Teste congiunte, dell'Onore e della Virtù, la prima laureata, e l'altra galeata.

℞. CORDI. nell'esergo, ITAL. (mon. 45.) RO. ai lati delle figure. Italia personificata, tenendo il caduceo ed il corno d' abbondanza, porge la destra a Roma laureata e paludata, con parazonio al fianco, scettro in mano, e piede sul globo. Dentata, e di bel lavoro. *C. 6 carlini (Tav. 20. unica.).*

Il quinario di oro di questa famiglia è dichiarato falso.

Lucio Fufio Caleno, oriundo di Cales nella campania, fu monetale della repubblica verso il 664, quello stesso che nel 695, secondo Dione, fu pretore, unitamente al collega Mucio Cordo (del quale veggasi nella famiglia Mucia). Rappresentaron con caratteri altamente espressivi in questa medaglia, la famosa conciliazione seguita fra Roma e l'Italia, dopo la micidiale guerra sociale; e dovette piacersi di questa ricordanza, specialmente Mucio Cordo, collega di Caleno, dice Cavedoni, perchè l'Italia pacificata, mostrava l'attinenza di lui a Papio Mutilo, primo duce della guerra italica. Roma si ravvisa belligerante, e l'Italia fertile, coi proprii attributi, porgonsi vicendevolmente le destre. E perchè tale conciliazione ebbe luogo, non per la forza delle armi, ma della propria virtù, e per l'onore d'Italia, di cui Roma era la capitale, così si ravvisano le teste di queste due divinità, che avevan tempio insieme unito, cioè non potendo giugnersi a quello dell'Onore, se non passavasi per quello della Virtù, e ciò fin dal tempo in cui M. Marcello, tale contemporaneo tempio elevogli.

LXXIII. FULVIA.

Gente parimente plebea ma consolare, della quale hannosi le seguenti due monete.

1. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. CN. FOUL. (mon. 46.), sotto M. CAL. (mon. 11.) Q. MET. (mon. 23). Vittoria quasi nuda, in biga veloce a dritta. *C. 2 carlini (Tav. 20. n. 1.).*

2. M. CALID. Q. MET. CN. FUL., monogrammato come sopra, ed in tutto simile alla precedente. *C. 2 carlini (Tav. 20. n. 2.).*

Si ignorano gli autori di questi nummi.

LXXIV. FUNDANIA.

Gente plebea, della quale conosconsi i seguenti tipi.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro una lettera alfabetica, distintivo delle varie matrici de' conii, accompagnata da varii puntini, potendo aversi interi alfabeti.

℞. C. FUNDAN. sotto, e Q. sopra nel campo, che spiegasi *quaestor*. Figura trionfale con scettro o piccolo scipione nella mano, in quadriga lenta a dritta,

guidata da un giovanetto a cavallo, che porta nella man dritta un ramo di lauro. *C. 6 carlini (Tav. 20. n. 1.).*

2. Testa di Giove barbata e laureata a dritta, dietro qualche variante lettera come sopra.

℞. C. FUNDA. (mon. 47.). Vittoria tenendo lunga palma, e coronando un trofeo, sostenuto sulle spalle da un prigioniere inginocchiato, nell'esergo la medesima lettera Q. *C. 2 carlini (Tav. 20. n. 2.).*

Fino all'Eckhel si ritenne, che, questo Cajo Fundanio, fosse stato un questore di Scipione, e coniasse queste medaglie pel trionfo Numantino. Cavedoni, e Borghesi lo reputarono diversamente (Dec. XVII. oss. IV.) Essi spiegano, che il fantino che guida la quadriga, sia il figlio pretestato di un trionfante, *insidens funali equo*, a cui bene addicesi portare il ramo di alloro. Che in esso si rimembri il trionfo di C. Mario contro i Cimbri del 653. Che il fantino perciò sarebbe il giovane C. Mario. Che il monetiere infine sarebbe Cajo Fundanio, padre del suocero del dottissimo Varrone, ricordato da Tullio *(ad Q. Fr. lib. I. ep. 2. §. 3.).*

Il denario di questa famiglia, infatti, essendosi ritrovato nel ripostiglio di Fiesole, ne risulta, che fu impresso prima del 667.

LXXV. FURIA.

Famiglia patrizia, tranne i rami di cognome *Brocchus*. Si hanno di essa molte monete, e la terra ne dà spesso delle nuove.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. PUR. Diana con luna sulla fronte in biga veloce a dritta, sopra murice, o conchiglia di porpora, impronta di questa famiglia di cognome *Purpurea*. *C. 2 carlini (Tav. 21. n. 1.).*

2. Testa di Roma come sopra, e X.

℞. PUR. (mon. 86.) nell' area, ROMA. nell' esergo. Dioscuri a cavallo al solito modo. Morelli, Borghesi, e nel nostro museo. *RR. 4 piastre (Tav. 57. n. 1.).*

3. Testa di Giano barbata, e I.

℞. PUR. (mon. 20.) sopra, ROMA. sotto, e I. a fianco. Prora di nave. Asse primo bronzo. *C. 8 carlini (Tav. 21. n. 2.).*

4. Simile alla precedente, ma il monogramma è come il denario n. 2. (Vedi mon. 86.) Museo Olivieri. *RR. 3 piastre (Tav. 57. n. 2.).*

5. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. PUR. (mon. 20.) sopra, ROMA. sotto, a destra S. Prora di nave. Semisse medio bronzo presso Stieglitz. *R. 1 piastra (Tav. 57. n. 3.).*

6. Testa di Pallade, sopra quattro globetti.

℞. PUR. (mon. 20.) ROMA. e quattro globetti. Piccolo bronzo triente, osservato d'Ailly nel museo Heid. *R. 1 piastra (Tav. 57. n. 4.).*

7. Testa di Ercole, e tre globetti.

℞. Tutto come sopra, e tre globetti. Piccolo bronzo quadrante presso Nott. *R. 1 piastra (Tav. 57. n. 5.).*

8. Testa di Pallade, e quattro globetti.

℞. S. PUR. (mon. 87.) sopra, ROMA. sotto, a dritta i quattro globetti. Mezzano bronzo triente nel museo d'Ailly. *R. 1 piastra (Tav. 57. n. 6.).*

9. Testa di Giano come sopra.

℞. L. F. P. *Lucius Furius Philus* (mon. 88.) sopra, coronato dalla vittoria volante, in altra la vittoria è in piedi sul cassero, sotto ROMA., a destra I. Prora di nave a dritta. Grandi bronzi assi, del peso un' oncia ed un quarto ognuno, ambi nel nostro medagliere. *R. 2 piastre (Tav. 57. n. 7.).*

10. Semisse, simile al cennato asse, presso noi esistente. *R. 1 piastra (Tav. 57. n. 8.).*

Attribuiron questi nummi, meno i due ultimi, gli antichi nummografi, fino al Pighio ed Eckhel, al Lucio Furio Purpureone, che fu questore nel 542, tribuno de'soldati sotto Marcello, e quindi pretore sotto il console C. Aurelio Cotta nel 553, nel qual tempo trionfò, a dispetto del console, di Amilcare cartaginese, che disfece presso Cremona.

Dalla somiglianza del bigato di questa famiglia, a quello della Spurilia e Decimia, il ch. conte Borghesi, ritenne questi tre zecchieri contemporanei, e sapendosi che C. Decimio, autore dell'ultimo, morì nel 570, così conchiuse, che il monetiere delle descritte medaglie 1. 2. 5. 6. 7. fosse stato quel Lucio Furio Purpureone, che nel 554, mentre il padre era pretore nella Gallia, fu legato del console P. Sulpicio Galba presso gli Etoli, come si ha da Livio (l. 31 c. 29).

Quasi contemporaneamente, e forse anco anteriormente alle accennate, furono impressi il denario co'dioscuri n. 1, e l'asse n. 4, dovendosi, anche a parere del Borghesi, comunicato per lettera, attribuire a tempi diversi, la diversità dei monogrammi, esprimenti il cognome di questa famiglia.

Il quadrante di Sprenio Furio, della raccolta d'Ailly è pure singolare, ignorandosi a quali individui di questa famiglia appartenga, al pari del precedente monetiere.

Da ultimo, è benanco singolare il monogramma coronato dalla vittoria de' due assi, e del semis della nostra raccolta, che il lodato Borghesi spiega, impressi da un Lucio Furio Filo. Esso potrebbe essere il Lucio Furio, a nostro sentire, pretore del 621, e quindi triumviro poco innanzi.

La conchiglia nel primo bigato, è allusiva al proprio cognome *Purpureo* come si è menzionato dappria.

11. M. FOURI. L. F. Testa di Giano bifronte barbato e laureato.

℞. PHILI. ROMA. Roma stolata, e galeata inpiedi, tenendo scettro ed asta nella man sinistra, e coronando un trofeo colla man dritta. *C. 2 carlini (Tav. 21. n. 3.).*

12. Altra consimile, ma incussa per isbaglio dallo zecchiere, come sembra; diverse altre rinvenendosene in altre famiglie, parimente incusse, col solito loro tipo, ed anco con tipi di altre medaglie. *R. 1 piastra (Tav. 21. n. 4.).*

M. Furio Filo figlio di Lucio, si reputa dall'Orsino, seguito dal Vaillant, ed Avercampio, nipote di P. Furio console, che di unita a Cajo Flaminio, trionfò dei Galli liguri nel 531, padre del pretore del 583. Nel suo triumvirato, accaduto circa mezzo secolo di poi, M. Furio volle rappresentare in tali comunissime monete l'averno trionfo.

Il trofeo in tali medaglie, non vedesi coronato al solito modo dalla vittoria, ma bensì da Roma, poichè Roma, ed il popolo romano, e non gli ottimati, accordaron a P. Furio il trionfo. Imperocchè apparsi de'segni infausti, mentre la spedizione, guidata da'consoli, recavasi dalla parte del Piceno inverso i nemici, fu dichiarata viziosa e di pessimo auspizio l'elezione consolare, perlocchè il Senato richiamolli dalla condotta, inibendoli di attaccare i Galli. Ma essi occultando le lettere, fecero il contrario, e a dispetto degli sciocchi e superstiziosi vaticinii, vinsero e sconfissero i nemici, e dovette loro accordarsi vergognosamente l'onore del trionfo.

Per la novità del tipo, nel quale si rinviene un trofeo di armi galliche, relative al console succennato del 531, e la testa di Giano, allusiva al suo nome, perchè Giano si credeva presedesse FORIBUS. *caeli*, e per l'aspirata giunta alla prima consonante del cognome PHILI., il Cavedoni vorrebbe ritardata la impressione di questo nummo, al settimo secolo bene avvanzato, potendosi assegnare ad un figlio di Lucio Furio Filo, console nel 618, che verrebbe ad essere stato triumviro nel 630.

13. BROCCHI. III. VIR. Busto di Cerere coronato di spighe, dietro spiga, davanti grano d'orzo.

℞. L. FURI. CN. F. Sedia curule in mezzo a due fasci con scuri. *C. 4 carlini (Tav. 21. n. 5.).*

Il triumviro L. Furio Brocco figlio di Gneo, si vuole monetiere verso il 640.

La sella curule co' fasci, e la testa di Cerere, alluder debbono ad una gloria della gente Furia, e forse al primo pretore di Roma del 388, e che in quegli antichi tempi era *collega consulibus, atque iisdem auspiciis creatus*, ma è più ragionevole, ritenere la testa di Cerere, a riguardo di qualche distinta edilità curule in questa casa, ed alle gesta del primo pretore, e più alla dittatura di M. Furio Camillo, la sedia colle scuri.

Questi eleganti denari, per la scoperta de'ripostigli, si ha avuto luogo a ritenerli anteriori al 686; e quindi molto antico è l'uso degli apici od accenti, che valevano di abbreviatura nelle parole, e gentilezza nella pronunzia, ravvisandosi in essa *Fùri* invece di *Fouri*.

Dice in proposito il ch. Borghesi: « i nummi di Furio Brocco, e di Pomponio Musa, sono l'unica prova sicura, che si abbia finora dell'uso degli accennati, fino da'tempi della libertà; e che questi accenti ci insegnano, come le medaglie medesime, delle quali non abbiamo bastanti notizie per fissarne l'età, debbono riportarsi ad un'epoca molto meno antica, di quella che loro avevano fissata i precedenti numismatici. (Dec. VI. oss. 3.) ».

14. Testa di Giano barbata, e sopra I.

℞. L. FURI. (mon. 20.) sopra, ROMA. sotto, I. a fianco. Prora di nave. Primo bronzo, asse meno di un'oncia, della nostra collezione. *R. 2 piastre (Tav. 21. n. 6.)*.

15. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. L. FURI. (mon. 20.) sopra ROMA. sotto; a fianco quattro globetti. Prora di nave, mezzano bronzo triente della nostra raccolta. *R. 1 piastra (Tav. 21. n. 7.)*.

È ignoto l'autore di questi nummi, quando non voglia ritenersene autore il padre del M. Furio, che impresse la medaglia n. 11.

16. AED. CUR. Testa di donna turrita a dritta, dietro piede umano.

℞. P. FOURIUS. scritto in faccia ad una sedia curule; nell'esergo CRASSIPES. *C. 8 carlini (Tav. 21. n. 8.)*.

Da quest'ultima parola, è chiaro, che dalla grossezza del piede, trasse questo ramo della famiglia Furia il proprio cognome. P. Furio, dal grosso piede, edile curule, si vuol collega di Fannio e Critonio, e quindi magistrato nel 709. Colla testa di Cibele, e sedia della carica, si riferisce ai giuochi Megalesi, eseguiti con estraordinaria pompa nell'anno accennato.

LXXVI. GALLIA.

Famiglia plebea, della quale hannosi i seguenti bronzi.

1. C. GALLIUS. C. F. LUPERCUS. III. VIR. A. A. A. F. F. S. C.

℞. OB. CIVIS. SERVATOS. In corona di alloro, fra due rami simili. Primo bronzo monetale. *C. 8 carlini (Tav. 21. n. 1.)*.

2. Dritto, uniforme all'antecedente.

℞. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. In corona di lauro. Secondo bronzo. *C. 2 carlini*.

Altra simile, ma molto più piccola. *C. 2 carlini (Tav. 21. n. 2.)*.

3. CAESAR. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. C. GALLIUS. LUPERCUS. III. VIR. A. A. A. F. F. in mezzo S. C. Altro secondo bronzo. *C. 2 carlini (Tav. 31. n. 3.)*.

Cajo Gallio Luperco, fu triumviro monetale sotto l'impero di Ottaviano Augusto, non prima del 727, in cui questi assunse il titolo di Cesare. Le corone di alloro, sono quelle tributate allo imperadore dal senato e popolo romano, ed il S. C. è allusivo alla prerogativa del senato, di far imprimere siffatte monete di bronzo, restata essendo agli imperadori la facoltà di far monetare l'oro e l'argento.

LXXVII. GARCILIA.

Famiglia plebea. Offre i seguenti tipi.

1. Testa di Apollo Vejove laureata a dritta, sotto fulmine.

℞. GAR. OGUL. VER. in nessi. Giove fulminante in quadriga a dritta, nel campo sopra qualche lettera alfabetica isolata e variante. *RRR. 8 piastre (Tav. 21. n. 1.).*

2. Testa di Giano, e sopra I.

℞. GAR. OGUL. VER. in nessi, come sopra. Prora di nave a sinistra, e allo spesso a fianco o sopra, qualche lettera alfabetica isolata e variante; cosa singolare ne' bronzi di famiglie. Bronzo semunciale. *R. 1 piastra (Tav. 21. n. 2.).*

Il ch. conte Borghesi (Dec. 3. oss. 6.), elevò questa nuova famiglia, attribuendo ad un Garcilio il nome del terzo triumviro nascosto nel monogramma *Gar* di queste medaglie, leggendosi *Car* da' precedenti numismatici, che l'attribuivano ad un Carvilio.

Del resto, e *Car*, e *Gar* si legge nettamente in più medaglie fior di conio della nostra collezione, e perchè lettere affini, si scrivevano alla rinfusa, e quindi quella varietà di lettera non toglie l'arguta esplicazione del dotto nummografo. Le medaglie rammemorano semplicemente i nomi de' tre monetarj che le impressero, cioè Garcilio, Ogulnio, e Virgilio o Verginio; senza più altro sapersi sul loro conto, tranne di avere impresse siffatte medaglie verso il 670, epoca in cui potè verificarsi la legge Papiria, a parere del Cavedoni, nella quale ebber scemazione gli assi romani da un'oncia a mezza oncia.

Il lodato Borghesi ritiene, che le moltiplici comuni monete anapigrafi, colla medesima testa e rovescio, appartengano pure ai tre monetarj succennati; ma Cavedoni incontrava difficoltà, perchè molte di esse si rinvennero nel ripostiglio di Frascarolo, e niuna col nome de' triumviri; ma egli stesso si arrese alla evidenza delle medaglie, e alla ragione del Borghesi, che reputava, come lo sono, ben rare quelle col nome de' triumviri.

LXXVIII. GELLIA.

Famiglia, da taluni reputata patrizia e consolare; ma dall'Eckhel dichiarata di ordine incerto. Offre le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X. Il tutto in corona di alloro.

℞. CN. GEL. sotto, ROMA. nell'esergo. Militare galeato in quadriga veloce, abbraccia una donna per ritenerla con seco sul cocchio, tenendo scudo nel braccio sinistro. *C. 3 carlini (Tav. 21. n. 1.).*

2. Altra in tutto simile, ma la leggenda è CN. GELI. Due ne possediamo consimili. *R. 2 piastre (Tav. 21. n. 2.).*

3. Testa di Giove laureata, dietro S.

℞. CN. GEL. sopra, ROMA sotto, a fianco S. Prora di nave. Mezzano bronzo, semisse presso Stieglitz. *R. 2 piastre (Tav. 59. n. 1.).*

4. Testa di pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. CN. GELLI. sopra, ROMA. sotto; a fianco i medesimi quattro globetti. Prora di nave. Medio bronzo triente, già presso il conte Raffaele Milano. *R. 2 piastre (Tav. 57. n. 2.).*

5. Testa di ercole, dietro tre globetti.

℞. CN. GEL. sopra, ROMA. sotto, ed a fianco i tre globetti. Prora di nave. Piccolo bronzo, quadrante presso il Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 57. n. 3.).*

Anche attualmente resta ignorato il soggetto che fu autore di queste medaglie, come ravvolto in oscurità il rappresentato nelle due prime di esse. Una volta si pretese (dal Vaillant) legato del magno Pompeo nella guerra piratica, e che quindi si rappresenti Roma, che incoroni il Magno per lo felice risultamento di quella spedizione.

Altri pretese (l'Avercampio), che fosse Roma, che riceve sul carro l'Italia, ed alluda alla conciliazione susseguente, alla guerra sociale del 664; ma pare, che a

questa rimembranza fosse destinata la medaglia della Mucia o Fufia, e non la presente, o la Fundania. Finalmente il Cavedoni (Ripostigli pag. 79) spiega questi riversi per Marte armato, che rapisce Neriene, che poi gli fu moglie, forse essendo la stessa che Venere; e l'autore di questi nummi, sarebbe quello stesso, che pose ne'suoi annali il ratto delle Sabine, consigliato dalla moglie di Marte ai primieri romani. Soggiugne per ultimo, che per la singolarità di tale tipo, e per causa della corona che ricorre intorno la testa di Roma, si possono assegnare tutte tali monete, alla metà del settimo secolo.

6. M. ANT. IMP. AUG. III. VIR. R. P. C. L. GELL. Q. P. Testa di M. Antonio nuda a dritta, dietro orciuolo.

℞. CAESAR. IMP. PONT. III. VIR. R. P. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta, dietro lituo. *RR. 5 piastre (Tav. 21. n. 3.)*.

Lucio Gellio, fu questore provinciale di Marcantonio, nel tempo in cui era collegato in amicizia con Ottaviano, e coniò in quell'epoca la descritta medaglia. Fu benanco console con Coccejo Nerva nel 718. Ciò non pertanto fu uomo incostantissimo e di niuna fede, e passò, dopo insidie, dall'amicizia di Bruto e Cassio a quella di Antonio; e dal partito di Antonio a quello di Augusto.

LXXIX. HERENNIA.

Famiglia plebea.

1. PIETAS. (mon. 48.) Testa della Pietà a dritta.

℞. M. HERENNI. (mon. 49.) Uno de'fratelli pii di Catania, che porta suo padre sulle spalle. Delle lettere monetali isolate nel dritto o nel rovescio: in posizioni differenti: e con puntini moltiplici ancora. *C. 2 carlini (Tav. 21. unica.)*.

2. Testa di Giove laureata, dietro S.

℞. M. HERENNI. (mon. 49.) sopra, ROMA. sotto, S. a dritta. Prora di nave. Semis medio bronzo, pubblicato dal Borghesi, come posseduto dal tenente Negrini di Ferrara. *R. 2 piastre (Tav. 57. n. 1.)*.

3. Testa di Ercole, con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. Tutto come nella precedente, ed a fianco tre globetti. Piccolo bronzo quadrante, presso del Nott, e del Borghesi, e pria edito dallo Stieglitz. *R. 2 piastre (Tav. 57. n. 2.)*.

4. Testa di Roma galeata a dritta, dietro un globetto.

℞. M. HERENNI. (mon. 49.) a dritta, ROMA. a sinistra. Doppio corno d'abbondanza pieno di frutti. Piccolo bronzo onciale, osservato dal Borghesi, nel museo Vaticano. *RR. 3 piastre (Tav. 57. n. 3.)*.

La famiglia Erennia, si dichiara originaria di Catania, rappresentando nelle innumeri monete di argento la Pietà nel dritto, ed uno de'pii fratelli di Catania, che salva il padre dall'incendio dell'Etna, nel riverso. E per chi la pretende originaria della Campania, potrebbe rappresentare il pio Enea, che salva suo padre dall'eccidio della sua padria; poichè in altro caso, nelle monete di Sesto Pompeo, si hanno ambi i fratelli catanesi, che salvano i loro genitori. È senza dubbio figura virile, e tiene qualche cosa nel pugno chiuso, la persona indossata dal pietoso salvatore.

Si volle autore di questi nummi, lo stesso console del 661, che conseguì i fasci, a preferenza del nobilissimo competitore L. Filippo; ma il lavorìo delle monete, ed i piccoli spezzati di assi, lo abbassano ai tempi posteriori, e quindi al figlio, o nipote di lui piuttosto. Cavedoni sostiene, che attesa la oncia di questo Erennio, le monete col cornucopia semplice, e quelle con due cornucopia, finora attribuite alla Iulia, e sortite da zecca siciliana, ed allogate tralle incerte da taluni, e da noi nella famiglia Iulia *(Tav. 22. n. 6, e 7.)* potrebbero essere state coniate da questo stesso monetiere.

ASHMOLEAN OXFORD MUSEUM

LXXX. HIRTIA.

Famiglia plebea, della quale hassi la sola seguente moneta.

C. CAESAR. COS. TER. Testa muliebre, velata e diademata a dritta.

℞. A. HIRTIUS. PR. Lituo, orciuolo, e scure. Oro. *RRR. 10 ducati (Tav. 21. unica.)*.

Tra i sei prefetti di città, lasciati da Giulio Cesare, allorchè egli portossi nelle Spagne, per abbattere le reliquie pompejane, vi fu il marcato Aulo Irzio. In quel tempo, che ricade al 708 di Roma, fu coniata la presente medaglia, allusiva alla pietà di Cesare, ed al suo massimo pontificato. Cavedoni crede, che in questo aureo, Irzio rassegni l'augurato ed il pontificato di lui, e non di Cesare, e lo rileva dal rassegnare il dilui collega Planco, in un altro aureo, il vase de'settemviri epuloni, e non i sacerdozj di Cesare, e dacchè fu augure, e forse anche pontefice; ma i simboli del pontificato massimo di Cesare ed augurato di lui, sono diversi da quelli d'Irzio, come si ha dalla medaglia di Cesare, coniata lo stesso anno (V. Iulia tav. XXIII n. 25). Posteriormente è tornato alla comune opinione. Fu Irzio uomo illustre nella pretura urbana e provinciale, e nella mentovata carica di prefetto, carissimo ai primieri dei romani.

LXXXI. HORATIA.

Famiglia antichissima, nobilissima, e consolare. Offre le seguenti medaglie.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. ROMA. nell'esergo. I dioscuri a cavallo correnti con lance in resta, con berretti laureati, e stelle sopra, di una nuova foggia come mezza luna con tre punte nel convesso, sotto il ventre de'cavalli una testolina di donna. Finora ascritta tralle incerte. *R. 1 piastra (Tav. 58. n. 1.)*.

2. COCLES. scritto davanti la testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. Dioscuri a cavallo di galoppo, con mantelli svolazzanti, e sotto ROMA. *RRRR. 50 ducati (Tav. 21. n. 1.)*.

Quando quest'ultima moneta, possa essere effettivamente genuina, sarebbe una delle più antiche e rare della collezione consolare. Il dotto Borghesi, crede che non esista veramente genuina antica colla leggenda *Cocles*; ma che la vera antica moneta Horatia, sia la prima delle descritte, sfornita di tale leggenda, e marcata col solo simbolo della testolina sotto i cavalli: che a tempi di Trajano, si conosceva essere cotesta la moneta degli Oratii, e che restituendola, come vedremo or ora, vi si aggiunse il cognome *Coclite*. A torto quindi, il cav. Mionnet la tassò franchi 150, metà del prezzo stabilito per le restituite, e che sono similmente rarissime, ma mai così classiche come l'antica col *Cocles*, che stimasi anzi irreperibile. Infatti delle ultime, parecchie se ne sono vedute nelle piazze italiane negli ultimi anni; abbenchè delle restituite, senza la testolina, vi sia un conio nel Beker di una perfezione singolare, che per certo tempo ingannò i più esperti numismatici; grande quantità di esse essendosi smerciate negli ultimi due anni in Francia ed in Italia dal conte Piccolomini, acquistatele dalla vedova del Beker, con altre importantissime medaglie romane, ed urbiche di regi, già comprese nel catalogo datone dal Sestini.

Il nome di Orazio Coclite, e discendenti, rammemorano eccelsi benefizj ottenuti ai prischi romani. Due sono i più rimarchevoli. L'uno la resistenza offerta al primo Coclite sul ponte sublicio, alle truppe del re di Etruria Porsenna, che voleva invadere improvvisamente Roma. Egli resistendole, diè tempo, perchè si tagliasse dietro di lui quel ponte, che in allora era di legno, e quindi gittatosi nell'acqua, i nemici non potettero introdursi in città, come avevano designato. Per tale benefizio, i romani gli eressero una statua nel Comizio, e gli donaron tanto terreno, quanto ne circonda in un giorno l'aratro. L'altro benefizio accordato a Roma dagli Orazii, si fu il combattimento co'Curiazj,

i quali al numero di tre, restaron uccisi dall'ultimo degli Orazj.

Il cognome *Cocles* riportollo Orazio, dalla circostanza di aver perduto un occhio in occasione di combattimento.

Queste medaglie semplici nella loro leggenda, lo sono del pari ne'soliti distintivi della testa di Roma guerriera, e de'dioscuri apparsi al dittatore Postumio, verso il lago Regillense.

Chi degli Orazj l'abbia fatta imprimere è ignoto. Appartiene però ai primi tempi della monetazione romana in argento, non certamente del tempo del primo Coclite, in cui non ancora imprimevasi l'argento.

3. Altra simile alla precedente, ma colla giunta della restituzione di Trajano, cioè IMP.CAES.TRAJAN. AUG.GER. DAC. P. P. REST. *RRRR. 30 ducati (Tav. 21. n. 2.).*

4. Altra simile, parimente restituita da Trajano, colla testolina di donna, sotto i cavalli de' dioscuri. *RRRR. 30 ducati (Tav. 22. n. 3.).*

Abbiamo più volte marcato, che tra gli alti ricordi lasciati ai posteri dal magnanimo imperadore Trajano, vi fu quello, di restituire tutti, o quasi tutti i nummi delle famiglie romane, o logori, od irreperibili addivenuti ai suoi tempi. Volle in sostanza rendere redivive ai romani, le gesta sublimi de'loro progenitori, per poterne i posteri imitare le virtù che ne discendono. E passando in rassegna la maggior parte di quelle restituite, che finora conosconsi, abbiamo avuto luogo a riflettere, che la massima parte appartengono a famiglie illustri, e ricordano avvenimenti clamorosi e lusinghieri al potere di Roma.

Ed un ricordo preciso di virtù, e di alta virtù cittadina e guerriera, è rammemorata dal nome degli Orazj cocliti.

La testolina muliebre sotto i cavalli, si vuole di Clelia, celebre nella storia dei primi romani. È risaputo, che data ella con altre vergini in ostaggio al re nemico, accampato oltre al tevere, ebbe il coraggio di deludere la vigilanza de' proprj custodi, e fuggire a nuoto in Roma colle compagne. Per sì ardimentoso operato, elevossi ad essa per la prima fiata una statua equestre. Livio così lo riferisce in proposito. Lib. II. *Quod ubi regi nuntiatum est, primo incensus ira, oratores Romam misit ad* CLOELIAM *obsidem deposcendam, alios haud magni facere: deinde in admirationem versus, supra* COCLITES, *Mutiosque dicere id facinus esse, et prae se ferre, quemadmodum si non dedatur obses, pro rupto se foedus habiturum: sic deditam inviolatam ad suos remissurum.... Pace redintegrata, Romani novam in foemina virtutem, novo genere honoris, statua equestri donavere.*

LXXXII. HOSIDIA.

Si ignora, se questa famiglia fu patrizia o plebea. Si ha di essa il solo seguente tipo.

1. GETA. III. VIR. Busto di Diana a dritta, con monile, mitella, ed orecchini, sulla spalla arco e feretra.

℞. C. HOSIDI.C.F. Cignale a dritta trafitto da un dardo, ed inseguito da un cane. *C. 3 carlini (Tav. 22. n. 1.).*

2. Altra simile, spesso più grandetta, colla testa di Diana, senza mitella e monile. Moneta dentata a differenza della prima. *C. 6 carlini (Tav. 22. n. 2.).*

L'epoca positiva, in cui questo Cajo Osidio Geta fu triumviro monetale, si ignora. I tipi delle due medaglie, la fa abbassare agli estremi tempi della repubblica, mai però al tempo del dominio di Augusto, e precise al 734, giusta l'Avercampio, stimando quei tipi relativi alle cacce date in quell'anno, per lo festeggiamento la nascita dello imperadore. Creder puossi piuttosto Osidio Capuano, ed allusivi quei tipi alla sua padria, cioè al celebre tempio di Diana Tifatina, e alle cacce di cignali, che dovevansi eseguire in quegli estesi boschi.

LXXXIII. HOSTILIA.

Famiglia patrizia, discendente dal re Tullo Ostilio. Offre le seguenti monete.

1. Testa dello Spavento, con capelli elevati per aria, con poca ma lunga barba a destra, e scudo molto allungato dietro.

℞. HOSTILIUS. SASERNA. Uomo nudo in biga veloce, voltato indietro, combatte con asta, forse contro i nemici che lo assalgono, e la biga è guidata da un auriga parimente nudo, che frusta i cavalli. *R. 1 piastra (Tav. 22. n. 1.).*

2. Altra simile, ma nel dritto la testa e leggenda della moneta della famiglia Plancia. *R. 1 piastra (Tav. 22. n. 2.).*

3. Testa del Pallore a dritta, dietro lituo militare.

℞. L. HOSTILIUS. SASERNA. Diana, come quella di Efeso, di faccia, tenendo nella man dritta un cervo per le corna, e colla sinistra un asta. *C. 4 carlini (Tav. 22. n. 3.).*

4. SASERNA. Busto del Pallore a dritta, colla man dritta poggiata al mento in atto pensieroso, dietro lituo militare.

℞. L. HOSTIL. colle tre ultime lettere in monogramma. Ponte, su cui tre figure togate si portano nel cancello de' Comizj a dare i voti. *RRR. 10 piastre (Tav. 22. n. 1.).*

5. Testa di Venere laureata, ornata di fiori a dritta.

℞. L. HOSTILIUS. SASERNA. Vittoria stolata che cammina a dritta, porta colla sinistra un trofeo appoggiato alla spalla, ed un caduceo nella man dritta. *C. 3 carlini (Tav. 22. n. 5.).*

Accadde quanto segue al re Tullo Ostilio, da cui discendeva questa famiglia. In una guerra tra i romani ed i Vejenti, vennero a prendere le difese di questi ultimi gli albani. Spaventati i primi per questa inattesa comparsa, il loro re fece voto di elevare de' tempii allo Spavento ed al Pallore, purchè avesse guadagnata la battaglia. Risultati effettivamente vincitori i romani, il voto fu adempiuto da questo re guerriero, recando così due deità novelle, che il discendente del re venne a rappresentare in questi nummi.

Il fuggente ignudo che si difende, potrà rappresentare il capo dell'armata avversa, che si batte, assalito da tergo dai romani vincitori.

I Comizj sono pure un ricordo onorevole per gli Ostilii, alludendo, alla elezione di Tullo Ostilio, fatta da' romani per popolare suffragio, giusta l'Avercampio, e l'Eckhel. Soggiugne quì il chiarissimo Cavedoni: « Cicerone ci mostra la vera ed unica ragione de' *Cancelli* de' *Comizj* sul denario di Ostilio Saserna, ove dice il re Tullo Ostilio *(de Rep. II 17.)* fecitque idem et septis de manibus *Comitium et Curiam*. Come la *Curia* dal nome di lui fu detta *Ostilia*, il simile può credersi avvenisse ancora del *Comizio* » (Ripostini pag 103). Il ch. Borghesi sparge qualche dubbio sulla esistenza genuina di questa medaglia, per non averla mai veduta (Dec. 17 oss. V.), essendo pure a noi accaduto altrettanto.

Tutti questi denari si vogliono impressi nel 704 al 712 di Roma, e si attribuiscono, con l' Eckhel ed il Cavedoni succennato, od al fratello di P. Saserna, di cui s'ignora il prenome, o a L. Ostilio Saserna, figliuolo dell'uno o dell'altro, che ebbe militato nel 708 con Cesare in Africa, contro Scipione, e gli altri pompejani.

Quindi la testa di Venere, è allusiva nell' altra medaglia all'origine di Cesare, la Vittoria a quelle che esso sempre riportava, od esprimendo la Felicità in riguardo alla felicità cesariana, data per tessera alle sue legioni, la testa di Diana a questa divinità, o adorata nel luogo in cui la moneta fu impressa, o peculiarmente dalla famiglia del monetario.

In quanto alla medaglia seconda, essa implica una contraddizione, quando sia vero, che Plancio sarebbe del partito pompejano, mentre Ostilio lo era del cesariano.

6. Testa di Pallade a dritta, dietro un globetto.

℞. L. H. TUB. in nessi *(Lucius Hostilius Tubulus)* nel campo della moneta, e nel mezzo di una corona di quercia, sotto ROMA. Oncia piccolissimo br. *RR. 4 piastre (Tav. 22. n. 6.).*

Il Patino pubblicò dappria questo piccolissimo e rarissimo nummo, e quindi il Perizonio diegli l' attribuzione seguita da tutti i numismatici. Ignorasi il sogetto che la coniò, ed il tempo preciso, secondo l' Eckhel, e gli altri posteriori; mentre gli antecessori l' attribuivano allo stesso pretore del 611, che lasciatosi corrompere in quel magistrato, non si difese nel giudizio sulla sua condotta elevato, e volontario si esiliò, e bebbe dipoi anco il veleno; e pare sempre nell' ordinario triumvirato monetale, mentre nel nostro fior di conio si legge *Roma*, e quindi impresso in città.

LXXXIV. ITIA.

Famiglia ignota.

Testa di Roma a dritta, dietro X.
℞. ITI. nel campo, ROMA. nell'esergo. Dioscuri a cavallo di galoppo al solito con lance in resta *RR. 3 piastre.*
È sconosciuto affatto l'autore, ed il tempo della impressione di questo nummo.

LXXXV. IULIA.

Famiglia, parte patrizia e parte plebea, famosa nella repubblica. Offre quindi esteso numero di tipi nella monetaria.

1. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X., dietro ancora.
℞. SEX. IULI. CAISAR. invece di *Caesar*. Venere in biga veloce a dritta, dietro Cupido nudo che la incorona, sopra ROMA. *R. 1 piastra (Tav. 22. n. 1.).*
Con qualche fondamento, può attribuirsi questa medaglia a Sesto Giulio Cesare, questore urbano, e propriamente triumviro monetale verso il 578. Il primo di questa famiglia che porti il nome di Sesto Giulio Cesare, fu il pretore del 546 che difese insieme con M. Valerio Levino la Sicilia, e quindi a qualche ignota dilui impresa per mare, riferisca coll'ancora rovescia il monetario, quando non riguardi la travagliata navigazione di Enea.
Venere e Cupido s'incontreranno ben spesso nelle monete di questa famiglia, ostentandosi la dilui discendenza da Iulo nipote di Venere.

2. Testa di Roma galeata, dietro XVI.
℞. L. IULI., sotto ROMA. Dioscuri di galoppo, con lance in resta a dritta. *C. 2 carlini (Tav. 22. n. 2.).*

3. Testa come sopra, dietro spiga.
℞. L. IULI. Vittoria a dritta in biga veloce. *C. 2 carlini (Tav. 22. n. 3.).*
Pure ignoti sono i Lucii Giulii che impressero questi nummi, fra i tanti di questa famiglia di tal nome. Il n. XVI. impresso dietro la testa della prima di esse, le assegna l'epoca prossima alla dittatura di Fabio Massimo, cioè del 534, che indica l'aumento del denaro da dieci a sedici assi. L'altra può spettare ad altro Lucio Giulio, questore provinciale in Sicilia, o Sardegna, province abbondanti di grano, manifestato dalla spiga ritta in essa impressa.

4. CAESAR. Testa di Roma galeata con pennacchi a sinistra, sopra qualche lettera monetale.
℞. L. IULI. L. F. Venere seminuda, in biga di due cupidini volanti a sinistra, guidati dalla dea per le redini, sotto una lira, e sopra una lettera monetale, eguale a quella del dritto. *C. 4 carlini (Tav. 22. n. 5.).*
Essendosi questa medaglia trovata nel ripostiglio di Fiesole, nascosto verso il 667, giusta il Borghesi (Dec. XVII. oss. VI.) si attribuisce al Lucio Giulio Cesare figlio di Lucio, console nel 664; e non più al questore provinciale di Giulio Cesare nelle Gallie prima del 700.
Cavedoni l'aveva, dopo i dubbj sparsi dall'Eckhel, attribuita, colle sue moltiplici varietà, al console del 690, ed impressa pria del 686.
Venere, ed i Cupidini sono le solite rappresentanze de'Giulii. La testa, quando voglia credersi di Marte giovane, alluderebbe all'opinione, che i Giulii, anche da Marte discendessero. La lira costantemente in esse impressa allude a Cupido, come in moneta di Orra, ossia Oria della

Calabria, giusta il Sestini (Descr. n. V pag. 24; e Lett. cont. tom. 6 pag. 6). In esse è Cupido che suona la lira.

5. Testa giovanile alata, laureata con capelli inanellati, e con tridente traverso, numeri, o segni monetarj diversi.

L. IULI. BURSIO. Vittoria in quadriga veloce, con corona alzata nella man dritta, e numeri, lettere, od emblemi monetali. *C. 3 carlini (Tav. 22. n. 4.).*

6. Altra simile nel dritto.

℞. Cupido o genio nudo ed alato, con un tridente in atto di saltare. Quinario osservato dal Borghesi senza la leggenda, presso D. Alessio Motta in Roma, passato quindi nel museo Recupero. *RR. 5 piastre (Tav. 58. n. 1.).*

7. Altra intutto come la quinta, ma invece della leggenda di Lucio Bursione, evvi semplicemente scritto EX. A. P., anche essa ha le sue varietà, osservandosi in quella del Morelli, dietro la testa cornucopia, e nelle due nostre sonovi civetta, e caduceo. *RR. 5 piastre (Tav. 58. n. 2.).*

La testa giovanile alata laureata, co'capelli arricciati col calamistro, e dietro tridente coll' Eckhel, Borghesi, e Cavedoni si conviene che sia di natura pantea, composta degli attributi di Apollo, Mercurio, e Nettuno. Dice l'ultimo citato autore: « Io sospetto, che Lucio Giulio Bursione, volendo accennare alla sua origine da Iulo, detto anche Ilio, componesse in una deità pantea gli attributi di Nettuno e di Apollo, che fabbricaron le mura di Troja, e di Mercurio che si fece guida di Enea di mezzo all'incendio della città, e all'armi nemiche ». E soggiugne nella nota: Si sa che pro *Troja stabat Apollo*, e che Troja è detta *Neptunia* dai poeti romani, forse questo principale fabro delle mura d'Ilio, si volle più distintamente accennare da Giulio Bursione, ponendo nel quinario descritto dal ch. Borghesi, il *genio di lui alato, saltellante, e con tridente in mano*... Altri potrebbe riferire gli attributi di Mercurio al cognome *Bursio*, come derivante dalla greca voce Βυρσαυς, perchè la *borsa* era propria di quel nume, e nel volgare latino dovè dirsi *Bursa* ».

Nelle medaglie di questo monetiere si hanno simboli varianti dietro la testa, numeri sulla quadriga, lettere sopra e sotto della stessa, ed infine sillabe intere da potersene fare una curiosa raccolta, e singolarità unica tralle famiglie, che non ascondono altro mistero, dice l'illustre Borghesi, fuorchè di ampliare la quantità delle note monetali alfabetiche.

Nella nostra raccolta si rilevano i simboli seguenti; dietro la testa clava, uovo dal cui si slancia un serpe, spiga, fiore, capedine, veretrum, figurina inpiedi con volume sulle spalle, altra sedente con timone a terra, tenaglia, ruota, cornucopia, martinetto per accordare la lira come nella Papia, testa di cervo, aratro, serpente, tirso, farfalla, maglio, scala, caduceo, casco con morione, lituo, granato, uncino, stella, mezza luna, colomba, bilancia, ala, frasca, lucerna, vaso vinario puntuto in giù, torri su cui uccello, specchio, testa di gallo, aquila, turcasso vuoto, martellina, scudo rotondo, coltello, otre, lira, pegaso volante, lucertola, caprone, pedo, camaleonte, delfino, scorpione, maschera, fulmine, dardo, due dardi, arco, palma, foglia, spada, punta di lancia, grappolo d'uva, oltre moltissimi indiciferabili.

Si hanno i seguenti numeri romani: 1. 3. 4. 5. 6. 8. 15. 17. 18. 20. 22. 25. 29. 30. 32. 33. 35. 45. 51. 52. 54. 58. 63. 67. 68. 80. 91. 95. 96. 97. 98. 115. 123. 131. 141. 149.

Infine si rimarcano le seguenti lettere raddoppiate: BE. BI. BV. CA. CE. CI. DA. DE. DI. FA. FE. FI. FO. KA. KV. MA. MO. MU. PA. QA. QE. QI. RA. RO. SA. XA. XO.

Chi sia questo Bursione tuttavia s'ignora, a malgrado le tante congetture del Vaillant, e dell' Avercampio.

Gli antichi nummici davano a questi denari una ben alta antichità. Ma la scoverta de'ripostini, e comparazione delle monete in esse rinvenute, ha manifestato secondo il lodato Borghesi, che la massima parte di tali medaglie, fornite di si-

gilli variabili o lettere, sieno contemporanee o posteriori alla guerra sociale, e perciò tutte posteriori al 654. (Dec. 17 oss. 6).

8. Testa di Venere ornata a dritta.
℞. Q. doppio corno di abbondanza con bende unito. *R. 1 piastra (Tav. 22. n. 6.).*

9. Testa di Venere come sopra.
℞. EX. S. C. Corno di abbondanza dentro di una corona. *RR. 3 piastre. (Tav. 22. n. 7.).*

10. Testa di Giano barbata e laureata.
℞. EX. S. C. Figura militare con asta sopra una prora di nave. Asse semonciale. *R. 1 piastra (Tav. 58. n. 3.).*

Nella famiglia Erennia marcammo, che il chiarissimo Cavedoni, attesa l'oncia di questa famiglia col cornucopia, vorrebbe attribuire le tre indicate monete al monetiere Erennio, e non alla famiglia Iulia.

Lo stesso Borghesi, credette dappria, che fossero state impresse in Sicilia, e propriamente a Siracusa, quando Pollione e Curione, legati di Cesare nelle civili dissidie co'Pompejani, ne scacciarono i loro partigiani, perlocchè in tal caso la testa di Venere alludeva all'origine dei Giulii.

Ma rinvenuto il primo di tali denari nel ripostino di Frascarolo, che si vuole nascosto nel 686, perciò precede di 20 anni la potenza di Cesare; su di che ha convenuto l'egregio Borghesi, come ci ha manifestato per lettera, con ritenere, che l'asse sia parte di quei due non ancora bene allogati denari.

11. Testa di Venere a dritta.
℞. CAESAR. Enea che cammina a sinistra, portando nella man dritta il palladio (venerata immagine di Pallade appo i trojani, alla quale attribuivano la loro difesa di dieci anni, e distrutta Troja, venne recata ad Alba, e quindi a Roma, custodita con somma cura nel tempio di Vesta), e sulla spalla sinistra il vecchio padre Anchise, barbato e togato. *C. 2 carlini (Tav. 22. n. 8.).*

La stessa restituita da Trajano, e perciò colla giunta IMP. CAES. TRAJAN. AUG. GER. DAC. P. P. REST. edita da Morelli, e dal Ramus dal museo Danese. *RRRR. 30 piastre (Ivi).*

Da Venere discese Enea, e da questi Iulo, che diede il nome alla famiglia Iulia. Quindi il monetario elogiò colla testa di Venere, e colla pietà di Enea, che salvò dall'eccidio di Troja il vecchio genitore, ed il palladio, l'origine di Cesare stesso, lusingandone l'ambizione colla strepitosa rinomanza.

12. Testa di Venere inghirlandata, ed addobbata a dritta, dietro LII.
℞. CAESAR. Trofeo, cui è appeso un lituo militare, ed uno scudo bislungo, nel campo scure *C. 2 carlini.*

In oro, museo Teupolo, e Pedrusi. *RRRR. 30 piastre (Tav. 22. n. 9.).*

13. LII. Testa di Venere a dritta, ornata di corona di mirto.
℞. CAESAR. nell'area. Trofeo ornato di clipeo, e lituo militare, a terra uno schiavo ignudo, con lunga barba, e capelli irti, e con mani legate in faccia al trofeo. *RR. 5 piastre.*

In oro. Eckhel, Morelli, e Borghesi. *RRRR. 25 piastre (Tav. 58. n. 4.).*

14. LII. Testa di Vesta velata con simpulo, dietro l'occipite.
℞. CAESAR. Trofeo ornato di scudo rotondo, e gladio ispanico: nell'area a sinistra una laurea, a dritta un clipeo bislungo. Quinario, presso Morelli, e Borghesi. *RR. 5 piastre (Tav. 58. n. 5.).*

15. S. C. Testa di Venere, cinta di diadema.
℞. CAESAR. IMP. Trofeo, nell'area a sinistra carro, a destra lituo militare, clipeo, e due aste. Morelli, e Borghesi. *RR. 5 piastre (Tav. 58. n. 6.).*

16. IMP. ITER. Testa di Venere, con mitella a destra.
℞. C. CAESAR. C. F. Trofeo, con a dritta carro con falce, ed a sinistra schiavo inpiedi. Eckhel, e Morelli nelle golziane. *RR. 3 piastre (Tav. 58. n. 7.).*

17. Testa di Venere bene adorna, dietro Amore attaccato al collo della madre.

℞. CAESAR. Trofeo, sotto donna piangente seduta, ed uomo inginocchiato o seduto, che contempla le spoglie del trofeo. *C. 4 carlini (Tav. 22. n. 10.).*

18. Testa di Venere a sinistra, davanti il collo Cupido, dietro scettro, ed innanzi al volto lituo.

℞. Trofeo come sopra, ma le figure diversamente disposte. *C. 4 carlini (Tav. 22. n. 11.).*

Secondo il Borghesi (Dec. X. oss. VII.), tutti questi tròfei, riguardano le vittorie conseguite per lo addietro da Giulio Cesare nelle Gallie e nella Germania, essendo plausibile ancora, che col trofeo del quinario, in cui si ravvisano, anche a parere dell'Avercampio, armi ispaniche, si alluda ai conseguiti trionfi, come pretore della Spagna, potendo servire di appoggio alla dilui opinione, la corona, che si ravvisa in detto quinario, e che potrebbe significare il titolo d'*imperadore*, guadagnato fin d'allora, a detto di Plutarco.

Il n. 52 designato dietro le teste delle medaglie 12, 13, e 14, ricorda l'anno 52 di Giulio Cesare, in cui furono impressi quei nummi; ed essendo egli nato, giusta i calendarii anziate ed amiternino, a 12 luglio del 654, l'impressione di quei denari, dovrà determinarsi dopo il principio della guerra civile, e sempre anteriori alla guerra farsalica, avvenuta a 9 agosto del 706, in contrapposizione della opinione de' vecchi numismatici, che volevansi in quei trofei celebrate le glorie di Cesare, anteriori e posteriori al suo dittatorio dominio. È noto, perchè Venere apparisce in queste monete, e la testa di Vesta, riferisce al suo massimo pontificato.

19. CAESAR. Elefante che cammina a dritta, e calpesta un serpente col piede destro.

℞. Simpulo, aspersorio, scure, ed apice pontificio. *C. 2 carlini (Tav. 22. n. 12.).*

Lo stesso denaro restituito da Trajano, riportato da Morelli. *RRRR. 25 piastre.*

20. C. CAESAR. Testa di Giulio Cesare velata a dritta.

℞. S. C. Lituo, prefericolo, e scure. Oro presso Ennery, edito dal Borghesi. *RRRR. 30 piastre (Tav. 58. n. 8.).*

L'elefante, appellavasi in Africa, ai tempi di Cesare, *Caesar*. Ambizioso di supremo potere, cercava da uomo avveduto soggiogare non di botto i romani, come pervenne a cattivarseli in seguito, elevato in alto, con generosità e largizioni. Non fidandosi d'imprimere il proprio volto nelle medaglie, come eseguì dipoi, per essere considerato fin d'allora distintivo di regia prerogativa, vi fece imprimere la sua grandezza simbolicamente, calpestando nel serpe i debellati nemici, come ritenne pure l'Eckhel.

Gli emblemi del rovescio, alludono alla carica di supremo pontefice. Cesare la conseguì al decesso di Metello, malgrado tutti gli sforzi d'Isaurico e Catulo (personaggi chiarissimi in Roma, e possentemente appoggiati dal Senato), che ambivano quel massimo sacerdozio, e gli contrastaron con ogni possibil mezzo. Questa sì difficile riuscita di Cesare, in tal concorso, fece giudicare ai sennati romani, che egli sarebbe divenuto, un giorno, il despota della repubblica.

Dice Cavedoni (citata opera a pag. 115). « Direi, che Giulio Cesare si piacesse di ripetere le tante volte gli *istrumenti pontificali* su la moneta, (mentre due altre, oltre le descritte, ne riporteremo in seguito con tali istrumenti), eziandio per riguardo a questa tradizione riferita da Diodoro presso Eusebio (Chron. tom. 1 pag. 389, ed Aucher): *Iulius autem imperio cedere* (Silvio) *coactus, Pontifex Maximus constitutus fuit, et fere secundus rex habebatur, a quo hortam Iuliam familiam hacusque perdurare ajunt* ».

Medaglie di Cesare col suo sembiante, e colla indicazione delle cariche occupate.

Per serbare il metodo cronologico-numismatico proclamato, per quanto fia possibile, e per ravvisare la progressiva grandezza di Cesare dalle sue monete,

abbiam queste disposte metodicamente, per ravvisarlo col semplice suo sembiante senza leggende: come imperadore; come pontefice massimo; come dittatore per la 1, 2, 3, e 4 volta, e come dittatore perpetuo; come console fino a cinque volte; come uomo di somma clemenza; come padre della padria; come elevato, dopo morte, nell'eminenza de' divi. Nommai uomo operò tanti prodigi quanto Cesare, lasciando ai posteri dilui correlativi monumenti. Dotto e grande, guerriero e cittadino, uomo pubblico e privato, meritò sempre gli elogj, e tante fiate, anco de' proprj nemici, per le sue sublimi qualità, e precise per la sua splendidezza e clemenza; degno insomma non di governare, ma di regnare su de' romani; meno fortunato del suo figlio adottivo Ottaviano, a chi spianò la strada alla grandezza, facendogliene raccorre il frutto; di unita ai medesimi romani, che sotto il dilui impero respiraron infine dalle civili sanguinose discordie.

Le medaglie di quest'ultimo, le rassegneremo dopo quelle di Cesare, precise le coniate sotto il dilui triumvirato con Antonio e Lepido, e le altre finchè prese il titolo di Augusto, ciò che non han praticato tutti gli scrittori. Ottaviano appartiene ad un ramo della famiglia Iulia, oltre di essere figlio adottivo di Cesare, e dilui erede per testamento, non può escludersi dalle romane famiglie, fino al punto che si disfece di Lepido, e di Antonio, e restò solo, con imperatorio comando, regolatore delle facende pubbliche.

Col suo capo senza leggende.

21. Testa di Giulio Cesare nuda, laureata a dritta.

℣. L. BUCA. Caduceo incrociato da fasci consolari, globo, mani giunte, e scure. *R. 1 piastra (Tav. 22. n. 13.).*

22. Testa come sopra.

℣. L. FLAMINIUS. IIII. VIR. Venere a sinistra in piedi, tenendo asta e caduceo. *R. 1 piastra (Tav. 22. n. 14.).*

23. Testa come sopra, davanti caduceo, dietro ramo di alloro.

℣. L. LIVINEIUS. REGULUS. Toro furioso a dritta. *R. 1 piastra.*

La stessa in oro, nota al Borghesi. *RRRR. 30 piastre (Tav. 23. n. 15.).*

24. Testa come sopra.

℣. Q. VOCONIUS. VITULUS. Q. DESIGN. S. C. Vitello in piedi a sinistra. *R. 2 piastre (Tav. 23. n. 16.).*

25. Testa come sopra.

℣. TI. SEMPRONIUS. GRACCUS. Q. DESIGN. S. C. Asta, aratro, aquila legionaria, ed insegna militare. *RR. 3 piastre (Tav. 23. n. 17.).*

26. Altra simile, ma ai fianchi della testa S.C. *RR. 3 piastre (Tav. 23. n. 18.).*

27. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta.

℣. CAESAR. III. VIR. R. P. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta, presso Borghesi. *R. 2 piastre.*

In oro presso la Grange, e talvolta con leggenda. *RRRR. 25 piastre (Tav. 58. n. 9.).*

Dopo il ritorno dall'Africa, colla disfatta de' Pompejani, Cesare ottenne, con due separati decreti dal Senato, nel 707, che potesse far imprimere la sua testa sulle medaglie della repubblica, e che potesse portare, come sommo onore di trionfo, la corona di alloro sul capo, servendogli anche di ornamento, per ascondere la dilui calvizie. Su tale proposito, così si esprime il Borghesi, dopo descritta la medaglia n. 36. « Questa medaglia accresce il numero delle prove che si conoscono, dalle quali risulta, che innanzi il quarto dittatorato di Cesare, ossia fin dopo la battaglia di Munda, nel 709, non s'incominciò ad improntare sulle monete romane la sua effigie ».

Tutte insieme riferiscono ai poteri di Cesare, alla pace sperata dopo tanta effusione di sangue cittadino, alla Venere data per tessera delle sue legioni nelle giornate di Farsaglia e Munda, alla deduzione delle Colonie in più punti, e ad

altri peculiari objetti, de' quali sarà discorso nelle rispettive famiglie de' dilui monetarj.

Col titolo d'imperatore.

28. CAESAR. IMP. Testa di Cesare laureata a dritta, dietro simpulo, e lituo; in altre con CAESAR. IMPER., senza lituo e simpulo.

℞. M. METTIUS. Venere vittoriosa a sinistra, e qualche lettera alfabetica. *R. 1 piastra (Tav. 23. n. 19.).*

29. Testa, e leggenda come sopra.

℞. L. AEMILIUS. BUCA. IIII. VIR. Due mani giunte. *RR. 3 piastre (Tav. 23. n. 20.).*

30. Testa, e leggenda come sopra, dietro stella.

℞. P. SEPULLIUS. MACER. Venere vittoriosa, come sopra. *R. 1 piastra (Tav. 23. n. 21.).*

31. C. CAESAR. COS. ITER. Testa muliebre a dritta.

℞. A. ALLIENUS. PRO. COS. Nettuno ignudo a sinistra, tenendo la trinacria nella mano destra, ed appoggiando il piede su di una prora di nave. *RR. 10 piastre (Tav. 23. n. 22.).*

Cesare vinse innumerevoli battaglie, e quindi molte volte fu salutato imperadore da' suoi soldati. Egli però non fece indicare nelle medaglie il numero delle volte che fuvvi proclamato, come praticaron poscia Augusto, ed i suoi successori.

La Venere vincitrice, allude alla origine, e vittorie di Cesare: le mani giunte alla concordia fermata tra Cesare ed il Senato. Il Nettuno infine riferisce alla Sicilia, dove il proconsole di Cesare Allieno, coniò la medaglia.

Col titolo di Pontefice Massimo.

32. CAESAR. IMP. P. M. Testa di Cesare laureata a dritta, dietro mezzaluna.

℞. L. AEMILIUS. BUCA. Venere vittoriosa a sinistra. *R. 2 piastre (Tav. 23. n. 23.).*

33. C.CAESAR.DICT.PERP.PONT. (mon. 7.) MAX. (mon. 6.) Testa di Giulio Cesare laureata a dritta.

℞. C. CAESAR. COS. PONT. (mon. 7.) AUG. (mon. 12.) Testa di Ottaviano nuda a dritta. Museo Maadiano. *RR. 5 piastre.*

In oro presso noi, e ne' musei Santangelo, e Regio di Milano. *RRRR. 50 piastre (Tav. 58. n. 10.).*

Avverso quali competitori Cesare ottenesse il massimo pontificato nel 691, alla morte di Metello Pio, l'abbiam di sopra marcato. Il capedine, l'aspersorio, il vase, ed il lituo, sono gli emblemi di questo massimo sacerdozio. Veggonsi reiterati nella medaglia della tav. 23 n. 25, in cui il titolo di pontefice massimo, è scritto per estenso, come nell'ultima descritta.

La luna dietro la testa, come la stella nella medaglia 21 di detta tav. 23, han rapportato alle correzioni da esso introdotte alle feste annali come pontefice massimo, ed alla adozione dell'anno solare, invece del lunare, per equilibrare il ritorno metodico ed inalterabile delle stagioni. Coi computi dell' anno lunare, avvenne ai suoi tempi una confusione somma nelle stagioni, e le feste istituite dappria per la state, vennero a ricadere nel verno.

Col titolo di Dittatore.

34. CAESAR. DIC. Testa laureata di Cesare, dietro orciuolo.

℞. M. ANTO. IMP. R. P. C. Testa di Antonio nuda a dritta, dietro lituo. *R. 1 piastra (Tav. 23. n. 24.).*

Passato il Rubicone, e scacciati dalla sola tema, dall'Italia tutta, Pompeo e suoi partigiani, e quindi disfatti nell' Iberia Afranio e Varrone, luogotenenti dello stesso Pompeo, il Senato fu obbligato ad elevare Cesare nel 706 alla carica di dittatore, per poter così regolare gli affari della repubblica, con assoluto e non responsabile dominio. Ma perchè il suo gran pensiere era di abbattere Pompeo, e suoi aderenti, ritirati in Macedonia e Tessaglia, dopo undici giorni, rinunciò alla conse-

guita dittatura, e fecesi eligere consolo con Servilio Isaurico.

L'orciuolo è simbolo pontificale, come, il lituo di Antonio, è simbolo augurale.

Di Dittatore per la seconda volta.

35. DICT. ITER. COS. TERT. Testa di Cerere coronata di spighe a dritta.

℞. AUGUR. PONT. MAX. Istrumenti del pontificato massimo, talvolta a fianco del lituo si osservano le lettere isolate M o pure D. *C. 3 carlini (Tav. 23. n. 25.).*

36. CAESAR. DICT. Scure, e simpulo.

℞. ITER. Vase e lituo in corona di alloro. Oro, nel museo Bellini. *RRRR. 25 piastre (Tav. 58. n. 11.).*

Avendo Cesare disfatto Pompeo nel 707, nelle pianure di Farsaglia, ottenne dal Senato, col consentimento de'Consoli, per la seconda volta la dittatura. Egli stesso fu console per la terza volta nel seguente anno con M. Emilio Lepido, come la medaglia 35 indica. Per non abbandonare l'assunto potere assoluto, l'esercitava colle cariche, or di dittatore, or di console.

Ignorasi l'epoca precisa della impressione del copioso nummo n. 35, avendolo potuto imprimere dal 691 al 710; ma trovato a Cadriano e S. Cesario, si è certo che è anteriore al 705, e quindi, secondo il Cavedoni, fu impresso nella propretura di Cesare in Lusitania nel 693, o nel decennio del suo proconsolato di Gallia.

Le lettere isolate M o D, che ravvisansi nel rovescio, spiegansi *munus* o *dónum*, a parere del Borghesi, indicando che s'impressero per rimunerare i suoi soldati, o partigiani.

La testa di Cerere infine, può alludere all'Africa vinta, ossia alla disfatta del re Giuba.

Di Dittatore per la terza volta.

37. CAESAR. DIC. TER. Busto della Vittoria alata a dritta, qualche volta dietro stella, o capricorno.

℞. CLOVI. PRAEF. Minerva in piedi con trofeo sulle spalle, ed a terra serpente che cammina. Medio bronzo. *C. 6 carlini (Tav. 23. n. 26.).*

38. C. CAES. DIC. TER. Busto della Vittoria alata a dritta.

℞. L. PLANC. PRAEF. URB. Vaso da sagrifizio. In oro. *RR. 10 piastre.*

Evvi anche il quinario, che possediamo, siccome diversi altri musei. *RRR. 15 piastre. (Tav. 23. n. 27.).*

Nel seguente anno 708, dopo aver Cesare sconfitti i pompejani in Africa, fu dichiarato dittatore per la terza volta. E dovendo quindi recarsi a combattere nelle Spagne Gneo Pompeo giovane, e le altre reliquie pompejane, lasciò il governo di Roma a Lepido, qual maestro de' cavalli, con sei, o, come vogliono altri, con otto prefetti di città, tra quali si veggono enumerati, nelle descritte medaglie, Cajo Clovio, e Lucio Planco.

Di Dittatore per la quarta volta.

39. CAESAR. DICT. QUART. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta, dietro lituo.

℞. M. METTIUS. Giunone sospita in biga veloce a dritta. *RR. 4 piastre (Tav. 23. n. 28.).*

40. CAES. DIC. QUAR. Testa di Venere bene addobbata a dritta.

℞. COS. QUINQ. in una corona di alloro. In oro. *RRR. 10 piastre (Tav. 23. n. 29.).*

Ottenne Cesare la dittatura per la quarta volta verso il 709, dopo l'abbattimento nella Spagna del giovane Gneo Pompeo, del quale trionfò con somma splendidezza, ma con dispiacere sommo de' romani.

Sotto il quinto consolato, indicato dalla medaglia ultima, agli idi di marzo del 710, Cesare venne ucciso in senato. Or se allora era dittatore per la quarta volta, e non ancora perpetuo, sembrerebbe che la medaglia offrisse una contraddizione. Ma questa svanisce, quando si riflette, che il consolato era una magistratura ordinaria, che si conferiva alle calende di gennajo di ciascun anno; e la dittatura un magi-

strato straordinario, del quale investivasi in qualunque tempo, e poteva riaversi immantinente, dopo depostolo. Quindi la quarta dittatura, e la perpetua, potettero congiungersi col quarto e quinto consolato, nel quale Cesare cessò di vivere.

Di Dittatore perpetuo.

41. CAESAR. DICT. PERPETUO. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta.
℞. L. BUCA. Venere vittoriosa a sinistra inpiedi. *R. 1 piastra (Tav. 23. n. 30.).*

42. Medesima leggenda e testa.
℞. L. BUCA. Caduceo alato, intraversato da fasci consolari, scure, due mani giunte, e globo. *R. 2 piastre (Tav. 23. n. 31.).*

43. Medesima leggenda e testa, ora andando a dritta, ed ora rivolta a sinistra.
℞. L. BUCA. Venere come sopra, sedente a dritta. *R. 1 piastra (Tav. 23. n. 82.).*

44. Medesima leggenda, ma la testa di Cesare a dritta è laureata e velata.
℞. C. MARIDIANUS. Venere Vittoriosa a sinistra inpiedi. *RR. 3 piastre (Tav. 23. n. 33.).*

45. Medesima leggenda, ma la testa di Cesare a dritta è semplicemente laureata.
℞. P. SEPULLIUS. MACER. Venere inpiedi come sopra. *R. 1 piastra (Tav. 23. n. 34.).*

Nell' anno 710, che fu l'ultimo della vita di Cesare, esso assunse come titolo permanente di Sovrano potere, quello di dittatore perpetuo; ed i monetarj di quell'anno Buca, Cossuzio, e Sepullio lo tramandarono nelle descritte medaglie.

Questi titoli e distintivi, non mai usitati in permanenza appo i romani, e profusigli largamente, gli attiraron l'odio de' cittadini, per cui orditagli una congiura dai pretori Cassio e Bruto, ed altri dilui avversari, fu in pieno senato ucciso da ventitre colpi di pugnali.

Ciò che indicasi nelle sopra descritte monete, è allusivo alle vittorie di Cesare, al dilui sommo potere, ed alla concordia che lusingavasi di aver fermata col senato.

Col titolo di Console.

Cesare fu cinque volte console. Dalle monete appare questo titolo tre sole fiate, cioè la seconda, la terza, e la quinta.

Non si hanno monete col primo consolato, ma si appella console per la seconda volta nella moneta n. 31.

Si appella console per la terza volta nella moneta n. 35, ed in questa seguente.

46. C. CAESAR. COS. TER. Testa di donna velata e laureata a dritta.
℞. A. HIRTIUS. PR. Lituo, vase, e scure. In oro *RRR. 10 ducati (Tav. 23. n. 35.).*

Irzio fu uno de' prefetti di città, e rassegna i distintivi del massimo pontificato di Cesare, benchè Cavedoni ritenghi che rappresenti Irzio, in essa il proprio pontificato ed augurato, come menzionammo a proprio luogo.

Non si conoscono monete col quarto consolato.

Si enuncia il quinto consolato nella medaglia n. 39.

Col titolo di clemente.

47. CLEMENTIAE. CAESARIS. Tempio a quattro colonne.
℞. P. SEPULLIUS. MACER. Cavaliere che conduce due cavalli di galoppo, dietro corona e palma. *RR. 3 piastre (Tav. 23. n. 36.).*

Questa medaglia fu improntata da P. Sepullio Macro, quatrumviro monetale di Cesare nel 710, ultimo anno della sua vita. Il tempio ivi disegnato, è quello della clemenza a Cesare dedicato, dopo gli innumeri atti di clemenza da lui eseguiti, e pendente, e cessata la guerra civile, per cui disse Plinio: (VII., 26.) « *Caesaris proprium et peculiare sit Clementiae insigne, qua usque ad poenitentiam omnes superavit.*

Pel rovescio veggasi nella famiglia Sepullia.

Di padre della padria.

48. CAESAR. PARENS. PATRIAE. Testa di Cesare velata e laureata a dritta, davanti lituo augurale, e dietro apice pontificio.

℞. C. COSSUTIUS. MARIDIANUS. scritto in croce, A. A. A. F. F. intorno. *R. 2 piastre (Tav. 23. n. 37.).*

L' altro quatrumviro monetale Cajo Cossuzio Maridiano, rammenta in questo impronto, coniato nel menzionato anno, ultimo della vita di Cesare, l' onorevole titolo conferitogli di padre della padria.

Di Divo.

49. DIVI. IULI. Testa di Cesare laureata, dietro lituo.

℞. Q. VOCONIUS. VITULUS. Vitello a sinistra inpiedi. *RR. 3 piastre (Tav. 23. n. 38.).*

50. DIVUS. IULIUS. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta, dietro l'astro giulio.

℞. S. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta. Oro. Museo Pembrok. *RRRR. 30. piastre (Tav. 58. n. 12.).*

51. DIVI. IULI. Testa di Cesare laureata, dietro una cometa.

℞. CAESAR. DIVI. F. Testa di Ottaviano nuda a dritta. Oro. Eckhel, e Morelli nelle golziane, ma trovata vera antica. *RRRR. 30 piastre (Tav. 58. n. 13.).*

52. DIVVS. IULIUS. Testa di Giulio laureata, tra un apice, ed un lituo.

℞. DIVI. FILIUS. Testa di Ottaviano nuda a dritta. Oro museo Cesareo, Eckhel, e Khel. *RRRR. 30 piastre (Tav. 58. n. 14.).*

53. DIVUS. IULIUS. Testa di Giulio laureata a dritta.

℞. S. C. Cometa. In oro ed argento. Khel supplemento al Vaillant, già riferita da Morelli tralle golziane. *RR. 3 piastre.*

In oro. *RRRR. 30 piastre (Tav. 58. n. 15.).*

54. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto a sinistra o dritta laureata.

℞. DIVUS. IULIUS. scritto in varie posizioni. Stella crinita. *C. 3 carlini.*

In oro Eckhel. *RRR. 10 piastre (Tav. 24. n. 41.).*

55. IMP. CAESAR. DIVI. F. III. VIR. ITER. R. P. C. Tempio a quattro colonne, sul frontone del quale si legge DIVO. IUL., sopra astro, e dentro del tempio statua di Giulio Cesare in toga, con lituo nella man dritta, ed alla destra del tempio ara. *C. 4 carlini.*

In oro. Eckhel. *R. 10 piastre (Tav. 24. n. 42.).*

56. DIVUS. IULIUS. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta; in qualcuna dietro cometa; in altre anche variante la leggenda.

℞. IMP. CAES. TRAJAN. AUG. GER. DAC. P. P. REST. Venere seminuda, appoggiata ad una colonna, tenendo galea nella dritta mano, ed asta trasversa nella sinistra. In oro. Morelli, Eckhel dal museo Cesareo, le Beau, ed Ennery. *RRRR. 40 piastre (Tav. 58. n. 16.).*

57. DIVUS. IULIUS. Testa di Giulio laureata.

℞. Medesima leggenda di restituzione. Donna alata gradiente, che colla destra sostiene la veste, e nella sinistra tiene caduceo, ai piedi serpente. In oro. Museo Cesareo, Eckhel, e le Beau. *RRRR. 40 piastre (Tav. 58. n. 17.).*

58. DIVUS. IULIUS. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta.

℞. CAESAR. DIVI. F. Testa di Ottaviano nuda a dritta. Gran bronzo. *R. 1 piastra.*

Di secondo bronzo *C. 2 carlini (Tav. 24. n. 39.).*

59. DIVI. F. Testa di Ottaviano nuda a dritta.

℞. DIVOS., o DIVUS. IULIUS. in corona di alloro. Gran bronzo. *R. 1 piastra.*

Di secondo bronzo. *C. 2 carlini (Tav. 24. n. 40.).*

60. D. IULIUS. Testa di Giulio laureata a dritta; in altra si legge CAESAR. solamente. Nostra, e Visconti museo S. Vitale.

℞. S. C. Prora di nave. *R. 1 piastra (Tav. 58. n. 18.).*

61. D. IULIUS. Testa di Giulio Cesare laureata e giovanile come nella Sanquinia, ma senza astro.

℞. CAES. Nave con vela aperta, con remi, e timone. Secondo bronzo coloniale. Osservato dal Borghesi in Rimini, presso Antonio Bianchi. *R. 1 piastra (Tav. 58. n. 19.).*

62. DIVOS. IULIUS. CAESAR. Testa di Giulio radiata a dritta.

℞. PROVID. S. C. Ara accesa. Secondo bronzo. Pellerin, ed Eckhel. *R. 1 piastra (Tav. 58. n. 20.).*

Tutti questi nummi sono stati coniati dopo l'uccisione di Cesare, avvenuta agli idi di marzo del 710, a cura di Ottaviano suo nipote, erede, e figlio adottivo.

Si appella in essi Divo, avendolo fatto credere passato per le sue virtù, dopo morte, nel numero degli dei. Per accreditare siffatta opinione, ne'giorni de'suoi funerali, essendo apparsa una cometa, si fece credere al popolo di Roma esser quella l'anima di Cesare che salivasene in cielo. La stella crinita, impressa in più rovesci delle sue medaglie, è allusiva all'accreditazione di tale spacciata fole.

Infine come a divo, Otaviano gli elevò un tempio, che è quello rappresentato nella moneta n. 55, dentro del quale si ravvisa la statua di Cesare togata, col lituo augurale nella destra. E questo tempio fugli dedicato dal figlio, con fare scannare sull'ara, che vi si ravvisa accanto, nel giorno anniversario della di lui morte, trecento cittadini romani, che gli si eran dati prigionieri nella presa di Perugia.

MONETE DI OTTAVIANO COME TRIUMVIRO PER LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA.

63. CAESAR. III. VIR. R. P. C. Testa assai giovane di Ottaviano a dritta.

℞. CAESAR. DIC. PER. scritto in faccia ad una sedia curule, sulla quale sta una corona. *R. 2 piastre.*

La stessa restituita da Trajano del museo Rothelin, Eckhel. *RRRR. 25 piastre (Tav. 24. n. 43.).*

64. IMP. CAESAR. DIVI. F. III. VIR. ITER. R. P. C. Testa come sopra.

℞. CAESAR. DICT. PERPET. EX. S. C. scritto infaccia, ai fianchi, e sotto la sedia curule come sopra. *R. 2. piastre (Tav. 24. n. 44.).*

65. CAESAR. III. VIR. R. P. C. Testa di Marte galeata a dritta, dietro scettro; se ne conosce altra con testa di Ottaviano nuda a dritta, alquanto barbata.

℞. S. C. Aquila legionaria sotto di un trofeo, fiancheggiato da due insegne militari. *R. 1 piastra (Tav. 24. n. 45.).*

66. C. CAESAR. III. VIR. R. P. C. Testa di Ottaviano con poca barba a dritta.

℞. POPUL. JUSSU. Statua equestre a sinistra, tenendo la destra alzata in attitudine di pacificatore. *R. 1 piastra.*

In oro. *RRR. 10 piastre (Tav. 24. n. 46.).*

67. CAESAR. III. VIR. R. P. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta.

℞. M. ANTON. IMP. III. VIR. R. P. C. Testa di Antonio nuda a dritta. *C. 4 carlini (Tav. 24. n. 47.).*

68. C. CAESAR. IMP. III. VIR. R. P. C. Simile alla precedente. *C. 4 carlini (Tav. 24. n. 48.).*

69. Altra simile, ma comune alla Barbatia. *C. 2 carlini (Tav. 24. n. 49.).*

70. Altra simile, ma comune alla Gellia. *RR. 3 piastre (Tav. 24. n. 50.).*

71. C. CAESAR. III. VIR. R. P. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta.

℞. M. ANT. C. CAESAR. Due mani giunte sostengono un caduceo. *R. 1 piastra (Tav. 24. n. 51.).*

72. C. CAESAR. III. VIR. R. P. C. Testa di Ottaviano con poca barba a dritta.

℞. Cesare paludato a cavallo fermo, tenendo nella dritta il lituo, nell'esergo S. C. ed una prora di nave. Froelich, Eckhel, e la Grange. Argento presso noi. *R. 1 piastra.*

In oro. Presso gli accennati. *RRR. 10 piastre (Tav. 58. n. 21.).*

73. IMP. CAESAR. DIVI. F. III. VIR. ITER. R. P. C. Testa di Ottaviano con poca barba.

℞. COS. ITER. ET. TER. DESIG. Istrumenti da sacrifizio. *C. 3 carlini (Tav. 24. n. 52.).*

74. IMP. CAESAR. DIVI. F. III. VIR. R. P. C., o pure III. VIR. ITER. Tripode con cortina.

℞. COS. ITER. ET. TER. DESIGN. in corona di alloro. Eckhel, e Begero. *RR. 5. piastre (Tav. 58. n. 22.).*

Nella famiglia di Antonio abbiam cennato quanto avvenne dopo la uccisione di Cesare in Roma. I dilui interfettori, perseguitati dalla furia popolare, si diedero a precipitosa fuga, e ricoveraronsi nelle provincie, ove ammassarono soldati e denari, e si prepararono a resistere al console Antonio, al pontefice Lepido, e ad Ottaviano, nipote ed erede di Cesare. Questi tre soggetti, che trovavansi alla testa degli affari per le loro cariche ed aderenze, dopo conciliati nelle loro peculiari dissensioni, dietro la guerra modenese, e quindi venuti in accordo nel 711 nell'isola di Lavino, arrogaronsi per cinque anni il supremo reggimento della repubblica, sotto il modesto titolo di *Triumviri Reipublicae costituendae consulari potestate;* cioè dal 27 novembre di detto anno 711, a' 31 dicembre 716, secondo la celebre tavola Coloziana. A quale decretazione allude il titolo assunto da Ottaviano nelle riportate monete, titolo che rammenta epoca di sangue e di orrore in Roma. Gli uccisori furono spenti a Filippi. Restava solo Sesto Pompeo, e pochi dilui partigiani, dopo disfattisi di Lepido, vennero con lui a concordia, nel 715, secondo Plutarco, nel porto di Pozzuoli; e dopo di allora assunse Ottaviano il titolo di III. VIR. ITERUM. REIPUBLICAE. COSTITUENDAE. che veggiamo indicato nelle ultime descritte medaglie. Antonio più volte fu in dissidia col collega; ma finalmente obbligato a misurarsi con Ottaviano, che assunse il nome del padre Cesare, per agire con maggior prestigio (dopo aver rimandata la moglie che sorella era di Ottaviano, e che aveva le loro differenze conciliate, e perduto negli amori di Cleopatra) fu colla amasia disfatto ad Azzio, e quindi in Alessandria, ed obbligati ad uccidersi. Così il più giovane, e forse il meno considerevole de' triumviri, con propizia fortuna, raccolse le redini del potere, e solo si sostenne con gloria progressiva sul trono di Roma, e del mondo, rimarginando col tempo, e con tratti di virtù, il gran danno che aveva arrecato al genere umano.

Le dette monete sono allusive al potere dittatorio, e triumvirale; a Marte ultore, per la pronta vendetta fatta degli uccisori di Cesare, il cui trofeo ricorda la loro prostrazione, ed alla quale deità, elevò dipoi anche un tempio; la statua equestre elevata in onore di Ottaviano; la concordia con Antonio. La barba di Ottaviano, in taluna di tali monete, riferisce al lutto della morte di Cesare, se sieno del primo quinquennio del triumvirato; ed alla guerra con Sesto Pompeo ed Antonio, se dopo il 716, cioè portando il titolo di *III. vir. iterum.*

Col titolo d' Imperadore.

75. CAESAR. IMP. Testa di Ottaviano a dritta.

℞. ANTONIUS. IMP. Testa di Antonio nuda a dritta. *R. 1 piastra (Tav. 24. n. 53.).*

76. CAESAR. IMP. Caduceo alato.

℞. ANTONIUS. IMP. Testa di Antonio a dritta. *R. 1 piastra (Tav. 24. n. 54.).*

77. CAESAR. IMP. Testa di Ottaviano a dritta.
℞. ANTONIUS. IMP. Caduceo alato. *R. 1 piastra (Tav. 24. n. 55.).*

78. III. VIR. R. P. C. Testa della Concordia velata.
℞. M. ANTON. C. CAESAR. Due mani giunte, sostenendo un caduceo. Quinario. *C. 4 carlini (Tav. 24. n. 56.).*

79. Testa di Ottaviano laureata a dritta.
℞. IMP. CAESAR. Colono che guida due bovi a dritta. *C. 4 carlini (Tav. 24. n. 57.).*

80. Testa di Ottaviano nuda a dritta; in altra si legge C. CAESAR. Testa muliebre con velo, e calato a dritta.
℞. IMP. CAESAR. Scritto sul fronte di un arco di trionfo (quello di Rimino), sormontato da una statua in quadriga trionfale. *R. 1 piastra (Tav. 24. n. 58.).*

81. Testa di Ottaviano come sopra.
℞. IMP. CAESAR. Trofeo navale, posto sopra di una prora. *R. 1 piastra.*
La stessa in oro, Eckhel. *RRR. 10 piastre (Tav. 24. n. 59.).*

82. Testa come sopra.
℞. IMP. CAESAR. Erme, sotto fulmine. *R. 1 piastra (Tav. 24. n. 60.).*

83. Testa di Ottaviano laureata, dietro fulmine.
℞. IMP. CAESAR. Augusto niceforo seduto a sinistra sopra sede curule. *C. 6 carlini (Tav. 24. n. 61.).*

84. IMP. Testa di donna galeata.
℞. CAESAR. Scudo rotondo con stella nel centro, e due aste incrociate. *R. 1 piastra (Tav. 25. n. 62.).*

85. Testa di Ottaviano a dritta.
℞. IMP. CAESAR. Statua su di una colonna rostata. *C. 6 carlini (Tav. 25. n. 63.).*

86. Testa come sopra.
℞. IMP. CAESAR. scritto sul fronte di un tempio ornato di statue, con vittoria in cima. *R. 1 piastra (Tav. 25. n. 64.).*

87. Vittoria su di una prora di nave.
℞. IMP. CAESAR. Ottaviano in quadriga di trionfo. *R. 1 piastra. (Tav. 25. n. 65.).*

88. Testa di Ottaviano a dritta.
℞. IMP. CAESAR. DIVI. F. Scudo rotondo. *R. 1 piastra (Tav. 25. n. 66.).*

89. AUG. PONTIF. Testa di Giove ammone a dritta.
℞. IMP. CAESAR. DIVI. F. Vittoria sul globo a dritta, con palma e corona. *R. 2 piastre (Tav. 25. n. 67.).*

90. IMP. CAESARI. AUG. COS. XI. TRI. POT. VI. S. P. Q. R. Testa di Ottaviano laureata a dritta.
℞. CIVIB. ET. SIGNIS. MILIT. A. PART. RECUP. Arco di trionfo, su cui Ottaviano in quadriga, ed a fianco due soldati con insegne. Presso noi. *R. 2 piastre.*
In oro. *RRR. 10 piastre (Tav. 25. n. 68.).*

91. IMP. CAESAR. DIVI. F. COS. VI. LIBERTATIS. P. R. VINDEX. Testa di Ottaviano laureata.
℞. PAX. Donna in piedi a sinistra con caduceo in corona di lauro. Medaglione. *RRR. 10 piastre (Tav. 25. n. 69.).*

92. Testa di Ottaviano nuda a dritta.
℞. IMP. CAESAR. Vittoria su di un globo, recando laurea e vessillo. Eckhel, e presso noi. *R. 1 piastra.*
In oro. *RRR. 10 piastre (Tav. 59. n. 23.).*

93. Testa come sopra.
℞. CAESAR. IMP., o pure IMP. CAESAR. Imperadore in quadriga trionfale, portando nella destra un ramo di alloro. Vaillant, de Bie. *R. 1 piastra.*
In oro. *RRR. 10 piastre (Tav. 59. n. 24.).*

94. C. CAESAR. IMP. Testa di Ottaviano poco barbata a dritta, nella nostra è senza barba.

℞. L'imperadore a cavallo lento, colla destra alzata a sinistra o a dritta, nell'esergo S. C. Borghesi, Eckhel, e presso noi ambe. *R. 1 piastra (Tav. 59. n. 25.).*

Le descritte medaglie alludono alla concordia di Ottaviano ed Antonio, alle loro dissensioni, alla disfatta di quest'ultimo, battaglie vinte, trionfi, archi, tempj, statue, ed altri onori prodigatigli, e pace infine arrecata al mondo con tali suoi trofei.

Per lusingare Ottaviano il partito di Giulio Cesare, dopo elevato questo a divo, si appellò esso figlio del divo, anche prima di devenire despota assoluto della repubblica. Siffatte medaglie deggionsi comprendere benanco tra quelle di famiglie, benchè poco dopo, cioè nell'anno 727 fu nominato Augusto, ossia Sovrano.

Le altre classificate tra le famiglie dei suoi monetieri, ci asteniamo iterarle in questo luogo, essendo state descritte ed esplicate sotto ognuna delle peculiari famiglie cui appartengono. Quelle fornite del titolo di Augusto, le abbiam preterite affatto, ispettando esclusivamente alla classe imperatoria.

Col titolo di Cesare figlio del Divo.

95. Busto della Vittoria alata a dritta.

℞. CAESAR. DIVI. F. Nettuno a sinistra ignudo col piede sul globo, coll'acrostolio nella man dritta, ed il tridente nella sinistra. *C. 4 carlini (Tav. 25. n. 70.).*

96. Testa di Ottaviano a sinistra.

℞. CAESAR. DIVI. F. Vittoria in piedi a sinistra su di un globo, con corona e palma. *C. 4 carlini (Tav. 25. n. 71.).*

97. Testa come sopra.

℞. CAESAR. DIVI. F. Venere vittoriosa ignuda, con casco ed asta nelle mani, poggiata ad una colonna a dritta, a terra scudo. *C. 6 carlini (Tav. 25. n. 72.).*

98. Testa di Venere a dritta.

℞. CAESAR. DIVI. F. Figura in piedi con asta a sinistra. *C. 4 carlini (Tav. 25. n. 73.).*

99. Testa come sopra, in mezzo ad un corno di abbondanza ed un ramo di lauro.

℞. CAESAR. DIVI. F. Figura come la precedente, andando però a dritta. *C. 8 carlini (Tav. 25. n. 74.).*

100. Testa di Ottaviano a dritta.

℞. CAESAR. DIVI. F. La Pace in piedi a sinistra, con cornucopia e ramo di ulivo. *C. 3 carlini. (Tav. 25. n. 75.).*

101. Testa come sopra.

℞. CAESAR. DIVI. F. Apollo sonando la lira assiso a dritta. *C. 4 carlini (Tav. 25. n. 76.).*

102. Testa come sopra.

℞. CAESAR. DIVI. F. scritto ai fianchi di una statua equestre a sinistra ferma. *C. 4 carlini.*

La stessa in oro. Museo di Milano. *RRR. 10 piastre (Tav. 15. 77.).*

103. Testa di Ottaviano nuda a dritta.

℞. CAESAR. DIVI. F. nell'esergo della medaglia. L'imperadore a cavallo corrente a sinistra, in aria di pacificatore. Oro. Del nostro museo. *RRR. 15 piastre (Tav. 59. n. 26.).*

104. S. C. Testa come sopra.

℞. CAESAR. DIVI. F. Tensa condotta da una quadriga, sormontata da altra piccola quadriga. Caglì, Eckhel, e Vaillant. *R. 1 piastra.*

Oro. *RRR. 10 piastre (Tav. 59. n. 27.).*

105. Testa, e leggenda come sopra.

℞. CAESAR. DIVI. F. Vittoria in biga a dritta, tenendo frusta e palma. Caglì, museo Teupolo, e Vaillant. *R. 2 piastre.*

In oro. *RRR. 10 piastre (Tav. 59 n. 28.).*

106. CAESAR. DIVI. F. Testa di Ottaviano laureata a sinistra o dritta.

℞. S. P. Q. R. nell' esergo. Cupido che cavalca un delfino a dritta, tra due stelle. Seguino, ed Eckhel. *R. 2 piastre (Tav. 59. n. 29.)*.

107. S. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta.

℞. CAESAR. DIVI. F. ARMEN. RECEP. IMP. VII., o pure CAESAR. DIV. F. ARMEN. CAP. IMP. VIII. Armeno in piedi, con nella dritta l'asta, e nella sinistra l'arco. Begero, Eckhel, e Mionnet. *R. 2 piastre (Tav. 59. n. 30.)*.

108. Protome di Diana a dritta, con arco e faretra sugli omeri.

℞. Trofeo navale in un tempio, nel cui preristilio è scritto IMP. CAESAR., e triquetra nel mezzo del timpano. Caglì, ed Eckhel. *RR. 3 piastre (Tav. 59. n. 31.)*.

109. Altra in tutto simile alla precedente, ma invece della testa di Diana, evvi quella di Augusto, nostra. *RR. 3 piastre (Tav. 59. n. 32.)*.

110. DIVI. F. Vittoria correndo, e recando una corona di alloro, ed avanti di essa un ramo di palma.

℞. IMP. CAESAR. Nave con vela aperta, tridente, e timone. Quinario, Morelli, e Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 59. n. 23.)*.

Non prima del 724, val dire dopo l'uccisione di Antonio, Ottaviano prese il titolo di figlio del Divo Cesare.

Le teste di venere sono riferibili all' origine della famiglia di Ottaviano, qual nipote e figlio adottivo di Cesare.

Le vittorie, le statue, i templi concernono gli onori resi ad Ottaviano dal senato, e popolo di Roma.

LXXXVI. IUNIA.

Famiglia patrizia sotto i re, ma plebea in tempo di repubblica, famosa per la espulsione di Tarquinio il superbo, e per l'uccisione di Giulio Cesare. Lo rileveremo dalle medaglie col solito ordine.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. C. IUNI. C. F. Dioscuri a cavallo di galoppo, con lance in resta a dritta, sotto ROMA. *C. 2. carlini (Tav. 25. n. 1.)*.

2. Testa di Giano bifronte, sopra I.

℞. C. IUNI. sopra, ROMA. sotto, a fianco I. Prora di nave a dritta. Primo bronzo asse. *C. 2 carlini (Tav. 25. n. 2.)*.

3. Testa di Giove laureata e barbata a dritta, dietro S.

℞. C. IUNI. sopra, ROMA. sotto, a fianco S. Prora di nave. Medio bronzo semisse, presso Nott, e presso noi, quattro esemplari essendocene pervenuti in poco di tempo. *R. 1 piastra (Tav. 59. n. 1.)*.

4. Testa di Pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.

℞. C. IUNI. sopra, ROMA. sotto, a fianco i quattro globetti. Mezzano bronzo triente presso Borghesi, e noi. *R. 1 piastra (Tav. 59. n. 2.)*.

5. Testa di Ercole con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. Tutto come sopra e tre globetti. Quadrante. Presso noi doppio. *R. 1 piastra (Tav. 59. n. 3.)*.

6. Testa di Roma galeata a dritta, dietro un globetto.

℞. C. IUNI. sopra, ROMA. sotto, a fianco un globetto. Prora di nave, piccolo bronzo, onciale presso il Borghesi. *R. 2. piastre (Tav. 59. n. 4.)*.

7. Testa di Roma galeata a dritta, sotto il mento X., dietro testa di asino.

℞. M. IUNI. Dioscuri a cavallo di galoppo, con lance in resta a dritta, sotto ROMA. *C. 2 carlini (Tav. 25. n. 3.)*.

Questa medaglia non ha corrispondenza finora nel bronzo.

Tutti questi nummi montano agli alti tempi della repubblica, e gli emblemi uniformi della antica maniera della monetazione romana, il confermano. Sono ignoti per altro i soggetti che li impres-

sero. Essendo unciale l'asse di Cajo Giunio, sembra potersi assegnare a tutti l'epoca nella metà del sesto secolo di Roma; e quindi la medaglia di Marco, a Marco Giunio Bruto questore provinciale nel 595, e qualche anno prima triumviro monetale.

La testa dell'asino è allusiva al nome *Bruto*, cioè stupido e testardo, ritratto dall'antico Lucio Bruto, che scacciò Tarquinio, nel tempo del cui dominio s'infinse stupido, e poi inflessibile alla morte de'due suoi figli, congiurati contro la nascente repubblica, che forse avrebbe potuti salvare.

8. Testa di Apollo laureata a dritta.

℞. VNI. (mon. 50.) Vittoria che corona un trofeo, sotto ROMA. come dai meglio conservati, mancando nel nostro, benchè per altro conservatissimo, per difetto dell'argento in quel punto. Mezzo vittoriato. *R. 1 piastra (Tav. 25. n. 4.)*.

Pubblicammo nella prima edizione questa monetuzza, e l'allogammo nella famiglia Iunia per darle un posto, poichè noi stessi neppur persuasi eravamo, come nol siamo tuttavia, dell'assegnatale località. Il sig. conte Borghesi si è preso il carico di dedicare all'oggetto, in conseguenza di tale pubblicazione, la intera osservazione V. della decade XVII. de'dotti suoi lavori numismatici. Trova irregolare che quelle tre lettere possonsi sciogliere IVNI, e che quel tale compendio non solo sia ignoto nella stessa casa de'Giunii, ma in ogni altra iscrizione della serie delle famiglie; e che essendo opportune per servire di principio alla parola latina VNI., lo spiega VNI-*manus*, e lo attribuisce all'unico soggetto cognito di questa casa Claudio Unimano, pretore del 606, disfatto nella Spagna dal lusitano Viriato, forse quello stesso creduto dal Pighio questore nel 597.

Questa illustrazione degna della sua eloquenza, ed inarrivabile erudizione, non rimove quei dubbj che il laconico linguaggio della piccola medaglia presenta.

In quanto alla novità della cosa, essendo novità, non ammette paragoni od esplicazioni col sussidio di altre note monogrammate medaglie della serie consolare. Egli stesso conviene coscienziosamente, che l'IMP. VES. della contromarca da noi riferita al n. 71, e la leggenda di PHI. *philus* della *Furia* con Roma che corona il trofeo, e TIL. della medaglia di *L. Hostilio* co'comizj, potrebbero costituire ragioni di appoggio alla primiera interpetrazione da noi data, per altro leggiermente, e senza ponderevole fondamento.

Convengo precisamente con lui sull'età della medaglia, giusta le erudite disquisizioni fatte nelle osservazioni 1 e 2 della citata decade, ma son fermo nel ritenerla come inesplicata tuttavia, finchè altri monumenti non vengono in sussidio di più positiva ed accurata interpetrazione.

9. Maschera di Sileno o Pane barbata e laureata a dritta, sotto aratro, od altro strumento, il tutto in una collana.

℞. D. SILANUS. L. F. Vittoria in biga veloce a dritta, tenendo lunga palma, sotto lituo militare. *R. 1 piastra (Tav. 25. n. 5.)*.

10. Testa di Fauno, od altrimenti come sopra, sotto ROMA., dietro una lettera, tutto in un torque o collana.

℞. Leggenda, biga, e lituo come nella precedente. Riportata da Morelli, e posseduta da Borghesi, e da noi. In Morelli vi è la lettera A., nella nostra B... *R. 1 piastra (Tav. 25. n. 5.)*.

11. SALUS. e qualche volta SAL. in monogramma. Testa della Salute con mitella e vezzo al collo a dritta, e qualche lettera alfabetica variante sotto al mento, il tutto entro una collana.

℞. D. SILANUS. L. F. nell'esergo. Vittoria in biga veloce a dritta, portando frusta e palma, sotto ROMA. In altre nostre sonovi mosca, locusta, interno di conchiglia nel luogo ove è *Roma. C. 6 carlini (Tav. 25. n. 6.)*.

12. Testa di Roma alata e galeata a dritta, dietro E. L. P., o pure ROMA. in altra.

℞. D. SILANUS. nell'esergo. Vittoria alata, che con ambe le mani guida

una biga veloce a dritta. Sesterzii posseduti dal Borghesi, ed editi dal Ramus. *RR. 5 piastre (Tav. 59. n. 5. e 6.).*

13. Testa di Roma galeata a dritta, dietro una lettera alfabetica differente. Si può unire l'intero alfabeto, come noi il possediamo, più volte, quanti sono i numeri varianti del riverso, potendosene unire 600, giusta il Borghesi, non oltrepassando il XXX. il numero più alto di ognuna.

℞. D. SILANUS. L. F., sotto ROMA. Vittoria che guida con ambe le mani una biga veloce, sopra numeri. *C. 2 carlini (Tav. 25. n. 7.).*

14. Testa di Giano barbata e laureata.

℞. D. SILANUS. L. F. Prora di nave, e I. a fianco. Asse medio bronzo semunciale. *C. 4 carlini (Tav. 26. n. 9.).*

Ritenuto col lodato Borghesi, che essendo l'asse di questa casa semonciale, e perciò posteriore alla legge Papiria del 665, o 680 giusta gli antichi nummici, ed i denarj avendo la compagnia de' sesterzi, che col nome dello zecchiere son sempre degli estremi tempi della repubblica, ed anche del decennio dell' ultimo triumvirato, si rileverà di leggieri, che il monetario, che tutti questi nummi impresse, fosse Decimo Giunio Silano figlio di Lucio proconsole dell'Asia nel 678, e pronipote del pretore della Macedonia, sogetto ignorato, e sol mentovato come questore urbano in un antico peso, giusta il Reinesio (cl. II. n. 59); nel quale supposto conviene benanco il Cavedoni, in conseguenza delle osservazioni da lui fatte sul ripostiglio di Frascarolo. Quindi verso il 700 coniate.

Il cognome *Silanus* pervenne dalla famiglia Manlia per adozione nella Iunia. Perciò rammenta il monetario una delle glorie della sua casa col ricordare il torque o collana vinta da un Manlio, come si è discorso in quella famiglia. Più la dea Salute in elogio della famiglia adottiva, poichè ricorda Cajo Giunio Bruto Bubulco, che fece voto di elevare a questa dea un tempio, in atto che trovavasi nel 443 guerreggiando, con grado consolare, contro i Sanniti; voto che sciolse nove anni di poi, elevando il promesso tempio, dipinto da Cajo Fabio, che ne riportò il nome di *pittore*. Le vittorie alluder possono a quelle conseguite da'tanti antenati del monetario. La testa di Pane, o Sileno che sia, allude al proprio dilui cognome *Sileno* o *Silano*, giusta l'Eckhel, il Visconti, ed il Borghesi, e quando rappresenti quella maschera Pane, soggiugne il Cavedoni, egualmente allude al nome del monetiere, perchè Pane Liceo, *quem romani deinde vocarunt* INUUM., con voce in sostanza che molto avvicina quella di IUNIUS. L'aratro infine potrebbe esser simbolo parlante del cognome *Bubulcus*, del console cioè del 443 Cajo Giunio Bruto Bubulco; quando non concerne la maschera Silanica i fauni addetti alla agricoltura.

15. Q. CURT. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. M. SILA. (mon. 40.), sotto ROMA. Giove fulminante in quadriga lenta a dritta. *C. 2 carlini (Tav. 25. n. 8.).*

Veggasi quanto di questa medaglia fu detto nella famiglia Curtia.

16. BRUTUS. Testa di Lucio Bruto nuda e barbata a dritta.

℞. AHALA. Testa nuda e barbata di Servilio Aala a dritta. *C. 6 carlini (Tav. 26. n. 10.).*

17. LIBERTAS. Busto della Libertà a dritta.

℞. BRUTUS. Il primo console Lucio Bruto togato, cammina fra due littori a sinistra, preceduto da un messo. *C. 6 carlini.*

La stessa restituita da Trajano giusta il Morelli. *RRRR. 25 piastre (Tav. 26. n. 11.).*

Cavedoni conviene coll'Eckhel e cogli altri antecedenti numismatici, che queste due medaglie colle teste di Bruto ed Aala, e con quella della Libertà e processo consolare, appartengano a Bruto il congiurato, ma si allontana da essi quando le ritengono impresse fuori di Roma, e dopo la morte di Giulio Cesare, sostenendo che

li ha dovuti imprimere nel suo triumvirato monetale, che assegna al 695, perchè si son trovati nel ripostiglio di Cadriano, e S. Cesario, nascosti non più tardi del 705. È questa una grande scoperta dal sussidio de' ripostini ricavata, essendosi sempre, e prima di ciò, ritenuto, che tali rappresentanze eransi reiterate dal congiurato dopo l' uccisione del dittatore. E soggiugne che deggiono essere posteriori al 686 non solo, perchè obvii, mancaron a Frascarolo, ma perchè M. Bruto quando si uccise ne' campi di Filippi, l' anno 712, era in età di 37 anni, e perciò non potè ottenere il triumvirato monetale che nell' indicato anno 695.

M. Bruto facevasi discendente di Lucio Bruto, avendo questi lasciato un figlio infante, quando fe perire i due adulti per sostegno del novello regime da esso introdotto, dopo l'espulsione da Roma de'Tarquinj. Ad egual fine sta dall' altro lato la testa di Servilio Aala, perchè la madre di M. Bruto discendeva da esso Aala, che osò di uccidere a colpi di pugnale, in mezzo al foro, Spurio Melio che affettava la tirannide.

Nell' altra alla testa della libertà, relativa a quella antica liberazione conseguita da' romani, aggiunse il processo consolare, cioè il primo console in mezzo ai littori armati di verghe e scuri, indicanti il sommo potere del console, benchè confinato ad un solo anno, e preceduto dal messo.

18. BRUTUS. IMP. L. PLAET. CEST. Testa nuda di Marco Bruto con poca barba a dritta.

℞. EID. MAR. Berretto della libertà in mezzo a due pugnali. *RRRR. 25 piastre (Tav. 26. n. 12.).*

19. M. BRUTUS. IMP. COSTA. LEG. Testa di Marco Bruto in corona di quercia ossia civica.

℞. L. BRUTUS. PRIM. COS. Testa di Lucio Bruto benanco in corona di quercia. In oro. Morelli, Visconti, Caglì. *RRRR. 50 piastre (Tav. 59. n. 7.).*

20. LIBERTAS. Testa della Libertà a dritta.

℞. P. R. RESTIT. Berretto della libertà in mezzo a due stili come sopra. *RR. 5 piastre (Tav. 26. n. 13.).*

21. LEIBERTAS. Testa della libertà a dritta come sopra.

℞. Ancora e prora di nave incrociate. Quinario. *R. 1 piastra (Tav. 26. n. 14.).*

22. L. PLAET. CEST. Testa di donna velata e laureata con calato, o moggio in testa a dritta.

℞. BRUT., o BRUTUS. IMP. Scure e capeduncula. *R. 2 piastre.*

La stessa in oro, edita dal Vaillant, ed esistente nel museo Olivieri di Pesaro. *RRRR. 30 piastre (Tav. 26. n. 15.).*

23. BRUTUS. Scure, simpulo, e coltello.

℞. LENTULUS. SPINT. Orciuolo e lituo. *R. 2 piastre.*

In oro, collezione di Sibilio, museo Theupolo, ed altrove. *RRRR. 30. piastre (Tav. 26. n. 16.).*

24. CASCA. LONGUS. Testa laureata e barbata di Nettuno a dritta, dietro tridente.

℞. BRUTUS. IMP. Vittoria alata e stolata, che cammina a dritta sopra uno scettro infranto, tenendo colla man sinistra un ramo di palma appoggiato sulla spalla, e mostrando nelle mani due pezzi di diadema squarciato. Spiegazione del Borghesi. *RR. 5 piastre (Tav. 26. n. 17.).*

25. COSTA. LEG. Testa di donna laureata a dritta.

℞. BRUTUS. IMP. Trofeo. *RR. 3 piastre (Tav. 26. n. 18.).*

26. Testa virile alata e galeata a dritta.

℞. BRUTUS. IMP. Caduceo, globo, e scettro. Morelli. *RR. 5 piastre (Tav. 59. n. 6.).*

Per contrapporre i partigiani de' congiurati, alla testa impressa da Giulio Cesare nelle dilui medaglie allusive all'usur-

pato dominio romano, improntaron le medaglie anche essi colla testa di Bruto, ma aventi dall' altro lato l'immagine del primo Bruto, che distrusse gli antichi re di Roma, o pure i due pugnali, che ricuperaron la libertà, colla uccisione di Cesare, per dimostrare, che se Lucio Giunio Bruto rimosse i re, i pugnali di Cassio e Bruto, ricuperaron altra fiata la libertà a Roma, indicata dal berretto.

Le due che non esprimono il nome di Bruto, pure si conviene che appartengano a quell' epoca, per la rappresentanza ed affettato stile del tempo.

Il legato Lucio Pletorio Cestiano, ci tramandò questi ricordi in tai rarissimi monumenti, nonchè il titolo d'imperadore assunto da Bruto, di cui parleremo più sotto; ed in fine il sacerdozio pontificale conseguito fin da' tempi di Cesare. Per quella di Lentulo Spintere veggasi nella Cornelia, e per quella di Casca veggasi nella Pedania.

La corona civica che ricorre attorno le teste de'due Bruti, allude alla vittoria conseguita da Bruto secondo contro al partito avversario, colla salvazione di Roma e de'suoi cittadini da mano degli usurpatori del potere.

Cajo Cosca Longo fu uno degli uccisori di Cesare. Portatosi in Asia cogli altri congiurati, la medaglia lo indica questore o legato di Bruto, uno de'due supremi comandanti. La testa di Nettuno e la Vittoria che squarcia un diadema, e calpesta uno scettro spezzato, riferiscono a vittoria navale. Forse questi clamorosi emblemi non riferiscono alla isolata sconfitta dei Bessi, popoli della Tracia, che gli ottennero la salutazione imperiale, come ha luogo a rimarcarsi in quasi tutte le sue medaglie; ma è da credersi piuttosto alla totale sconfitta in Asia della flotta di Antonio ed Ottaviano, che sventuratamente, e per una fatalità incomprensibile, ignorata per venti giorni da Bruto, portò la sconfitta di Cassio, e quindi totale dello stesso Bruto per terra. Ciò ritenuto Casca morto nell'eccidio di Filippi, non sarebbe stato costui, ma il fratello Publio, come Plutarco nettamente afferma.

Nella medaglia ultima, agli emblemi del potere, va unito il caduceo, forse dalla lusinga che doveva la pace sorvenire a tranquillare quello sconvolgimento in allora esistente.

Cavedoni ritiene coniate le monete di Pletorio nell'Epiro, e quindi la testa col calato l'attribuisce a Giunone, e l'ultima col casco alato a Perseo, allusive alla Macedonia.

27. LEIBERTAS. Testa nuda della Libertà con chioma raccolta a dritta.

℞. CAEPIO.BRUTUS.PRO.COS. Lira tra un istrumento ignoto, ed un ramo di alloro ornata di nastri. *R. 1 piastra (Tav. 26. n. 19.)*.

28. L. SESTI. PRO. Q. Testa di donna velata a dritta.

℞. Q. CAEPIO. BRUTUS. PRO. COS. Tripode frā una scure ed un simpulo. *RR. 4 piastre (Tav. 26. n. 20.)*.

29. L. SESTI. PRO. Q. Sedia curule sulla quale sta appoggiata un' asta, sotto un moggio.

℞. Q. CAEPIO. BRUTUS. PRO. COS. Tripode fra un simpulo ed un apice pontificale. Quinario. *RR. 4 piastre (Tav. 26. n. 21.)*.

30. FLAV. HEMIC. LEG. PRO. PR. Testa di donna, o piuttosto di Apollo nuda a dritta, davanti lira.

℞. Q. CAEPIO. BRUTUS. IMP. Vittoria a sinistra che incorona colla man dritta un trofeo, e nella sinistra una lunga palma appoggiata alla spalla. *RR. 5 piastre (Tav. 26. n. 22.)*.

Queste medaglie ci fan rilevare altre importanti cose sul conto del pretore M. Giunio Bruto.

Primieramente il veggiamo appellato in esse *Q. Cepione Bruto proconsole*. Il cognome *Cepione* riportollo dalla adozione di esso fatta da Quinto Servilio Cepione, fratello della dilui madre Servilia.

Si appella *Proconsole*, perchè questo si fu il grado che accordogli il Senato, allorchè avviossi nell'Asia a sostenere i dritti della libertà di Roma.

Il dilui legato Flavio Emicillo, ed il

proquestore Lucio Sestio (pe' quali veggasi nella famiglia Flavia, e Sestia) rammemorano novellamente la vittoria su i Bessi di Bruto; il dilui sacerdozio pontificale coll'apice, scure, e simpulo; il potere pretorio colla sedia pretoria coll'asta; il moggio e gli emblemi e testa di Apollo ai giuochi fatti eseguire a Roma in sua assenza.

Il simbolo a sinistra della lira, non è ancora definito che fosse. Chi il disse plettro e flauto, e chi coltello e scettro; infine Cavedoni lo ritiene per faretra col suo coperchio. Il plettro nella moneta Papia da noi posseduta, ed i plettri tenuti da più muse nella Pomponia, sono di tutt'altra forma e disegno. È un simbolo tuttora indiciferato.

31. A. POSTUMIUS. COS. Testa senile senza barba nuda a dritta di Aulo Postumio.

℞. ALBINU., o ALBINUS. BRUTI. F. in due linee in corona di spighe. *C. 6 carlini (Tav. 26. n. 23.).*

32. Testa di Marte galeata con guance lanuginose a dritta.

℞. ALBINUS. BRUTI. F. Due lituì militari incrociati, sotto e sopra due scudi differenti. *C. 4 carlini (Tav. 26. n. 24.).*

33. PIETAS. Testa della Pietà intrecciata di fiori con monile a dritta.

℞. ALBINUS. BRUTI. F. Due mani giunte sostengono un caduceo alato. *C. 2 carlini (Tav. 26. n. 25.).*

34. C. PANSA. Maschera di Pane con chioma legata con fascia a dritta.

℞. ALBINUS. BRUTI. F. Due mani giunte sostengono un caduceo come sopra. *R. 2 piastre (Tav. 26. n. 26.).*

Decimo Bruto, figlio di Decimo Bruto console nel 674, fu adottato da Postumio Albino, e quindi appellossi Albino, od Albino figlio di Bruto. Benchè avesse seguito dappria il partito di Pompeo, divenne dipoi amico di Cesare, tanto che giunse a nominarlo suo erede. Ciò malgrado fece parte de'dilui congiurati, e fu uno de'feritori. Nella guerra civile animatasi, dietro il decesso di Cesare, tenne le parti avverse al console Antonio, e lo vinse benanco in battaglia, per averlo colui assediato nella fortificata città di Modena. Dopo la guerra modenese, volendo fuggire presso M. Bruto nella Macedonia, fu preso ed ucciso.

Le cennate medaglie furon impresse fuori di Roma in tempo della mentovata guerra civile, e forse in Modena, ove Albino ebbe supremo comando.

Rammemora nella prima di esse la testa del console e dittatore Aulo Postumio regillense, famoso ne' fasti della romana grandezza, e splendore della famiglia Postumia, alla quale Decimo apparteneva per adozione. La corona di spighe dimostra che apparteneva al sacerdozio alvarico, potendo significare altrettanto lo strumento sotto i due lituì, se sia patera invece di scudo rotondo, rappresentando tutto insieme quel rovescio un trofeo, e potendo significare i due lituì decussati il nome di *Decimius* giusta il Cavedoni. La testa e le armi di Marte possono concernere altre glorie della gente Postumia, o gli ajuti di guerra somministrati da Marte al partito de' congiurati in quella triste epoca.

Gli emblemi poi della pietà e della concordia, riferiscono allo accordo decretato dal Senato, dopo la disfatta di Antonio, ed alla uccisione del console Irzio, dichiarandosi Decimo Bruto successore del console, con altre distinzioni. Ma questa fede e concordia fu di breve durata, mentre costituitosi il famoso triumvirato di Ottaviano, Antonio, e Lepido, fu decretata morte e proscrizione a tutti i congiurati, e Decimo Bruto invece del trionfo modenese, del governo della Gallia, e del consolato, trovò nel ferro nemico, che volea schivare, l'estremo fato.

35. ANTONIUS. AUGUR. COS. DES. ITER. ET. TER., in altra ANTON. AUG. IMP. III. COS. ITER. III. VIR. R. P. C., in altra infine ANTON. AUG. IMP. III. COS. DES. III. III. VIR. R. P. C. Testa di Antonio nuda a dritta.

℞. M. SILANUS. AUG. Q. PRO.

COS. nel campo della moneta. *R. 2 piastre (Tav. 26. n. 27.).*

Questo Marco Giunio Silano fu patrigno di Marco Giunio Bruto, per aver sposata in seconde nozze la dilui madre Servilia. Fu console nel 691 con Murena, e tribuno de' soldati di Lepido nella Spagna, dopo l'interfezione di Cesare. In seguito della guerra modenese, e fuga di Antonio, tornò da Lepido che lo accolse freddamente, e perciò diessi ad Ottaviano, che abbandonò pure per seguire Antonio, quando elevossi dissidia tra questi due triumviri. E la medaglia il manifesta questore e proconsole di Antonio negli estremi tempi del dominio di quest' ultimo nell' Asia e nell' Egitto.

LXXXVII. IUVENTIA.

Famiglia plebea, oriunda di Tusculo. Offre le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. TAL. (mon. 45.) che sciogliesi in *Talna*, sotto ROMA. Diana con luna in testa, reggendo con ambe le mani una biga veloce a dritta. *R. 2 piastre (Tav. 26. n. 1.).*

2. Testa come sopra, e X.

℞. C. TAL. (mon. 51.) Vittoria in biga veloce a dritta, sotto ROMA. *C. 6 carlini (Tav. 26. n. 2.).*

3. Testa di Giano barbatata e laureata, e sopra I.

℞. TAL. (mon. 45.) sopra la prora della nave, sotto ROMA. Primo bronzo asse. *R. 1 piastra (Tav. 26. n. 3.).*

4. Testa di Giove laureata, dietro S.

℞. TAL. (mon. 45.) sopra, ROMA. sotto, a destra S. Prora di nave. Semis mezzano bronzo, edito dal Ramus. *R. 1 piastra (Tav. 59. n. 1.).*

5. Testa di Ercole, dietro tre globetti.

℞. Tutto come sopra, e tre globetti, presso noi, già dal Ramus riferita all'Allia; o pure ROMA. sopra, TAL. (mon. 45.) a destra, sotto tre globetti, presso d'Ailly, e presso Stieglitz nella famiglia Atilia. *R. 1 piastra (Tav. 59. n. 2.).*

Queste monete sono attribuite dal Borghesi (Dec. V. oss. V.) alla famiglia Iuventia, ed il secondo denaro specialmente potrebbe appartenere a Cajo Iuvenzio Talma console del 591; essendo superiore all'unciale l'asse di questa casa, come osservò il lodato Borghesi, ed il confermano tre da noi possedutene. Per lo addietro attribuivansi queste monete alla famiglia Atilia, sciogliendosi in *Atil*, e non in *Tal.* o *Taln* i riportati monogrammi. I numismatici moderni hanno, come più ragionevole, accolta la sentenza del Borghesi.

LXXXVIII. LICINIA.

Famiglia plebea, ma illustre e consolare. Offre le seguenti medaglie.

1. M. AURELI. ROMA. Testa di Roma galeata, dietro X.

℞. L. LIC. CN. DOM. Marte nudo in biga veloce a dritta, vibrando l'asta colla dritta, e tenendo nella sinistra scudo e lituo militare, sotto i cavalli SCAURI. (mon. 17.) *C. 2 carlini (Tav. 26. n. 1.).*

2. L. COSCO. M. F. Testa, e rovescio uniforme all'antecedente. Moneta comune alla Cosconia. *R. 1 piastra (Tav. 27. n. 2.).*

3. C. MALLE. C. F. Testa e rovescio simile. Moneta comune alla Poblicia. *C. 4 carlini (Tav. 27. n. 3.).*

4. L. POMPONI. CN. F. (mon. 24.) Tutto come sopra. Moneta comune alla Pomponia. *C. 2 carlini (Tav. 27. n. 4.).*

5. L. PORCI. LICI., e X. Tutto come sopra. Moneta comune alla Porcia. *C. 6 carlini (Tav. 27. n. 5.).*

Di queste monete si è detto abbastanza nella Cosconia ed Aurelia, essendo state impresse le medesime da' cinque monetarii Aurelio, Cosconio, Poblicio, Pomponio, e Porcio, ne' quattro anni della

censura di Lucio Licinio, e Gneo Domizio, che sonosi mentovati nelle loro rispettive monete.

6. Testa di Giano bifronte barbata e laureata, e sopra I.

℞. L. MURENA. (mon. 20.) Vittoria a sinistra di un trofeo che incorona colla mano destra, portando lungo ramo di palma appoggiato alla spalla sinistra. Gran bronzo asse. *RR. 5. piastre (Tav. 27. n. 6.).*

7. MURENA. (mon. 52.) sopra, ROMA. sotto, e I. a fianco. Prora di nave. Gran bronzo asse. *C. 4 carlini (Tav. 27. n. 7.).*

8. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. MURENA. (mon. 52.) sopra, ROMA. sotto, S. a fianco. Prora di nave. Semis medio bronzo, edito dal museo Hedervariano, e posseduto dal Borghesi. *R. 1 piastra (Tav. 59. n. 1.).*

9. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. Leggende e tipo come sopra, e quattro globetti. Medio bronzo triente. *R. 1 piastra (Tav. 27. n. 8.).*

10. Testa di Ercole con pelle del leone, e dietro tre globetti.

℞. Leggende e tipo come sopra, e tre globetti a fianco. *R. 1 piastra (Tav. 27. n. 9.).*

11. Testa di Mercurio, sopra due globetti.

℞. MURENA. (mon. 52.) sopra, ROMA. sotto, a dritta due globetti. Prora di nave. Piccolo bronzo, sestante presso lo Stieglitz. *R. 1 piastra (Tav. 59. n. 2.).*

La prima di siffatte medaglie, a parere de' nummologi fu coniata in Asia nel 670 (per cui è priva della leggenda di Roma) da Lucio Murena figlio di Publio, colà lasciato da Silla col grado di propretore, al comando delle truppe che avevan tenuto a dovere il re Mitridate, discese a convenzioni di pace con Silla, ardente del desiderio di tornare in Italia, terrore dei suoi nemici. Murena al contrario riteneva per degradante la stipulata pace, e colà lasciato per riordinare le cose, si servì di pretesti per ripigliare la guerra, e fu dessa appellata *Mitridatica seconda.* In essa gli riuscì di sconfiggere l'esercito nemico, occupando la città di Comana, ed alzando il trofeo, che per memoria de' posteri, vuolsi, aver fatto imprimere nel riportato nummo.

Le altre descritte, appartenenti ad un Murena ignoto, potrebber spettare al nonno, od altro remoto antenato del propretore, dappoicchè essendo l'asse del peso maggiore di un'oncia, e quindi del taglio de' sestantarj, rimonta ad epoca molto remota la loro impressione.

12. Busto di Apollo Vejove diademato e rivolto a sinistra, vibrando colla dritta un dardo a tre punte.

℞. C. LICINIUS. L. F. MACER. Minerva galeata e paludata in quadriga veloce a dritta, vibrando colla dritta l'asta, e tenendo scudo e redini nella sinistra. *C. 4 carlini (Tav. 27. n. 10.).*

Bisogna osservare principalmente su questa medaglia, che dessa è la più grande ed espansa, di tutta la classe delle famiglie romane, non solo per quantità metallica, ma per grandezza di conio, benchè rinvengonsene altre, in tutti i musei, diverse possedendone noi, della grandezza del solito denaro.

Il mentovato Cajo Licinio Macro, che impresse questo nummo, fu uomo pretorio nel 688, e potè esser triumviro verso il 673, visse ai tempi di Cicerone, e fu uomo assai potente in Roma.

13. P. CRASSUS. JUN. LEG. PRO. PR. Vittoria stolata inpiedi, tenendo il caduceo nella man dritta, ed uno scudo rotondo nella sinistra.

℞. Q. METEL. PIUS. SCIPIO. IMP. Figura muliebre quasi nuda con testa di leone od altra fiera di faccia, con nilometro nella dritta, e sopra G. T. A. *RR. 5 piastre (Tav. 27. n. 11.).*

14. METEL. PIUS. SCIP. IMP. Te-

sta di Giove terminale, sotto testa di aquila e scettro.

℞. CRAS. JUN. LEG. PRO. PR. Sedia curule tra una mano chiusa ed una spiga, sopra corno di dovizie, e bilancia. *RR. 5 piastre.*

La stessa in oro. Prembrock, ed Eckhel. *RRRR. 30 piastre (Tav. 27. n. 12.).*

15. CRAS. JUN. LEG. PRO. PR. Testa di donna turrita, davanti caduceo, sopra prora, dietro spiga.

℞. METEL. PIUS. SCIP. IMP. Trofeo tra un orciuolo ed un lituo. *RR. 5 piastre.*

Publio Licinio Crasso Giuniano, discendente dalla famiglia Giunia, e passato nella Licinia per adozione, nella guerra civile tra Cesare ed i Pompejani, seguì le parti di questi ultimi nell'Africa, ed ivi col grado di propretore, del secondo Scipione, impresse questi pregiati nummi, con emblemi allusivi all'Africa ove combattevasi, od alle glorie della propria famiglia del monetario.

È pare, che ivi pure fosse morto, in quelle tremende fazioni.

Soggiugne in proposito il Cavedoni: « Credo poi quei tipi non si riferiscono alle circostanze presenti della guerra di Africa, come parve al Vaillant, ed all'Avercampio, ma più presto *al propretore* che vi pose il suo nome, poichè Eppio, legato di Scipione, nella stessa occasione, pose il nome suo presso il tipo dell'*Ercole in riposo* per accennare all'origine della gente Eppia ».

« P. Licinio Crasso Giuniano, forse, con quei singolari tipi, volle rammentare le celebri leggi rogate da *C. Licinio Calvo Stolone,* che fu tribuno della plebe per dieci anni consecutivi, ed accettate, dopo lunghe ed aspre contese, dal Senato, e dal Dittatore, l'anno di Roma 388. La prima era: *de aere alieno ut deducto eo de capite, quod usuris pernumeratum esset, id quod superesset, triennio aequis portionibus persolveretur,* e ad essa potrebbe accennare la mano destra che tiene *una moneta fra le dita,* e forse anco la *bilancia,* secondo quelle parole di Varrone (L. L. IV. c. ult.). La seconda era: *de modo agrorum, ne quis plus quingenta jugera agri possideret,* alla quale può riferirsi la *spiga.* La terza era: *ne tribunorum militum comitia fierent* CONSULUNQUE *utique alter e plebe crearetur,* e ad essa può riguardare la *sella curule,* che indica la dignità consolare ».

È senza dubbio però il *genio tutelare dell'Africa* quella donna che ha testa animalesca, ed è ornata di velli di animali sul proprio vestito femminile, tenendo l'istrumento destinato a misurare l'escrescenze del Nilo nella man dritta.

16. S. C. Testa muliebre cinta di laurea e mitella a dritta.

℞. P. CRASSUS. M. F. Soldato stante di faccia, vestito del sago militare, tiene colla dritta il suo cavallo pel freno, e colla sinistra l'asta, a terra scudo e lorica. *R. 1 piastra (Tav. 27. n. 14.).*

Questo P. Licinio Crasso figlio del famoso M. Crasso, non meno per la sua avarizia, che per la clamorosa sconfitta ricevuta da' Parti, fu da giovanetto mandato presso Cesare nelle Gallie, e destinato da lui comandante di una legione. Borghesi crede che questa medaglia fosse da lui impressa in Roma, nella sua questura e per straordinario potere, come viene indicato dal senato consulto, e propriamente nel 797, prima di dirigersi nella Gallia. Inviato dipoi da Cesare nel 701 con mille cavalli all'armata di suo padre in Asia, restò mortalmente ferito in quella guerra, e quindi si fece uccidere da un suo scudiere, prima della totale sconfitta di quella armata. Ciò essendo, dice bene Cavedoni, che la testa del dritto non indichi più Venere, come sostenevano gli antichi numismatici, che la credevano impressa in Gallia come questore di Cesare, e riferibile all'origine della dilui famiglia; ma sibbene la *Concordia,* per alludere a quella succeduta tra suo padre e Pompeo, dopo essere stati nemici, e quindi porgendo esso la destra all'avversario per il primo, si riconciliarono, e deposero entrambi la magistratura.

È pure giustissima l'antica interpetrazione data al riverso di questa medaglia, cioè che rassegni un cavaliere romano, for-

nito di tutti gli arnesi di guerra, in atto di essere passato a rassegna dal Censore, e ciò per alludere a questo uffizio esercitato da P. Crasso nel 664 suo nonno, e da M. Crasso suo padre nel 689, e tralle cui eminenti attribuzioni era quella di passare a rivista ogni anno i cavalieri. Quindi tutta insieme riferisce a gloria della propria sua famiglia.

17. NERVA. FIDES. Testa della fede laureata.

℞. A. LICINI. III. VIR. Cavaliere di galoppo a dritta con manto svolazzante, guida colla sinistra il cavallo, e trascina colla mano destra pe'capelli un uomo nudo armato di scudo e giavellotto. *R. 1 piastra (Tav. 27. n. 15.).*

18. A. LICINIUS. FIDES. Testa della Fede come sopra.

℞. NERVA. III. VIR. Rappresentanza simile alla precedente. *R. 1 piastra (Tav. 27. n. 16.).*

19. NERVA. FIDES. Testa della Fede come sopra.

℞. ALBINUS. BRUTI. F. Due mani giunte sostengono un caduceo. *RR. 3 piastre (Tav. 27. n. 17.).*

20. NERVA. all'occipite della testa di Pallade galeata a dritta.

℞. A. LICINI. Vittoria inpiedi a dritta portando palma e corona. Quinario presso noi, e Borghesi. *RRR. 15 piastre (Tav. 59. n. 3.).*

21. NERVA. all'occipite di una testa di Apollo laureata, e con buccoli pendenti.

℞. A. LICINI. Vittoria come sopra. Sesterzo del museo Hedervariano. *RRR. 15 piastre (Tav. 59. n. 4.).*

22. NERVA. dietro. Testa di Apollo laureata ed accomodata con ricci a dritta.

℞. A. LICINI. Corritore a cavallo portando un ramo di palma. Non denaro secondo Morelli, ma sesterzo, esistente in Londra nel museo del dottor Iodd. *RRR. 15 piastre (Tav. 59. n. 5.).*

Per esser mancati i primi di questi denari ne'ripostini di Cadriano e S. Cesario, ma bensì in altri, di epoca posteriore al 704 di Roma, si è chiaro che il monetiere dovette imprimerli tutti verso la guerra modenese del 712, come è fermato dalla medaglia della concordia di Decimo Bruto, col partito avversario, prima di costituirsi il famoso triumvirato.

Il Vaillant e l'Avercampio, sostennero con Morelli ed Eckhel, che in questi primi denari si rappresentasse dal monetario Licinio Nerva, il pretore provinciale della Macedonia, che vinse ed uccise il secondo Pseudo-filippo o Pseudo-perseo, nell'atto di averlo ferito, trascinandolo pe' capelli. Cavedoni però, senza escludere questa interpetrazione, vorrebbe che indicasse il monetiere, piuttosto Lucio Licinio Lucullo che conseguì una insigne vittoria in Sicilia nella guerra servile, colla uccisione di Antenione capo di essi, o Marco Licinio Crasso, che dopo più battaglie disfece interamente i fuggitivi colla uccisione dello stesso loro capo Spartaco, che potrebbe nell'uno e nell'altro caso essere rappresentato dall'ignudo in ginocchio, che non puole più difendersi, trascinato pe'capelli dal cavaliere. La fede allude alla fedeltà, e concordia serbata in più circostanze verso di Roma dagli antenati del monetario.

Co'tipi de'ludi apollinari, e colle vittorie relative, allude a P. Licinio Varo, che pretore nel 546: *ludos apollinares in perpetuum instatuam diem primus vovit fecitque* (Livio XXVII). Quindi non a battaglie, ma a giuochi, sono allusivi tutti i riversi delle ultime monetucce.

23. CAESAR. AUGUST. PONT. MAX. TRIBUNIC. POT. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. A. LICIN. NERVA. SILIAN. III. VIR. A. A. A. F. F., ed in mezzo S. C. Monetale di mezzano bronzo. *C. 4 carlini (Tav. 27. n. 18.).*

Questo Aulo Licinio Nerva, adottato da P. Silio Nerva, e perciò appellano *Siliano*, fu triumviro monetale di Augusto nel 731.

24. AUGUSTUS. TR. POT. Cavaliere a passo lento portando nella destra mano una corona.

℞. P. STOLO. III. VIR. Apice pontificio in mezzo a due scudi ancilii. *RR. 4 piastre (Tav. 27. n. 19.).*

25. Altra simile, ma invece del cavaliere vi è la testa di Augusto. *RR. 4 piastre (Tav. 27. n. 20.).*

26. OB. CIVIS. SERVATOS. in una corona di alloro, tra due rami simili.
℞. P. LICINIUS. STOLO. III. VIR. A. A. A. F. F. in mezzo S. C. Gran bronzo monetale. *R. 1 piastra (Tav. 27. n. 21.).*

27. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. in corona.
℞. P. STOLO. III. VIR. A. A. A. F. F., in mezzo S. C. Monetale di secondo bronzo. *C. 4 carlini (Tav. 27. n. 22.).*

Secondo l'Orsino l'*apice saliare*, posto in mezzo ai due *scudi ancilii*, ne' denari di P. Licinio Stolone, si vuole che riferisca ai ludi secolari, ricaduti forse nell'anno del triumvirato monetale di Stolone, cioè nel 737, e quei tipi potrebber rammentare l'onore singolare concesso dal Senato ad Augusto fin dal 725, cioè che il suo nome fosse *inchiuso nel carme saliare*, insieme con quello degli *iddii*. Tutto il rappresentato ne'bronzi concerne lo stesso Augusto, cioè la dilui testa, l'accordatogli potere tribunizio, le corone prodigategli per aver salvato i cittadini, i rami di alloro datigli in permanenza.

LXXXIX. LIVINEJA.

Famiglia plebea ignorata pria degli ultimi tempi della repubblica. Offre le seguenti monete.

1. REGULUS. PR. Testa imberbe nuda a dritta.
℞. L. LIVINEJUS. REGULUS. Sedia curule tra sei fasci senza scuri. *R. 1 piastra (Tav. 27. n. 1.).*

2. La stessa in tutto come la precedente, ma senza affatto leggenda dalla parte della testa. *C. 5 carlini.*

La stessa in oro. Pembrock. *RRRR. 30 piastre (Tav. 28. n. 2.).*

3. Testa come sopra, e senza leggenda.
℞. L. LIVINEJUS. REGULUS. Moggio pieno di frumento tra due spighe. *C. 4 carlini.*

La stessa restituita da Trajano. Museo Tiepolo e presso il sig. Casanova, in Napoli. *RRRR. 25 piastre (Tav. 28. n. 3.).*

4. Testa simile.
℞. L. REGULUS. Due gladiatori nudi combattenti, uno armato di asta contra un leone, l'altro armato di spada e scudo contro una tigre, nel campo toro ferito fuori combattimento. *RR. 2 piastre (Tav. 28. n. 4.).*

5. REGULUS. PR. Testa come sopra.
℞. REGULUS. F. PRAEF. UR. Sedia curule fra due fasci senza scuri. *R. 1 piastra (Tav. 28. n. 5.).*

6. Testa di Giulio Cesare laureata, davanti caduceo, dietro ramo di alloro.
℞. L. LIVINEJUS. REGULUS. Toro furioso corrente a dritta. *R. 1 piastra.*

In oro, presso Borghesi, e Liebe. *RRRR. 40 piastre (Tav. 28. n. 6.).*

7. S. C. Testa muliebre a dritta.
℞. REG. nell'esergo. Uomo togato stante a dritta, nell'area lituo. Quinario già nel museo di Antonio Benedetti di Fermo. *RR. 5. piastre (Tav. 60. unica).*

Si è mentovato di sopra, che alla partenza di Giulio Cesare per le Spagne, onde distruggere le reliquie Pompejane nel 708, lasciò in Roma Lepido maestro de'cavalli, con sei od otto prefetti di città. Tra essi vi fu il manifestato dalle descritte medaglie Lucio Livinejo Regolo. In tutte tali medaglie, egli rassegna la testa e gli impieghi del pretore Livinejo padre del prefetto; o pure il subsellio ed i fasci senza scuri indicherebbero il potere del prefetto, novella magistratura istituita dal dittatore. In fine ad esso ed al pretore spettavasi la cura dell'annona, ed il dare gli spettacoli al popolo, percui si veggono nelle meda-

glie il moggio frumentario, ed il combattimento de' gladiatori colle fiere nell'arena.

Il celebre Visconti aveva creduto, in tutte le riportate teste, rappresentarsi il volto di M. Atilio Regolo, celebre per la sua prigionia in Cartagine; ma, l'egualmente dotto Borghesi, ha provato, che quella testa è del pretore Lucio Regolo, effigiatavi dal figlio nella sua prefettura urbana, ed opina, che anche il subsellio e fasci, appartengono al padre e non a lui stesso, poichè quegli era stato edile prima di esser pretore, e poscia, perchè governatore di provincia, si ebbe i fasci.

Coll'ultima medaglia si vuole, che il prefetto rappresenti la stabilità dell'imperio di Cesare, come la felicità, indicata nel caduceo e ramo di alloro, alla felicità che diede per tessera alle sue legioni Cesare nella giornata di Tapso, nell'attochè gli antichi nummici l'attribuivano ai giuochi de' tori, dati ne' pubblici spettacoli di Roma, nell'assenza del dittatore.

8. M. ANTONIUS. III. VIR. R. P. C. Testa di M. Antonio nuda a dritta.

℞. L. REGULUS. IIII. VIR. A. P. F. Figura erculea quasi nuda sedente, con pelle di leone, asta, e scudo. Oro. *RRRR. 25 piastre (Tav. 28. n. 7.).*

9. M. LEPIDUS. III. VIR. R. P. C.

℞. L. REGULUS. IIII. VIR. A. P. F. Vergine Vestale in piedi a sinistra, tenendo nella dritta il capedine, e nella sinistra l'asta pure trasversa. In oro. *RRRR. 30 piastre (Tav. 28. n. 8.).*

10. C. CAESAR. III. VIR. R. P. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta con poca barba.

℞. L. LIVINEJUS. REGULUS. Vittoria seminuda che cammina a dritta, recando nella man dritta una corona alzata, e nella sinistra un lungo ramo di palma appoggiato alla spalla. *R. 1 piastra (Tav. 28. n. 9.).*

11. C. CAESAR. III. VIR. R. P. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta.

℞. L. REGULUS. IIII. VIR. A. P. F. Enea portando Anchise sulle spalle. In oro *RRRR. 25 piastre (Tav. 28. n. 10.).*

Pare ineluttabile che questo quatrumviro monetale di Cesare sia figlio del precedente prefetto di Roma. Colui che occupò la cospicua carica di prefetto di città, non sarebbe disceso contemporaneamente a monetario in Roma, e quindi questore di provincia di Ottaviano, allorchè portossi in Asia contro Cassio e Bruto. I monetieri erano impieghi inferiori a quelli di edili e di pretori, de' quali il prefetto Livinejo ha fatta tanta pompa nelle precedenti medaglie, anzi era così rilevante, che avendo usurpato tutti i poteri, in assenza di Cesare, ne vennero citati in giudizio, ma assoluti. Conviene in tale nostro avviso il Cavedoni, ritenendo L. Livinejo Regolo IIII Viro nel 711, figlio di L. Livinejo Regolo, prefetto in Roma nel 708, e nipote del pretore.

Ritiene inoltre che tutto ciò che rappresentano tali medaglie, riferirebbero benanco alle glorie di lui paterne ed avite; ma pare più spontanea la interpetrazione data ad esse dagli altri nummofili, che in corrispondenza della testa di ciascuna di essa, rassegni le glorie di ciascun triumviro in esse delineato, cioè in quella di Antonio Anteone figlio di Ercole, da cui gli Antonii vantavansi discendere; in quella di Lepido la vestale Emilia, che resa incinta da Marte, partorì Romolo e Remo, che altri chiamaron Ilia o Rea Silvia; nella prima di Ottaviano, la disfatta de' congiurati a Filippi; e nell'ultima all'origine della famiglia Iulia discendente da Enea.

12. REGULUS. PULCHER. TAURUS. S. C., ed in mezzo cornucopia.

℞. III. VIR. A. A. A. F. F. Incudine. Piccolo bronzo monetale. *C. 2 carlini (Tav. 18. n. 11.).*

13. Altro con nel dritto due mani giunte sostenendo un caduceo. *C. 2 carlini (Tav. 28. n. 12.).*

14. Altro con nel dritto lituo e capedine. *C. 2 carlini (Tav. 28. n. 13.).*

È ignoto l'autore di tali nummi, ma,

per ragione dell'epoca, è ben giusto reputarsene autore il Regolo figlio del precedente triumviro; ed in elogio di Augusto, rappresentando in esse l'abbondanza, la pace fermata tra lo imperadore ed il senato, non che il potere pontificale di Augusto medesimo.

LXXXX. LOLLIA.

Famiglia plebea, della quale conosconsi le seguenti medaglie, appartenendo alla Cirenaica, ed ai duumviri di Pesto, quelle colla leggenda *Lollius* con cervo ed altri emblemi in bronzo, e perciò non appartenenti a romane famiglie, ma coloniali.

1. LIBERTATIS. Testa nuda della Libertà con chioma raccolta ed addobbata, con diadema di perle a dritta.

℞. PALIKANUS. Rostri ornati di prore di navi, e sormontati da una specie di sedile quadrato con quattro sostegni. *R. 2 piastre (Tav. 28. n. 1.).*

2. HONORIS. Testa dell'Onore a dritta.

℞. PALIKANUS. Sedia curule fra due spighe. *RR. 3 piastre (Tav. 28. n. 2.).*

3. FELICITATIS. Testa di donna a dritta, ossia della Felicità.

℞. PALIKANUS. Vittoria in biga corrente a dritta. Quinario, presso noi, e Borghesi, e pria edito dal Mionnet, come esistente nel museo Duprè. *RRR. 10 piastre (Tav. 60. n. 1.).*

4. S. C. Vase.

℞. PALIKANUS. Globo sopra un cippo. Edito dall'Avellino, ed esistente nel museo Olivieri di Pesaro. *RRR. 8 piastre (Tav. 60. n. 2.).*

Essendo il primo di questi denari rinvenuto nel ripostino di Collecchio, e mancato in quelli di Cadriano e S. Cesario, pare perciò che sia stato impresso tra il 704 a 712 di Roma; e rimembrando gli antichi rostri, a parere dell'Orsino, e perciò, accennando alla pristina potestà restituita ai tribuni della plebe, ad istanza di M. Lollio nel 684, il monetiere viensi a dichiarare figlio o nipote dell'indicato Lollio Palicano. Fin dacchè furon vinti gli anziati ed incendiate le loro navi, avanti la curia Ostilia, elevaronsi gli *antichi Rostri*, ossia il luogo delle pubbliche concioni, ornato de'sopravvanzati rostri. I *nuovi rostri giulii*, vengono a manifestarsi nelle medaglie della Sulpicia co' due sedenti, che saranno Augusto ed Agrippa. E per ragione dell'epigrafe *Libertatis*, il ch. Cavedoni, ritiene precisamente l'impressione del nummo o nel 706, perchè in sul principiare la guerra civile, Cesare favorì molto i tribuni della plebe; o più positivamente nel 710, quando, ucciso il dittatore, i tribuni acquistaron il dritto di concionare pubblicamente, avendogli quegli di recente spogliati dalla loro autorità, e rimossi dal senato. E quell'arnese a quattro sostegni è certamente il subsellio del potere tribunicio, richiamato a novella esistenza, come, sull'avviso del ch. Borghesi, fu marcato nella famiglia Caninia.

Nell'altra, forse, si celebra l'onore dovuto ai romani, di essersi saputi sottrarre dal potere del dittatore, come nel riverso indicasi la sede curule occupata dal padre del monetario, che, quale edile, sovrastò con soddisfazione alla pubblica annona, potendo pure risguardargli il subsellio, o sedile tribunicio.

La terza manifesta, o la Felicità di Cesare, che diede per tessera delle sue legioni nella battaglia di Tapso, o del popolo romano, conseguita coll'uccisione del dittatore, secondochè si riferisce, od all'epoca del suo vivere, o al dilui decesso. La vittoria in biga, a qual vittoria alluda, ignorasi.

È positivamente oscuro il significato di quanto rappresenta il sesterzo, quando, il monetario, non avesse voluto manifestare nel vaso e nel globo la riacquistata libertà de'voti, e la liberazione di tutto il mondo.

LXXXXI. LUCILIA.

Famiglia una volta nobile, ma dipoi discesa nella plebe. Offre questa unica medaglia.

PU. Testa di Roma galeata a dritta in corona di lauro.

℞. M. LUCILI. RUF. Vittoria in biga veloce a dritta, incalzando i cavalli con frusta. *C. 3 carlini (Tav. 28. unica.)*.

Si attribuisce questo denaro, che è un solito antico bigato, a Marco Lucilio Rufo, questore, o semplicemente monetario, verso il 655, essendo stato qualche anno dopo tribuno della plebe. Questo *pu* si interpetra per *argento pubblico*, supponendosi un *a* innanzi. La laurea attorno la testa può riferire agli incessanti trionfi di Roma stessa.

LXXXXII. LUCRETIA.

Gente in antico nobile, ma plebea nelle medaglie. Hassene di essa le seguenti.

1. TRIO. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. CN. LUCR. Dioscuri di galoppo a dritta, con lance in resta, e manto svolazzante. *C. 2 carlini (Tav. 28. n. 1.)*.

Questo Gneo Lucrezio Trione, si vuole monetario della repubblica verso il 535, prossimamente ai tempi della seconda guerra punica. Rappresenta il solito tipo dell'antico denaro romano, cioè la comparsa de' dioscuri al lago regillense.

2. Testa del sole radiata a dritta.

℞. L. LUCRETI. TRIO. Luna bicorne circondata da sette stelle. *C. 4 carlini (Tav. 28. n. 2.)*.

3. La stessa in tutto somigliante, riportata da Morelli, ma restituita da Trajano, e perciò con attorno la leggenda IMP. CAES. TRAJAN. AUG. GER. DAC. P. P. REST. *RRR. 25 piastre (Tav. 28. n. 3.)*.

4. Testa di Nettuno barbata e laureata a dritta, dietro tridente, e qualche numero monetale differente, il più alto dei quali sembra il LXXV.

℞. L. LUCRETI. TRIO. Cupido che cavalca un delfino a dritta, reggendo le redini con ambe le mani. *C. 3 carlini (Tav. 28. n. 4.)*.

5. Altra simile restituita da Trajano, edita dal Borghesi come esistente nel museo Vaticano. *RRRR. 25 piastre (Tav. 28. n. 5.)*.

Rimane tuttavia in discussione chi sia il triumviro Lucio Lucrezio Trione indicato da queste medaglie, ed in quale epoca precisa le abbia impresse. Il loro artifizio le abbassa agli estremi tempi della libertà.

Colla prima Lucrezio allude al proprio nome e pronome, cioè, col sole e colla luna, a Lucio Lucrezio, perchè il sole è il più splendente di tutti gli astri, e la luna a *lucendo nominata*, giusta Cicerone. Colle sette stelle trioni allude al suo cognome *Trione*. Colla seconda rappresentante tipi marittimi, o volle alludere a C. Lucrezio pretore nel 583, che fu all'armata romana contro re Perseo, e che prese e distrusse Aliarto di Beozia; o pure a C. Lucrezio decemviro navale nel 573, destinato a proteggere la spiaggia italiana dal promontorio di Minerva fino alla città di Bari.

LXXXXIII. LURIA.

Gente poco conosciuta pria de' tempi di Augusto, ne' quali coniò queste medaglie.

1. CAESAR. AUGUSTUS. PONT. MAX. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. M. LURIUS. AGRIPPA. III. A. A. A. F. F. in mezzo S. C. Monetale di secondo bronzo. *C. 8 carlini (Tav. 28. n. 1.)*.

2. CAESAR. AUGUST. PONT. MAX. TRIBUNIC. POT. Testa di Augusto giovane laureata a sinistra, dietro alla quale una vittoria inpiedi, tenendo il corno di dovizie nella man sinistra, gli accomoda la laurea colla man dritta.

℞. P. LURIUS. AGRIPPA. III. VIR. A. A. A. F. F., ed in mezzo S. C. Monetale di primo bronzo. *R. 2 piastre (Tav. 28. n. 2.)*.

3. CAESAR. AUGUST. PONT. MAX. TRIBUNIC. POT. Testa di Augusto a dritta o sinistra, e senza vittoria.

℞. Uniforme all'antecedente. *C. 2 carlini (Tav. 28. n. 3.).*

Benchè l'Eckhel non abbia voluto approvare il parere del Vaillant, su i monetarj che impressero questi nummi, pure quel parere è sembrato il più ragionevole. Marco e Publio Agrippa memorati da' cennati monumenti sarebbero figli di quell'Agrippa, che fu legato in Sardegna, ma non il legato medesimo, che sarebbe disceso di dignità ridivenendo triumviro, dopo occupato un posto maggiore, e li impressero forse contemporaneamente verso il 741, quando Ottaviano al titolo d'imperadore, aggiunse quello di Pontefice massimo, e di Augusto.

La vittoria che lega la corona di alloro allo imperadore, è un elogio alle imprese di Augusto, nelle quali riesciva sempre vittorioso.

LXXXXIV. LUTATIA.

Famiglia plebea. Si hanno di essa le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. Q. L. C. sotto de' Dioscuri a cavallo di galoppo con lance in resta a dritta, nell'esergo ROMA. *RR. 5 piastre (Tav. 29. n. 1.).*

Questa moneta è stata allogata nella famiglia Lutazia dal celebre Sestini, che lesse in quelle iniziali: *Quintus Lutatius Catullus*, o *Cerco* nel descrivere il catalogo del museo Benkovitz pag. 43, ed approvata l'attribuzione dall'egregio conte Borghesi (Dec. V. oss. VI.), e quindi potrebbe spettare allo stesso console Catullo.

2. CERCO. ROMA. Testa di Roma con casco ornato di due stelle, e due pennacchi a dritta, dietro X.

℞. Q. LUTATI. (mon. 53.) Q. In altra foderata da noi posseduta si legge LUTAZI. Nave con remiganti e timoniere a dritta, nella prora testa di donna galeata, e nella poppa acrostolio, il tutto in corona di quercia. *C. 4 carlini (Tav. 29 n. 2.).*

3. Testa di Ercole con pelle di leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. Q. LUTATI. (mon. 54.) scritto in faccia ad una prora di nave, sotto ROMA., a fianco replicati i medesimi tre globetti, sopra nel campo i due berretti de' dioscuri. Piccolo bronzo quadrante, da noi posseduto. *RR. 3 piastre (Tav. 29. n. 3.).*

La nave pretoria in pompa, cerchiata dalla corona civica, la testa di Roma galeata con penne e stelle, ed i berretti dei dioscuri sulla prora, segni tutti favorevoli alla navigazione, esprimono strepitose battaglie navali, operate da' romani, con pompa ed applausi di Roma guerreggiante.

Difatti l'Eckhel, rimosse le tante opinioni degli antichi nummici, venne a sostenere che questo bel tipo alluda alla insigne vittoria navale, riportata da C. Lutazio Catulo nel 512 contro i Cartaginesi; mentre il monetiere ignoto Q. Lutazio Cercone, che impresse queste medaglie, negli estremi tempi della repubblica, come è manifestato dall'artifizio del denaro, e dalla piccolezza del quadrante, si dichiara, per siffatti tipi, discendente dal cennato famoso Catulo, perchè, giusta il Pighio, i Catuli ed i Cerconi erano di una stessa gente.

E soggiugne il ch. Cavedoni, che attentamente esaminato detto denaro, si conforta l'opinione del numismatico Viennese. Il nocchiero che siede al governo della nave, ricordar puote, che il pericolo principale de' romani in quella battaglia, si fu l'essere il mare tempestoso, ed il vento contrario, e ciò malgrado per l'abilità de' condottieri, difilando e sopravvanzando le flotte nemiche, 50 navi affondando, e 70 catturandone, piena vittoria conseguirono. Le stelle possono riferire al prodigio occorso in quella occasione ai medesimi romani, cioè di una stella apparsa in cielo a guisa di facella, che alzatasi, ricadde sopra i cartaginesi. La testa di Minerva sulla prora, perchè: *ujus est Minerva Romae, quae dicitur Catuliana infra Capitolium, a Q. Lutatio Catulo dicata*, e perciò deità peculiare di questa famiglia. Infine la corona di quercia per dimo-

strare che per la insigne vittoria di Catulo, molti cittadini romani, già captivi de' cartaginesi, vennero salvati e restituiti senza riscatto.

LXXXXV. MAECILIA.

Gente antica ma plebea, oriunda di Alba. Offre le seguenti monete.

1. CAESAR. AUGUST. PONT. MAX. TRIBUNIC. POT. Testa di Augusto laureata a sinistra, dietro vittoria inpiedi che gli lega la laurea colla dritta, e tenendo il corno di dovizie nella sinistra.
℞. M. MAECILIUS. TULLUS. III. VIR. A. A. A. F. F., e nel mezzo S. C. Monetale di primo bronzo. *R. 2 piastre (Tav. 29. n. 1.).*

2. Altra simile di secondo bronzo, con testa di Augusto nuda a dritta o sinistra, senza vittoria. *C. 1 carlino.*

Oltre quanto le medaglie stesse esprimono di questo triumviro monetale del Senato, sotto il dominio di Augusto, null'altro di lui conoscesi. Si ignora parimente l'anno preciso della coniazione di siffatte medaglie, ma è certo posteriore al 741, in cui cessò di vivere Lepido, e conferissi ad Augusto la carica di pontefice massimo; alludendo alle vittorie di Augusto, la vittoria che gli lega la laurea.

LXXXXVI. MAENIA.

Gente similmente plebea, e non di molta considerazione nella storia di Roma. Di essa ci è riuscito raccogliere le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.
℞. P. MAE. (mon. 55.), sotto ROMA. Dioscuri a cavallo di galoppo nel solito costume a dritta. *C. 4 carlini (Tav. 29. n. 1.).*

2. Medesima testa di Roma galeata.
℞. P. MAE. (mon. 55.) ANT. (mon. 10.), sotto ROMA. Vittoria con corona nella man destra, che corre a man dritta in una quadriga veloce. *C. 4 carlini (Tav. 29. n. 2.).*

3. Testa di Giano barbata, e sopra I.
℞. MAE. (mon. 55.) sotto ROMA., a fianco I. Prora di nave a dritta. Asse gran bronzo da noi posseduto. *R. 2 piastre (Tav. 29. n. 3.).*

4. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.
℞. MAE. (mon. 55.) sopra, ROMA. sotto, a fianco S. Prora di nave. Semis, mezzano bronzo da noi posseduto. *R. 1 piastra (Tav. 29. n. 4.).*

5. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.
℞. MAE. (mon. 55.) sopra, vicino ad una patera o scudo rotondo, sotto ROMA., a fianco i medesimi quattro globetti. Piccolo bronzo, triente da noi posseduto. *R. 1 piastra (Tav. 29. n. 5.).*

9. Testa di Ercole coverta dalla pelle del leone, sotto clava, dietro tre globetti.
℞. P. MAE. (mon. 55.) ANT. (mon. 10.) M. F. (mon. 56.) sopra, ROMA. sotto, a fianco i medesimi tre globetti. Piccolo bronzo quadrante. *C. 4 carlini (Tav. 29. n. 6.).*

Il solo Vaillant indovinò la soluzione de' monogrammi dell' ultimo quadrante per *Publius Maenius Antiatius Marci filius*, e quindi l'attribuzione alla Maenia di tutti i riportati nummi. L'Eckhel serbò silenzio sull' individuo che impresse questi nummi, e quindi per ragione dell'asse sestantario, può bene attribuirsi, collo stesso Vaillant, a P. Maenio Anziatico figlio del tribuno della plebe M. Maenio, e pronipote del rinomato Cajo Maenio console, che nel 416 trionfò degli Anziati, per cui la sua progenie prese il nome di anziatica, e quindi triumviro verso la metà del sesto secolo di Roma.

Il triente, il ch. Borghesi l'ha ritenuto, a causa di quello scudo rotondo, o altro arnese che sia, piuttosto attribuibile alla famiglia Cecilia. Però il monogramma è chiaro MAE., cioè non solamente evvi la tagliatura dell'A. tra la seconda ed ultima

asta dell'M., ma la tagliatura è ad angolo esterno visibilissimo, come in tante altre monete di assi romani di egregio lavoro, tale essendo l'ennunciato triente.

LXXXXVII. MAJANIA.

Famiglia ignota, di cui non si ha menzione in altri monumenti, tranne nelle seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. C. MAIANI. in nessi, (cioè la prima A. unita all'M. e la seconda all'N.), sotto ROMA. Vittoria quasi nuda in biga veloce a dritta, incalzando i cavalli con frusta. *C. 2 carlini (Tav. 29. n. 1.).*

2. Testa di Giano barbata e laureata, sopra I.

℞. C. MAIANI. in nessi come sopra, sotto ROMA., a fianco I. Prora di nave a dritta, asse gran bronzo. *C. 6 carlini (Tav. 29. n. 2.).*

3. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. C. MAIANI. in nessi come sopra, sotto ROMA., a fianco S. Prora di nave. Mezzano bronzo, semisse presso Borghesi ed Ailly. *R. 1 piastra (Tav. 60. n. 1.).*

4. Testa di Pallade galeata a dritta, dietro quattro globetti.

℞. C. MAIANI. in nessi come sopra, ROMA. sotto, a fianco i quattro globetti. Prora di nave piccolo bronzo triente presso d'Ailly, e nel museo Oddi di Perugia. *R. 1 piastra. (Tav. 60. n. 2.).*

5. Testa di Ercole, dietro tre globetti.

℞. C. MAIANI. in nessi come sopra, ROMA. sotto, a destra tre globetti. Prora di nave. Piccolo bronzo quadrante presso noi, Nott, ed Ailly. *R. 1 piastra (Tav. 60. n. 3.).*

Questo monetiere non è conosciuto per altri impieghi pubblici occupati, ed avuto riguardo al peso dell'asse pendente all'onciale, si avrà ragione da crederlo triumviro ne'tempi prossimi alla seconda guerra punica.

LXXXXVIII. MAMILIA.

Nobile famiglia di Tusculo, ma ignobile in Roma. Hannosi di essa le seguenti monete.

1. Testa di Giano barbata, e sopra I.

℞. C. MAMILI. nell'esergo, a fianco ROMA. Prora di nave a dritta, sul cassaro Ulisse a dritta inpiedi, vestito di abito corto, con berretto rotondo in testa, con involto sulle spalle, appoggiato sul suo bastone nodoso, mentre tiene le gambe incrocicchiate, nel campo sopra I. *RRRR. 15 piastre (Tav. 29. n. 1.).*

2. Testa di Giove, dietro S.

℞. C. MAMILI. nell'esergo, Ulisse, e ROMA. sopra, a fianco S. Semis, mezzano bronzo nel museo d'Ailly. *R. 5 piastre (Tav. 60. n. 1.).*

3. Testa di pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.

℞. C. MAMILI. nell'esergo, ROMA. sopra, e senza, o con Ulisse, a fianco i quattro globetti. Prora di nave a dritta. Trienti mezzani bronzi, da noi posseduti. *RR. 5 piastre (Tav. 60. n. 2.).*

4. Testa di Ercole, dietro tre globetti.

℞. C. MAMILI. nello esergo, Ulisse, e ROMA. sopra, e tre globetti a fianco. Prora di nave. Piccolo bronzo quadrante del museo d'Ailly. *RR. 5 piastre (Tav. 60. n. 3.).*

5. Busto di Mercurio con testa coperta del petaso alato a dritta, sopra verso il di dietro della testa una lettera alfabetica, potendosi unire l'intero alfabeto, come è a noi riuscito, oltre le lettere doppie TA. legate insieme.

℞. C. MAMIL. LIMETAN. (mon. 48.) Ulisse inpiedi con abito corto, coperto di un berretto rotondo come quello de' dioscuri, appoggiato sul suo bastone, viene incontrato dal suo cane argo che lo riconosce, e gli fa carezze. *C. 6 carlini (Tav. 29. n. 2.).*

6. La stessa restituita da Trajano, e perciò con intorno: IMP. CAES. TRAJAN. AUG. GER. DAC. P. P. REST. Morelli. *RRRR. 20 piastre (Tav. 29. n. 3.)*.

Nella prima edizione publicammo per la prima fiata questo pregevolissimo asse della famiglia Mamilia, esistendone altro in regno poco variante nella figura dell' Ulisse, che pure acquistammo di poi, oltre quello posseduto dal medagliere Olivieri di Pesaro, e descritto dal sommo Borghesi (Dec. IV. oss, II.). Ora ci aggiugniamo il triente conseguito di recente, nonchè il semis, ed il quadrante posseduto dalla ricca raccolta del barone d'Ailly.

Tanto ne' bronzi, che nel reiterato denaro, il monetario Mamilio si manifesta discendente da Ulisse, rassegnando, con esso sulla nave, alle famose peregrinazioni di quest'uomo singolare. Quel vestimento alla leggiera, e quell'involto da miserabile sulle spalle, allude al dilui arrivo in Itaca, ed alla finzione assunta di mendico, per meglio combinare la distruzione dei Proci suoi nemici, che avevan tentato sedurre e rapire la dilui moglie Penelope. Il riconoscimento fatto di lui dal cane argo, che lo festeggia dopo molti anni di assenza. Infine, il busto di Mercurio allude pure ad altro evento della vita di Ulisse. Mercurio fu quegli che gli somministrò il farmaco, per evitare la verga di Circe, che incinse, per ingenerare da lei Telegono fondatore del Tusculo.

Infatti dice Pomp. Festa *(in Mamiliorum): Mamiliorum familia a Mamilia Telegoni filia, quam Tusculi procreaverat, quando id oppidum ipse condidisset.* E perciò in retta linea discendenti da Ulisse padre di Telegono.

Il cognome *Limetano* si ritiene di questa famiglia, dopochè il tribuno C. Mamilio pubblicò una legge su i *limiti dei campi.*

Il lodato Borghesi assegnò questi nummi al tribuno della plebe del 644; e pare che questo avviso si conforti pel peso del bronzo, essendo i due nostri assi superiori agli onciali, malgrado l'elegante loro lavoro; ragione percui il diligentissimo Cavedoni vorrebbe attribuirle al figliuolo del detto tribuno, e li supponeva impressi dal 660, al 670, avendolo potuto generare in età avvanzata. L'Eckhel non fece motto dell'età di queste monete, ed il Vaillant, e l'Avercampio le arretraron di troppo.

In quanto alla medaglia restituita da Trajano, è bellissimo ciocchè ne dice Morelli pag. 248, che ci piace trascrivere: *Trajanus in restituendo preclaro hoc denario, noluit intercidere vetustatem gentis Mamiliae, et memoriam Tusculani Dictatoris Mamilii, atque propaginem Ithacensis Ulissis, in Italia quoque, apud Romanos, claram.*

7. L. CENSORIN. Testa muliebre velata e cinta di mitella, con collana e pendenti a dritta.

℞. C. LIMETA. (mon. 48.) P. CREPUSI. Donna sedente, voltata di spalle ai cavalli, guida con ambe le mani una biga veloce a dritta, nel campo sopra un numero monetale differente. *R. 1 piastra (Tav. 29. n. 4.)*.

Veggasi l' indicato nella Crepusia, poichè, se riterrassi l'avviso del ch. Cavedoni, sarebbero contemporanee tali medaglie alle sopra descritte, e del medesimo triumviro C. Mamilio Limetano.

LXXXXIX. MANLIA.

Famiglia patrizia ed antica. Offre le seguenti monete.

1. SER. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, con pennacchi e morione.

℞. A. MANLI. (mon. 62.) Q. F. Quadriga di faccia montata dal Sole, sotto nuvole, e nel campo luna, X., e due stelle. *R. 2 piastre (Tav. 19. n. 1.)*.

2. A. MANLI. A. P. Q. Testa di Roma come sopra, con galea ornata di due penne.

℞. L. SULLA. IMP. Silla su cavallo impennato a sinistra, colla man dritta alzata. Oro, Pembrok, Eckhel, Scellersheim, e presso noi. *RRRR. 40 piastre (Tav. 60. n. 1.)*.

3. Leggenda, e testa come la precedente.

℞. L. SULLA. FELIX. DIC. Silla a cavallo come sopra, o fermo. Oro. Venuti, Eckhel, Visconti; ed ambi esistenti nel museo Mediceo di Firenze. *RRRR. 50 piastre (Tav. 60. n. 2.)*.

Il lodato Borghesi, dopo dell' Eckhel, sostiene che quel *Ser*. dietro la testa della prima medaglia si riferisce alla tribù Sergia, cui apparteneva il monetario. Morelli e gli altri numismatici volevano che fosse cognome del monetiere, estendendolo fino a *Serrano*. È indubitato di essere stata impressa fuori di Roma, e quindi potrebbero quelle lettere indicare tanto la cennata tribù, che il luogo della monetazione, usandosi spesso da'questori provinciali romani, di manifestare gli emblemi de'luoghi della monetazione. Così l'elefante, e la testa dell'Africa, per esempio, nelle monete di Cecilio Metello impresse in Africa; il pegaso nelle monete di Cossuzio, forse impresse a Corinto; Diana d' Efeso nelle monete efesine di Lentulo.

Gli antichi ritennero esser l' enunciato questore il pretore di provincia del 547, ma l'artifizio della prima moneta, e più il sussidio degli aurei sopra descritti, manifestano in Aulo Manlio figlio di Quinto, un questore di Silla, che rappresenta in aria di pacificatore dell'Oriente, per l'accordo interceduto tra lui e Mitridate, dopo più volte averlo combattuto. *A. Manlius* (dice l'Eckhel tom. V. pag. 191.) *cujus in numus meminit, videtur is idem, qui C. Marii legatus in bello Iugurthino fuit, et ab hoc una cum Sulla nostro ad regem Boccum pacis cum Romanis cupidum missus est. Serius ergo videtur adhaesisse Sullae.*

In quanto alle rappresentanze della prima medaglia, così si esprime il ch. Cavedoni. « Mi pare che questi rappresentino il Sole oriente, nell'ora appunto che viene e fuga le stelle, la luna, e le ombre notturne. Congetturo poi che nella suddetta medaglia sia figurato l' *Oriente* ossia il primo *mattino*, per allusione al nome *Manlius*, cioè *mane*, » e perciò al nome del monetario.

4. Testa di Roma galeata, dietro un simbolo triangolare non ancora deffinito.

℞. T. MAL. AP. CL. Q. UR. Vittoria in triga veloce a dritta. *C. 2 carlini (Tav. 29. n. 2.)*.

Ignorasi il tempo preciso in cui fu impressa questa medaglia, nonchè i tre soggetti nella stessa commemorati. Vuolsi Tito Manlio triumviro della repubblica, con Appio Claudio, e Quinto Urbinio, verso la fine del sesto secolo di Roma.

5. L. MANLI. PRO. Q. Testa di Roma galeata a dritta.

℞. L. SULLA. IMP. Silla togato in quadriga trionfale a dritta, portando caduceo, e talvolta un ramo nella man dritta, guida le redini colla sinistra, viene coronato da una vittoria volante, riportata benanco nella Cornelia. *C. 2 carlini (Tav. 29. n. 3.)*.

6. Altra simile alla precedente, ma la leggenda è così disposta L. MANLI ⊢ davanti la testa di Roma galeata, e PRO. Q. dietro.

℞. Medesima leggenda, e quadriga, ma i cavalli perloppiù di essa sono rivolti all'indentro, benchè in una nostra vanno al solito modo, malgrado sievi la lettera T. dal dritto, come sopra; distinte però dalle precedenti sempre, per essere più grandi di metallo e più espanse. *R. 2 piastre (Tav. 60. n. 3.)*.

7. Le medesime con quadrighe a dritta, o rivoltate come sopra. In oro. Se piccole. *RRRR. 20 piastre*. Se grandi ed espanse. *RRRR. 30 piastre (Tav. 60. n. 4.)*.

In queste medaglie il proquestore Lucio Manlio rappresenta il famoso trionfo Mitridatico di Silla. Il ch. sig. Borghesi dubitò che questo proquestore, che nel 573 impresse questi nummi, di cui un numero immenso se ne rinvenne nel ripostino di Diamante in argento, fosse il Torquato memorato da Plutarco nella vita di Silla, e perciò era in dubbio se egli appartenesse alla famiglia de' Torquati (Dec. VII. oss. 9.); ma il ch. Cavedoni avvertì per il primo, che, avendo in uno di questi denari scoverti a Frascarolo,

rinvenuto dopo la voce MANLI. una T. che puossi spiegare *Torquatus*, il monetiere diede egli stesso, con questa iniziale, a divedere a quale famiglia apparteneva; nè può credersi una delle solite lettere monetali isolate, mentre niuna se ne è mai trovata con lettere diverse della T.; che per altro è in una situazione tutta nuova.

8. ROMA. (mon. 6.) Testa di Roma galeata, davanti X., il tutto in una collana.

℞. L. TORQUA. Q. EX. S. C. Cavaliere galeato di galoppo, con scudo e lancia a sinistra. *C. 4 carlini (Tav. 30. n. 4.).*

9. SIBVLLA. Testa della Sibilla con diadema, e trecce pendenti sul collo a dritta.

℞. L. TORQUAT. III. VIR. Tripode sormontato da un vase da sagrifizio, in mezzo a due stelle, il tutto in una collana. *R. 6 carlini (Tav. 30. n. 5.).*

Se il lavorìo di queste ultime due medaglie, ci chiamano ad epoca più recente, che non sono le ultime descritte, convien ritenere la prima di esse impressa da un questore, e sia pure il console del 689, secondo il ch. Borghesi, e l'ultima da un triumviro, come le medaglie stesse esprimono, e quindi in impiego inferiore al primo, potendo esserlo il di lui figlio, che ebbe con esso comuni tutti i nomi. E per la diversità della leggenda, e per la diversità dello stile, ed infine pel diverso impiego di proquestore, che davasi a chi era stato prima questore urbano, le medaglie colle quadrighe trionfali di Silla, sembra, che appartengano ad altro soggetto, che non sieno gli autori delle due ultime, col cavaliere, e col tripode.

Il torque o collana, della quale le ultime due medaglie sono fornite, è l'emblema della casa dello zecchiere e suoi antenati. Eglino presero il cognome di *Torquati* dal torque o collana, che il coraggioso giovanetto Tito Manlio, si ebbe procurata. Provocato alla pugna dal duce dell'armata de'Galli, l'ebbe combattuto ed ucciso, ispogliandolo della collana, che recò a suo padre console. Ma la strana severità romana non fu indulgente neppure in sì segnalata azione, e si riferisce, che il generoso giovane vincitore, perì accusato d'insubordinazione, per la scure consolare. Forse in quel cavaliere il questore Manlio rammentò il celebre giovanetto vincitore, alla cui discendenza apparteneva.

Dopo l'Orsino e lo Spanemio, l'egregio Borghesi, ci ha data la positiva spiegazione della medaglia ultima. Il monetario in essa oltre di appellarsi triumviro, si dichiara uno *de' XV. vir sacris faciundis* colla rappresentanza del tripode sormontato dall'orciuolo, simbolo de'quindicemviri. L'orciuolo necessario pe'*faciundis sacris*, e perchè in esso conservavansi i libri sibillini, giusta l'erudita osservazione del Cavedoni, rilevandolo da una moneta della famiglia Papia solita, da noi posseduta, che dal dritto ha l'orciuolo, e dal riverso il tripode. Le due stelle indicano i due astri maggiori Febo e Diana, al culto de'quali erano consecrati quei sacerdoti. Infine la testa della Sibilla, allude ai libri sibillini, per la custodia de' quali fu istituito quel collegio, che solo poteva consultarli.

C. MARCIA.

Famiglia nobile, discendente dal re Anco Marcio, ma risultante dalle monete plebea. Si hanno di essa le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X., dietro moggio.

℞. M. MARC. (mon. 29.) ROMA. Vittoria quasi nuda in biga veloce a dritta, sotto due spighe, ritogliendola dalla Claudia. *C. 2 carlini (Tav. 30. n. 1.).*

2. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. M. MARC. (mon. 6.) M. F. (mon. 56.), sotto ROMA. Prora di nave a dritta, ed a fianco i quattro globetti. Medio bronzo triente. *R. 1 piastra (Tav. 30. n. 2.).*

3. Testa di Ercole con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. M. MARCI. (mon. 29.) M. F. (mon. 56.), sotto ROMA. Prora come sopra, ed a fianco i medesimi tre globetti. Piccolo bronzo quadrante. *C. 4 carlini (Tav. 30. n. 3.).*

Non si sa con certezza chi fosse questo Marco Marcio, che coniò le riportate medaglie, ed il tempo preciso della loro impressione. Morelli le aggiudica a Marco Marcio Ralla, questore urbano nel 541, poichè fu questore di provincia l'anno appresso 542. Eckhel le ritiene d'incerto autore. Borghesi le attribuisce al figlio del cennato Ralla, e propriamente a quegli che perì col grado di tribuno militare nella guerra co' Galli Boi presso Modena nel 561. Conserva gli antichi tipi della monetazione romana; ed essendo il figlio di Ralla, celebra, col moggio e colle spighe, l'incarico ricevuto dal padre nella sua pretura urbana del 551 cioè di proteggere il mare con quaranta vele, in occasione della guerra punica, procurando contemporalmente abbondanza di cereali alla capitale, o secondo Plinio (XVIII. 4.) *Marcius aedilis plebis primum strumentum populo in modios assibus donavit*, e perciò allusiva alla splendidezza dell'antenato.

4. LIBO. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. Q. MARC. (mon. 6.), sotto ROMA. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta con lance in resta. *C. 2 carlini (Tav. 30 n. 4.).*

5. Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.

℞. Q. MARC. (mon. 6.) sopra, LIBO. a fianco, ROMA. sotto. Prora di nave. Primo bronzo asse. *C. 2 carlini (Tav. 30. n. 7.).*

6. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. Tutto come sopra, ed S. Medio bronzo semis. *C. 4 carlini (Tav. 30. n. 8.).*

7. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. Tutto come sopra. Prora. Piccolo bronzo triente. *R. 1 piastra (Tav. 30. n. 9.).*

8. Testa di Ercole, dietro tre globetti.

℞. Q. MARC. (mon. 6.) sopra, LIBO. al fianco dritto, ROMA. sotto. Prora a dritta. Quadrante presso noi, e ne'musei Vaticano, ed Hedervariano. *R. 1 piastra (Tav. 60. n. 1.).*

9. Testa di Mercurio, sopra due globetti.

℞. Tutto come sopra. Sestante piccolo bronzo presso di noi. *R. 2. piastre (Tav. 60. n. 2.).*

10. Testa di Roma galeata, dietro un globetto.

℞. Tutto come sopra. Piccolissimo bronzo onciale. Visto dal barone d'Ailly in Roma. *RR. 3 piastre (Tav. 60. n. 3.).*

È ignoto per altri impieghi pubblici il monetiere di questi nummi. Essendo l'asse dello stesso onciale scalante, potrebbe averli impressi verso il 665, in cui, giusta gli ultimi computi del Borghesi, si riporta la legge Papiria, per la quale avvenne la riduzione degli assi a mezza oncia.

11. Testa di Roma galeata come sopra, dietro X.

℞. Q. MAR. (mon. 29.) C. F. L. R. Vittoria in quadriga veloce a dritta, portando la corona alzata nella mano destra, sotto i cavalli ROMA. *C. 4 carlini (Tav. 30. n. 5.).*

12. Altra simile alla precedente, ma la leggenda nell'esergo di essa è: C. F. L. R. Q. M. che spiegansi *Cajus Fabius, Lucius Rubrius, Quintus Marcius. C. 4 carlini (Tav. 30. n. 6.).*

13. Testa di Apollo laureata a dritta, e qualche volta simboli diversi.

℞. L. CENSOR. Satiro Marzia nudo barbato con coda e stivaletti, cammina a sinistra, colla testa e man dritta alzata verso del cielo, reca un otre sulla spalla sinistra, e gli resta indietro una colonna, sulla quale un simulacro. *C. 4 carlini.*

Se con simboli. *R. 1 piastra (Tav. 30. n. 10.)*.

Questi sogetti ignoransi parimente, siccome l'anno, in cui furon triumviri della zecca di Roma.

Questa descrizione così precisa, ad altri finora sfuggita, risulta tale dalle medaglie diverse a fior di conio da noi possedute; dalle quali pure rilevansi varietà di simboli, e nel dritto e nel rovescio. Conserviamo le seguenti:

1. Dritto Cornucopia dietro la testa.
   ℞. Un frutto a dritta della colonna.
2. Altra a dritta corona con bende.
   ℞. Istrumento ignoto.
3. Altra a dritta torcia avanti il mento.
   ℞. Ara a dritta.
4. Altra, conosciuta pure dal Cavedoni, spiga sotto il mento di Apollo.
   ℞. N. II. a dritta della colonnetta.

Questi belli denari sono stati illustrati dal ch. Zannoni (Gal. di Fir. S. V. tav. 35. n. 4. e 5.). Egli ritenne che è un Sileno la figura del riverso delle medaglie, che Cavedoni crede precisamente il satiro Marsia, allusiva al cognome della casa del monetiere *Marcia*, e colla mano levata, perchè, giusta gli antichi scrittori, tanto in Roma, che nelle colonie, Marsia era così rappresentato, giusta le medaglie. La figura sulla colonna sia l'augure *Accio Navio*, per alludere a quella gloria di famiglia, avendo avuti i Marci Censorini molti auguri nella loro casa, precise Anco Marcio, e L. Marcio Filippo, e perchè le statue di Marsia, e del celebre Augure, erano poste insieme *ad levam curiae*. La testa di Apollo si vuole posta pure per vaticinio, a riguardo de' celebrati fratelli Marcii, i cui responsi e vaticinj insieme, co' libri sibillini *in Apollinis templo servabantur* (Servius ad Aen. VI. 60. 72.).

In quanto al monetario, soggiugne il lodato Cavedoni (nota 82. pag. 55. l. cit.) « Il ch. illustratore opina, che, l'autore del presente denario, fosse il padre di quel *C. Marcio Censorino*, che si dice figlio di *Lucio*, e fu triumviro monetale sotto Augusto. Io amerei meglio attribuirlo all'avo di quello, poichè il padre di lui, che nel 715 fu console, e trionfò della Macedonia prima del 686, potea appena avere l'età sufficiente per occupare il triumvirato monetale, l'avo poi verrebbe ad essere stato triumviro intorno al 660 insieme con P. Crepusio, e C. Limetano ».

14. L. CENSORIN. Testa muliebre velata e bene addobbata a dritta.
   ℞. C. LIMETA. (mon. 48.) P. CREPUSI. Donna sedente voltata di spalle ai cavalli, guida con ambe le mani una biga veloce, nel campo sopra numeri monetali differenti. *R. 1 piastra (Tav. 30. n. 19.)*.

15. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.
   ℞. L. CENSORIN. sopra, ROMA. sotto, S. a fianco. Prora di nave a dritta, medio bronzo, presso del Nott. *R. 1 piastra (Tav. 60. n. 4.)*.

Veggasi su queste monete quello che si disse nella Crepusia, e quanto si è enunciato nella precedente moneta 13.

16. NUMAE. POMPILI. ANCI. MARCI. (mon. 29.) Teste congiunte di Numa Pompilio diademata e barbata, e di Anco Marcio imberbe a dritta.
   ℞. C. CENSO. ROMA. Due archi, sotto di quello a dritta prora di nave, sotto di quello a sinistra vittoria su di una colonnetta con palma e corona. Gran bronzo. *R. 2 piastre (Tav. 30. n. 15.)*.

17. NUMAE. POMPILI. ANCI. MARCI. Testa di Numa, ed Anco come sopra.
   ℞. C. MARCI. (mon. 29.) CENSO. ROMA. Due prore di navi, su quella a sinistra sopra una colonnetta vi è una vittoria con palma e corona. Gran bronzo. *R. 2 piastre (Tav. 30. n. 16.)*.

18. Due teste come sopra a dritta.
   ℞. C. CENSO. Saltatore che guida due cavalli in piena corsa, con berretto acuminato in testa, ed incalzando con frusta i cavalli, e sotto de' medesimi simboli, lettere, o numeri differenti. *C. 2 carlini (Tav. 30. n. 17.)*.

Il numero più alto della nostra raccolta giugne a XXXIII.; ed i più distinti emblemi sono giavellotto, serpente, alagu-

sta, uccello, ara, mezzaluna, caduceo, testa di cervo, acrostolium, e ramo.

19. Testa di Apollo diademata con ricci pendenti a dritta.

℞. C. CENSORI. Cavallo di carriera aperta, trascinando seco le redini a dritta, con emblemi, o numeri differenti sopra, i più distinti della nostra raccolta sono vittoria o genio che incorona il cavallo, caduceo, ala, prora di nave, lucerna, stella entro mezzaluna, fulmine, casco ec. *C. 2 carlini (Tav. 30. n. 18.)*.

20. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. C. CENSORI. sopra, ROMA. sotto, S. a fianco. Prora di nave. Semisse medio bronzo presso Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 60. n. 5.)*.

Per la massima del Borghesi, che, quando i simboli solitarj sono chiamati a dividere con le lettere alfabetiche l'ufficio di controsegnare la diversità de'conii, l'epoca di essi si deve assegnare alla metà del settimo secolo di Roma (Dec. XVII. oss. VI.), le riportate medaglie, possono benissimo appartenere al C. Marcio Censorino questore urbano e provinciale del 663, e poco prima triumviro monetale, come fu da noi menzionato nella prima edizione.

Celebra in esse il monetiere la nobiltà della propria famiglia, discendente da'due re di Roma Numa Pompilio, ed Anco Marcio, rassegnando le loro sembianze, e le loro gesta, cioè l'edificazione di Ostia, e famoso porto ostiense, e colle vittorie, indicando le battaglie da queglino vinte su i Latini, Sabini, e Vejenti.

Colle ultime rimembra l'operato del progenitore Marcio, che, secondo Tito Livio, provocò ed ottenne sotto il consolato di Q. Fulvio Flacco, ed Appio Claudio Pulcro nel 541, che i giuochi apollinei, da principio votivi e senza certezza di tempo celebrati, divenissero per dilui opera, in seguito, perpetui e fissi. Reitera le teste de' cennati Sovrani, e quella di Apollo in tutta gala, e le corse che eseguivansi ne' giuochi apollinari con corridori, e senza.

21. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. Q. PILIPUS., invece di *Philippus*, sotto ROMA. Cavaliere con clamide svolazzante correndo a dritta su generoso e bardato cavallo, con lancia in resta, portando in testa un elmo macedonico, sormontato da alta cresta o pennacchio, dietro al cavallo un elmo macedonico slacciato. *C. 3 carlini (Tav. 30. n. 11.)*.

Dal simbolo dietro al cavaliere che ritiene per elmo macedonico, il ch. Borghesi, dimostra, che, quel cavaliere non sia già Q. Marcio Filippo, progenitore del monetario, famoso nella guerra macedonica impresa contro Filippo, e Perseo, e che terminò colla cattura e schiavitù di quest'ultimo; ma rappresenti lo stesso Filippo figlio di Demetrio re della Macedonia. « Ed acconciamente soggiugne, (Dec. III. oss. VII.) un re Macedone è dipinto assiso su generoso destriero, riboccando tutti gli antichi scrittori di elogi ai cavalli della Tessaglia; e la ragione dei Marcii, di rappresentare sulle loro monete il re Filippo, deve essere stata senza meno quella di ricordare, che egli fece patto di amicizia e di ospitalità con Q. Marcio Filippo, console nel 568, e 585, quando gli fu mandato ambasciatore nel 571, siccome si ha da Livio (L. I. c. 38.). La vecchia ortografia del cognome PILIPUS., nel quale fu negletta l'aspirazione, e non geminata la consonante, sembra ricacciare questa medaglia nel sesto secolo di Roma. Perlocchè sarà stata coniata probabilmente da Q. Filippo, figlio di quel console, il quale nel 585 militava nell'esercito paterno contro il re Perseo, sembrandomi che troppo si ritarderebbe, se si aggiudicasse al dilui figlio pretore nel 664, e padre del console del 663, ricordato da A. Gellio (l. 7. c. 9.) ».

22. ROMA. (mon. 41.) Testa imberbe con elmo macedonico, sormontato da due corna di capra, legato con diadema indietro pendente, davanti la lettera greca Φ.

℞. L. PHILIPPUS. scritto in faccia ad una base, su cui una statua equestre che tiene un ramoscello nella man dritta, poggiando il corpo del cavallo su di un

altro ramo secco, come credesi, e sotto la base X. *C. 5 carlini (Tav. 30. n. 12.)*.

23. ANCUS. Testa del re Anco Marcio imberbe diademata a dritta, dietro lituo.

℞. PHILIPPUS. Statua equestre sopra gli archi di un acquidotto, ne' quali si legge AQUA. MAR. (mon. 29.) sotto la statua, ramo secco, od altro che sia. *C. 3 carlini.*

Morelli ne riporta una simile restituita da Trajano. *RRRR. 25 piastre (Tav. 30. n. 13.)*.

24. L. PHILIPPUS. Testa di Ercole giovane, con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. ROMA. sotto una prora di nave sormontata da un gallo, e replicati i medesimi tre globetti a fianco. Piccolo bronzo quadrante. *R. 1 piastra (Tav. 30. n. 14.)*.

25. L. PHILIPPUS. Testa laureata e barbata a dritta.

℞. ROMA. nell'esergo. Prora di nave, sopra un cane ed un globetto. Onciale, piccolo bronzo del museo Kircheriano di Roma. *RR. 3 piastre (Tav. 60. n. 6.)*.

« L'Orsino, e l'Avercampio (dice Cavedoni Ripostini fol. 88.) rimasero in dubbio se questi denari (e corrispondenti piccoli bronzi) spettino a L. Marcio Filippo console del 663, o pure al figliuolo di lui console nel 698, e patrigno di Augusto. Senza dire della maniera del lavoro, il ripostiglio di Frascarolo, dove mancava il secondo, assai più obvio dell'altro, dà buono argomento a crederlo posteriore al 686. Spetta poi probabilmente ad un triumviro monetale, mancando la nota S. C., ed il triumvirato monetale del console del 698, cadrebbe circa il 675 ». Manifesta, di poi, che per la nota del valore X., e pel monogramma *Roma* all'antica maniera, vorrebbe assegnare il primo de' detti denari al console del 663, che potè esser triumviro nel 656, ed il secondo al figlio del console del 698, se non, meglio, a lui stesso.

Rammemora il monetario in tali impronti altrettante glorie della sua casa, cioè la testa di Filippo figlio di Demetrio di Macedonia, tale dichiarandole la lettera iniziale greca avanti la stessa; la testa di Anco Marcio, da cui i Marcii provvenivano; gli archi famosi dell'acquedotto Marcio; e le statue erette in onore di Q. Marcio Tremulo che vinse gli Ernici, e Q. Marcio Filippo che catturò il re Perseo di Macedonia; il lituo per allusione ai sacerdozj e sagrifizj istituiti da' primi re di Roma.

Il gallo infine sul quadrante può alludere al cognome *Marcio* o *Marzio*, sia perchè il gallo è l'animale di Marte, sia perchè animale pugnace e battagliero, e pure in relazione ai prodigi guerrieri dei Marcii.

26. C. MARCI. L. F. CENSORIN. AUG. III. VIR. A. A. A. F. F., ed in mezzo S. C.

℞. OB. CIVIS. SERVATOS. Corona civica in mezzo a due rami di alloro. Primo bronzo monetale. *R. 2 piastre (Tav. 30. n. 20.)*.

27. C. CENSORINUS. AUG. III. VIR. A. A. A. F. F. e S. C. Nella nostra mancano L. F. *Lucii filius*, che talvolta rinvengonsi.

℞. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. In corona di alloro. Mezzano br. monetale. *R. 1 piastra (Tav. 31. n. 21.)*.

S'impressero queste due medaglie dal triumviro ed augure Cajo Marcio Censorino, figlio di Lucio, sotto l'impero di Augusto, al quale si riferiscono le rassegnate corone civiche, quello stesso, che nel 744, fu console con Asio Gallo.

CI. MARIA.

Famiglia plebea ed oscura oriunda di Arpino. Divenne famosa nella repubblica per le clamorose e sanguinarie gesta di Cajo Mario, sette volte console, che, secondo Plutarco, aveva col padre vissuto in tanta oscurità in una villa Arpinate da procacciarsi il vitto col lavoro delle proprie braccia; ma elevatosi di poi a tanta ricchezza, da fornire il vivere di più sovrani; abbenchè, come or ora vedremo

questo cognome non era affatto ignoto nelle faccende pubbliche di Roma. Si hanno di tale famiglia più monete, ma niuna del famoso Cajo Mario, essendo moderne e golziane quelle che vanno in giro. Le seguenti sono le vere.

1. Testa di Giano barbata e laureata, sopra I.

℞. Q. MARI. sopra, ROMA. sotto, I. a fianco. Prora di nave a dritta. Gran bronzo, del peso di un'oncia ed otto duodecimi, da noi posseduta. *RR. 10 piastre (Tav. 31. n. 1.).*

Dall'antica Alfidena, famosa città del Sannio, nel 1831, tra varii bronzi romani, ci pervenne questo asse singolare, genuino, e ben conservato. Ora ce ne è pervenuto un secondo. Ambi del peso pendente al sestantario.

Gli assi romani si ridussero a due once nel principio nella prima guerra punica, propriamente nel 488. Si progredì a ridurli ad un'oncia nel 534. Il riportato asse quindi dovette coniarsi nello spazio di tempo intermedio dal 488 al 534, percui se non è perfettamente sestantario, è però maggiore dell'onciale.

Questo insigne monumento, per la storia della repubblica romana, ci manifesta un individuo della famiglia Maria, già in pubblico impiego, circa 150 anni, pria che Cajo Mario sette volte console l'avesse resa celebre colle sue clamorose e tremende gesta. Non era dunque provveniente dalle capanne e campagne arpinate direttamente. I suoi antenati eran noti in Roma, benchè ignorati dagli scrittori di sua vita. Il nostro Q. Mario, dalla medaglia menifestato, dovette essere, nell'epoca designata, per lo meno triumviro monetale della repubblica, e per affatto conosciuto in altri maggiori impieghi.

2. Spezzato di tale asse con testa di Giove ed S., e tutto il dippiù come sopra. Semis medio bronzo. *RR. 3 piastre (Tav. 31. n. 2.).*

3. Altro spezzato con testa di Pallade, e quattro globetti, ed il dippiù come sopra. Triente medio bronzo. *RR. 3 piastre (Tav. 31. n. 3.).*

4. Altro spezzato con testa di Ercole e tre globetti, leggende e rappresentanze come sopra. Quadrante, piccolo bronzo. *RR. 3 piastre (Tav. 31. n. 4.).*

5. Simile spezzato sestante da noi posseduto. *RR. 3 piastre (Tav. ultima.).*

Allorchè ci pervenne il descritto asse, ignoravamo le Decadi del dottissimo Borghesi, disperse in moltiplici volumi degli atti del giornale Arcadico, finora arrivato all'86, percui sinceramente credemmo unico il nostro pregevole nummo di Q. Mario. Ma, lettele di poi, il lodato scrittore (Dec. III. oss. V.) ci istruì che possedeva l'asse e tutti i suoi spezzati fino al quadrante inclusivamente, di cui il Semis era stato pubblicato di già dai musei di Danimarca, ed Hederveriano; come pure manifestava che questo Q. Mario apparteneva a famiglia differente da quella di Arpino.

Per quanto ci fu forza ricrederci del nostro errore sulla singolarità dell'asse menzionato, altrettanto, sempre con quel profondo rispetto che serbiamo verso quell'illustre autore, non trovammo ragioni impellenti per seguire il dilui avviso circa le varie famiglie Marie. È vero che evvi una marchevole distanza di tempo fra il monetario ed il console, ma ci mancano affatto le notizie se questi era romano, o quegli da provincia siesi allogato nella capitale. Forse per non contradire gli scrittori della vita del famoso consolo, asserì, che il monetario fosse di altra famiglia diversa di quella dell'arpinate. Ma perchè i discendenti del monetiere non potettero dopo un secolo rientrare nella oscurità? O trapiantarsi per politiche vicissitudini dalla dominante in Arpino? O restar stazionaria nel suo nulla fino al celebre Cajo Mario? Nè la varietà de' prenomi che si trovano tra il monetiere ed il console, può essere una sufficiente ragione per crederli di famiglie diverse. È vero che dal console in poi niuno prese il prenome Quinto, poichè Cajo si chiamò esso stesso il console settuplice; Cajo il figlio, morto nel 671, console con Papirio Carbone; Cajo suo nipote, questore di Giulio Cesare nelle Gallie, a cui, quando non si vogliano, a

suo figlio, si attribuiscono le medaglie co' buoi aggiogati, come vedremo or ora; Cajo Mario triumviro di Augusto; Lucio e Cajo i Marj trapiantati in Ispagna, e che ravvisansi duumviri di colonie sotto l'impero; ma ciò ha potuto accadere per la distanza de'tempi e delle circostanze ignote, ed anche per una specie di moda, che in tutte le cose umane s'introduce, in un certo tempo usandosi, ed in altro operandosi per sistema ed innovazione. Checchenesia, alla fine de'conti, rimettiamo la discrepanza al libero sentire degli eruditi.

5. C. MARI. C. F. CAPIT. e qualche numero monetale diverso, facendosi giugnere a 24 le varie matrici adoperate. Testa di Cerere coronata di spighe, con pendenti a dritta.

℞. Colono che arando guida due buoi a sinistra, sopra nel campo un numero monetale eguale al dritto. *C. 5 carlini (Tav. 31. n. 5.).*

6. Altra simile, menzionata dall'Orsino imperfettamente, ed avvertita esattamente dal Borghesi, ma nel rovescio, oltre il numero uguale al dritto nell'aerea superiore della medaglia, evvi nell'esergo S. C. e più sotto un simbolo, spesso un animaletto. Si vogliono non oltrepassante il numero 29. Noi possediamo il n. 27 più alto, ed i simboli, mosca, testuggine, e farfalla. *R. 1 piastra (Tav. 31. n. 6.).*

7. CAPIT. Testa di Cerere come le precedenti, ed un numero monetale non oltrepassante il 150, e davanti la testa emblemi varianti, come vase, farfalla, lira, cane, scorpione.

℞. C. MARI. C. F. sopra numeri come il dritto, sotto S. C. Colono arando con bovi come sopra. *C. 3 carlini (Tav. 31. n. 7.).*

Tutti denari dentati.

8. La stessa, come la precedente, restituita da Trajano, e perciò con attorno IMP. CAES. TRAJAN. AUG. GER. DAC. P. P. REST. *RRRR. 25 piastre (Tav. 31. n. 8.).*

Si vogliono coniate queste monete da Cajo Mario, nipote del famoso Mario sette volte console, questore di Giulio Cesare, di cui era affine, nelle Gallie. Secondo Borghesi, che ritiene per sconosciuto l'autore di questi copiosi denari, deggionsi attribuire ad un triumviro, che poscia ebbe prorogato il potere di monetare, e divenne questore, perchè la prima classe è senza S. C., come ne sono controsegnate le due altre. Cavedoni ne crede autore lo stesso figlio di Mario nella sua pretura urbana. Lo stesso Borghesi, con l'Eckhel, le vorrebbero impresse prima del comando di Cesare nelle Gallie. Difatti, le monete con numeri o lettere, abbiam più volte menzionato, che sono della metà del settimo secolo in poi, e perchè dentate, non degli estremi della repubblica.

Non si disconviene da numismatici, che la testa Cerere alluda ad abbondanza, ed i bovi aggiogati e condotti dal colono, indichino deduzione di colonie, e forse riferisce il monetiere, in lode della sua casa, alla deduzione di Eropedia, colonia della Gallia, eseguita dal famoso C. Mario.

9. AUGUSTUS. DIVI. F. Testa di Augusto nuda in corona di quercia a dritta.

℞. C. MARIUS. TRO. III. VIR. Testa di Giulia figlia di Augusto, con sopra una corona di mirto, in mezzo alle due testoline de'figli Cajo e Lucio. *RRRR. 20 piastre (Tav. 31. n. 9.).*

10. AUGUSTUS. Testa come sopra, e qualche volta lituo, e senza la corona di quercia.

℞. C. MARIUS. C. F. TRO. III. VIR. Due figure togate inpiedi, quella a destra laureata, e quella a sinistra sembra turrita, o rostrata, ai loro piedi due are. *RR. 5 piastre (Tav. 31. n. 10.).*

11. Testa e leggenda come la nona.

℞. C. MARIUS. C. F. TRO. III. VIR. Figura velata e togata inpiedi a sinistra, tenendo il capedine nella man dritta. *RR. 3 piastre (Tav. 31. n. 11.).*

12. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta, dietro lituo.

℞. C. MARIUS. TRO. III. VIR.

Testa di Diana con chioma legata indietro, vicino la nuca faretra. *RRR. 15 piastre (Tav. 31. n. 12.).*

13. Testa, e leggenda come la precedente.

℞. C. MARIUS. C.F. TRO. III. VIR. Quadriga veloce a dritta, sopra della quale palma in piedi. *R. 2 piastre (Tav. 31. n. 13.).*

14. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta, dietro lituo e capedine.

℞. Leggenda come l' antecedente. Colono che conduce due bovi avanti le mura di una città. In oro. *RRRR. 40 piastre (Tav. 31. n. 14.).*

15. Testa di Diana a dritta.

℞. Leggenda come sopra o senza. Sacerdote che conduce due buoi aggiogati, trascinanti l'aratro. In oro Eckhel, ed Ennery. *RRRR. 30 piastre (Tav. 60. unica.).*

Cajo Mario figlio di Cajo, di cognome *Trogo*, secondo Vaillant, e senza cognome secondo Borghesi, poichè nipote dell'oratore Lucio Crasso, di cui parla Cicerone nell'epistola 47 diretta ad Attico, ma discendente dal rinomatissimo Cajo Mario, perlocchè quel *Tro* può esprimere tanto il cognome, che la tribù Tramontina, a cui apparteneva, opinione confortata di poi, con altro riscontro, dal ch. Cavedoni. Si vuol monetario di Augusto non prima del 737; ma probabilmente nel 741. Rassegna nella prima la intera famiglia dello imperadore, colle teste della figlia Giulia, e nipoti Cajo e Lucio, e riferirebbero forse alla adozione di questi ultimi, avvenuta nel 737. La corona di mirto, propria di Venere, sovrapposta alla testa di Giulia, lusingherebbe la figlia dello imperadore degli onori ed attributi spettanti alla dea della bellezza. Le corone di quercia intorno le teste di Augusto, sono le civiche corone decretategli dal Senato.

La 10 ed 11 riguardano qualche voto o sagrifizio eseguito da Augusto e dal genero Agrippa, stanti ambi in atto di sagrificare su due are poste loro d' innanti; o l' imperadore solo velato, e da pontefice massimo, col capedine in mano.

Colle teste di Diana, e buoi aggiogati, e sacerdote o colono arante, si allude alle colonie dedotte da Augusto, e precise nella Sicilia sacra a Diana.

Colla quadriga di trionfo vuota, si crede che si alluda alla sommessione de' Parti, per la quale Augusto non volle trionfare, contentandosi della ovazione semplice.

CII. MATIA.

Famiglia plebea di cognome adottivo, elevata da Borghesi. Si offrono di essa le seguenti medaglie.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. MAT. (mon. 58.), sotto ROMA. Dioscuri a cavallo di galoppo con lance in resta a dritta. *C. 3 carlini (Tav. 31. n. 1.).*

2. Testa di Pallade a dritta, dietro V.

℞. Tutto come nell' antecedente. Quinario. *R. 1 piastra (Tav. 31. n. 2.).*

3. Testa di Giove laureata a dritta.

℞. MAT. (mon. 58.) nel mezzo dell'area, sotto ROMA. Vittoria che corona un trofeo a dritta. Vittoriato posseduto da noi doppio, e dal Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 60. n. 1.).*

4. Vittoriato in tutto simile al precedente, ma il monogramma MAT. è tra il trofeo ed il cerchio esterno a dritta della medaglia. Da noi posseduto doppio, e dal Borghesi. *RR. 3 piastre (Tav. 60. n. 2.).*

5. Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.

℞. MAT. (mon. 58.) sopra, ROMA. sotto, ed I. a fianco. Prora di nave a dritta. Primo bronzo asse. *C. 6 carlini (Tav. 31. n. 3.).*

6. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. MAT. (mon. 58.) sopra, ROMA. sotto, S. a fianco. Prora di nave come

sopra. Medio bronzo semis. *R. 1 piastra (Tav. 31. n. 4.)*.

7. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. Tutto come sopra, e quattro globetti. Medio bronzo triente. *R. 1 piastra. (Tav. 31. n. 5.)*.

8. Testa, e globetti come sopra.

℞. ROMA. sopra, MAT. (mon. 58.) a fianco della prora a dritta, sotto quattro globetti. Triente nuovo, da noi posseduto. *RR. 3 piastre (Tav. 60. n. 3.)*.

9. Testa di Ercole con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. Leggenda, prora, e tre globetti, o pure MAT. (mon. 58.) a fianco della prora. Quadrante piccolo bronzo. *R. 1 piastra (Tav. 31. n. 6.)*.

10. Testa di Mercurio, sopra due globetti.

℞. MAT. (mon. 58.) sopra, ROMA. sotto, a destra i due globetti. Prora di nave, piccolo bronzo, sestante presso Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 60. n. 4.)*.

11. Testa, e globetti come sopra.

℞. ROMA. sopra, MAT. (mon. 58.) a destra, e due globetti sotto. Prora di nave, piccolo bronzo, sestante presso d'Ailly. *RR. 3 piastre (Tav. 61. n. 5.)*.

12. Testa di Ercole, e tre globetti come sopra.

℞. P. MAT. (mon. 58.) sopra, ROMA. sotto, a destra tre globetti. Prora di nave a dritta. Piccolo bronzo quadrante presso Borghesi. *RR. 4 piastre (Tav. 61. n. 6.)*.

Dagli antichi scrittori di numismatica, i pochi nummi da essi conosciuti con questo nesso *Mat.* (mon. 58.) si attribuivano alla famiglia Pinaria, sciogliendosi il detto monogramma in *Nat.* Il Ramus lo sciolse meglio *Mat.*, ma l'attribuì a Pomponio Mathone, su del quale non convenne il Borghesi, perchè, la dilui casa non adoperò mai il prenome Publio. Ed atteso il suo quadrante ultimo riportato, e perchè i Matieni si presterebbero, anche per ragione de'tempi, ad esser autori di questi nummi, egli attribuisce alla famiglia Matiena, adottiva dalla Matia, tutte queste medaglie, non conoscendosi i nomi gentilizj di tutti i conosciuti Matieni. Vorrebbe attribuire il cennato quadrante a P. Matieno tribuno militare nel 549, memorato da Livio nel libro XXIX., e conchiude:

« In tanta oscurità io non mi attenterò di asserire che egli sia stato l'autore del mio quadrante, sebbene non abbia tampoco alcuna ragione per concludentemente negarlo; ma se egli nol fu, può esserlo stato un suo discendente, e a me basterà di aver trovato la famiglia a cui tanto le iniziali, quanto il prenome, egregiamente convengono. Di questa casa si conoscono inoltre C. Matieno duumviro navale nel 573, M. Matieno pretore nel 581, e C. Matieno disertore nel 616 dall'esercito di Spagna ».

CIII. MEMMIA.

Famiglia plebea, ma antichissima, e forse in origine anche nobile, come vantasi nelle medaglie, che sono:

1. Testa di Giano barbata e laureata, sopra I.

℞. L. MEMMI. (mon. 59.), sotto ROMA. Prora di nave a dritta, nella cui voluta evvi disegnata la testa di Venere, mentre nello sperone si ravvisa un fanciulletto alato che corona la succennata testa. Primo bronzo asse, edito la prima volta dall'Arrigoni, e quindi da noi nella prima edizione, possedendolo bellissimo. *RRR. 10 piastre (Tav. 32. n. 1.)*.

2. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. Medesima leggenda e rappresentanza. Semis medio bronzo, posseduto da Borghesi, e da noi. *R. 2 piastre (Tav. 32. n. 2.)*.

3. Testa di Ercole giovane, coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. Medesima leggenda e rappresentanza. Quadrante piccolo bronzo, posse-

duto da Borghesi, e da noi. *R. 2 piastre (Tav. 32. n. 3.)*.

4. Testa di Giove laureata, dietro S.

℞. C. MEMMI. (mon. 59.) sopra, ed S. su di essa, ROMA. sotto. Prora di nave con testa di Venere sulla voluta, coronata da un genio alato con piede appoggiato sullo sperone. Presso Borghesi, e noi. Semis medio bronzo. *R. 2 piastre (Tav. 61. n. 1.)*.

5. Testa di Ercole, sotto clava, dietro tre globetti.

℞. Leggenda e rappresentanza come sopra, tre globetti sopra la leggenda, invece dell'S. Quadrante piccolo bronzo da noi posseduto, dal museo Vaticano, e dal dot. Nott. *RR. 3 piastre (Tav. 61. n. 2.)*.

6. ROMA. Testa barbata e laureata di Saturno a sinistra, dietro falce, davanti qualche lettera alfabetica, e talvolta dei puntini attorno indicante ripetizione di alfabeti.

℞. L. MEMMI. (mon. 59.) GAL. Venere addobbata e diademata, regge con ambe le mani una biga lenta a dritta; tenendo lungo scettro, e venendo coronata da Cupido volante. Moneta dentata. *C. 2 carlini (Tav. 32. n. 8.)*.

7. Testa come sopra, davanti qualche lettera variante con puntini ancora, sotto EX. S. C.

℞. L. C. MEMIES. L. F. GAL. Rappresentanza uniforme, ma non dentata. *C. 3 carlini (Tav. 32. n. 9.)*.

Il ch. Borghesi ritenne, che, questi ultimi due denari, appartengono ai medesimi monetarj, che impressero tutte le descritte medaglie di bronzo, Cajo, e Lucio Memmii: che *Memies* sta invece di *Memmius* nell'antica desinenza etrusca, ed indichi i due *Memmii Cajo* e *Lucio*; che *Gal* ne'due denari manifesta quei monetieri appartenenti alla tribù Galeria: che Venere era deità tutelare de'Memmii, benchè il Cavedoni creda, che, Venere sia allusiva al loro cognome *Memmio*, e quindi per l'una, o per l'altra veduta, reiterata da'Memmii nell'argento e nel bronzo, e segnatamente da Cajo, che, coll'Orsino, credette dappria, quello stesso, a cui Lucrezio indrizzò il suo poema (Dec. I. oss. 7 e 8.), e che attese le note alfabetiche, dicui siffatti denari sono forniti, essi deggiono trasportarsi tutti alla metà del settimo secolo di Roma; e perciò i fratelli Cajo e Lucio Memmii, figli di Lucio sieno i due oratori di Cicerone, il primo de'quali fu tribuno della plebe nel 644, percui una delle più antiche medaglie con note alfabetiche, sarà quella con L. MEMMI. GAL., che conviene assegnare al diloro genitore (Dec. XVII. oss. 6.). Che l'*Ex S. C.* nelle medaglie de' fratelli Memmii, manifesta, che le impressero in magistrato diverso dal semplice triumvirato.

8. Testa giovanile imberbe con corona di quercia a dritta, davanti X.

℞. L. MEMMI. Dioscuri in piedi, nudi, con asta, e pallio dietro le spalle, e stelle sulle loro teste, tenendo ciascuno il proprio cavallo pel freno. *C. 3 carlini (Tav. 32. n. 4.)*.

Finora si è ritenuto per ignoto l'autore di questo nummo, ma atteso il nome di Lucio, come il primo indicato triumviro monetale di questa casa, che pose le lettere alfabetiche sulle varie matrici de'suoi conii, ed atteso pure lo stile degli ultimi tempi della libertà, può reputarsi nipote del primo Lucio, e triumviro, anche esso, verso la fine del settimo secolo, ignorato per altri pubblici impieghi. Tutti i Memmii s'indicano senza cognome, ma Cavedoni crede che questo monetiere colla rappresentanza de'due gemelli Castore e Polluce inpiedi, abbia voluto alludere al dilui cognome, per quelle parole di Cicerone. *C. Memmius* GEMELLUS *cliens meus*, quando non abbiansi a credere viziate. Taluni credettero di Apollo quella testa, ma tiene una fisonomia e pinguedine tutta propria, non ravvisata in altre medaglie di famiglie romane.

9. C. MEMMI. C. F. QUIRINUS. Testa di Quirino con folta chioma laureata, e barba arricciata a dritta.

℞. MEMMIUS. AED. CERIALIA. PREIMUS. FECIT. Cerere velata e ve-

stita della tunica, sedente a dritta, tiene nella man dritta tre spighe, e nella sinistra una face accesa, ai piedi un serpente alzato. *C. 6 carlini (Tav. 32. n. 5.).*

10. La medesima restituita da Trajano, riportata da Morelli. *RRRR. 25 piastre (Tav. 32. n. 6.).*

11. C. MEMMI. C. F. Testa di Cerere addobbata e coronata di spighe a dritta.

℟. C. MEMMIUS. IMPERATOR. Trofeo, al dicui tronco sta legato uno schiavo con ginocchio poggiato a terra. *C. 4 carlini (Tav. 32. n. 7.).*

Vuolsi monetario di questi nummi il Cajo Memmio figlio di Cajo, il console del 720 di Roma. Quel *Quirinus*, non è suo cognome, ma si riferisce alla testa nella medaglia rassegnata, cioè a Quirino, o Romolo, forse ad elogio dell'antichità della sua famiglia da quegli discendente. Si ricorda il Memmio, affatto ignoto nella storia di Roma, che primo occupò la carica di *Edile ceriale*, carica ignota di poi, se non si fossero rifuse le attribuzioni di quella, agli edili della plebe, nominati, giusta il Pighio, nel 260 la prima volta, che sua principale incombenza era di sopravegliare alla pubblica annona, e quindi quella manifestata dalla medaglia rimonterebbe ai primi tempi di Roma. Si ricorda nell'altra un C. Memmio imperadore col suo trofeo, di che non è menzione, nè nelle storie, nè ne' fasti.

L'esimio imperadore Trajano, restituendo la penultima medaglia de'Memmii, volle rammemorare l'antichità di questa famiglia, il volto di Quirino, ed il titolo, d'altronde ignorato, di primo edile ceriale in Roma.

CIV. MESCINIA.

Gente plebea, conosciuta sotto l'impero di Augusto, nel qual tempo coniò le seguenti medaglie.

1. I. O. M. S. P. Q. R. V. S. PR. S. IMP. CAE. QVOD. PER. EV. R. P. IN. AMP. ATQ. TRAN. S. E. in corona di quercia, cioè: *Iovi optimo maximo, Senatus populusque romanus, voto suscepto pro salute imperatoris Caesaris, quod per eum respublica, in ampliori, atque tranquillo statu, est.*

℟. L. MESCINIUS. RUFUS. III. VIR. Piedistallo o cippo sul quale si legge: IMP. CAES. AUGU. COM. CONS. e nel campo S. C., cioè: *Imperator Caesar Augustus communi consensu, senatus consulto. RRR. 10 piastre.*

La stessa in oro. Pedrusi museo Farnese. *RRRR. 40 piastre (Tav. 32. n. 1.).*

2. Testa di Augusto nuda o laureata a dritta, e talvolta con leggenda CAESAR. AUGUSTUS. TR. POT.

℟. L. MESCINIUS. RUFUS. Marte in piedi nudo con asta e parazonio, sopra una base, in faccia alla quale si legge S. P. Q. R. V. P. RED. CAES., cioè voti del senato e popolo di Roma per lo felice ritorno di Cesare. *RR. 3 piastre (Tav. 32. n. 2.).*

3. CAES. AUG. (in una nostra è tutto esteso IMP. CAESAR. AUGUSTUS.) CONS. S. C. OB. R. P. CONS. cioè *Imperator Caesar Augustus, conservatori Senatus consulto ob rem publicam conservandam.* Testa giovanile imberbe di Augusto, posta di fronte in uno scudo rotondo, cinto da una corona di alloro.

℟. Leggenda, e rovescio come l'antecedente. *RRR. 10 piastre (Tav. 32. n. 3.).*

4. Testa in uno scudo di fronte, e leggenda come la precedente.

℟. L. MESCINIUS. RUFUS. III. VIR., nell'area S. C. Cippo nel quale è scritto: IMP. CAES. AVGV. COMM. CONS. Presso d'Ailly. *RRR. 10 piastre (Tav. 61. n. 1.).*

5. AUGUSTUS., o pure CAESAR. AUGUSTUS. TR. POT., o TR. POT. VII. Testa di Augusto laureata a dritta.

℟. L. MESCINIUS. RUFUS. III. VIR. attorno. Cippo nel quale è scritto: IMP. CAES., o solo CAES. AUG. LUD. SAEC. e nell'area ai lati XV. S. F., cioè

Imperator Caesar Augustus ludos saeculares (scilicet fecit). Quindecimviri sacris faciundis. RR. 3 piastre (Tav. 32. n. 4.).

6. IMP. CAESAR. TR. POT. IIX. Testa di Augusto laureata a dritta.

℣. L. MESCINIUS. attorno, AUG. SUF. P. nell'esergo, LUD. S. in faccia ad una base, sulla quale sta seduto in toga Augusto, distribuendo il premio de'giuochi secolari a due figure togate inpiedi, innanzi a lui a terra una cesta. In oro riportata dal Mionnet, e da la Grange. *RRRR. 50 piastre (Tav. 61. n. 2.).*

Lucio Mescinio Rufo, che impresse questi rari e pregevoli nummi, fu monetiere di Augusto tra gli anni 737 e 738, giusta l'Eckhel, indicandosi in essi la settima ed ottava tribunicia potestà dello imperadore, che in tali anni ricadde.

Tuttochè rappresentano, concerne elogio delle opere e virtù di Augusto, indicando la benevolenza de' romani verso di lui, e gli onori immensi profusigli.

Colla prima, rammemora il monetario la perpetua laurea decretatagli dal Senato e popolo di Roma, che egli conservò appesa all'ingresso dell'imperiale palazzo, a dimostrazione di aver vinto tutti i nemici, e salvati tutti i cittadini, e consentanea alle iscrizioni, che manifestano di aver resa tranquilla e stabile la repubblica, elevandogli correlativi monumenti, per effetto di universale consenso.

Colle seguenti ricordansi le imprese guerriere di Augusto, e specialmente la pacificazione ottenutasi dell'Asia, senza spargimento di sangue nell'antipassato anno 735; poichè il Marte in ambi le monete, è rappresentato tranquillo e pacifico. Dippiù i voti sciolti dall'ordine senatorio e plebeo, per l'ottima salute e felice ritorno dello imperadore dalla Siria. Infine la dilui testa entro una corona di alloro in un clipeo votivo, è un onore sommo, fino allora accordato ai soli dei.

Le ultime medaglie ricordano la restituzione de'giuochi secolari fatta da Augusto, che di poi, sotto Domiziano, divennero magnifici e splendidi, ravvisandosi nell'aureo in atto di distribuire i premii o prezzo de'ludi secolari a due cittadini. Ricorda pure la protezione accordata a'quindicemviri, sacerdoti destinati alla custodia ed interpetrazione de'libri Sibillini, che eran due dappria, dieci di poi, e da Silla aumentati, per ultimo, a quindici. Cavedoni crede che quel sacerdozio riguardi il monetario, anzichè Augusto, perchè egli era *Magister XV virorum sacris faciundis;* ma in tutto il resto delle sue medaglie, ad eccezione del suo nome, cognome, e titolo di triumviro, non osò Mescinio indicare cosa alcuna che il riguardasse, bensì tutto riferendo al suo signore.

CV. METILIA.

Gente nobile ed antica, dipoi discesa nella plebe. Il cognome di essa è *Crotone,* offrendo il solo seguente vittoriato.

Testa di Giove laureata a dritta.

℣. CROT. scritto da sotto in sopra nel mezzo di un trofeo, e di una vittoria che l'incorona, sotto ROMA. *RRR. 8 piastre (Tav. 32. unica.).*

Questo vittoriato fu ignoto ad Orsini, Vaillant, e Morelli. Pubblicato dall'Eckhel lo mise tra gli incerti. Lo Swinton fu il primo che nel 1750 stampò in Oxford una dissertazione su questo nummo, dichiarandolo della gente Metilia.

Borghesi accolse l'opinione di Swinton: dichiarò d'ignorare se il suo vittoriato era simile al quinario attribuito alla Metilia dallo scrittore di Oxford, benchè paja ineluttabile, essendosi finora conosciuti più vittoriati, e niun quinario col cognome *Crot,* e niun altra varietà si è rinvenuta, se non nel *Croto,* vale a dire l'aggiunta dell'*o* in una posseduta dal sig. Onofrio di Agnone. Manifestò che siffatto cognome dovette aver tratta la origine dal frutice *ricino,* che da'latini appellossi *Croton* (e perchè non derivato da *Crotone,* città famosa de'Brettii, da cui il monetiere poteva essere oriundo, e non già di Alba come sostiensi?). Infine appartiene alla Metilia per avviso di Tito Livio, che ricorda Tito Metilio Crotone, legato di Appio, e pretore in Sicilia nel 539.

La medaglia dovè coniarsi verso i tempi della seconda guerra punica, essendo a quell'epoca conosciuti due personaggi di questa casa, ed è un solito antico vittoriato, che non richiede peculiari spiegazioni.

CVI. METTIA.

Famiglia poco nota, e solo indicata dalle seguenti medaglie.

1. CAESAR. DICT. QUART. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta, dietro lituo.

℞. M. METTIUS. Giunone Sospita in biga veloce a dritta, tenendo vibrante l'asta nella man dritta, e scudo molto lungo nella sinistra. *RR. 4 piastre (Tav. 32. n. 1.).*

2. CAESAR. IMP., o IMPER. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta, e più spesso dietro la testa simpulo e lituo.

℞. M. METTIUS. e qualche lettera alfabetica. Venere vittoriosa andando a sinistra, in abito succinto con asta, appoggiando il braccio sinistro sullo scudo situato sopra il globo. *R. 1 piastra.*

La stessa in oro con CAESAR. IMPER. e senza simpulo e lituo. Vaillant, Morelli, ed Ennery. *RRRR. 30 piastre (Tav. 32. n. 2.).*

3. Testa di Giunone Sospita con pelle caprina a dritta, dietro serpe.

℞. M. METTI. Vittoria in biga veloce a dritta portando corona. Quinario. *RR. 3 piastre (Tav. 32. n. 3.).*

4. Testa muliebre diademata a dritta.

℞. M. METTI. Vergine Lanuvina che dà a pascere al serpente che si eleva sulla coda. Quinario riportato da Morelli. *RR. 3 piastre (Tav. 61. unica.).*

Dalla prima di siffatte medaglie appare, che Marco Mezzio, di famiglia ignota negli alti tempi della repubblica, memorata vicino al cessare della libertà da Cesare (Bell. Gall. l. I.), e da Cicerone (ad Attic. l. XV. ep. 27.), fu monetario del dittatore, quando vi fu proclamato la quarta volta, cioè nel 709 di Roma.

Le medaglie tutte riguardano Cesare, ed il monetario.

La Venere vincitrice, la Vittoria in biga veloce, alludono alla origine celeste di Cesare, ed alle tante vittorie da esso ottenute sopra i suoi competitori.

La testa di Giunone sospita, ella stessa in cocchio, e la vergine lanuvina, manifestano, che il monetario sia oriundo della città di Lanuvio, nella quale questa Giunone, coverta di pelle caprina, e con scarpe di una foggia tutta nuova, era peculiarmente adorata, città favorita pure da Cesare, giusta Frontino, che da municipio l'elevò a colonia, e la fornì di mura.

Il globo ai piedi di Venere, giusta il Cavedoni, può indicare il dominio del mondo per parte di Cesare, o di Venere stessa.

CVII. MINATIA.

Famiglia plebea. Si han di essa le seguenti monete.

1. CN. MAGN. IMP. F. Testa di Pompeo magno nuda a dritta.

℞. M. MINAT. SABIN. PR. Q. Gneo Pompeo figlio con testa nuda, paludato ed armato del parazonio, nel discendere dalla nave incontra una donna turrita che gli porge la destra, mentre sta sopra mucchi d'armi, ed è armata dell'asta. *RRR. 10 piastre (Tav. 32. n. 1.).*

2. Testa, e leggenda come sopra.

℞. M. MINAT. SABIN. PR. Q. Il giovane Pompeo vestito come sopra in piedi, sta in mezzo a due donne turrite, una delle quali in ginocchio gli offre la corona o diadema, e l'altra porta la destra verso il proprio volto. *RRR. 20 piastre (Tav. 32. n. 2.).*

3. Leggenda, e testa come sopra.

℞. M. MINAT. SABIN. PR. Q. Il cennato giovane Gneo Pompeo paludato ed armato dell'asta e parazonio, sta in mezzo ad una donna turrita, armata di due giovellotti ispanici, ed un altra che,

recando un trofeo nella man sinistra appoggiato alla spalla, colla man dritta incorona la testa nuda di Pompeo. *RRR. 15 piaste (Tav. 32. n. 3.)*.

Siam debitori alla erudizione ed acume del distintissimo Visconti della spiega di queste tre rarissime monete, monumenti parlanti degli avvenimenti contemporanei. Dopocchè l'Orsino e l'Avercampio ritennero tali medaglie impresse nella Spagna dallo stesso Pompeo Magno, l'Eckhel avea pur convenuto, che esse riguardassero i figli e non il padre, perchè mai il Magno impresse il proprio sembiante esso vivente, ciò praticandolo il solo Cesare, e lasciando dubbio se improntati in Ispagna od in Sicilia.

Il monetario Marco Minazio di cognome *Sabino*, col grado di proquestore nella Spagna, nel 708 di Roma, di Gneo Pompeo figlio, impresse ivi questi nummi, e non più tardi, perchè nell'anno seguente venne quegli sconfitto da Cesare.

Rappresenta in tutte le teste Gneo Pompeo padre, e non quelle del figlio, di cui Minazio era monetario, dappoichè l'adulazione e timore del Senato al solo Cesare avea accordata questa onorificenza.

Che desse poi fossero state impresse sotto il comando e governo del figlio, e non del padre, si rileva dalla F. spesso rimarcata in alcuno di tali denari, ed in una di bronzo della famiglia Eppia, come facemmo osservare a suo luogo, ciocchè fu rilevato dal prelodato Visconti.

Colla prima delle enunciate medaglie si rammemora, giusta l'Eckhel e Visconti, l'accoglienza data al minore Pompeo dalla Spagna Betica, che lo assicura della sua assistenza, e gli fa trovare pronte le armi per rinfrescare colà la guerra contro Cesare, dietro la fuga africana, distrutti che furono Scipione, Catone, e gli altri partigiani della causa de' pompejani.

Colla seconda rammemora l'assistenza datagli da ambe le Spagne Betica e Tarraconese, una delle quali gli presenta il diadema in segno di comando, o la corona per vaticinio di trionfo sul nemico.

Coll'ultima la Spagna Tarraconese gli stende la mano, dopo la conquista di Cartagèna, ed è armata di giavellotti per fargli continuare la guerra. La donna alla sinistra di Pompeo, tiene corona e trofeo, in augurio alla vittoria generale da riportare sopra i Cesariani; ma svaniron, qual fumo, le grandi lusinghe in questi monumenti espressi da Minazio, poichè la vittoria, colla totale sconfitta di Pompeo, fu poco dopo proclamata dal competitore.

Ritiene Pompeo il titolo di *Magno*, perchè ereditatolo dal padre, e quello d'*imperadore* dovè forse prodigarglisi da'suoi soldati alla presa delle isole Baleari.

CVIII. MINUCIA.

Famiglia plebea, ma distinta nella repubblica per generose azioni. Somministra le seguenti medaglie.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro ROMA., avanti X.

℞. C. AUG. Colonna striata ornata in cima di una statua con asta, da'cui capitelli pendono due tintinnaboli, sotto due figure, una togata a dritta tenendo de'pani nelle mani, e l'altra velata a sinistra tenendo il lituo augurale, ai piedi della colonna due spighe, e due leoni. *C. 4 carlini (Tav. 32. n. 2.)*.

2. Testa di Giano, sopra I.

℞. C. AUG. sopra, ROMA. sotto, I. a destra. Primo bronzo asse, presso il dott. Nott. *R. 2 piastre (Tav. 61. n. 1.)*.

3. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. C. AUG. sopra, S. a fianco, ROMA. sotto. Semisse medio bronzo. Presso noi, ed altri. *R. 1 piastra (Tav. 32. n. 1.)*.

4. Testa di Pallade, sopra quattro globetti.

℞. C. AUG. sopra, ROMA. sotto, a fianco quattro globetti. Triente mezzano bronzo, presso Nott, e Borghesi. *RR. 3 piastre (Tav. 61. n. 2.)*.

5. Testa di Ercole, dietro tre globetti.

℞. Tutto come sopra, e tre globetti

a fianco. Quadrante piccolo bronzo, presso noi, ed altri. *R. 1 piastra (Tav. 61. n. 3.).*

6. Testa di Roma galeata, dietro un globetto.

℞. Tutto come sopra, ed un globetto. Onciale, piccolissimo bronzo, nel museo d'Ailly. *R. 3 piastre (Tav. 61. n. 4.).*

Secondo gli antichi numismatici, questo Cajo Minucio Augurino si vorrebbe monetario della repubblica verso il 512; benchè il lavoro del denaro, ed il piccolo volume dell'asse, e suoi spezzati, domandassero un secolo e più forse posteriore. È però ignoto siffatto monetario.

Col riverso di detto denaro rimembra due insigni soggetti di questa casa, cioè: 1. Lucio Minucio di cognome *Augurino*, giusta Plinio, che nel 315, sotto il consolato di Tito Quinzio Capitolino, ed Agrippa Menenio Lanato, col grado di prefetto dell'annona, procurò abbondanti biade al popolo romano, e sventò le tirannidi e rigiri di Sprenio Melio, che voleva fare incarire i cereali, e che avvanzato nelle oppressioni, venne arditamente, e pubblicamente ucciso nel Foro da Cajo Servilio Ahala. Per premio del suo operato, poichè fe distribuire per lieve prezzo i frumenti raccolti da Melio, tutto rapportando al Senato il prefetto Minucio, venne onorato di una statua fuori la porta Trigemina. È dessa appunto quella ravvisata sulla colonna, nella quale i tintinnaboli possono alludere alla vigilanza usata dal prefetto a favore della pubblica Annona, ed i leoni alludere alla custodia della pubblica nutrizione, od all'Africa, granajo della repubblica, alparicchè le spighe al vile prezzo del frumento, ed all'impiego di prefetto cereale.

Infine quella figura togata co' pani a dritta, è quella del medesimo prefetto Lucio Minucio.

2. L'altro soggetto indicato dalla medaglia con velo sulla testa, e col lituo augurale alla sinistra della colonna, è il progenitore del monetario M. Minucio Fesso, uomo chiarissimo, che per il primo, nel 454 di Roma, fu fatto augure dalla plebe, siccome insegna Livio (lib. X. c. 9.), e dal quale questa famiglia riportò il cognome di *Augurini*.

7. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. TI. MINUCI. C. F. AUGURINI., ROMA. In due nostre si legge AUGURNI., forse per isbaglio dell'incisore, se non per causa del dialetto del tempo. Colonne con due figure come sopra, ma senza i leoni. *C. 4 carlini (Tav. 33. n. 3.).*

8. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. TI. AUGURINI. su prora di nave, più sopra lituo, sotto ROMA., a fianco S. Medio bronzo semis, presso Nott. *R. 1 piastra (Tav. 61. n. 5.).*

9. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. TI. AUGURINI. sopra una prora di nave, più sopra lituo, sotto ROMA., a fianco quattro globetti. Piccolo bronzo triente, triplo presso di noi. *R. 1 piastra (Tav. 33. n. 4.).*

10. Testa di Ercole con pelle di leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. Tutto come sopra, e tre globetti. Piccolo bronzo quadrante presso noi, ed altri. *R. 1 piastra (Tav. 33. n. 5.).*

È pure ignoto questo monetiere. Si voleva forse figlio del cennato triumviro Cajo Minucio Augurino, come la medaglia di argento manifesta. Rammemora egli pure le nobili gesta de' suoi antenati colla colonna striata o formata da più moggi frumentarii, come altri pretendono; ed i due personaggi intorno di essa, e co'litui sopra le prori, simbolo costante di questa famiglia, riferiscono all'augurato, dal quale trassero il proprio enunciato cognome *Augurino*.

11. RUF. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. Q. MINU. nell'esergo ROMA. Dioscuri a cavallo di galoppo, con lance in resta a dritta. *C. 2 carlini (Tav. 33. n. 6.).*

12. Testa di Ercole, dietro tre globetti.

℞. Q. MINU. RUF. in due linee sopra, ROMA. sotto, a fianco tre globetti. Prora di nave a dritta. Piccolo br. quadrante presso noi, Borghesi, Olivieri, ed Hedervariano. *R. 1 piastra (Tav. 61. n. 6.)*.

13. Testa di Roma galeata a sinistra, con pennacchi e morione.

℞. Q. THERM. (mon. 61.) M. F. (mon. 56.) Due militari combattenti con spade e scudi, uno romano, e l'altro vestito all'uso macedone, ai piedi di cui altro soldato parimente romano, armato di spada e scudo, ma oppresso, rappresentanza peculiare di salvazione di un cittadino, uccidendo l'inimico. *C. 4 carlini (Tav. 33. n. 7.)*.

14. Altra simile restituita da Trajano, conosciuta dal Borghesi, e già esistente nel museo Vaticano. *RRRR. 25 piastre (Tav. 33. n. 8.)*.

Secondo Orsino questa medaglia potè esser coniata da Q. Minucio Rufo, nel proprio triumvirato monetale, precedente il 554, in cui fu console con Cajo Cornelio Cethego.

Questo Quinto Minucio Termo si vuole questore di provincia di suo padre M. Minucio, che, col grado di pretore nella seconda guerra Mitridatica, fu mandato in Asia da Silla, per rilevare Lucullo, verso il 672. Fu onorato Minucio della corona civica nella espugnazione di Mitilene, e si sa, che essa accordavasi a chi salvava un cittadino, uccidendo un nemico.

Questo fatto onorevole per la famiglia del monetario, esso rassegnollo nel riportato impronto. Il ch. Borghesi crede autore di questa medaglia il proconsole del 703, nel che è confortato dal ch. Cavedoni colle seguenti parole: « Questo denario, insigne pel tipo del cittadino salvato, essendo anteriore al 686, si vuole, coll'Orsino, assegnare al figlio di quel M. Termo pretore in Asia, sotto il quale Giulio Cesare meritò i primi stipendii, e conseguì la corona civica. Q. Termo lo dovette imprimere, essendo triumviro monetale intorno al 680, poichè pare la stessa persona del Q. Minucio Termo propretore, che governò l'Asia dal 702, alla metà del 704 (Ripostini fol. 55.) » : e soggiugne nell'appendice fol 20. « Ma se è veramente desso l'autore del denaro, può avere avuto il triumvirato prima ancora de'tempi Sillani, perchè sospetto sia egli il Termo che pretendeva al consolato nel 690, e potè andare in provincia assai dopo la pretura urbana, come Cicerone, dieci anni dopo il consolato ». L'Eckhel sostiene, che ignorasi chi sia l'antenato dei Minucii, a cui riferisca il cittadino salvato.

15. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. L. MINUCI. nell'esergo, e sotto i cavalli ROMA. Giove in quadriga veloce a dritta, tenendo fulmine e scettro. *C. 2 carlini (Tav. 33. n. 9.)*.

16. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. L. MINUCI. sopra, ROMA. sotto, a fianco S. Prora di nave a dritta, Medio bronzo semisse, presso noi, Borghesi, e d'Ailly. *R. 1 piastra (Tav. 61. n. 7.)*.

17. Testa di Ercole, e tre globetti.

℞. Tutto come sopra, e tre globetti. Piccolo bronzo quadrante, presso noi, ed altri. *R. 1 piastra (Tav. 33. n. 10.)*.

L'Eckhel ed altri molti autori dichiarano incerto l'autore di questi tre nummi. L'Orsino poi ed il Vaillant lo credono in impiego monetario nel 575, e figlio di Q. Minucio Termo, console con Lucio Cornelio Merula nel 560.

CIX. MUCIA.

Gente plebea di cognome *Cordus*. Offre la sola seguente moneta, comune alla Fufia nella quale veggasene la spiegazione.

KALENI. Teste congiunte dell'Onore e della Virtù, la prima laureata, e l'altra galeata, ed ai rispettivi lati HO. VIRT. (mon. 44.).

℞. CORDI. nell'esergo. Italia personificata tenendo il caduceo e corno di abbondanza, porge la destra a Roma lau-

reata e paludata, con parazonio a fianco, scettro in mano, e piede sul globo. Ai loro fianchi ITAL. (mon. 45.) e RO. Medaglia dentata. *C. 4 carlini (Tav. 33. unica.)*.

CX. MUNATIA.

Gente plebea parimente, ma onorata da Giulio Cesare, e Marcantonio, sotto il dominio de'quali coniò le seguenti medaglie.

1. C. CAES. DIC. TER. Busto della Vittoria alata a dritta.

℞. L. PLANC. PRAEF. URB. (mon. 20.) in altra IMP. ITER. Vase da sagrifizio. In oro. *RRR. 10 piastre (Tav. 33. n. 1.)*.

2. La consimile, ma quinario. Presso noi, e diverse collezioni. *RRR. 10 piastre (Tav. 58. unica.)*.

3. M. ANTON. IMP. AUG. III. VIR. R. P. C. Orciuolo a lituo.

℞. PLANCUS. PRO. COS., o IMP. ITER. Vase da sagrifizio tra un fulmine, ed un caduceo. *RR. 3 piastre (Tav. 33. n. 2.)*.

Lucio Munazio Planco fu uomo rinomato nella repubblica. Occupò la carica di prefetto di città, come indica la prima medaglia, magistrato straordinario lasciato da Giulio Cesare in Roma al numero di sei o di otto, sotto la presidenza di Lepido nella sua terza dittatura del 708, mentre recossi nella Spagna, per combattere le reliquie Pompejane, e quindi proconsole della Siria, e quindi censore.

La testa della Vittoria riferisce a quella riportata nell'anno avanti dal dittatore contro Scipione e Catone in Africa.

Il vase da sacrifizio ha rapporto al sacerdozio degli Epuloni, di cui Planco era rivestito.

La medaglia, col quinario simile, spiegano l'anno della loro impressione, l'impiego occupato da Planco, e la Vittoria ottenuta da Giulio Cesare.

L'ultima manifesta, che ucciso Giulio Cesare, Planco passò sotto lo stendardo de'triumviri, e precise di Antonio, e si rimase di lui proconsole nelle imprese di Siria, accadute nel 718.

Col primo orciuolo e lituo si riferisce all'augurato di Antonio, stando tali emblemi dalla parte dove è la leggenda di Antonio.

La reiterazione di questo vase, ove si legge il nome e titolo di Planco, riferisce al detto sacerdozio Epulone da lui occupato; avendosi in una iscrizione di Grutero la menzione di esser Planco VII. viro Epulone. Si appella imperadore per la seconda volta, perchè ottenne la prima salutazione imperiale nel 711, per la sconfitta data ai Reti, come proconsole della Gallia Narbonese, e la seconda volta quando, governando la Siria, pugnò con fortuna contro degli Armeni per Antonio. Nel resto, se la medaglia aurea riportata dal Vaillant, e dal Patino sia genuina col titolo d'*imperaror iterum*, bisogna convenire che non in Siria l'ottenne, ma prima, poichè lo assunse nel tempo della terza dittatura di Cesare, e prima della sua morte, e proconsolato di Asia.

Il fulmine è l'emblema della Siria, ove era adorato come divinità, ed il caduceo, la pace d'Oriente procurata da Sosio suo predecessore nel governo Siriaco, quantunque il Cavedoni voglia riferire anche il fulmine e caduceo al sacerdozio degli epuloni.

CXI. MUSSIDIA.

Gente nota per le sole medaglie, coniate sotto di Cesare, e de'triumviri.

1. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta.

℞. L. MUSSIDIUS. LONGUS. Timone, globo, cornucopia, caduceo alato ed apice pontificio. *R. 1 piastra (Tav. 33. n. 1.)*.

2. S. C., o pure CAESAR. IMP. Testa di Cesare laureata come sopra.

℞. L. MUSSIDIUS. LONGUS. Comizio colla sua scalinata. Sullo stesso sta un distributore delle tavolette, ed un cittadino che porta il voto. In faccia al co-

nizio sta scritto CLOACIN. *R. 2 piastre (Tav. 61. n. 1.).*

3. Testa del Sole radiata di fronte.
℣. Leggenda, e riverso come sopra. *R. 1 piastra (Tav. 33. n. 2.).*

4. CONCORDIA. Testa della Concordia velata a dritta, e talvolta avanti o stella, o mezzaluna.
℣. Leggenda, e tipo come sopra. *C. 6 carlini (Tav. 33. n. 3.).*

5. Leggenda, e testa come sopra.
℣. L. MUSSIDIUS. LONGUS. Due mani giunte sostengono un caduceo. *R. 1 piastra (Tav. 33. n. 4.).*

6. Busto della Vittoria con tunica legata al collo, e co'capelli galantemente intrecciati con perle.
℣. L. MUSSIDIUS. LONGUS. Vittoria quasi nuda in biga veloce a dritta. *C. 8 carlini (Tav. 33. n. 5.).*

7. M. LEPIDUS. III. VIR. R. P. C. Testa nuda di Lepido a sinistra.
℣. L. MUSSIDIUS. T. F. LONGUS. IIII. VIR. A. P. F. Marte nudo galeato in piedi a dritta, tenendo nella dritta l'asta, e nella sinistra il parazonio, e premendo col piede sinistro uno scudo. *R. 5 piastre.*
In oro. *RRRR. 25. piastre (Tav. 33. n. 6.).*

8. M. ANTONIUS. III. VIR. R. P. C. Testa nuda di Antonio a dritta.
℣. Uniforme alla precedente per leggenda e rappresentanza. *RR. 3 piastre.*
In oro. *RRRR. 20 piastre (Tav. 33. n. 7.).*

9. C. CAESAR. III. VIR. R. P. C. Testa di Ottaviano giovane nuda a dritta.
℣. Uniforme alle precedenti per leggenda e rappresentanza. *R. 2 piastre.*
In oro. *RRR. 15 piastre (Tav. 33. n. 8.).*

10. M. LEPIDUS. III. VIR. R. P. C. Testa di Lepido come sopra a sinistra.
℣. L. MUSSIDIUS. LONGUS., e qualche volta IIII. VIR. Cornucopia pieno di frutti nel campo della moneta. In oro in musei Theupolo, Froelich, Pembrock, Khell. *RRRR. 25 piastre (Tav. 61. n. 2.).*

11. M. ANTONIUS. III. VIR. R. P. C. Testa nuda di M. Antonio a dritta.
℣. Leggenda, e cornucopia come sopra. In oro. Musei Theupolo, Eckhel, imperiale di Vienna, Schellersteim, Pembrock. *RRRR. 20 piastre (Tav. 61. n. 3.).*

12. C. CAESAR. III. VIR. R. P. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta.
℣. Leggenda, e cornucopia come sopra. In oro. Borghesi, Theupolo, Pembrock, Mediano. *RRR. 15 piastre (Tav. 61. n. 4.).*

23. Testa giovanile di donna con chioma prolissa, ornata di diadema a dritta.
℣. L. MUSSIDIUS. LONGUS. In due righi, in una corona di spighe, legata con nastri. In oro. *RRRR. 25 piastre (Tav. 33. n. 9.).*

Fino all'Eckhel si è stato in dissidenza, se il Lucio Mussidio Longo, memorato da tutte tali medaglie, fosse stato prima monetario di Giulio Cesare, e poscia quatrumviro del triumvirato che resse le faccende pubbliche, dopo la dilui interfezione.

Ma col sussidio de' ripostigli, pare ora che questa dissidenza venghi risoluta senza ulteriori contrasti. « Mi pare più verisimile, (dice il Cavedoni app. pag. 130) che tutte le monete col nome di L. Mussidio Longo, sì di oro che di argento, spettino allo stesso quatrumviro monetale ai tempi del triumvirato, tra parchè i denari anche obvii mancarono ne' tesoretti di Modena e di Bologna, e perchè quasi tutti i tipi ammettono facile spiegazione riportandogli al 715 o 716 di Roma ». Non bisogna poi pensare che abbia potuto esser prefetto nell'assenza di Cesare, mentre un prefetto non si abbassava poi ad essere semplice monetario del triumvirato di poi. Anche sotto i triumviri le teste di Giulio Cesare s'impressero nelle medaglie, e ciò potè pure praticarsi da

Mussidio Longo nelle sue con gli emblemi pure del dilui potere, del sommo sacerdozio, e pace che avea conchiusa col senato.

La testa del Sole può alludere alla vicina spedizione di Antonio contro i Parti.

La Concordia può riferire alla pace di Brindisi, od all'altra di Pozzuoli, seguita tra Ottaviano ed Antonio con Sesto Pompeo, che si obbligò di sostenere l'abbondanza de'cereali in Roma, al che può anco accennarsi cogli aurei rassegnanti un cornucopia pieno di frutti, o sivvero, che l'abbondanza verrebbe alla repubblica dalla concordia de'triumviri.

Marte bellicoso, e la Vittoria col suo busto, e con essa stessa in biga corrente, alluder possono alle vittorie conseguite contro i congiurati, ed alla vendetta perciò presa degli interfettori di Cesare.

L'astro e la luna, forse ricordano la correzione del calendario, potendo essere l'astro Giulio, e la luna simbolo e sinonimo di mese, ricorda il *quintile* denominato *Julius*, per legge promulgata da M. Antonio.

Lo steccato de'Comizii può alludere ai medesimi tre triumviri *Reipublicae costituendae*, che in quell'anno rinnovarono la loro potestà per un nuovo quinquennio; e per deludere i romani, che non per usurpazione, ma per libertà di voti, quei poteri eransi loro conferiti. I Comizj son dichiarati così da Servio: *Septa proprie sunt loca in campo Martio inclusa tabulatis, in quibus stans P. R. suffragia ferre consueverat; sed quoniam haec septa similia sunt ovilibus, duo haec invicem pro se ponuntur.* Ed in quanto alla leggenda *Cloacin*, che vale lo stesso, che Comizio, l'Eckhel dice: *Verbum Cloacin ipsum hoc comitium notat; nam T. Tatius Sabinorum rex, Veneris statuam in cloaca repertam, ab eventu, Cloacinam nominavit, et in comitio dedicavit.*

Nell'ultimo aureo la testa è della dea Dia, ossia di Cerere, tutelare del collegio de'sacerdoti arvari, al qual sacerdozio Mussidio apparteneva.

La corona di spighe era il simbolo di siffatto sacerdozio, anzi doveva esser legata con bianchi nastri, come da più scrittori dichiarasi, e tassativamente da Plinio (lib. XVIII. cap. 2.): *Arvorum sacerdotes, Romulus in primis instituit, seque duodecim fratrem appellavit inter illos ab Accia Laurentia, nutrice sua, spicea corona, quae vitta* (alba) *colligaretur in sacerdotio ei pro religiosissimo insigni data, quae prima apud Romanos fuit corona.*

CXII. NAEVIA.

Famiglia plebea, della quale hannosi le seguenti monete.

1. Testa di Venere a dritta bene adorna di mitella, monile, ed orecchini, dietro S. C., e talvolta qualche lettera alfabetica monetale.

℣. C. NAE. BALB. (mon. 11.) Vittoria nuda in triga veloce a dritta, guidando ambe le redini colle mani, sopra nel campo qualche numero monetario, avendosi in Morelli fino a CCXIII., in Fontana CCXXV., e nella nostra raccolta CCXXXIV. indicanti altrettante matrici di conj adoperati. Monete serate. *C. 3 carlini (Tav. 33. n. 1.).*

Morelli crede che Cajo Nevio Balbo fosse vissuto ai tempi di Silla, e propriamente nel 673, quando per la legge cornelia, emessa dal Senato, crearonsi venti questori, uno de'quali vuolsi che fosse il mentovato Nevio. Lo rileva dalla immensità di monete da esso coniate, nell'attochè è un soggetto oscuro, e non accennato dalla storia.

Proseguendo a spiegare il tipo di esse, riferisce la testa di Venere a Silla, dalla quale volevasi discendente: il Senato-consulto per riferire a quello emesso per la nomina de'questori autorizzati ad imprimere le monete di quel tempo: e la vittoria trionfale, alle vittorie Sillane.

2. L. NAEVIUS. SURDINUS. III. VIR. A. A. A. F. F., ed in mezzo S. C.

℣. OB. CIVIS. SERVATOS. In una corona di quercia, in mezzo a due rami di alloro. Primo bronzo monetale. *R. 1 piastra (Tav. 33. n. 2.).*

3. CAESAR. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. L. SURDINUS., e qualche volta L. NAEVIUS. III. VIR. A. A. A. F. F. S. C. Secondo bronzo monetale. *C. 2 carlini (Tav. 33. n. 3.).*

4. L. SURDINUS. III. VIR. A. A. A. F. F. S. C.

℞. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. In tre righi, in corona di quercia. Secondo bronzo monetale. *C. 2 carlini (Tav. 34. n. 4.).*

Lucio Nevio Surdino, che impresse queste medaglie, fu monetario del Senato sotto il dominio di Augusto, rassegnando i titoli largiti ad Augusto, e le corone prodigategli da' romani.

5. C. NAEVIVS. CAPELLA., e nel mezzo S. C.

℞. III. VIR. A. A. A. F. F., e nel mezzo incudine da monetario. Piccolo bronzo monetale. *C. 1 carlino (Tav. 35. n. 5.).*

Cajo Nevio Capella, fu altro monetario del senato in questa famiglia, sotto l'impero di Augusto, ignorandosi nel rimanente tutt'altro che concerne la dilui vita.

CXIII. NASIDIA.

Gente conosciuta negli ultimi tempi della repubblica. Possono aversi di essa le due seguenti monete.

1. NEPTUNI. Testa nuda di Sesto Pompeo a dritta, sotto di essa un delfino, davanti tridente.

℞. Q. NASIDIUS., o NASIDIU. Nave con vela aperta, e remiganti a dritta. Sulla prora a destra figura in piedi con mano alzata. Alla sinistra timoniere che sostiene e regola la nave. Sopra stella. *R. 2 piastre.*

La stessa in oro. Morelli. *RRRR. 30 piastre (Tav. 34. n. 1.).*

2. Testa rivolta a sinistra, con emblemi, e leggenda come sopra.

℞. Q. NASIDIUS. Quattro triremi disposte in ordine di battaglia. *RR. 5 piastre (Tav. 34. n. 2.).*

Questo Nasidio, cui appartengono siffatti nummi, fu figlio di Lucio Nasidio, duce dell'armata di Pompeo Magno. Esso Quinto, seguendo il partito Pompejano, dopo la morte del Magno, fu dal dilui figlio Sesto Pompeo, elevato parimente a prefetto della flotta, che per lo accomodo seguito con Ottaviano, era restato dominatore della Sicilia, e del mare.

Disfatto Sesto, Nasidio ritirossi presso di Antonio, che lo nominò benanco prefetto marittimo, attese le dilui espertezze nelle cose di mare. Comandando la dilui flotta, restò sconfitto per Agrippa presso il promontorio leucadio, vicino Patrasso.

Gli antichi nummografi credettero di Pompeo Magno le teste impresse in queste medaglie, stimando che Sesto Pompeo, per non passare anche esso per usurpatore della romana libertà, si sia astenuto di farci imprimere il proprio sembiante. Ma l'Eckhel, e gli altri venuti di poi, han riconosciuto in esse la testa di Sesto Pompeo, poichè esso, e non il Magno si appellò Nettuno, per vanagloria di dominio sul mare, a cui pure riferiscono il delfino e tridente che l'accompagnano. Colle triremi si esprime l'impiego marittimo di Nasidio. Colla stella, la stella Cesariana, allusiva forse alla concordia avvenuta tra Sesto Pompeo, Ottaviano, ed Antonio nel 716. E col combattimento navale, riferisce in fine agli spettacoli o finti combattimenti che dava colle sue flotte presso Regio, come se fossero a fronte del nemico.

CXIV. NERIA.

Famiglia plebea, dicui hassi il solo seguente denaro.

NERI. (mon. 13.) Q. URB. (mon. 20.) Testa barbata con folta chioma a dritta, dietro asta o scettro.

℞. L. LENT. (mon. 7.) C. MARC. (mon. 29.) COS. Aquila legionaria in mezzo a due insegne militari adorne di nastri, in faccia ad una delle quali la lettera H., ed all'altra la lettera P. *R. 2 piastre (Tav. 34. unica.).*

Comune alla Claudia, e Cornelia.

L' aquila in questa medaglia tiene il tintinnabolo al collo, come quelle delle legioni di Antonio, per tener desta l'attenzione delle truppe nella marcia della insegna.

Il questore Nerio, de' consoli fuggitivi da Roma del 705, secondo Cavedoni, potè imprimere questo nummo in Sicilia, ove trattennesi con M. Catone. Invece di puntini osservansi intorno a questa moneta de' raggi. Pel dippiù veggasi nella famiglia Cornelia.

CXV. NONIA.

Famiglia del pari plebea, che offre le due seguenti monete.

1. SUFENAS. Testa barbata, con molta chioma a dritta, dietro una specie di vase, o meglio un berretto, e più una falce, ed S. C.

℞. SEX. NONI. PR. L. V. P. F. che leggesi *Sextus Nonius Praetor, ludos votivos publicos fecit*, o *primus fecit*, secondo Cavedoni. Donna con spalle nude sedente a sinistra su di varj scudi, appoggia la man dritta sull'asta, e tenendo colla man sinistra il parazonio, viene incoronata dalla Vittoria dietrostante, che porta appoggiata alla spalla sinistra una palma. *C. 4 carlini (Tav. 34. n. 1.)*.

Sesto Nonio di cognome *Sufena*, fu pretore urbano nel 672, e rappresenta in questo rovescio Roma guerriera, e sempre trionfante, allusiva forse alle vittorie famose di Silla, suo parente, ottenute sopra il potente Mitridate. Scioglie con esso un pubblico voto, o ricorda qualche pretore ignoto della sua famiglia, che fece per la prima volta voto pubblico.

Resta ignorato se venne impressa dallo stesso pretore, o, come voleva Morelli, da un suo figlio, questore di Pompeo Magno. Se la questura l'avesse esercitata in città, allora pel S. C. in essa espresso, ed al pretore, ed al questore potrebbe appartenere; ma mai al questore di provincia, che non dipendevano direttamente dal Senato, ma dalla suprema potestà inviata in provincia dal Senato medesimo.

Il berretto o pileo dietro la testa di Saturno, conviene molto bene allo stesso, sapendosi che ne' Saturnali si rammemorava il secolo di oro, e quindi i padroni imbandivano essi medesimi le mense ai servi, e banchettavano con loro, come se fossero eguali e liberi. La falce pure conviene a Saturno; e tutto insieme il dritto riguarda il questore o pretore, perchè l'erario era nel tempio di Saturno, e sotto la tutela di quel nume.

2. CAESAR. AUGUST. PONT. MAX. TRIBUNIC. POT. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. SEX. NONIUS. QUINTILIAN. III. VIR. A. A. A. F. F. e nel mezzo S. C. Secondo bronzo monetale. *C. 2 carlini (Tav. 34. n. 2.)*.

Sesto Nonio Quintiliano, fu monetiere del Senato sotto l'impero di Augusto, quello stesso, che di poi nel 760, occupò la sedia consolare, di unita a M. Furio Camillo.

CXVI. NUMITORIA.

Famiglia plebea, della quale conosconsi le seguenti monete.

1. ROMA. Testa di Roma galeata a a dritta, davanti X.

℞. C. NUMITORI. Figura togata in quadriga trionfale a dritta, incoronata da una Vittoria volante avanti di essa, portando palma appoggiata alla spalla dritta. *RRRR. 30 piastre (Tav. 34. n. 1.)*.

2. Leggenda, e testa come la precedente.

℞. C. NUMITORI. Vittoria seminuda in quadriga trionfale a dritta, portando corona nella man dritta alzata. *RRRR. 30 piastre (Tav. 34. n. 2.)*.

3. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. C. NUMITORI. sopra, ROMA. sotto, S. a dritta. Prora di nave. Semisse mezzano bronzo. *C. 4 carlini (Tav. 34. n. 3.)*.

4. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. C. NUMITORI. sopra, ROMA. sotto, al fianco dritto reiterati i quattro globetti. Prora di nave. Piccolo bronzo, triente presso noi, ed altri. *R. 2 piastre (Tav. 34. n. 4.).*

5. Testa di Ercole con pelle del leone annodata al collo, dietro tre globetti.

℞. C. NUMITOR. sopra, ROMA. sotto, a fianco dritto tre globetti. Prora di nave. Piccolo bronzo quadrante. *C. 2 carlini (Tav. 34. n. 5.).*

6. Testa di Mercurio con chioma legata dietro, e coverta dal petaso alato a dritta, verso la nuca due globotti.

℞. C. NUMITOR. sopra, ROMA. sotto, ed al fianco dritto due globetti. Prora di nave. Piccolo bronzo, sestante presso di noi. *R. 2 piastre (Tav. 34. n. 6.).*

Morelli attribuisce le presenti medaglie a varj individui di questa famiglia. Eckhel non volle dirne neppure una sola parola. Gli autori più recenti seguiron il dilui silenzio. Noi crediamo doversi tutte attribuire a Cajo Numitorio, questore urbano nel 672, e qualche lustro innanti monetiere, figlio del pretore dello stesso nome, che per aver sostenuto il partito di Silla, nella prima guerra civile, fu dai Mariani ucciso, usandosi anche sevizie al dilui cadavere. Risorto Silla dalla sua prostrazione, questa famiglia tornò negli onori pubblici.

Conveniamo perciò col Morelli, che per la similitudine del primo di questi denari, col copiosissimo denaro del trionfo di Silla descritto nella Cornelia e Manlia, e per le fasi della sua casa, attaccata al partito Sillano, indichi il medesimo famoso trionfo Mitridatico. Le monete di bronzo conservano ancora le stesse impronte de' primi tempi della libertà.

CXVII. NUMONIA.

Gente poco conosciuta, della quale si hanno i seguenti pregevoli nummi.

1. C. NUMONIUS. VAALA. Testa virile imberbe nuda a dritta.

℞. VAALA. nell'esergo. Trinciera assalita da un soldato paludato, che tiene spada sguainata nella dritta, e scudo alzato nella sinistra per garentirsi la testa, e difesa da due soldati consimili, armati di scudi e giavellotti. *RRR. 15 piastre (Tav. 34. n. 1.).*

2. Altra simile restituita da Trajano, esistente nel real museo Borbonico di Napoli. *RRRR. 40 piastre (Tav. 34. n. 2.).*

3. Protome della Vittoria, colle ali agli omeri a dritta.

℞. C. NUMONIUS. VAALA. Riverso uniforme ai due precedenti del vallo assalito e difeso. In oro. Nel museo Campana di Roma, nel museo Vandamme, nel Cesareo di Vienna, nel Theupolo, nell'Hedervariano, ec. *RRRR. 50 piastre (Tav. 61. unica.).*

4. Testa di Ercole, con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. C. NUM. sopra, sotto ROMA. Prora di nave a dritta, ed a fianco reiterati i tre globetti. Piccolo bronzo, quadrante della nostra raccolta. *RR. 3 piastre (Tav. ultima.).*

Chi sia questo Numonio Vala (scritto *Vaala*, cioè colla raddoppiazione dell'aspirale, come nell'antico linguaggio del Lazio, cosa, che, secondo il Borghesi, si usò nel settimo secolo di Roma, raddoppiandosi le vocali, come Feelix nelle monete di Fausto figlio di Silla), ed in qual tempo precisamente abbia impressi questi rarissimi denari, resta ignoto. L'artifizio delle medaglie però, e la cennata osservazione del Borghesi, le allogano verso gli estremi tempi della repubblica. Non il monetario, ma certamente un dilui antenato, riguarda quella testa, molto somiglievole a M. Claudio Marcello. Lo emblema del Vallo assalito e difeso, mostrerebbe abilità guerriera nella persona dell'elogiato Numonio, quando, giusta il Cavedoni, quel *Vaala* non riguardi altro che l'impronta della casa dello zecchiere, consistente nella conquista di un vallo nemico, come il vitello nella Voconia, il torque nella Manlia.

CXVIII. OGULNIA.

Gente plebea, della quale si hanno le seguenti monete.

1. Testa laureata di Apollo Vejove a dritta, sotto fulmine.
℞. OGUL. GAR. VER. in nessi, e diversamente disposti, leggendosi *Ogulnius*, *Gargilius*, *Vergilius*, o *Verginius*. Giove fulminante in quadriga veloce a dritta. *RR. 5 piastre (Tav. 34. n. 1.)*.

2. Altro simile in tutto al precedente denaro; ma la leggenda è Q. OGUL. GAL. (mon. 11.) nell' area, VER. GAR. in nessi nell'esergo. Schiassi ripostiglio di Cadriano. *RRR. 15 piastre (Tav. 61. unica.)*.

3. Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.
℞. OGUL. VER. GAR. in nessi. Prora di nave a sinistra, e singolarità in queste monete, qualche lettera monetale isolata nell'area superiore, od al fianco sinistro della prora. *R. 1 piastra (Tav. 34. n. 2.)*.

Tranne quanto si è enunciato nella famiglia Gargilia, null'altro di essi ci resta a dire, se non che osservare semplicemente col ch. Borghesi, che dopo la legge Papiria, in cui gli assi si ridussero a mezza oncia, come è chiaro dall'ultimo riportato asse, la leggenda *Roma* solita ad apporvisi nell'esergo, venne preterita. L'ispezione delle nostre monete ci suggerisce in proposito una osservazione di fatto, che non vogliamo preterire ai nostri diligenti e dotti lettori. Raffrontati attentamente gli assi di questa famiglia con quelli di Manio Fontejo, si trova in entrambi una siffatta similitudine, che si potrebbe dire usciti da un medesimo conio, se non li differenziassero le leggende. Le teste del Giano hanno un medesimo disegno, una medesima grandezza, uno stile uniforme. Pel riverso le prore sono entrambe rivolte a sinistra cogli stessi ornati e componenti, ambi senza *Roma* sotto, ambi con le leggende monogrammate, peso esattamente uniforme, al pari della grandezza metallica. Il Fontejo dovette rimpiazzare uno de'triumviri indicati nell'Ogulnia, se cessò di vivere entro l'anno del proprio magistrato, od il Fontejo dovè monetare nell'anno precedente o susseguente agli altri tre, se tanta uniformità in tutto rinviensi ne'loro assi.

CXIX. OPEIMIA.

Gente plebea, della quale offronsi le monete che seguono.

1. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X., dietro corona.
℞. L. OPEIMI. Nell'esergo ROMA. Vittoria seminuda in quadriga veloce a a dritta, portando nella man dritta alzata una corona. *C. 3 carlini (Tav. 34. n. 1.)*.

2. Testa di Giove a dritta, dietro S.
℞. L. OPEIMI. e sotto la leggenda una corona, ROMA. nell' esergo, ed S. a fianco. Prora di nave. Semisse piccolo bronzo, dal bollettino archeologico di Roma del 1835 pag. 44. *RR. 3 piastre (Tav. 61. n. 1.)*.

3. Testa di Ercole, dietro tre globetti.
℞. L. OPEIM. ROMA. Clava, il tutto in una corona. Piccolo bronzo. Quadrante presso Borghesi, già edito dal Morelli. *R. 2. piastre (Tav. 61. n. 2.)*.

4. Testa di Ercole a dritta, dietro tre globetti.
℞. L. OPEI. senza nesso, sotto ROMA., niente a dritta. Prora. Piccolo bronzo quadrante presso Borghesi. *R. 1 piastra (Tav. 61. n. 3.)*.

Indicammo nella prima edizione, che questo Lucio Opimio poteva essere il figlio di Lucio Opimio console del 633; ma il ch. Cavedoni, ora vuole, che fosse lo stesso console che sconfisse Fregella, ed impressa nel proprio triumvirato monetale verso il 610. Con la Vittoria e laurea, potè ricordare Q. Opimio console del 600, e vincitore de' Liguri.

5. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X., dietro tripode.

℞. M. OPEIMI. sotto, ROMA. nell'esergo. Apollo nudo in biga veloce a dritta, con manto fluttuante dietro le spalle, sta per slanciare un dardo incoccato all'arco. I cavalli della biga sono ornati di una specie di collana. *C. 3 carlini (Tav. 34. n. 2.).*

6. Testa di Giano barbata e laureata, sopra I.

℞. OPEI. sopra, ROMA. sotto, I. a fianco. Prora di nave a dritta. Gran bronzo asse. *C. 3 carlini (Tav. 34. n. 3.).*

7. Testa di Giano come sopra.

℞. OPEIMIU. in nesso (mon. 64.). Prora, sotto ROMA., a fianco I. Gran bronzo asse. *C. 6 carlini (Tav. 34. n. 4.).*

8. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. OPEI. sopra, ROMA. sotto, a fianco S. Prora di nave. Semis medio br. Presso noi, ed altri. *R. 1 piastra (Tav. 62. n. 4.).*

9. Tutto come sopra, tranne la leggenda che è OPEIMIA. in nesso (mon. 64.) *(Tav. 34. n. 5.).*

10. Testa di Pallade, sopra quattro globetti.

℞. OPEI. senza nesso, sotto ROMA., a fianco quattro globetti. Prora di nave, mezzano bronzo triente. Nei musei Hedervariano, d'Ailly, ed Ennery. *R. 1 piastra (Tav. 62. n. 5.).*

11. Testa di Ercole coverta dalla pelle del leone annodota al collo a dritta, dietro tre globetti.

℞. OPEIMIA. in nesso (mon. 64), nell'esergo ROMA., a fianco i tre globetti. Piccolo bronzo quadrante, presso noi ed altri. *R. 1 piastra (Tav. 35. n. 6.).*

12. Altro simile, ma la leggenda è OPEI. senza nesso. *R. 1 piastra (Tav. 62. n. 6.).*

Il lodato Cavedoni, crede M. Opimio autore di questi nummi (forse anco di quelli senza nome, quando non vogliansi attribuire a monetiere differente) fratello del cennato Lucio Opimio, e forse zecchiere contemporaneamente al medesimo, e lo rileva per assomigliarsi il denaro di questi a quelli di Lucio Opimio, ed anche a quelli di Lucio Postumio Albino, che vorrebbe per terzo monetiere. Borghesi lo crede più recente sogetto, così spiegandosi sul dilui conto, e sulla rappresentanza del suo denaro. « Una più probabile spiegazione potrà darsi a questo nummo, ora che per le cose dette nelle osservazioni precedenti, si è dimostrato che il tripode era il simbolo proprio de'sacerdoti che presedevano *sacris faciundis*. Sarà stato adunque M. Opimio uno de'decemviri de'sagrifizj, perchè anche senza reputarlo tanto antico, quanto l'ha voluto l'Avercampio, il peso del semisse, per le ragioni più volte ripetute, prova sempre, che questo zecchiere precedè l'anno 680 di Roma, e quindi, secondo tutte le apparenze, deve credersi anteriore al decreto di Silla, con cui accrebbe quel collegio fino al numero di quindici.

« E dopo essersi conosciuto che il tripode ci manifesta la dignità religiosa, di cui era rivestito, ognuno troverà conveniente, che egli nel rovescio abbia fatto scolpire il nume, in onore del quale fu istituito il suo sacerdozio, niente ostando di averlo effigiato in atto di saettare, perchè anche Orazio (Od. XXI. lib. I.) descrisse come *insignem pharetra* l'Apollo venerato ne'giochi secolari, che se gli celebravano appunto da' quindecemviri ».

In quanto al sogetto, convenendo coll'Orsino che sia ignoto affatto, e per sospetto esser fratello del cennato Lucio, par che propenda, attesa l'età delle sue medaglie, col Vaillant a crederla quel M. Opimio prefetto de'cavalieri nell'esercito Pompejano, sotto gli ordini di Metello Scipione, fatto prigioniero nelle vicinanze del fiume Aliacmane nella Macedonia.

CXX. OPPIA.

Gente plebea, della quale si hanno i seguenti nummi.

1. Testa di Giano al solito.

℞. C. CASSI. L. SALIN., o pure C. CASSIUS. L. SALINAT., o infine L. SALINAT., e poi C. CASSIUS. Prora di nave a dritta, in faccia alla quale sono impressi in caratteri incussi D. S. S. Medio bronzo asse *R. 2 piastre (Tav. 35. n. 1.)*.

Questa medaglia, comune alla Cassia, si riferisce a Lucio Appio Salinatore, che dopo i soliti impieghi minori, fu, nel 561 a 563 Pretore, con comando navale per procurare, diunita al collega, e per la durata di un triennio, abbondante frumento al popolo romano nella Sardegna, Sicilia, ed altri luoghi.

Nella correlativa moneta sotto la Cassia, rilevammo che D. S. S. è uniforme all'*Ex Senatus Consultus*, cioè alla straordinaria facoltà ad Oppio e Cassio concessa, d'imprimere tali medaglie in provincia, ove furono inviati a procurare frumento.

2. Testa di Venere ornata di mitella e bene addobbata a dritta o sinistra, dietro alle volte un capricorno.

℞. Q. OPPIUS. PR. Vittoria alata e stolata, con patera piena di frutti nella mano sinistra, e lungo ramo di palma nella man dritta poggiato sulla spalla, camminando a sinistra. Mezzano bronzo. *R. 1 piastra (Tav. 35. n. 2.)*.

Questa medaglia si attribuisce a Quinto Oppio, uno degli otto prefetti di città, lasciati da Giulio Cesare sotto la presidenza di Lepido, allorchè nel 708 partì per la Spagna, per combattere i figli di Pompeo. Nè questa opinione, per molto tempo professata, debbe sembrare strana, perchè primieramente non trovansi altri sogetti di questo nome e famiglia in Roma, tranne Quinto Oppio inviato da'romani, con grado consolare, contro Mitridate, che vilmente diportandosi, prese la fuga, e morì prigioniero in Asia, senza operare nulla di rimarchevole.

In secondo luogo, quel PR., non può spiegarsi che *Praefectus* o *Praetor*. Pretore di tal nome e famiglia non se ne conoscono. Dunque prefetto, che da Aulo Irzio è espresso con uniformi sigle. Infine coincidono col tempo le rappresentanze di essa, cioè la testa di Venere allusiva all'origine celeste del dittatore; e la Vittoria recante l'abbondanza, o i pomi Esperidi, come altri pretendono, per vaticinare a Cesare la vittoria nella Spagna, e prostrazione de'suoi avversarj, con quella stessa fortuna con cui Ercole distrusse i mostri. Dal Capricorno, l'Eckhel, qual prediletto simbolo di Augusto, abbassò queste medaglie al dilui dominio, ma può quel simbolo riguardare la stessa spedizione spagnuola, eseguita per mare, poichè il capricorno fu dato per compagno a Nettuno, e per essere appellato quel segno celeste da Orazio: *Tyrannus Hesperiae capricornus undae* (H. Od. 17. v. 19.); e comparendo quel simbolo, giusta il Cavedoni, solo in talune di tali medaglie, così potrebbe sospettarsi che egli ve lo aggiugnesse dopo la vittoria di Cesare nelle Spagne, cioè nell'*Hesperia* in riguardo a Roma. E di avvisò però il lodato scrittore (Ripostigli appendice fol 66.) che questo Oppio fosse prefetto sotto la dittatura di Cesare, ma non in città, bensì delle flotte Cesariane stanzionate fuori di Roma, cioè Oppio delle flotte di occidente, forse stanziate nel Bruzio, per rinvenirsi taluna di esse fornita del fulmine sotto la vittoria, come ne è fornita la vittoria nelle medaglie di quella regione, e lo stesso potendosi dire dell'altro prefetto C. Clovio, che avendo la stella, dietro il busto della vittoria, alluderebbe al dilui comando navale nell'oriente, e forse peculiarmente nella Licia, ed in Rodi. Manifesta infine (p. 133) che quella donna alata potrebbe essere la ninfa *Opi* del coro di Diana, destinata a recare le primizie de'campi alla dea, allusiva al cognome Oppio del prefetto indicato.

3. M. ANT. IMP. COS. DESIG. ITER. ET. TERT. III. VIR. R. P. C. Teste in riguardo, due a sinistra virili nude, ed altra di fronte femminile, parimente nuda.

℞. M. OPPIUS. CAPITO. PRO. PR. PRAEF. CLASS. F. C. Nave con vela gonfia e remiganti a dritta, sotto trinacria. Primo bronzo. *RRR. 10 piastre (Tav. 35. n. 3.)*.

4. Medesima leggenda di Antonio, spesso scritta in nessi. Due teste accollate, una virile, e l'altra di donna.

℣. Medesima leggenda come sopra. Due figure una stolata, e l'altra togata in quadriga di cavalli marini a dritta, sopra le figure lituo, a fianco AI. ed alla volte HS. dietro, ed urna, od altro emblema sotto. Primo bronzo. *RRR. 10 piastre (Tav. 35. n. 4.)*.

5. Leggenda come la terza. Due teste accollate a dritta.

℣. Leggenda, e nave come sopra, sotto simbolo diverso della trinacria. Mezzano bronzo *RR. 5 piastre (Tav. 35. n. 5.)*.

Questo Marco Oppio seguì i congiurati nelle convulsioni civili, e disfatti costoro, si diede al partito di Antonio, del quale nelle medaglie è rammemorato prefetto della flotta, e pretore della Sicilia, come lo dà a divedere colla triquetra nella prima di esse. Oppio riporta in dette medaglie la testa di Cleopatra, Antonio, e loro figlio, od i soli Antonio e Cleopatra, od Ottavia.

L'egregio Borghesi le vuole impresse nel 715, e sostiene che le teste femminili, cinte da diadema in esse impresse, sieno effettivamente di Cleopatra, poichè Oppio fu prefetto di M. Antonio per molti anni. Ma quelle consimili medaglie, nelle quali la testa muliebre non è ornata di diadema, essa appartiene ad Ottavia, sorella dell'altro triumviro Ottaviano, che sposò Antonio appunto nel citato anno 715. Oppio volle ne'suoi nummi celebrare quella famosa conciliazione, imprimendo per la prima volta il sembiante di una donna romana sulla moneta, per indicare la somma allegrezza, che risentì tutto il mondo da quella unione.

CXXI. PAPIA.

Famiglia plebea di cognome *Celsus*, come dalle seguenti monete.

1. Testa di Giunone Sospita con pelle di capra, e simboli varianti a seconda dei tre regni della natura, o spettanti ad arnesi di publico o privato uso, e sempre corrispondenti a quelli delineati nel rovescio.

℣. L. PAPI. nell'esergo. Grifo corrente a dritta, sotto di esso i simboli summentovati, che secondo il Borghesi potrebbero giugnere a 244 varietà, trovandosi un denaro di essi nel regio museo di Milano, mercato con siffatto numero. Monete dentate. *C. 3 carlini (Tav. 35. n. 3.)*.

Per vedere quanta diligenza e studio, per semplici varietà monetali, gli antichi improntassero nelle medaglie in parola tanti oggetti spettanti, specialmente, alla vita pubblica e privata de'romani, dopo la spinta datane dall'egregio conte Borghesi, vogliamo quì riportare le varietà più curiose e rimarchevoli della nostra raccolta, o descritte dal detto Borghesi, dal Fontana, dal Cavedoni, e dal museo Hedervariano, e per buona parte editi dal Morelli, essendo di piacevole soddisfazione, ed ammirazione insieme la corrispondenza del simbolo del dritto con quello del rovescio, tantochè se giugnesi ad esplicarne uno, sarà facile indovinare l'altro che debbe corrispondervi. Seguiremo lo stesso ordine alfabetico del lodato Borghesi.

1. Apice sacerdotale. Simpulo. Morelli. Borghesi.
2. Aplustro. Poppa di nave. B.
3. Aquila. Fulmine. B.
4. Ara a tre piedi estinta. Ara rotonda bruciante. Nostra.
5. Ariete. Capricorno. B.
6. Arco lento. Giavellotto. Nostra.
7. Aspergillo col manico come un piede bovino. Urceolo. Museo Cesareo, Cavedoni.
8. Arpe per governare gli elefanti. Testa di elefante. Cavedoni.
9. Base di colonna. Capitello. B. Presso noi vi è pure viceversa.
10. Bastone. Mano. M.
11. Bossolo da olio. Lucerna. B.
12. Calice o vaso da olio. Lucerna con piede, e manico. Nostra.
13. Calice. Vase a forma di piede umano. Nostra.
14. Capitello toscano. Capitello dorico. Nostra. M. B.

15. Cassa. Chiave. M. B.

16. Casco, o celata con corni. Altra con morione. Nostra.

17. Catino. Vase in forma di capricorno. B.

18. Cazzaruola. Coltellaccio. Fontana, o piuttosto, secondo Cavedoni, Patera. Secespita.

19. Celata. Cuffia o cuscinetto da porre sotto l'elmo. M.

20. Ceppo a tre piedi per tagliare carne od altro. Coltellaccio da cucina col manico. Nostra.

21. Cetra. Arco, e turcasso, spettanti ad Apollo. N.

22. Cetra. Martellina per accordare le corde. Nostra. M.

23. Chiave. Scrigno. B.

24. Cocciola. Conchiglia striata.

25. Clava. Scettro. Nostra. B.

26. Clava. Scudo rotondo. Nostra.

27. Civetta. Aquila. N. M.

28. Codice. Stilo da scrivere. M.

29. Compasso rotondo. Compasso quadrato. B. F.

30. Conchiglia striata. Conchiglia peloride. N. M. F.

31. Coppino. Vase quadrilungo. Nostra. In altra parimente nostra Coppino. Due coltelli da sagrifizj.

32. Corbella con manichi. Canestra simile più alta. Nostra. B.

33. Cornucopia. Grappolo d'uva. Museo Estense.

34. Corona di alloro. Cerchio da servire di fusto alla corona. B.

35. Cucchiajo. Forchetta; benchè Pagano sostenga, che non conoscessero gli antichi la forchetta, pure di esse trovansene a Pompei come dal R. Museo Borbonico. M.

36. Dardo. Clava. B.

37. Dardo. Piede umano fasciato, probabilmente di Filottete, od Achille. Morelli, Cav.

38. Diota panciuta. Altro più sottile. B. Noi e Borghesi possediamo l'altra viceversa, cioè diota od anfora vinaria senza piede per fissarsi in terra od arena, frequenti a Pompei. Anfora panciuta bassa, e col piede.

39. Diota od urna. Tripode od Angoteca. Nostra, e museo di Bologna. Secondo il chiarissimo Borghesi, simboli dei quindicemviri *sacris faciundis*.

40. Disco da giuocare. Laccio attaccato ad un cerchio da discobulo per spingere il disco. Nostro.

41. Elmo. Due ancilii. Morelli.

42. Fasci consolari. Scure. M.

43. Fiaccola. Testa di cervo. Istrumenti di sagrifizj. B.

44. Fiasca. Sporta. N. B.

45. Fiaschetto da olio appeso ad un chiodo. Strigile il dice Borghesi. Nel nostro sembra una falce ricurva in su con manico, od altro arnese inesplicato.

46. Foculo, o pure incudine rotonda. Tenaglie o forcipi. Museo Estense, Cavedoni.

47. Fuso da filare. Piombino per avvolgerci refe, lana, od altro. N. B.

48. Grano d'orzo. Corvo. F.

49. Giogo pe' cavalli. Cocchio. M.

50. Granchio. Pesce. N. B.

51. Lancia, o piuttosto coltello con manico, e fornito di uncino. Petaso alato, e con fettucce pendenti per legarsi alla gola. Nostra

52. Medesima lancia. Testa di cignale. M.

53. Medesima lancia. Testa di elefante. B.

54. Lanterna col manico per appendersi. Molletta da fuoco. Nostra. Font.

55. Lepre. Cane. B.

56. Limone. Melogranato. N. F. B.

57. Lituo, o piuttosto pedo. Maschera scenica. M.

58. Lucerna da appendere. Vase da olio col manico, becuccio, e coverchio. Nostra.

59. Martellina. Martello. B.

60. Maschera tragica. Clava di Ercole. Museo Hedervariano.

61. Maschera scenica muliebre. Maschera scenica senile barbata. Nostra.

62. Mazza nodosa. Lancia con asta parimente nodosa. Nostra.

63. Mazza per uccidere la vittima. Secespita. M.

64. Mezzo leone. Mezzo toro. N.

65. Mezzo tonno. Pesce intero. N. F.

66. Mezzo cavallo. Mezzo toro. Nostra.

67. Moggio. Congio. B.

Riccio *Mon.*

68. Oca pelata senza testa. Testa di oca. B.
69. Olla. Boccale. N. B.
70. Olla. fiasca con due manichi. N. B.
71. Paletta. Spazzola. B.
72. Patera od altro vase da vino. Colatojo. Morelli.
73. Penna di gallo. Penna di Pavone. M.
74. Pentagono d'Igìa. Cubito di Nemesi o squadra. Hedervariano, Cavedoni.
75. Pestello. Mortajo. F.
76. Pialla. Sega. B.
77. Piede di bue. Piede di cavallo. B.
78. Piede votivo, o coturno. Piede umano. M.
79. Pileo de'ludi apollinari. Frusta del desultore. Morelli, Cavedoni.
80. Prosciutto. Testa di cignale. M.
81. Ramo di palma. Corona di lauro. M.
82. Rapa. Rafano. B.
83. Rota di quattro raggi. Simile di otto. Font.
84. Scalpello. Malleolo. Morelli.
85. Scettro con ornato sopra. Corona di alloro. Nostro.
86. Secchio con manico e fune rotta. Uncini per pescarlo. Nostra. F. B.
87. Serpente. Scojattolo. Nostra. F.
88. Serpente ureo. Ippopotamo. Estense, Cav.
89. Sistro. Piatto da frutti. M.
90. Spada dritta. Elmo. F.
91. Spegnitojo. Scaldaletto. B.
92. Sperone. Morso. B.
93. Spiga. Cavalletta. F.
94. Spillone di testa. Ossicino per toletta B.
95. Socco. Sandalo. Nostra. F.
96. Squadra da muratore. Cocchiaja per somministrare il cemento alla fabrica. Nostra.
97. Tavoletta su cui è scritto *Papi*. Scrigno. B.
98. Testa di bue, o bucranio in una nostra. Bipenne. B.
99. Testa di cane. Testa di lepre. B.
100. Testa di cervo addobbata. Testa di ariete addobbata. B.
101. Testa di asino. Testa di cavallo. Nostra.
102. Testa di gallo. Testa di gallina. Nostra.
103. Testa di leone. Testa di leone. M.
104. Testa di orso. Testa di leone. Nostra.
105. Timone. Ancora. M.
106. Timone. Bipenne. Nostra. M.
107. Topo. Gallo B.
108. Tridente. Delfino. N. B.
109. Vase a forma di capricorno. Orcio. N.
110. Vasetto con piedistallo. Vasetto da olio con beccuccio. Nostra.
Ne possediamo di forme differenti.
111. Uncino. Vase o paniere con fune. Nostra.
112. Zaino. Due giavellotti da caccia. Nostra. B.
Oltre di moltissime altre di difficile esplicazione. Durante la stampa abbiamo acquistato le seguenti:
113. Aratro. Giogo per spingerlo.
114. Candelabro con base a tre piedi. Lume acceso per riporvisi.
115. Falce. Modio frumentario.
116. Fornimenti di cavalli da tiro. Carro a due ruote, co'suoi attrezzi.

2. TRIUMPUS. Testa del trionfo giovanile laureata a dritta, dietro un trofeo.
℞. L. PAPIUS. CELSUS. III. VIR. Lupa che colla bocca cerca togliere un pezzo di legno acceso, che sta per incendiare un mucchio di combustibile, ed a lato un'aquila, che cerca colle ali ravvivare le faville. *R. 1 piastra (Tav. 35. n. 1.)*.

3. Testa di Giunone Sospita a dritta, coperta dalla pelle caprina.
℞. Leggenda, e rappresentanza uniforme alla precedente. *C. 6 carlini (Tav. 35. n. 2.)*.

4. CELSUS. Testa di Mercurio col petaso a dritta, dietro caduceo.
℞. L. PAPI. Lira. Quinario. *R. 2 piastre (Tav. 59. n. 30.)*.

5. Busto della Vittoria alata a dritta.
℞. L. PAPIUS. CELSUS. Donzella

in piedi a dritta, che reca nel grembiale da mangiare ad un serpe eretto sulla sua coda. Quinario *R. 2 piastre (Tav. 35. n. 5.)*.

6. CELSUS. Testa di Mercurio col petaso alato a dritta, dietro caduceo.

℞. CELSUS. o senza epigrafe. Lira. Sesterzj pubblicati dal ch. Avellino. Giornale numismatico. n. 4, e posseduti dal Borghesi. *RR. 5 piastre (Tav. 62. unica.)*.

Giusta il canone del ch. Borghesi, che verso la metà del settimo secolo di Roma, i simboli solitarj furono chiamati a dividere colle lettere alfabetiche l'uffizio di contrasegnare la diversità de' conii delle monete, vi corrisponde la rinvenzione di esse, in quanto a quelle che concernono la famiglia Papia, ed in alquanti ripostigli, percui si va a fissare delle medesime l'epoca precisa, e quindi i precisi soggetti che le impressero, epoca, che senza tali sussidj, sembrò all'Eckhel impossibile a deffinirsi. Pe' ripostigli modenesi si fa chiaro, a parere del Cavedoni, che le monete di L. Papio sono anteriori al 705, ed anche al 984, essendosi quelle col grifo trovate a fior di conio nel ripostiglio di Frascarolo, che si è stabilito, essersi nascosto verso l'epoca succennata del 586; mentre le medaglie di L. Papio Celso debbono essere impresse dal 704 al 712 di Roma, e perciò sotto la dittatura di Giulio Cesare. Quindi Lucio Papio Celso può reputarsi figliuolo del triumviro Lucio Papio, se nol sia di C. Papio tribuno della plebe nel 686, che dettò la legge contro gli stranieri, *peregrinus urbibus uti prohibent*, disse Cicerone (de off. lib. 3 c. 2. Dio. XXXVII., 9.).

Giunone Sospita era adorata peculiarmente in Lanuvio, e quindi il monetario colla testa di lei, e colla donzella che dà a mangiare al serpente, dà a divedere la sua origine da quella città; e, secondo l'Eckhel, dimostra pure l'antichità della sua casa derivante da Lavinio, ove si riferisce il fatto rassegnato nell'altre due medaglie, cioè della lupa, che con tizzone acceso toglie materia allo incendio destatosi spontaneamente in una massa di combustibile, l'aquila che ne alimenta le fiamme dibattendo le ali, nel luogo ove la città doveva elevarsi da Trojani, e la lupa ajutata da una volpe che bagnava la coda nell'acqua estinse l'incendio; e questo prodigio fu ritenuto da que' coloni, come operato divino, manifestante, che la città che ivi sorgerebbe, sarebbe assai celebrata, e la rappresentanza di questo successo, fu conservata gelosamente nel foro di Lavinio.

È singolare la scrittura *Triumpus*, in quegli estremi tempi della repubblica, ma forse Papio volle esprimerlo nella antica maniera affettata. Quando la testa del trionfo, col Cavedoni, non alluda al cognome *Celso*, giusta quel di Cicerone: *Celsissimam sedem dignitatis atque honoris (pro Sulla)*, può alludere col busto della vittoria ancora, ai quattro trionfi di Cesare, se quelle venner coniate nel 708, cioè delle Gallie, dell'Egitto, di Farnace, e di Giuba.

Il preciso significato del grifo, finora non si è saputo diciferare. Se riferisce allo zecchiere, potrebbe essere il simbolo di sua famiglia, e perchè naturale custode dell'oro e dell'argento, allusivo alla carica di monetario.

Le teste di Mercurio e la lira, secondo Borghesi, non indicano altro, se non il costume di queste piccole monetucce di mostrare da una parte la testa, e dall'altra la cosa che le appartenga, e perciò da un lato il nume, e dall'altra la lira da esso inventata.

CXXII. PAPIRIA.

Gente plebea, della quale si hanno le seguenti monete.

1. Testa di Giano barbata e laureata.

℞. TURD. (mon. 20.) sopra, ROMA. sotto, e I. a fianco. Gran bronzo asse. *C. 2 carlini (Tav. 35. n. 1.)*.

2. Testa di Giove a dritta, dietro S.

℞. TURD. (mon. 20.) sopra, ROMA. sotto, e S. a dritta. Prora di nave, medio bronzo, semis, nel museo dell'Università di Bologna, e presso Borghesi. *R. 1 piastra (Tav. 62. n. 1.)*.

3. Testa di Pallade, e sopra quattro globetti.

℞. Tutto come sopra, e quattro globetti. Medio bronzo triente, pubblicato dallo Stiglitz, ed esistente già presso Nott. *R. 1 piastra (Tav. 62. n. 2.).*

4. Testa di Ercole, e dietro tre globetti.

℞. Tutto come sopra, e tre globetti. Piccolo bronzo quadrante, riportato da Morelli. *R. 1 piastra (Tav. 62. n. 3.).*

5. Testa di Mercurio a dritta, e sopra due globetti.

℞. Leggenda e tipo come sopra, e due globetti a fianco. Piccolo bronzo, sestante presso Nott, e Borghesi. *R. 1 piastra (Tav. 62. n. 4.).*

Neppure una parola disse dello autore di questi nummi l'Eckhel. Effettivamente poi, per quel monogramma, e quindi mancanza del nome del monetario, non può fissarsi a chi de' Papirj Tordi appartengansi. Morelli li crede coniati nel 512 da Q. Papirio Tordo, che tre anni di poi, fu tribuno della plebe. L'asse non è sestantario, ma pendente all'onciale. Quindi possono appartenere a C. Papirio Tordo figlio di Quinto, tribuno della plebe nel 543, e qualche anno innanzi monetario.

6. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X., dietro ramo di palma, o di altra pianta.

℞. M. CARBO. nell'area sotto, e ROMA. nell'esergo. Giove fulminante in quadriga veloce a dritta, tenendo lo scettro e redini nella man sinistra. *C. 2 carlini (Tav. 35. n. 2.).*

7. Testa di Roma galeata come sopra, dietro X.

℞. CARB. nell'area inferiore, e ROMA. nell'esergo. Giove fulminante in quadriga come sopra. *C. 3 carlini (Tav. 35. n. 3.).*

8. Testa di Giove a dritta, dietro S.

℞. CARBO. scritto in faccia ad una prora di nave, sulla quale un fulmine, e sotto ROMA., a dritta S. Riportata dall' Eckhel. *R. 2 piastre (Tav. 62. n. 5.).*

9. Testa di Ercole imberbe, con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. Tutto come sopra, e tre globetti a fianco. *R. 1 piastra (Tav. 35. n. 4.).*

Queste medaglie possono attribuirsi a M. Carbone, triumviro monetale, verso il 661, e dipoi tribuno della plebe, nipote e discendente di C. Papirio Carbone pretore in Sardegna nel 585. Rassegna i soliti emblemi dell'antica moneta romana. Il ramoscello dietro la testa di Roma, potrebbe dirsi *lustrale,* e riferirsi a Papirio primiero censore, giusta il Cavedoni. Come più volte abbiamo avuto luogo di discorrere nel corso di questa opera, questa famiglia è celebre pel tribunato della plebe C. Papirio Carbone, sotto del quale, gli assi sestentarj, dal peso di due once discesero ad un oncia sola, essendosi per altro non fissata l'epoca precisa di siffatto tribunato, mentre gli antichi numismatici la elevavano alla metà del sesto secolo, mentre Cavedoni l'ha abbassata al 680; e Borghesi al 665.

Da una moneta ben conservata di Brindisi, da noi posseduta, rileviamo, o che questa famiglia è di colà originaria, o colà da Roma trapiantata, leggendovisi *Carbo* sopra l'uomo a cavallo al delfino, nome del magistrato municipale.

CXXIII. PEDANIA.

Gente plebea ed ignota. Si hanno di essa le seguenti monete.

1. COSTA. LEG. Testa di donna laureata a dritta.

℞. BRUTUS. IMP. Trofeo. Comune alla Iunia. *RR. 3 piastre (Tav. 35. unica.).*

2. M.BRUTUS.IMP.COSTA.LEG. Testa di Marco Bruto a dritta, in corona di quercia.

℞. L. BRUTUS. PRIM. COS. Testa di Lucio Bruto a dritta, in corona di

quercia. In oro. Nell'imperiale museo di Vienna, e riportata da Morelli, e Visconti. *RRRR. 40 piastre (Tav. 62. unica).*

Costa della famiglia Pedania, fu legato di Bruto nell'Asia nel tempo della guerra civile, eccitatasi per la uccisione di Cesare. Rassegna nelle presenti medaglie la testa della Libertà, in allusione a quella di Bruto, procurata al popolo di Roma; il trofeo conseguito pella debellazione dei Bessi-Traci, del partito de' triumviri, e percui ottenne la salutazione imperiale; la testa di M. Bruto, e quella di Lucio Bruto, cinte delle corone civiche, per avere l'uno e l'altro salvati in gradi emergenti di stato i cittadini, e per esser stati dessi i propugnatori della liberazione di Roma, in eguali circostanze, colla espulsione od uccisione degli oppressori.

3. Borghesi pubblicò una moneta di Fosco, proconsole asiatico di questa famiglia, nella Dec. 15 oss. VI. *RR. 5 piastre.*

CXXIV. PETILLIA.

Gente similmente plebea, della quale hannosi le due monete che seguono.

1. CAPITOLINUS. Testa di Giove Capitolino, con folta chioma, e barba a dritta.

℞. PETILLIUS. Tempio di sei colonne, ornato di tintinnaboli, e nel peristilio statue diverse. *R. 1 piastra (Tav. 35. n. 1.).*

2. PETILLIUS. CAPITOLINUS. Aquila con ali aperte a dritta, tenendo un fulmine negli artigli.

℞. Tempio come sopra, spesso ornato di statue, e qualche volta di bighe e prore, e taluna altra colle lettere S. F., o pure F. S. *R. 1 piastra (Tav. 35. n. 2.).*

Il Petillo Capitolino, che nell'impiego di triumviro monetale, impresse i riportati nummi, visse verso gli estremi tempi della repubblica, rilevandosi ciò dal bell'artifizio de'medesimi, e da'detti di Orazio (Lib. I. Sat. IV.), che manifesta esser vissuto ai tempi di Augusto, uno dei Petillii, che accusato di furto di cose spettanti al tempio di Giove Capitolino, venne da quel principe assoluto. Ciò è attualmente confortato dalla più recente opinione del Cavedoni, che dappria li aveva abbassati al 730, ma si ricredette, e per l'argomento datone dal ripostiglio di S. Bartolomeo, nascosto tra il 710, e 711 di Roma, nel quale si rinvennero, e perchè nel 730 i monetieri rappresentano la testa e le gesta dell'imperadore, non le cose spettanti a Roma in generale. In conseguenza di che si possono convenientemente attribuire a quel Petillo Capitolino, amico e convittore fin dalla fanciullezza di Orazio medesimo; dappoichè nati entrambi verso il 689, nel 710 di Roma, veniva ad avere l'età opportuna per essere triumviro monetale.

Lo zecchiere apparteneva ad una famiglia destinata alla cura e custodia del famoso tempio in Roma di Giove Capitolino, dal quale uffizio, i proprj discendenti trassero il cognome di *Capitolino*. Rassegna perciò nelle monete la testa ed il tempio di Giove Capitolino, e l'aquila armigera del dio de'fulmini. Elogia così quel nume, il monetario Petillo, alla custodia del cui tempio, la sua famiglia era dedicata. È curiosa la osservazione fatta in proposito dal Vaillant, che dice rassegnarsi nel primo rovescio, più semplice, l'antico tempio Capitolino, costrutto da Tarquinio, che consunto dal fuoco 40 anni di poi, ed edificatosi con più magnificenza, lo rassegna, così grandioso ed ornato, nel rovescio, seguente, marcandosi spesso variante.

Taluna volta nel festigio si osserva una figura. Essa è dichiarata per Giove tonante. I tintinnaboli veggonsi da cate— nelle sospesi dinanzi la porta del tempio, o per uso degli editui, o per rimedio contro al fascino, dipendendo la salute di Roma, come credevasi, dallo stare *Capitolii immobile saxum*. Le lettere S. F., o viceversa, che nulla han che fare col resto dell'epigrafe, a parere del lodato Cavedoni, possono spiegarsi *Fulgeratori*, o *Fulminanti sacrum*, e riguardino Giove

Capitolino, benchè per dire il vero, non ancora si è conseguita la precisa esplicazione di quelle sigle.

CXXV. PETRONIA.

Gente antichissima, originaria della Sabina, ma plebea in Roma, di cognome *Turpillianus*, ottenutolo per adozione. Hannosi di essa le medaglie che seguono.

1. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.
℞. P. PETRON. TURPILLIAN. III. VIR. Sirena che finisce colle ali, coda, e piedi di uccello, tiene due trombe da suono nelle mani. *RR. 5 piastre (Tav. 35. n. 1.).*

2. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta, come sopra.
℞. P. PETRON. TURPILLIAN. III. VIR. Pegaso in piedi a dritta. *R. 1 piastra (Tav. 35. n. 2.).*

3. Leggenda, e testa come sopra.
℞. TURPILLIANUS. III. VIR. Lira ornata di corde, nel campo della moneta. *RR. 3 piastre.*
In oro. *RRR. 15 piastre (Tav. 35. n. 3.).*

4. Leggenda, e testa come sopra.
℞. TURPILLIANUS. III. VIR. La donzella Tarpeja, con capelli scarmigliati, e mani alzate plorando, quasi coverta da una massa di scudi. *R. 2 piastre (Tav. 36. n. 4.).*

5. P. PETRONIUS. TURPILLIANUS. III. VIR. o semplicemente TURPILLIANUS. III. VIR. Testa del dio Libero, o Bacco, con diadema di pampani e corimbi a dritta.
℞. CAESAR. DIVI. F. ARME. CAPT. Una donna inginocchiata a dritta, colla testa coverta di torri. *RR. 3 piastre (Tav. 36. n. 5.).*

6. FERON. TURPILLIANUS. III. VIR. Testa della dea Feronia, con una corona di fiori di melo granato, bene addobbata a dritta.
℞. CAESAR. AUGUSTUS. SIGN. RECE. Parto genuflesso a dritta, offrendo una insegna militare. *R. 1 piastra (Tav. 36. n. 6.).*

7. TURPILLIANUS. III. VIR. Testa del dio Bacco a dritta, con corona di pampani e corimbi.
℞. Leggenda, e rappresentanza uniforme alla precedente. *R. 1 piastra (Tav. 36. n. 7.).*

8. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.
℞. TURPILLIANUS. III. VIR. Luna bicorne, e sopra stella. *R. 2 piastre (Tav. 36. n. 8.).*

9. P. PETRON. TURPILLIAN. III. VIR. Testa di Bacco, adorna di ellera e di corimbi a dritta.
℞. CAESAR. AUGUSTUS. Quadriga lenta a dritta, sotto S. C. *RR. 5 piastre (Tav. 36. n. 9.).*

10. P. PETRON. TURPILLIAN. III. VIR. Testa come sopra, e talvolta anche della dea Feronia.
℞. CAESAR. AUGUSTUS. Figura togata, portando un ramo nella man dritta, vien condotto in una biga di elefanti a sinistra. *RR. 3 piastre (Tav. 36. n. 10.).*

11. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.
℞. P. PETRON. III. VIR. Figura a terra sedente ignuda in atto di mestizia a dritta. *RR. 5 piastre (Tav. 36. n. 11.).*

12. TURPILLIANUS. III. VIR. Testa del dio Libero, come nelle precedenti a dritta.
℞. AUGUSTUS. OB. C. S. in corona di quercia. In oro. *RRRR. 20 piastre (Tav. 36. n. 12.).*

13. P. PETRON. TURPILLIAN. III. VIR. Testa di Bacco, come sopra a dritta.
℞. CAESAR. AUGUSTUS. intorno alla moneta. O. C. S. in una corona di quercia, in mezzo a due rami di alloro. In oro. *RRRR. 20 piastre (Tav. 36. n. 13.).*

14. TURPILLIANUS. III. VIR. FERON. Testa della dea Feronia a dritta.

℞. AUGUSTUS. OB. C. S. in corona di quercia. In oro, riportata da Mionnet. *RRRR. 20 piastre (Tav. 62. n. 1.)*.

15. TURPILLIANUS.III.VIR.FER. Testa della dea Feronia come sopra.

℞. CAESAR. sopra, AUGUSTUS. sotto. OB. C. S. in corona di quercia, tra due rami di alloro. In oro, presso Borghesi. *RRRR. 20 piastre (Tav. 62. n. 2.)*

Publio Petronio Turpilliano, che impresse i riportati pregevoli nummi, fu triumviro monetale di Augusto nel 734, o 735, unitamente ai menzionati di sopra Aquillio, e Durmio. La sua vita è perfettamente ignota, e secondo Borghesi, potrebbe essere l'avolo di P. Petronio Turpilliano, console nel 811, fatto uccidere da Galba.

La Sirena improntata nella prima di esse, e la lira, relativa ai canti delle sirene, manifestata nella terza, dagli antichi nummici, si attribuivano alla restaurazione di Napoli, o alla dedotta colonia di Cuma, e feste in onore di Apolline azziaco; ma ora il Cavedoni le riferisce al nome *Petronio*, perchè le sirene abitavano nelle isole *Petrose* o *Petree*, ritenendo in generale, che in queste medaglie, una delle rappresentanze riguardi il monetiere, e l'altra l'imperadore Augusto.

Colla seconda, i primi la consideravano in riguardo della colonia di Corinto, dedotta da Giulio Cesare, e perciò tutelata da Augusto, mentre, il detto chiarissimo scrittore, la vorrebbe anche in allusione al medesimo nome *Petronio*, stando il mostro, non già volante come al solito, ma su tre piedi, ed in atto di battere sulla pietra, dalla quale scaturì il fonte nomato Ippocrene.

Colla quarta elogia l'antichità della propria famiglia, di origine Sabina, col rimembrare l'inganno e sorpresa usata dai sabini alla vergine Tarpeja, per la conquista della rocca Tarpeja. Figlia costei del comandante del forte, ove poscia si eresse il campidoglio, fu sedotta da Tazio condottier de'Sabini, e con promesse amorose, e donativo delle auree smaniglie, di cui esso e seguaci eran forniti, ottenne la consegna della rocca. Vi assentì l'incauta donzella, e permise loro l'ingresso di notte tempo. Eglino adempirono alla promessa, gittando, siccome entravano, indosso alla giovanetta, non solo le smaniglie, ma i pesanti scudi, sotto de'quali restò oppressa e morta.

Colla quinta, ricorda la conquista dell'Armenia, fatta da Augusto per mezzo di Tiberio nel 734, giusta Dione, come per questa impronta, ed altre consimili, si è detto nella famiglia Aquillia.

Colla sesta, e settima, ricorda primieramente la dea Feronia, cinta la testa di aurea corona con peculiare ornato, trapiantata in Roma dalla Sabina, ove ebbe culto, e quindi giustamente onorata dal monetario di origine sabina. Ricorda la dea Libera, o Bacco giovinetto, perchè benanco con ispeciale culto adorati nel paese natale di lui. Se sia testa muliebre e non maschile, allora potrebbe, dice Cavedoni, alludere pure alle sirene, poichè Libera o Proserpina venne affidata giovanetta alle Sirene, perchè l'educassero, ed intrattenessero col loro conto, e quando fu rapita, la cercaron lungamente. Ricorda infine la volontaria restituzione delle insegne e prigioni, eseguita da Fraate re de' Parti, al solo approssimarsi di Augusto, benchè quel sovrano orientale si stimasse invincibile, e s'intitolasse re de're, e fratello del sole, e della luna.

Colla ottava, rappresentante la luna, e la stella, a parere del Borghesi, rammenterebbe la medesima sommissione partica, cioè il dio Luno adorato dagli orientali, ossia da Fraate partico. Cavedoni però crede, che riguardi puranco l'origine del monetiere, cioè la luna e la stella che splendevano ai sabini, allorchè con inganno sorpresero la rocca Tarpeja, come si ravvisa nelle medaglie della Tituria, ove all'uccisione di Tarpeja vanno uniti quei due astri.

La nona, e decima, rimembra il trionfo, e l'ovazione di Augusto, pel celebrato avvenimento partico, accaduto nell'anno della impressione di questi nummi, tra

gl'immensi onori prodigati all' imperadore, in quella congiuntura, benchè niuno accettatone per moderazione. La biga degli elefanti, in ispecie, molti contrasti mosse tra i numismatici. Gli antichi l'allusero alla ambasceria degl' Indiani, che dimandaron l' amicizia de' romani, giugnendo fino ad essi la notizia della loro possa e clamorose gesta. Ma gli ambasciatori stranieri entravano in città senza apparati, ed al più eran ricevuti da qualche magistrato minore, spesso da un edile. Neppure gli imperadori entravano con siffatti apparati, bensì i soli trionfanti, ed il trionfo partico è quì rappresentato, e con gli elefanti, per distintivo singolare accordato dal Senato ad Augusto, mentre Metello, ed altri l'ebber praticato in tempi più antichi, vuolsi, di lor privata autorità.

Forse il Senato volle fare usare allo imperadore gli elefanti regalati ad Augusto dall' ambasciatore degli Indi.

Colla undecima, si vuole l'abbattimento de' Cantabri, operato per Agrippa, o qualche infelice vinto e conquiso dal suono delle Sirene, ritenendo per remi quegli istrumenti che veggonsi d'attorno a quella figura, come accadeva ai compagni d'Ulisse, che deponevano i remi, e cadevano negli artigli delle Sirene, ammaliati dalla loro voce.

Colle ultime auree, le varie corone civiche prodigate dal Senato ad Augusto, per aver salvato i cittadini, per la sommissione del cennato re de' Parti, senza sguainare spada, e dove tale corona si vede più grande della solita, a parere del Borghesi, sarà quella decretatagli altra volta, e che teneva appesa alla porta dell'imperiale palagio, e che il monetiere potè ricordare nella occasione dell' avvenimento partico, tanto festeggiato e caro ai romani.

CXXVI. PINARIA.

Gente nobile ed antica, discendente da Pino, figlio del re Numa. Conosconsi di essa le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. NAT. in altre NATTA. (mon. 48.) Vittoria seminuda, in biga veloce a dritta, incalzando con frusta i cavalli, nell'esergo ROMA. *C. 2 carlini (Tav. 36. n. 1.).*

2. Testa di Giano barbata e laureata.

℞. NAT. sopra, ROMA. sotto, I. a fianco. Prora di nave a dritta. Gran bronzo asse. *C. 4 carlini (Tav. 36. n. 2.).*

3. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. NAT. sopra, ROMA. sotto. Prora di nave, ed S. a dritta. Semis, medio bronzo da noi posseduto. *R. 1 piastra (Tav. 36. n. 3.).*

4. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. NAT. sopra, ROMA. sotto, e quattro globetti a destra di una prora di nave. Mezzano bronzo, triente ne' musei Hedervariano, e Borghesi. *R. 1 piastra (Tav. 62. n. 1.).*

5. Testa di Ercole giovane, con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. NAT. sopra, ROMA. sotto. Prora di nave, ed a fianco dritto i medesimi tre globetti. Piccolo bronzo quadrante. *C. 4 carlini (Tav. 60. n. 3.).*

6. Testa di Mercurio col petaso alato, e due globetti.

℞. Il tutto come sopra, e due globetti. Sestante piccolissimo bronzo presso noi. *R. 1 piastra (Tav. 62. n. 2.).*

Tutte queste medaglie si attribuiscono ad un Pinario Natta, ignoto nella storia per altri pubblici impieghi occupati, che secondo Morelli, dovè vivere verso il 500 di Roma, e secondo noi, molto più tardi, atteso l' asse pendente all' onciale, e perciò verso la fine del sesto secolo di Roma.

7. M. ANTO. COS. III. IMP. IIII. Testa di Giove Ammone, coronata e barbata a dritta.

℞. ANTONIO. AUG. SCARPUS. IMP. Vittoria quasi nuda a dritta, tenendo corona nella dritta alzata, e palma

nella sinistra poggiata alla spalla. *R. 1 piastra (Tav. 36. n. 5.).*

8. Medesima testa, e leggenda.
℞. SCARPUS. sopra, IMP. a destra, LEG. VIII. nell'area. Aquila legionaria tra due insegne militari. Eckhel, e presso il dot. Nott, osservata dal Borghesi. *RR. 5 piastre (Tav. 62. n. 3.).*

9. SCARPUS. IMP. una mano aperta.
℞. CAESAR. DIVI. F. Vittoria come sopra, portando una corona, ed una palma. *RR. 3 piastre (Tav. 36. n. 6.).*

10. IMP. CAESARI. SCARPUS. IMP. Mano aperta come sopra.
℞. AUGUSTUS. DIVI. F. Vittoria come la precedente sopra un globo. *RR. 3 piastre (Tav. 36. n. 7.).*

11. IMP. CAESARI. SCARPUS. IMP. Mano aperta.
℞. AUG. PONT. DIVI. F. Vittoria seminuda o vestita, come nell'antecedente. *RR. 3 piastre.*
Sequinario. *RR. 5 piastre (Tav. 36. n. 8.).*

12. SCARPUS. IMP. Una mano aperta.
℞. CAESAR. DIVI. F. Vittoria seminuda che cammina alla dritta, nella mano destra alzata porta una corona, e nella sinistra una palma appoggiata alla spalla. Quinario pubblicato dal sig. Fontana. *RR. 5 piastre (Tav. 36. n. 9.).*

Scarpo (che vale lo stesso che *Carpo*, perchè nel linguaggio greco alessandrino καρπος vale palma, o vola della mano, e per cui rassegna nelle sue medaglie il carpo di una mano aperta, come emblema del proprio cognome) fu legato di Antonio nella Cirenaica ed Etiopia, nella più volte rammentata rottura di esso con Ottaviano, e comandava forse la legione ottava di Antonio, che enuncia nella medaglia settima.

Coniò nella sua provincia le monete colle teste di Giove Ammone, principale divinità africana, e nell' ultimo anno del governo di Antonio (724), perchè rappresentanti vittorie, che mai conseguì, quando non riferisca alla partica vittoria di Ventidio.

Conquistato l'Egitto da Ottaviano, Scarpo venne a sommettere le sue truppe, ed il suo comando, al vincitore, anche prima della disfatta del rivale. Per tale operato, lasciollo Ottaviano al comando della medesima provincia, che aveva fino allora governata, e vi rimase per molto tempo, (poichè, le medaglie 8, e seguenti dimostrano, che vi stiede fino al 727 in cui Ottaviano fu onorato del titolo di Cesare Augusto ai 17 gennajo, e forse anco fino al 741, in cui fu elevato a pontefice massimo, se il *pontifex* della medaglia 10 indichi il dilui massimo pontificato. Il tipo della Vittoria, col globo sotto i suoi piedi, a parere del Cavedoni, può significare il mondo vinto, e pacificato da Augusto.

Ignorasi onde Scarpo ritrasse il titolo d'*imperadore*. Si crede in qualche rincontro di sconfitta data ai barbari dell'Africa.

CXXVII. PLAETORIA.

Gente plebea, della quale si hanno le medaglie che sieguono.

1. Testa di Giove, dietro S.
℞. Q. PLAET. sopra (mon. 90.), ROMA. sotto, a dritta S. Prora di nave. Medio br. semis. In Milano nel museo Trivulzio. *RR. 3 piastre (Tav. 62. unica.).*

Questo Quinto Pletorio è affatto ignoto; e questo mezzo asse precede per epoca le medaglie di tutti gli altri individui di questa casa, precise pel nome di Roma, preterito negli assi semiunciali.

2. CESTIANUS. Busto di donna, ossia Cibele con testa turrita, e capelli, parte annodati dietro, e parte cadenti a trecce, con orecchini a dritta, davanti globetto, e dietro della spalla esce una testa di leone, il tutto in una collana.
℞. M. PLAETORIUS. AED. CUR. EX. S. C. Sedia curule, nel campo un'ala, uno scorpione, un apice, una bipenne, una face, un caduceo, ed altri simboli monetali varianti. *C. 4 carlini (Tav. 36. n. 1.).*

3. Busto di donna, con chioma ravvolta dietro, con orecchini, e verso la nuca un simbolo differente.

℞. M. PLAETOR. CEST. S. C. Busto giovanile di faccia, su di una base, arca, o cassetta che sia, in faccia alla quale sta scritto SORS. *RR. 3 piastre (Tav. 36. n. 2.).*

4. Testa di donna, accommodata con bende a sinistra, dietro bipenne, od altri emblemi.

℞. M. PLAETORI. scritto a piedi di un frontone, o fastigio di tempio, nel quale è disegnato un mostro, o gigante che sia, che finisce in due code ritorte, e sollevate in su. Nell'esergo CEST. S. C. *RR. 5 piastre (Tav. 36. n. 6.).*

5. CESTIANUS. S. C. Busto giovanile di donna, con ricci pendenti dietro, con galea ornata di morione, lauro, spighe, e papaveri, sulle spalle arco e faretra, davanti cornucopia, il tutto in una collana.

℞. M. PLAETORIUS. M. F. AED. CUR. Aquila con ali espanse di fronte, voltandosi a sinistra, appoggia i piedi su di un fulmine. *C. 4 carlini (Tav. 36. n. 4.).*

6. Testa giovanile, forse di Apollo, con chioma prolissa a dritta.

℞. M. PLAETORI. CEST. EX. S. C. Caduceo alato nel campo della moneta. *C. 2 carlini (Tav. 36. n. 5.).*

7. Altra simile, ma invece della testa di Apollo, testa di donna ornata di bende a dritta, dietro capedine, o altri simboli varianti. *C. 3 carlini (Tav. 37. n. 6.).*

8. Testa di donna, ornata di bende a dritta.

℞. M. PLAETORI. CEST. EX. S. C. Orciuolo, e face accesa nel campo della moneta. *R. 1 piastra (Tav. 37. n. 7.).*

Marco Pletorio, figlio di Marco, come egli stesso appellasi nella moneta quinta, fu edile curule negli estremi tempi della repubblica, e propriamente nel 686, in cui coniò tutte le descritte monete, per intercedere il necessario biennio fino alla pretura, che occupò l'anno 688, unitamente a Cicerone. *(pro Cluent 53).* Il dilui genitore Marco, fu quegli che per la sua umanità fu da Silla barbaramente trucidato.

Gli edili curuli, non avevano facoltà d'imprimere monete, se non per ispeciale autorizzazione loro concessa dal Senato, come si ravvisa costantemente indicata in tutte le monete di Pletorio; il cui cognome *Cestiano* deriva da *cesto*, armatura della quale fornivansi i lottatori ne' combattimenti, e forse per la somma abilità nelle lotte, mostrata dagli antenati di questa famiglia.

Nella prima delle accennate medaglie, l'edile rappresenta la sedia curule, emblema del proprio magistrato, e la testa di Cibele, perchè al dilui uffizio si apparteneva la cura de' giuochi megalesi, in onore di quella deità.

Gli antichi scrittori di numismatica consolare, credettero rassegnate da Pletorio Giove, Diana, Apollo, e Venere, per avere nella sua edilità rifatti o restaurati i loro tempii. E se tale ragione non valga, lo fu per allusione forse alle splendide feste e giuochi in loro onore, in tale edilità celebrati.

Tra di essi è nuovo e singolare il dio *Sorte*, non rimembrato in altre medaglie, e quella base od arca, su cui poggia, potrà essere l'urna o tabella delle sorti, a parere di Cavedoni, il quale dimostra, sull'appoggio dell'Orsini, che sieno allusive allo stesso edile il vase, la face, ed il caduceo, cioè al suo proprio sacerdozio di settemviro epulone, essendone il vase l'insegna, come nella Munatia, ed altrove; la face, ed il *pervigilium*, ossiano cene notturne degli dei, come il caduceo, puranco simbolo degli epuloni. Indica inoltre, che le teste bendate, e cinte di vitte, in quella foggia tutta singolare, sieno della Sibilla, allusive al sacerdozio di Pletorio; come vi alludono similmente l'Aquila col fulmine, ed il gigante o mostro fulminato nel festigio del tempio, perchè gli epuloni davano *Epulum Jovis*.

9. MONETA. Testa di Giunone Mo-

neta, bene addobbata a dritta, davanti S. C.

℞. L. PLAETORI. L. F. Q. S. C. Atleta ignudo, che torna dal circo vittorioso, saltellando a dritta, porta nella mano dritta lungo ramo di palma appoggiato alla spalla, ed i cesti slacciati nella mano sinistra. Nel campo staffile, scudo, caduceo, corona, ed altri simboli. *R. 1 piastra (Tav. 37. n. 8.)*.

Fu coniata questa medaglia da Lucio Pletorio, questore verso gli estremi tempi della libertà, cioè verso il 654, giusta il Borghesi, o poco dopo (Dec. 17. oss. 6.), e col permesso del Senato, poichè non monetavano, che in casi straordinarii, essendo il loro usuale uffizio di custodire il denario pubblico.

Il sig. Borghesi, col solito suo acume, ha dedicata la intera osservazione 7 della Decade seconda, per illustrare questa moneta, e siccome contiene tuttociò che è desiderabile a sapersi, così ci piace di trascriverla,

« Come la podagra è il vitupero de'medici, così le medaglie della gente Pletoria, lo sono de'numismatici, che hanno preso ad illustrare la serie consolare; avvegnacchè, comunque molte sieno, ed erudite, ed ornate di bei tipi, pure di assai pochi di loro sono arrivati a dare una adeguata spiegazione. Quella però, che ha sempre cagionato maggior fastidio delle altre è la terza della tavola seconda presso il Morelli (la di sopra descritta a n. 9). Ma nulla si è mai saputo dire di tollerabile sull'uomo ignudo che vi comparisce nel campo; il quale l'Orsino credè che avesse nella sinistra una borsa, e quindi lo battezzò per un soldato, che fosse di ritorno, dopo aver ricevuto lo stipendio dal questore. Il Vaillant, che non vide la medaglia, e se ne stette al disegno del Patino, nel quale questa figura è rappresentata colla sinistra vota, e con un non so che bislungo nella destra, si dipartì dalla sentenza dell'Orsino, opponendo che i soldati non si solevano dipingere ignudi. Ed avendo poi osservato, che ai piedi di quell'uomo giaceva una face accesa, e supponendo, che quell'arnese ignoto fosse una spatola, giudicò che vi fosse effigiato un ministro della zecca, il quale avesse la fiaccola per accendere la fornace, e la spatola per agitare i metalli liquefatti.

« Il Morelli avendo pubblicato più di uno di questi denari, fece conoscere, che quella teda non aveva che fare col soggetto, ma era una delle solite note monetarie, imperciocchè in altra vedevasi in suo luogo lo scudo, uno staffile, un caduceo; ai quali io, dal mio museo, aggiugnerò una corona.

« Con tuttociò il Vaillant si sottoscrisse alla opinione dell'Avercampio, riconoscendo anche egli un impiegato della officina monetaria, ed aggiunse, che oltre la spatola che aveva nella dritta, teneva un pajo di tenaglie nella mancina. L'Eckhel sempre prudentissimo, ove s'incontrino difficoltà, *rem satius in incerto relinquendam putavit*.

« Ora se a me è dato di poter bandire una volta tante incertezze, lo debbo alla egregia conservazione di una di queste medaglie, che si è avuto molto torto di giudicare comuni, quando io per esperienza le trovo non poco rare, mancando a molti musei, nè a me stesso essendone giammai capitata alcuna, oltre quella che lasciommi mio padre. Dico adunque, che questa figura rappresenta un atleta ignudo, che tutto lieto, dopo la vittoria, ritorna saltando dal circo: in segno di che porta nella destra un ramo di palma appoggiato sulla spalla, ed ha sciolti nella sinistra i cesti, che si è slacciati. Non vi è bisogno di studio per ispiegare la ragione di questo tipo, che non è dissimile da quello percui Lucrezio Trione stampò su i suoi nummi la luna co'sette trioni, Voconio Vitulo un vitello, Pomponio Musa le muse, Aquilio Floro un fiore, Senzio Saturnino saturno, e così via discorrendo. È noto, che il cognome de'Pletorj fu *Cestiano*, che essi tramandaron per discendenza, sebbene in origine fosse un nome di adozione, il quale prova, che il loro stipite fu dalla gente Cestia adottato nella Pletoria. Manifesta dunque è l'allusione de'cesti a questo cognome, il quale appositamente è stato pretorito in questa medaglia, perchè rendevalo inutile il tipo parlante, da cui impariamo l'etimologia del

nome Cestio. Dissento poi dal Vaillant, il quale giudicò, che questo L. Pletorio fosse quel medesimo, che coniò alcune altre medaglie in onore di Bruto, l' uccisore di Cesare. Prescindendo da' simboli monetarj, che a quel tempo pajono fuori di uso; dalla certezza che costui fu questore, mentre l'altro potè anche essere legato; dal vedere che questa medaglia fu coniata per espresso ordine del Senato, il che non poteva dirsi di chi coniava nella provincia di Bruto: una fortissima ragione me ne somministra la notizia pubblicata dal ch. Schiassi, che alcune di queste monete, furono ritrovate nel celebre ripostiglio di Cadriano, nascosto certamente avanti l'anno 706. Perlocchè lo reputo padre del seguace di Bruto, e quel medesimo di cui scrive Cicerone, nell'orazione per Cluenzio cap. 60: *Opportune adest homo summa fide, et omni virtute praeditus, L. Plaetorius senator, qui illius Capacis hospes fuit et familiaris. Apud hunc ille Romae habitavit, apud hunc aegrotavit, hujus domi est mortuus* ».

Cavedoni su questa bella interpetrazione muove qualche dubbio, poichè, non essendosi certo, che il monetiere si appellasse *Cestiano*, quella figura potrebbe essere un suonatore di crotali, in positura saltellante, allusiva pure al nome *Plaetorius*.

Noi reputiamo più spontanea, e più propria la illustrazione del Borghesi. Esso però, ed il Fontana, han creduto assai rari siffatti denari col lottatore ignudo, ma in questa estrema parte d'Italia se ne rinvengono moltissimi, talchè tutte le collezioni del regno ne posseggono a dovizia, sei contandone nella nostra raccolta, e circa venti essendocene passate per le mani.

10. BRUT. IMP. L. PLAET. CEST. Testa di Marco Bruto nuda a dritta.

℞. EID. MAR. Berretto della libertà in mezzo a due stili, riportata parimente sotto la Iunia. *RRRR. 30 piastre (Tav. 37. n. 9.)*.

11. L. PLAET. CEST. Testa muliebre velata e laureata, con monile al collo a dritta, e con modio o tutulo sopra.

℞. BRUT. IMP. Scure e capedine, benanco comune alla Iunia. *R. 2 piastre.*

In oro nel museo Olivieri di Pesaro. *RRRR. 30 piastre (Tav. 37. n. 10.)*.

Conveniamo col Borghesi, che questo Lucio Pletorio Cestiano, sia figlio del precedente monetario, e non un solo con esso, come stimarono gli antichi nummofili. Seguendo le parti degli interfettori di Cesare, come legato di Bruto, fece imprimere i tre riportati rarissimi nummi, precise il primo colle sembianze di Bruto, e col berretto della romana libertà, riconquistato da' pugnali di Bruto e Cassio.

Le due colle teste femminili, col calato sopra, Borghesi le attribuì alla Fortuna reduce di Bruto (presso Nardi arco di Rimino pag. 74.). Vaillant ed Avercampio, le dissero testa della pietà; ma Cavedoni (Saggio su i Ripostigli pag. 102 nota 148) con verosimiglianza la disse testa di Giunone, in tale abbigliamento adorata in Epiro, ove la vuole da Pletorio coniata, a similitudine delle monete epirote, nelle quali la stessa dea, e nella medesima acconciatura, si ravvisa; e ciò può manifestarci pure, che il legato Pletorio difese le parti di Bruto nell'Epiro.

CXXVIII. PLANCIA.

Famiglia plebea, e poco nota, della quale hassi la sola seguente moneta.

CN. PLANCIUS. AED. CUR. S. C. Testa di donna, coverta da un berretto, come una specie di petaso senza ali, a dritta.

℞. Capra selvaggia a dritta, dietro arco, e faretra. *C. 8 carlini (Tav. 37. unica.)*.

Gneo Plancio fu edile curule ai tempi di Cicerone, e propriamente nel 700 di Roma, e la medaglia fu in quell' epoca impressa, come lo indica la speciale autorizzazione del Senato, mentre se coniavasi in provincia, come legato di Bruto, siccome pretendevasi dagli antichi nummici, non aveva bisogno dell'autorità del Senato, benchè, infine de'conti, in quell'epoca fosse ignoto l'immaginato Plancio.

I ripostigli di Cadriano, e quelli Mo-

denesi, illustrati da' ch. Schiassi e Cavedoni, pienamente confortano la verità, che Plancio sia lo stesso amico di Cicerone, che accusato sulle testimonianze di Q. Metello *Cretico*, sotto cui aveva militato, venne assoluto, ed aiutato a conseguire la edilità, di cui si fa menzione nella medaglia.

Posteriori riscontri, e l'avviso del chiarissimo Visconti, seguito dall' Eckhel, ci han fatto ritenere, che la testa del dritto della medaglia alluda al cognome *Plancio*, appartenendo a Diana *Planciana*, ossia Macedonica, quella testa coverta da quella specie particolare di pileo, e con ciò resta pure esplicato il perchè la stessa testa si ravvisa nella medaglia 4 dell' Antonia, dappoichè Cajo Antonio la impresse nella Macedonia, ove fu inviato dal fratello Marco Antonio contro Bruto e Cassio.

Che la capra selvaggia, e la faretra, posta in piedi, nel riverso della stessa, si ravvisano nelle monete dell' isola di Creta, e con ciò Plancio, volle ricordare i suoi servigi militari renduti nella guerra cretica, sotto il nominato Q. Metello, appellato *Cretico*.

CXXIX. PLAUTIA.

Gente plebea, della quale si rinvengono finora le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. L. PL. H. (mon. 65.) posto sotto i dioscuri di galoppo con lance in resta a dritta, nell' esergo ROMA. Il monogramma si esplica: *Lucius Plautius Hipsaeus*. *R. 1 piastra (Tav. 37. n. 1.)*.

2. La stessa perfettamente, ma il monogramma 65 posto sopra la testa de' dioscuri. *R. 2 piastre (Tav. 62. n. 1.)*.

3. Succennato monogramma nel campo della moneta.

℞. Arnese ignoto somigliante ad uno scudo. Piccolo piombo della nostra collezione. *R. 1 piastra (Tav. 37. n. 2.)*.

4. Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.

℞. L. PL. H. (mon. 65.) situato sopra una prora di nave, sotto ROMA., a fianco dritto I. Asse primo bronzo, di molto superante l' onciale. *R. 2 piastre (Tav. 37. n. 3.)*.

5. Testa di Pallade, sopra quattro globetti.

℞. Medesimo monogramma 65 sopra, ROMA. sotto, e quattro globetti a fianco. Piccolo bronzo triente, della nostra raccolta. *RR. 3 piastre (Tav. 62. n. 2.)*.

È singolare in tutta la classe delle famiglie questo monogramma, composto tutto di consonanti, incapaci non solo di rendere senso ma suono, quando volesse crearsene una sola voce; per il che la diligenza assai nota del dotto antiquario sig. Borghesi, ha attribuite le medaglie fregiate di questo monogramma alla famiglia Plautia, e propriamente al padre di Lucio Plautio Ipseo, che fu pretore nel 565, sciogliendo siffatto monogramma nelle indicate parole *Lucius Plautius Hipsaeus*.

6. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. C. PLUTI. Dioscuri a cavallo a dritta alla solita maniera, sotto ROMA. *C. 2 carlini (Tav. 37. n. 4.)*.

Si attribuisce questa medaglia, secondo il Pighio, a Cajo Plautio Ipseo, questore urbano nel 594, quindi poco innanzi monetiere, e che poscia si sa tribuno della plebe, edile, e pretore nella Spagna ulteriore. Plutia si vuole la stessa che Plauzia, e Plozia.

7. Testa di Giano, e sopra I.

℞. L. P. D. A. P. sopra, che disciolgonsi in *Lucius*, *Plautius*, *Decianus*, *Aedilis*, *Plebis*, sotto perfettamente vuoto, come da due bellissime da noi possedute. Gran bronzo asse semunciale. *R. 2 piastre (Tav. 37. n. 5.)*.

8. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. Medesima leggenda della precedente, ed S. a fianco di una prora di nave, sotto nulla, come nella precedente.

Mezzano, o piuttosto piccolo bronzo semis. *R. 1 piastra (Tav. 37. n. 6.).*

9. Testa di Pallade, dietro tre globetti.
℞. Medesima leggenda sulla prora, e soli quattro globetti a fianco. Piccolo bronzo triente, della nostra collezione. *R. 2 piastre (Tav. 52. n. 3.).*

10. Testa di Ercole, dietro tre globetti.
℞. Medesime sigle sulla prora, e tre globetti a fianco. Piccolissimo bronzo quadrante, della nostra raccolta. *R. 2 piastre (Tav. 62. n. 4.).*

Anche il Borghesi interpetrò queste sigle, ed addebbitò gli accennati non comuni nummi alla mentovata famiglia Plautia, attribuendoli, dopo erudite investigazioni a Lucio Plauzio Deciano, che adottò Lucio Plauzio Planco pretore nel 711; mentre pubblicati siffatti due primi bronzi dappria dal Vaillant, e quindi dallo Spanemio, oltre l'aggiunta di *Roma* che mai s'impresse in tali nummi, e della quale dovevansi trovar sforniti, perchè lo sono sempre gli assi, e spezzati semunciali, ed ai quali ora aggiungiamo i due ultimi della nostra raccolta, l'attribuirono a Lucio Papirio designato edile della plebe, cioè a Papirio Tordo, dal Pighio creato tribuno della plebe nell'anno 575.

Conviene infine, che non sia la sua una certa attribuzione, ma più probabile di quella del Vaillant, finchè posteriori scoverte la confermino o distruggano.

11. A. PLAUTIUS. AED. CUR. S. C. Testa di Cibele turrita con orecchini a dritta.
℞. BACCHIUS. JUDAEUS. Bacchio Etnarca della giudea con ginocchio a terra, e con pallio svolazzante dietro le spalle, tiene nella dritta alzata un ramo di ulivo, e rattiene colla sinistra un camello pel freno. *C. 4 carlini (Tav. 37. n. 7.).*

« Di Bacchio giudeo (dice Cavedoni app. p. 144.) piccolo principe dell'Arabia, che dovette essere costretto a chieder pace ad A. Plauzio mandato da Pompeo, tace l'istoria al dire di Eckhel. Ora il ch. mons. Mai ne ha dato un frammento di Diodoro (Scrip. Vat. t. II. p. 129.) nel quale Pompeo si vanta di aver soggettato *Aristobulo re de' Giudei, Areta re de' Nabatei,* e Βασιλεα Αραβων (non so come il ch. editore l'abbia omesso nella sua versione latina), e forse era questi *Bacchio giudeo*... Giova avvertire, che il ramicello nella dritta di Bacchio giudeo, non è vittato, come quello di Areta, forse perchè la vitta si reputasse cosa gentilesca, e superstiziosa. Il ramicello di ulivo era simbolo di pace anche presso i Giudei (Gen. VIII., II.). Bacchio ed Areta, e segnatamente il primo, appajono vestiti di lunghe e larghe brache, col pallio gettato sull'omero sinistro, e che ricade parte dietro le schiene, e parte sul petto ». Il disopra riportato avvenimento ebbe luogo nel 692. Così si attribuisce il conio della medaglia, e l'edilità di A. Plauzio al 699, e non al dilui figlio di egual nome, che secondo Morelli vorrebbesi questore di Bruto e Cassio interfettori di Cesare. Ricordasi nel dritto colla testa di Cibele i ludi Megalesi di attribuzione degli edili; e nel riverso il mentovato avvenimento della sommissione di Bacchio giudeo ottenuta dal valore militare di Plauzio, legato del Magno.

Il Senato-consulto ricorda l'autorità accordata a Plauzio di straordinariamente monetare nel suo magistrato: condizione che non verificavasi giammai ne' monetieri dependenti da' supremi comandanti di provincia.

12. P. YPSAE. S. C. Testa di Nettuno barbata, con folta chioma a dritta, dietro tridente.
℞. C. YPSAE. COS. PRIV. CEPIT. Giove fulminante in quadriga veloce a sinistra, sotto, talvolta, scorpione. *C. 2 carlini (Tav. 37. n. 8.).*

13. P. YPSAE. S. C. Testa di donna, cioè di Anfitrite moglie di Nettuno, molto bene addobbata a dritta, dietro delfino, che fu, secondo la favola, il messaggiero di questo maritaggio.
℞. C. YPSAE. COS. PRIV. CEPIT. Quadriga come sopra, e talvolta, sotto scorpione. *C. 2 carlini (Tav. 37. n. 9.).*

14. P. HYPSAE. AED. CUR. C. HYPSAE. COS. PREIVE. CAPT. Giove fulminante in quadriga veloce a sinistra, talvolta sotto i cavalli scorpione,

℣. M. SCAUR. AED. CUR. EX. S. C., nell'esergo REX. ARETAS. Il re Areta con pallio svolazzante dietro le spalle, sta col ginocchio piegato a terra a dritta, presenta colla destra mano un ramo di ulivo, ornato di vitte o bende svolazzanti, e tiene colla sinistra il freno di un camello. *C. 2 carlini.*

Noi possediamo di tale moneta le seguenti varianti per le leggende:

PREIV. CAPT.
PREIVE. CAPTU.
PREIVI. CAPTU.
PREIVER. CAPTU.
PREIVER. CAPTUM.; e
P. HIPSAEUS., invece di HIPSAE.

15. La medesima di sopra riportata, ma restituita da Trajano, appartenente alla nostra raccolta, e non ancora conosciuta. La leggenda della restituzione è dalla parte del Giove fulminante da sinistra a dritta, con attorno attorno IMP. CAES. TRAJAN. AUG. GER. DAC. P. P. REST. Evvi lo scorpione sotto i cavalli; ma dal rovescio nell'esergo la leggenda è REX. ARET. invece di *Aretas,* come nelle solite, benchè vi si ravvisasse capienza metallica pel resto della leggenda, e perciò appositamente preterita dall'incisore imperiale. È minore di peso delle antiche, e più gentile di disegno. *RRRR. 40 piastre (Tav. 62. n. 5.).*

16. Altra simile alla decima, ma senza *Rex Aretas,* cioè con solamente M. SCAUR. sopra del camello, EX. S. C. a'fianchi, ed AED. CUR. nello esergo. *C. 4 carlini (Tav. 37. n. 11.).*

Queste medaglie, delle quali hassene somma abbondanza, furono con ispeciale decretazione del Senato, coniate dai due edili curuli Marco Scauro, e Publio Plauzio Ipseo, che esercitaron contemporaneamente quel magistrato nel 695, secondo gli antichi numismatici, o 696 secondo il Borghesi, restando tuttavia nel 695 in Siria, e quindi tornò a Roma per esercitarvi l'edilità nell'anno seguente, mentre nel 697 occupò la carica di pretore. La loro edilità fu splendidissima pe'magnifici giuochi dati al popolo, perlocchè ottennero la straordinaria facoltà di monetare, per far fronte alle ingenti spese loro abbisognate per compiere i loro obblighi.

Scauro rammemorò nella parte della medaglia, che lo concerne, il celebre atto di sommissione di Areta re dell'Arabia, che collegatosi a Mitridate nella famosa guerra mitridatica, si sommise al valore di esso Scauro, qual legato di Pompeo magno, multato di 300 talenti; ed obbligato di tosto rientrare ne' propri stati.

Nell'altro lato che concerne il collega Plauzio, costui rammenta la maggiore delle glorie di sua famiglia, cioè il trionfo del suo progenitore console Cajo Plauzio Ipseo, che conseguì nel 413 per la presa di Piperno. Questo Plauzio ascese ad altre magistrature, e forse fu pretore collo stesso Scauro nel 697, mentre si conosce poi candidato consolare, grado che non conseguì, ma si ritiene di aver conseguita la provincia, e forse anco prorogatogliene il comando. Si ignora però se sia lo stesso P. Plauzio ritornato in Senato, dopo il richiamo degli esuli, fatto da Cesare, o pure suo figlio.

Il Giove fulminante dall'alto, oltre il trionfo di Piperno, è allusivo secondo l'Eckhel, approvato dal Borghesi, allo stesso cognome *Ipsaeus.* E perchè cognome di origine greca πλωτος significa *navigabile* o *nuotante,* e per tale motivo mettesse nelle sue monete Nettuno ed Anfitrite, prime divinità marine, quando non fosse stato per speciale culto di questa famiglia per siffatte divinità.

Collo scorpione si vuole indicata la Comagene, e forse per allusione alle imprese di Plauzio in quelle parti, perchè Pompeo, dopo vinto Tigrane, e passato il monte Tauro, portò la guerra ad Antioco re della Comagene, nelle cui monete è frequente il simbolo dello scorpione.

Il munificente imperator Trajano, nel restituire l'indicato nummo, volle ricordare ai non ancor degeneri figli dell'antica Roma, la conquista di Piperno, fatta dal console Plauzio, e la sommessione al

legato di Pompeo, di re Areta, per mantenere vive le virtù municipali e guerriere di sì chiari condottieri nell'animo de' posteri.

17. L. PLAUTIUS. Maschera di faccia senza collo, con capelli scompigliati, e talvolta bene ordinati, ed in qualcuna de' serpenti che si slanciano da essi.

℞. PLANCUS. sotto. L'Aurora seminuda alata di faccia volando, conduce quattro cavalli pel freno, due per ogni mano, e nella sinistra ha pure un ramicello fronsuto.. *C. 5 carlini (Tav. 37. n. 12.).*

18. L. PLAUTIUS. Testa come sopra di faccia muliebre, con serpi discendenti dalla fronte.

℞. S. C. Aurora alata, tenendo un bastoncino nella destra, guida colla sinistra talvolta uno, e talvolta due cavalli pel freno. In oro, riportata dall'Eckhel, come esistente tripla, e di barbaro stile, nel museo Cesareo, e vista dal Borghesi a Bologna, ove l'ebbe rimessa il Iannotti. *RRRR. 40 piastre (Tav. 62. n. 6.).*

L'Eckhel succennato, e quindi il Borghesi, diedero la vera spiegazione di queste medaglie. Dichiarano che quelle teste sono vere maschere o larve, e che Cavedoni si studia di ritenere benanco per maschere gorgonee, di quelle appunto di cui coprironsi i suonatori di tibie, che fuggirono a Tivoli, perchè lor divietato di pranzare nel tempio di Giove dal censore Appio Claudio Cieco, da dove, per consiglio dell'altro censore Cajo Plauzio Proculo Veloce, furon fatti tornare ubbriachi sopra carri, e coverti di maschere. La determinazione di Appio aveva apportata in città sommo dispiacere, perchè non v'era chi più suonasse ne' sagrifizj. E perchè il loro applaudito ritorno avvenne a prima mattina, così il monetiere vi rassegnò l'aurora co' suoi cavalli.

Coniò queste medaglie Lucio Plauzio Planco, triumviro nel 711, secondo Cavedoni, germano di Lucio Munazio Planco, console nel 712.

Il monetario adottato nella famiglia Plauzia, dalla Munazia, ricordò il celebre operato dal dilui antenato, di concerto co' Tiburtini, da' quali era provveniente. Nel cennato anno, proscritto ad istigazione del fratello, fuggì a Salerno, ove scoverto dall'odore degli unguenti, di cui era unto, fu ucciso.

CXXX. PLOTIA.

Gente plebea, taluni la vogliono la stessa che Plautia e Plutia. Nota ai tempi di Augusto.

1. C. PLOTIUS. RUFUS. III. VIR. A. A. A. F. F. S. C.

℞. OB. CIVIS. SERVATOS. Corona di alloro in mezzo a due rami simili. Monetale di primo bronzo. *R. 1 piastra (Tav. 37. n. 1.).*

2. Medesima leggenda.

℞. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. In corona di alloro. Monetale di secondo bronzo. *C. 2 carlini (Tav. 37. n. 2.).*

3. CAESAR. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. Medesima leggenda di Plozio, come nelle due precedenti. *C. 2 carlini (Tav. 37. n. 3.).*

Cajo Plotio Rufo, che fu monetale del Senato ai tempi di Augusto, si vuole quello stesso, che, secondo Svetonio, prese parte ad una congiura ordita, ma sventata contro l'imperadore.

CXXXI. POBLICIA.

Gente plebea, che offre le seguenti monete.

1. Testa di Giano barbata, e laureata.

℞. ROMA. sotto, I. a dritta, e nel campo superiore maglio a sinistra, ed apice a dritta su di una prora di nave. Asse sestantario gran bronzo, che, di unita alle seguenti, finora sono state messe fralle incerte. *RR. 3 piastre (Tav. 62. n. 1.).*

2. Testa di Giove, dietro S.

℞. Tutto come sopra, ed S. Mezzano bronzo di un'oncia semisse. *R. 2 piastre (Tav. 63. n. 2.).*

3. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. ROMA. nell'esergo. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta, nell'area superiore verso le loro teste a dritta maglio, a sinistra apice pontificio. *R. 1 piastra (Tav. 63. n. 3.).*

4. Testa, ed S. come la precedente.

℞. ROMA. sotto, S. a dritta, e maglio coricato su di una prora di nave a dritta. Mezzano bronzo, superiore a mezza oncia, semisse. *R. 1 piastra (Tav. 63. n. 4.).*

Tutti a fior di conio della nostra raccolta.

Aveva l'egregio Borghesi più volte enunciato, e più di proposito nella Dec. 17. oss. 6. discorso de' simboli costanti, che si trovano sulle monete di famiglie romane, e sempre simili nel denario e sue parti, e sull'asse, e suoi spezzati. È chiaro che si indicasse con essi dappria quello, che fecesi inseguito, col nome de' prefetti della zecca; e tra questi modi di manifestarsi, si scelsero dagli zecchieri gli emblemi allusivi al proprio nome, o commemorando qualche fatto particolare alla propria casa, e perciò ognuno di questi simboli accennerebbe un triumviro: anzi furon ritenuti, anche quando la peculiare leggenda esprimeva, senza equivoco, il nome del monetario.

« Tuttavolta (soggiugne in proposito delle riportate monete) questi simboli sono doppii, ma così stravaganti nella loro unione da doversene fare le meraviglie, se non si credessero rappresentanti una persona. Mi ricordo di aver veduto in Roma un asse, dal quale correggevasi l'infedele disegno del museo Hedervariano (Æ tab. unica n. 2), in cui un maglio era accoppiato al berretto di un flamine, che ha l'analogo in un mio incerto con Castore e Polluce. Non sembra egli manifesto essersi voluto significare, che un Publio Malleolo, o chi altro sia il zecchiere designato da quel maglio, era nello stesso tempo o pontefice, o flamine? « E quantunque ignoto fosse finora l'autore preciso di questi nummi, pure abbiam voluto rassegnarli in questa famiglia, per incitare lo studio de' dotti, ad illustrare questa parte distinta della numismatica, rilevandoli dagli incerti, colla giunta del semisse, che possediamo doppio, unitamente all'asse, e dovendo anche a questa casa appartenere l'ultimo semisse ancora, essendo il maglio l'emblema della famiglia de' *Malleoli*, mentre evvi differenza tra questi, e la martellina de' Valerii Aciscoli, come vedrassi a proprio luogo cioè ne' seguenti num. 6 a 8.

5. C. MALLE. C. F. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. L. LIC. CN. DOM. Marte nudo in biga veloce a dritta, vibrando l'asta e tenendo nella man sinistra lo scudo ed il lituo militare. La medesima riportata nelle famiglie Domizia e Licinia. Dentata. *C. 2 carlini (Tav. 38. n. 1.).*

Veggasi quanto si è detto di essa nell'Aurelia, Cosconia, e Licinia.

6. Testa di Roma galeata a dritta, ornata di morione e pennacchi, sopra maglio coricato, avanti il mento X., aguisa di stella.

℞. C. MAL. (mon. 11.) Uomo nudo di faccia voltato a sinistra, col pallio gettato dietro le spalle, tiene il piede dritto sopra una testa di animale, e la man dritta poggiata sull'asta, sta davanti ad un trofeo, mentre dietro vi è una prora di nave, sulla quale vi sono talvolta, come nelle nostre, una cicala, o mosca, un caduceo, ed altri simboli varianti. *C. 3 carlini (Tav. 38. n. 2.).*

7. Altra simile, colla differenza, che la figura poggia il piede dritto su di una corazza, e dietro di essa vi è una tabella a due scompartimenti, sostenuta nel mezzo da un chiodo, ravvisandosi in quella a sinistra in due linee, la leggenda C. MAL. (mon. 11.) ed in quella a dritta evvi la lettera P. rovescia, creduta pria aratro, uncino, od altro simbolo indefinito. *C. 5 carlini (Tav. 38. n. 3.).*

8. Altra simile, ma la riportata leggenda è scritta sotto la tabella *C. 5 carlini (Tav. 38. n. 4.)*.

9. L.METEL.A.ALB.S.F., e talvolta questa leggenda manca del tutto. Testa di Apollo laureata a dritta, sotto X. a guisa di stella, e tante fiate invece mezza luna.

℣. C. MALL. (mon. 11.), sotto ROMA. Figura muliebre seminuda, seduta sopra scudi a sinistra, tiene nella dritta mano l'asta, appoggiando la sinistra sul parazonio, e dietro evvi una Vittoria in piedi che la incorona. *C. 5 carlini.*

Senza leggenda dalla parte della testa. *R. 1 piastra (Tav. 38. n. 5.)*.

Cajo Poblicio, di cognome *Malleolo*, perlocchè usò il martello come emblema di famiglia, che così caricato, come nelle presenti medaglie, il vedemmo nel semisse n. 4, a parere del Borghesi, fu questore di Dolabella nella guerra Piratica nel 672, e che morì nella Cilicia nell'anno seguente. In essa più vittorie ottenne il generale romano, benchè spettasse dipoi a Servilio, detto perciò *Isaurico*, ed al Magno Pompeo, la totale distruzione de' pirati. In Asia e Cilicia peculiarmente furon impressi i riportati nummi, allusivi allo stesso Dolabella, che si riposa dalle durate fatiche della guerra, guardando il trofeo erettogli, mentre è corteggiato dalle prore di navi tolte ai pirati, e dal caduceo indicante la pace accordata ai mari. La prora potrebbe pure accennare a M. Poblicio Malleolo, console nel 522, che insieme col suo collega M. Emilio Lepido, guerreggiò nella Sardegna e nella Corsica. Infine che significa quella mosca o locusta è difficile indovinarlo. Non così può dirsi della tabella fermata da un chiodo, marcata nelle medaglie.

Il diligente Borghesi ha determinato, che quel preteso aratro od uncino, non altro sia che un P. arcaico posto rovescio, e che quindi tutta intera la leggenda di quelle tabelle debba leggersi *C. Malleolus Poblicius*, ed alluda alle leggi Poblicie, tanto note nella storia di Roma, precise a quella de *Aleatoribus* al dire del Cavedoni (Dig. l. XI. tit. 5. l. 3. Gravina de Legg., et S. C. CV.) anteriore a Silla; all'altra ricordata da Macrobio (Saturn. l. 7.) *Poblicius Tribunus plebis tulit, non nisi cerei ditioribus missitarentur*; ed infine alla celebre *azione Pobliciana* (Istitut. lib. IV. tit. 6. n. 4.) così detta *quoniam primum a Poblicio praetore in edicto proposita est.*

Se le due varietà della medaglia nona, appartengono allo stesso monetario, allora bisogna convenire che esse precedettero la impressione delle prime, perchè queste lo furono da un triumviro monetale in città, impiego che precedeva la questura provinciale; e quindi i suoi compagni di zecca sarebbero L. Metello, figlio di L. Delmatico, e fratello di Q. Cretico, secondo Borghesi, ed A. Albino figlio di Spurio Postumio Albino console nel 643.

La testa di Apollo in esse, allude alla singolare venerazione de' triumviri per questa divinità pagana, e riguardar puote peculiarmente Poblicio, per ricordo al celebre *Vate Poblicio*. (Cic. Divin. l. 50.).

E riguarda Roma sempre guerriera e trionfante, cioè corteggiata dalla Vittoria, il riverso di queste due medaglie, esattamente imitate, in quelle epoche contemporanee, dagli incisori delle monete della guerra sociale.

10. ROMA. Testa di Roma galeata con pennacchi a dritta, sopra una lettera monetale isolata, potendosi riunire lo intero alfabeto, come è a noi riuscito.

℣. C.POBLICI.Q.F. Ercole ignudo, che strangola il leone a sinistra, sotto clava, davanti arco, e faretra, e sopra reiterata la lettera monetale riportata nel dritto. Medaglia dentata. *C. 4 carlini (Tav. 38.n. 6.)*.

Si attribuisce questa moneta, così variante per moltiplicità di conî, a Cajo Poblicio figlio di Quinto, pretore nel 590, e quindi qualche anno innanti zecchiere.

Che la testa della divinità impressa nel dritto di questa medaglia sia di Roma, è chiaro per la leggenda *Roma* dietrostante, e quindi anche di Roma sono, per gli eguali emblemi, quelle delle medaglie precedenti della stessa famiglia. Plutarco rapporta, che, secondo alcuni, Roma fu creduta figlia di Telefo figlio di Ercole;

e quindi, secondo tale opinione, si avrebbe qualche luce sul tipo dell'Ercole che soffoga il leone. Dippiù, secondo osserva il Cavedoni, siffatto tipo è frequente nelle monete di Sessa nella Campania, e di Eraclea nella Lucania, detta pure *Polieo*, e Q. Poblicio, potè con ciò darsi a divedère, oriundo da una di tali città, sacre, o celebranti le gesta erculee.

11. M. POBLICI. LEG. PRO. PR. Testa di donna galeata con morione a dritta.

℞. CN. MAGNUS. IMP. Figura paludata che sorte da una nave, poggia la sua mano sinistra sopra il suo parazonio, e riceve una lunga palma da una donna tunicata, che tiene sulla spalla sinistra due dardi ed uno scudo rotondo. *R. 1 piastra (Tav. 38. n. 7.)*.

M. Poblicio, che coniò questa medaglia, fu legato propretore di Pompeo Magno il padre, per la guerra contro Sertorio, intorno il 677, che finì coll'abbattimento di quest'ultimo (Borghesi Dec. III. oss. 10.). La figura paludata che sorte dalla nave è Pompeo Magno, nell'atto che discende nella Spagna. L'Eckhel fu di avviso, che questo Poblicio fu legato di Pompeo figlio, e compagno di M. Minazio Sabino, e tale moneta fosse stata impressa per la guerra civile nelle Spagne nel 708, o 709. Per Minazio, dice Cavedoni, la sentenza di lui è divenuta certezza, dopo le osservazioni di Visconti, e Borghesi (Dec. II. oss. 1.); ma ora veggendosi, che, anche i denarj di M. Poblicio, mancavano nel grande tesoro di Cadriano, quantunque sieno appena rari, e che uno almeno, come a fior di conio, era nel piccolo ripostiglio di Collecchio, se ne avrebbe buona conferma a crederli impressi nello stesso tempo, e circostanza, che quei di Minazio; quantunque l'argomentare, l'età delle medaglie, solo dall'essere desse mancate in un ripostiglio, non è prova e ragione sempre inconcussa e sicura.

CXXXII. POMPEJA.

Gente plebea, ma illustre nella repubblica, della quale hannosi le seguenti monete.

1.. Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.

℞. L. POMP. (mon. *66.*) sotto, ROMA., a fianco I. Prora di nave a dritta. Gran bronzo asse. *R. 1 piastra (Tav. 38. n. 1.)*.

2. Testa di Giove laureata e barbata, dietro S.

℞. Leggenda, e rovescio simile, ed S. Semis medio bronzo. *R. 1 piastra (Tav. 38. n. 2.)*.

3. Altra simile, con testa di Pallade, e reiterati i quattro globetti dall'un lato, e dall'altro. Piccolo bronzo triente. *R. 1 piastra (Tav. 38. n. 3.)*.

4. Altra simile, con testa di Ercole, e tre globetti, dall'uno e dall'altro lato. Piccolo bronzo. Quadrante. *C. 6 carlini (Tav. 38. n. 4.)*.

5. Testa di Mercurio col petaso a dritta, e sopra due globetti.

℞. L. POMP. (mon. 66.), sotto ROMA., a fianco due globetti. Prora di nave a dritta. Piccolo bronzo sestante, riportato da Morelli, e posseduto dal Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 63. unica.)*.

Non è positivamente certo l'autore di questi nummi. Il Pighio il disse tribuno della plebe nel 584, e qualche anno innanzi monetario, essendo pure stato edile, e pretore.

6. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X., dietro orciuolo con manico.

℞. SEX. PO. FOSTLUS. Lupa che allatta Romolo e Remo sotto il fico ruminale, ed a sinistra il pastore Faustolo con cappello rotondo in testa, indica l'albero, appoggiando il braccio sinistro ed il petto sul proprio bastone, sotto ROMA. *C. 4 carlini (Tav. 38. n. 6.)*.

7. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. SEX. POM. su cui l'orciuolo col manico, al pari di quello ravvisato dietro la testa della precedente medaglia, sotto ROMA., a fianco S. Prora di nave a dritta.

Semis, mezzano bronzo esistente presso Nott, con che resta corretto il disegno Morelliano. *R.* 2 *piastre (Tav. 38. n. 5.)*.

Non si conosce con precisione il tempo in cui abbia vissuto il monetiere Sesto Pompeo Faustolo. È da credersi progenitore del Magno, ed in epoca prossima, o poco discosta da quella del precedente zecchiere; quando non vogliano attribuirsi tali medaglie, col Fabretti, ad un Pomponio. Chiunque esso sia, per alludere al proprio cognome *Fastolo,* rappresentò l'allevamento di Romolo e Remo raccolti dal pastore Faustolo, e nudriti dalla Lupa, cioè dalla moglie di lui, sotto il fico ruminale, custodito da tre uccelli, detti pico, o picchi. L'orciuolo può riferire a carica sacerdotale occupata dal monetario, o suoi antenati, o benanco allusiva a simbolo di famiglia, come abbiamo più volte marcato, quando si ravvisa costante sulle monete di famiglie, ed in ispecie sul rame.

8. Testa di Giano barbata e laureata.

℞. CN. MAG. (mon. *6.*) sopra, IMP. nell'esergo, a fianco I. Secondo il Borghesi si porta del peso di un'oncia, mà la nostra è mezza ottava meno di tre quarti d'oncia, e perciò da ritenersi per semionciale, anzichè onciale, e metà circa del peso de' dupondii, o più grossi assi di Sesto Pompeo. Gran bronzo asse, edito dall'Ennery, e dal Borghesi. *RR. 5 piastre (Tav. 38. n. 7.)*.

Questo classico monumento per la cronologia di Roma, ha fatto nascere una grandemente erudita e viva disquisizione tra i chiarissimi Borghesi e Cavedoni, in riguardo alla legge Papiria, e quindi diminuzione degli assi da un'oncia, a mezza oncia. Il primo l'attribuiva al 680, ed il secondo al 665, o 669, ambi però molto dopo dell'antica attribuzione, che si fece fino all'Eckhel, che la pose in dubbio, cioè, abbassandola di un secolo. Borghesi la vorrebbe promulgata da Papirio Carbone tribuno della plebe, che accusò M. Cotta. Cavedoni l'attribuisce al console del 669, od al tribuno del 664. Nell'ultima manifestazione, sull'appoggio delle medaglie scoverte ne' varj ripostini, precise in quello di Fiesole, il primo par che si approssimi alla opinione del Cavedoni, e vorrebbe perciò addebbitare l'asse ad un Gneo Magio, e quindi far risalire al 665, od a quei dintorni la legge Papiria. Quel che è certo, che, la medaglia pesa poco più della semoncia, e sarrebbe forse coniata in provincia, poichè manca della leggenda *Roma*, essendovi invece l'I. segno dell'asse, siccome tutti gli assi semunciali, sieno o non sieno stati coniati in città. Il titolo d'*imperadore* riunito a *CN. Mag.* la fanno assolutamente appartenere alla casa de'Pompei. Ed avendovi, nel denario di Poblicio, la stessa leggenda di *CN. Mag. Imp.*, è facile ritenere, che in quella medesima epoca od occasione, questo asse sia stato impresso.

9. CN. PISO. PRO. Q. Testa di Numa barbata a dritta, con largo diadema, sul quale sta scritto NUMA.

℞. MAGN. PRO. COS. Prora di nave a dritta. *R.* 2 *piastre (Tav. 38. n. 8.)*.

10. VARRO. PRO. Q. Busto barbato e diademato a guisa di termine a dritta.

℞. MAGN. PRO. COS. Scettro in piedi fra un'aquila ed un delfino. *R.* 2 *piastre (Tav. 38. n. 9.)*.

11. MAGNUS. Testa femminile, coperta dalla spoglia dell'elefante, lituo da una parte, e vase sagrificale dall'altra, il tutto dentro una corona che pare di mirto.

℞. PRO. COS. nell'esergo. Figura virile in quadriga lenta, con sessore sopra il primo de' quattro cavalli, come nel denario della Fundania, e Vittoria al disopra volante in contro ai cavalli. In oro, edita dall'Ennery, ed esistente nel pontificio museo di Bologna. *RRRR. 50 piastre (Tav. 63. n. 2.)*.

Pompeo, che di 24 anni appena fu onorato del nome di grande: che Silla appellò imperadore in giovane età ancora, e per le sue esimie qualità guerriere e cittadine: che divenne l'idolo di Roma, ed il riparatore di tutti i torti, che era obbligata di soffrire, è quegli cui appartengono le riportate quattro ultime medaglie.

Dopo le disfatte date ai seguaci di Mario in Italia, in Africa, in Sicilia, ed in Ispagna, e fregiato de' titoli di *Magno*, e d'*Imperadore*, ebbe incarico il più grande che avesse potuto darsi dalla repubblica ad uom vivente.

Accadde che i Pirati, che avevan servito Mitridate nelle sue imprese, (e che vennero obbliati da'romani, impegnati in civili dissensioni), eransi resi sì audaci, e sì possenti, che non vi era forza da poterli comprimere. Pompeo con grado proconsolare, anzi *pro consulibus*, secondo Cicerone, con flotta immensa, e con potere illimitato, attaccò que' predoni, e giunse, in men di tre mesi, a liberare il mondo da sì funesti nemici, che avevan zerato il commercio, ed insultato impunemente il potere romano. Rendendo libero il mare, s'impadronì delle loro estesissime flotte, e mandò i prigionieri a colonizzare porzione della Cilicia. Ebbe in tale commissione per coadjuvarlo 23 senatori, e due questori, e contò tra suoi monetarj Gneo Pisone, e Terenzio Varrone, con grado di proquestori, che impressero le monete n. 9 e 10, col titolo di Pompeo, e colla nave simbolo del comando accordatogli per tutto il mare, e dell' illimitato potere concessogli nella circostanza, espresso eminentemente nello scettro, in mezzo al delfino ed all'aquila, vale a dire, che lo scettro di Pompeo comandava il mare e la terra.

Non essendosi trovate nel grande ripostiglio di Cadriano i due denari di *Varrone*, e *Gneo Pisone*, legati proquestori di Gneo Magno proconsole, e trovati dipoi nel minore di S. Niccolò di Villola, nacque il sospetto al ch. Cavedoni, che potessero essere stati costoro due proquestori di Gneo Pompeo figlio, per la guerra di Spagna. Avendone consultato l'egregio conte Borghesi, questi il confermò nell'antica sentenza, assicurandolo: « che a Gneo Pompeo figlio, mai appartenne il titolo di *Proconsole*: che Minazio Sabino fu proquestore del primogenito di Pompeo nella guerra Ispanica, e quindi si verrebbe a dargliene tre, quando appena potè averne due; perchè i tipi de'due proquestori alludono ad imprese marittime, ed il maggiore de'figli di Pompeo non poteva vantarsi di tanto per le sue gesta: percui conchiudeva, che se tanti ostacoli s'incontravano per assegnare queste medaglie al primo de' giovani Pompei, tutto al contrario era piano nell'antica sentenza che attribuivale al padre. Il titolo è quale veramente gli fu dato allora, ed i tipi sono convenientissimi alla guerra piratica, perchè il suo scettro indicante la potestà proconsolare si estese, non solo sul regno di Nettuno, rappresentato dal delfino, ma anche su quello di Giove adombrato dall'aquila, giacchè la sua autorità si distese eziandio su tutte le caste, *usque ad quinquagesimum miliarium a mari*; ed in quella guerra ebbe veramente, per fede di Plutarco, nella dilui vita, due questori », son parole dell'illustre scrittore.

In quanto all'aureo, ci piace trascrivere l'illustrazione del Cavedoni, per lo stesso dettata. « L'Eckhel, forse per riguardo al titolo *proconsul*, ed al cognome *Magnus*, pone quest'aureo come impresso per la guerra *piratica*. Parmi, per altro, che meglio si potesse riportare alla guerra *Ispanica*. Pompejo fu mandato a quella guerra terribilissima col titolo di proconsole, ed a chi opponeva difficoltà: disse L. Filippo, che in quanto al suo proprio sentimento, egli lo mandava, non *pro consule, sed pro consulibus* (Cic. pro. leg. Manil. XXI. cf. Plut. in Pomp. p. 625, 627.). Plutarco ci assicura, che Pompejo cominciò appunto per quella guerra ad intitolarsi *Magnus* nelle lettere, e negli editti suoi, e quel cognome *Magnus*, o gli fu dato nell' Africa per acclamazione militare, ovvero al suo ritorno da quella provincia fu con esso salutato da Silla. La testa dell'Africa con la *sua spoglia od jato dell' elefante* (che comparisce ora per la prima volta sulla moneta romana), si addice meglio alla guerra Ispanica, quando cioè *le sue vittorie, ed il trionfo dell' Africa* erano più recenti. Il tipo del riverso, dove pare egli rappresentato trionfante, come Silla ne' denari di Manlio, può riguardare il trionfo dell'Africa, se l'aureo fu impresso da Pompeo nell'adornare la provincia sua per la guerra contro Sertorio, o pure riguarda

il trionfo delle Spagne decretatogli nel 683, insieme col consolato, se l'aureo venne impresso pe' bisogni della guerra Ispanica, o dopo le vittorie, forse anco per ricompense militari. Parmi ciò verisimile per la singolare abbondanza dell'oro delle Spagne; mentre se fosse impresso per la guerra Piratica, o di Oriente, avrebbe certo alcun simbolo ad esse allusivo ».

Ciò malgrado non vi sono ragioni esclusive per attribuirlo al clamoroso avvenimento della guerra piratica.

12. M. POBLICI. LEG. PRO. PR. Testa di donna galeata, ornata di morione a dritta.

℞. CN. MAGNUS. IMP. Pompeo Magno paludato sortendo da una prora di nave, tiene la mano sinistra appoggiata al suo parazonio, e riceve una palma dalla Spagna personificata, che viene ad incontrarlo armato di due giavellotti, e di uno scudo. *R. 1 piastra (Tav. 38. n. 10.)*.

Veggasi quanto abbiam detto di questa medaglia nella famiglia Poblicia.

13. MAGNUS. in una nostra singolare, e spesso MAGN. Testa di Giano bifronte senza barba.

℞. PIUS. sopra, IMP. sotto di una prora di nave. Gran bronzo asse. Colla prima leggenda. *R. 2 piastre*. Colla seconda. *C. 4 carlini (Tav. 38. n. 13.)*.

14. MAGN. sopra, PIUS. IMP. F. Testa di Giano come sopra, ma barbata.

℞. EPPIUS. LEG. Prora di nave a dritta. Gran bronzo, asse pregevole, da noi posseduto. *RR. 5 piastre (Tav. 38. n. 14.)*.

15. CN. MAGN. IMP. F. Testa nuda di Pompeo Magno, impressavi dal figlio di egual nome.

℞. M. MINAT. SABIN. PRO. Q. Discesa nella Spagna di Gneo Pompeo figlio, che viene incontrato dalla Betica in armi, che gli porge la destra. *RRRR. 15 piastre (Tav. 38. n. 11.)*.

16. Altra uniforme, rappresentante l'arrivo di Pompeo giovane, in mezzo delle Spagne Betica, e Tarraconese. *RRRR. 15 piastre (Tav. 38. n. 12.)*.

Tutti i grandi uomini, che luminosa comparsa fecero su questa mondana scena, compiuto il loro corso mortale e caduco, rientrar dovettero nel nulla. Pompeo il Grande, dopo trionfato tre volte di tutte le parti del mondo, percui disse Cicerone pro Cornelio. *Tot habet triumphos, quot sunt horae partesque terrarum:* sconfitti potentati invincibili, celebrato dalla fama, e mostratosi glorioso, ed in tutto lo splendore della grandezza, cominciò a ricalcare quelle orme, che dovevan farlo rientrare nella polve, e nella obblivione.

Venuto a competenze, per civili convulsioni, con Cesare, che invadendo Roma con prepotenza militare, obbligò Pompeo, e suoi partigiani a fuggire in Macedonia, e quindi in Tessaglia, ove nelle campagne di Farsaglia, venuti a conflitto i rivali, un momento solo di sconfitta, come a polvere, sparir fece tutta la gloria Pompejana. Non uso ad umiliazioni e a disfatte, si lusingò di riaversi dal suo abbattimento; e prendendo la risoluzione la più sconsigliata, riparò presso un imbecille re di Egitto, schiavo di pochi Satrapi codardi e traditori; perlocchè lasciò la vita ignominiosamente in quei lidi, ove sperava trovar soccorsi.

Le reliquie Pompejane, con Scipione il giovane, e Catone, ritiraronsi in Utica, ed in altre parti dell'Africa, ove in seguito, attaccate pure da Cesare, restaron benanco sconfitte. In Africa Gneo Pompeo giovane impresse l'asse n. 13, congiungendo i sembianti del morto padre, e suo, come da taluni pretendesi. Ivi pure il dilui legato Eppio, e del giovane Scipione, come fu marcato nelle monete della famiglia Eppia, fece imprimere l'altro asse n. 14. In esso, uniformemente alla scoverta del ch. Visconti, enunciata nella famiglia Minazia, rendesi manifesto, che non al padre, ma al figlio appartengono tali monete, benchè nelle due susseguenti di argento vi abbia la testa del Magno. Il legato Eppio, conoscendo essere uniformi i titoli ed i nomi del padre e

del figlio, nelle monete di quest' ultimo, vi appose l' iniziale F. *filius*.

Le due monete di argento furon coniate nella Spagna dal proquestore Minazio, perlocchè rimandiamo il lettore nella cennata famiglia Minazia. Gneo Pompeo giovane, dopo la disfatta toccatagli in Africa, fuggì nella Spagna, ove essendo stato bene accolto, il dilui monetario rappresentò siffatte accoglienze colla personificazione delle Spagne Betica e Tarraconese, in atto di riceverlo, offrendogli armi ed aiuti. Dopo la conquista di Cartagèna, sopra il partito avversario, parve che la fortuna arridesse ai voti del minore Pompeo, ma nella battaglia di Munda, avvenuta nel 709, questa fortuna gli si mostrò ostile, restando sconfitto, ed ucciso.

17. SEX. MAGN. PIUS. IMP. SAL. Testa nuda di Sesto Pompeo a dritta.

℞. PIETAS. Donna in piedi a sinistra, tenendo l'asta ed un ramo. *RRR. 10 piastre (Tav. 38. n. 15.)*.

18. MAG. PIUS. IMP. ITER. Testa del medesimo Sesto in una corona di quercia.

℞. PRAEF. (mon. 60.) CLAS. ET. ORAE. (mon. 60.) MARIT. (mon. 29.) EX. S. C. Testa in riguardo di Gneo Pompeo padre, dietro lituo, e Gneo Pompeo figlio, dietro tripode. *RRR. 15 piastre.*

In oro, edita dal Mionnet, e da noi osservata nel Museo Campana a Roma. *RRRR. 30 piastre (Tav. 38. n. 16.)*.

19. Altra simile anche in oro, e sol differente dalla precedente, per mancarvi la corona di quercia attorno la testa di Sesto Pompeo nel dritto, e nel riverso lituo e vase di lato delle teste. Edita dal Liebe, e dall' Eckhel. *RRRR. 30 piastre (Tav. 63. n. 3.)*.

20. MAG. PIUS. IMP. ITER. Testa a dritta muliebre, coverta dalla pelle del leone, in corona di alloro.

℞. PRAEF. CLAS. ET. ORAE. (mon. 60.) MARIT. (mon. 29.) EX. S. C. Testa in riguardo di Gneo Pompeo padre, dietro lituo, e di Gneo Pompeo figlio, dietro tripode. In oro. La Grange medailles d'Ambenay pag. 29. *RRRR. 40 piastre (Tav. 63. n. 4.)*.

21. MAG. PIUS. IMP. ITER. Testa a dritta di Pompeo Magno, dietro orciuolo, davanti lituo.

℞. PRAEF. CLAS. ET. HORAE. (mon. 60.) MARIT. (mon. 29.) EX. S. C. I due fratelli pii di Catania, co' genitori sulle loro spalle, ed in mezzo ad essi Nettuno ignudo, poggiando il piede dritto su di una prora di nave, e tenendo nella man dritta l'aplustre. *R. 1 piastra (Tav. 38. n. 17.)*.

22. Altra simile, restituita da Trajano, riportata dal cav. Mionnet, edita dall'Ennery. *RRRR. 30 piastre (Tav. 39. n. 18.)*.

23. NEPTUNI. Testa come sopra di Pompeo, nuda a dritta, sotto delfino, avanti tridente.

℞. Q. NASIDIUS. Nave con vela spiegata a dritta, sopra stella. La medesima che fu riportata nella Nasidia. *RR. 3 piastre (Tav. 39. n. 19.)*.

24. MAG. (mon. 6.) PIUS. IMP. ITER. Testa di Nettuno diademata a dritta, sulla spalla il tridente.

℞. PRAEF. (mon. 60.) CLAS. ET. ORAE (mon. 60.) MARIT. (mon. 29.) EX. S. C. Trofeo navale. *R. 2 piastre (Tav. 39. n. 20.)*.

25. MAG. PIUS. IMP. ITER. Fanale o Faro di Messina (ove in tempo della famosa tempesta, che distrusse nel 716 la flotta di Ottaviano, e si ricovrò quella di Sesto Pompeo) elevato su di una prora di nave, nella cui sommità vi è la statua di Nettuno con tridente in mano, ed a fianco un aquila legionaria su di un'asta.

℞. PRAEF. (mon. 60.) ORAE. (mon. 60.) MARIT. (mon. 67.) ET. CLAS. S. C. Tale leggenda può essere variamente disposta. Mostro Scilla, che termina in due grandi code di pesce ritorte in su, gli escono da sotto l'ombelico tre cani latranti, mentre tiene nelle mani un timo-

ne in atto di vibrare un colpo. *R. 2 piastre (Tav. 39. n. 21.).*

26. MAG. PIUS. IMP. ITER. Testa di Nettuno barbata a dritta, dietro tridente.

℞. IMP. ITER. Trofeo. *RR. 8 piastre (Tav. 39. n. 22.).*

27. S. POMP. Testa di Nettuno nuda e barbata a sinistra, dietro tridente.

℞. S. C. Nave con vela aperta, nell'area triquetra. In oro piccolo modulo. Cognito al Morelli senza S. C. Osservato da Borghesi nel museo Mediceo di Firenze, ed edito ancora dall'Eckhel. *RRR. 15 piastre (Tav. 63. n. 5.).*

Sesto Pompeo, fu altro figlio di Pompeo Magno. Disfatto nella Spagna Gneo dilui fratello, per la novità accaduta nel seguente anno in Roma, cioè per la uccisione di Giulio Cesare, e quindi per essere avvenuta un'altra guerra civile tra congiurati, e triumviri, egli si trovò senza appoggi, ma col mare a propria disposizione.

Gli riuscì quasi da corsaro depredare i littorali d'Italia, e quindi conquistare la Sardegna, e la Sicilia.

Mentre menava un vivere sì precario, avendo, nel loro tragitto in oriente, accolte la madre e moglie di Antonio, questi al ricomporre le proprie discordie con Ottaviano (col matrimonio di Ottavia, al decesso di Fulvia) volle render peranco stabile la condizione del superstite Pompejano. Acconsentitovi Ottaviano, fu confermato nella carica di prefetto marittimo, coll'obbligo di purgare i mari da'latroni, e di mandare a Roma certa quantità di frumento, ritenendo sotto il suo comando la Sicilia e la Sardegna. Fu festeggiata questa conciliazione, che avvenne nella primavera del 715, nel promontorio Miseno, sulla nave capitana di Sesto, sulla quale intervennero Antonio ed Ottaviano, ed il comandante fu sì scrupoloso, che rigettò i consigli di Mena, suo confidente, che pretese levare le ancore, ed uccidere quei due capi della repubblica.

Dopo circa un anno venne a novella rottura co' triumviri, e più volte sconfisse la flotta di Ottaviano.

Finalmente nel 708, Agrippa, capitano del competitore, gli diede campale disfatta; e fuggito dalla Sicilia nell'oriente, ivi trovò l'estremo fato pe'satelliti di Antonio, che uniformemente ad Ottaviano, presero la barba, durante quella guerra terribile.

Quel *Sal.* dietro la testa della moneta 17, si vuole saluto, cioè *salve*, ottenutolo forse da'suoi seguaci, nella prima vittoria che conseguì, e che gli procurò il titolo d'*imperadore*, ignorandosi se fuvvi proclamato nella presa delle isole Baleari, o nella battaglia di Milo.

La pietà poi, è simbolo di questa famiglia, come è espresso ne'riversi delle medaglie 17, e 21. Sesto fu appellato *pio*, per avere generosamente accolti e sostenuti i proscritti dal famoso triumvirato. E come avesse salvato cotesti cittadini romani, gli fu accordato l'onore della corona civica, che vedesi ricorrere nelle medaglie n. 18; come allude ai suoi trionfi la laurea della medaglia 20, siccome per ultimo riferiscono agli augurati di famiglia il vase e lituo, ed a quello di quindicemviro il tripode, messo vicino le sembianze de'trapassati padre e fratello. Il titolo di *Magno* ebbelo per eredità.

Fu appellato *imperadore per la seconda volta*, quando sbaragliò vicino Messina la flotta di Ottaviano nell'ultima loro rivalità.

Il titolo di *prefetto marittimo*, e *comandante delle flotte*, avevalo conseguito dal Senato, ed a tale decretazione si riferisce il Senato-consulto, enunciato in quasi tutte le riportate medaglie di Sesto. Di poi venne spogliato da'triumviri di tali titoli; ma riebbeli da Ottaviano, colla intercessione di Antonio, nella concordia del capo Miseno. Le navi alla vela, alludono pure a tali titoli, e comando marittimo.

In quella di Nasidio è appellato *Neptuni, scilicet autem filius*. Ebbe la vanagloria di reputarsi figlio di Nettuno, dopo la distruzione avvenuta, per opera della sola tempesta, nel 716, e nell'attochè correvano mesi estivi, della flotta del competitore Ottaviano.

A tale avvenimento, è pure allusivo il mostro Scilla irato, ed in atto di scagliare de' colpi contro i naviganti. In tale medaglia, in onore di Nettuno, a lui benigno, rassegnò, giusta la diligente scoverta del Borghesi, il Faro o torre di Messina, nel cui porto ricovrò la sua flotta, nella citata famosa tempesta, che mandò a picco la flotta di Ottaviano.

L'appellazione d'*imperadore per la terza volta*, vuolsi che l'abbia ottenuta nella battaglia di Taormina.

28. Q. POM. RUFI. RUFUS. COS. Testa imberbe nuda del console Rufo a dritta.

℞. SULLA. COS. Testa imberbe nuda del console e dittatore Silla. *R. 1 piastra (Tav. 39. n. 23.).*

29. Q. POMPEI. Q. F. RUFUS. COS. Sedia curule tra una freccia, ed un ramo di alloro.

℞. SULLA. COS. Q. POMPEI. RUF. Sedia curule fra un lituo, ed una corona. *C. 4 carlini (Tav. 39. n. 24.).*

Veggasi quanto si è detto di queste medaglie nella famiglia Cornelia.

Solo aggiungiamo col Borghesi (Dec. VII. oss. 8.), che il tripode, ed Apollo saettante, nella moneta di Opimio, allude alla carica di *Decemvir sacris faciundis*; e perciò, conchiude Cavedoni, la saetta col ramo di lauro, presso la sedia consolare di Rufo, non hanno che lo stesso significato.

CXXXIII. POMPONIA.

Gente plebea, ma antica, della quale hannosi le varie medaglie seguenti.

1. L. POMPONI. CN. F. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. L. LIC. CN. DOM. Marte nudo in quadriga veloce a dritta, vibrando l'asta colla mano dritta alzata, e tenendo scudo e redini nella sinistra. *C. 2 carlini (Tav. 39. n. 1.).*

Veggasi quello che si è detto nella Cosconia di questa medaglia.

2. RUFUS. S. C. Testa di Giove barbata e laureata a dritta.

℞. Q. POMPONI. Aquila stante di faccia con ali spiegate, rivolta a sinistra, poggia il piede sinistro su di uno scettro, e tiene corona alzata col dritto. Nel campo a dritta simboli; e sotto il piede dritto numeri diversi. La nostra raccolta offre insetto, e n. I.; serpe e II., alagusta e III.; scorpione e VII. *RR. 3 piastre (Tav. 39. n. 2.).*

Questo Q. Pomponio Rufo è ignoto. Vaillant lo crede fratello o nipote del tribuno della plebe del 546, e lo reputa edile curule. Morelli lo crede zecchiere di Augusto. La moneta è degli ultimi tempi della repubblica, ma non dello impero, e fu impressa da chi non era semplice monetario.

L'aquila che vola, portando lo scettro, e la laurea, potrebbe accennare come Numa Pompilio, figliuolo di Pomponio o Pompone, ebbe il regno per gli auspicii di Giove.

3. L. POMPON. MOLO. Testa di Apollo laureata a dritta.

℞. NUMA. (mon. 6.) POMPIL. (mon. 8.) Numa in abito augurale, sta avanti ad un'ara accesa, tenendo il lituo in mano, gli sta vicino un vittimario con abito succinto, che conduce al sagrifizio una capra. *C. 6 carlini (Tav. 39. n. 3.).*

Lucio Pomponio Molone, che coniò questa medaglia, si vuole pretore con Cajo Cosconio nel 698. Cavedoni lo vorrebbe triumviro in surrogazione di L. Metello, compagno di Malleolo ed Albino, per non aversi il singolo denaro di esso Metello, e per le forme singolari della testa di Apollo, e per la maniera di tutto il lavoro poco accurato, benchè alcuna della nostra non è sì rozza come le solite, e quindi triumviro verso il 630.

Colla testa di Apollo, il monetario potè accennare all'antenato M. Pomponio Matone, legato a portare il dono della corona aurea a Delfi. Col rovescio elogia l'antichità della propria famiglia, discendente, come abbiam detto, da Pompone, uno de' quattro figli del re Numa, e perciò si ravvisa Numa stesso in abito augurale, che

presiede ad un sagrifizio, come l'istitutore di essi presso i romani. *Pontifices, augures, Romulo regnante, nulli erant: ab Numa Pompilii creati sunt* (Liv. IV. 4.). È cosa naturale, dice il lodato Cavedoni (p. 171. nota 82.), che il re sagrificante sia col capo scoverto, e non velato, secondo il costume romano. Forse egli sagrifica *graeco ritu*, giusta il quale si voleva immolare la capra ad Apollo; e così vi sarebbe connessione fra i tipi del dritto, e del riverso.

4. Q. POMPONI. MUSA. Testa di Apollo diademata, con ricci pendenti a dritta.

℞. HERCULES. MUSARUM. Ercole Musagete ignudo, con sulla testa e spalle la pelle del leone, camminando a dritta, suona la cetra che tiene nelle mani, mentre ha ai piedi la clava. *R. 1 piastra (Tav. 39. n. 4.)*.

Questo Pomponio Musa non è mentovato in alcuno antico monumento, tranne nelle presenti medaglie, nelle quali, per allusione al suo cognome *Musa*, disegna le nove Muse, o Camene co' singoli loro attributi. I moderni numismatici sostengono, che, tutte tali medaglie, furon coniate in città, e nell'ultimo decennio del secolo settimo di Roma, mentre non mancarono nel grande ripostiglio di Cadriano nascosto verso il 700, e non trovaronsi in quello di Frascarolo, nascosto prima del 690.

Si vogliono, nelle medaglie di questo monetiere, ricopiate le immagini delle nove muse, dalle statue di quelle dee, che, secondo l'Eckhel, Fulvio Nobilione, trasportò in Roma da Ambracia, quando trionfò degli Etoli nel 568. E poichè quelle statue custodivansi nel tempio di Ercole, chiamato dipoi *Musagete*, non mancò Pomponio di far coniare anche la medaglia coll'Ercole Musagete, che reputavasi pure il protettore delle muse, cultrici delle arti degli ozj, e della pace.

Il Borghesi ebbe la diligenza di saper dare il proprio nome a ciascuna Musa, rassegnata nelle medaglie di Pomponio Musa, rilevandola dai peculiari attributi di ciascuna, col raffronto alle statue serbate nel museo Pio Clementino, e alle pitture Ercolanesi, e noi seguiremo il di lui lavoro, qui rassegnandole in ordine alfabetico, colle speciali appellazioni, e simboli.

5. CALLIOPE. Dedicata alla poesia Epica. Testa giovanile laureata a dritta, con chioma raccolta indietro, verso la nuca martinetto per accordare la cetra.

℞. Q. POMPONI. MUSA. La Musa Calliope stolata stante alla destra, davanti una colonnetta, suona la cetra appoggiata sulla stessa. *R. 1 piastra (Tav. 39. n. 5.)*.

6. CLIO. Dedicata alla Storia. Testa come nella precedente, dietro un rotolo o volume chiuso, da cui pendono delle cordicelle.

℞. Q. POMPONI. MUSA. La Musa Clio tunicata in piedi a sinistra, appoggia il braccio sinistro ad una colonnetta, e tiene nella dritta alquanto alzata un volume chiuso. *R. 1 piastra (Tav. 39. n. 6.)*.

7. ERATO. Dedicata alla poesia Lirica. Moneta irreperibile, e forse per isbaglio riportata dal Patino. Testa come le due precedenti, dietro un istrumento deffinito per plettro.

℞. Q. POMPONI. MUSA. La Musa Erato di fronte a sinistra, suona la cetra che ha nella man destra, e colle dita della sinistra. *RR. 5 piastre (Tav. 39. n. 7.)*.

8. EUTERPE. Dedicata alla Musica. Testa come le precedenti, dietro due tibie incrocicchiate.

℞. Q. POMPONI. MUSA. La Musa Euterpe stolata a dritta, sta appoggiata ad una colonnetta col gomito sinistro, facendosi puntello della mano al viso, tiene nella man dritta due tibie. *R. 1 piastra (Tav. 39. n. 8.)*.

9. MELPOMENE. Dedicata alla Tragedia. Testa uniforme alle antecedenti, dietro scettro.

℞. Q. POMPONI. MUSA. La Musa Melpomene in piedi di faccia con lunga tunica telare, e peplo, col capo coperto dalla pelle del leone, portando al fianco

parazonio, tiene colla man dritta la clava appoggiata a terra, e colla man sinistra solleva una maschera. *R. 1 piastra (Tav. 39. n. 9.)*.

10. POLINNIA. Dedicata alla Eloquenza. Testa come le summentovate, dietro corona.

℞. Q. POMPONI. MUSA. La Musa Polinnia cinta da una corona, i cui nastri le pendono sulle spalle, tutta chiusa nel suo manto, incluso il braccio dritto. *R. 2 piastre (Tav. 39. n. 10.)*.

11. TERPSICORE. Dedicata alla Danza. Testa come le precedenti, ma i simboli dietro la testa sono tre differenti, cioè ora la testuggine, ora il plettro, ed ora due tibie l'una nell'altra inserita. Da taluni la Musa con questo ultimo emblema si è creduta l'irreperibile Erato.

℞. Q. POMPONI. MUSA. La Musa Tersicore stolata a dritta, tiene nella sinistra mano la lira, e nella dritta il plettro pendente. *R. 1 piastra (Tav. 39. n. 11.)*.

12. TALIA. Dedicata alla Commedia. Testa come le riportate, dietro il socco.

℞. Q. POMPONI. MUSA. Talìa in piedi a sinistra, appoggia il gomito sinistro ad una colonnetta, e tiene nella man dritta una maschera. *R. 2 piastre (Tav. 39. n. 12.)*.

13. URANIA. Dedicata all'astronomia. Testa come sopra, dietro stella.

℞. Q. POMPONI. MUSA. Urania a sinistra, solleva le vesti colla mano sinistra, e tiene nella dritta un radio, o bacchetta, colla quale disegna i circoli degli astri, delineati su di globo, sostenuto da un tripode. *R. 1 piastra (Tav. 39. n. 13.)*.

Ora che abbiam dato la descrizione delle medaglie, delineate sulle nove pieridi, bisogna dire qualche cosa sulla testa di esse, e sugli accenti rimarcati sulla V. della parola *Musa*.

Dice il Borghesi nella Dec. VI. oss. I. « Che ciascuna di queste monete mostra nel dritto una testa femminile, che in oggi, dietro gl'insegnamenti dell'Eckhel, si crede rappresentare la madre delle Muse, la quale sebbene comunemente sia reputata Mnemosine, pure da alcuni, e specialmente da Igino, si dice essere stata la Dea Moneta, di cui niun altra ha più dritto di comparire su'nummi. Su tale opinione io sospendo il mio giudizio, e solamente farò avvertire, che una somigliantissima effigie comparisce sulla prima medaglia della gente Considia, onde pare indubitato che si abbiano a riferire ambedue alla medesima dea ». Nella Dec. XIV. Oss. III. sciogliendo la promessa, rigettò la primiera comune opinione, e disse, che quelle teste spettavano ad Apollo greco, addobbato ne'crini all'uso di donna. Del resto, non per osare di debilitare la opinione ammessa dal grande archeologo, ma per dirne il solo proprio pensamento in materia di mera opinione, pare che le stesse medaglie offrano teste muliebri indubitatamente, essendo accomodati i crini nel davanti e nel di dietro, come tutte quelle di donne incontrastabilmente, non mancandovi i ricciolini vicino l'orecchia dritta, come in quella della Sibilla nella famiglia Manlia, ed in altre. Che se mancano i pendenti ed i vezzi alla gola, ciò si verifica in molte altre medaglie con teste femminili, come nelle Porcie, che diconsi di Roma dall'autore stesso, in quelle succennate della Sibilla, e nelle teste della Libertà nella Iunia e Servilia. Infine sembrerebbe, che un monetario latino, ed in monete del Lazio, non avesse avuto d'uopo d'imprimere due teste differenti di Apollo, quando non manifestavasi altrimente di origine greca.

L'altra osservazione cade sugli accenti della parola Mùsa, per dar forza alla pronunzia della parola, come rimarcammo nella famiglia Furia.

CXXXIV. PORCIA.

Gente plebea, della quale hannosi le seguenti monete.

1. P. LAECA. (mon. 60.) Testa di Roma galeata a dritta, sopra ROMA., davanti X.

℞. PROVOCO. Uomo paludato di fronte a sinistra, tiene la man dritta sulla testa di un cittadino togato, avendo alla sinistra un littore colle verghe. *C. 4 carlini (Tav. 39. n. 1.).*

P. Porcio Leca, al quale si attribuisce la medaglia, si vuole proquestore nel 624, e qualche anno prima triumviro. Egli reputasi nipote dell'altro Publio Leca, che nel suo tribunato della plebe del 554 provocò la legge Porcia, che in aumento della libertà fatta conseguire al popolo, diede ai tribuni i littori colle verghe, con espresso ed assoluto divieto di potersi colle stesse percuotere nel tergo i cittadini romani, siccome manifesta Livio (L. X. c. 9.), benchè l'Eckhel dica ignorarsi l'autore preciso di tale legge. Allusiva quindi alla libertà del popolo romano, si rimarca il riverso di questa medaglia, nella quale pretendesi rappresentata la liberazione di un cittadino, eseguita dal magistrato, accompagnato dal littore, giusta il Morelli pag. 351. « *Denarius hic praeclarum monumentum est legis Porciae, quae lex, teste Cicerone* (Orat. pro C. Rabirio cap. IV.), *virgas ab omnium civium Romanorum corpore emovit.*

2. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. C. CATO. sotto. Vittoria seminuda in biga veloce a dritta, che incalza con frusta i cavalli, nell'esergo ROMA. *C. 2 carlini (Tav. 39. n. 2.).*

Il Vaillant attribuisce questo bigato a Cajo Porcio Catone, console nel 639, impressolo nel proprio triumvirato monetale, occorso qualche decennio innanzi.

3. L. PORCI. LICI. Testa come la precedente.

℞. L. LIC. CN. DOM. Marte nudo in biga veloce a dritta, tiene la destra alzata in atto di vibrare un'asta, e nella sinistra lituo militare e scudo. Comune alla Licinia, e Domizia. *C. 4 carlini (Tav. 39. n. 4.).*

Non altro si sa di questo L. Porcio Licinio, che fu triumviro monetale negli anni della censura di Licinio e Domizio, come si è menzionato a suo luogo.

4. LAECA. Testa di Roma galeata come sopra, davanti X.

℞. M. PORCI. sotto, e ROMA. nell'esergo. Donna seminuda in quadriga veloce a dritta, tenendo colla man dritta alzata il berretto della libertà, e nella sinistra lo scettro e le redini, viene coronata da una Vittoria volante avanti di essa. *C. 2 carlini (Tav. 39. n. 4.).*

Marco Porcio Leca si vuole triumviro monetale ai tempi di Cicerone, e propriamente quello che prese parte alla congiura di Catilina, e che venne difeso dallo stesso Cicerone, rammentando il gran benefizio arrecato alla libertà romana, dal suo progenitore P. Leca, rassegna in questo impronto la Libertà in quadriga di trionfo, co'suoi attributi, incoronata dalla Vittoria.

5. ROMA. (mon. 6.) dietro la testa di donna con chioma raccolta in nodo a dritta, davanti circolarmente M. CATO. PRO. PR.

℞. VICTRIX. (mon. 44.) nell'esergo. Donna alata sedente a dritta, tiene nella man sinistra una lunga palma appoggiata alla spalla, e nella dritta corona con fettucce pendenti. *R. 1 piastra (Tav. 39. n. 5.).*

6. M. CATO. PRO. PR. Testa di donna, con trecce raccolte, a dritta.

℞. Leggenda, e donna alata come la precedente, spesso più stretta nel circuito del metallo in mano una patera. *C. 4 carlini (Tav. 40. n. 6.).*

7. ROMA. (mon. 6.) posta dietro la testa di una donna diademata a dritta, con trecce legate dietro. Sotto il collo M. CATO., esteso o monogrammato.

℞. Leggenda, e donna alata come nelle precedenti con patera. *C. 2 carlini.*

8. Talvolta sotto la sedia vi sono le due lettere S T, il cui significato spiegheremo. *R. 1 piastra (Tav. 40. n. 7.).*

9. Altra simile restituita da Trajano. Bullettino archeologico anno 1838 p. 100. *RRRR. 25. piastre (Tav. 63. unica.).*

10. M. CATO. PRO. PR. Testa giovanile a dritta, ornata di ellera e corimbi.

℞. Leggenda, e rappresentanza uniforme. Quinario. *C. 2 carlini (Tav. 40. n. 8.)*.

11. M. CATO. (mon. 48.), e sotto simboli, lettere, e numeri differenti. Testa come l'antecedente, ornata di ellera e corimbi.

℞. Leggenda, e rappresentanza come le altre. *C. 2 carlini (Tav. 40. n. 9.)*.

Nella nostra raccolta vi sono i simboli sotto la testa. Fulmine, Trofeo, Mosca, Insetto, Aratro, Fiaccola accesa, Giavellotto, Arco, Tenaglia, Clava, Otre, Istrumento guerresco come una falce, Tridente, Timone. Dippiù le lettere A. D. K. O. R. S. T.

Ed i n. I. II. VI. X. XII. XIIII.

Dice Cavedoni: « Per consenso de' numismatici queste monete spettano al celebre M. Catone l'Uticense; ma vi è disparità di sentenza intorno al tempo in che le fece imprimere, ed ora potremo sapere il certo pel riscontro de' ripostigli di Modena, e Bologna. Il Borghesi avvertendo che in altre simili si legge dippiù il titolo PRO. PR*aetore*, e che le iniziali S T. vanno spiegate ST*ipendium*, conchiuse così: « Se dunque questa moneta fu impressa per servigio di un esercito, ciò non potè farsi certamente, se non in occasione della guerra africana, perchè Catone, dopo la pretura, non ebbe altra opportunità di pagare soldo alle milizie ». (Dec. IV. oss. 4.). Ciò si conferma mirabilmente riguardo a quelle monete che aggiungono il PRO. PR*aetore*, ma le altre col semplice nome di M. CATO. sono anteriori al principio della guerra civile non solo, come fece vedere il tesoro di Cadriano, e poscia il nostro di S. Cesario, ma benanche al 686. Nel tesoretto di Frascarolo erano più denarj di M. Catone, tutti senza il PRO. PR., e due fra gli altri colle iniziali ST., poste tra piedi della seggiola della Vittoria, vennero acquistati pel R. Medagliere Estense. Si vede adunque che l'interpetrazione per altro ingegnosa di ST*ipendium* non può sostenersi, poichè Catone pria del 686 non era in età o carica da potere imprimere monete per lo stipendio delle sue milizie; perlocchè conviene dire, che tanto i denarj, che i quinarj, col nome suo, e senza il titolo di *propretore*, spettino al triumvirato di lui monetale ». Soggiugne nella nota: « M. Catone quando conseguì la pretura nel 700, doveva contare almeno 40 anni dell'età sua, e perciò potè essere triumviro monetale verso il 680 ». E sull'appoggio del Borghesi conchiude, che il quinario di lui, con tipi affatto nuovi, al pari del denario, non ponno appartenere al padre di lui, che morì nel 673, domandando la pretura. Infine in altro luogo (pag. 152., nota 180.) dichiara che fatto il confronto delle monete di Catone, quelle col propretore sono di diversa età da quelle col semplice nome, perchè la fabbrica è differente, e diverso il disegno delle teste.

La testa in tutte le medesime è di Roma, giusta il nome che vi ricorre vicino, e si vuole da taluni che debba congiungersi col *Victrix* del rovescio, dichiarando Roma vincitrice, manifestata dalla vittoria sedente, che il lodato Cavedoni direbbe *stabile*, come dalle iniziali sotto la sedia.

Altri alludono la testa di Roma alla origine de' Porcii, dal Tusculo passati a Roma, e quindi romani ab antiquo.

Questo tipo, giusta una pubblicazione del Millingen, fu adottato da congiurati della guerra sociale. Di fatto, esprime una gloria di Roma sempre vincitrice, perlocchè, a ragione Trajano restituì questa interessante rappresentanza, che fu creduta degna d'imitazione, da' congiurati italiani contro Roma.

La testa di Bacco ne' quinarj di Catone possono riferire allo studio dell'agricoltura di Catone il vecchio, od alla fertilità de' colli Tusculani.

CXXXV. POSTUMIA.

Gente patrizia, ed assai distinta nella repubblica. Di essa conosconsi le seguenti monete.

1. Busto di Diana a dritta, dietro arco e faretra, e sopra testa di cervo o bucranio.

℞. A. POST. A. F. S. N. ALBIN.

(mon. 11.) Figura togata a sinistra sopra un monte, e davanti un' ara accesa, tiene alzata nella man dritta una spiga sulla testa di un bue postogli di prospetto. Medaglia dentata. *C. 5 carlini (Tav. 40. n. 1.).*

2. HISPAN. Testa di donna velata, con capelli sparsi a dritta.

℞. A. POST. A. F. S. N. ALBIN. (mon. 11.) Uomo togato a sinistra, tenendo la man dritta alzata ed aperta sopra di un'aquila con ali spiegate, eretta sopra un'asta con base, dietro fasci consolari. Anche dentata. *C. 5 carlini (Tav. 40. n. 2.).*

Aulo Postumio figlio di Aulo, e nipote di Spurio, è propriamente il figlio del console dello stesso nome del 654. Egli impresse i due riportati nummi verso quell'anno in provincia. L'Eckhel pensa diversamente, ne'seguenti termini, p. 288. *A. Albinum priorem fuisse filium ejus Spurii, qui consul fuit* V. C. *606. Filius vero Aulus idem forte est, qui* V. C. *655 processit consul, quinque in fastis dicitur* SP. F. SP. N. *Hujus deinde A. Albini filius fuerit A. Albinus posterior, dictus in numis Auli F. Spurii N. Ex quo colligitur posterioris hujus numos signatos circa annum* V. C. *650.*

Rammemorasi nel primo di essi i giuochi secolari, che solevansi celebrare in onore di Apollo e Diana, sul monte Aventino, sacro a questa dea, in elogio del dilui proavo Aulo Postumio, che dopo decorato de'gradi consolare e censorio, nel 581, fu decemviro *sacris faciundis*, in rimpiazzo del morto Lucio Cornelio Lentulo. Borghesi vi ravvisa la celebre vacca Sabina, immolata dal sacerdote, od edituo di Diana Aventina, e che quindi una testa o bucranio vaccino, e non di cervo, sievi sulla testa di Diana, e che non una spiga come parve al Fontana, ma un ramicello, giusta il costume de'riti sacri, tenesse il sacerdote, cioè l'*umida laurus*, o il *ramus felicis olivae*, o finalmente l'*herba sabina*, i dicui ramoscelli si accostano alla forma della spiga.

Ricordansi nel secondo le imprese dell'altro progenitore Lucio Postumio, che pervenuto nella Spagna col grado proconsolare, ridusse a dovere i Lusitani e Vaccei, ottenendone il trionfo, giusta Livio, ed i fasti consolari, e giusta il concorde parere de'numismatici fino all' Eckhel; ma il ch. Cavedoni, con argutezza, vorrebbe attribuire la rappresentanza ad una concione militare, e quindi rappresenterebbe A. Postumio Tuberto dittatore, vestito della toga, in atto di concionare al figlio, che aveva abbandonata l'insegna, indicata dall'aquila legionaria, e dopo rimproveratolo di lesa disciplina militare, benchè avesse pugnato felicemente e vinto, il condannò a morte, indicato ciò venendo da uno de'fasci de'littori, siccome si sostiene da Valerio Massimo, e da Aulo Gellio. Nel primo pensamento, i capelli sparsi ricorderebbero i soldati di Viriato con lunghe chiome, e sempre il velo, le donne ispane velate, giusta Strabone. I fasci dietro al proconsole, indicano il dilui potere, e l'aquila, manifesta, che la Lusitania fu ridotta all'ubbidienza colla forza.

3. Testa di Roma galeata a dritta, dietro apice pontificio, davanti X.

℞. L. POST. ALB. (mon 11.) sotto ROMA. Marte galeato e paludato in quadriga veloce a dritta, porta nella dritta trofeo appoggiato alla spalla, e nella sinistra lancia, scudo, e redini. *C. 4 carlini (Tav. 40. n. 3.).*

Lucio Postumio Albino, che coniò la presente medaglia, fu triumviro monetale verso il 663, in cui, col grado di pretore, perì nella guerra marsica.

Rammemora in essa il trionfo succennato di Lucio Postumio di lui avo. L'apice pontificio, dietro la testa di Roma, ricorda il grado di Flamine Marziale, che lo stesso di lui avo ottenne, nel 584, sotto i consoli Quinto Allio, e Marco Giunio.

4. ROMA. e talvolta invece qualche lettera isolata. Testa di Diana, con chioma raccolta in nodo, monile ed orecchini, dietro arco, e faretra.

℞. A. ALBINUS. (mon. 11.) S. F. Tre cavalieri di galoppo a sinistra, con lance in resta e scudi; innanzi ad essi un soldato fuggente con spada e scudo: nel

ante oppidum Nolam, florentissima Samnitium castra, cepit.

8. A. POSTUMIUS. COS. Testa senile senza barba nuda a dritta del console e dittatore Aulo Postumio Regillense.

℞. ALBINUS., o ALBINU. BRUTI. F. scritto in due linee, dentro una corona di spighe. *C. 6 carlini (Tav. 40. n. 8.).*

9. Testa di Marte galeata, colle guance lanuginose a dritta.

℞. ALBINUS. B. F. Due lituì militari incrociati a guisa di trofeo. Sotto e sopra due scudi militari differenti. *C. 3 carlini (Tav. 40. n. 9.).*

10. PIETAS. Testa della Pietà intrecciata di fiori, con monile a dritta.

℞. ALBINUS. BRUTI. F. Due mani giunte sostengono un caduceo alato. *C. 4 carlini (Tav. 40. n. 10.).*

11. C. PANSA. Maschera di Pane, con chioma legata con fascia, a dritta.

℞. Leggenda, e mani giunte con caduceo, come nella precedente. Comuni alla Iunia, e l'ultima alla Vibia. *R. 1 piastra (Tav. 40. n. 11.).*

Veggasi la spiegazione di esse nella Iunia, e Vibia.

CXXXVI. PROCILIA.

Gente plebea, che ha rimaste le due sole monete seguenti.

1. Testa di Giove barbata e laureata a dritta, dietro S. C.

℞. L. PROCILI. F. Giunone Sospita camminando a dritta, tiene nella destra alzata l'asta vibrante, e nella sinistra lo scudo, con ai piedi stivaletti con punta rivolta in su, preceduta da serpe, eretto sulla propria coda. *C. 4 carlini (Tav. 40. n. 1.).*

2. Testa di Giunone Sospita coverta dalla pelle caprina a dritta, dietro S. C.

℞. L. PROCILI. F. Giunone come sopra in biga veloce. Medaglia dentata. *C. 3 carlini (Tav. 40. n. 2.).*

Si vuole L. Procilio, figlio di padre di egual nome, monetario della repubblica a tempi di Cicerone, e perchè oriundo di Lanuvio, dove con ispeciale culto era adorata Giunone Sospita, rassegna in ambi i denari, da esso impressi, quella dea in atto minaccioso. Cavedoni, che colla pelle di capra, e Giunone Lanuvina, vuole alludere al nome *Procilius*, nega che possa essere di Lanuvio Procilio, e ritiene, che, anche la testa della prima di esse, sia di *Giove Sispite*, trovandosi in una antica epigrafe, riportata dal Fabretti, commemorato unitamente a *Giunone Regina Sispite*. Le lettere dietro le teste S. C., dimostrano, che Procilio le coniò in altro magistrato, di grado maggiore a semplice zecchiere. Infine quell' F. Morelli lo interpetra per *Flamen*, cioè sacerdote di Giunone, di qual sacerdozio era difatti rivestito, a detto di Cicerone *(pro Milone cap. X.)*.

CXXXVII. PROCULEJA.

Gente sconosciuta, e solo surta sotto di Augusto. Hannosi di essa le due monete.

1. Testa diademata e barbata a dritta, dietro il mon. 68.

℞. C. PROCULEI. L. F. Pesce razza. Medio, o piccolo bronzo. *R. 2 piastre (Tav. 40. n. 1.).*

2. Testa, e monogramma come sopra.

℞. C. PROCULEI. L. F. Bipenne. Piccolo bronzo. *R. 2 piastre (Tav. 40. n. 2.).*

Si attribuiscono questi bronzi a Cajo Proculejo, amico sommo di Augusto, sotto il cui impero coniolli, e forse in Corfù, allora appellata Corcira, come ricavasi dal monogramma KO., reiterato in esse, e dagli emblemi marittimi del pesce, e teste di Nettuno, e dalla bipenne, arma delle Amazzoni, dalle quali i Corciresi reputavansi discendere. Ignorasi però quale impiego abbia ivi Proculejo occupato, ma certamente di magistrato romano, colà da Augusto inviato.

occasione del suo trionfo. Del resto Cavedoni crede, che, non si rappresenti in questo riverso un desultore de'ludi, ma quello della milizia, ed alluda al buon governo delle milizie fatto da T. Quinzio Flaminino, allorchè fu prefetto di Taranto, e sua regione, dove *equites binos secum trahentes equos* (Livio XXXV. 28). Che infine tali nummi sieno stati impressi in magistrato superiore a monetario, è manifesto dal peculiare ordine del Senato, perchè *de Senatus sententia*, vale lo stesso che *ex Senatus consulto*.

9. T. QUINCTIUS. CRISPIN. CRISPINVS. SULP., o SULPIC., o SULPICIANUS. III. VIR. A. A. A. F. F. S. C.

℞. OB. CIVIS. SERVATOS. In corona di alloro tra due somiglianti rami. Gran bronzo monetale. *C. 6 carlini (Tav. 40. n. 4.)*.

10. Consimile leggenda.

℞. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. In una corona di alloro. Medio bronzo monetale. *C. 6 carlini (Tav. 41. n. 5.)*.

Tito Quinzio Crispino Sulpiciano, cioè provveniente dalla famiglia Sulpicia, fu triumviro monetale sotto di Augusto, quello stesso che vuolsi console con Druso nel 745, e poscia condannato dallo imperadore, quale adultero della dilui figlia Giulia.

CXXXIX. RENIA.

Gente ignota, dalla quale si ha il solo singolare denaro seguente.

Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. C. RENI. sotto, ROMA. nell'esergo. Divinità femminile stolata, in biga di due caproni veloci, tenendo la sferza nella man dritta, e lungo scettro e redini nella man sinistra. *C. 3 carlini (Tav. 41. unica.)*.

Abbiamo detto affatto ignoto il Cajo Renio della medaglia, al paricchè l'epoca positiva della impressione del dilui nummo. Gli antichi scrittori hanno creduto, che Cajo Renio rappresenti in questa biga non già le capre o caproni, ma bensì le renne, o rangiferi, abitanti le regioni polari, per allusione al proprio cognome *Renio*. Ma Borghesi ha osservato saggiamente, che quegli animali erano ignoti agli antichi romani: che uniformemente all'avviso del Vaillant, il nome Renio veniva da capra. *Quae vox a graecis fluxisse videtur, nam appellant oves, imo et capras:* φηνάς; ἀπὸ τῶν ῥηνῶν; che quella dea nella biga sia Giunone *Epofage* o Caprivora, che ebbe, con tal denominazione un tempio celebre in Lacedemone, dedicatole da Ercole: che anche Giunone Sospita abbigliavasi di pelle caprina, opinione confermata da Gellio (II., 15.), perchè varie costumanze de'Lacedemoni furono adottate da'romani: che lo scettro nelle mani la rappresenta per persona divina: che gli spartani sacrificavanle delle capre: e che questo costume potè dare origine al cognome *Renio*, od almeno ad adottare quella rappresentanza. Cavedoni dubitò di poi, che i *Renii* traessero il nome dal latino *Renes*, forse per uno che fosse di ampie reni; e che, (con una per altro troppa raffinata interpetrazione) *C. Renio*, per alludere al nome suo, ponesse i *caproni*, che per la smodata grossezza de'reni, hanno una certa notevole deformità nella figura.

CXXXX. ROMILIA.

Famiglia antica, ma poco conosciuta. Nella nostra raccolta possediamo i tre seguenti nummi, che per ora alloghiamo a questa famiglia.

1. Testa di Pallade galeata, dietro V.

℞. ROMI., o ROMILI. (mon. 91.), nell'esergo ROMA. Dioscuri a cavallo con lance in resta a dritta. Quinario. *R. 2 piastre (Tav. 63. n. 1.)*.

2. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. Medesimo monogramma a dritta della prora di nave, sopra S., sotto ROMA. Medio bronzo onciale. *R. 2 piastre (Tav. 63. n. 2.)*.

3. Testa di Ercole, con pelle di leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. Medesimo monogramma a dritta della prora; tre globetti sopra della medesima, e ROMA. sotto. Piccolo bronzo quadrante. *R. 1 piastra (Tav. 63. n. 3.).*

Per pubblicare questi tre nummi, appartenenti certamente a famiglia romana, per quel peculiare monogramma, simile a quello di Roma, ma nettamente mancante dell'asta, che taglia l'A. per traverso, ravvisandosi ciò peculiarmente nel semis, preciso fior di conio, e di bellissimo stile, li abbiamo attribuiti alla gente Romilia, molto antica in Roma per un *Romilius Denter*, che fu da Romolo messo al governo di Roma nella sua assenza (Tacito. Annali VI., II.), e per un *T. Romilio Roco Vaticano* console nel 299 (Livio lib. III., 31, e XXXIII, 42), e per altri soggetti ignoti alla storia. Benchè quel monogramma possa prestarsi alla cennata esplicazione, amiamo ciò non ostante che più arguta interpetrazione ed illustrazione ne venghi fatta da più profondo archeologo. Li abbiamo, in ultimo analisi, voluti rilevare dagli incerti.

In proposito della famiglia Romilia, il Cavedoni, crede pure appartenente a questa famiglia, per ragione della rappresentanza, la medaglia con testa di Roma, e X. nel dritto, e nel rovescio Roma sedente su gli scudi in atto di osservare i gemelli lattati dalla lupa, benchè l'Eckhel avesse dubitato, a torto però, se desso fosse vero denaro. Esso è bastantemente antico, perchè si è rinvenuto ne' ripostigli Modenesi, di Bologna, e di Fiesole, e per la nota del valore X., e la voce *Roma*, scritta nel dritto, debbe essere anteriore ai tempi di Silla. Conchiude: « La singolarità di un denario anepigrafo, fuor dell'uso di quell'età, mi fa sospettare che il tipo di Romolo e Remo, allattati dalla lupa, presente Roma, sia uno de' molti tipi parlanti, e che spetti ad un monetiere Romilio ».

CXXXXI. ROSCIA.

Famiglia plebea. Offre il seguente denaro colle sue immense varietà.

L. ROSCI. Testa di Giunone Sospita a dritta, dietro la nuca emblemi varianti, ricavati da' tre regni della natura, od utensili della vita pubblica o privata de' romani.

℞. FABATI. nell'esergo. Donzella in piedi a dritta, che porta nel suo grembiule da mangiare ad un serpente eretto sulla sua coda. Nel campo a sinistra emblemi svariati e belli, come quelli della Papia, ed al pari di questa famiglia, aventi relazione tra loro, percui se giugnesi ad esplicarne uno, si dichiara facilmente l'altro. Denari dentati. *C. 3 carlini (Tav. 41. unica.).*

I più belli finora esplicati sono:

1. Apice augurale. Apice pontificale. Fontana.
2. Ara accesa. Piatto da sagrifizio. Nostra.
3. Base per riporvi oggetti. Vase con manico e beccuccio da appoggiarvisi. N.
4. Bilancia. Peso per misurare. Morelli.
5. Bocca di pozzo. Catino per cavare l'acqua. N.
6. Bue corrente. Altro quadrupede, forse lepre corrente.
7. Calamajo quadrato, come rinvengonsi a Pompei. Stilo da scrivere. N.
8. Casco alato con legacce come quello di Mercurio. Altro simile guardato di fronte. N.
9. Casco militare con elmo. Spada con manico, ed uncino. N.
10. Coppino con manico corto a dritta. Altro a modo di secespita. N.
11. Coppini, nel riverso di un vase da sagrifizio, per estrarre il liquido contenutovi. N. Altro simile. Coppino solo con lungo manico. N.
12. Cornetta da suono. Tromba con ravvolgimenti attorno. N.
13. Cornucopia. Timone, attributi della Fortuna. M.
14. Corona di alloro. Cuscinetto, o basso pileo su cui adattarla. N.
15. Due cavalli marini. Ramo di corallo. F.
16. Falera, od ordine militare, come quello quadrato illustrato dal Borghesi nell'Arria. Altro ordine rotondo pendente da appiccaglio. N.

17. Fiore. Sistro. F.
18. Fiore di loto. Uccello ibis. N. Font.
19. Fornimenti di aratro. Giogo per buoi. Nostra.
20. Fulmine alato. Altro simile. N.
21. Gabbia. Due uccelli che beccano. N. M.
22. Incudine. Anello. N.
23. Incudine. Martello. N.
24. Lepre. Aquila. N.
25. Lira. Martinetto. M.
26. Lucertola. Arco e freccia. Cav.
27. Lucertola. Topo o scojattolo. M.
28. Mano tenendo serpe. Altra simile. N.
29. Maschera di Sileno barbata. Due delfini detti *Simones*. N. Morelli.
30. Maschera di vecchio. Maschera di donna, o secondo Cavedoni Maschera senile. Maschera imberbe. N. M. F.
31. Maschera tragica senile. Coturno. N.
32. Mezzo pegaso. Testa di Medusa alata di faccia con serpi relativa alla impresa di Bellorofonte. N.
33. Mosca. Altro insetto. N.
34. Papavero. Spiga. Cav.
35. Paniero. Cofano. M.
36. Patera. Colatojo. M.
37. Pavone. Mitella, o stefane di Giunone. M.
38. Pianta di alloro. Tripode di Apollo. N.
39. Pianta di piede umano. Socco. N.
40. Polipo. Tridente. N.
41. Ramo di alloro. Capeduncula. F.
42. Ramoscello. Vase per l'acqua lustrale. M.
43. Rostro di nave. Secespita. M.
44. Scudo con fulmine, ossia ancile. Clava, o mazza nodosa. N.
45. Scudo rotondo. Uncino da guerra. N.
46. Scudo ovale. Spada curva. F.
47. Scudo. Casco. M.
48. Scure. Bipenne. F.
49. Scure pontificale. Secespita. M.
50. Scure. Sacrificatojo. M.
51. Sedia curule. Sedia a quattro sostegni dritti. C.
52. Spada curva. Suo fodero. N.
53. Spada dritta. Stocco. F.
54. Spada ricurva a dritta. Spada ricurva a sinistra. M.
55. Socco. Sandalo, ambi con cordicelle per legare. N.
56. Tavola a quattro sostegni con vase sopra con beccuccio. Base quadrata con altro vase. N.
57. Termine di Mercurio. Termine di Priapo. N.
58. Testa di elefante. Arpe per guidarlo. N.
59. Testa di capro con lunghe corna. Una specie di specchio con piede. N.
60. Testa di cavallo. Testa di asino. N.
61. Testa di ariete. Testa di bue. C.
62. Testa di bue. Testa di cervo. M.
63. Testa di satiro. Tirso. F.
64. Testuggine. Lira formata dal suo guscio. N. Fon.
65. Uomo combattente in piedi con scudo e giavellotto. Volatile da rapina svolazzando. N.
66. Urceo. Patera. C.

Lucio Roscio Fabato, che impresse questi moltiplici denari, si ritenne, nella prima edizione, che fosse stato il questore di Giulio Cesare nella Gallia nel 695, e di cui fu pronunziato partigiano. Ora pe'ripostigli, questa opinione viene confortata chiaramente. Così Cavedoni in proposito: « L'Eckhel dice, che l'autore di questo denaro è forse il padre di quel Lucio Roscio Fabato, che nel 705, insieme con L. Cesare, andò legato di Pompeo a Cesare (Dio. XLI., 5. Cic. ad Att. VIII., 12.). Ora per essere mancato a Frascarolo questo denario, benchè insigne, anche per la copia grande che se ne ha, siamo pressocchè certi che sia posteriore al 686, e che spetti perciò allo stesso L. Roscio Fabato, legato di Pompeo a Cesare, e non già al padre di lui ». Infatti, Fabato era pretore nel 705 (Cio. l. c. *Caes. Bell. civ.* l. 8, 10); e perciò potè essere triumviro monetale intorno al 686. Il triumvirato del padre cadrebbe verso il 660, e se a lui si attribuissero i descritti denari, non sarebbero mancati nel ripostiglio di Frascarolo, dove vi erano a dovizia quelli di Silla.

Rassegna Roscio la testa di Giunone Sospita, perchè, essendo egli oriundo di

Lanuvio, volle manifestare la propria origine, col rappresentare la dea che avea particolar culto nella sua padria.

Quanto esprime nel rovescio, è pure relativo al suo paese natale. Ivi negli antichi tempi vi era una grotta, reputata cosa sacra, abitata da un enorme dragone, che credevasi qualche dio, da que' superstiziosi trasformato in serpente.

In certe occasioni, facevasi introdurre in quell'oscuro luogo delle vergini cogli occhi bendati, e recanti de' cibi a quell'animale, e correva tra quegli sciocchi opinione, che quando il serpente mangiava, come cibo puro e grato a quel dio, la donzella che il recava era vergine; come per l'opposito, se il cibo veniva rifiutato, il che era facile accadere alle ultime che giugnevano nell'antro, dopo saziatosi precedentamente l'animale. Perchè Roscio rammemorasse questo vetusto e rancido affare s'ignora. Si sospetta, che avesse potuto essere sacerdote di quella inetta deità, e perciò interessato a rimembrarne i simboli nelle sue medaglie.

CXXXXII. RUBELLIA.

Nobile famiglia, della quale hassi questa sola monetina.

C. RUBELLIUS. BLANDUS., ed in mezzo S. C.

℞. III. VIR. A. A. A. F. F., e nel mezzo incudine. *C. 2 carlini (Tav. 41. unica.)*.

Cajo Rubellio Blando fu triumviro monetale del Senato sotto l'impero di Augusto, e padre dell'altro Rubellio, che fu console nel 771.

CXXXXIII. RUBRIA.

Famiglia plebea, della quale rassegnansi le seguenti monete.

1. DOSSEN. Testa di Giove barbata e laureata a dritta, sulla spalla sinistra lo scettro.

℞. L. RUBRI. Quadriga lenta a dritta, tirando una tensa sacra, entro la quale un fulmine, sopra una Vittoria volante, che tiene nella man dritta una corona. *C. 4 carlini (Tav. 41. n. 1.)*.

2. La stessa restituita da Trajano, ossia colla sola aggiunta della leggenda intorno IMP. CAES. TRAJAN. AUG. GER. DAC. P. P. REST. edita già dal Morelli. *RRRR. 25 piastre.*

3. DOS. Testa di Giunone velata ed addobbata a dritta, dietro scettro.

℞. L. RUBRI. Quadriga che trasporta una tensa come sopra, dentro la quale evvi un uccello, forse il pavone sacro a Giunone. *C. 4 carlini (Tav. 41. n. 2.)*.

4. La stessa restituita da Trajano, colla leggenda intorno, come sopra, edita dal Morelli. *RRRR. 25 piastre.*

5. DOS. Busto di Pallade galeata a dritta, con morione ed egida.

℞. L. RUBRI. Quadriga lenta come sopra, sormontata da una Vittoria in biga veloce, con entro un uccello, forse la civetta, non potendosi ciò distinguere per la piccolezza dell'animale. *C. 6 carlini (Tav. 41. n. 3.)*.

6. La stessa, restituita da Trajano, colla sola giunta della riportata leggenda intorno, edita dal Morelli. *RRRR. 25 piastre.*

7. Testa di Nettuno laureata a dritta, sulla spalla dritta il tridente.

℞. L. RUBRI. Vittoria quasi nuda a dritta, portando nella man sinistra lungo ramo di palma appoggiato alla spalla, ed avanti di essa un' ara, con sopra mezzo uovo, o cortina di Esculapio, alla quale è ravvolto un serpente. Quinario. *C. 4 carlini (Tav. 41. n. 4.)*.

8. Testa di Giano barbata e laureata, in mezzo della quale vi è un' ara, con sopra mezzo uovo, o cortina di Esculapio che sia, alla quale è ravvolto un serpe come sopra.

℞. L. RUBRI. DOSSEN. in due linee, su di una prora di nave a dritta.

Asse mezzano bronzo semonciale. *R. 1 piastra (Tav. 41. n. 5.).*

9. Testa di Giano a due facce.

℞. L. LUBRI. nell'esergo, DOSSEN. a sinistra. Prora di nave, e tempio distilo, nel quale un' ara con cortina, cui è ravvolto un serpente. Asse mezzano bronzo edito dall'Ennery p. 179. *R. 2 piastre (Tav. 63. n. 1.).*

10. Teste congiunte di Ercole, con pelle del leone e clava, e Mercurio con petaso e caduceo.

℞. Leggenda, e prora, con tempio come la precedente. Asse edito già dal Morelli, ed esistente nel regio museo di Parigi. *RRR. 10 piastre (Tav. 63. n. 2.).*

11. Testa di Giove barbata e laureata a dritta, dietro S.

℞. DOS. scritto su di una prora di nave, a fianco di cui reiterato il solito S. Semis medio bronzo semunciale, da noi posseduto. *R. 1 piastra (Tav. 41. n. 6.).*

12. Testa di Ercole a destra con pelle del leone, dietro tre globetti.

℞. L. RUBRI. sopra, senza Roma e globetti. Piccolo bronzo quadrante, presso Nott, e Borghesi. *R. 1 piastra (Tav. 63. n. 3.).*

13. Testa alata di Mercurio, con caduceo avanti la faccia.

℞. L. RUBRI. nell'esergo. Prora di nave, e tempio distilo con cortina e serpente. Esiste nel regio museo di Milano, piccolo bronzo sestante. *RR. 3 piastre (Tav. 63. n. 4.).*

Gli antichi scrittori credettero, che questo L. Rubrio Dosseno, fosse stato quello che seguì le parti avverse di Cesare, da cui venne aggraziato, e forse lasciato nella guerra ispanica uno degli otto prefetti di città. Ma questa vecchia opinione è ora smentita da' ripostigli. Il grande di Cadriano, e quelli minore di S. Cesario, e Frascarolo, giusta il Cavedoni, han dimostrato, che gli enunciati nummi furono impressi prima nel 686, e dopo nel 680, per ragione degli assi semunciali. E perciò si possono assegnare a Lucio Rubrio, uno de'senatori, che nel 705, seguirono le parti di Pompeo, e poi si arrendettero a Cesare (Bell. Civ. l. 23). In quell'epoca poteva egli contare 40 anni, e quindi impresse i riportati nummi dopo del 680.

Per la spiega de'riportati denari così si esprime il Cavedoni succennato: « Parmi che l'Eckhel a torto si opponesse alla sentenza dell'Orsino, che nel riverso di questi denari ravvisò *le tense degli dei*, con avvertire: *Currus hos esse ejus formae, qua triumphales fingi sunt soliti, et multum alludere a thensis.* A mio avviso però i veicoli de'denarj di L. Rubrio, sono troppo diversi da' *carri trionfali*, poichè ad esempio, il carro del trionfo di Silla è semirotondo ed aperto al di dietro, ma ne'denarj di L. Rubrio il *veicolo è quadrato, e si allarga nel sommo*, e pare chiuso al di dietro.

Si vuole inoltre osservare, che gli ornamenti del veicolo variano, secondo la testa diversa che è nel dritto, sicchè alla testa di Giove risponde il fulmine, e la Vittoria volante; a quella di Giunone un uccello e la Vittoria stessa; ed a quella di Pallade un uccello, e la Vittoria in biga, e perciò vorrei credere che sieno tense ed altri veicoli delle tre deità Capitoline ». Il racconto infatti di Verrio Flacco, riferito da Macrobio nei Saturnali (I. e 6.), conforta questa opinione.

Dietro tuttociò chi potrà revocare in dubbio, che rappresentandosi in questi denari le tense o carri sacri delle deità Capitoline, non si voglia riconoscere in Rubrio, od in qualche ignoto suo antenato, un principale sacerdote di quelle pagane deità?

E restituendole tutte tre, il munificente imperadore Trajano, non volle reiterare un ricordo famoso per Roma, benchè non memorato dagli storici, quando non voglia ritenersi con l'Eckhel, che tutte le monete consolari siensi da lui restituite?

La cortina, o mezzo uovo che sia, a cui è ravvolto il serpe, nel quinario, e medaglie di bronzo di questo monetiere, sembra che riferisca ad Esculapio, trasportato per mare da Epidauro in Roma. Forse, qualche Rubrio ignoto, dovè aver parte a quel-

la spedizione religiosa, od in rimembranza del Rubrio, antenato del monetiere, che, quando il nume restava tuttavia in Epidauro, nel 466, fu incaricato a consultarlo in occasione della desolante peste che affliggeva Roma e l'Italia; avendosi pure di questa casa un famoso medico.

CXXXXIV. RUSTIA.

Gente poco nota. Di essa si hanno i seguenti denari.

1. Testa di Marte imberbe con morione a dritta, avanti X., dietro S. C.

℞. L. RUSTI. Ariete in piedi a dritta. *C. 6 carlini (Tav. 41. n. 1.).*

Lucio Rustio, che coniò la presente medaglia, dagli antichi nummici, e precise dal Vaillant, fu reputato triumviro o quatrumviro di Giulio Cesare, e rassegni simbolicamente, secondo Morelli, colla testa di Marte, e coll'Oriente le correzioni eseguite da Giulio Cesare nell'anno, cominciando il computo da Gennajo, come aveva istituito Numa, e non da Marzo, come aveva ordinato Romolo, coll'anno lunare di dieci mesi. E perchè le intercalazioni del bisestile, dopo il quatriennio, eseguivansi in Marzo, così vennevi dipinta la testa di Marte; e perchè tra segni celesti, vi è l'ariete, esso qui indicar debbe la correzione degli intercalari.

Ma queste belle immaginazioni sono ora svanite pel sussidio de' ripostini. Da essi impariamo, e precise, per non essersi trovato, secondo il Cavedoni, in quello di Frascarolo, che è posteriore al 686, ma non tanto recente, che avesse potuto essere un triumviro di Giulio Cesare; a prescindere poi che Rustio lo ebbe coniato in magistrato straordinario, come manifesta il Senato-consulto.

Si vuole adunque, con l'Orsino, che sia quel Rustio, che con distinto impiego fu nell'esercito di Crasso del 701, nella infelice spedizione contro i Parti, nella cui salmeria si rinvennero le *Milesiache di Aristide*, libro lascivo, come i romanzi e novelle di oggigiorno, ciocchè richiamò il dilegio di Sureno, e le doglianze di Cicerone.

Resta però finora ignorato, per quale ragione, si piacesse Rustio, di rassegnare in tale bel denaro, la testa di Marte giovane, e non di altra divinità, come alcuno ha creduto, e l'ariete in piedi.

2. Q.RUSTIUS.FORTUNAE.(mon. 60), sotto ANTIAT. Due busti di donne congiunti a dritta. Quello a destra con petto quasi nudo e galeato, tiene nella man dritta una patera. Quello a sinistra è con mitella e tunica chiusa al collo. Ambi situati su di una base che termina in due teste di ariete.

℞. CAESARI. AUGUSTO. Ara, in faccia alla quale sta scritto FOR. RE., e sotto EX. S. C. *R. 2 piastre (Tav. 41. n. 2.).*

3. Q. RUSTIUS. FORTUNAE. Due busti come nella precedente.

℞. CAESARI. AUGUSTO. Vittoria volando a dritta, posa su di un cippo uno scudo rotondo, in faccia al quale è scritto S. C. In oro. Edita dal cav. Mionnet, come esistente nel gabinetto del duca di Blacas. *RRRR. 50 piastre (Tav. 41. n. 3.).*

Quinto Rustio fu monetale di Augusto, forse nel 736, in cui pel felice ritorno dell'imperadore dall'Asia fu fatto voto alla Fortuna Anziatica (ossia adorata in Anzio, ove aveva un celebre tempio, nel quale dava de' responsi) di consecrare un ara alla Fortuna Reduce, come fu eseguito; ravvisandosi tale ara in due medaglie diverse di Augusto, da noi possedute, senza nome di monetario. Rustio ci conserva nel dritto di queste medaglie l'immagine della Fortuna venerata in Anzio, cioè Felice indicata dalla donna a sinistra, e Forte, indicata dalla Amazone quasi nuda galeata a dritta, ed appellata in plurale, a causa delle due immagini: *Fortunae Antiates;* e dippiù l'indicata ara, elevata pel felice ritorno di Augusto alla *Fortuna reduce.*

La reiterazione delle teste di ariete, manifesta, che quell'animale dovette essere prediletto simbolo di quella famiglia.

ASHMOLEAN OXFORD MUSEUM

CXXXXV. RUTILIA.

Gente plebea, di cognome Flacco. Si manifesta per la sola seguente moneta.

FLAC. Testa di Roma galeata a dritta.
℞. L. RUTILI. Vittoria quasi nuda in biga veloce a dritta, portando una corona nella man dritta alzata, e ritenendo le vesti e le redini colla sinistra. *C. 3 carlini (Tav. 41. unica.)*.

Dice il Cavedoni app. p. 170: « Il Vaillant, e l'Avercampio riferirono questi denari al secolo VI di Roma; ma sebbene i tipi sieno vetusti, pure la fabbrica di essi, e la mancanza sì della nota del valore X., come della voce *Roma*, mostrano che meglio si assegnerebbero alla seconda metà del settimo secolo. D'altra parte non essendosi essi trovati nel ripostiglio di Fiesole, e nè manco in quello osservato dal ch. Borghesi, siam quasi certi, che fossero impressi dopo l'anno 672 di Roma. E quindi potrebbe farsene autore quel Lucio Rutilio, ricordato da Cicerone (pro Cluent., 65.) come giudice nel 685 ».

CXXXXVI. SALVIA.

Gente plebea, della quale si conoscono le seguenti monete.

1. CAESAR. III. VIR. R. P. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta.
℞. Q. SALVIUS. IMP. (mon. 8.) COS. DESG., o pure DESIG. Fulmine nel campo della moneta. *R. 2 piastre (Tav. 41. n. 1.)*.

Questa medaglia fu coniata da Quinto Salvio, detto pure Salvidieno, soggetto oscuro e di niun conto, ma affezionatissimo ad Ottaviano, che lo elevò nel suo triumvirato a senatore, e console designato.

Fu a lui fedele nelle brighe con Sesto Pompeo, allorchè teneva questi la Sicilia, percui in occasione di quella guerra, e di qualche battaglia vinta sul nemico, dovette riportare l'appellazione d'*imperadore*. Restò però console designato, mentre essendosi attaccato al partito di Antonio, nell' ultima rottura con Ottaviano, il già suo protettore, lo denunziò al Senato come nemico della padria. Tale medaglia dovè coniarsi nel 712.

« La sentenza dell' Avercampio (dice Cavedoni), che il *fulmine alato* accenni al supremo potere di Ottaviano, è proposta senza riscontri, ma si potrebbe confortare col racconto di Svetonio (in Aug. 94.), che, cioè il padre di Ottaviano, dopo il portento lieto di un sagrifizio in Tracia: *nocte videre visus est Filium, mortali specie ampliorem, cum* FULMINE *et sceptro exuviisque Jovis Optimi Maximi*. Borghesi (gente Arria pag. 84, 85), crede potersi riferire il fulmine allo stesso Salvio, accennando al prodigio della fiamma apparsa sul dilui capo, mentre pascolava la greggia, e perciò in segno di altezza alla quale pervenne, ostentò la fiamma arsagli intorno al capo, come già a re Servio Tullio, confondendosi appo gli antichi fiamma e fulmine ». Per altro, il parere dell' Avercampio è generalmente accolto.

2. CAESAR. AUGUSTUS. PONT. MAX. Testa di Augusto laureata a sinistra, dietro una Vittoria in piedi, tenendo nella mano sinistra il corno dell' abbondanza, e gli accomoda colla dritta la laurea.
℞. M. SALVIUS. OHTO. III. VIR. A. A. A. F. F. attorno, e S. C. in mezzo. Primo bronzo monetale. *RR. 7 piastre (Tav. 41. n. 2.)*.

3. Altra in tutto simile alla precedente, di secondo bronzo, da noi posseduta. *R. 1 piastre (Tav. 41. n. 3.)*.

4. Altra simile, con testa di Augusto a dritta, o sinistra, e senza la Vittoria. *C. 2 carlini (Tav. 41. n. 4.)*.

Queste tre monete furono impresse da Marco Salvio Ohtone (che fu avo dell'imperadore Ohtone, che regnò dopo Nerone), qual triumviro monetale del Senato in tempo di Augusto, e propriamente al decesso di Lepido, poichè dà ad Ottaviano il titolo di Pontefice Massimo, e forse dopo le vittorie conseguite nella Spagna, al che alludono quelle dietro le teste dello imperadore, adagiandogli la perpetua laurea concessagli.

CXXXXVII. SANQUINIA.

Gente poco nota in antico, e memorata dalle sole medaglie seguenti.

1. M. SANQUINIUS. III. VIR. Testa virile laureata a dritta, sulla quale una stella crinita.

℞. AUGUST. DIVI. F. LUDOS. SAE. Figura giovanile con galea ornata di due pennacchi, stolata, e rivolta a sinistra, tiene nella man dritta un caduceo, e nella sinistra uno scudo rotondo. *R. 2 piastre (Tav. 41. n. 1.).*

2. M. SANQUINIUS. III. VIR. Testa uniforme alla precedente.

℞. AUGUSTUS. DIVI. F. Testa di Augusto nuda a dritta. *R. 2 piastre (Tav. 41. n. 2.).*

Secondo il ch. Borghesi, questo M. Sanquinio si vuole triumviro monetale di Augusto nel 737. Fu figlio o nipote di quel Marco Sanquinio, memorato da Tacito, come console suffetto. Nel tempo della guerra di Sesto Pompeo, ed Antonio, fu in onore con grado pretorio.

Questa famiglia non ha cognome, se non da una lapide, riportata dal lodato scrittore.

Generalmente, dopo l'Eckhel ed il Borghesi, si ritiene, che quelle teste con stelle crinite sieno di Cesare Divo, e la mancanza della relativa leggenda, dicesi supplita, da quella di Ottaviano, che si intitola *figlio del divo*.

Le stelle sarebbero il famoso *Julium sidus*, che il figlio del divo: *animam patris sui esse voluit, eique in Capitolio statuam, super caput auream stellam habentem, posuit.* (Servio Egloga IX. v. 47).

Cavedoni vorrebbe dubitare di siffatta attribuzione, dicendo che nè la capigliatura, nè la laurea sia di Giulio Cesare, la cui effigie, neppure s'incontra fra le monete degli altri triumviri, dopo il 730. E vorrebbe che sia la testa di *Sanco* o *Sango*, per allusione al proprio cognome del monetiere *Sanquinio*.

La figura così addobbata, nel riverso della prima medaglia, sarebbe un sacerdote Salio, o banditore de'giuochi secolari, rimembrando con ciò, il monetario, la celebrazione, fatta eseguire la quinta volta dallo imperadore, de' cennati giuochi secolari.

3. M. SANQUINIUS. Q. F. III. VIR. A. A. A. F. F., e nel mezzo S. C.

℞. OB. CIVIS. SERVATOS. In corona di alloro fra due rami simili. Primo bronzo monetale. Nella nostra raccolta ne possediamo uno contramarcato con un bue, e con una base, sulla quale pare un termine di priapo, in due grandi parallelogrammi. Esso è logoro, ed allora si contramarcavano per indicare l'ordine della pubblica autorità, che dichiarava quelle tali monete in corso, benchè sdrucite e mancanti di metallo. *R. 1 piastra (Tav. 41. n. 3.).*

4. Medesima leggenda come la precedente, e mai colla testa di Augusto, siccome credette l'Eckhel, che non indicò ove esistessero, e che in ogni caso, con tale varietà, non sarebber state comuni.

℞. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. In corona di alloro come sopra. Monetale di secondo bronzo. *C. 4 carlini (Tav. 41. n. 4.).*

5. Altra simile in tutto alla precedente, ma di terzo modulo, posseduta da noi. *R. 1 piastra (Tav. 64. unica.).*

Si reputò, dagli antichi nummici, l'autore di queste medaglie in bronzo lo stesso M. Sanquinio di sopra indicato, ma è facile che sia altri della stessa famiglia, quando non le abbia impresse contemporaneamente a quelle di argento, mentre se salì ad impieghi maggiori, non potè dipoi discendere al primiero grado di monetario.

CXXXXVIII. SATRIENA.

Famiglia nota dalle sole monete. Forse adottata dalla famiglia Satria, e quindi nominata *Satriena*.

Testa giovanile galeata di Marte imberbe a dritta, dietro numeri monetali varianti, il più alto è quello riportato da

Morelli, cioè CXXVI., mentre quello della nostra raccolta è LXXXXIIII., e quello del museo Fontana è LXXXXII.

℞. P. SATRIENUS. nell'esergo, e sopra ROMA. Lupa che cammina a sinistra. *C. 4 carlini (Tav. 42. unica.)*.

È ignoto il soggetto che coniò questi nummi, al paricchè l'epoca precisa della loro impressione.

In quanto alla testa di Marte, ed alla lupa, nommai si son concordati gli scrittori di famiglie. Vaillant il credette Flamine Marziale, e volle con quegli emblemi alludere alla propria carica. Morelli lo stimò uno de'questori di Silla, e credette, indicarsi con essi, il potere marziale de'romani, e la prudenza del dittatore. L'Eckhel il riferisce all'origine di Roma per la lupa lattante i gemelli, e la lupa è l'emblema di Marte, giusta l'Albrigo (Deor. imag. n. 3.): *Ante Martem lupus ovem portans pingebatur, quia illud animas ab antiquis gentilibus ipsi Marti specialiter consecratum erat*; e Livio (L. X. c. 27): *Hinc victor Martius lupus gentis nos Martiae et conditoris nostri admonuit*. Ciò malgrado il Cavedoni sostiene, che Satrieno con la testa di Marte, e la lupa, alluda al proprio suo cognome *Satrieno*.

CXXXXIX. SAUFEJA.

Famiglia plebea, della quale hannosi le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. L. SAUF. (mon. 15.), e nell'esergo ROMA. Vittoria seminuda in biga veloce a dritta, incalzando i cavalli con frusta. *C. 2 carlini (Tav. 42. n. 1.)*.

2. Testa di Giano bifronte barbata e laureata, e sopra I.

℞. L. SAUF. (mon. 15.) sopra, ROMA. nell'esergo. Prora di nave. A destra I., e, sopra tutto nel campo, luna bicorne. Mezzano bronzo onciale, come il più conservato della nostra raccolta, essendo di tre quarti di oncia altri sei possedutene, e perciò erroneo l'avviso del Vaillant, che lo reputò, niente meno, che sestantario. *C. 3 carlini (Tav. 42. n. 2.)*.

3. Testa di Giove laureata e barbata a dritta, dietro S.

℞. L. SAUF. (mon. 15.) sopra, ROMA. nell'esergo, S. a dritta. Prora di nave, nella sommità del tutto luna bicorne. Piccolo bronzo semis. *R. 1 piastra (Tav. 42. n. 3.)*.

4. Testa di Pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.

℞. Uniforme all'antecedente, e quattro globetti. Piccolo bronzo triente. *R. 1 piastra*.

5. Testa di Ercole con pelle del leone a dritta.

℞. Tutto come sopra, e tre globetti. Piccolo bronzo quadrante, da noi posseduto. *R. 1 piastra (Tav. 64. unica.)*.

Questo Lucio Saufejo, si volle monetario verso il 695, quello stesso, che fu dipoi, amico di Cicerone, e di Attico. L'asse, co'suoi inediti spezzati, che pubblichiamo, tutti da noi posseduti, benchè abbassino questo triumviro monetale verso gli estremi tempi della repubblica, non però da giugnere verso la fine del settimo secolo. Il bigato di lui con tutti gli emblemi dell'antica moneta romana, il lavoro, e la leggenda *Roma*, in tutti i suoi nummi di bronzo, lo indietreggiano verso i tempi Sillani, e quindi debbesi attribuire al nonno dell'amico di Cicerone e di Attico, ignoto nella storia.

La luna bicorne, o crescente, è simbolo di questa famiglia, giusta il Borghesi (nella recente Dec. 17 oss. 6).

CL. SCRIBONIA.

Gente parimente plebea, della quale si son finora scoverte le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. C. SCR. sotto i dioscuri di ga-

loppo con lance in resta a dritta, nell' esergo ROMA. *C. 3 carlini (Tav. 42. n. 1.)*.

La stessa restituita da Trajano, riportata da Mionnet. (V. I. fol. 63). *RRRR. 25 piastre.*

2. Testa di Giano bifronte barbata e laureata, e sopra I.

℞. C. SCR. sopra, ROMA. nell'esergo. Prora di nave. Sul fianco dritto I. Primo bronzo asse. *C. 6 carlini (Tav. 42. n. 2.)*.

3. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. Tutto come sopra, ed S. a dritta. Mezzano bronzo semisse, da noi posseduto, e già esistente a Parigi nel museo la Grange. *R. 1 piastra (Tav. 64. n. 1.)*.

4. Testa di Pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.

℞. Leggenda e rappresentanza come sopra, e quattro globetti a fianco della prora. Piccolo bronzo triente. Da noi posseduto. *R. 1 piastra (Tav. 42. n. 3.)*.

5. Testa di Ercole con pelle del leone, e dietro tre globetti.

℞. Leggenda e rappresentanza come sopra, e tre globetti. Piccolo bronzo quadrante, posseduto da noi e Borghesi, e già nel museo Hedervariano. *R. 1 piastra (Tav. 64. n. 2.)*.

6. Testa di Mercurio, col petaso alato a dritta, e sopra due globetti.

℞. Leggenda e rappresentanza come sopra, e due globetti a fianco della prora di nave. Piccolo bronzo sestante, da noi posseduto. *R. 2 piastre (Tav. 64. n. 3.)*.

7. Testa di Roma galeata a dritta, dietro un globetto.

℞. Leggenda e rappresentanza come sopra, e globetto a fianco della prora di nave. Piccolissimo bronzo onciale del museo d'Ailly. *RR. 4 piastre (Tav. 64. n. 4.)*.

Cajo Scribonio, memorato da questi nummi, si vuole in carica di zecchiere verso il 550, essendo stato tribuno nel 554, e pretore urbano nel 560, ma atteso il suo asse onciale, pare che debba assegnarsegli un secolo dopo.

8. PAULLUS.LEPIDUS.CON CORD. Testa della Concordia velata a dritta.

℞. PUTEAL. SCRIBON. LIBO. puteale Scribonio ornato di due lire, e di rami di alloro, e nella base, o martello, o tenaglia, o pileo, o pure conio da monetario.

Col martello *C. 4 carlini.*
Colla tenaglia *R. 1 piastra.*
Col conio *R. 2 piastre.*
In oro *RRRR. 40 piastre. (Tav. 42. n. 4.)*.

9. BON. EVENT. LIBO. Testa di donna con chioma raccolta indietro, e colla fronte ornata di un largo diadema come una fascia.

℞. Leggenda e rappresentanza come nella precedente, co' medesimi emblemi della martellina, tenaglia, e conio.

Colla martellina *C. 3 carlini.*
Colla tenaglia *C. 8 carlini.*
Col conio *R. 1 piastra (Tav. 42. n. 5.)*.

Il Pembrok (par. 3 tav. 93) ne riporta una simile restituita da Trajano. *RRRR. 25 piastre.*

Quella riportata dall' Haym (tom. II. tab. 25), colla testa di Augusto in argento, è reputata dagli antiquarii per falsa, come l'è quella col tempio della Clemenza in Morelli.

Secondo il Cavedoni, il tesoretto di Frascarolo, dimostra, i denari di Scribonio anteriori, di circa 40 anni all'appellazione di Ottaviano col titolo di Augusto.

Sotto le medaglie 13 a 16 della Aemilia, si disse abbastanza sul rappresentato in esse, da nulla aversi ad aggiugnere di spiega alle presenti, comuni a quelle, riportandosi la loro età al 700 di Roma.

Aggiungiamo solo, che quegli emblemi, od istrumenti della monetazione, ravvisati in piedi dell' ara del puteale Scribonio, sono ricordati da triumviri, come le rappresentanze del proprio impiego, siccome ci lasciò riuniti, tutti insieme, il monetario Carisio, non avendo altro significato.

Pompeo Festa così spiega il puteale Scribonio: *Scribonium puteal ante atrium Minervae, quod Scribonius, cui negotium datum fuerat, ut conquireret sacella, id ponendum curavit, quia in eo loco olim sacellum fuit, quod ignorabatur. Tradunt quidam fulgur conditum eo loco, quod nefas est integri, sed super foramine aperto coelum patet (In sceleratus campus).* E perchè sacro quel luogo alla percussione del fulmine, vi elevaron quel sacello o ara che sia, ornata di lire ed encarpi, come era solito praticarsi per tutte le are sacre.

Il *Buon evento* era una divinità adorata tra tante altre da' Romani, ed era: *quid quid boni, malive inferendi capax estitit, ut Fortunam, Spem, Genium etc. ita et Eventum, secundum quae Lucretio in Eventis ponuntur servitium, libertas, divitiae, paupertas, bellum, concordia* (Eckhel, tom. V. pag. 303).

E pare che gli Scribonj sieno di Benevento, dove a tempi di Mons. de Vita (Ant. Ben. pag. 26, e 28) esistevano degli antichissimi monumenti, ad essi attinenti, il che fa congetturare che, la testa del Buono evento, supponga qualche attinenza della gente Scribonia con la città stessa di Benevento.

CLI. SEMPRONIA.

Famiglia in parte nobile, ed in parte plebea. Hannosi di essa le monete che seguono.

1. PITIO. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℣. L. SEMP. (mon. 8.) sotto, ROMA. nell' esergo. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta, con lance in resta. *C. 2 carlini (Tav. 42. n. 1.).*

2. PITIO. scritto sopra la testa di Giano bifronte barbata e laureata.

℣. L. SEMP. (mon. 8.) sopra, ROMA. nell'esergo. Prora di nave a dritta, ed a fianco I. Primo bronzo asse. *C. 8 carlini.*

Altro senza PITIO. *C. 2 carlini.*

Altro con SEMPR., da noi posseduto. *R. 1 piastra (Tav. 42. n. 2.).*

3. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℣. L. SEMP. (mon. 8.) sopra, ROMA. sotto, a fianco S. Prora di nave. Semis, mezzano bronzo. *R. 1 piastra (Tav. 42. n. 3.).*

4. Testa di Pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.

℣. Leggenda, e prora come sopra, ed a fianco quattro globetti. Medio bronzo triente. *R. 1 piastra (Tav. 42. n. 4.).*

5. Testa di Ercole, coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℣. Medesima leggenda e prora, e tre globetti. Piccolo bronzo quadrante. *R. 1 piastra (Tav. 42. n. 5.).*

6. Testa di Mercurio a dritta, e sopra due globetti.

℣. Leggenda e prora come sopra, e due globetti a fianco. Piccolo bronzo sestante. *R. 2 piastre (Tav. 64. n. 1.).*

Tutti da noi posseduti.

Lucio Sempronio Pizione, che impresse queste monete, si vuole dal Vaillant monetario verso il 537, e forse figlio di quel Lucio Sempronio Atratino, che conoscesi edile nel 586.

7. Testa di Roma galeata, dietro X.

℣. GR. sotto i dioscuri a cavallo di galoppo, con lance in resta a dritta, nell'esergo ROMA. *R. 2 piastre (Tav. 42. n. 6.).*

Si addebita da Borghesi questo denaro alla famiglia Sempronia, e propriamente a Tiberio Gracco console nel 516, od al figlio console nel 539.

8. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta.

℣. TI. SEMPRONIUS. GRACCUS. Insegna militare, aquila legionaria, aratro, e pertica. *RR. 3 piastre (Tav. 42. n. 7.).*

9. DIVI. IULI. F. Testa di Ottaviano con poca barba a dritta.

℣. TI.SEMPRONIUS.GRACCUS. IIII. VIR. Q. DESIG. In altra è scritto III. VIR. Medesimi emblemi come nella precedente. *RR. 5 piastre (Tav. 42. n. 8.).*

10. DIVI. IULI. F. Testa di Ottaviano come sopra.

℣. TI. SEMPRON. GRACCUS. IIII. VIR. Q. D. La Fortuna in piedi a sinistra, tenendo cornucopia e timone. In oro. *RRRR. 30 piastre (Tav. 42. n. 9.).*

Queste medaglie sono state coniate negli ultimi tempi del reggimento di Giulio Cesare, verso il 709, nel quale, esso Tiberio Sempronio Gracco, fu quatrumviro monetale, e ne' primi anni del dominio di Ottaviano, propriamente quando, disfattosi di Antonio, depose il titolo di *triumviro per la costituzione della repubblica*, ed assunse quello *di Cesare figlio del divo*, ed allora potè appellarsi triumviro monetale.

Nella famiglia Iulia fu rimarcato, che questo Gracco fu intitolato pure *questore designato*, e ritenuto per deduttore di colonie sotto Cesare ed Ottaviano, e restauratore peculiarmente di Cartagine, come pure per divisore di agri; e secondo Cavedoni accennar puossi tanto alle colonie dedotte *lege Iulia*, che alle altre *lege Sempronia*. Tra queste ultime vi fu Velletri, patria di Ottaviano; e che M. Azio Balbo, dilui avolo, *functus honore praeture inter XXVIROS agrum Campanum plebi Iulia lege divisit*. (Svet. in Aug. 4). E quindi con quegli emblemi faceva l'elogio di se stesso, e di quelli della famiglia de' suoi sovrani.

Allo stesso modo, col tipo della *Fortuna*, accenna tanto ad Ottaviano, che alla gente Sempronia, perchè P. Sempronio Tuditano, console nel 550: *aedem FORTUNAE PRIMIGENIE vovit, si eo die hostes fudisset, camposque ejus voti fecit* (Livio XXIX, 36). Cotesto Gracco molto affezionato agli Giulii, si vuole impudente adultero di Giulia figlia di Augusto, imputandoglisi di aver scritte le lettere, dirette da essa contro il marito allo imperadore, e di fomentare ostinatamente l'odio maritale; perlocchè dovette sopportare 14 anni di esilio in un' isola di Africa, ove per ultimo fu obbligato ad uccidersi.

11. L. ATRATINUS. AUGUR. Testa di Giano imberbe senza alloro, ed I.

℣. ANTONIUS. sopra, IMP. sotto, Prora di nave. Asse presso il Borghesi, e disegnato per la prima volta dal Liebe pagina 398. Secondo bronzo. *RRR. 10 piastre (Tav. 64. n. 2.).*

12. M. ANT. IMP. TER. COS. III. VIR. R. P. C. Teste in riguardo, una maschile di Antonio, e l'altra muliebre di Cleopatra, ambe nude.

℣. L.ATRATINUS.AUGUR.COS. DES., o pure PRAEF. CLASS. F. C. Due navi pretorie unite con vele a dritta. Primo bronzo. *RRR. 10 piastre (Tav. 42. n. 10.).*

13. M. ANT. (mon. 10.) IMP. (mon. 8.) TER. (mon. 76.) COS. DES. ITER. (mon. 76.) ET. TER. III. VIR. R. P. C. Due teste come nella antecedente.

℣. L. ATRATINUS. AUGUR. PRAEF. CLASS. F. C. Due figure, una stolata, e l'altra togata, in quadriga veloce di cavalli marini a dritta, dietro le figure HS, e sotto ara, e qualche lettera isolata. Primo, o secondo bronzo. *RRR. 10 piastre (Tav. 42. n. 11.).*

Lucio Sempronio Atratino fu famigliare e grande amico di Antonio. Gli fu fedele, e lo seguì in tutte le sue peripezie. Nel 720 nominato Antonio console per la seconda volta, elevò Atratino a console *suffetto*, e pria lo aveva elevato a *prefetto della flotta*; titoli che veggionsi enunciati nelle descritte medaglie. Le lettere F. C., cioè *fieri curavit*, han rapporto ai medesimi nummi, fatti imprimere da questo Sempronio.

Nella prima medaglia di Antonio, quelle due teste congiunte, potrebbero essere, come nelle Pompejane, Antonio, ed Ottaviano, od Antillo, secondo l'epoca alla quale si riferisce, e che la medaglia stessa non indica, come nelle due seguenti.

La prora di essa, e le navi, nella seconda,

accennano alla carica dello stesso Atratino di prefetto delle classi.

La terza concerne il trionfo di Alessandria, eseguito da Antonio e Cleopatra, contro il re Armeno, catturato con fraude e sorpresa.

Quelle due lettere, dietro la coppia trionfante, spiegansi *Herois*, *Semideis*, ai quali prestavasi culto, coll'ara, sottoposta ai cavalli.

Le lettere greche isolate possono indicare, o gli anni della prefettura di Atratino, od il dominio di Antonio.

Al cessare di Antonio, il dilui prefetto, passò al partito di Ottaviano, che nominollo proconsole; e leggesi con tale qualità, ne'marmi capitolini, trionfatore dell'Africa nel 732.

È omai risaputo, che l'asse di Atratino, con *Atra*, riportato da Morelli, non è che quello dell'Autronia, malamente sciolto nel monogramma.

14. TI. SEMPRONIUS. GRACCUS. III. VIR. A. A. A. F. F. S. C.

℞. OB. CIVIS. SERVATOS. Corona di lauro, fra due rami consimili. Primo bronzo monetale. *R. 2 piastre (Tav. 43. n. 12.)*.

15. Medesima leggenda, come nella precedente.

℞. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. in corona di quercia. Secondo bronzo monetale. *R. 1 piastra (Tav. 43. n. 13.)*.

16. Tutto come nella precedente, ma piccola di terzo bronzo, esistente doppia nella nostra collezione. *R. 1 piastra (Tav. 64. n. 3.)*.

Si è detto, che, colui che impresse questi diversi monetali, sia lo stesso autore de'nummi 8 a 10. Noi lo reputiamo altro soggetto più recente di quegli, e in magistrato nel 735, quando per la clamorosa sommessione de'Parti, tra gli altri onori prodigati ad Augusto, gli fu data la corona civica permanente, e che si ravvisa in più medaglie di quell'imperadore d'attorno ad uno scudo votivo; mentre pel titolo di *III. vir*, e per quello di Ottaviano di *figlio del divo*, il primiero Gracco, non può oltrepassare il 725. Veggasi l'Eckhel vol. 5. pag. 304, e Borghesi Dec. XIII. Oss. 7.

CLII. SENTIA.

Gente plebea, della quale si hanno le due sole seguenti monete.

1. ARG. (mon. 69.) PUB. Testa di Roma galeata a dritta.

℞. L. SENTI. C. F. Giove in quadriga veloce a dritta, portando nella man dritta lo scettro, e nella sinistra il fulmine e le redini. Sotto, o sopra i cavalli, una lettera monetale isolata e variante, dicui non ancora abbiamo il completo alfabeto. *C. 6 carlini (Tav. 42. n. 1.)*.

2. Testa di Ercole con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. L. SENTI. (mon. 7.) C. F. nell'esergo ROMA., a fianco reiterati i tre globetti. Prora di nave. Piccolo bronzo quadrante della nostra raccolta. *RR. 3 piastre (Tav. 64. unica.)*.

Il Borghesi ritiene per autore di questi nummi il pretore della Macedonia del 567, non potendo essere più recenti di tale epoca le medaglie contrassegnate con lettere monetali isolate (Dec. 17. oss. 6). Ma nella precedente decade, oss. X. aveva sostenuto, che questo ignotissimo L. Senzio, fosse stato fratello o figlio di lui, mentre, i ripostigli finora scoperti, vengono a a ricacciare la impressione di esse al disopra del ritorno di Silla in Italia. Nell'anno in cui si impressero i medesimi, dovè portarsi legge severa sulla bontà e qualità dell'argento da monetarsi, per cui vi si ravvisa specificata questa prescrizione, colla indicazione di *argento pubblico*, e di fatti la moneta di questo zecchiere, in argento, è molto espansa, ed abbondante di metallo. Rimarchiamo impertanto in quell'epoca prossima, cioè verso il 668, che il pretore Mario Gaditano, portò una legge, con grande applauso del popolo, sul giusto peso delle monete. (Cic. de offic. l. 3. c. 20; e Plin. l. 33. c. 46.).

CLIII. SEPULLIA.

Famiglia plebea, conosciuta dalle sole medaglie, che sono degli estremi tempi della repubblica.

1. CAESAR. IMP. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta, dietro stella di otto raggi.

℞. P. SEPULLIUS. MACER. Venere stolata col petto quasi nudo in piedi a sinistra, tiene nella man dritta una Vittoria, e nella sinistra un'asta, che termina a basso in un finimento raggiante. *C. 6 carlini.*

La stessa in oro. Ennery pag. 195. *RRRR. 30 piastre (Tav. 43. n. 1.).*

2. CAESAR. DICT. PERPETUO. Testa di Giulio Cesare laureata, e velata a dritta.

℞. Uniforme alla precedente, colla sola differenza, che ai piedi dell'asta vi è uno scudo. *C. 8 carlini.*

La stessa in oro, edita da Pedrusi T. I. tav. I. n. 4. *RRRR. 30 piastre (Tav. 43. n. 2.).*

3. Altra in tutto simile alla precedente, ma colla testa solamente laureata. *R. 1 piastra (Tav. 43. n. 3.).*

4. CLEMENTIAE. CAESARIS. (mon. 69.) Tempio della Clemenza a quattro colonne, con porta chiusa, sul frontespizio un globo.

℞. P. SEPULLIUS. MACER. Saltatore che conduce due cavalli di galoppo a dritta, portando in testa un berretto lungo ed a punta, incalza con frusta i cavalli, dietro nel campo palma, e corona. *RR. 4 piastre (Tav. 43. n. 4.).*

5. Testa di Marcantonio con poca barba a dritta, in mezzo di un orciuolo, e di un lituo.

℞. P. SEPULLIUS. MACER. Saltatore a dritta, come sopra perfettamente. *R. 2 piastre (Tav. 43. n. 5.).*

6. Testa della Vittoria a dritta.

℞. P. SEPULLIUS. MACER. Donna stolata in piedi a dritta, tiene nella man dritta una patera, e nella sinistra un cornucopia. Quinario edito dall'Ennery pag. 159. *RR. 5 piastre (Tav. 43. n. 6.).*

7. S. C. Testa della Vittoria, come sopra, colle ali agli omeri.

℞. P. SEPULLIUS. MACER. Vittoria gradiente, recando nella destra la corona, e nella sinistra la palma appoggiata alla spalla. Quinario pubblicato da Borghesi nella Dec. V. oss. IV. *RR. 5 piastre (Tav. 64. n. 1.).*

8. S. C. Testa come sopra.

℞. P. SEPULLIUS. MACER. Fortuna stante, tenendo colla dritta il timone, e colla sinistra il cornucopia. Quinario pubblicato dal Borghesi, come sopra. *RR. 5 piastre (Tav. 64. n. 2.).*

9. Testa di Mercurio con petaso alato a dritta, dietro caduceo, e non già *IIS.* segno del sesterzo, nommai incontratosi in quelli col nome di famiglia.

℞. P. SEPULLIUS. MACER., in Morelli e Mionnet; e nel nostro semplicemente P. SEPULLIUS. Caduceo nel campo della moneta. *RR. 5 piastre (Tav. 43. n. 6.).*

10. Testa di Giove laureata a dritta.

℞. P. SEP. su di una prora di nave a dritta, a fianco S., e sotto delle altre lettere, forse il complemento di *Sepullius*, ma sono, molto detrite e logore, per non distinguersi chiaramente. Semis piccolo bronzo della nostra raccolta. *R. 2 piastre (Tav. 64. n. 3.).*

P. Sepullio Macro, fu quadrumviro monetale di Giulio Cesare, non già nel 714, come opinarono gli antichi scrittori di numismatica, ma bensì nel 710, ultimo della dilui vita. In fatti, niuna delle riportate medaglie, esprime, che alcuna di esse fosse stata impressa qualche anno dopo il decesso di Cesare.

Questa opinione è ora confortata dal Cavedoni, pe' ripostigli di S. Anna, e S. Bartolomeo.

Rassegna lo zecchiere colla stella della prima, le correzioni operate da Cesare

al computo de' mesi dell'anno. Esprimesi colle Veneri vittoriose, e coi busti delle Vittorie, e Vittoria intera, l'origine celeste del dittatore, e la dilui valentia guerriera, come la Fortuna allude alla fortuna di Cesare, della quale egli stesso era vanaglorioso. Col tempio nella 4. ricorda, quello elevatogli, come essere clemente e divino. Col caduceo, la pace che avea Cesare apportata alla repubblica, o sperava di arrecare, dopo le moltiplici vittorie ottenute contro tutti i nemici di Roma. Colla testa di Antonio barbata, indica il lutto preso per la uccisione di Cesare, a cui era affezionato, per vincoli di parentela, e benefizj ricevuti, e perchè sacerdote Diale, nel rammentato tempio della Clemenza, riferendo all'augurato di Antonio il velo, il prefericolo, ed il lituo.

Quest' ultima moneta fa conoscere, che il monetiere Macro, continuò a coniare qualche giorno dopo gli idi di marzo; e la proroga al dilui magistrato monetale, risulta, senza contrasto, da'due quinarj pubblicati dal sig. conte Borghesi, portanti entrambi la decretazione del Senato.

CLIV. SERGIA.

Famiglia nobile. Di essa esiste la sola seguente moneta.

ROMA. EX. S. C. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. M. SERGI. SILUS. Cavaliere di galoppo paludato a sinistra, porta nella man sinistra la spada sguainata, ed una testa umana recisa, e ritiene nella dritta lo scudo, sotto il cavallo Q. *C. 2 carlini (Tav. 43. unica,)*.

Marco Sergio Silo fu questore urbano verso il 647. Egli era pronepote del celebre Marco Sergio, che giunse a pretore, e che per la sua esimia bravura in battaglie moltiplici, fu onorato di ovazione e di una statua, che si vuole quella improntata dal discendente nella moneta, rassegnando tale monumento ai posteri, colla speciale decretazione del Senato, che nel rincontro, può alludere, tanto al rappresentato, che all'autorizzazione peculiare data al questore di monetare. Combattè nella guerra Gallica, e contro Annibale alla Trebia, al Ticino, al Trasimeno, ed a Canne, ove operò prodigi. Fu due volte prigioniero del cartaginese, ed ebbe tronche in battaglia la man dritta ed un piede. Si ravvisa con una testa umana recisa, nella man sinistra, per mostrare di aver ucciso e troncata la testa a qualche capo africano, e con quella mano, poichè non possedeva la dritta.

CLV. SERVILIA.

Nobile famiglia Albana; ma di poi scesa nella plebe qualche ramo di essa. Offre le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro una lettera alfabetica monetale e variante.

℞. M. SERVEILI. C. F., più sotto altra lettera isolata monetale, e variante, non avendo ancora potuto unire l'intero alfabeto, ma però in certa corrispondenza coll'altra del dritto. Due cavalieri galeati e paludati, scesi da'loro cavalli, si battono colle spade, e scudi. *C. 3 carlini (Tav. 43. n. 1.)*.

M. Servilio, figlio di Cajo, rammentato da questa medaglia, si vuole questore di provincia, forse nel 550. La rozzezza delle medaglie, tanto pure indica. Si vuole inoltre, che ricordi, nel fatto di due cavalieri combattenti, M. Servilio *Pulice*, che vince un duce macedone. Ma in ciò niente vi è di sicuro.

2. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, dietro lituo, davanti X.

℞. C. SERVEIL. (mon. 70.) Cavaliere galeato con lancia in resta, e scudo al braccio sinistro, ornato di un fulmine, e della lettera M., assale altro cavaliere galeato, e parimente armato, al quale è caduto sotto il cavallo, e ciò malgrado si difende. *C. 3 carlini (Tav. 42. n. 2.)*.

3. ROMA. Testa di donna laureata a dritta, con chioma raccolta dietro, davanti X., verso la nuca lituo, e la lettera B.

℞. Leggenda, e rappresentanza uniforme all'antecedente. *R. 1 piastra (Tav. 43. n. 3.).*

Cajo Servilio Augure, come da' lituì, dietro le teste di ambe le descritte monete, fu figlio o nipote di M. Servilio Gemino, console nel 552, che fu poi elevato a pontefice nel 584, giusta il ch. Borghesi, che consacrò su queste medaglie un' eruditissima osservazione. Rappresenta, in questi riversi, un combattimento equestre del citato famoso battagliere M. Servilio Gemino, che si ravvisa a cavallo col suo scudo, sul quale evvi l'iniziale del dilui nome *Marco*, nell'atto di fugare, o per meglio dire, opprimere l'avversario. Esso Gemino, 23 fiate, uccise da corpo a corpo, in ispeciali pugne, i nemici, giusta Plutarco (Aemil. Paul. §. 51.) *XXIII. singulari certamine pugnaverat, et semper hostem trucidaverat.*

4. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, dietro corona.

℞. C. SERVILI. M. F. I due dioscuri armati di lance, galoppano in senso contrario, congedandosi a vicenda. *C. 5 carlini.*

In oro. Pembrok p. I. tav. 7. *RRRR. 30 piastre (Tav. 43. n. 4.).*

5. Testa di Pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.

℞. ROMA. sopra, quattro globetti sotto. Prora di nave, nella cui carena è scritto C. SERVEILI. (mon. 70.). Piccolo bronzo triente, presso il Borghesi. *RR. 3 piastre (Tav. 64. n. 1.).*

6. Testa di Ercole, coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. ROMA. nell'esergo, a destra i tre globetti, sopra doppia spiga. Prora di nave, nella cui carena è scritto C. SERVEILI. (mon. 70.) Piccolo bronzo quadrante, posseduto dal Borghesi, e già edito dal Morelli. *R. 2 piastre (Tav. 64. n. 2.).*

7. Altro simile in tutto al precedente, da noi posseduto, senza *Roma*, e spiga. *R. 1 piastra (Tav. 43. n. 6.).*

8. ROMA. sotto il collo del busto di Pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.

℞. C. SERVEILI. M. F. nell'esergo, sopra laurea. Prora di nave, con bandiera o asta infissavi. Piccolo bronzo triente, presso Nott, e Borghesi. *RR. 3 piastre (Tav. 64. n. 3.).*

9. Testa di Ercole con pelle del leone, dietro tre globetti.

℞. C. SERVEILI. M. F. nell'esergo. Prora di nave a dritta, in faccia alla cui carena è scritto C. SERVILI., sotto tre globetti, a fianco ROMA., e sopra doppia spiga. Da noi posseduto, di magnifica conservazione, e patina smeraldina. Piccolo bronzo quadrante. *R. 1 piastra (Tav. 43. n. 5.).*

10. ROMA. sotto la testa di Mercurio col petaso alato a dritta, dietro caduceo, e sopra due globetti.

℞. C. SERVEILI. M. F. nell'esergo, sopra laurea. Prora di nave, sulla quale è eretta una pertica o bandiera. Sestante, piccolissimo bronzo da noi posseduto, ed esistente ne'musei di Nott, e Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 64. n. 8.).*

Questo Cajo Servilio figlio di Marco, si annovera dall'Eckhel, tra gli incerti sogetti di questa famiglia. È certamente un discendente del celebre M. Servilio Gemino, e, potè essere monetiere, negli estremi tempi della repubblica, pel lavoro e delicatezza delle sue medaglie, e per la piccolezza di quelle in bronzo. Dappria si attribuì ad un' epoca remota, e quindi si allusero agli eventi del Gemino, quanto si rilevava dalle medaglie di questo zecchiere.

Le corone, che ricorrono in queste medaglie, alludono al voto eseguito dal pontefice massimo C. Servilio, che per placare l'ira di Apollo, e di altre pagane divinità, in occasione di malattie, fece recare suppliche ai numi da giovanetti coronati, e recando delle lauree nelle mani, ed il console, che *vovit deditque dona Apollini*, fu A. Postumio Albino.

Infine, i dioscuri galoppando, vi sono impressi, per manifestare la somma abilità

cavalleresca e belligerante de' progenitori del monetario, e che occuparono il posto di maestri de' cavalli. Polluce era invincibile combattente, e Castore famoso nel maneggio de' cavalli. Entrambi in atto di congedarsi, poichè, come dice la favola, essendo il primo di essi immortale, e l'altro mortale, per seguire quegli il destino del fratello, ottenne da Giove, che a vicenda l'uno morisse, quando l'altro risorgeva. Con tale rappresentanza, ad elogio di sua famiglia, il monetiere, mostrò pure sommo culto per questi eroi gemelli. I Sanniti impressero, una simile moneta, nella guerra italica.

11. RULLI. Protome galeato di Pallade a sinistra, con morione ed egida.

℞. P. SERVILI. M. F. Vittoria in biga veloce di cavalli impennati a dritta, portando colla mano destra le redini, e colla sinistra un ramo di palma. Nell'area P. *C. 4 carlini (Tav. 43. n. 7.)*.

Noi ne possediamo altra, riportata da Morelli ancora, con in faccia ai cavalli incusso IMP. VES. (mon. 71.), che indicano, che l'imperatore Vespasiano approvava ai suoi tempi quella moneta, siccome di giusto peso, benchè logora, come si è detto più sopra.

L'Avercampio, attribuì questo nummo, a P. Servilio, figlio di M. Rullo, tribuno della plebe, e questore provinciale di Silla nel 661, pel solo argomento, che il busto di Pallade somiglia moltissimo a quello del trionfo sillano, e ciò non è una buona ragione, dice il Cavedoni, perchè il terzo denaro della Rubria, ha simile busto, ed è impresso a Roma. L'Eckhel lo dice d'incerto autore, ma ricorda i due Rulli, cioè, P. Servilio Rullo tribuno della plebe, ed assai noto per la sua legge agraria; ed il padre di lui P. Servilio Rullo, che, primo fra i romani, si fece apprestare a mensa un cignale intero; ma questo secondo, essendo figlio di Publio, pare che debba attribuirsi al padre di lui, il cui padre forse appellossi Marco.

La P. isolata, e distaccata dal resto dell' epigrafe, par che dica *pubblico*, e si sottintenda *argento*, come il *Pu* della Lucilia, col cui stile ha molta affinità la presente medaglia.

12. FLORAL. (mon. 11.) PRIMUS. (mon. 72.) Testa di donna, con chioma intrecciata di fiori a dritta, monile ed orecchini, dietro lituo.

℞. C. SERVEIL. (mon. 73.) C. F. Due guerrieri in abito corto, con pilei guerniti di falde, stanno di rimpetto, presentandosi a vicenda le loro spade sguainate in atto di alleanza, e tenendo entrambi nelle mani sinistre gli scudi. *C. 6 carlini.*

Noi possediamo altra, affatto singolare, nella quale i due guerrieri non si presentano, ma incrocicchiano le loro spade nude. *RR. 3 piastre.*

Il Ramus ne descrive altra simile alla 12 restituita da Trajano. *RRRR. 30 piastre (Tav. 43. n. 8.)*.

Questo bellissimo denaro offre, non poche difficoltà, per esplicarsi.

Primieramente il monetiere, per causa del lituo, dietro la testa del dritto, si dichiara della discendenza di C. Servilio Augure. Dicemmo nella prima edizione, che poteva spettare a C. Servilio Augure pretore del 659, ma, il bel lavoro delle medaglie, effettivamente l' abbassa ai tempi Cesariani, e quindi conveniamo coll'Eckhel, e col Morelli, che sia impressa negli ultimi tempi della repubblica, e dal questore di Bruto e Cassio in Asia nel 711.

I ludi florali, e famosi per le loro oscenità, erano molto antichi in Roma, e si celebravano ne' mesi di aprile e maggio. *Retinenda igitur* (dice il lodato Eckhel) *vetus sententia, qua docemur, C. Servilium Floralia primum fecisse;* e forse, l'inizio di questi giuochi, rimonta al 514 di Roma, quantunque Varrone li attribuisca ai tempi di Romolo, recati dalla Sabina dal re Tazio.

Il monetiere elogia colla testa di Flora, galantemente addobbata di fiori, il celebre antenato, che *Floralia primus fecisset.*

Indicasi poi nel riverso, o l'alleanza di Romolo, e Tazio: o i due fratelli Casca, congiurati contro la vita di Cesare. È indubitatamente un atto di alleanza, che vedesi, uniformemente rappresentato, nelle

monete urbiche di Atella e Capua, ma ignorasi il fatto speciale, al quale riferisca. *Sine dubio* (dice l'Eckhel) *vetus aliquod, illustriusque foedus, a quopiam ex gente Servilia procuratum, in his C. Servilii denariis renovatur* (Tom. V. p. 310).

13. PISO. CAEPIO. Q. Testa barbata e laureata di Saturno a dritta, dietro falce, sotto punta di lancia, tridente, arco, od altro emblema.

℞. AD. FRU. EMU. EX. S. C. Due uomini togati sedenti, fra due spighe di grano. *C. 4 carlini (Tav. 43. n. 9.).*

Veggasi la spiega di questa medaglia nella Calpurnia n. 12 e 13, alla quale è comune.

14. AHALA. Testa nuda barbata di Servilio Aala a dritta.

℞. BRUTUS. Testa nuda barbata di Lucio Bruto a dritta. *C. 6 carlini.*

In oro, nel museo Cesareo di Vienna. *RRRR. 40 piastre (Tav. 44. n. 10.).*

Veggasi, quanto si è detto di questa medaglia, nella 16 della Iunia, alla quale è comune.

15. CASCA. LONGUS. Testa laureata e barbata di Nettuno a dritta, dietro tridente.

℞. BRUTUS. IMP. Vittoria alata e stolata, che cammina a dritta, sopra uno scettro infranto, tenendo colla man sinistra un ramo di palma appoggiato sulla spalla, e mostrando nelle mani due pezzi di diadema squarciato. *RR. 5 piastre (Tav. 44. n. 1.).*

Veggasi la spiegazione di questa medaglia nella 24 della Iunia, alla quale è comune.

16. BRUTUS. IMP. Testa nuda di M. Bruto in corona.

℞. CASCA. LONGUS. Trofeo dentro due prore di vascelli, nel campo la lettera L. In oro, esistente nel museo Cesareo, e pubblicata dal Mionnet nella sua opera: *De la rareté et du prix des medailles romaines.* pag. 64. *RRRR. 50. piastre (Tav. 44. n. 12.).*

Secondo Borghesi, questo trofeo riferisce alla battaglia vinta su i Licj dal solo Bruto. Lo indica chiaramente quella lettera isolata vicino il trofeo; non già alla battaglia navale, vinta su i triumviri, nello stesso tempo della disfatta de' congiurati per terra.

17. M. SERVILIUS. LEG. Testa della Libertà laureata, talvolta deficiente di leggenda.

℞. Q. CAEPIO. BRUTUS. IMP. Trofeo, sotto di cui due figure piangenti. Da noi, e dal barone d'Ailly, possedute. *RR. 10 piastre.*

In oro, nell' imperiale museo di Vienna, Mionnet citata opera fol 65. *RRRR. 40 piastre (Tav. 44. n. 13.).*

18. C. CASSI. IMP. Testa di donna, cioè della Libertà laureata.

℞. M. SERVILIUS. LEG. Acrostolio, o aplustro. *RR. 3 piastre.*

In oro, presso noi, ed altre collezioni. *RRRR. 20 piastre (Tav. 44. n. 14.).*

19. C. CASSEI. IMP. Testa come sopra.

℞. M. SERVILIUS. LEG. Granchio, che tiene nelle bocche un aplustro, sotto di cui un diadema ornato di frange, e, sotto di esso, una rosa o fiore di melograno, detto *balaustro. RR. 5 piastre (Tav. 44. n. 15.).*

Veggasi la spiega delle due ultime medaglie nella Cassia n. 14 e 15. M. Servilio fu legato tanto di Cassio, che di Bruto, ed elogia, nelle sue medaglie, i trofei ottenuti in Oriente da questi due capi supremi de' congiurati; ed allude cogli indicati emblemi, alle vittorie su i Licii e Rodiani, disfatti a Mindo, de' quali ultimi, sono noti simboli la rosa e l'aplustro, nonchè all' abbattimento della regia potestà de' triumviri. Borghesi crede, che questo Servilio, sia quello stesso che nel 757 fu console.

Quando non sieno della libertà, le teste nelle tre medaglie di Servilio, e possono essere di Apollo, allora alludono ai giuochi apollinari, istituiti da Bruto, per le riportate vittorie.

Non vogliamo privare, dopo il detto

in proposito, i nostri eruditi lettori, delle belle osservazioni dell'egregio professor Cavedoni. « Il ch. Borghesi (egli scrive in detta opera pag. 164) ha dimostrato ad evidenza, che i tipi del *Granchio*, dell'*Aplustre*, e della *Vittoria*, riguardano Cassio vincitore de'Rodiani. Parmi che ciò si confermi, osservando, che l'*Aplustre* nelle sue estremità è ornato di tanti *fiorellini*, che pajono indicare, che quell'aplustre sia de'Rodii, che forse l'ornavano col fiore della rosa. Vorrei per altro congetturare, che, la *Vittoria che calpesta uno scettro infranto, e con ambe le mani tiene uno strofio o diadema lemniscato da se spezzato*, anzichè accenare al rifiutar che fece Cassio il titolo di re, offertogli da' Rodiani, mostri, come la *Vittoria romana*, *ha tolto ai Rodii*, *il vantato loro dominio del mare*, giacchè, a quel vanto, si riferisce il tipo, sì frequente, delle monete di Rodi di quei tempi, cioè la *Vittoria, che oltre i simboli marittimi, ostenta la laurea, od altra corona lemniscata, e tiene lo scettro, od asta pura* ».

Avvertimento.

Sono comuni a questa famiglia, per l'adozione di Bruto, fatta da Q. Servilio Cepione, le quattro medaglie 27 a 30 della Iunia.

CLVI. SESTIA.

Gente in origine nobile, ma divenuta dipoi plebea. Hannosi di essa le monete seguenti.

1. L. SESTI. PRO. Q. Testa di donna velata, con monile al collo a dritta.
℞. Q. CAEPIO. BRUTUS. PRO. COS. Tripode fra una scure ed un simpulo. *RR. 3 piastre.*
La stessa in oro. Museo Pembrok part. I. tab. X., ed Eckhel Catal. Museo di Vienna. *RRRR. 40 piastre (Tav. 44. n. 1.).*

2. L. SESTI. PRO. Q. Sedia curule sulla quale sta appoggiata un'asta, sotto un moggio.
℞. Q. CAEPIO. BRUTUS. PRO. COS. Tripode fra un simpulo ed un apice pontificale. Quinario. *RR. 4 piastre (Tav. 44. n. 2.).*

3. Simile al precedente, menocchè nel dritto, che è testa di Giove laureata a dritta. Quinario riportato da Morelli ed Eckhel. *RR. 10 piastre (Tav. 64. n. 1.).*

4. L. SESTIUS. PRO. Q. Testa velata muliebre come la prima.
℞. Q. CAEPIO. BRUTUS. PRO. COS. Vittoria alata e stolata gradiente a dritta, porta palma e corona. Quinario, disegnato dal Liebe, ed esistente nel museo imperiale di Vienna, giusta l'Eckhel, e posseduto dal Borghesi. *RR. 10 piastre (Tav. 64. n. 2.).*

Lucio Sestio, nel 709, fu destinato questore di M. Bruto. Nel seguente anno, ucciso Cesare da' congiurati, Sestio volle seguire lo stesso Bruto in Asia, ove, dalle cennate medaglie, il veggiamo assumere il titolo di proquestore. Disfatto Bruto, fu aggraziato, e tornò a Roma, ove l'ebbe in molta stima Ottaviano, quantunque conoscesse di essere affezionatissimo alla memoria di Bruto, dicui conservava il ritratto in propria casa. Fu Sestio, anche console suffetto, collo stesso Augusto, console nel 731.

Nelle monete 28 e 29 della Iunia, si rilevò, che quegli emblemi, rassegnati da Sestio, ricordano il potere pretorio di Bruto, il dilui sacerdozio, e le distribuzioni frumentarie fatte, pendente il suo magistrato municipale; come la vittoria gradiente, nell'ultimo quinario, ricorda i ludi apollinari istituiti *Victoriae caussa*, e fatti celebrare con grande magnificenza da Bruto, giusta Appiano (B. Civ. III. pag. 540, 541).

CLVII. SICINIA.

Famiglia parimente nobile in origine, ma poscia divenuta plebea. Offre queste medaglie.

1. FORT. P. R. Testa della Fortuna, ornata di mitella ed orecchini a dritta.
℞. Q. SICINIUS. III. VIR. Cadu-

ceo alato, e palma con nastri incrociati, sopra una corona. *C. 6 carlini (Tav. 44. n. 1.).*

2. Q. SICINIUS. III. VIR. Testa giovanile con prolissi capelli diademata a dritta, sotto stella.

℞. C. COPONIUS. PR. S. C. Clava in piedi, sulla quale sta la pelle del leone, in mezzo ad un arco, ed una freccia. *R. 1 piastra (Tav. 44. n. 2.).*

3. Altra in tutto simile alla precedente, se non che la testa è rivolta a sinistra, e sotto, qualche volta, senza stella. *R. 2 piastre (Tav. 44. n. 3.).*

Per la spiega di queste medaglie veggasi la famiglia Coponia. Per la moneta isolata di Sicinio, colla testa della Fortuna del popolo di Roma, e col caduceo, e ramo di palma vittato, come enunciammo nella prima edizione, sembra, che costui l'abbia impressa nel principio del 705 in Roma, durante il trattato del Senato, e Pompeo, con Cesare, per la desiderata concordia, che svanì, venendo anzi allagate di sangue cittadino, e Roma, e la repubblica. Le altre, impresse da lui sotto il pretore Coponio, lo furono in Asia, e con emblemi allusivi ai luoghi della monetazione, come rimarcammo.

CLVIII. SILIA.

Famiglia plebea, della quale si hanno le seguenti monete.

1. ROMA. Busto di Roma galeata ornata di pennacchi a sinistra, tenendo nella man dritta l'asta appoggiata alla spalla corrispondente, e nel braccio sinistro scudo, in faccia al quale è dipinto un cavaliere di carriera aperta, sopra luna bicorne, ed avanti il mento X.

℞. P. NERVA. (mon. 13.) Steccato de' Comizj, ove sta un cittadino, che mette una tavoletta nell'urna, ed un altro si accosta per riceverne consimile dal distributore sedente, o in piedi, nel campo, sopra un piano, un simbolo poco noto. *C. 4 carlini.*

La stessa in oro, edita dal Pembrok, ed Eckhel. *RRRR. 30 piastre (Tav. 44. n. 1.).*

2. P. NERVA. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. ROMA. nell'esergo. Prora di nave a dritta, sulla quale evvi una donzella stolata in piedi a dritta, tenendo una specie di piatto, ed a fianco reiterata la lettera S. Medio bronzo semis. *R. 2 piastre (Tav. 44. n. 2.).*

3. P. NERVA. Testa di Ercole, coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. ROMA. nell'esergo. Prora di nave a dritta, sopra della quale un camoscio, o capro selvaggio a dritta, a fianco reiterati i tre globetti. Piccolo bronzo quadrante. *R. 1 piastra (Tav. 44. n. 3.).*

I chiarissimi Borghesi, e Cavedoni, hanno diligentemente illustrate queste medaglie, da aversi ben poco a desiderare.

Vaillant fu il primo che le attribuì alla famiglia Silia, togliendole alla Licinia. I succennati numismatici, con l'Eckhel, approvarono l'opinione del Vaillant, perchè, niuno de'Licinj, aveva avuto il prenome Publio, perchè il camoscio o capra è l'emblema de'Silii, e perchè, infine, si conferma per una iscrizione di Ostia, dei tempi di Tiberio, ove sono ricordati dei *C. Silii Nerva.*

Quindi vennero attribuiti a P. Silio Nerva, propretore di Bitinia nel 703, e monetiere ai tempi Sillani, giusta vien confermato da ripostigli di Cadriano, e Frascarolo.

La testa del dritto in quella di argento, è di Roma guerriera, e quella mezza luna su di essa, potrebbe alludere al nume tutelare della stessa Roma, che secondo Macrobio (Saturn. III., 9.) *alii Jovem esse crediderunt, alii* LUNAM.

Il cancello de'Comizj, è ignorato positivamente, perchè vi fosse rassegnato dal monetario. Cicerone enunciando le leggi sui Comizj, non mentova alcuna legge *Silia,* ad essi relativa. Cajo però, e Festo, menzionando due leggi Silie, riguardando il pubblico denaio, ed i pesi pubblici. For-

se qualche tribuno, antenato del monetario, dovè conseguire qualche cosa favorevole ai liberi suffragii de'cittadini, e che la storia non ricorda.

Anche quel simbolo ignoto, nell'alto del denario di P. Nerva, può simboleggiare l'obbietto della legge Silia, od essendo la parte anteriore di un animale, o capro, ravvisato nel quadrante, come sembra in una nostra a fior di conio, potrebbe essere il simbolo del cognome, come abbiam detto di sopra *Silius*, cioè il *capro silo* o *simo*.

Sulla mezza nave del semis, dice Cavedoni, vi è una figura assai simile *alle ninfe delle fonti, tenenti la lor conchiglia*, e che facevan le veci di *Silani*, o madre de *Sileni*, e quindi pure simbolo allusivo a *Silius*. Gli antichi la reputarono la Vestale Tuccia, che, coll'acqua tratta dal Tevere, e recata nelle proprie vesti, credette dimostrare la sua inviolata castità.

4. SILIUS. ANNIUS. LAMIA. Due mani giunte sostengono un caduceo.

℞. III. VIR. A. A. A. F. F., ed in mezzo S. C., e talvolta incudine da monetario. *C. 1 carlino (Tav. 44. n. 4.)*.

8. Altra simile, con in mezzo al dritto, cornucopia. *C. 1 carlino (Tav. 44. n. 5.)*.

6. Altra simile, con nel campo lituo e capedine. *C. 3 carlini (Tav. 44. n. 6.)*.

Queste monetine sono comuni all'Aelia ed Annia, ove le abbiamo riportate. Cajo Silio, che fu uno de'triumviri, che le impressero, potè essere il console del 764, unitamente a Lucio Munazio Planco. Dovettero imprimersi, dopo del 741, in cui Augusto divenne pontefice massimo, avendo relazione, a tale massimo pontificato, il lituo e capedine nell'ultima di esse.

CLIX. SOSIA.

Famiglia plebea. Si hanno di essa le due seguenti monete, alle quali abbiamo voluto aggiungere la terza, edita dall' Eckhel pag. 314, tom. V., e la quarta dal Borghesi, inviandocene il disegno.

1. IMP. Testa nuda imberbe di Marcantonio a dritta.

℞. C. SOSIUS. Q. Aquila su di un fulmine, davanti ZA., ed un caduceo. Medio bronzo. *RRR. 12 piastre (Tav. 44. n. 1.)*.

2. Testa di Marcantonio nuda imberbe a dritta.

℞. C. SOSIUS. IMP. Trofeo, alla cui dritta, donna sedente velata mesta e piangente, col gomito sinistro sotto la guancia, ed a mancina, un uomo nudo inginocchiato, che guarda il trofeo. Piccolo bronzo. *RRR. 15 piastra (Tav. 44. n. 2.)*.

3. Testa giovanile come quella di Bacco, dietro ZA.

℞. C. SOSIUS. COS. DES. Tripode. Piccolo bronzo, presso il patrizio veneto Molin, e presso Vitzai. *RRR. 15 piastre (Tav. 64. n. 1.)*.

4. Testa barbata, forse di Nettuno, a dritta, dietro ZA.

℞. C. SOSIUS. COS. Delfino e tridente uniti. Piccolo bronzo giusta il disegno del Borghesi. *RRR. 15 piastre (Tav. 64. n. 2.)*.

Cajo Sosio fu questore di Marcantonio, come l'indica la prima medaglia, allorchè dominava l'Egitto e l'Oriente. A parere del celebre Sestini, cotali medaglie, per quel ZA., si vogliono impresse in Zante della Ionia.

Nella seconda, si appella Sosio *imperadore*. Ottenne quel titolo, allorquando, di ordine di Antonio, di cui era Legato, sconfisse, e fe prigioniero Antigono, ultimo re della Giudea. Anche a questo avvenimento riferisce il trofeo. Le spoglie di esso sono le armi giudaiche debellate.

La donna piangente è la Giudea, e lo schiavo nudo e legato, è il re Antigono, che con ferocia e nequizia, indegna de'romani (che tante fiate lasciavan tracce di sangue e di esterminio su i popoli conquistati), il trassero a morire crudelmente in croce, dopo ceduto il dilui regno ad Erode, di lui non migliore.

Il tripode, può essere relativo a qual-

che sacerdozio dello stesso Sosio, od unitamente al delfino e tridente, sarebbero simboli delle città, ove estendevasi il comando di Sosio.

Le due ultime medaglie indicano pure, che Sosio fu console designato, e quindi console effettivo. In fatti, secondo Appiano (Bell. Civ. l. V. c. 73), fu console designato nel 715, e console effettivo nel 722, con Gneo Domizio Ahenobarbo; il che rileverebbe, che l'ultima, dovette coniarsi, verso la fine del dominio di Antonio, o sotto quello di Ottaviano.

CLX. SPURILIA.

Gente poco nota. Al conosciuto denaro, ora aggiugniamo, della nostra collezione, il triente.

1. Testa di Roma galeata, dietro X.
℞. A. SPURI. (mon. 20.) sotto, e ROMA. nell'esergo. Diana quasi nuda, con luna bicorne in fronte, in biga veloce a dritta, incalza i cavalli con bacchetta che tiene nella man dritta. *C. 6 carlini (Tav. 44. unica.)*.

2. Testa di Pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.
℞. A. SPURI. (mon. 20.) sopra, ROMA. nello esergo, a dritta quattro globetti. Prora di nave a dritta. Piccolo bronzo triente. *R. 2 piastre (Tav. 64. unica.)*.

È ignoto questo zecchiere Aulo Spurilio. Borghesi, lo crede, coetaneo a Furio Purpureo, e Decimio Flavo, poichè le di costoro monete, con eguale rappresentanza di Diana in biga corrente, sembra manifestare, che abbian regolata la zecca in un medesimo anno, cioè nel 570.

CLXI. STATIA.

Famiglia plebea di cognome *Murcus*.

Testa di Nettuno barbata a dritta, dietro tridente.
℞. MURCUS. IMP. Trofeo, avanti al quale sta un uomo togato, che appoggia la sua sinistra mano al parazonio, e che stende la sua mano destra ad una donna scarmigliata ed inginocchiata a piè del trofeo. *RRRR. 25 piastre (Tav. 44. unica.)*.

L. Stazio Murco, fu uomo assai rinomato nelle faccende della repubblica. Attaccato a Cesare, che lo servì nella Gallia, diessi dipoi ai congiurati, in modo, che, quantunque non si enumerasse tra gli uccisori, fu non pertanto uno di quelli, che scorsero con brandi ignudi le vie di Roma, nel giorno della interfezione del dittatore. Seguì quindi Cassio e Bruto nell'Asia. Con Domizio vinse sopra Calvino, nello stesso giorno della disfatta de'congiurati, la vittoria navale presso Brindisi, ed aveva partecipato degli onori di Cassio, per la sottomissione della Siria, Fenicia, e Giudea. Distrutti i congiurati si ricovrò presso Sesto Pompeo, che dopo averlo accolto con sommo gradimento, con truce perfidia, il fe uccidere.

La testa di Nettuno, allude al dilui impiego di prefetto, o sotto-prefetto, della flotta de'congiurati. Il trofeo, ed il titolo d'*imperadore*, riferiscono alla disfatta della flotta de'triumviri, eseguita unitamente a Domizio Aenobarbo, od alla sottomissione delle cennate province asiatiche, ne'quali rincontri, operò valorosamente anche per mare. In una di tali occasioni, i soldati, dovettero prodigargli l'onorevole titolo di imperadore, che è tutto suo, e non riferisce al supremo duce Cassio, come gli antichi scrittori pretesero.

La medaglia descritta, concerne il soggetto in essa commemorato, e non Cassio. La sua lezione è chiara, e precisa. Essa fu coniata in Asia, e forse a Laodicea, dalla pecunia ivi raccolta, mentre questa vittoria successe per l'arrivo della flotta del prefetto Stazio, e la donna gemente, e sollevata da Stazio, potrebbe essere la Siria, od Asia in generale, oppresse sotto il dominio di Dolabella, che disfece, ed uccise.

CLXII. STATILIA.

Famiglia nuova, e nota sotto l'impero, di cognome *Taurus*.

1. TAURUS.REGULUS.PULCHER. Due mani giunte sostengono un caduceo.

℞. III. VIR. A. A. A. F. F., e S. C. Piccolo bronzo monetale. *C. 2 carlini (Tav. 44. n. 1.).*

2. TAURUS.REGULUS.PULCHER. Cornucopia pieno di frutti, ed ai fianchi S. C.

℞. III. VIR. A. A. A. F. F. Incudine da monetario. Piccolo bronzo monetale. *C. 2 carlini (Tav. 44. n. 2.).*

3. TAURUS.REGULUS.PULCHER. Capedine, e lituo nel campo.

℞. III. VIR. A. A. A. F. F., e nel mezzo S. C. Altro piccolo bronzo monetale. *C. 2 carlini (Tav. 44. n. 3.).*

Questo Statilio Tauro fu triumviro monetale del Senato sotto l'impero di Augusto, co' colleghi Livinejo Regolo, e Claudio Pulcro, forse nel 742, od in quel torno. Nell' anno precedente, come marcammo nella Silia, ed altrove, Augusto divenne pontefice alla morte di Lepido, e questo massimo sacerdozio dello imperadore, i monetarj del Senato, lo rassegnaron nella monetina ultima, col lituo e capedine.

CLXIII. SULPICIA.

Famiglia antichissima, e ne' cognomi *Galba,* anche nobile. Hannosi di essa le seguenti monete.

1. D. P. P. *Dei penates,* secondo Eckhel; *Dei Penates Patrii,* secondo Vaillant, ed Avercampio; *Dei Penates Praestites,* secondo Borghesi. Due teste giovanili congiunte e laureate a sinistra.

℞. C. SULPICI. (mon. 74.) C. F. Due uomini paludati in piedi con testa scoverta, con asta nelle mani sinistre, mostrano colle mani dritte una scrofa giacente ai loro piedi, avendo sotto de' porcellini. Nel campo, sopra, una lettera alfabetica monetale, potendosi unire l' intero alfabeto, che a noi non è ancora riuscito di accozzare. Monete dentate. *C. 4 carlini (Tav. 45. n. 1.).*

2. Testa di Giano bifronte, e sopra I.

℞. SULPI. (mon. 74.) sopra, ROMA. nell' esergo, ed al fianco dritto I., o pure un ramo di palma, come in quella del Borghesi. Primo bronzo, asse onciale. *RR. 3 piastre (Tav. 45. n. 2.).*

3. Testa di Ercole, coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. C. SULPI. (mon. 74.) C. F. sopra, ROMA. nell' esergo, e tre globetti reiterati al fianco dritto. Prora di nave a dritta. Piccolo bronzo, quadrante. *R. 2 piastre (Tav. 45. n. 3.).*

Tanto le teste delle medaglie in argento, che i due militari in piedi, sono gli Dei Penati, apparsi ad Enea per ordinargli la fabricazione di Lavinio, nel luogo stesso, ove, la bianca madre de' trenta porcelli, erasi sgravata, sagrificando a quei dei, e l' una e gli altri in benemerenza. Con ciò il monetario si venne a dichiarare di Lavinio oriundo, poichè dichiarava il fatto, che diè luogo all' origine di quella città; e rassegnando le teste, e le figure di quegli iddii, mostrava il peculiare culto pe' medesimi.

Il lodato Borghesi, fa autore, de' cennati nummi, Cajo Sulpicio Galba, figlio di Cajo, e della figlia di Publio Crasso, legato di Silla nella guerra Mitridatica nel 668, e dipoi nella guerra civile, e che intervenne alla battaglia di porta Collina nel 672, come si manifesta da Plutarco, e da Appiano.

4. Testa di donna velata a dritta, dietro S. C.

℞. P. GALB. sotto, AE. CUR. (mon 20.) ne' fianchi superiori della medaglia. Nel mezzo, coltello, simpulo, e scure. *R. 1 piastra (Tav. 45. n. 4.).*

Il Publio Sulpicio Galba, che coniò, per speciale autorizzazione del Senato, la presente medaglia, fu forse edile curule nel 677. Essendo anche pontefice, rassegnò, in quell' impronto, gli istrumenti del suo sacerdozio; e quando il pontificato non riguardi lo stesso edile, vi starà allora per elogio di famiglia, mentre, più individui di questa casa, furono pontefici. Nella sua edilità dovette forse restaurare

il tempio di Vesta, o peculiare devozione avea il monetario per questa dea, per rassegnarne la testa nel dritto della medaglia.

5. L. SERVIUS. RUFUS. Testa nuda con poca barba a dritta.

℞. Due uomini galeati e nudi in piedi di fronte, armati di parazonio, e colle aste incrociate. *R. 2 piastre (Tav. 45. n. 5.).*

6. Altra simile restituita da Trajano. *RRRR. 25 piastre (Tav. 45. n. 6.).*

7. L. SERVIUS. RUFUS. Teste dei dioscuri accollate, con berretti laureati a dritta, sopra stella.

℞. Muraglia di città, sulla cui porta si legge TUSCUL. In oro. *RRRR. 40 piastre (Tav. 45. n. 7.).*

Lucio Servio Sulpicio Rufo, commemorato da questi nummi, si fu il figlio del celebre giureconsulto Servio Sulpicio Rufo, amico di Cicerone, ed uomo chiarissimo nella repubblica, fu console nel 703, con M. Claudio Marcello, ed essendo quindi stato inviato legato a Marcantonio, nella guerra modenese, ivi perì. Fu monetario, perciò, verso gli estremi tempi della repubblica.

Rassegna nel dritto della prima di esse la testa di qualche suo antenato, e per causa di quella barba, non potendo essere del proprio genitore, come taluno avea preteso, la sarà di Servio Sulpicio Rufo, che tribuno de' soldati, con potere consolare, liberò Tusculo nel 374 dall'assedio, del quale veniva stretta da'latini. Al quale famoso ricordo, allude pure, la città di Tusculo, rassegnata dallo stesso monetiere nel pregevole aureo.

In quanto ai dioscuri, rappresentati nel rovescio della cennata moneta, con la reiterazione delle loro teste, in quella di oro, essi vi stanno in onore della famiglia del monetiere, originaria di Tusculo, ove i dioscuri erano con particolar culto adorati.

8. SER. SULP. (mon. 32.) Testa giovanile laureata a dritta, con lanugine alle gote, come quella di Apollo, e dell'Onore.

℞. Trofeo navale, composto delle varie parti ed attrezzi di una nave, da un lato una figura nuda colle mani legate dietro la schiena, e tenendo sul capo una specie di pileo, e dall'altro lato una figura vestita del pallio e col petaso in testa. *RR. 3 piastre (Tav. 45. n. 8.).*

Ricaviamo dal ch. Cavedoni, pag. 181, detta opera, la illustrazione di questa medaglia.

Dice dell' Onore quella testa, impressa nella indicata medaglia, intorno alla quale ricorre un cerchio assai rilevato e lavorato, come ad intaglio, e composto di tanti anelletti, siccome le armille, forse allusive al cognome *Galba*.

Il trofeo navale, accenna ad un principale vanto della vittoria di Publio Sulpicio Galba, proconsole nella Macedonia, dal 543 al 546, contro gli Egineti, ai quali tolse le loro flotte, indicate dal trofeo di una nave disfatta; l' uomo nudo riferisce agli infelici Egineti fatti captivi, ed esposti alla vendita in mercato, ravvisandosi nelle ben conservate medaglie, l'asta pura, per mostrare, che quei miserandi venderonsi *sub asta*. L'altro ristretto nel pallio, e coverto dal petaso, è un greco, che viene alla compra o riscatto di quello schiavo, essendo specialmente il petaso l'ornamento Tessalo, Macedonico, ed anche de' Traci.

Il denario spetta quindi ad un Servio Sulpicio Galba, che volle rammemorare le glorie principali del proconsolato del suo antenato P. Sulpicio Galba. È poi sicuramente impresso prima del 705 di Roma, perchè non mancò nel tesoro di Cadriano, nè molto antico dippiù, mancando in esso la nota del valore, e la scritta *Roma*. Si può dunque attribuire a Servio Sulpicio Galba, figlio del console del 646, e bisavolo dell'imperadore Galba, il quale *ob repulsam consulatus, infensus Julio Caesari, cujus legatus in Gallia fuerat, conspiravit cum Cassio et Bruto*, e nel 711 si trovò nell'esercito di Pansa, al primo scontro con Marcantonio, tra Bologna e Modena, e combattè egregiamente, comandando VIII coorti della legione Mar-

zia. Egli era stato pretore nel 700, ed intorno al 680, potè conseguire il triumvirato monetale.

9. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. C. SULPICIUS. PLATORIN. Due uomini togati, sedenti a sinistra su sedile, vicino al quale evvi un' asta, ed appoggiando i piedi ad una base, formata di tre prore di navi. *RR. 5 piastre (Tav. 45. n. 9.).*

10. M. AGRIPPA. PLATORINUS. III. VIR. Testa nuda di Marco Agrippa a dritta.

℞. CAESAR. AUGUSTUS. Testa nuda di Augusto a dritta. *RRRR. 25 piastre.*

La stessa in oro. Museo Scherlesteim pag. 258. *RRRR. 50 piastre (Tav. 45. n. 10.).*

11. Medesima leggenda. Testa di Agrippa ornata di corona murale e navale a dritta.

℞. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta. In oro. Museo Hedervariano, e Khell. *RRRR. 60 piastre (Tav. 64. unica.).*

Cajo Sulpicio Platorino, fu triumviro monetale, non prima del 736, e probabilmente nel 741, forse di unita a Cajo Mario della tribù Tromentina. Egli deriva da famiglia poco nota.

Amico di Agrippa volle rappresentare costui, di unita ad Augusto, su i rostri giulii, composti dalle prore di navi conquistate ad Azzio, contro Antonio e Cleopatra, ed atteso il dichiarato dal Borghesi nella famiglia Caninia, che il subsellio, e la verga del viatore, colà, indicano il potere tribunicio concesso ad Augusto, così, in questa prima medaglia, manifestasi, con quel sedile ed asta, la comunicazione della potestà tribunicia fatta da Augusto ad Agrippa nel 736, e che gli confermò poi per un altro quinquennio, nel 741.

Rassegna nelle altre le teste di Agrippa, unite a quelle di Augusto, ed il primo fregiato della corona murale, e navale, concessagli per le disfatte di Sesto Pompeo, ed Antonio.

CLXIV. TARQUIZIA.

Gente divisa in patrizia e plebea. Di medaglie romane, hassi la sola seguente, comune e riportata nell'Annia, pel dritto della quale veggasi nella medesima.

C. ANNIUS. T. F. T.N.PRO.COS. EX. S. C. Testa di donna laureata con mitella, monile, ed orecchini a dritta.

℞. C. TARQUITI. P. F. Q. Vittoria in biga veloce a dritta, portando colla dritta lunga palma, nel campo sopra qualche numero monetale variante. *RR. 4 piastre (Tav. 45. unica).*

Questo Cajo Tarquizio, figlio di Publio, fu tribuno della plebe nel 641. Seguì nella Spagna, il proconsole Cajo Annio nel 671, col grado di questore provinciale. Vaticina colla medaglia, o rassegna la vittoria, conseguita dal proconsole su i Sertorioni, che eransi fortificati nelle Spagne.

CLXV. TERENZIA.

Famiglia plebea, della quale si hanno le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. VAR. (mon. 75.) sotto i Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta, con lance in resta. Nell'esergo ROMA. *R. 2 piastre (Tav. 45. n. 1.).*

2. Altra in tutto simile alla precedente, ma la leggenda sotto i cavalli è C. VAR. (mon. 75.). *RR. 3 piastre (Tav. 45. n. 2.).*

3. Testa di Pallade galeata a dritta, dietro V.

℞. C. VAR. (mon. 75.), nell'esergo ROMA. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta con lance in resta. Quinario perfettamente inedito, da noi posseduto, uni-

forme al succennato denaro. *RR. 10 piastre (Tav. 64. n. 1.).*

4. Testa di Giano bifronte, laureata e barbata.

℞. VARO. (mon. 75.) sopra, ROMA. nell' esergo. Prora di nave a dritta, al dicui fianco vi è l' I. Primo bronzo onciale, asse. *C. 6 carlini (Tav. 45. n. 3.).*

5. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. Tutto come sopra, ed S. Mezzano bronzo posseduto, ed edito dal Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 65. n. 2.).*

6. Testa di Pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.

℞. Tutto come sopra, e quattro globetti a fianco della prora. Piccolo bronzo triente, edito e posseduto dal Borghesi. *RR. 3 piastre (Tav. 65. n. 3.).*

7. Testa di Ercole, coverta dalla pelle del leone a dritta, e dietro tre globetti.

℞. VARO. (mon. 75.) sopra, ROMA. nell' esergo. Prora di nave a dritta, ed a fianco reiterati i tre globetti. Piccolo bronzo quadrante, da noi posseduto doppio, già edito dal Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 65. n. 4.).*

8. Testa di Mercurio, col petaso alato a dritta, sopra due globetti.

℞. Il tutto come sopra, e due globetti a fianco. Piccolo bronzo sestante, da noi posseduto. *RR. 4 piastre (Tav. 65. n. 5.).*

9. Testa di Roma galeata a dritta, dietro un globetto.

℞. Il tutto come sopra, ed un globetto a fianco della prora. Piccolissimo bronzo, oncia, posseduta, e pubblicata dal Borghesi. *R. 5 piastre (Tav. 65. n. 6.).*

Gli antichi scrittori non conobbero tutte le riportate medaglie, nè loro diedero conveniente allogamento, attribuendole ora alla Licinia, ed ora alla Vibia.

Il profondo Borghesi, le attribuisce a Cajo Terenzio Varrone, celebre per la famosa sconfitta ottenuta a Canne nel 538, ed impressele nel proprio triumvirato monetale, qualche anno innanzi. Il peso dei cennati bronzi è onciale, e perciò si rileva quanto sia ben fondato l'avviso del Borghesi, poichè, se si presta fede alle parole di Plinio, sulla diminuzione del peso della moneta di bronzo, queste si dovranno credere impresse prima della dittatura di Fabio Massimo del 537, e nel qual tempo, la sola casa de'Terenzj, aveva l'appellativo di Varrone. E quindi sapremo, che Varrone, cominciò la sua carriera, dal triumvirato monetale, e fu il primo, che illustrò la sua famiglia, poichè il dilui padre era macellajo.

10. Testa di Roma galeata a dritta, coronata da una Vittoria dietrostante, sulla nuca X.

℞. C. TER. (mon. 76.) LUC. Dioscuri a cavallo nel solito modo a dritta, nell'esergo ROMA. *C. 6 carlini (Tav. 45. n. 4.).*

11. Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.

℞. C. TER. (mon. 76.) LUC. sopra, ROMA. nell' esergo. Prora di nave a dritta, sopra Vittoria volante che corona la prora, a fianco I. Primo bronzo asse. *C. 6 carlini (Tav. 45. n. 5.).*

12. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. Leggenda, prora, e Vittoria come sopra, a fianco S. Medio bronzo semis. *R. 1 piastra (Tav. 45. n. 6.).*

13. Testa di Pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.

℞. Leggenda, prora, Vittoria, e quattro globetti a fianco. Piccolo bronzo triente, da noi posseduto. *R. 2 piastre (Tav. 65. n. 7.).*

14. Testa di Ercole, con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. Leggenda, prora, Vittoria, e tre globetti. Piccolo bronzo quadrante, da noi, ed altri posseduto. *R. 1 piastra (Tav. 45. n. 7.).*

Il monetario Cajo Terenzio Lucano,

memorato da questi nummi, ignorasi chi fosse, ed in quale epoca positiva l'abbia impressi. Per ragione dell' asse e spezzati onciali, avrà potuto coniarli in epoca prossima a quella, in cui visse il dilui parente Cajo Terenzio Varrone, val dire poco dopo la famosa disfatta di Canne.

Conosconsi di questa famiglia tre soggetti celebri, cioè, Publio, sommo scrittore di commedie, giusta il Pighio; Cajo pittore rinomato, per assicurazione di Plinio; ed il poeta Terenzio, di cui si hanno alcuni medaglioni contornati.

La Vittoria volante, è il simbolo od insegna di questa casa; ed è tale, quando, su tutte le proprie monete, si rinviene in permanenza, anche quando, il nome annessovi, dichiara a chi esse appartengono (Borghesi Dec. 17 oss. 6).

Cavedoni crede originario della *Lucania* questo Terenzio pel cognome assunto, e perchè la Vittoria è tipo proprio di alcune monete de' Lucani.

15. VARRO. PRO. Q. Busto barbato e diademato, a guisa di termine, di Giove terminale.

℞. MAGN. PRO. COS. Scettro in piedi, tra un' aquila ed un delfino. *R. 2 piastre (Tav. 45. n. 8.).*

16. Leggenda, e busto di Giove terminale come sopra.

℞. Leggenda, e busto di Giove terminale come nel dritto. Edita già dal Morelli, e posseduta ora genuina dal Borghesi. *RR. 4 piastre (Tav. 65. n. 8.).*

Marco Terenzio Varrone, uomo dotto, e di celebrata fama, appo i romani, seguì Pompeo magno nella spedizione contro i pirati, de' quali il proconsolo trionfò nel 702. In occasione di quella spedizione, Varrone coniò le due riportate medaglie, col grado di pro-questore del Magno, ed essendosi diportato valorosamente, in combattimenti per mare, fu donato della corona navale.

Generalmente si ritiene per Giove terminale, quel busto, rappresentato nelle due accennate medaglie, a foggia di erma diademato, e con lunga barba inanellata, e quel busto debbe riferire a qualche ignoto vanto della gente Terenzia; ed osserva argutamente il Cavedoni, che il dilui collega Gn. Calpurnio Pisone, altro proquestore del Magno, rappresentò nella sua moneta, contemporanea, la testa di Numa, in elogio dell' antichità della gente Calpurnia, e nel rovescio la nave, riguardante l'imperio di Pompeo sul mare; così parimente Terenzio Varrone rappresentò, nella prima delle descritte, la testa di Giove terminale, e nel rovescio gli emblemi del potere di Pompeo sul mare e sulla terra, rappresentati dal dilui scettro, in mezzo ad un delfino, ed un'aquila; riguardando il solo Varrone, quindi, la rara medaglia co' due busti terminali.

17. Testa di Giano, sopra I.

℞. P. TE. (mon. 76.) Lupa a dritta lattando i gemelli. Bronzo, piccolo asse, riportato dal Morelli, e posseduto dal Borghesi, e da noi. *R. 1 piastre (Tav. 65. n. 9.).*

18. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. TE. sopra (mon. 76.), ROMA. sotto, a destra quattro globetti. Prora a dritta. Piccolo bronzo presso il Borghesi, confondibile col triente della Caecilia, se mancasse la lettera M. *R. 2 piastre (Tav. 65. n. 10.).* Questo P. Terenzio è ignoto.

CLXVI. THORIA.

Famiglia plebea, della quale si ha il solo seguente denaro.

I. S. M. R., che spiegansi *Iuno Sospita Magna Regina.* Testa di Giunone Sospita, coperta dalla pelle caprina a dritta.

℞. THORIUS. BALBUS. Toro furioso a dritta, sopra nel campo una lettera monetale alfabetica variante. Noi possediamo tutto l' alfabeto, che può senza grande difficoltà riunirsi. *C. 2 carlini (Tav. 45. unica.).*

Lucio Torio Balbo, fu figlio di Spurio, tribuno della plebe nel 647, ed in conseguenza, quello stesso, di cui si fa cenno in Cicerone, e che dovette essere questore di Silla in Oriente, verso il 673. Pe' ripo-

stigli modenesi, oggi si conferma, che queste medaglie sono state impresse prima del 686 di Roma.

Gli antichi scrittori, sono andati in arzigogoli, circa la rappresentanza del rovescio. Ma il toro furioso, come ben si avvisò l'Eckhel, e gli scrittori a lui posteriori, è allusivo al proprio cognome del monetario *L. Torio*, siccome il vitello nelle medaglie di Voconio Vitulo, il fiore nella medaglia di Aquillio Floro, e di tanti altri.

È però rimarchevole, la novità da lui introdotta in quell'epoca, ai tipi delle medaglie.

CLXVII. TITIA.

Famiglia del pari plebea. Offre le seguenti medaglie.

1. Testa senile, con lunga e puntuta barba a dritta, cinta di diadema ornato di ali.

℞. Q. TITI. scritto in faccia ad una base, sulla quale sta un pegaso volante a dritta. *C. 6 carlini (Tav. 46. n. 1.).*

2. Altra simile, da noi posseduta, con leggenda incussa in faccia al piedistallo. *R. 1 piastra (Tav. 46. n. 2.).*

3. Altra simile alla prima, restituita da Trajano, riportata da Morelli. *RRRR. 25 piastre (Tav. 46. n. 3.).*

4. Testa di Baccante, coronata di ellera e di corimbi a dritta.

℞. Leggenda, e rappresentanza come nella prima. *C. 4 carlini (Tav. 46. n. 4.).*

5. Busto della Vittoria, colle ali agli omeri, e chioma raccolta in un nodo a dritta.

℞. Q. TITI. scritto sotto le gambe di un pegaso volante a dritta. Quinario, *C. 4 carlini (Tav. 46. n. 5.).*

6. Testa di Giano senza lauri, e barbe puntute e lunghe, diverse dalle solite.

℞. Q. TITI. sopra, e I. a fianco. Prora di nave a dritta, alla quale è legato un ramo di palma, qualche volta invece dell'I vi è disegnato un insetto, forse allusivo al cognome del monetiere. Mezzano bronzo semunciale asse. *R. 1 piastra (Tav. 46. n. 6.).*

℞. Testa di Apollo laureata a dritta, dietro S.

℞. Q. TITI. nell'esergo. Quadriga a dritta condotta da Minerva astata e galeata. Semis piccolo bronzo, presso il Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 65. n. 1.).*

7. Testa di Pane a dritta, dietro tre globetti.

℞. Q. TITI. retrogrado. Cerere marciando a dritta, portando le faci in ambe le mani, davanti un porco. Piccolo bronzo quadrante, presso il Borghesi, che lo pubblicò nella Dec. 7. oss. 6. *R. 2 piastre (Tav. 65. n. 2.).*

8. Testa senile diademata, e con ali, giusta nel denaro n. 1.

℞. Q. TITI. Testa di Pane a dritta. Pubblicata dall'Avellino, dal Ramus, e dall'Hedervariano. *R. 1 piastra (Tav. 65. n. 3.).*

Dice in proposito, delle oscure medaglie di questo monetiere Q. Tizio, il ch. Cavedoni, quanto segue. Borghesi avendo avvertito una singolare somiglianza di tipi nelle monete di costui, con quelle di Cajo Vibio Pansa, ne argomentava, che, avessero ambi retta insieme la zecca, e riportò la loro magistratura al 690. Ma dipoi, parendogli di vedere nella testa alata, della prima medaglia, con barba e diadema, il Mercurio gallico con barba cuneiforme, stimò, che ambi tali soggetti fossero stati questori di Cesare nelle Gallie, e, perciò coniatele, ne'quattro anni del dilui proconsolato. Ma il ripostiglio di Frascarolo, ha revocata questa opinione, poichè ha mostrate queste medaglie anteriori, di un decennio almeno, al proconsolato gallico di Cesare, e quello di Roncofreddo, ricco di sei mila medaglie, giusta lo stesso Borghesi (Dec. 17. oss. 4.), e l'unico degli esplorati finora, che ha dato quinarj, ha offerto il quinario della Tizia, percui questa famiglia impresse i riportati nummi verso il 680, volendosi, esso Q. Ti-

zio lo stesso che il Legato di Cesare del 706. Ritenuta la massima, che quando un medesimo personaggio batteva frazioni di assi, essi erano fabbricati entro le mura di Roma; così debbesi ritenere Q. Tizio semplice triumviro monetale, probabilmente con C. Vibio Pansa. Le dilui monete, han molta correlazione con quelle di Tizio; e per la barba, negli assi uniforme, anche forse fu diloro collega L. Titurio Sabino; e quindi tali novità, sul rame, siensi verificate verso l'enunciata epoca del 680, quando divennero gli assi semunciali.

Troppo si è detto, e discettato sulle rappresentanze di queste monete; ma tutto è oscuro tuttavia.

La testa delle prime, in argento, si son dette di Mercurio *Teutate*, ossia adorato nella Gallia, dal Borghesi. Visconti la credette del Sonno, o Mercurio cuneiforme; altri che sia una testa pantea di Bacco, Mercurio, e Fanete. Cavedoni infine congettura, che alluda a *Titius*, e sia testa del vecchio Titone, fratello di Laomedonte re di Troja, e sposo dell'Aurora, ed il pegaso in atto di elevarsi in cielo, riferisca al ministro dell'Aurora, in atto di rapire e trasportare Titone in cielo, e quindi anche ad origine trojana del monetario. Infine si è detto, che possa riferire il pegaso alla gloria poetica di C. Tizio, progenitore del monetiere. Se fosse di Mercurio solo, allora si troverebbe la corrispondenza di essa col pegaso, come nelle medaglie di Alba Fucense, e de'Frentani in genere, da'quali paesi, poteva provvenire la famiglia Tizia, e quindi memorava i luoghi della propria origine; e la testa di Bacco, perchè peculiarmente onorato nella sua casa.

La comunanza de'tipi di Tizio e Vibio, dimostrano chiaro la loro comune origine sia da Alba, sia da' Frentani, sia dalla Campania.

La Tizia col cavaliere, non si è mai rinvenuta.

CLXVIII. TITINIA.

Gente divisa in patrizia ed in plebea. Offre le seguenti monete.

1. Testa barbata e laureata di Giano, e sopra I.

℞. M. TITINI. sopra, ROMA. nell'esergo, a dritta I. Prora di nave a dritta. Primo bronzo asse sestantario. *R. 1 piastra (Tav. 46. n. 1.)*.

2. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. Leggenda, e prora come sopra, a fianco S. Mezzano bronzo semis, da noi posseduto. *R. 2 piastre (Tav. 65. n. 1.)*.

3. Testa di Pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.

℞. Leggenda, e prora come sopra, a fianco quattro globetti, pervenutoci, pochi giorni prima di pubblicarlo, dal signor conte Milano. *R. 2 piastre (Tav. 65. n. 2.)*.

4. Testa di Ercole con pelle del leone, dietro tre globetti.

℞. Leggenda, e prora come sopra, e tre globetti a fianco. Piccolo bronzo quadrante, presso Nott, e Borghesi. *R. 1 piastra (Tav. 65. n. 3.)*.

5. Testa di Mercurio, col petaso alato a dritta, sopra due globetti.

℞. Leggenda, prora, e due globetti. Piccolo bronzo sestante. Pubblicato dall'Eckhel, ed esistente nel museo dell'università di Bologna. *RR. 3 piastre (Tav. 65. n. 4.)*.

6. Testa di Roma galeata a dritta, dietro un globetto.

℞. M. TITINI. sopra, ROMA. nell'esergo, a destra un globetto. Prora di nave a dritta. Piccolissimo bronzo oncia, posseduta da noi, e dal museo Olivieri di Pesaro. *R. 2 piastre (Tav. 65. n. 5.)*.

M. Titinio fu il primo, che in un asse sestantario, dice il Borghesi (Dec. 17. oss. 6.) scrisse spiattellatamente il suo nome. Quindi rimonta questo monetiere all'epoca della prima diminuzione del rame, da una libra a due once, e perciò verso il 500 di Roma. Abbiam rimarcato però, dalla esperienza, che due M. Titinii abbiano, in epoche differenti, dovuto gover-

nare la zecca, mentre possediamo un asse di M. Titinio, del peso di un'oncia sola, ed altro ne abbiamo osservato nel medagliere, dell'egregio amico e collega ercolanese, signor principe di S. Giorgio Spinelli in Napoli, ambi ben conservati, e non detriti e corrosi dall'antichità.

7. Testa di Roma galeata a dritta, dietro XVI.

℞. C. TITINI. sotto, ROMA. nell'esergo. Vittoria quasi nuda in biga veloce a dritta, incalzando i cavalli con frusta. *C. 6 carlini (Tav. 46. n. 2.).*

8. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. C. TITINI. sopra, ROMA. nell'esergo. Prora di nave. Semis medio br. onciale, da noi posseduto. *R. 2 piastre (Tav. 46. n. 3.).*

9. Testa di Pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.

℞. C. TITINI. sopra, ROMA. sotto, a fianco i succennati quattro globetti, Prora di nave a dritta. Piccolo bronzo triente, da noi posseduto. *R. 2 piastre (Tav. 46. n. 4.).*

Questo monetiere è ignoto. Dovette essere in magistrato, poco dopo la dittatura di Q. Fabio Massimo, allorchè per le varie sconfitte fatte soffrire da Annibale ai romani, e pe' grandi eserciti, che dovevan questi mantenere in piedi, il denaro di argento, del valore di dieci assi, si aumentò a sedici, come dal segno, dietro la testa del riportato denaro; e le monete di bronzo, da due once, si ridussero ad una sola. Ciò esclude l'opinione del Morelli, che crede C. Titinio contemporaneo a M. Titinio, mentre questi ha dovuto essere monetiere mezzo secolo prima dell'altro.

Portano ambi le impronte degli antichi tipi della monetaria romana.

CLXIX. TITURIA.

Gente antichissima, ma ignoto, se nobile o plebea. Offre nelle collezioni nummarie le seguenti medaglie.

1. SABIN. Testa barbata a dritta di Tazio re de' Sabini, davanti TA. (mon. 48.) iniziali del nome di Tazio.

℞. L. TITURI. Due romani paludati con testa nuda, porta ciascuno una sabina rapita. *C. 2 carlini (Tav. 46. n. 1.).*

2. Altra simile, ma invece del monogramma avanti la testa del re, evvi un ramo di palma. *C. 3 carlini (Tav. 46. n. 2.).*

3. SABIN. Testa dello stesso re, come sopra, davanti A. PV.

℞. L. TITURI. Vergine Tarpeja, quasi coverta da scudi ammucchiati, con capelli scompigliati, e mani alzate, sta in mezzo a due soldati sabini armati di parazonio e scudi, in atto di gittarceli addosso, sopra nel campo luna bicorne e stella. *C. 3 carlini (Tav. 46. n. 3.).*

4. Altra simile, ma con ramo di palma avanti la testa di Tazio, e succennate lettere A. PV. *C. 2 carlini (Tav. 46. n. 4.).*

5. Altra simile col ramo di palma, ma senza la leggenda A. PV. *C. 2 carlini (Tav. 46. n. 5.).*

6. SABIN. Testa nuda di Tazio come sopra.

℞. L. TITURI. Vittoria seminuda in biga veloce a dritta, tenendo nella man dritta alzata una corona, sotto qualche emblema, o numero monetale variante. Li più distinti emblemi della nostra raccolta sono clava, punta di lancia, arco con giavellotto incoccato, fulmine, tridente, maglio, grappolo d'uva, casco, lira, aratro, caduceo, e secespita. I numeri sono I. XVII. XVIII. XXII. LI. LVIII. CIII. *C. 2 carlini (Tav. 46. n. 6.).*

7. Testa di Giano barbata e laureata.

℞. L. TITURI. L. F. sopra, SABINUS. nell'esergo (mon. 77.) Prora di nave a dritta, talvolta sul rostro una Vittoria con corona e ramo di palma. Mezzano bronzo semunciale, asse. *R. 1 piastra (Tav. 46. n. 7.).*

Nella più recente sua opinione, il Bor-

ghesi, attesi gli assi semunciali di questo Titurio, e senza tener conto delle osservazioni dell'Eckhel, che per rappresentarsi nelle medaglie bighe e quadrighe, debbano essere forzatamente molto antiche, pel ripostiglio di Fiesole, i nummi di questo monetiere, sono dimostrati posteriori alla legge Papiria del 665, ed a parere del Cavedoni, non oltrepassante il 680, di unita a Q. Tizio, e Cajo Vibio Pansa, che pretendonsi compagni di zecca, per alquante relazioni, ravvisate in generale, nelle loro comuni medaglie.

Nel ripostiglio di Fiesole succennato, son mancati i copiosi denari di L. Titurio colla biga; per quale ragione, e per osservarsi di essere di miglior lavoro i medesimi, tanto per la testa, che per le lettere, il ch. Cavedoni li crede, di unita all'asse, in cui è manifesto, che quel monetiere è figlio di altro Lucio, sono da attribuirsi al fratello di Q. Titurio Sabino, legato di Cesare nelle gallie, appartenendo, tutte le altre precedenti, al padre di lui Lucio Titurio Sabino.

I Titurii, vantandosi di origine Sabina, impressero in tutti i loro denari la testa di Tazio re de'Sabini. Più, ne'diversi rovesci, il ratto delle Sabine operato da'romani per popolare la loro città: l'uccisione della vergine Tarpeja, coverta di scudi, ed oppressa da altri scudi, che le gittano addosso due altri sabini, alludono ai dilei sogni di amore verso il re Tazio, dicui era divenuta amante, o all'appuntamento notturno con esso, la luna e la stella, ivi impressa.

La Vittoria in biga, e quella sul rostro della nave, alludono a qualche ignota vittoria degli antenati del monetario, o pure alle vittorie dello stesso Tazio, secondo il Visconti, e forse alla vittoria, che insieme ottennero sabini e romani, guidati da Romolo e Tazio, contro i Camerti, in seguito della loro pacificazione, al che può anche riferire il ramo di palma delineato, vicino la testa del re Tazio, in alcuna delle cennate medaglie.

CLXX. TODILLIA.

Gente poco nota, della quale si hanno le seguenti medaglie.

1. Testa di Roma galeata a dritta, con monile ed orecchini, dietro X.

℞. TOD. sotto, nell'esergo ROMA., sopra la prima lettera T. vi è posato un piccolo uccello. Diana con chioma legata dietro, con mezza luna sul capo, quasi ignuda, guida una biga veloce a dritta, incalzando i cavalli colla frusta, che tiene nella man dritta. *R. 1 piastra (Tav. 46. n. 1.).*

2. Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.

℞. TOD., ed anche TO. in una nostra varietà, sopra, ROMA. nell'esergo. sulla prima lettera T. il solito uccellino. Prora di nave a dritta, edita dal Borghesi, e nelle due varietà da noi possedute duplicatamente. Gran bronzo asse, superiore all'unciale. *R. 2 piastre (Tav. 46. n. 2.).*

3. Testa di Giove laureata a dritta; dietro S.

℞. TOD., ed anche TO., col solito augellino sulla prima lettera, sopra, ROMA. nell'esergo, a fianco di una prora di nave a dritta. Semis medio bronzo, da noi posseduto nelle due varietà. *R. 2 piastre (Tav. 65. n. 1.).*

4. Testa di Ercole con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. T. sopra di cui il solito uccellino (forse le altre lettere si son consumate dal tempo), sopra una prora di nave, ROMA. sotto, a dritta reiterati i tre globetti. Piccolo bronzo quadrante, presso il Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 65. n. 2.).*

L'Avercampio rilevò la prima medaglia di argento dalle incerte, ove l'avevan confinata gli scrittori predecessori. Esso opinò, pel primo, che quell'animaletto, da lui creduto un tordo, riferisse al cognome dello zecchiere. Ma fu il ch. Alessandro Visconti, che deffinì la controversia, ravvisando in quell' uccelletto il *Todus* o *Todillus*, da corte gambe, facendo allusione, a qualche individuo di quella famiglia, da appellarsi de' *Todilli* o *Todillia*, cioè, parimente di gambe corte.

Quindi le enunciate medaglie, aumentate ora del semis, e quadrante, si attribuiscono ad una nuova famiglia Todillia,

o de' Todilli, finchè, altra scoverta, non faccia rilevare, a qual gente peculiarmente, si appartengano, non essendovi di essa cenno in alcun scrittore.

In quanto al tempo, in cui le medesime siensi coniate, il Borghesi fa osservare, che siccome il dilui asse della Todillia somiglia precisamente a quello della Iuventia, e più i loro denari somigliantissimi in tutto, anche nello stile della fabrica, a cui noi vogliamo aggiugnere il denaro dell'Aurelia (Tav. VIII. n. 6,) attribuita a monetario ignoto, ed avremmo i somigliantissimi denari de'tre zecchieri, e colle loro denominazioni in monogrammi, i due primi sotto situati, e nell'Aurelia sopra la biga. Il che prende pure più solido argomento da un ripostiglio di assi acquistati dal sig. principe di S. Giorgio, tra quali eravi doppio quello della Todillia, col semis ancora, e parimente doppio quello della Iuventia. Egli crede, che nel medesimo anno 580 abbiano cotali individui sostenuta la zecca di Roma, e quindi non più tardi del 591, in cui Cajo Iuvenzio ebbe i fasci.

CLXXI. TREBANIA.

Gente plebea, della quale hannosi le seguenti medaglie.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. L. TREBANI. (mon. 44. e 12.) sotto, e ROMA. nell'esergo. Giove fulminante, in quadriga veloce a dritta, tenendo nella sinistra lo scettro aquilifero, moneta espansa e di bello stile. *C. 6 carlini (Tav. 46. n. 1.).*

2. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. L. TREBANI. (mon. 44. e 12.) sopra, ROMA. nell'esergo. Prora di nave, con reiterato a fianco l'S. Medio bronzo, che accosta al piccolo, e di bello stile, semis. *R. 1 piastra (Tav. 46. n. 2.).*

3. Testa di Pallade galeata a dritta, sopra o dietro i quattro globetti.

℞. Leggenda, e prora come sopra, ed a fianco i quattro globetti. Piccolo bronzo triente. *R. 1 piastra (Tav. 46. n. 3.).*

4. Testa di Ercole con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. Leggenda, prora, e tre globetti come sopra. Piccolo bronzo quadrante. *C. 6 carlini (Tav. 47. n. 4.).*

5. Testa di Mercurio a dritta con petaso alato, e dietro caduceo, e due globetti.

℞. Leggenda, e prora come sopra, ed a fianco due globetti. Esistente nel museo Olivieri di Pesaro. Bullettino archeologico an. 1835, pag. 44. *RR. 3. piastre (Tav. 65. unica.).*

Lucio Trebanio, fu triumviro monetale di Roma, negli estremi tempi della repubblica, attesa la piccolezza de' suoi bronzi, ed il bel lavorio delle sue medaglie. È un soggetto ignoto nella storia.

CLXXII. TULLIA.

1. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta.

℞. M. TULLI. Vittoria stolata in biga veloce a dritta, portando nella man sinistra lungo ramo di palma, sopra corona, sotto X. *C. 6 carlini (Tav. 47. n. 1.).*

2. Altra simile, restituita da Trajano, esistente nel museo *le Beau. RRR. 25 piastre (Tav. 47. n. 2.).*

I primi numismatici, senza molta ponderazione, credettero attribuire questo denaro al celebre oratore di Arpino Marco Tullio Cicerone, ma si conviene generalmente nell'attribuirlo a Marco Tullio Decula, triumviro monetale verso il 650, e che pervenne al consolato nell'an. 673; anzi Vaillant voleva attribuirlo al padre di lui, che aveva col console comune tutti i nomi.

Il X. nel rovescio delle medaglie, in tutta la serie delle famiglie, non si rinviene, che nelle sole di L. Marcio Filippo, e di A. Manlio. Cavedoni congettura, che quell'X., vi sia posto come un decusse, ossia invece di *Decula*, cognome del mo-

netario, ed anche la corona, crede, che siavi posta per allusione allo stesso *Decula*, cioè, per onore e decoro. Alcuni sostennero, che quella Vittoria concerni la vittoria e trionfo di Andronico, o altra vittoria, da Roma conseguita, in quei prossimi tempi.

3. CIC. scritto nel mezzo del campo.

℞. La Fortuna stolata in piedi a sinistra, portando nella man sinistra il corno di abbondanza, e tenendo colla sinistra un timone poggiato a terra. Piccolo piombo a noi appartenente. *R. 1 piastra (Tav. 47. n. 3.)*.

È ignoto l'autore di questo nummo, se per tale possa ritenersi.

℞. M. TULLI. IMP. ΛΑΒΑΣ. ΠΙΡΡΟΥ. ΛΑΟ. Due serpenti eretti, ravvolgendo nelle loro spire una faretra, ed un arco, alla dritta caduceo, ed alla sinistra il riportato monogramma di Laodicea.

℞. Cesta mistica baccanale, quasi aperta, dalla quale sorte un serpe. Medaglione cistoforo di argento. *RR. 10 piastre (Tav. 65. unica.)*.

Tutti gli antichi e moderni scrittori di numismatica, attribuiscono questo pregevole nummo al rinomato oratore di Arpino Marco Tullio Cicerone, coniatoglielo dagli abitanti di Laodicea, città compresa nel suo governo proconsolare, sotto il magistrato municipale Pirro. Dodici anni, dopo avere occupata Cicerone la sedia consolare, e liberata Roma dalla congiura di Catilina, nel 702, fu nominato proconsole della Cilicia, dopo il triennio di Claudio Pulcro, a cui successe. E si soggiugne, che avendo operate gesta guerriere, in ajuto del re Ariobazane, coll'approvazione del Senato, ottenne il titolo d'*imperadore*, ivi espresso, in suo onore. Anche il Borghesi conviene colla generale opinione; anzi lo cita in appoggio di ragioni, per escludere al proconsole padre, ma attribuire al figlio, proconsole anche esso verso il 730, la medaglia di bronzo, con leggenda greca, e con testa di Augusto, coniata in onore di *M. Tullio Cicerone* da'Magnesii della Lidia, che secondo Visconti, e Sanclemente, anche a Cicerone padre attribuivasi, ed il ch. scrittore gliela ritoglie con forti e poderose ragioni.

CLXXIII. TURILLIA.

Gente ignota, di cui hassi la seguente moneta.

M. ANTONIUS. AUG. IMP. IIII. COS. TERT. III. VIR. R. P. C. Testa di Marcantonio nuda a dritta.

℞. D. TUR. (mon. 20.) avanti o dietro i piedi di una Vittoria stolata ed alata a sinistra, che porta una corona di alloro con nastri nella man dritta, e nella sinistra lungo ramo di palma appoggiato alla spalla, il tutto in una corona di alloro. *RR. 3 piastre (Tav. 47. unica.)*.

Decio Turillio, che coniò questa medaglia, e, pur anco, quella senza il suo nome, ambe riportate nell' Antonia, e forse nel 724, in cui Antonio, dicui era questore, fu disfatto ad Azzio, ed in Alessandria dal competitore Ottaviano. Questo partigiano di Antonio vaticinava prospera riuscita alla infelice impresa di lui. Infatti mai pervenne al consolato ivi indicato per la terza volta; ed ottenne sconfitta invece di essere proclamato imperadore per la quarta fiata. L'illustre Borghesi crede, che Antonio fosse salutato la quarta volta imperadore, in occasione del trionfo Armeno. Noi ne abbiamo discorso abbastanza sotto la famiglia Antonia.

CLXXIV. VALERIA.

Divisa in patrizia, e plebea. Offre le seguenti interessanti medaglie.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X., e qualche volta XVI.

℞. C. VAL. (mon. 79.) C. FLAC. sotto ROMA. Vittoria in biga veloce a dritta. *C. 2 carlini (Tav. 47. n. 2.)*.

2. Testa di Giano bifronte barbata e laureata.

℞. VAL. (mon. 79.) sopra, ROMA. sotto. Prora di nave a dritta, a fian-

co I. Primo bronzo asse. *C. 4 earlini (Tav. 47. n. 1.).*

3. Testa di Giove a dritta, dietro S.

℞. C. VAL. (mon. 79.) C. F. sopra, S. o dritta, e sotto forse ROMA., essendo colà corroso il metallo. Prora di nave a dritta. Annali archeologici t. XI. pag. 282. tav. 55. n. 9. *RR. 3 piastre (Tav. 65. n. 1.).*

4. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. VAL. (mon. 79.) sopra, ROMA. nell'esergo, a fianco reiterato l'S. Prora di nave. Mezzano bronzo semisse, esistente nel regio museo di Milano, e nel museo Olivieri di Pesaro. *R. 2 piastre (Tav. 65. n. 2.).*

5. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. Tutto come sopra, e quattro globetti. Piccolo bronzo, triente nel museo d'Ailly. *R. 2 piastre (Tav. 65. n. 3.).*

6. Testa di Ercole a dritta, coverta dalla pelle del leone, dietro tre globetti.

℞. Tutto come sopra, e tre globetti a fianco della prora. Piccolo bronzo quadrante, presso lo Stieglitz, ed il Borghesi. *R. 2 piastre. (Tav. 65. n. 4.).*

7. Testa di Mercurio a dritta, sopra due globetti.

℞. Tutto come sopra, e due globetti a fianco della prora. Piccolo bronzo sestante, presso il Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 65. n. 5.).*

8. Testa di Roma galeata a dritta, dietro un globetto.

℞. Tutto come sopra, ed un globetto a fianco della prora. Piccolissimo bronzo oncia, presso d'Ailly. *RR. 3 piastre (Tav. 65. n. 6.).*

Il monogramma VAL. sciogliendosi senza dubbio in *Valerius*, fa attribuire i nummi, che ne sono insegniti ad un ignoto soggetto di questa casa. La diciferazione di esse, offre assai gravi difficoltà, ma è insuperabile quella, che concerne questo monetiere, mancando affatto di nome. Pare che le due prime, con quel distintivo di C. F. *Cai Filius*, si dichiarino di altro autore. Il bigato, peculiarmente per la nota del valore, e pel cognome *Flacco*, da taluni si attribuì ad un C. Valerio Flacco, monetiere verso il 534, a quale epoca si riporta l'aumento dell'argento, per la disfatta avuta da'romani nel Trasimeno, e bisogno metallico nella moneta della repubblica. E pare certo, che tale aumento avvenne nell'anno del suo magistrato, poichè si trovano i suoi denari col X., e col XVI.

9. Busto della Vittoria alata a dritta, dietro di essa sperone di nave, od avanti ramo di palma, o pure qualche variante lettera alfabetica, possedendo noi le lettere A. B. C. F. O. P. X.

℞. C. VAL. (mon. 79.) FLAC. IMPERATOR. EX. S. C. Aquila legionaria, in mezzo a due insegne militari ornate di nastri, e con tabelle, in una delle quali vi è lettera H., e dall'altra lettera P. *C. 6 earlini (Tav. 47. n. 3.).*

Pria di scadere il settimo secolo di Roma, due distinti Cai Valerii Flacchi si rammemorano, ai quali spettar possa la presente medaglia, e le consimili. Il primo fu console nel 660, ed assegnatagli la Spagna, anche con prorogato imperio, pose a dovere i Celtiberi, colla uccisione di ventimila di essi, percui allora dovette appellarsi *imperadore*. L'altro fu pretore, o proconsole nella Gallia Narbonese, nel 670 o 671, chiamato dallo stesso Cicerone *imperadore*. È dubbio, a chi de'due debbano attribuirsi queste medaglie, impresse in provincia, in magistrato superiore a semplice monetario. Generalmente si attribuisce all'ultimo de'menzionati, essendo siffatti emblemi dello scadere della repubblica.

La Vittoria in esse vi sta, secondo Cavedoni, come in molte altre di questa famiglia, in allusione al nome *Valerius*, al paricchè alla legione Valeria, le insegne militari. Nella specie però, sembra più regolare, che alluda, coi nomi di *Hastata, Principe*, e *Triaria*, indicata dalla insegna aquilifera, alle vittorie di chi fece

imprimerle, e che le celebra per speciale decretazione del Senato benanco.

10. Busto della Vittoria alata, con chioma legata indietro, monile ed orecchini, e verso la nuca X.

℣. L. VALERI. FLACCI. Marte galeato nudo in piedi andando a sinistra, porta nella dritta lo scettro, e nella sinistra un trofeo appoggiato alla spalla, ai fianchi spiga, ed apice. *C. 6 carlini (Tav. 47. n. 4.)*.

Dice il ch. Cavedoni: « Il denaro di Lucio Valerio, pare impresso sicuramente da un triumviro monetale, perchè manca della nota S. C., e quindi non si potrà forse attribuire al pretore del 691, come parve più verisimile all'Eckhel. La sua vita, e le principali sue magistrature sono assai cognite per l'orazione, con la quale fu difeso da Cicerone. Questi, che ricordò pure il triumvirato di Manio Fontejo, in simile circostanza, non fa parola di quello di Lucio Flacco. Vorrei dunque piuttosto attribuire il denaro al padre di lui, che similmente si prenominò Lucio, e fu console suffetto nel 668, quando sotto lui militò primamente il figlio nell'Asia ».

Tutte le rappresentanze della medaglia, alludono ad altrettante glorie di famiglia. L'apice posto vicino a Marte tropeoforo, allude ai tanti trionfi bellici, conseguiti dalla famiglia Valeria, e precisamente ricorda L. Valerio Flacco, console nel 623. *Flamine Marziale*. La spiga poi riferisce al dilui antenato L. Valerio Flacco, edile curule nel 553, che nell'eseguire, col collega L. Quinzio Flaminino, i soliti ludi, li celebrò con tanta magnificenza ed abbondanza, che fece appositamente dall'Africa venire immensa quantità di frumento.

11. MESSAL. (mon. 11.) Busto della dea Roma, coverta nella testa da un elmo, veduto dalla parte del dorso, con faccia rivoltata, tiene asta nella man sinistra.

℣. PATRE. (mon. 44.) COS. S.C. Sedia curule, e sotto di essa scettro e diadema. *RR. 10 piastre (Tav. 47. n. 5.)*.

Borghesi (Dec. VIII. oss. X.) dice, che il console, memorato da questa medaglia, è Marco Valerio Messala Augure, console nel 701, grado che ottenne con infiniti contrasti e competenze, dopo essersi smarriti gli scrittori precedenti, per sapersi a chi, de'quattro consoli di questa casa, appartenesse. Fu coniata da suo figlio, che potè essere suo questore, nel medesimo anno, e cessare di vivere in breve tempo, poichè il consolo si adottò uno de'Claudii.

Alla testa di Roma guerriera, il monetario aggiunse la sedia consolare, per far conoscere e vantarsi, che suo padre vi si era infine assiso, a dispetto degli emuli. E nel diadema e scettro, che le son sottoposte, debbe scorgersi, per avviso del lodato scrittore, una prova dell'orgoglio romano, che volle con questa rappresentanza anteporre al grado consolare la regia dignità.

Il ch. Cavedoni, vorrebbe ritenere per busto di Marte, anzicchè di Roma, quello disegnato nel dritto di questa rara medaglia, e per l'elmo crinito, ed ornato di due penne, atteso il luogo di Valerio Massimo (l. 8, 6) *galea duabus distincta pinnis*, e per la similitudine al busto di Marte, ritroso nelle monete di Gneo Cornelio. In un nostro fior di conio, si vede quel busto, piuttosto femminile che virile, e tra l'altro si ravvisa la lunga criniera, che ricade sulle spalle ignude da sotto il casco. Questo busto è similissimo ai due della Poblicia, con figura avanti un trofeo, e con Ercole che strozza il leone, che hanno parimente le penne, e la prima anche il morione. Nell'ultima vi è pure il nome *Roma* vicino, il che par che decida a chi debba quella testa attribuirsi. Ed a Roma si sono attribuite tali teste da tutti gli antiquarj, fino all'Eckhel inclusive, e non deffinite dal dotto preopinante, che le ha ritenute per semplici teste giovanili galeate. È soddisfacente poi, e verissima la spiegazione data del riverso da Borghesi, perchè s'intitola figlio del Messala; ma non vi ha dubbio, che un Valerio Messala aveva tante glorie avite a rammentare, colla rappresentanza della sella curule, cioè a P. Valerio Poblicola, quattro volte console; a Valerio Massimo Corvino, console nel 491, che fu il primo ad appellarsi *Messalla*, per l'espugna-

zione di Messana, mentre recossi in Sicilia, a difesa de' Mamertini; a Manio Valerio Voleso, fratello di Poblicola, che nella sua dittatura, e nella guerra contro i Volsci, Equi, e Sabini, avendo riportata una clamorosa vittoria, oltre ai soliti onori, fu onorato della sella curule nel circo; ed infine a M. Valerio Corvino, che fu sei volte console nella sua lunga età di cento anni.

12. ACISCULUS. Testa giovanile diademata, con ricci pendenti a dritta, sopra stella, e dietro martellina, il tutto in corona.

℞. L. VALERIUS. Testa di donna diademata a dritta, parimenti in corona, e talvolta senza. *RR. 3 piastre (Tav. 47. n. 6.).*

13. ACISCULUS. Testa come nell'antecedente.

℞. L. VALERIUS. nell'esergo. Europa sul toro o dritta, portando con ambe le mani un velo gonfiato dal vento, talvolta intorno una corona di alloro. *R. 1 piastra (Tav. 47. n. 7.).*

14. Altra simile, da noi posseduta, restituita dall'imperadore Trajano, con intorno perciò: IMP. CAES. TRAJAN. AUG. GER. DAC. P. P. REST. di uno stile più perfetto della antica, e bellissimo fior di conio, pubblicata per la prima fiata dall'Eckhel, come esistente nel museo Cesareo. *RRRR. 30 piastre (Tav. 66. n. 7.).*

15. Leggenda, e testa come nelle antecedenti.

℞. L. VALERIUS. Uccello e testa di donna galeata a dritta, porta colla sinistra uno scudo e due aste, il tutto in una corona di alloro. *R. 2 piastre (Tav. 47. n. 8.).*

16. ACISCULUS. Testa di Giove laureata a dritta, dietro martello, il tutto in una corona di alloro.

℞. L. VALERIUS. Tronco di uomo barbato, con capelli irti, le cui estremità inferiori terminano in due code squamose ripiegate a spire, appoggia il braccio destro sul fianco corrispondente, ed il sinistro sulla testa in atto di riposarsi, tenendo le dita al numero di quattro lunghe oltre al naturale. Descrizione del Borghesi. *RR. 5 piastre (Tav. 47. n. 9.).*

17. ACISCULUS. Testa del sole radiata a dritta, dietro martellina.

℞. L. VALERIUS. Diana con luna in testa in biga veloce a dritta. *R. 1 piastra (Tav. 47. n. 10.).*

18. La stessa restituita da Trajano, riportata da Morelli, e colla solita leggenda della restituzione attorno. *RRR. 25 piastre (Tav. 47. n. 11.).*

19. Busto della Vittoria alata a dritta.

℞. ACISCULUS. scritto intorno alla martellina, situata nel campo della monetina, e nel circuito corona di lauro. Quinario. *RR. 3 piastre (Tav. 47. n. 12.).*

20. ACISCULUS. Martellina nel campo della monetina, acuminato da ambi i lati.

℞. S. C. Due cornucopie legate da vitte pendenti. Sesterzio, esistente nel museo dell'università di Bologna, da noi osservato presso il sig. Ascherson, da cui era stato venduto ad uno straniero, e pubblicato dall'Avellino. *RR. 5 piastre (Tav. 66. n. 8.).*

Il Borghesi reputò questo Lucio Valerio *aciscolo* (avente la martellina o martello, per emblema del proprio cognome, che reitera in ogni sua medaglia, e rassegna specialmente nel centro del suo quinario, e del suo sesterzo), uno de'zecchieri del triumvirato, dopo l'uccisione di Cesare, ritenendo il tipo singolare del gigante fulminato, allusivo a Sesto Pompeo debellato, e perciò verso il 718; ma secondo Cavedoni, essendosi trovate queste medaglie ne'ripostini di S. Anna, e S. Bartolomeo, si è quasi certo, che questo Aciscolo, sia stato triumviro monetale verso il 711.

Sempre si resta nell'oscurità del preciso intendimento delle rare e mitologiche medaglie di questo zecchiere. Se riguarda-

no esso stesso, allora potrà dirsi che quei tipi alluder possono a P. Valerio Poblicola, che nel 245 di Roma celebrò per la prima volta i ludi secolari, per far cessare la pestilenza che mieteva Roma. E perchè in essi eran venerati singolarmente *Apollo* od il Sole, *Diana* o la Luna, come si ha dal carme secolare di Orazio, e da' libri Sibillini, il monetario li rappresentò in una medaglia, restituita benanco dall'egregio imperadore Trajano. Tutte le altre teste giovanili diademate con capelli inanellati, sì per l'astro soprapposto, che pel riscontro delle medaglie di Pisone, Censorino, ed altri, possono pure riferirsi ad *Apollo*, od al Sole. La testa muliebre cinta di vitta, potrebbe riguardare la Sibilla, od alcuna delle parche, alle quali la vitta o diadema si aspetta. A tali giuochi si vorrebbe attribuire Giove, ed il gigante fulminato, poichè nel secondo giorno si sagrificava a Giove, per la conservazione della repubblica, e debellazione de' nemici. In tale supposto, resta però senza interpetrazione, il bel riverso dall'Europa sul toro, che qualche cosa d'importante doveva indicare fino ai tempi dell'imperadore Trajano, se egli ebbe cura di farlo restituire.

Se poi quei tipi riguardano Ottaviano, essi potranno mitologicamente alludere agli uccisori di Cesare puniti, e da punire, e si conosce, dalla storia, che alcuni di essi perirono nell'anno 711, in cui si riporta la monetazione di Aciscolo. E quindi l'Europa sul toro, e Tifeo, uno de'giganti di Flegra, che indarno si ripara da' fulmini di Giove, possono significare la possanza dei triumviri, che sapean distruggere tutti i nemici, ed elevarsi giganti e possenti su i prostrati avversarj, come fece Giove su gli abbattuti mostri.

21. L. VALERIUS. CATULLUS. nel mezzo S. C.

℞. III. VIR. A. A. A. F. F. ed in mezzo incudine da monetario. Piccolo bronzo monetale. *C. 2 carlini (Tav. 47. n. 13.)*.

È ignoto questo Lucio Valerio Catullo, regolatore della zecca, sotto l'impero di Augusto, e della famiglia del rinomato poeta Catullo.

22. MESSALA. APRONIUS. III. VIR. In mezzo incudine da monetario.

℞. GALUS. SISENNA. A. A. A. F. F., ed in mezzo S. C. Piccolo bronzo monetale. *C. 1 carlino (Tav. 47. n. 14.)*.

23. GALUS. MESSALA. III. VIR. Simile incudine.

℞. SISENNA. APRONIUS. A. A. A. F. F., in mezzo S. C. Egual bronzo monetale. *C. 1 carlino (Tav. 47. n. 15.)*.

24. GALUS. MESSALA. A. A. A. F. F. e nel mezzo S. C.

℞. APRONIUS. SISENNA. III. VIR. Bassa colonna, od incudine da monetario. Egual bronzo monetale. *C. 1 carlino (Tav. 47. n. 16.)*.

È parimente ignoto nella storia questo Messala, altro triumviro del Senato ai tempi di Augusto, o pure quatrumviro ai tempi di Cesare, siccome si menzionò nella famiglia Apronia.

25. CAESAR. AUGUS. PONT. MAX. TRIBUNIC. POT. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. VOLUSUS. VALER. MESSAL. III. VIR. A. A. A. F. F., ed in mezzo S. C. Monetale di mezzano bronzo. *C. 4 carlini (Tav. 47. n. 17.)*.

26. VOLUSUS. VALER. MESSAL. e S. C. nel mezzo.

℞. III. VIR. A. A. A. F. F., e nel mezzo incudine. Piuttosto piccolo bronzo monetale, edito dal Fontana, e da noi posseduto. *R. 1 piastra (Tav. 47. n. 18.)*.

Lucio Valerio Messala *Voluso*, fu figlio di Messala Potito, assai conosciuto per la crudeltà usata, di far giustiziare, col grado di proconsole nell'Asia, trecento creature umane, e passeggiando quindi, con iniqua compiacenza, su quei mutili cadaveri, esclamare. *Oh! rem Regiam.* Perlocchè Augusto condannollo.

Fu monetario del Senato sotto questo imperadore; non prima del 741, in cui Augusto divenne pontefice massimo, per la

morte di Lepido. Ascese nel 747 al consolato, e nel 763 al cennato proconsolato di Asia. *Voluso* non è prenome, ma nome gentilizio, e Borghesi ha avvertito, che, in tempo di Augusto, si aveva il sistema o vezzo di preporre il cognome al nome.

CLXXV. VARGUNTEJA.

Gente d'incerto ordine, della quale hannosi le seguenti monete.

1. M. VARG. (mon. 75.) Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. ROMA. nell'esergo. Giove in quadriga lenta a dritta, portando palma e fulmine nelle mani. *C. 4 carlini (Tav. 47. n. 1.).*

2. Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.

℞. M. VARG. (mon. 75.) sopra, ROMA. nell'esergo, e I. a fianco. Prora di nave a dritta. Primo bronzo asse, pubblicato per la prima fiata dal sig. Regnier nel suo catalogo pag. 110. *R. 2 piastre (Tav. 48. n. 2.).*

3. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. Leggenda e rappresentanza come sopra, ed S. a fianco. Semis medio bronzo. *C. 6 carlini (Tav. 48. n. 3.).*

4. Testa di Pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.

℞. Leggenda, e prora come sopra, ed a fianco i quattro globetti. Mezzano bronzo triente, da noi posseduto. *R. 1 piastra (Tav. 48. n. 4.).*

5. Testa di Ercole, coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. Tutto come sopra, e tre globetti a fianco. Piccolo bronzo quadrante. *C. 4 carlini (Tav. 48. n. 5.).*

6. Testa di Mercurio col petaso alato a dritta, sopra due globetti.

℞. Tutto come sopra, e due globetti a fianco. Piccolo bronzo sestante, presso Nott, e Borghesi. *R. 2 piastre (Tav. 66. unica.).*

Marco Varguntejo memorato, da questi nummi, è perfettamente ignoto, e, in tutta la storia di Roma, un altro solo Varguntejo è ricordato, come compagno della sedizione di Catilina. Borghesi, atteso il suo asse onciale, lo crede monetario della repubblica verso il 600; e perchè le dilui medaglie sono uniformi a quelle di Gneo Domizio, e Quinto Cecilio Metello, li reputa tutti insieme regolatori della zecca di Roma.

CLXXVI. VENTIDIA.

Famiglia di bassa estrazione. Offre il solo seguente rarissimo denaro.

M. ANT. (mon. 10.) IMP. (mon. 8.) III. VIR. R. P. C. Testa di Marcantonio nuda barbata a dritta, dietro lituo.

℞. P. VENTIDI. (mon. 7.) PONT. (mon. 7.) IMP. Figura giovanile in piedi di fronte, guardando a dritta, con piccola clamide gittata sull'omero sinistro, tiene colla dritta l'asta appoggiata a terra, e colla sinistra un ramo di ulivo. *RRRR. 30 piastre (Tav. 48. unica.).*

Sono abbastanza vili i principj di questo P. Ventidio. Dopo diversi giri ottenne la carica di pretore, nel 711.

Nella guerra modenese raccolse tre legioni nel Piceno, ed Ottaviano nol proibì di raggiugnere Antonio nella Gallia, dove era fuggito. In tal circostanza il Senato dichiarò Ventidio nemico pubblico.

Conciliatisi Lepido ed Antonio, e quindi anche Ottaviano, costituendo il famoso triumvirato, Ventidio, assoluto dalle proscrizione e condanne, venne anzi nominato pontefice.

Negli anni 712 e 713 governò la Gallia per conto di Antonio, al quale era toccata. Ricominciate le dissensioni tra i triumviri, fuggì in in Grecia con Antonio, ma dietro la pace di Brindisi, nel 714 ebbe lo incarico di frenare in Asia i Parti e Labieno, che avevano invaso le province romane. Dietro più battaglie, li obbligò a rientrare ne' proprj confini, e fi-

nalmente negli 8 di giugno del 716 li sconfisse pienamente in campale battaglia, nella quale restò ucciso il supremo duce Parto Pacoro, figlio del re Orode, appellato *Arsace XIV*. Questa famosa sconfitta fece appellarlo *imperadore*, e trionfonne in Roma nel novembre dello stesso anno. Tornato Antonio all'esercito, e trovata inaspettatamente resistenza da parte del re di Comogene, pensò fare con esso pace, ricevendosi la contribuzione di 300 talenti.

Dopo tutto il manifestato, resta appieno spiegata la medaglia, che è alquanto barbara, perchè coniata nell'Oriente, e propriamente nella Siria, poco prima del ritorno di Ventidio in Roma, avvenuto nell'ottobre del 716.

La testa è di Antonio, perchè alla sua dependenza era l'Oriente. Il lituo riferisce al dilui augurato. La figura al rovescio è dello stesso Antonio, che pervenne in Asia in aria di pacificatore. I titoli però di tale rovescio, di pontefice e d'imperadore, appartengono a Ventidio, che fece imprimerla.

CLXXVII. VERGINIA, o VERGILIA.

Gente plebea, che offre le seguenti monete.

1. Testa di Apollo Vejove laureata a dritta, sotto fulmine.

℞. VER. GAR. OGUL. in nessi. Giove fulminante in quadriga veloce a dritta. Sopra, nel campo, una lettera alfabetica variante. *RR. 5 piastre (Tav. 48. n. 1.)*.

2. Testa di Giano barbata, e laureata, e sopra I.

℞. GAR. VER. OGUL. in nessi, sopra la prora della nave a sinistra, e qualche lettera monetale variante a fianco, o sopra della prora. Medio bronzo asse semunciale. *R. 1 piastra (Tav. 48. n. 2.)*.

Veggasi la spiega di queste medaglie nelle famiglie Gargilia ed Ogulnia, alle quali sono comuni.

CLXXVIII. VETTIA.

Gente antichissima, della quale si hanno le seguenti monete.

1. SABINUS. S. C. Testa nuda e barbata di Tazio re de' Sabini a dritta, davanti TA. (mon. 48.), iniziali del dilui nome Tazio.

℞. T. VETTIUS. nell'esergo, IUDEX. sopra. Uomo togato in biga lenta a sinistra, portando nella sinistra lo scettro, e nella dritta le redini, dietro di esso spiga in piedi. Moneta dentata. *R. 2 piastre (Tav. 48. n. 1.)*.

Gli antichi numismatici stimarono Tito Vezzio giudice sabino, questore provinciale di Silla. L'Eckhel conveniva in siffatta opinione, per essere la medaglia serata; ma poichè questa, e molte altre medaglie serate, si son rinvenute nel ripostiglio di S. Cesario, mentre mancarono a Frascarolo, e perciò nascoste non prima del 700, si può coll'Orsino attribuire al pretore del 695, imprimendole nella qualità di questore di città, o piuttosto edile, come sembra indicarlo la nota S. C., e la *spiga*.

Rappresenta nel dritto la testa del re Tazio Sabino, per indicare l'antichità della sua famiglia, provveniente dalla Sabina. In fatti, se non fu patrizia, fu equestre, enumerando tra suoi antenati Spurio Vezzio, che fu interrege, dopo la morte di Romolo, e fino all'elevazione di Numa, suo genero, al trono di Roma.

Si ignora chi sia il togato in biga rasgnato da Vezzio. Può credersi qualche suo antenato ignoto, o lo stesso Tazio, a cui si vuol far credere attinente, od infine allo stesso fondatore della gente Sabina, appellato *Sabo*, mentre lo scettro ed asta pura di quella figura, sembra indicarla più una divinità, anzicchè un trionfante.

2. Busto di Giove laureato a dritta, dietro delle lettere alfabetiche varianti, contornate da puntini, che indican la ripetizione degli alfabeti, che se ne possono riunire.

℞. P. SABIN. in mezzo, sotto Q. Vittoria che corona un trofeo stante alla sua dritta, e reitera della stessa lettera iso-

lata del dritto. *C. 2 carlini (Tav. 48. n. 2.)*.

Questo, quinario per molto tempo si è attribuito alla Tituria, ma avendo saggiamente rimarcato il sig. Borghesi (Dec. XI. oss. VII.), che il nome Publio non rinviensi mai tra i soggetti di tale famiglia, bensì è frequente nella Vezzia, lo attribuisce perciò a P. Vezzio, questore del cognato Verre. Lo stesso autore in altro luogo lo crede in magistrato non più tardi del 667 (Dec. 17. oss. 4.).

« Nel resto, dice Cavedoni, il grandioso e bel sarcofago di P. Vezzio Sabino, di cui fe cenno l'Eckhel, per confermare a T. Vezzio giudice l'agnome *Sabino*, si conserva tuttora in Modena; e siccome quel P. Vezzio sabino fu Ravennate, giova notare queste parole di Varrone (L. L. pag. 181.): *post Padi ostia Ravenna* SABINA *stirps*.

CLXXIX. VETURIA.

Famiglia patrizia ed antica. Ha due sole monete.

1. TI. VET. (mon. 20.) Busto di Marte con poca barba, e con galea ornata di pennacchi e morione a dritta, dietro X.

℞. ROMA. nella parte superiore della medaglia. Due figure militari armate di parazonio ed asta, toccano con bacchette, che tengono nelle loro destre una porchetta, sostenuta da una terza figura con ginocchio a terra. *C. 6 carlini (Tav. 48. unica.)*.

2. Testa di Ercole a dritta.

℞. TI. VETU. o TI. VET. (mon. 76.) B. sotto, ROMA. sopra. Strigile, al quale è appesa una specie di lucerna, o vasetto, quadrante presso Borghesi, Minicis, Capranesi, e Ramus. *R. 2 piastre (Tav. 66. unica.)*.

L'Avercampio fu quegli che primamente, ritenne questo Tiberio Veturio per monetale della repubblica nel tempo della dittatura di Silla, verso il 666. Questa sentenza ora si conforta, per avviso del Cavedoni, pe'ripostigli modenesi. Se visse nel tempo rimarcato, è ben ragionevole quello che indicasi in tale tipo, cioè, l'alleanza novellamente succeduta tra Roma, e l'Italia, dopo la sanguinosissima ed accanita guerra civile, appellata *Sociale*.

Si sarebbe data, con questo monumento, una pubblica smentita alle innumeri medaglie, coniate, prima di quella conciliazione, da'collegati italiani, rappresentanti il loro giuramento di coalizione od alleanza contro Roma. Molte di esse rassegnano la testa d'Italia laureata in dispregio de'romani, ma se ne rinvengono delle altre, che sono più rare, precisamente, uniformi a quella di Veturio, con testa di Marte giovane con penne, e poca barba nel mento inferiormente, come si usa attualmente dalla gioventù. Noi ne possediamo una perfetta fior di conio, che la sola leggenda la differenzia dalla presente, cioè, il nome d'*Italia* in caratteri sannitici, dietro la testa di Marte, ed il nome dell'esecrato capo sannita *Cajo Papio*, in eguali caratteri del Sannio, nell'esergo, da dritta a sinistra, e sotto quattro congiurati giuranti. Nel descritto nummo di Veturio due soli se ne ravvisano. Ciò non esclude, che il monetario non abbia voluto rappresentare le glorie della sua propria famiglia; come si avrebbe da Festo, non con molta chiarezza, ed integralmente con queste parole: *Missi ad eos fuerunt ex postulatum* DE FOEDERE *violato legati..... as P.* VETURIUS, *qui cum aliquantis per ob refectionem corporis, in oppido quodam insedissent Brutii, quibus* FOEDUS, *tunc cum romanis erat, bello statim eo destiterunt;* o l'alleanza di Romolo e Tazio; siccome la testa di Marte, potrebbe riguardare *Ti. Veturio Filane*, che nell'anno 550 di Roma fu creato *Flamine marziale*; ed il quadrante a Ti. Veturio Barro.

CLXXX. VIBIA.

Famiglia plebea, della quale si hanno le seguenti moltiplici monete.

1. Testa di Giove laureata a dritta.

℞. VIB. (mon. 82.) sotto ROMA. Vittoria che corona un trofeo a dritta. Denaro, almeno pel suo peso, o grande vittoriato, da noi posseduto. *R. 1 piastra (Tav. 48. n. 3.)*.

2. Tutto simile, vittoriato, più piccolo del solito, con a fianco del trofeo S., ma la testa, di Giove barbata, e non di Apollo imberbe, come si ravvisa ne' mezzi vittoriati consimili, e sol varianti per la testa e grandezza metallica. *C. 4 carlini (Tav. 48. n. 4.)*.

È ignoto l'autore di questi nummi, anche per essere privi del nome del monetiere. La loro impressione rimonta a tempi molto antichi della repubblica, e secondo il ch. Borghesi, cominciossi a coniare questa specie di monete, dopo il trionfo di Fulvio Centumalo, avvenuto secondo le tavole Capitoline a 23 giugno 526 di Roma, undici anni circa prima della dittatura di Fabio Massimo (Borghesi Dec. 17. oss. 3.).

3. Testa di Giano barbata e laureata.
℞. C. PANSA. nell'esergo, ROMA. sopra. Tre prore di nave a dritta, alla dritta le due teste de' dioscuri con stelle sopra, e nell' ultima prora a sinistra un ramo di palma. Medio bronzo asse. *C. 6 carlini (Tav. 48. n. 1.)*.

4. Testa di Giano come sopra.
℞. C. VIBI. PANSA. (mon. 81.) sotto, ROMA. sopra. Tre prore a dritta. Mezzano bronzo asse. *C. 6 carlini (Tav. 48. n. 2.)*.

5. Testa di Apollo laureata a dritta, davanti emblemi, numeri, o lettere differenti. I più marcabili della nostra raccolta sono: aquila, fulmine, caduceo, serpe, conchiglia, insetto, tirso, stella, tripode, granato, prora, bastone ricurvo, ancora, busto di cavallo, casco, martello, bipenne, lira, busto terminale, scorpione, pomo.
℞. C. VIBIUS. C. F. Roma, o Minerva galeata in quadriga veloce a dritta, tiene nella mano destra un trofeo appoggiato alla spalla, e nella sinistra asta e redini. *C. 2 carlini (Tav. 48. n. 9.)*.

6. C. VIBIUS. C. F. Quadriga con dea galeata a dritta come sopra.
℞. PANSA. Quadriga simile a sinistra. *R. 1 piastra (Tav. 48. n. 10.)*.

7. PANSA. Testa di Bacco, coronata di ellera e corimbi a dritta, e simboli monetali differenti.
℞. C. VIBIUS. C. F. Cerere stolata, coronata di spighe a dritta, tenendo in ambe le mani una face accesa, in cerca della rapita figlia Proserpina, davanti porchetta, e talvolta il tutto in una corona. *R. 1 piastra (Tav. 48. n. 11.)*.

8. PANSA. Maschera scenica di Pane con folta chioma a dritta, davanti talvolta il pedo pastorale, od una o due trombette.
℞. C. VIBIVS. (mon. 83.) C. F. Maschera scenica di Sileno, barbata, e coronata di ellera e corimbi a dritta, talvolta davanti due tintinnaboli, ed, in una nostra, vi è un tirso adorno di fettucce. *R. 2 piastre (Tav. 49. n. 15.)*.

9. Altra simile, ma la leggenda C. VIBIUS. (mon. 83.) C. F. è dalla parte ove è la testa di Pane, talvolta i cennati simboli; e PANSA. è dalla parte ove è la testa di Sileno come sopra, e qualche fiata co' simboli mentovati. *R. 2 piastre (Tav. 49. n. 16.)*.

10. PANSA. Testa di Bacco o baccante come sopra.
℞. C. VIBIUS. C. F. C. N. Cerere come sopra con faci, davanti aratro. *C. 4 carlini (Tav. 48. n. 12.)*.

11. PANSA. Testa di Bacco. come sopra.
℞. C. VIBIUS. C. F. C. N. Cerere stolata come sopra, in biga di due serpenti, tenendo colla dritta le redini, e colla sinistra una face. *C. 4 carlini (Tav. 48. n. 13.)*.

12. PANSA. Maschera scenica del dio Pane, con folta chioma e barba a dritta.
℞. C. VIBIUS. C. F. C. N. IOVIS. AXUR. Giove Axure, ossia giovane (adorato peculiarmente a Terracina, e che volevasi fratello di Giunone Feronia), con testa sbarbata e raggiante, siede a sinistra, tenendo nella dritta una patera, e nella sinistra l'asta. *C. 6 carlini (Tav. 49. n. 14.)*.

13. C. PANSA. Maschera come sopra di Pane a dritta.

℞. ALBINUS. BRUTI. F. Due mani giunte sostengono un caduceo alato, riportata egualmente nella Iunia, e Postumia. *R. 2 piastre (Tav. 49. n. 17.).*

14. LIBERTATIS. Testa della Libertà laureata, ornata di monile ed orecchini a dritta.

℞. C. PANSA. C. F. C. N. Roma galeata, seduta sopra scudi a dritta, tiene nella man dritta l'asta, e nella sinistra il parazonio, viene incoronata da una Vittoria volante avanti di essa. *RR. 3 piastre (Tav. 49. n. 18.).*

15. Testa di Mercurio a dritta, con ali attaccate ai capelli.

℞. C. PANSA. a sinistra. Testugine nel mezzo, e caduceo a dritta. Sesterzio presso Borghesi, pubblicato da Avellino, e Sanclemente. *RR. 5 piastre (Tav. 66. n. 1.).*

16. Testa di Giano barbata, e sopra I.

℞. C. VIBIUS. sotto. Prora di nave a dritta. Mezzano bronzo, asse semunciale, da noi posseduto. *R. 1 piastra (Tav. 49. n. 19.).*

17. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. C. VIBI. PA. (mon. 25.) sopra, e prora di nave a dritta. Semis piccolo bronzo, posseduto da noi, e Borghesi, e già edito dal museo Hedervariano T. 2. pag. 53. *R. 2 piastre (Tav. 66. n. 2.).*

18. Testa della Vittoria con ali a dritta.

℞. C. VIBI. sopra. Prora di nave a dritta, ed a fianco tre globetti al solito. Quadrante piccolissimo bronzo, da noi posseduto. *R. 2 piastre (Tav. 66. n. 3.).*

19. Testa della Vittoria come sopra.

℞. VIBI. sopra. Prora di nave, ed a fianco due globetti. Sestante piccolissimo bronzo, osservato da Borghesi presso del dottor Nott. *R. 2 piastre (Tav. 66. n. 4.).*

« Per un fortunato accidente (dice Cavedoni detta opera pag. 73, e seg.), era riservato ai ripostigli dell'agro modenese, e bolognese, a mettere viemmeglio in chiaro l'età diversa di questi, e di altri più denari (come parimente delle monete di bronzo), che per consenso, di pressocchè tutti i numismatici, spettano al celebre Cajo Vibio Pansa, console nel 711, il quale, sulla fine dell'aprile dell'anno stesso, morì appunto a Bologna, delle ferite riportate nel primo scontro con M. Antonio, per la guerra di Modena.

L'Eckhel, sebbene a torto attribuisse ad un più antico C. Vibio Pansa, i due sopra descritti denari (cioè al padre del console, ma l'asse semunciale li trasporta al 680, mentre quegli perì nella proscrizione Sillana del 673), ed altro, in cui similmente si stette contento a *Ciere patrem* col semplice C. F., ebbe veramente ragione nel dirli più antichi degli altri, ne' quali si dice dippiù C. N. I quali descritti col solo C. F. sono anteriori al 686, perchè non mancarono a Frascarolo: e l'altro col semplice C. F., e col tipo di Cerere preceduta dalla scrofa, dovette mancare a Frascarolo, solo per essere raro anzi che no. (Tipi ripetuti nelle sue monete di rame dal compagno di zecca Q. Tizio).

C. Vibio Pansa, impresse adunque quei tre denari, insieme cogli assi suoi semunciali, quando fu triumviro monetale con Q. Tizio dopo il 680, e prima del 686. Il Borghesi è di avviso, che nello stesso tempo ed officio, che i precedenti, C. Pansa imprimesse eziandio gli altri denari, ne' quali si dice C. F. C. N., tranne quello colla testa ed epigrafe della libertà. Ma niuno di questi fu rinvenuto nel gran tesoro di Cadriano, nonchè ne' nostri, di Frascarolo, e S. Cesario, ed erano poi, quasi tutti, ne' tesoretti di S. Niccolò di Villola e di Collecchio, e quindi parmi certo, che fossero stati coniati dopo il 705 di Roma (non avendo neppure le lettere e segni monetali, come i tre che si attribuiscono al triumvirato di Pansa).

Per le cose avvertite dal Borghesi, intorno alla magistratura di C. Vibio Pansa, pare avidente, che questi, dopo il detto anno 705, non più avesse altra opportunità d'imprimere quei denari, se non se,

quando succedette a M. Bruto, nella provincia della Gallia Cisalpina, sul fin di maggio 709, ovvero nelle turbolenze della repubblica, dopo gli idi di marzo del 710, o ne' pochi mesi del proprio consolato ».

Sulla scorta di questa bellissima spiegazione, circa il monetario, ed epoca della impressione di queste medaglie, abbiamo, che quelle coi n. 3 a 9, furono coniate da C. Vibio Pansa nel proprio triumvirato monetale, poco dopo il 680, probabilmente nel 684, in cui contava anni 18. Quelle co'n. 10 a 12, e 15 a 19 l'abbia impresse nella Gallia Cisalpina, tra il fine di maggio 709, o dopo gli idi di marzo 710. Infine, il denaro colla testa della libertà, e quello comune a Decio Bruto, si manifestano da per se stessi impressi dopo l'uccisione del dittatore, e comunemente assegnati ai primi mesi del suo consolato.

L'Orsino, per rendere ragione de' diversi tipi delle medaglie di questo C. Vibio Pansa, il fa originario della Sicilia, ove Cerere, e talune altre, delle deità da lui rassegnate, peculiarmente adoravansi. Sembra però, che questo Vibio sia della Campania, ove quelle deità tutte coltivavansi. La testa di Apollo, e di Pallade, sono in molte città della campania. In quanto a Cerere e Bacco, dice Floro (1, 16.) *Nihil uberius solo (Campaniae) ideo* LIBERI, CERERISQUE CERTAMEN, *dicitur*. E per la rappresentanza di Giove *Axur*, adorato specialmente a Terracina, pare, che a quella città specialmente appartenesse come il Micali tien per fermo.

Anche negli assi, i pilei o teste de' dioscuri, possono riferire alla Campania, ove erano *Magistrei*, *Castori et Polluci*. All'arrivo di questi ultimi da Troja, od anche di Enea, possono alludere le tre prore; insolito tipo, in tutta la numismatica di famiglie, ritenendosi come non veri gli assi di M. Baebio, e Q. Massimo, colle tre prore, pubblicati dal Patino, e dal Morelli. La testa di Pane, riferisce al proprio cognome Pansa, ed i Sileni vi sono aggiunti come compagni di Pane.

20. C. NORBANUS., e numero da I. a XXI. almeno giusta la nostra raccolta. Testa di donna cinta di mitella.

℞. Prora di nave, uno de' fasci colla sue scure, caduceo, e spiga. *R. 1 piastra (Tav. 48. n. 8.)*.

Possediamo di esse le varietà co' n. I. XI. XIII. XIIII. XXI.

21. Lo stesso dritto, col n. da XXII., almeno fino al n. conosciuto CCXX. La nostra raccolta offre il più basso XXX., ed il più alto CLXXII.

℞. Come la precedente, tranne la prora. *C. 3 carlini (Tav. 48. n. 7.)*.

Il cav. Mionnet, riporta quest'ultima anche restituita da Trajano. *RRRR. 25 piastre*.

Borghesi avendo manifestato, che un tale P. Antonio Banedetto, possedette un denaro di argento con *Norbanus* dalla parte della testa, e con *Vibius* dal rovescio, nel quale si rappresentava un Ercole sedente ignudo, appoggiato con ambe le mani alla clava, e con leone giacente ai piedi, ne conchiuse, che le medaglie col C. NORBANUS, si appartenessero alla famiglia Vibia.

Quantunque il prenome mancasse in quel rovescio, ciò non pertanto chiamandosi Vibio Norbano, colui che fece imprimere questi nummi, può addirsi con qualche ragione, il mentovato Norbano, alla famiglia Vibia, finchè a tali medaglie non possa darsi una sede più stabile.

Sestini e Fontana hanno adottato l'avviso del Borghesi. Noi, benchè non appieno soddisfatti di cotesta attribuzione, pure per lo giusto rispetto che professiamo alle opinioni degli accennati sommi scrittori, seguiamo il loro esempio, riportando, le monete di Cajo Norbano, sotto questa famiglia Vibia. In aggiunta intanto all'avviso del Borghesi osserviamo, che la moneta IV. della Norbana, nella tavola Morelliana, vale a dire la penultima, ha delle leggende ritenute per barbare, ma che, insieme riunite, potrebbero dire *Norb.* dal dritto, e *Vibius* dal rovescio.

Sull'autore di questi denari, così si esprime Cavedoni pag. 192. « Giacchè non sussistono, le interpetrazioni date a questi tipi, dal Vaillant, e dall'Avercampio, mi giova proporne altra, per congettura. Si ha da Diodoro (l. XXXVII., e

cl. I.) come nel 667, le reliquie della guerra sociale assediavano Asia ne'Bruzii, e fortemente oppugnavano Reggio, con animo di passare nella Sicilia; e come Cajo Norbano pretore dell' isola, con grande esercito, apparecchio, e coraggio, fece per modo, che, spaventati i nemici, liberò dall'assedio i Reggini. Cicerone poi dice, che dopo le imprese di Manio Aquillio nella Sicilia, vi si mantenne la quiete e la concordia pubblica, per gli istituti, e gli editti de'successivi pretori (*in Verrem* v. 3.), uno de'quali fu C. Norbano. Parmi dunque, che l'uno de'fasci, con la sua scure, accenni alla pretura provinciale di C. Norbano; il caduceo alla pace e concordia da lui conservata nella Sicilia; la spiga alla fertilità propria di quell'isola, e della quiete pubblica; e la prora di nave, all'apparecchio per difendere la provincia da' nemici che la minacciavan per mare. L'autore di questi denari potrebbe credersi l'altro C. Norbano, pretore anche esso della Sicilia nel 682. (Cic. l. c. 4.) ». Questo avviso si conforta per le monete del ripostino di Fiesole, e l'autore potè essere il figliuolo del pretore del 667.

22. Busto di donna, coverto dalla pelle dell'elefante a dritta.

℞. L. CESTIUS. C. NORBA. PR. S.C. Sedia curule, sopra elmo, e sotto due colombe. In oro. *RRRR. 30 piastre (Tav. 48. n. 5.).*

23. L. CESTIUS. C. NORBANUS. PR. Testa giovane femminile a dritta, con diadema.

℞. S. C. sopra. Cibele in biga di leoni a sinistra. In oro. *RRRR. 30 piastre (Tav. 48. n. 6.).*

Veggasi, per quel che concerne queste medaglie, nella famiglia Cestia.

24. Busto di Pallade galeato con morione a dritta.

℞. C. VIBIUS. VARUS. Ercole nudo in piedi, rivolto a sinistra, colla mano destra sulla clava appoggiata a terra, e tenendo avvolta al braccio sinistro la pelle del leone. *R. 1 piastra (Tav. 49. n. 20.).*

25. Testa di Ercole barbata e laureata a dritta.

℞. C. VIBIUS. VARUS. Pallade stolata in piedi guardando a dritta, tiene nella destra l'asta, e nella sinistra la Vittoria con corona, a'piedi uno scudo. *R. 1 piastra (Tav. 49. n. 20.).*

26. Testa di Bacco imberbe, coronata di ellera e corimbi a dritta.

℞. C. VIBIUS. VARUS. Pantera montata co'piedi davanti su di un'ara, nella quale sta una maschera barbata, ed alla medesima ara evvi appoggiato un lungo tirso ornato di nastri. *C. 4 carlini (Tav. 49. n. 22.).*

27. Testa di donna laureata a dritta.

℞. C. VIBIUS. VARUS. Venere in piedi, quasi nuda a sinistra, vicino ad una colonnetta, ritiene le sue vesti cadenti colla dritta, e sostiene colla sinistra uno specchio, nel quale si mira. *RR. 3 piastre.*

In oro, in più musei. *RRRR. 25 piastre (Tav. 49. n. 23.).*

28. Testa di Marcantonio nuda, leggiermente barbata a dritta.

℞. C. VIBIUS. VARUS. Venere stolata seduta, od in piedi a sinistra, tiene nella mano dritta la Vittoria con corona, e nella sinistra il corno di dovizie. *R. 2 piastre (Tav. 49. n. 24.).*

29. Testa di Ottaviano nuda, leggiermente barbata a dritta.

℞. C. VIBIUS. VARUS. Venere in piedi come sopra. *RR. 3 piastre (Tav. 49. n. 25.).*

30. Busto di Pallade armato di scudo ed asta.

℞. C. VIBIUS. VARUS. Nemesi alata in piedi che rattiene le proprie vesti, e guarda il proprio seno. In oro da noi posseduta, giusta il disegno; essendo differente la rappresentanza in quella del museo Cesareo, simile alla poco rara dell'imperator Claudio in oro ed argento, col motto *Paci. Augustae. RRRR. 40 piastre (Tav. 49. n. 26.).*

Le due medaglie, con teste di Marcan-

tonio ed Ottaviano, manifestano abbastanza, che questo ignoto *C. Vibio Varo* sia stato triumviro e quatrumviro monetale di Lepido, Marcantonio, ed Ottaviano, circa il 711, in cui per la morte di Cesare, questi due ultimi presero la barba. Se così è, non ingannossi il Golzio, se vide una medaglia simile colla testa di Lepido, essendo ben naturale, che, il diloro monetiere, abbia tutti onorato del proprio sembiante, mentre erano fra loro in armonia.

Si è ritenuto per figlio del console mentovato; ma sembra di un altro ramo dei Vibii; e quella pantera sia allusiva al dilui cognome *Varo*, appellandosi *Varia* nel proprio vocabolo latino, come *Pane* allude a *Pansa*.

Ercole può riguardare l'origine di Marcantonio. Le Veneri, riferire a quella di Ottaviano. E perchè la Nemesi o Pallade non possa concernere Lepido, o per lo meno, lo stesso monetario, sia, perchè onorate nel di lui paese natale, che secondo Cavedoni, vorrebbesi, che fosse Vibone nei Bruzii, o peculiarmente nella famiglia dello zecchiere? Ed è rimarchevole la corrispondenza nelle due prime, in cui alla testa di Pallade corrisponde Ercole in piedi, ed alla testa di Ercole corrisponde la Pallade in piedi, co' relativi attributi.

CLXXXI. VINICIA.

Gente plebea, benchè in origine equestre. Offre le seguenti monete.

1. CONCORDIAE., e qualche volta con arcaismo CONCORDIAI. Testa della Concordia laureata, ornata di monile ed orecchini a dritta.

℞. L. VINICI. Vittoria seminuda, e quasi volante a dritta, porta, appoggiata alla spalla sinistra, una lunga palma ornata di quattro corone, e sostiene colla man dritta alzata l'estremità superiore della palma. *R. 2 piastre (Tav. 49. n. 1.).*

2. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. L. VINICI. Arco di trionfo, ornato di statue, e di una quadriga, nel cui peristilio si legge S. P. Q. R. IMP. CAES. (mon. 60.). *RR. 4 piastre (Tav. 49. n. 2.).*

3. AUGUSTUS. TR. POT. VIII. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. L. VINICIUS. L. F. III. VIR. Cippo, nel quale sta scritto S. P. Q. R. IMP. CAE. QUOD. V. M. S. EX. EA. P. Q. I. S. A. D. E., che spiegansi SENATUS POPULUSQUE ROMANUS IMPERATOR CAESAR, QUOD VIAE MUNITAE SUNT, EX EA PECUNIA, QUAE IUSSO SENATUS AD AERARIUM DELATA EST. *RR. 3 piastre (Tav. 49. n. 3.).*

4. S. P. Q. R. IMP. CAES. scritto in faccia ad una base, sulla quale è situata una statua equestre, davanti la porta di una città ornata di merli.

℞. Cippo, e leggende, come nella antecedente. *RR. 5 piastre (Tav. 49. n. 4.).*

Non si è più ora in dubbio su gli autori di questi nummi. Il primo di essi, essendosi trovato nel grande deposito di Cadriano, si è quasi sicuro di essere anteriore al 705 di Roma, e quindi spetta ad un Lucio Vinicio, monetario di Pompeo Magno, tra il 697 ed il 700, in occasione forse della quinquennale procurazione frumentaria, e probabilmente quello stesso, che fu console suffetto nel 721. E facilmente sarà il padre del triumviro monetale di Augusto del 738 Lucio Vinicio, figlio di Lucio, come si appella ne' due ultimi nummi.

Quindi la Vittoria col ramo di palma, ornata delle quattro corone, riferirebbero alle tre vittorie di Pompeo Magno, ed all'aurea corona decretatagli.

Le tre seguenti riguardano poi Augusto, con attestati in dilui onore, per avere rifatta con ingenti spese la via Flaminia, che conduceva da Roma a Rimini. Cavedoni crede, che la *via munita*, del cippo di Augusto, possa alludere al cognome del monetiere Vinicio, *Via, venio, viam venire*.

CLXXXII. VIPSANIA.

Gente in origine equestre, ma divenuta in seguito plebea. Famosa per le gesta di

Marco Agrippa genero di Augusto, a cui spettano le seguenti monete.

1. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.
℞. M. AGRIPPA. PLATORINUS. III. VIR. Testa di Marco Agrippa nuda a dritta. *RRRR. 25 piastre.*
In oro. *RRRR. 50 piastre. (Tav. 49. n. 1.).*

2. DIVOS. IULIUS. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta, dietro l'asto giulio.
℞. M. AGRIPPA. COS. DESIG. nel campo della moneta. In oro, edita dal Vaillant (num. praest. t. 2. p. 2.). *RRRR. 50 piastre (Tav. 66. n. 1.).*

3. IMP. DIVI. IULI. F. TER. III. VIR. R.P.C. Testa giovanile laureata di Giulio Cesare, sul vertice l'astro.
℞. M. AGRIPPA. COS. DESIG. nel campo della moneta. Da noi posseduta, e da' musei Ducale di Modena, dal Tiepolo, Hedervariano ec., e da noi stesso pagata a Parigi fr. 200, e perciò. *RRRR. 40 piastre (Tav. 66. n. 2.).*

4. IMP. CAESAR. DIVI. IULI. F. Testa di Ottaviano nuda con poca barba a dritta.
℞. M. AGRIPPA. COS. DESIG. nel campo della moneta. *R. 2 piastre (Tav. 49. n. 2.).*

5. DIUOS. IULIUS. DIVI. F. Teste in riguardo di Cesare laureata, e di Ottaviano nuda.
℞. M. AGRIPPA. COS. DESIG. nel campo della moneta. *RR. 5 piastre (Tav. 49. n. 3.).*

6. AUGUSTUS. COS. XI. Testa di Augusto laureata a dritta.
℞. M. AGRIPPA. COS. TER. COSSUS. LENTULUS. Testa di Agrippa con corona murale e navale a dritta. *RRRR. 30 piastre (Tav. 49. n. 4.).*

7. Altra consimile restituita da Trajano, e perciò con intorno alla testa di Agrippa, oltre la riportata leggenda, in un estremo secondo giro. IMP. CAES. TRAJAN. AUG. GER. DAC. P. P. REST. *RRRR. 40 piastre (Tav. 49. n. 5.).*

8. M. AGRIPPA. L. F. COS. III. Testa di Agrippa, con corona rostrata a sinistra.
℞. S. C. Nettuno in piedi ignudo, con manto gittato sulle spalle, rivolto a sinistra, tiene nella dritta un delfino, e nella sinistra un tridente. Mezzano bronzo. *C. 2 carlini (Tav. 49. n. 6.).*

9. La stessa restituita da Tito, cioè colla leggenda intorno il riverso della medaglia. IMP. T. VESP. AUG. REST. Mezzano bronzo presso di noi. *R. 1 piastra (Tav. 66. n. 3.).*

10. La stessa restituita da Domiziano, e quindi colla leggenda intorno al rovescio IMP. DOM. AUG. REST. Mezzano bronzo presso noi. *R. 1 piastra (Tav. 66. n. 4.).*

11. M. AGRIPPA. L. F. COS. Testa di Agrippa rostata a sinistra.
℞. DIVUS. AUGUSTUS. PATER. Testa di Augusto raggiante a sinistra. Mezzano bronzo, osservato dal Borghesi in Roma nel museo Tommasini. *RR. 3 piastre (Tav. 66. n. 5.).*

12. M. AGRIPPA. L. F. COS. III. Testa di Agrippa rostata a sinistra.
℞. TI. CAESAR. DIVI. AUG. F. AUG. P. M. TR. POT. XXIII., nell'area S. C. Secondo bronzo riportato dall'Eckhel (t. 6. p. 165.). *RR. 3 piastre (Tav. 66. n. 4.).*

Marco Agrippa fu uomo di grande ingegno ne' maneggi civili, e valoroso generale di eserciti. Non poco giovò alla causa di Ottaviano, colla sua abilità e prudenza, e fu quegli principalmente che fece giugnerlo alla grandezza, alla quale pervenne. Gli era parente, poichè aveva in moglie una dilui nipote per parte di sorella, per cui, ai vincoli di antica amicizia, univa quelli del sangue. Governò Roma con

probità, e somma moderazione, in assenza di Ottaviano, rendendosi a tutti accetto. Mostrò tali qualità unite, in occasione di sedizione che represse, e percui ottenne la corona murale.

Sconfisse Sesto Pompeo, e Marcantonio con Cleopatra per mare, percui meritò la corona rostrata; di quali distintivi vedesi ornato nelle medaglie 6 e 7. Repudiata la sua prima moglie, sposò la cugina della stessa, Giulia figlia di Augusto, che diegli non pochi dispiaceri, a causa della dilei debosciatezza.

Dopo le prime sue imprese, tanto vantaggiose alla repubblica, fu designato console, forse nel 728, ma occupò di fatto la sedia consolare, per ben tre volte, come dai titoli, che gli si prodigano nelle medaglie. Fu console la terza volta con Augusto nel 749.

Non solo i monetieri, per cattivarsi l'animo di Ottaviano, spesso reiterarono il sembiante del genero al suo unito, e cogli onori, che avevan tanto fruttato alla repubblica; ma la restituzione, di siffatti onori conseguiti, per parte degli imperadori Trajano, Tito, e Domiziano, era una lode eminente alle sole classiche virtù di Agrippa, già trapassato.

CLXXXIII. VOCONIA.

Famiglia plebea, nota sotto la dittatura di Cesare, e della quale hannosi queste monete.

1. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta.

℞. Q. VOCONIUS. VITULUS. Q. DESIGN. S. C. Vitello che cammina a sinistra. *R. 2 piastre (Tav. 49. n. 1.).*

2. DIVI. IULI. Testa di Giulio Cesare come sopra, dietro lituo.

℞. Q. VOCONIUS. VITULUS. Vitello che cammina a sinistra. *RR. 3 piastre (Tav. 50. n. 2.).*

3. DIVI. IULI. F. Testa di Ottaviano con poca barba a dritta.

℞. Q. VOCONIUS. VITULUS. Vitello come sopra a sinistra. *R. 2 piastre.*

In oro, edita dall'Eckhel. *RRRR. 25 piastre (Tav. 3. n. 3.).*

Il cognome di questo monetiere è *Vitulo,* percui il vitello, impresso in tutti i descritti nummi, è allusivo al dilui proprio cognome.

Se è vero, che Ottaviano non prendesse il titolo di figlio del divo Cesare, se non dopo l' uccisione di Antonio, nel 724, in cui restò despota solo della repubblica, in tal caso, bisogna attribuire a due diversi monetieri le descritte medaglie. Le due prime, cioè, ad un quatrumviro monetale di Cesare, ed impressele nel 710, in cui quegli fu assassinato; e l'ultima ad un monetiere di Ottaviano del 724. Imperocchè, se colui che coniò i primi nummi era questore designato, non poteva, anche nell'anno susseguente 711, continuare a monetare per Ottaviano solamente, mentre in tale supposto, la dilui medaglia porterebbe il titolo di triumviro *reipublicae costituendae,* che non depose, che al cessare di Antonio, nel qual tempo prese il modesto titolo di *figlio del divo.*

Presenterebbe sola difficoltà la barba nel mento di Ottaviano, che si sa averla presa due volte, cioè, pel lutto della morte di Cesare, fino all' uccisione de' suoi percussori a Filippi, e la seconda fiata, nell'ultima rottura contro Sesto Pompeo, fino alla totale sconfitta delle dilui flotte. E perchè non poterla prendere, la terza volta, nella tremenda guerra contro Antonio suo cognato, guerriere valoroso, e competitore non spregievole per possanza, mezzi, e talenti? In una impresa la più malagevole di tutte quelle occorsegli, e dal cui risultamento dipendeva, o la sua grandezza, od il suo annientamento. Così la difficoltà sarebbe rimossa, a malgrado del silenzio degli scrittori.

CLXXXIV. VOLTEJA.

Di ordine incerto. Offre le seguenti monete.

1. Testa di Giove barbata e laureata a dritta.

℞. M. VOLTEI. M. F. Tempio di quattro colonne, sul cui peristilio è un fulmine. *R. 1 piastra (Tav. 50. n. 1.).*

2. Testa di Ercole imberbe laureata, e coverta dalla pelle del leone a dritta.

℞. M. VOLTEI. M. F. Cignale corrente a dritta. *R. 1 piastra (Tav. 50. n. 2.).*

3. Testa di Bacco imberbe, ornata di ellera e corimbi a dritta.

℞. M. VOLTEI. M. F. Cerere in biga di serpenti a dritta, tenendo in ciascuna mano una face accesa, nel campo, dietro di Cerere, un simbolo monetale diverso. *C. 4 carlini (Tav. 50. n. 3.).*

Nella nostra raccolta si distinguono i simboli seguenti. Punta di lancia, vasetto, fulmine, stivaletto, pedo ricurvo, ara accesa, turcasso coi suoi legamenti, scudo rotondo, altro bislungo, lucertola, chiave, stella.

4. Busto femminile, con galea ornata di lauro a dritta, dietro simboli monetarj. Nella nostra collezione abbiamo i seguenti. Anfora vinaria senza piede e con manichi, altri simile senza manichi, granato, base quadrata, scudo con fulmine a rilievo, altro convesso senza fulmine, altro a cesello differente, mezza luna, ramo di palma, accetta col manico, berretto di un dioscure con sopra stella, fulmine, ara accesa, lucerna, caduceo, scorpione, gallo, uccellino, civetta, boccettina.

℞. Cibele seduta in biga di due leoni a dritta, nel campo sopra de'numeri greci varianti, singolarità per tutta la classe delle famiglie. Nelle nostre vi sono i numeri Α. ΑΒ. ΑΖ. ΚΑ. ΚΙ. ΚΟ. ΛΑ. Γ. Κ. Π. ΜΕ. ΜΙ. ΜΖ. ΝΕ. ΝΙ. ΟΑ. ΟΗ. ΟΘ. ΣΑ. ΣΛ. *C. 3 carlini (Tav. 50. n. 4.).*

5. Testa di Apollo laureata a dritta.

℞. M. VOLTEI. M. F. Tripode, attorno al quale è avvolto un serpente, ed ai lati le quattro lettere S. C. D. T. che spiegansi SENATUS CONSULTUS DEDICATO TRIPODE, O DONUM TULIT. *RR. 5 piastre (Tav. 50. n. 5.).*

Questo ignoto M. Voltejo, si vorrebbe nativo di Capua, attese le diverse rappresentanze delle sue medaglie, comuni quasi tutte alle monete Capuane.

L'Eckhel riprese l'Avercampio, perchè, riteneva questo monetiere, de'tempi del triumvirato, mentre ora è canone del Borghesi, che le monete con lettere e simboli, sono della metà del settimo secolo; e pe'ripostigli, si ha, che egli monetò prima del 686, e con ciò, viene a rivivere, con appoggio, l'antica sentenza dell'Orsini, e del Vaillant, che il volevano questore del 677; ma non questore, bensì semplice monetario è dichiarato dalle monete. In esse si vede una manifesta relazione della testa del dritto, col tipo del proprio riverso, cioè, Giove col suo tempio; un Coribante seguace di Cibele, con questa dea in cocchio di leoni; Libero con Cerere; Ercole col cignale di Erimanto; Apollo col tripode.

Si è osservato, che siffatte quattro deità, indicate dalle prime monete, sono le principali, alle quali erano sacri i ludi secolari, e, perciò Voltejo, potè con esso rammemorare qualche suo antenato edile; e colla testa di Apollo e tripode, potrebbe alludere a qualche dono di un tripode; fatto dal Senato Romano ad Apollo, per mezzo di un Voltejo, antenato dello stesso monetario, congiungendosi il nome del dritto, colla leggenda del riverso *dedicato tripode*, o *donum tulit*.

Finalmente, in quanto ai numeri greci posti nel riverso della Cibele tirata dai leoni, l'Eckhel avverte, non aversi altro esempio nelle monete di famiglie romane, del che, Cavedoni rinviene la ragione nelle seguenti parole di Servio (Georg. II. 394.): *Hymni libero apud Graecos Graeca, apud Latinus Latina voce dicuntur: hymni vero* MATRIS DEUM *ubique propriam, idest* GRAECAM LINGUAM *requirunt;* onde per tal riguardo, M. Voltejo avrà creduto, che presso il tipo di Cibele, meglio si stessero i numeri greci, che i latini.

6. Testa di Giove laureata e barbata a dritta, dietro qualche isolata lettera alfabetica monetale.

℞. L. VOL. (mon. 32.) L. F. STRAB. (mon. 44. e 47.) Europa sul toro cor-

rente a sinistra, ritiene con ambe le mani il velo gonfiato dal vento, dietro fulmine, sotto foglia, si vuole di ellera. *RR. 3 piastre (Tav. 66. unica.)*.

« Non mi sembra certa, (dice Cavedoni), benchè comunemente seguita, l'attribuzione fatta dall'Orsino, del denario col tipo del ratto di Europa, ad un Lucio Voltejo Strabone, giacchè, il nesso del nome, non è spiegato ad evidenza, e leggendo pure VOL. può interpetrarsi *Volcatius*, *Volumnius*, *Volusius*, e via dicendo, del pari che *Voltejus*. Anche quel simbolo costante, che vedesi nell'area del riverso, e dicesi *foglia di edera*, potrebbe essere *folium volvolae*, e farebbe allusione al nome *Voltejus*, *Volumnius*, *Volusius* ». In conseguenza, di che, chi esso sia, e che abbia voluto rappresentare colla figlia di Agenore sul toro, è perfettamente ignorato.

CLXXXV. URBINIA.

Famiglia di alta antichità.

Testa di Roma galeata a dritta, dietro un simbolo poco definito.

℞. AP. CL. T. MAL. (mon. 20.) Q. UR. (mon. 20.) Vittoria in triga veloce a dritta. *C. 2 carlini (Tav. 50. unica)*.

Borghesi ha fatto sorgere, col solito suo acume, questa nuova famiglia. Egli ha letto in quelle lettere *Appius Claudius*, *Titus Manlius*, *Quintus Urbinius*, che sono i tre soliti triumviri monetali, addetti all'annuale coniazione delle medaglie. Taluno degli antichi scrittori, riteneva i due primi monetali, ma interpetrava le ultime sigle per *questor urbanus*. Ma ciò è contrario alla lezione delle medaglie, che non i questori urbani le imprimevano, ma bensì i triumviri; e quando ciò eseguivasi da' primi, per istraordinarj motivi, vi precedeva un Senato-consulto, che i questori gelosamente indicavano nella correlativa moneta.

Dippiù, risulta un nome gentilizio, al pari degli altri due colleghi, i quali non appellaronsi co' nomi di *Pulcher*, e *Torquatus*, ma semplicemente co' nomi di *Clodius*, e *Manlius*.

Il lodato scrittore, dichiarò il terzo triumviro monetale per *Urbinio*, perchè, durante la repubblica, due genti ebbero i nomi che principiarono da *Ur*, cioè Ursinia, ed Urbinia. Scelse quest' ultima, perchè più illustre, e conosciuta, citandosi la Vestale Urbinia, enunciata da Dionisio di Alicarnasso (l. 9. c. 40.) sepolta viva nel 284. Cajo Urbinio, questore di Metello Pio nella Spagna, rammemorato da Macrobio (l. 3. c. 13.). Urbinio Ponapione, senatore proscritto da' triumviri, di cui fa cenno Valerio Massimo (l. 6. c. 8.). In fine, la ricchissima Urbinia, i cui eredi furono difesi da Asinio Pollione, giusta Quintiliano.

AGGIUNTA

MEDAGLIE NUOVE PRETERITE NEL CORSO DI QUESTA SECONDA EDIZIONE, E CHE HANNO ARRICCHITO IL NOSTRO MEDAGLIERE DURANTE LA STAMPA E DOPO ESEGUITI I DISEGNI DELLE RISPETTIVE FAMIGLIE.

I. ACILIA.

Al semis dell'Acilia descritto al n. 5, e disegno a tav. 51 n. 4, si aggiunga il seguente da quello variante.

Testa di Giove laureata, dietro S. inverso.

℣. MAN. (mon. 2.) ACI. sopra, ROMA. sotto, a dritta reiterato l'S. regolare. Mezzano bronzo semis. *R. 2 piastre (Tav. 66. unica.).*

II. APPULEJA.

Questo è il semis menzionato nel n. 2 di questa gente, del quale non diessi colà descrizione.

Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℣. L. AP. (mon. 14.) sopra, ROMA. sotto, a dritta S. di una prora Semis medio bronzo. *R. 2 piastre (Tav. 66. unica.).*

III. AURELIA.

Co'numeri 10 ed 11 in questa famiglia pubblicammo il sestante, ed il quinario, col monogramma 17 AVR. Ora ci è riuscito avere il denaro come siegue, finora non conosciuto.

Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℣. AUR. (mon. 17.) sotto i dioscuri a cavallo di galoppo, con lance in resta a dritta, nell'esergo ROMA. *RR. 5 piastre (Tav. 66. unica.).*

IV. CORNELIA.

Ai n. 54, e seguenti di questa famiglia, pubblicammo i varî nummi, spettanti al famoso L. Silla, coi titoli d'imperadore, o dittatore. Mai però erasi alcuno rincontrato in nummo di bronzo, che a lui dava il titolo d'IMP. Cedutaci tale medaglia, dalla gentilezza del sig. princ. di S. Giorgio Spinelli, la veniamo a qui pubblicare, per soddisfazione de' passionati delle cose di famiglie romane.

Testa di Giano barbata e laureata al solito.

℣. L. SULLA. sopra, ROMA. sotto, ed I. a fianco di una prora di nave rivolta a dritta. Gran bronzo asse onciale scalante. *RR. 5 piastre (Tav. 66. unica.).*

Il sig. Capranesi ha pubblicato pure un novissimo asse di Lentulo figlio di Marcello in questa famiglia. *RR. 5 piastre.*

V. NUMONIA.

Al n. 4 di questa famiglia descrivemmo il novo quadrante di Cajo Numonio, che ora l'abbiam fatto disegnare a *(Tav. 66. unica.).*

CENNO

DEGLI ASSI GRAVI E SUE PARTI

ED IN GENERALE DELLE ANTICHE MONETE

ROMANO — CONSOLARI — INCERTE

PRENOZIONI

Nella introduzione rimarcammo, che gli assi gravi, e le monete incerte romane, cioè, non spettanti apertamente a designate famiglie, sarebbero state trattate nella fine del lavoro, per non dare nozioni astratte ai non versati nella numismatica.

L'ordine cronologico, nel lavoro totale seguito, per quanto fu possibile, avrebbe dovuto pure serbarsi in questa parte della monetazione, che naturalmente parlando, occupar doveva il primo posto. Ma quantunque ciò appaja una mostruosità, quando si avrà luogo ad osservare, che allorchè perviensi a questo stadio, anche il non istrutto della numismatica, si troverà a portata di conoscere l'occorrente, per le nozioni sparpagliatamente desunte nel corso dell'opera, e più, per essere questo trattato, benchè egualmente importante, meno soddisfacente, e piacevole, per la classe generale de'semplici dilettanti, implicando materie assai malagevoli, da soddisfare o mettere a tortura la curiosità, o l'ingegno del profondo archeologo. Per ultimo abbiam creduto evitare confusione, dando luogo immediatamente alla storia di peculiari illustri soggetti, rammemorati da correlativi monumenti, e poscia, come appendice, cennare appena, per la progressione semplicissima della monetazione romana, la storia delle antichissime monete di Roma, sue fasi, suo valore, e rarità.

CAPO I.

PRIMA MONETA IN ROMA, SUE PARTI, E SUOI CARATTERI DISTINTIVI.

Dopo la pubblicazione degli assi gravi del museo Kircheriano, ossia de'Gesuiti del Collegio romano (avvenuta nel 1839, tre anni dopo la prima edizione della presente opera), la più ricca collezione che possegga l'Italia, può dirsi, di non esservi archeologo di Europa, che non siesi gittato nella tremenda palestra, e chi con più forti, e chi con meno forti ragioni, e lunghi o brevi scritture, un vessillo, o

l'altro, abbia seguito delle due opinioni, relative alla antichità della moneta italica gettata, e quindi della romana per conseguente. Gratitudine verace, di animo italiano, si debbe ai benemeriti PP. Marchi e Tessieri, chiarissimi editori di tale veracemente utile libro archeologico, ai quali professiamo personale attaccamento e stima, per l'improbo lavoro sostenuto, senza risparmio di spesa, di cure, e di ricerca, per mettere insieme quella classica raccolta, di cui un nucleo disordinato conservava quell'insigne Collegio. Grazie solenni loro pure si debbono, per avere elucubrato, onde accozzare erudizioni, stabilire ricerche, indagare de' ripostigli, per ravvicinare l'epoche, fissare l'età della monetazione gettata, e delle tante classi da essi loro messe in bella e studiata mostra. Ma il loro letterario lavoro, non a tutti gli archeologi aggradì, e venne anzi obbiettato in tutto od in parte dal Melchiorri, dal Millingen, dal Raul-Rochette, dall'Avellino, dal Cavedoni, dal Sangiorgio, e da altri; come sostenuto dal Gennarelli, e dal Visconti.

Che gravi ostacoli presentassero le ragioni addotte, per meritare una sentenza diffinitiva, od arbitramentale almeno, lo mostri al pubblico il silenzio del più grande archeologo vivente, l'illustre conte Borghesi, che tanto addentro vede sulle antichità italiche e romane, benchè astretto quasi, da ambi i partiti, ad emettere una opinione. A noi però è piaciuto seguire la via di mezzo, convenendo in parte coi ch. PP. sull'antichità della moneta romana gettata, che dagli oppositori si vorrebbe abbassare di troppo; fermi essendo poi nella persuasione di doversi attribuire alla Campania, o luogo diverso dal Lazio, a quello insomma in cui, l'arte del disegno si è visto eminente e sublime, come dagli altri coetanei monumenti, le monete tutte colla leggenda *Roma* o *Romano*, mancando al Lazio questo desiderabile raffronto, come enuncieremo più sotto.

È canone di prudenza seguire il maggior numero, e la miglior ragione; quantunque rispettabili fossero tutte le opinioni in materie sì astruse ed oscure, sulle quali bisogna tante fiate elevare un grande edifizio, avente per base lievi e fuggevoli indizj, e talvolta anco la mera ipotesi.

Dal greco νόμος pervenne nel Lazio la nomenclatura di *numi*, *nummi*, e *numismatica*, odoperati in genere per moneta, e medaglia qualunque.

Appellossi pure *pecunia*, da *pecus*, perchè si diceva esservi improntata una pecora, od altro animale quatrupede.

Infine, si disse pure, con vocabolo primitivo, *legge*, sia perchè la moneta è la legge del commercio, sia perchè dalla legge ripete il peculiare suo prezzo e valore.

Presso gli orientali, si vuole antichissimo l'uso delle monete, e se debbe non revocarsi in dubbio il passo XX della Genesi, hassi, che 1807 anni prima della nascita di Gesù Cristo, Abimelecco avrebbe dato ad Abramo mille monete di argento, *mille argenteos*. Anche i greci, conobbero, troppo per tempo, l'uso della monetazione, e le loro monete sorpassano le romane, per bellezza di conii, e per arte sublime di disegno.

I romani parimente facevano rimontare ad antichità remotissima l'uso della moneta. Egli ritennero, che Giano, 1321 anni prima di Cristo, avesse introdotta in Italia la moneta per uso del commercio. In conseguenza di tale tradizione, si diceva, essersi improntati negli assi di bronzo il dilui sembiante, rappresentante il presente ed il futuro, e la prora anche, al dire di Macrobio (Saturnali lib. 7.) per allusione all'arrivo di Saturno in Italia, da cui Giano aveva apprese delle molte ed utili dottrine; rappresentanze serbate con una costanza inalterabile, fino al declinare della repubblica, quasi sette secoli, se dal primo suo sorgimento Roma, ebbe quella monetazione, o non avesse altrimente provveduto ne' primissimi tempi, sia coll'asse rude, sia colle monete straniere, occupati i romani in permanenza alla guerra.

Qui s'impegna tra i ch. PP. Kircheriani, ed i loro oppugnatori, la grande quistione dell'antichità della moneta romana gettata.

I primi trovando poco ragionevoli i due passi di Plinio (XXXIII. 13., e

XXXIV. 1.) così espressi. « Timeo racconta, che prima del regno di Servio, non usavasi in Roma che l'asse *Rude*, e che quel re fu il primo che ivi introdusse l'asse figurato. Che questa seconda forma di moneta, fosse in Roma contemporanea alla origine della città, lo dichiara una istituzione più antica, quale è il terzo collegio de' Fabri, creato da Numa pel servigio dell'erario »; ed un poco esagerato il racconto di Macrobio, che riporta l'introduzione della moneta a Giove, e Saturno; e col raffronto delle monete, possedute nella loro classica collezione, ritengono dappria, che la sentenza di Macrobio possa restringersi ad attribuire la moneta, non a parecchi secoli prima della fondazione della città, ma a farla risalire almeno a tale fondazione; e conchiudon, di poi, coll'esame de' monumenti alla mano, che almeno verso la metà del secondo secolo di Roma, quella moneta, essa abbia avuta, pei suoi bisogni, perchè già allargata di territorio e di dominio.

Ed invero, che i popoli d'Italia abbiano avuto una moneta propria e gettata, che rimonti ad antichità remotissima, non vi ha numismatico che nol conosca. I monumenti lo manifestano da loro stessi, ed il loro raffronto, con quelli attribuiti esclusivamente a Roma, dichiarano, che questa imitò quell'uso da' vicini popoli, improntandovi le deità, e rappresentanza dei proprj pregiudizj e superstizioni.

La piccolezza di questi, al confronto di quelli di Atri, de' Vestini, di Volterra, e di altre officine monetarie, di città certe ed ineluttabili, che primeggiarono nel far circolare i grandi assi fusi, manifesta, che questi precedettero le romane, ma non di tanti secoli, per quanto il ch. Cavedoni, ed altri sostennero, cioè, verso il quarto secolo inoltrato di Roma. E quale era dunque la moneta romana, nel lungo spazio di 400 anni? Per quella di argento si conosce che usavano la moneta straniera, ritenendola *tamquam merces*. Ma per quelle di bronzo, non evvi assolutamente menzione in alcuno scrittore, e perciò non essere lo stesso avvenuto, come nelle monete di argento. Una moneta propria gli era necessaria, precise pe' commerci a minuto, e mai la rude, o gli obeli di cui si è fatto cenno, e che sono pure supposizioni contrastate dal fatto della rinvenzione delle monete, che non offrono mai alcuno di questj pezzi rudi; e che urta colla ragione, di credere una repubblica, già forte e grande da quattro secoli, sfornita della propria moneta di bronzo, nel mentre tutti i musei ne sono forniti a dovizia, e dandone sempre novelli la terra.

Infine, che quella, e non altra sia l'antica moneta romana, ce ne convince fino all'evidenza, i tanti scavi eseguiti da uomini periti, che non offrirono ne' pezzi rudi, nè altre cose somiglievoli, da revocare in dubbio, che i grandi assi romani, a noi pervenuti, non sieno stati la prima moneta di Roma, e fin da' primordj della sua grandezza. In ciò crediamo trovare appoggio anche in una slanciata opinione del Borghesi. Più sotto, parlando delle monete incerte coll'L. arcaica, che sarebbe la quarta specie di monetazione Lucerina, attribuisce siffatte monete ai conii de' consoli permanenti a Lucera nella seconda guerra punica (534. di Roma). Ma il più grande asse di questa serie non sorpassa l'oncia. Nell'opinione di coloro, che sostengono, che al quarto secolo principiò la monetazione fusa in Roma, come conciliare, che tra un secolo discendesse da tanto volume alla semplice oncia coniata?

Senza impegnarci poi nelle altre disquisizioni, sulla astrusa materia, riteniamo però come eresia numismatica, il ragionamento, che l'asse gettato avesse esclusivamente appartenuto alle media Italia, cioè al Lazio, ed Etruria. Questa estrema parte d'Italia, abbonda anche essa d'immensa quantità di assi gettati anepigrafi, e molte distinte collezioni ne esistono per ogni angolo di questo regno. La nostra, e quella de' cav. Santangelo, offrono tutte, o quasi tutte quelle varietà attribuite a città tra i confini del Lazio e dintorni; e pure sono desse tutte in queste terre rinvenute; nè era moneta commoda per provvenire dal commercio con altri popoli assai lontani, e co' quali, forse, neppure relazione vi intercedettero. Non ci fermiamo agli assi di Lucera, che ogni giorno nuovi

e singolari ne vengono a luce; ma Venosa, e Tiati, ed altre città, offrono i loro assi gettati, che in tutto corrispondono alle loro monete col diloro proprio nome, e tipi, dipoi coniate. Noi possediamo, 1. l'asse di Venosa, di 12 once circa, con testa di Ercole. ℞. Mezzo cignale. 2. Conchiglia. ℞. Tre mezze lune, di tre once e mezza, forse triente. 3 Delfino. ℞. Tre mezze lune, di tre once, forse quadrante; pezzi pur posseduti dalle collezioni Santangelo unitamente all'asse; e senza da Sangiorgio, e dal P. Beselice, ora acquistate dal sig. Casanova. E Tiati, testa di Pallade. ℞. Civetta di quattro once circa, quincunce. Ad ognuno sono noti i medaglioni od assi di Capua, con bifronte imberbe, e Giove in quadriga veloce, guidata dalla Vittoria; anzi ci si fa credere, che un signore di Brindisi possegga una grossa medaglia Brundisina, della quale non si è ancora stabilito il prezzo.

Rientriamo ai nostri cenni. Consisteva siffatta moneta in una massa di bronzo appellato *aes*, onde è venuto il nome ad ogni grave moneta di *aes*, e di *aerarium* al deposito di pubbliche monete. Eran desse gettate colla fusione, e di un volume così incommodo, che sembra di averne riportato il commercio inceppamento, anzicchè ajuto. Così si esprime in proposito il Buonarroti nelle giunte al Demestero sulle monete Etrusche: *ea non typo expressa seu percussa, sed ex aere fuso, conflata fuisse nascuntur, cujus etiam artificii non solum antiquissimi Romanorum nummi, quos comuniter vocant pondera... sed etiam recentioribus temporibus provinciae Aegypti, et civitatum Hispaniae.*

Per la loro mole furon chiamati *pesi*, e fino a che la repubblica non nominò i triumviri, addetti alla monetazione per ogni anno, l'uso della fusione, fu da' romani serbato, come anche quello di sommettersi alle bilance il metallo monetato.

La massa gettata nel modo indicato, è soggetta a pesarsi, per ovviamento di fraude, era però suddivisa nelle varie sue parti. L'asse consisteva in un volume di dodici once; il semis di sei: il triente di quattro; il quadrante di tre; il sestante di due; l'oncia di una sola, e dodicesima parte dell'asse. Colla sperienza, il più pesante asse romano non sorpassa le undici once moderne di Roma e Napoli; ma o il tempo ha sminuito quel volume, o l'oncia antica non corrispondeva perfettamente alli duodecimi della libra attuale.

L'asse colla testa di Apollo, e testa di Apollo, e quello con testa di Giano sbarbato, e testa di Mercurio, (che riteniamo sempre per incerti di Roma, fino a che peculiari monumenti non manifestino il popolo speciale a cui appartennero) quando sono benissimo conservati, agguagliano le dodici once, come abbiamo verificato con quelli da noi posseduti. Avevano pure le grandissime monete, che contenevano il valore di più assi, come il *decusse* di dieci assi; il *quincusse* di cinque; il *quadrusse* di quattro; il *tripondio* di tre, il *dupondio* di due libre. Queste gravissime monete sono assai rare, e malagevoli a conseguirsi. Nel resto, ai medesimi pare, non doversi attribuire una maggiore antichità degli assi *libriles*, ma immaginati contemporalmente per l'agevolazione del commercio, e perciò la maggior parte quatrilateri, per potersi ammucchiare ne' magazzini. Nè potrebbe altrimente solversi la difficoltà che offrono il tripondio, e dupondio, da noi posseduti, con testa di Pallade, e prora, e segni corrispondenti, di peso ognuno inferiori alla libra. Furon dunque gettati quando l'asse non sorpassava le sei o quattro once; e quindi, la diminuzione a due once, della quale cenneremo più sotto, non dovè avvenire di slancio, come si sostiene.

Generalmente parlandosi, e salvo i casi di eccezione, l'asse ha spesso per distintivo la testa di Giano, il semis di Giove, il quincunce di Apollo, il triente di Pallade, il quadrante di Ercole, il sestante di Mercurio, l'oncia di Roma galeata, il dodrante di Vulcano, il besse di Venere. Gli assi gettati però, e le monete degli ultimi tempi della repubblica, non serbano con esattezza questa norma.

Con costanza però maggiore, gli antichi bronzi romani conservano il distintivo del loro valore, quando la mano del tempo non glielo abbia strappato. Così un X. è il segno del decusse, un V. del

quincusse, un IIII. del quadrusse, un III. del tripondio, un II. del dupondio, un I. dell'asse, un S. del semis, cinque globetti del quincunce, quattro del triente, tre del quadrante, due del sestante, uno dell'oncia, S. e tre globetti attorno del dodronte, S. e due globetti attorno del besse.

CAPO II.

DESCRIZIONE, E RARITA' DEL DECUSSE AL DUPONDIO ROMANO.

Dopo la lodata edizione de'PP. Kircheriani, in cui si presenta una raccolta quasi completa di tutte le classi conosciute degli assi gettati e ponderosi, avrem dovuto astenerci di questa descrizione; ma si è voluto ritenere il già detto nella prima edizione, per sapersi in quali musei quei rari pezzi esistono, e per indicare un equo prezzo de' medesimi, per regola del commercio.

I. Decusse.

Testa di Pallade galeata a dritta o sinistra, sopra X.

℞. Prora di nave a dritta o sinistra, sopra X. Sono bellissimi, quello del museo Kircheriano, e quello del Real museo di Napoli. *RRRR. 30 piastre (Tav. 67. unica.)*.

Il valore del decusso romano corrisponde a quello del denaro di argento. Il suo regolare peso dovrebbe essere di dieci libre, ma pezzi cosí ponderosi non se ne conoscono.

Altro esistente nel museo Arrigoni, di minor peso de' precedenti, rappresentante la Vittoria in biga, sotto ROMA., e sopra X.

℞. Prora a dritta, e sopra X. *RRRR. 20 piastre.*

Altro esistente nel cennato museo, ed in varj di questo nostro regno, cioè lancia, e X.

℞. Prora di nave a sinistra, e X. *RRRR. 20 piastre.* .

N. B. Quello conosciuto colla leggenda ROMANOM., benchè fatto disegnare dal Carelli, e quindi ritenuto per vero, come provveniente dalla Borgiana, è falso a parere di Sestini, di Visconti, e di altri letterati. Di recente s'impegnò tra due nummici la discettazione su di altro vendutone a Napoli, ma pare che debba ritenersi il sospetto, e la dichiarazione de' conoscitori succennati, e poichè non essendosi avuto il bene di disaminare questo pezzo, non possiamo emettere su di esso positivo giudizio.

II. Quincusse.

Il quincusse o quinquessi era la metà del decusse, e valeva perciò cinque assi. Spesso questa moneta è di figura ottangolare. Elefante in piedi a sinistra.

℞. Una troja o porco selvaggio in piedi a dritta. Esistente nel real museo Borbonico di Napoli, ed in altri privati del regno. *RRR. 15 piastre (Tav. 67. unica.)*.

Il Sestini, oltre al riportato, ne descrive quattro altri, esistenti nel museo Guadagni, come altri ne descrissero, il Guarnacci, il Passeri, e lo Zaccheria.

1. Un pugnale.
   ℞. Un fodero.
2. Due delfini, e due tridenti.
   ℞. Due polli, e due stelle.
3. Uno scudo bislungo fornito dell'umbone.
   ℞. Altro scudo diverso con ornamenti a rilievo.
4. Un bue.
   ℞. Una spina.
5. Noi possediamo quello con tridente.
   ℞. Un caduceo; conosciuto di esistere benanco nel gran ducale di Firenze.

Tutti medesima *rarità, e prezzo succennato.*

III. Quadrusse.

Il quadrusse o quatripondio, è la moneta di quattro assi librali, e dovrebbe avere il distintivo di un IIII. Qualora manca, come spesso avviene, perchè il tempo l'ha portato via, allora scambiasi facilmente col quincussi. Può aversi e rotondo, e rettangolare.

Noi lo possediamo in quest'ultima maniera, cioè, Bue a destra, e sotto IIII.

℞. Bue a sinistra, e sotto IIII. del peso di once 13, e pria descritto dal museo Passari. *RRRR. 20 piastre (Tav. 68. unica.).*

Ogni altro simile. *Eguale rarità e prezzo.*

IV. Tripondio.

Il tripondio o triesse altrimenti appellato, è la moneta romana che valeva tre assi librali. È sempre rotondo, e non mai minore del peso di once quattro.

Descriviamo il nostro.

1. Testa di Pallade galeata con morione a sinistra, sotto III.

℞. Prora di nave a dritta, e sopra III. Del peso di once 12. *RRR. 15 piastre (Tav. 68. unica.).*

2. Altro del museo Kircheriano, colla differenza, che la Pallade è rivolta a dritta, e le tre aste, segno del tripondio, son dietro la nuca della dea. *Medesima rarità e prezzo.*

3. Altro. Delfino.

℞. Spina. Del peso once 10, del museo Olivieri. *Medesima rarità e prezzo.*

4. Altro. Testa di Roma a dritta, e sopra III.

℞. Prora a dritta, e sopra III., del peso once 4, del museo Arrigoni. *RR. 5 piastre.*

V. Dupondio.

Il dupondio infine era la moneta della valuta di due assi, e dal semplice asse di una libra, non si distingue, che dal peso, e più spesso dal segno II. di cui è fornito, e rimarcammo di sopra, che non sempre giugne a dodici once, come il nostro, che ne pesa sette once appena.

Testa di Pallade con morione a dritta, dietro II.

℞. Prora di nave a dritta, e sopra II. *RR. 5 piastre (Tav. 68. unica.).*

CAPO III.

DELL'ASSE, E SUE PARTI DEL PESO DI UNA LIBRA, O POCO MENO

Sul principio, di aversi tutti gli anepigrafi per incerti di Roma, qui veniamo a descriverli e tassarli, senza dispiacere a chi altrimente pensa, e lasciando questa briga ai sommamente dotti e profondi in siffatta materia.

I. Asse.

1. Testa di Pallade con morione a dritta, dietro I.

℞. Testa simile a sinistra, dietro I. Del Real museo Borbonico di Napoli. *RRR. 8 piastre (Tav. 69. unica.).*

2. Altro medesimo real museo. Testa di Giove laureata a dritta.

℞. Testa di Giunone diademata a sinistra, e sempre segno dell'asse. *RRR. 10 piastre.*

3. Altro medesimo museo. Testa di Ercole barbata, coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro I.

℞. Testa di gallo a dritta, o piuttosto di grifone. *RRR. 10 piastre.*

4. Altro medesimo museo. Mezzo porco selvaggio a sinistra, e I.

℞. Busto di cane levriero a sinistra, e I. *RRR. 10 piastre.*

5. Testa di Giano barbata, e I.

℞. Prora a dritta, del peso di una libra. Nostro, e dovunque. *RR. 3 piastre.*

6. Testa di Giano.

℞. Testa di Mercurio col petaso a sinistra, e dietro clava, o falce. Nostra, Arrigoni, Circheriano. *RR. 5 piastre.*

7. Testa di Apollo a sinistra.

℞. Testa di Apollo a sinistra. Nostra, e dovunque. *RR. 5 piastre.*

8. Testa di Ercole.

℞. Busto di cavallo. Museo Passari. *RRR. 10 piastre.*

9. Testa muliebre a dritta, coverta di pileo frigio, che finisce in punta come testa di gallo, dietro I.

℞. La stessa rivolta a sinistra. Talvolta invece dell'I. clava allo stesso luogo. Museo Kircheriano. *RRR. 10 piastre.*

10. Testa di donna galeata a dritta o sinistra.

℞. Clava. Museo Arrigoni. *RR. 5 piastre.*

11. Testa come sopra.

℞. Ruota. Museo Olivieri. *RR. 5. piastre.*

12. Testa di leone di faccia con gladio 1 bocca.

℞. Busto di cavallo a sinistra. Musei sseri, Kircheriano, e reale di Napoli. *RR. 10 piastre.*

13. Testa di donna a sinistra laureata.

℞. Gallo a sinistra. Museo Arrigoni, Kircheriano, e Lombardi di Lucera. *RR. 5 piastre.*

14. Testa di donna galeata a sinistra.

℞. Cratere a due manichi lunghi. Museo Kircheriano. *RR. 10 piastre.*

15. Testa di faccia, con pileo acuminato in testa.

℞. Capedine, coltello, e scure da sagrifizj. Museo Kircheriano, con tutti gli altri spezzati. *RR. 4 piastre.*

16. Ruota a sei raggi.

℞. Ruota a sei raggi. Medesimo museo, con tutti i suoi spezzati. *R. 2 piastre.*

17. Ruota come sopra.

℞. Bipenne. Medesimo museo, con tutti i suoi spezzati. *R. 2 piastre.*

18. Ruota come sopra.

℞. Vase a due manichi, e con base, o senza, e con tutti i suoi spezzati. Medesimo museo. *R. 2 piastre.*

19. Ruota come sopra.

℞. Ancora. Medesimo museo, co'suoi spezzati. *R. 2 piastre.*

20. Testa di Pallade di faccia.

℞. ROMA. nell'esergo. Bove. Il più grande asse con leggenda. *RRR. 10 piastre.*

21. Testa di Pallade a sinistra, sopra testa di ariete.

℞. Diota. Mionnet. *RR. 5 piastre.*

22. Ruota a sei raggi come mezze lune.

℞. Tre mezze lune. Attorno 12 palle indicative le 12 once. Museo Kircheriano, coi suoi spezzati. Tutte per altro attribuite a speciali città, su di che la massa de' numismatici non conviene. *RR. 3 piastre.*

II. Semis

1. Testa di Giove a sinistra, sotto S.

℞. Prora a dritta o sinistra, sopra S. *R. 2 piastre.*

2. Testa di Pallade galeata a dritta, sotto S.
℞. Testa di Pallade galeata a sinistra, sotto S. Nostra, e dovunque. *R. 2 piastre.*

3. Simile alla precedente, ma dippiù, dietro le teste clava. Musei Kircheriano, e nostro. *RR. 3 piastre.*

4. Testa di Pallade con morione a sinistra, sotto S.
℞. Testa di donna a sinistra, sotto S. Musei nostro, Arrigoni, e Kircheriano. *R. 1 piastra.*

5. La stessa, ma dietro la testa di donna falce. Museo Kircheriano. *R. 2 piastre.*

6. Bove corrente a sinistra, ed S.
℞. Ruota a sei raggi. Musei tutti. *R. 1 piastra.*

7. Pegaso a dritta, ed S. sotto.
℞. Pegaso a sinistra, ed S. sotto. Nostra, e dovunque. *R. 2 piastre.*

8. Testa di Pallade a sinistra, ed S.
℞. Cratere con doppii e lunghi manichi. Museo Kircheriano. *RR. 3 piastre.*

9. Porco a dritta, e lettera S.
℞. Vase a due basse maniche. Museo Kircheriano. *RR. 5 piastre.*

10. Testa di Pallade a sinistra, ed S.
℞. Testa di Giunone a sinistra, ed S. Museo Olivieri. *RR. 3 piastre.*

11. Testa di bove.
℞. Prora di nave, ed S. Mionnet. *RR. 5 piastre.*

12. Testa di donna, ed S.
℞. Grano d'orzo. Lo stesso autore. *RR. 5 piastre.*

III. Quincunce.

Testa barbata, e diademata a dritta, e dietro cinque globetti.
℞. Uno scudo, e reiterati nel campo i cinque globetti, del peso superiore a cinque once. Descritto da Mionnet. *RRR. 20 piastre (Tav. 69 unica.).*

Gli editori Kircheriani elevaron sospetti su questo nummo, dopo averlo noi pubblicato; ma Mionnet, che il conosceva, avendogli tai dubbii manifestati, ce ne offrì un cambio numismatico di 250 franchi, pari a 50 piastre, e ce lo tolse così di mano.

IV. Triente.

1. Busto di cavallo a dritta, sotto quattro globetti.
℞. Busto di cavallo a sinistra, sotto quattro globetti. Nostro, e dovunque. *R. 1 piastra (Tav. 69. unica.).*

2. Testa di Pallade a sinistra, e sotto quattro globetti.
℞. Prora a dritta o sinistra, e sotto quattro globetti. Nostro, e dovunque. *C. 6 carlini.*

3. Fulmine, e fulmine, e i quattro globetti da ogni lato, che mai mancano in tutte le seguenti. *C. 6 carlini.*

4. Simile, con dippiù da un lato, e dall'altro clava. *C. 8 carlini.*

5. Fulmine.
℞. Delfino. Nostro, e dovunque. *R. 1 piastra.*

6. Fulmine.
℞. Delfino, sopra falce. Nostro, e dovunque. *R. 1 piastra.*

7. Cavallo corrente a sinistra.
℞. Ruota a sei raggi. Nostro, e dovunque. *R. 1 piastra.*

8. Testa di Pallade a sinistra.
℞. Cratere a doppii manichi lunghi. Museo Kircheriano. *R. 2 piastre.*

9. Aquila in piedi a sinistra.
℞. Polipo. Mionnet, museo Kircheriano. *RR. 5. piastre.*

10. Fulmine.
℞. Clava. Ora attribuito a Lucera, per la consimile moneta con leggenda. Arrigoni, e dovunque. *R. 1 piastra.*

11. Lira.
℞. Testa di porco selvaggio. Museo Kircheriano.

12. Mezza luna, e sopra stella.
℞. Ruota ad otto raggi. Lo stesso museo. *R. 2 piastre.*

13. Testa di fronte, forse di Medusa.
℞. Stella a sei raggi. Lo stesso museo. *RR. 3 piastre.*

V. Quadrante.

1. Mano aperta a dritta, e clava.
℞. Mano aperta a sinistra, e clava. Del peso di tre once. Nostra, e dovunque, e sempre i tre globetti da ambi i lati. *R. 1 piastra (Tav. 69. unica.).*

2. Altra simile, senza clava da ambi i lati. *C. 6 carlini.*

3. Mano aperta.
℞. Due grani d'orzo. Altri dicono spole. In ogni museo. *R. 1 piastra.*

4. Altra simile, ma vicino la mano falce, o clava. Nostra, e dovunque. *R. 1 piastra.*

5. Testa di Ercole a sinistra.
℞. Prora di nave a dritta o sinistra. La prima. *C. 4 carlini.* La seconda. *R. 1 piastra.*

6, Cane corrente a sinistra.
℞. Ruota a sei raggi. Nostra, e dovunque. *R. 2 piastre.*

7. Cignale corrente a dritta.
℞. Cignale corrente a sinistra. Nostro, ed in ogni Museo. *R. 1 piastra.*

8. Casco con morione a sinistra.
℞. Cratere con due lunghi manichi. Mionnet, museo Kircheriano. *RR. 3 piastre.*

9. Ranocchia.
℞. Triscelo. Museo Kircheriano. *RR. 3 piastre.*

10. Testa di Ercole.
℞. Un tridente. Museo Olivieri. *R. 2 piastre.*

11. Busto di cavallo.
℞. Busto di cavallo. Museo Arrigoni. (Forse triente?). *R. 2 piastre.*

12. Testa di Montone.
℞. Due grani d'orzo. Lo stesso museo. *R. 2 piastre.*

13. Vase a due manichi.
℞. Grappolo d'uva. Museo Kircheriano. *RR. 3 piastre.*

14. Delfino ricurvo a sinistra.
℞. Ancora. Lo stesso museo. *RR. 3 piastre.*

15. Testuggine.
℞. Ruota. Nostro. *R. 2 piastre.*

16. Parazonio.
℞. Vase. Mionnet. *R. 2 piastre.*

VI. Sestante.

1. Conchiglia in rilievo e due globetti.
℞. Caduceo, ed a fianco falce, o senza di essa. Di due once. Nostra, e dovunque. *R. 1 piastra (Tav. 69. unica.).*

2. Altra simile, con a fianco clava. Nostra. *C. 4 carlini.*

3. Altra conchiglia in rilievo.
℞. Interno della stessa conchiglia. *C. 6 carlini.*

4. La stessa, con clava in rilievo da ambi i lati. Dovunque. *R. 1 piastra.*

5. Testuggine.

℞. Ruota, comunissima in questo regno, forse di Lucera. *C. 6 carlini.*

6. Testa di un dioscure a dritta.
℞. Testa di un dioscure a sinistra. *C. 6 carlini.*

7. Conchiglia.
℞. Vase a lunghi manichi. Kircheriano. *R. 1 piastra.*

8. La stessa.
℞. Testa di serpente. Medesimo museo. *RR. 3 piastre.*

9. Tridente.
℞. Ancora. Kircheriano, nostro. *R. 1 piastra.*

10. Tridente.
℞. Fulmine. Id. Id. Nel Kircheriano incerte tav. 11. n. 4. è disegnato per punta di lancia, forse per errore del disegnatore, quando non sieno due differenti. *R. 1 piastra.*

11. Civetta a sinistra.
℞. Testa di animale a sinistra, forse cignale. Kircheriano, Arrigoni, e nostro. *RR. 3 piastre.*

12. Pesce.
℞. Pesce. Nostro. *R. 1 piastra.*

13. Testa di Mercurio a dritta, e spesso a sinistra.
℞. Prora di nave. *C. 2 carlini.*

14. Testa di Mercurio.
℞. Testa di Mercurio. Museo Passari. *R. 1 piastra.*

15. Testa di Ercole.
℞. Delfino. Museo Olivieri. *R. 2 piastre.*

16. Globo.
℞. Globo. Museo Arrigoni. *R. 1 piastra.*

17. Clava.
℞. Spina. Museo Passari. *R. 1 piastra.*

18. Vase.
℞. Falce. Museo Arrigoni. *R. 1 piastra.*

19. Ancora.
℞. Ruota. Museo Passari. *R. 2 piastre.*

20. Bruco.
℞. Tridente. Museo Olivieri. *RR. 3 piastre.*

VII. Oncia.

1. Testa di Pallade a sinistra, dietro un globetto.
℞. Prora a dritta, sotto un globetto. Del peso di un'oncia. Nostro, e dovunque *C. 2 carlini (Tav. 69. unica.).*

2. Altra testa di Ercole.
℞. Prora di nave. Nostra. *R. 1 piastra.*

3. Altro globo.
℞. Globo. Nostra. *R. 1 piastra.*

4. Talo a dritta.
℞. Talo a sinistra, talvolta vi è unita la clava. Museo Olivieri. *C. 6 carlini.*

5. Talo.
℞. Falce. Museo Passari, nostro. *R. 1 piastra.*

6. Grappolo.
℞. Strumenti da sagrifizio. Museo Passari. *RR. 3 piastre.*

7. Bruco.
℞. Vase. Nostra. *RR. 2 piastre.*

8. Ruota.
℞. Ancora. Musei Passeri, Kircheriano, e nostro. *C. 6 carlini.*

9. Testa di Roma galeata a sinistra.
℞. Prora a dritta, sopra ROMA.

10. Acino di grano.
℞. Acino di grano. (In uno de' nostri evvi da un lato punta di lancia). Nostro, e dovunque. *C. 4 carlini.*

11. Clava.
℞. Vase. Kircheriano. *R. 1 piastra.*

12. Vase ad un manico.
℞. Pedo ricurvo a sinistra. Lo stesso museo. *R. 1 piastra.*

Avvertimento.

Si conoscono le semuncie
1. Ghianda.
℞. Ghianda.
2. Ghianda con clava.
℞. Idem.
3. Ghianda, ed ☽.
℞. Similmente. Tutte da noi possedute. *C. 4 carlini.*

CAPO IV.

DELL' ASSE E SUE PARTI DEL PESO DI DUE ONCE.

Secondo gli antichi scrittori di numismatica, i pesantissimi assi romani, si ridussero a due once nel principio della prima guerra punica, nel 488 di Roma, 265 anni prima di Cristo. Ecco le parole in appoggio lasciate da Plinio (L. XXX. §. 13): *Librale autem pondus aeris imminutum bello Punico primo, cum impensis respublica non sufficeret, costitutumque, ut asses* SEXTANTARIO *pondere ferirentur.*

I. Asse.

Di questi assi sestantarj, ossieno di due once, o poco meno, la nostra raccolta offre li seguenti.

1. Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.
℞. ROMA. nell'esergo. Prora di nave a dritta, sopra di essa Vittoria in piedi con corona a dritta, e I. Di due once esatte, da noi conservata. *R. 1 piastra. (Tav. 70.).*

2. Altro senza la Vittoria, e coll'I. sopra, o a dritta della prora. *C. 2 carlini.*

3. Altro con spiga sulla prora, di due once superanti. *R. 2 piastre.*

4. Altro con luna bicorne, del peso di due once, meno un'ottava d'oncia. *R. 1 piastra.*

5. Altro con cornucopia, di un' oncia e mezza sopravvanzante. *R. 1 piastra.*

6. Altro con caduceo, di due once meno una ottava di oncia. *R. 1 piastra.*

7. Altro con sopra corona di alloro. Del peso due once meno un quarto d' oncia. *C. 8 carlini.*

8. Altro con clava sopra la prora. Di due once meno mezza ottava di oncia. *R. 1. piastra.*

9. Altro con sopra cane. Di un'oncia e mezza. *R. 1 piastra.*

10. Altro con elmo sopra. Di un'oncia e mezza. *R. 1 piastra.*

11. Altro, sopra punta di lancia. Di un' oncia e quarta. *C. 6 carlini.*

12. Altro con sopra piccola prora. Di un' oncia e quarta. *C. 2 carlini.*

13. Altro, sopra berretto laureato. Di un'oncia e quarta. *R. 1 piastra.*

14. Altro, con sopra bove fermo sulla prora. Di un'oncia e mezza scarsa. *R. 1 piastra.*

15. Altro con sopra porco. Superiore all' onciale. *R. 1 piastra.*

16. Altro con H. a fianco della prora. Superiore all' onciale. *C. 6 carlini.*

II. Semis.

Testa di Giove laureato a dritta, dietro S.

℞. ROMA. nell' esergo. Prora di nave a dritta, sopra S. Di un'oncia. *R. 1 piastra. (Tav. 70.).*

I più piccoli varianti. *C. da 1 a 6 carlini.*

I più rari con la spiga, cane, od elmo nostri, o col porco edito dal Capranesi. *R. 1 piastra.*

III. Quincunce.

Croce, e sopra cinque globetti.

℞. Medesima croce. Ora è attribuita a Lucera, come diremo di tutte quelle fornite di un L. arcaico. *R. 1 piastra (Tav. 70.).*

IV. Triente.

Testa di Cerere coronata di spighe a dritta, dietro quattro globetti.

℞. ROMA. sotto, nell' esergo quattro globetti. Giove fulminante in quadriga veloce a dritta. Anche attribuita a Lucera. *R. 2 piastre (Tav. 70.).*

Tutti i soliti colla testa di Pallade a dritta o sinistra, e prora a dritta o sinistra. *C. da 1 a 2 carlini.*

V. Quadrante.

Testa di Ercole imberbe a dritta, sotto clava, dietro tre globetti.

℞. ROMA sopra, e sotto i tre globetti. Prora di nave a dritta. *C. 2 carlini (Tav. 70.).*

VI. Sestante.

Lupa che allatta Romolo e Remo a dritta, e sotto due globetti.

℞. ROMA, nel campo a dritta. Aquila in piedi a dritta, tenendo col becco un frutto, e dietro due globetti. È impresso fuori di Roma, come vedrassi tra quelli attribuiti alla Campania. *R. 1 piastra (Tav. 70.).*

Tutte le varietà con Mercurio col petaso alato, e due globetti.

℞. ROMA. Prora, e due globetti. *C. 1 carlino.*

VII. Oncia.

Testa di fronte imberbe e raggiante, ed alla sua sinistra un globetto.

℞. ROMA. sotto. Luna bicorne, e sopra due stelle, ed un globetto. Anche Campana di stile. *C. 6 carlini (Tav. 70.).*

Tutte quelle corrispondenti al peso, con testa di Pallade o Roma galeata, a dritta o sinistra, ed un globetto.

℞. ROMA., prora, ed un globetto. *C. 1 carlino.*

CAPO V.

DELL' ASSE, E SUE PARTI, DEL PESO DI UN' ONCIA.

Seguendosi le dottrine di Plinio nel citato luogo: *postea Hannibale urgente, Q. Fabio Maximo dictatore, asses unciales facti, placuitque denarium sedecim assibus permutari, quinarium octonis, sestertium quaternis... Ita respubblica dimidiam lucrata est* (L. XXXIII. §. 13), si ha, che sotto la dittatura di Quinto Fa-

mo Massimo, mentre gli Africani portaronsi nel cuore d'Italia, per abbattere la possanza di Roma (534 di Roma, 218 avanti G. Cristo) l'asse di due once fu ridotto ad una sola. Ecco i più distinti di tale peso della nostra raccolta.

I. Asse.

1. Testa di Giano bifronte, e sopra I.
℞. ROMA. sotto, ed I. a fianco. Prora di nave a dritta, e sopra la Lupa che latta i gemelli. *R. 1 piastra (Tav. 70.).*
2. Altro, con sopra leone a dritta. *R. 1 piastra.*
3. Altro, con sopra bandiera impiantata sul cassero. *R. 1 piastra.*
4. Altro, con sopra stella. *C. 2 carlini.*
5. Altro, con sopra berretti de'dioscuri. *R. 1 piastra.*
6. Altro, con sopra sfinge. *R. 1 piastra.*
7. Altro, con grappolo d'uva e sterpo di vite sopra. *C. 4 carlini.*
8. Altro, con sopra farfalla. *C. 6 carlini.*
9. Altro, con lettera P. sopra. *C. 4 carlini.*
10. Altro, con a fianco della prora, o sotto la testa di Giano, un L. arcaica. Attribuito a Lucera sotto il dominio romano. *RR. 5 piastre.*
11. Altra con sopra spada ricurva gallica pubblicata dal ch. Capranesi. *RR. 3 piastre.*

II. Semis.

Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.
℞. ROMA. Prora, e sopra S., ed una Vittoria volante. *C. 4 carlini (Tav. 70.).*
Tutte le varietà. *C. da 1 a 4 carlini.*
Quelli distintissimi colla sfinge edito dal Capranesi, o col leone da noi posseduto. *R. 1 piastra.*

III. Triente.

Testa di Pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.
℞. ROMA. su di una prora di nave a dritta, e più sopra una Vittoria volante con corona, e sotto i medesimi quattro globetti. *C. 4 carlini (Tav. 70.).*
Tutte le simili senza Vittoria, o con altri emblemi. *C. da 1 a 2 carlini.*

IV. Quadrante.

Testa di Ercole coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.
℞. ROMA. scritto sopra una prora di nave a dritta, sotto i medesimi tre globetti. *C. 2 carlini (Tav. 70.).*

V. Sestante.

Testa di Mercurio, coverta dal petaso alato a dritta, dietro o sopra due globetti.
℞. ROMA. scritto sopra una prora di nave a dritta, sotto due globetti. Esso, e tutte le varietà. *C. da 1 a 2 carlini (Tav. 70.).*

VI. Oncia.

Testa di Pallade o Roma galeata a dritta, dietro un globetto.
℞. ROMA. scritto sopra una prora di nave a dritta, sotto, od al fianco dritto un globetto. In questo secondo caso *Roma* è scritto nell'esergo. *C. 1 carlino (Tav. 70.).*

CAPO VI.

DEGLI ASSI E SUE PARTI DEL PESO DI MEZZA ONCIA.

Gli antichi numismatici, attribuirono quest' ultima diminuzione dell' asse ad un tempo molto antico sulle parole di Plinio: *Mox lege Papiria semunciales asses facti.* Ma non avendo indicato chi era questo Papirio, che la promulgò, nè l'anno di tale avvenimento, divenne la gran palestra in numismatica. Il Pighio giudicò, che fosse stato autore di questa legge C. Papirio Tordo tribuno della plebe, nell' anno Varroniano 575, e fu seguito da tutti i numismatici fino all' Eckhel. Questi osservando che la parola *mox,* usata da Plinio, riguardava un affare vicino a lui, e non molto antico, disse, che doveva abbassarsi questa epoca. Il ch. Borghesi, e per siffatta osservazione dell' Eckhel, e per l' asse attribuito a Pompeo Magno, e quasi unciale, si avrebbe l' abbassamento prossimo ai tempi Sillani; attribuendosi peculiarmente tale legge a C. Papirio Carbone tribuno della plebe, accusatore del console M. Cotta, di cui parla Cicerone (nell'oratore §. 63), è promulgata verso il 680. Ma il non men chiaro prof. Cavedoni vorrebbe retrotrarla al 665, o 669. Ci serviremo delle stesse sue parole: « Vorrei supporre, che la legge Papiria si debba attribuire al console del 669, ovvero al tribuno della plebe del 665, o ad altro Papirio intorno a quegli anni. Come le altre due diminuzioni del peso dell' asse, secondo la dottrina di Plinio, furono fatte pe' bisogni estremi della repubblica, cioè la prima, per la prima guerra punica *cum impensis resp. non sufficeret;* e l'altra per la seconda guerra punica, *Hannibale urgente;* così questa terza diminuzione sarebbe occorsa, per simile ragione, giacchè per la guerra *sociale,* e per l'altra *civile,* tra le parti di Silla e Mario, senza dire di altre esterne, Roma dovè trovarsi agli estremi, come, quando apprestandosi poscia alla guerra contro Silla, per sentenza del Senato, tolse da' templi stessi gli ornamenti di oro e di argento, per convèrtirli in pecunia o stipendio delle milizie ». E soggiugne di poi a pag. 140, app.; che avendo l' egregio archeologo sig. Borghesi meglio disaminato il ripostiglio di Fiesole, in occasione di un altro ripostino di 4637 denari di famiglie romane, giudicato a quello contemporaneo, venne ad accostarsi all' opinione del Cavedoni, e gli rese giustizia, per cui resta fissato, che la terza diminuzione del bronzo romano, venne fatta, dal Papirio tribuno della plebe del 665, in occasione della guerra Marsica o sociale, e così ritenuta dello stesso Borghesi, nella recente Dec. XVII. oss. 6.

Ecco un saggio delle sue varianti.

I. Asse.

1. Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.

℞. ROMA. nell' esergo. In quelle col nome di famiglia *Roma* spesso manca. Prora a dritta, ed a fianco ancora, sopra I. E con tutte le varietà. *C. 2 carlini (Tav. 70.).*

II. Semis.

1. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. ROMA. nell' esergo, o sopra, o mancante del tutto come nelle nostre. Prora di nave a dritta, a fianco S. Con tutte le varietà. *C. 1 carlino (Tav. 70.).*

III. Quincunce.

Testa di Apollo laureata a dritta, dietro P.

℞. ROMA. sotto de'dioscuri a cavallo di galoppo a dritta, con lance in resta.

Nell'esergo cinque globetti. *RR. 5 piastre (Tav. 70.)*.

Secondo le nuove dottrine di Borghesi, esso non sarebbe nummo romano, ma di fabbrica di città da Roma dependente. Veggasi Capo VIII., incerte col P.

IV. Triente.

Testa di Pallade galeata a dritta, o sinistra, sopra quattro globetti.

℞. ROMA. sopra una prora di nave a dritta, sotto quattro globetti. Tutte le varietà sono *C. 1 carlino. (Tav. 70.)*.

V. Quadrante.

Testa di Ercole coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. ROMA. Prora di nave a dritta, con sopra Vittoria volante con corona e palma, a fianco i medesimi tre globetti. *R. 1 piastra (Tav. 70.)*.

Tutte le varietà. *C. 2 carlini.*

VI. Sestante.

Testa di Mercurio, col petaso alato a dritta, dietro o sopra due globetti.

℞. ROMA. sopra, due globetti sotto, e prora a dritta. Con tutte le varietà che giungono ad essere piccolissime, meno della metà dal disegno. Tutte. *C. 1 carlino (Tav. 71.)*.

VII. Oncia.

Testa di Pallade a dritta, dietro un globetto.

℞. ROMA. sopra, un globetto sotto, e prora di nave a dritta. Con tutte le varietà. *C. 1 carlino. (Medesima tavola)*.

CAPO VII.

MONETE ROMANE DI ARGENTO ED ORO INCERTE.

Nell'anno di Roma, secondo lo stesso Plinio (luogo citato), s'impresse per la prima volta da'romani il denaro di argento, e contemporaneamente, o poco dopo, i suoi spezzati, cioè quinarj, e sesterzi, ricavandosi dal che questi spezzati portano, tante volte, i simboli medesimi de'denari. Le sue parole sono: *Argentum signatum est, anno urbis CCCCLXXXV. Q. Fabio console, quinque annis primum bellum Punicum. Et placuit denarium pro decem libris aeris, quinarium pro quinque, sextertium pro dupondio, et semisse.*

Sessantadue anni di poi, cioè nel 547, si impresse l'oro per la prima volta, chiamato per la sua rarità *nummo aureo.*

Possediamo, di quelli riportati da Morelli due belli aurei incerti, co'segni del popolo romano, e testa di *Marte Ultore*, ma li crediamo del tempo imperiale, e non d'incerte famiglie romane. Si rileva da'ripostini, che i romani conservavano in verghe l'oro, e non in monete, ma riunite alle monete di argento. In fatti, molte suppellettili in metalli preziosi avevano, e non in monete l'oro. Da Silla in poi divenne frequente la impressione di questo metallo, oltre i varj sesterzi, che sembrano impressi fuori di Roma, come nel capo IX.

Festo ci fa conoscere, che, anche prima di tale epoca, usavano i romani monete di metalli preziosi, coniate altrove, e le conservavano come merci. *Patres* (egli dice) *solebant jam inde a Romulo nummis auri, atque argenti, signati ultra marinis uti;* e pe' vittoriati soggiugne Plinio: *Antea hic nummus, ex Illirico advectus, mercis locus, habebatur.*

Le monete di argento, sotto la dittatura di Fabio Massimo, nel 534, per lo bisogno di metalli, il valore di dieci assi, ad ogni denaro da pria attribuito, si accrebbe a sedici, veggendosi, quelle segnate contemporaneamente a quell'epoca, col

n. XVI. Ne'stipendj militari però, era valutato al solito, per X. assi.

Morelli aumentò immensamente il numero delle monete incerte di famiglie romane, e ciò per avervi comprese tutte quelle che oggi hanno una speciale attribuzione: più le monete Sannitiche: più una grande quantità d'imperiali, coniate sotto Vitellio, Vespasiano, e figli, che oggi non hannovi più luogo.

Le da noi riportate monete incerte, appartennero a speciali individui di famiglie, preposti alla carica di triumviri monetali. Nelle primitive, serbossi la rigorosa uniformità prescritta. Dipoi cominciossi ad usurpare sull'antica austerità, e vi impressero i simboli della propria casa; più in là qualche iniziale della propria famiglia: dipoi il proprio cognome in monogramma; e finalmente, in epoca di rilasciamento, il nome, e cognome del monetario spiattellatamente, trovandosi sul rame un M. Titinio, il primo, che si manifestò chiaramente in un asse sestantario; e serbando talvolta quei tali simboli ancora, ritenuti come emblema di famiglia, come il timone conservò M. Cipio, l'ancora Sesto Giulio Cesare, la cicogna Metello pio, e L. Antonio, il pileo Egnazio, e Farsulejo ec. ec.

I. Denaro.

Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. ROMA. nell' esergo, in rilievo, esistendovi anche incussa la leggenda. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta, con lance in resta. *C. 2 carlini.* L'incussa, *C. 8 carlini (Tav. 71.).*

Possediamo le seguenti varietà.

Altro denaro, con sotto ancora.

Altro bastone nodoso molto lungo.

Altro bastone lungo e nodoso, o torcia, avanti la faccia.

Altro con sotto berretto laureato. *R. 1 piastra.*

Altro con bove coricato.

Altro bove o toro corrente e cozzante, a dritta o sinistra.

Altro con caduceo.

Altro con cane. *C. 6 carlini.*

Altro con civetta.

Altro con clava.

Altro con cornucopia.

Altro con corona.

Altro con delfino sotto.

Altro con fiore. *C. 6 carlini.*

Altro con mezza luna sopra.

Altro con pala sotto.

Altro con palma dietro la testa.

Altro con pegaso sotto.

Altro con pentagono.

Altro con porco. *R. 1 piastra.*

Altro con prora di nave.

Altro con punta di lancia coricata.

Altro con ruota a sei raggi, e singolarità di essere *serata* la medaglia, il che rileva, che la segatura è de' primi tempi della monetazione. *C. 6 carlini.*

Altro con spada gallica.

Altro con spada col taglio dalla parte convessa o ricurva, forse il *copis* secondo Borghesi. *R. 1 piastra.*

Altro con serpente accovacciato. *C. 6 carlini.*

Altro con spiga.

Altro con scudo rotondo.

Altro con scudo diverso cesellato. *C. 6 carlini.*

Altro diverso con incavi ad angoli. *R. 1 piastra.*

Altro con stella.

Altro con tridente.

Altro con Vittoria che corona i dioscuri. *R. 1 piastra*

Altro con volatile indefinibile. *R. 1 piastra.*

Altro con arnese, od emblema ignoto; e perciò fatto disegnare, come una punta di lancia corta e panciuta in piedi; avendo una base rotonda molto larga. *RR. 3 piastre (Tav. 67. n. 1.).*

Altro con in mezzo alle teste de'dioscuri la lettera C.

Altro sotto i dioscuri la lettera D. *R. 1 piastra.*

Altro X. avanti la testa.

Tutti gli altri sopra descritti, e non eccezionati. *C. 2 carlini.*

II. Altri denari diversi da' precedenti.

1. Testa di Roma galeata a dritta,

dietro X., e sotto di esso un vase, od un urna che finisce a punta, siccome nella Cassia n. 1. colla Libertà in quadriga.

℞. ROMA. nell' esergo. Quadriga lenta a dritta, guidata da Giove colla dritta, nella quale ha pure palma appoggiata alla spalla, e portando nella sinistra in azione di riposo il fulmine. Assolutamente nuova della nostra raccolta. *RR. 5 piastre (Tav. 71. n. 1. seconda linea.).*

2. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. ROMA nell'esergo. Diana in biga veloce a dritta, con luna in testa, porta le redini colla mano sinistra, e frusta nella dritta, sotto la biga alagusta o scorpione. Sembra della stessa fabbrica dell'Aurelia, Decimia, o Iuventia, colla stessa Diana in biga. *C. 6 carlini (Tav. 71. n. 2.).*

Possediamo di esso le varietà.

Senza scorpione, od altro emblema. *C. 2 carlini.*

Con sotto mosca. *C. 6 carlini.*

Con sotto spiga corta. *C. 4 carlini.*

3. Testa di Roma come sopra.

℞. ROMA. nell'esergo. Diana Lucifera, ossia, con due tede accese in mano, in biga di cervi, sotto mezza luna. Il rovescio molto somiglia alle monete consimili dell'Allia. *C. 6 carlini (Tav. 71. n. 3.).*

4. Testa come sopra.

℞. ROMA. nell'esergo. Vittoria in biga veloce a dritta, somiglievole per fabbrica alle consimili dell'Atilia, Iuventia, Pinaria, Porcia, Saufeja, ed altre. *C. 2 carlini (Tav. 71. n. 4.).*

5. ROMA. scritto sotto la testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. Roma galeata con manto cadente, sta seduta a dritta sopra un mucchio di scudi, ed un casco, appoggia la man sinistra all'asta, fra due colombe volanti, sta avanti di essa una lupa che allatta Romolo e Remo. Attribuita dal Cavedoni alla Romilia, come fu menzionato a proprio luogo. *R. 1 piastra (Tav. 71. n. 5.).*

Morelli la riporta anche restituita da Trajano, e perciò moneta di famiglia romana senza dubbio, e non per la ragione, che siesi trovata ne' ripostini con monete di famiglie, mentre, sonosi trovate con esse ancora, monete Sannitiche, e del re Giuba, perchè calcolate come merce ed a peso ogni moneta, come i denarii di corso regolare. *RRRR. 25 piastre.*

III. Quinario.

Perchè porta i medesimi simboli del denaro, perciò bisogna convenire che sia stato ad esso contemporaneo.

Testa di Pallade galeata a dritta, dietro V.

℞. ROMA. nell'esergo. Dioscuri a cavallo con lance in resta a dritta. *C. 2 carlini (Tav. 71. unica.).*

Possediamo per varietà.

Con sotto spiga. *C. 4 carlini.*

Con sotto punta di lancia in piedi. *C. 6 carlini.*

Con dietro la testa L. arcaico, o pure sotto i dioscuri, *R. 1 piastra.*

Con H. sotto. *C. 2 carlini.*

Con Q. sotto. *C. 2 carlini.*

Altro finora non conosciuto, da noi posseduto, cioè.

Testa di Roma galeata a dritta, dietro V.

℞. ROMA. nell' esergo. Diana, con luna in testa, seminuda, guida una biga veloce a dritta, con redini nella mano destra, e frusta o bastoncino nella dritta, con cui incalza i cavalli. In tutto uniforme al denaro tav. 71 n. 2, anche nelle minuzie. Inedito. *RR. 10 piastre (Tav. 67. unica.).*

È la prima fiata, che la numismatica di famiglie, abbia offerto un quinario uniforme al denaro in tutto, e con la biga, e non co' soliti due cavalieri.

IV. Sesterzio.

Testa di Pallade a dritta, dietro IIS.

℞. ROMA. nell'esergo. Dioscuri a cavallo di galoppo con lance in resta come sopra. *C. 2 carlini. (Tav. 71. unica.).*

V. Vittoriato.

Il Borghesi, con la solita sua erudizione, ha illustrato nella Dec. 17 la materia de' Vittoriati. Ivi rimandiamo il lettore. Però, è nostro debito menzionare, che suo padre fu il primo, ad avvedersi di questa classe di moneta adottata dall'estero: che il suo peso fu in origine, ed, in molti si conserva attualmente ancora, di tre quarti del denaro, ossia dodrante: che vennero impressi, secondo i suoi calcoli verso il 448, cioè, nella discesa di Annibale in Italia, mentre, quello colla spiga, e l'altro colla clava, facendo parte di un asse sestantario, come vedremo nel capo seguente, fa rimontare, questa classe di monete, all'epoca della prima diminuzione del rame, e per lo meno al 526, dopo il trionfo di Fulvio Centumalo dell'Illirico. E, dovè cessare di essere coniato, dopo la legge Clodia del 650, benchè continuasse ad essere in corso, come ha dimostrato il ripostino di Roncofreddo, che ha offerto vittoriati incerti, mentre è calcolato il suo ascondimento verso il 680.

Testa di Giove barbata e laureata a dritta.

℞. ROMA. Vittoria in piedi a dritta, che corona un trofeo posto avanti di essa. *C. 2 carlini (Tav. 71. unica.).*

Possediamo le seguenti varietà.
Con verga nel dritto.
Con berretto laureato al rovescio.
Con quattro candellieri.
Con cane.
Con cicala, o farfalla.
Con clava.
Con cornucopia.
Con elmo con cresta falcata.
Con fulmine.
Con mezza luna.
Con moggio.
Con mosca.
Con pentagono.
Con porco, o scrofa.
Con punta di lancia.
Con spada gallica.
Con spiga ritta.
Con tridente.
Con venabulum.
Con L. al dritto.
Con L. al rovescio.
Con Q. al rovescio.
Con C. a dritta, M. al rovescio.
Con L. al dritto, T. al rovescio.
Con TL. in nesso al rovescio.
Con MP. in nesso al rovescio.
Oltre quelli già attribuiti a speciali famiglie. Tutti. *C. da 2 a 4 carlini.*

VI. Mezzo Vittoriato.

Desso è la metà del Vittoriato. Vi differisce quindi nel peso, e nella testa, chè invece di Giove in esso è di Apollo. Fu impresso contemporaneamente ai Vittoriati, come si manifesta da quello attribuito alla Vibia, che ha il corrispondente mezzo vittoriato, anzi un S. isolato, ed il doppio più grande delle altre lettere al fianco del trofeo, che interpetrasi per *Semis;* e quindi dichiarante siffatta metà; Essi vennero a cessare colla legge Clodia nel 650.

Testa di Apollo laureata a dritta, dietro, in un nostro singolare, la lettera S.

℞. ROMA. nell'esergo. Vittoria che corona un trofeo a dritta. Il nostro. *R. 1 piastra.*

Ogni altro. *C. 2 carlini.*

Possediamo li seguenti colle lettere tra la Vittoria ed il trofeo. A. B. C. D. E. F. G. K. M. O. P. R. S. T.

E co' numeri I. II. III.

CAPO VIII.

RAFFRONTO DI MONETE, CHE PE' LORO SIMBOLI, HANNO CORRISPONDENTI SPEZZATI NELLO STESSO, OD ALTRI METALLI.

Questo nostro lavoro, non riuscirà disgradevole ai numismatici, per quelle conseguenze, che la loro scienza può farne discendere, ed a norma di quello che offre la nostra raccolta.

1. Ancora. Denaro. Asse onciale. Semis. Quadrante. Sestante Capranesi. Oncia.

2. Asta nodosa. Denari con avanti la testa del dritto, o sotto i dioscuri del rovescio, od in fine da ambi i lati. Vittoriato. Quadrante onciale.

3. Berretto de'dioscuri laureato. Denaro. Vittoriato. Asse di un'oncia e quarto. Quadrante.

4. Bove. Denaro. Asse di un' oncia e mezza scarsa.

5. Caduceo. Denaro. Asse di due once, meno un' ottava d'oncia. Triente. Quadrante. Sestante.
Offre dippiù, collo stesso emblema, tra i bronzi una serie onciale.

6. Clava. Denaro. Vittoriato. Asse di due once, meno mezza ottava.

7. Cane. Denaro. Vittoriato. Asse di un' oncia e mezza.

8. Cicala o farfalla. Denaro. Vittoriato. Asse onciale. Triente.

9. Cornucopia. Denaro. Vittoriato. Asse di un'oncia e mezza sopravanzante.

10. Corona. Denaro. Asse di due once meno una quarta d'oncia. Semis.

11. Delfino. Denaro. Asse appena onciale. Semis. Quadrante.

12. Elmo. Denaro. Vittoriato. Asse di un'oncia e mezza.

13. Grifo. Denaro. Asse onciale. Semis da Capranesi.

14. Mezza luna. Denaro co'dioscuri. Diana lucifera in biga di cervi. Vittoriato. Asse di due once meno un' ottava d'oncia. Semis. Sestante.

15. Mosca. Denaro. Diana in biga. Vittoriato. Triente, situato il simbolo a fianco della prora, del taglio onciale.

16. Pentagono. Denaro. Vittoriato.

17. Porco o scrofa. Denaro. Vittoriato. Asse superiore all'onciale. Quadrante.
Il citato sig. Capranesi pubblicò un semis con sopra cignale.

18. Prora di nave. Denaro. Asse di un'oncia e quarto. Semis. Sestante.

19. Punta di lancia. Denaro. Vittoriato. Quinario. Asse di un'oncia e quarto. Semis. Quadrante. Sestante.

20. Stella. Denaro. Asse onciale. Semis. Quadrante.

21. Scorpione o alagusta. Denaro. Diana in biga. Quinario simile, ora pubblicato.

22. Spiga. Denaro. Vittoriato. Quinario. Asse di due once sopravanzanti. Triente. Sestante. Oncia.

Vi sono taluni spezzati in bronzo di taglia onciale.

23. Spada gallica. Denaro. Asse edito da Capranesi. Vittoriato. Semis meno dell'onciale. Quadrante.

24. Timone di nave. Denaro. Asse di un'oncia e mezza.

25. Tridente. Denaro. Vittoriato.

26. Venabulum. Denaro. Vittoriato.

27. Vittoria. Denaro. Asse, ferma sulla prora, di due once. Volante, di una e mezza. Semis. Triente. Quadrante. Sestante. Oncia, nelle due maniere.

28. Con lettere CA. Asse di bello stile onciale. Semis. Triente. Quadrante. Sestante. Oncia.

29. Con lettere KA. di cattivo stile. Triente. Quadrante. Sestante. Oncia.

30. Con lettera H. Vittoriato. Quinario. Asse di un' oncia e quarto. Semis. Triente. Quadrante. Sestante. Oncia.

31. Con lettera L. a fianco, o sotto della prora, o sotto il collo delle teste. Vittoriato con L. dietro la testa. Altro L. nel rovescio. Altro con L. dritto, e T. rovescio. E con LT. uniti nel rovescio. Quinario con L. sotto la testa. Altro con L. dal rovescio. Asse con L. sotto la testa, di un'oncia e mezza. Altro con L. a fianco la prora, di un'oncia scarsa. E nelle due grandezze. Semis. Triente. Quadrante. Sestante. Oncia. Con testa di Cerere, quadriga ed S., e quattro globoli, destante. Altro simile S. e tre globetti, dodrante. Quincunce, co'dioscuri a cavallo. Triente allo stesso modo. Sestante, ed oncia, con uomo a cavallo corrente.

32. Colla lettera P. Asse onciale. Semis. Quincunce. Triente. Quadrante. Sestante. Oncia.

33. Colla lettera Q. Vittoriato. Quinario. Semis sulla prora, ed a fianco la prora.

Il ch. Borghesi, come da corrispondenza epistolare, e per lo stile delle monete, che portano le lettere su indicate, e perchè non contengono monogrammi, da potersi attribuire a famiglie, specialmente quelle col CA., e con l'L. arcaica, vorrebbe attribuire a Capua, o altra città che principia da tale iniziale le prime e quelle coll'L. arcaica a Lucera, ricavandosi da quelle gettate, che conservano tali iniziali della zecca Lucerina. Ciò si conforta meravigliosamente dalla esperienza, trovandosi di frequente ne' territorj Lucerini tutte quelle con l'L. arcaico, e in quelli di Canosa, o limitrofi luoghi, le monete colla CA., e perciò da attribuirsi a Canosa, come anche quelli col KA., ma in tempi posteriori e di decadenza. I Lucerini li vuole impressi, allorquando i consoli ivi comandavano, nella guerra di Annibale, e vi monetavano il metallo illirico, per essere intercette le vie di Roma.

CAPO IX.

MONETE DI FABBRICA DELLA CAMPANIA COL NOME ROMA O ROMANO.

Menzionammo nel cenno fatto sugli assi gravi, che l'attribuzione di queste belle medaglie, di stile pellegrino, diverso affatto dal romano, davasi da secoli, e con ragioni molto probabili, e dagli archeologi di tutte le nazioni della terra, alla Campania, conquisa già dal potere militare, ed irresistibile di Roma. Si fa ora osservare, che il Lazio e d'intorni, che avevano, anche ne'tempi di massima civil-

tà, serbato il duro ed arcaico stile della vicina Etruria, mai alcuna medaglia di stile sì bello e perfetto aveva in alcun tempo data, che al contrario esse si assomigliavano, e per istile, e per rappresentanze, alle medaglie autonome delle città Osche, o Campane, prima di essere assoggettate alle colossale potenza di Roma, e che ivi infine erano abbondantissime più che altrove.

E discendendosi ora ai dettagli di questo giudizio, si manifesta, che le incerte con testa di Giano imberbe, e Giove fulminante in quadriga, che si ha in argento, elettro, e bronzo, sono in tutto simili, meno nella leggenda, al medaglione di Capua, già pubblicato dal Micali, colla grossezza e doppiezza degli assi gettati (Italia antica tav. 59 fig. 14), di cui due altri esemplari ne esistono in regno, uno già appartenente alla collezione Zurlo, ora acquistata da un primario negoziante napoletano, l'altro esistente nella collezione del sig. Vetta di Capua.

Quella colla testa raggiante di fronte, e mezza luna e stella, si ha in monete di Atella.

Le teste di Pallade e di Apollo sono in tutte le monete campane.

Il busto di cavallo si ha in moneta Osca di Aurunca, od altra non deffinita città campana.

Il cavallo si ha in medaglie di Benevento, e Nocera alfaterna.

Il cane si ha in monete della stessa Nocera.

L'aquila è notissimo tipo di Capua stessa, e di Nocera.

La Vittoria, si ha anche in moneta di Capua.

I giuranti in moneta di Capua, ed Atella.

La testa con berretto frigio, ed un bambino poppante, si ha pure in monetina di bronzo Capuana.

E sono così somiglianti taluni di essi, che sembrano usciti dalla stessa zecca, se non li differenziasse la varia leggenda, malgrado la distanza del tempo, che tra la loro impressione intercedette.

L'Eckhel, l'Avellino, il Millingen, il Cavedoni, e mille altri scrittori reputati, ritennero per conj campani quelli portanti il nome di *Roma* o *Romano;* e quindi colla desinenza in *no*, come Svesano, Tiano, che le sole città della campania han serbato sulle proprie medaglie, ma doppii di metallo, e di stile egregio, e che non hanno nulla di comune co' conj delle regioni al di là del Liri.

Ma i ch. illustratori del museo Kircheriano, appoggiati di poi, da' non men chiari dotti romani sig. Achille Gennarelli, e sig. cav. Visconti, nomi illustri nella scienza per tutta Italia, ed oltremonte, sono iti in diversa opinione. E ritenendo ai popoli del Lazio taluni assi anepigrafi, che trovansi abbondevolmente in tutti gli angoli della media, e bassa Italia, come ne fan fede i tanti musei privati, da noi ocularmente disaminati, e confrontando in parte talune rappresentanze di siffatti assi, co' tipi delle medaglie, col nome *Roma* o *Romano*, o dove non potevasi confrontare, per induzione mitologica, tutte tali monete han trasportato alla regione latina, arricchendone la propria provincia, in nulla doviziosa, in confronto delle immensissime, che ne dà ogni giorno questa estrema italiana contrada, che ne ha arricchito le innumeri collezioni del mondo tutto.

Ma a questi dotti potrebbe spassionatamente rassegnarsi in prima, che mancando la maggiore delle proposizioni, la induzione viene a mancare parimente. È una opinione, che quei tali assi, con quei tali tipi, sieno del Lazio. Vi è monumento che il dimostra? Vi è un estraneo aiuto archeologico che il sostenga? No. Dunque falso il supposto. Ma si potrebbe dire. È indubitato che la ruota, la clava, la cocciola sieno emblemi di Lucera? Che il mezzo porco sia di Venosa in asse gettato? Sì, poichè vi sono le medaglie coniate, con chiarissime epigrafi, che dimostrano positiva la similitudine de' tipi, per attribuirsi alla tale, o tale altra città, quel tale o tale altro asse con quelle rappresentanze.

È regola numismatica, che la pratica insegna, e che i dotti oppositori fan valere all'uopo, che una medaglia anepigrafe simile per stile, metallo, e fabbrica, a quelle che sono fornite di leggende, sia di quella stessa città, o provincia, che la leggenda manifesta.

Vi sono delle monete col bove a faccia umana nel bronzo, tra quelle della Campania; senza nome di città, ma il numismatico alla semplice vista le ritiene di Sessa, o di Napoli, per la similitudine dello stile, del metallo, e della fabrica.

Ciò però non si puol ritenere per le monete in disputa. È vero, che molte altre città della magna grecia potrebbero avere lo stesso dritto; ma tra i probabili, la vincono sempre Capua, e la Campania, che forniscono tutti quei tipi, che rappresentano i loro particolari dii ed eroi, che tanto approssima lo stile delle loro medaglie certissime, e che infine Capua offre la medaglia col bifronte giovane, ed il Giove quadrigario, che si fa guidare le redini dalla Vittoria, come il similissimo con *Roma*.

Per ultimo, e questo risolve la quistione, almeno per escludersi siffatte monete al Lazio, ed ai popoli che professaron la lingua latina. Tralle nostre bellissime colla Vittoria, oltre la leggenda ROMANO, a dritta del lungo ramo di palma, sul quale la dea appende una corona, vi sono delle lettere monetali varianti, ed in due nostre, vi sono le seguenti raddoppiate lettere greche. In quella, che dietro la testa vi è un corno di abbondanza vi sono le due ΑΑ. Nell'altra con dietro la testa tripode, vi sono li due ΘΘ.

Or non è chiaro in queste monete, che portano l'epigrafe latina, od italica, od osca, così forzata dal potere degli orgogliosi conquistatori, il non essersi dimenticato da' loro incisori e zecchieri, di apporvi lettere e numeri del loro linguaggio comune. Dunque uscirono da officine greche o semigreche, e mai latine prettamente, che in niun caso usarono numeri greci, tranne in tempi posteriori, in cui l'usò il monetiere Voltejo, colla Cibele in biga di leoni; il perchè di questo unico, e singolare avvenimento, fu manifestato a proprio luogo.

Che sieno Campane, concludiamo, non è evidente: che non abbian nulla di comune colla monetazione del Lazio, bisogna non esser numismatico, e possessore di medagliere, specialmente di monete italiche autonome (e fino a che non furon ridotte alla dura condizione di province tributarie le itale contrade), per non esserne convinto.

Finchè dunque non si assegni loro un posto più certo, le farem rimanere sotto la stessa classificazione.

1. Testa di Giano a due facce, imberbe e laureata.

℞. ROMA. scritto a caratteri incussi nell'esergo. Giove quasi nudo con fulmine e scettro, in quadriga veloce a dritta, che vien guidata dalla Vittoria. Doppio denaro. *C. 6 carlini (Tav. 71. n. 1.).*

2. La stessa, o più piccola, con ROMA. in rilievo. *C. 6 carlini.*

3. La stessa, della grandezza del solito denaro, con la quadriga a dritta o sinistra. *R. 1 piastra (Tav. 71. n. 3.).*

4. La stessa restituita da Trajano, come esistente nel museo Cesareo, giusta il Neuman, e l'Eckhel. *RRRR. 40 piastre.*

5. La stessa piccola, della grandezza del quinario, di elettro, ossia oro non puro. *RR. 5 piastre (Tav. 71. n. 2.).*

6. Testa di Marte imberbe a sinistra o dritta, con casco ornato di morione.

℞. ROMA. scritto sotto il busto di un cavallo a dritta, spesso frenato, e dietro strigile. *R. 2 piastre.*

7. La stessa quinario. *R. 1 piastra.*

8. La stessa in bronzo. *C. 4 carlini (Tav. 71. n. 4.).*

9. Testa di Marte barbata con morione a sinistra, dietro una ghianda con due foglie di quercia.

℞. ROMANO. scritto in faccia ad una basetta rettangolare, sulla quale sta appoggiato un busto di cavallo rivolto a dritta, dietro spiga. *R. 2 piastre (Tav. 71. n. 5.).*

10. La stessa, ma in piccole dimensioni, e la testa a dritta o sinistra rivolta, e

la leggenda nel contorno della moneta, e spesso da ambi i lati. In bronzo. *C. 4 carlini (Ivi.)*.

11. Testa imberbe, con casco ornato di morione a dritta, dietro clava.
℞. ROMA. sotto di un cavallo senza freno a dritta, sopra reiterata la clava. *R. 2 piastre (Tav. 71. n. 6.)*.

12. Altra simile, piccola, in bronzo. *C. 4 carlini (Ivi.)*.

13. ROMANO. Testa di Apollo laureata a dritta o sinistra.
℞. Cavallo senza freno a dritta, sopra stella. *R. 2 piastre (Tav. 71. n. 7.)*.

14. Testa di Apollo laureata a dritta.
℞. ROMA. scritto sopra un cavallo senza freno corrente a sinistra. *R. 2 piastre (Tav. 71. n. 8.)*.

15. La stessa quinario. *R. 1 piastra*.

16. La stessa quanto il quinario, con ROMA sotto il cavallo. *C. 4 carlini*.

17. Testa di Ercole, coverta dalla pelle del leone a dritta, sotto clava.
℞. ROMA. sotto di un pegaso alato a dritta, e sopra clava. Bronzo quanto il denaro. *R. 1 piastra (Tav. 71. n. 9.)*.

18. Testa di Cibele ornata di torri a dritta.
℞. ROMA. sotto. Cavaliere corrente a dritta. Piccolo bronzo. *C. 4 carlini (Tav. 71. n. 10.)*.

19. Testa di Marte imberbe, con casco ornato di morione a dritta.
℞. ROMA. scritto sopra, o sotto una prora di nave a dritta. Piccolissimo br. *C. 1 carlino (Tav. 71. n. 11.)*.

20. Testa virile, con casco frigio a dritta.
℞. ROMA. sotto un cane corrente a dritta. Piccolissimo bronzo. *C. 2 carlini (Tav. 71. n. 12.)*.

21. Testa di Marte barbata, con casco e morione a dritta, sotto il collo LX.
℞. ROMA. scritto sotto di un'aquila con ali spiegate su di un fulmine a dritta. In oro. Sessanta sesterzi. Noi possediamo le varietà, avanti l'aquila Pentagono. In altra stella. In un' ultima niun simbolo. *RR. 10 piastre (Tav. 71. n. 13.)*.

22. La stessa più piccola, con dietro la testa di Marte XXXX. Quaranta sesterzj. In oro. *RRR. 15 piastre (Tav. 71. n. 14.)*.

23. La stessa piccola, meno della grandezza del sesterzo di argento, con dietro la testa di Marte XX. indicante venti sesterzi. In oro. *RR. 5 piastre (Tav. 71. n. 15.)*.

24. Testa di Ercole giovane diademata a dritta, sotto il collo clava.
℞. ROMANO. nell'esergo. Lupa che allatta Romolo e Remo a dritta. *RR. 3 piastre (Tav. 67. n. 3.)*.

25. Testa diademata a dritta, o sinistra.
℞. ROMANO. nell'esergo. Leone a dritta, camminando con zampa sinistra alzata. *R. 1 piastra (Tav. 67. n. 4.)*.

26. Doppia testa imberbe laureata.
℞. ROMA. nell'esergo. Due militari astati, toccano con bacchette una porchetta tenuta da un altro uomo inginocchione. In oro. *RRR. 20 piastre (Tav. 67. n. 5.)*.

27. Altra simile, ma quinario, ossia metà della precedente, e quindi di minor volume del solito denaro di oro. Nel real museo Borbonico. *RR. 10 piastre (Tav. 67. n. 6.)*.

28. Altra simile più piccola, con sotto la testa bifronte XXX.
℞. ROMA. sotto de' soliti giuranti. In oro. Posseduta dal sig. Francesco Sibilio in Roma, dichiarata sestula dal chiarissimo Borghesi. *RRRR. 30 piastre (Tav. 67. n. 8.)*.

29. Testa di Roma galeata a dritta. In altra testa muliebre con monile.

℞. ROMA. a fianco di due cornucopie con frutti. Piccolissimi bronzi onciali, da noi, e da altri posseduti. *C. 6 carlini (Tav. 67 n. 8.)*.

30. Testa di Giunone Sospita, coverta dalla pelle caprina a dritta, dietro tre globetti.

℞. ROMA. nell'esergo. Bove corrente a dritta, sotto serpente parimente corrente, sopra tre globetti. Se ne trovano di quattro grandezze differenti, e nelle piccole vi è pure sopra spiga. *C. 4 carlini (Tav. 67. n. 9.)*.

31. Si addebitano alla stessa classe ancora il medaglione con testa di Giunone a dritta, e quattro globetti.

℞. ROMA. nell' esergo, e sopra Ercole che combatte il centauro. *RR. 3 piastre*.

Dippiù il sestante, e l'oncia, riportate tra sestentarj a tavola LXX.

FINE.

INDICE I.

Concernente i nomi delle famiglie romane descritte nella presente Opera, colla enunciazione delle monete loro appartenenti, e fatti rimarchevoli da esse desunti.

Introduzione, ed aumenti apportati a questa seconda edizione pag. I. e seguenti.

I. Famiglia Aburia. Sue monete, ed aggiuntevene ora altre cinque diverse..... *pag.* 1
Opinione, se le monete foderate sieno false..... 1 e 2
II. Accoleja, e sue monete..... 3
Si rileva questa famiglia dalle sole monete. Che cosa in esse vien rappresentato, se le sorelle di Fetonte, o le ninfe querquetulane, e se la testa sia di Acca Larenzia..... *ivi*
III. Acilia, e sue monete, e quali nuovamente aggiunte..... 4 e
Rimembranze del famoso consolo Manio Acilio Glabrione vincitore di Antioco re di Siria, e del proconsolo M. Acilio Glabrione sotto Augusto..... 4
Perchè il bastone di Esculapio, la Salute, e la Dea Valetudine in questa famiglia. 5
IV. Aelia-Allia, sue monete, e significato..... *ivi*
Varietà di quelle colla biga de' cervi..... 6
Che significano le sigle S. C. nelle medaglie..... 7
Che le corone di quercia?..... *ivi*
V. Aemilia, e sue monete..... *ivi*
Sommissione a M. Scauro di Areta re dell'Arabia petrea..... *ivi*
Ponte sublicio eretto di pietra da M. Emilio, e statua erettagli all' oggetto, e rassegnata dal monetiere..... *ivi*
Onori, e fatti gloriosi per la famiglia Emilia, rappresentati dalle monete di M. Lepido monetiere, e poi triumviro per la costituzione della repubblica..... 8
Testa di Lui colla detta carica..... 10
Secondo l'Eckhel l'imperadore Trajano restituì forse tutte le monete delle famiglie romane..... *ivi*
Perchè la Concordia, ed il Pueale Scribonio nelle monete di Paulo Lepido..... *ivi*
VI. Afrania, e sue monete con cinque novellamente aggiuntevene..... 11
VII. Alliena, e sua moneta..... *ivi*
Recente scoperta di lapidi, dalle quali si desume, che Allieno fu cognome, non gentilizio, o nome di adozione..... 12
VIII. Annia, e sue monete..... *ivi*
Se appartiene ad Anna Perenna, moglie di Enea, la testa delineata su queste medaglie, dal proconsole C. Annio, mandato nelle Spagne per combattere Sertorio, e loro varietà..... 13
IX. Antestia, e sue monete, con sei novellamente aggiuntevene, e che significa quell' uccellino, ed il cane in taluna di esse..... 14
X. Antia, e sue monete, allusive alla legge cibaria di C. Anzio Restione, o ad Anziade figlio di Ercole..... *ivi*
XI. Antistia, e monete di essa, incluso un aureo, ora riportato, con tutti i sacerdozj di Augusto, e rimembranze della propria famiglia dei monetarj, derivanti da Gabio. 15
XII. Antonia, e sue monete..... *ivi*
Monete di Q. Antonio pretore..... 16
Di Lucio Antonio console..... *ivi*

Di Cajo Antonio proconsole..... *ivi*
Di chi sia quella testa ivi delineata. Veggasi nella Plancia..... 173
Che cosa era la Dittatura..... 17
Primi impieghi di Marco Antonio, sua esaltazione, e titoli d'imperadore, di triumviro, e console, e quante volte li assunse..... *ivi*
Di lui clamorosi avvenimenti operati in Italia, ed in Oriente..... *ivi*
Il leone ensifero è l'emblema dei Pompejani..... 20
Stranezza di Antonio di farsi reputare novello Bacco..... *ivi*
Sembiante di suo figlio Antillo..... *ivi*
Sembiante di Cleopatra, e pomposo titolo assunto..... 19
Fine tragico di Antonio..... 22
Sembianze forse di Ottavia, ossia aureo, che per la prima volta, rappresenterebbe sui nummi, la testa di una donna romana vivente..... *ivi*
Legioni di Antonio, e che cosa eran desse?..... *ivi*
Edite da I. a XXV., e forse da giugnere a XXX, con diverse finora inedite..... 23
Dippiù la restituita, l'antica, la classica, e la libica..... *ivi*
XIII. Appuleja, e sue medaglie, colle aggiunte ora del semis, triente, quadrante, e sestante. *ivi*
Trasportati dalla Sentia all'Appuleja, dal celebre Borghesi, le monete tutte di argento coll' *L. Saturn.*, anche quelle con due teste rare, e quelle con due quadrighe, che sono rarissime, si è seguita tale traslazione, perchè ragionevole, dall'autore..... 24
XIV. Apronia, e sue monete..... 25
XV. Aquillia, e sue monete..... 26
Rappresentanza della testa del Valore, e della pacificazione della Sicilia, nella guerra servile, operata dal console Manio Aquillio..... *ivi*
Rare e belle monete di L. Aquillio Floro, cogli emblemi della propria famiglia, e precise il fiore relativo al suo cognome *Florus*, ed alle gesta, ed onori di Augusto per la sommessione Partica..... 27
XVI. Arria, e sue monete tutte finora conosciute..... 28
Dotta spiegazione di esse, fatta dal Borghesi, in cui il pretore Arrio gittò le insegne nel vallo nemico, che ricuperate con la sconfitta de' nemici, ne fu remunerato coll'asta pura, con la corona aurea, e con altro distintivo di onore, dichiarato una falera. *ivi*
XVII. Asinia, e sue monete..... 29
XVIII. Atia, con la moneta rassegnante la testa di Atio Balbo, cognato di Giulio Cesare; e le altre di Labieno Partico in oro ed argento, di somma rarità..... *ivi*
XIX. Atilia, e sue monete, colla giunta di quella rarissima di Atilio Nomentano in argento, e 6 altre in bronzo nuove..... 30
XX. Aufidia, e sue monete. Aumento da X. a XVI. assi, della moneta romana di argento, sotto la Dittatura di Q. Fabio Massimo..... 31
XXI. Aurelia, e sue monete, ora aumentate di sei altre novelle, tra quali il danaro, e quinario, fin qui coll' AVR, non ancora conosciuti..... 32
XXII. Autronia, denaro, ed asse..... 33
XXXIII. Axia, e sue medaglie, nelle quali, e nelle Sannitiche con 4. giuranti, le teste con poca barba, sono di Marte..... 34
XXIV. Baebia, e sue medaglie, aumentate da due a dodici..... *ivi*
Perchè i romani rassegnarono nelle antiche loro monete i dioscuri a cavallo?..... 35
XXV. Barbatia, elevata da Borghesi, e sue medaglie, con una molto rara con testa di Lucio Antonio..... *ivi*
XXVI. Betiliena, e sue monetine..... *ivi*
XXVII. Caecilia, e sue monete..... *ivi*
Molte di esse, ora di moltiplici aumentate, ricordano le famose vittorie ed imprese de' Metelli *Numidico, Macedonico,* e *Balearico* collo scudo macedone, e testa di elefante *ivi* a 37
La Pietà, in una di tali medaglie, alluderebbe al cognome *Pius* del figlio del Numidico, e perchè?..... 38
La moneta di L. Albino, con Roma sedente coronata dalla Vittoria, fu sì emblematica, da venire adottata da' collegati italiani contro di Roma..... *ivi*
Testa di Scipione Africano il giovane..... 39

Cristoforo di Pergamo... ..... *ivi*
XXVIII. Caecina, e sue medaglie, ora aumentate di tre altre novelle..... *ivi*
XXIX. Caesia, e sua medaglia con testa di Apollo Vejove o vendicatore, e due Lari, o penati domestici 40
XXX. Calidia, e sue medaglie..... 41
XXXI. Calpurnia, e sue monete..... *ivi*
Quelle di Lucio, e di Cajo Pisone, colle teste di Apollo, e corse di cavalli, riferiscono ai ludi apollinari, istituiti dal progenitore C. Pisone..... *ivi*
Sesterzj diversi di questi monetieri..... *ivi*
Altra colla testa di Saturno riferibile ai questori, ed i medesimi seduti in atto di somministrare la vettovaglia al popolo..... 42
Altra con testa di Numa, da cui i Calpurnii discendevano..... 43
Due altri col dio termine, ed istrumenti di sagrifizj, relative benanco alla nobiltà della propria casa del monetario..... *ivi*
Tre di Publio Calpurnio Lanario, dapprima attribuite ad altre famiglie..... *ivi*
Due di Lucio Bibulo, prefetto della flotta di M. Antonio..... 44
Tre di Gneo Calpurnio Pisone, che fe avvelenare il virtuoso Germanico..... *ivi*
XXXII. Canidia, e sue monete, col coccodrillo e fasci, relative alle cariche di Canidio Crasso Generale di Antonio, e molto caro a Cleopatra..... 45
XXXIII. Caninia, e sue quattro monete, relative ad Augusto, avendosi, nella prima specialmente, rappresentata la potestà tribunizia di Augusto col subsellio e verga del viatore, e nell' ultima la corona di alloro, appesa all' ingresso del Foro Giulio.... *ivi*
XXXIV. Carisia, e sue monete..... 46
Moneta con testa di Giunone moneta, e rassegna di tutti gli istrumenti da monetario. *ivi*
Altra con testa della Sibilla, e sfinge..... *ivi*
Quinario distinto, e sesterzj in questa famiglia..... *ivi*
Medaglie di P. Carisio legato propretore di Augusto nella guerra Cantabrica, con istrumenti da guerra ispanici, e prospetto della città di Merida..... 47
XXXV. Cassia, e sue monete..... 48
Singolari monete di C. Cassio, indicanti il drodrante, ed il besse..... *ivi*
D. S. S. in questi bronzi, che significano..... *ivi*
Testa, e tempio di Vesta, nel quale Lucio Cassio Longino pretore elevò tribunale, e condannò, con estrema severità, due Vestali impudiche, assolute dal collegio de' Pontefici..... 49
Altra colla testa della Libertà, e col Tribuno recante la tavoletta del *Veto*, per impedire gli effetti delle decretazioni, in dimostrazione del benefizio procurato da questa famiglia al popolo romano..... *ivi*
Altre del famoso C. Cassio uccisore di Cesare, e che significano in esse il granchio, l'aplustre, ed il tripode..... 50
Altre di Cassio Celere a' tempi di Augusto..... 51
XXXVI. Cestia, e sue monete..... *ivi*
XXXVII. Cipia, e sue monete, con due nuove rappresentanti il solo timone della nave, allusiva a gloria avita, e triente simile all' antico semis, posseduto dal sig. Capranesi in Roma..... 52
XXXVIII. Claudia, e sue medaglie..... *ivi*
Famose rimembranze conservateci, di M.Claudio Marcello, in quella di Marcellino.. *ivi*
Cistofori di Appio Claudio proconsole 35
I numeri e le lettere isolate ne' copiosissimi nummi di Tiberio Claudio, questore e pretore ne' principj del 7. secolo di Roma, indicano, come in tutte le altre medaglie di famiglie, le varie matrici de' conj..... *ivi*
Moneta di C. Claudio colla testa della dea Flora, e con nel riverso una delle due celebri Vestali in questa famiglia..... 54
Moltiplici, e per lo più rarissime medaglie, ed erudite, di P. Clodio figlio di M. quatrumviro del Triumvirato..... *ivi* e 55
Sono comuni a questa famiglia le quattro de' consoli Lentulo, e Marcello, riportate ne'n. 21 a 24 della famiglia Cornelia..... 56

XXXIX. Clovia, e sue monete, incluse quelle col cognome *Sax*, essendovisi aggiunte ora il quadrante, e sestante, pria non conosciuti ..... *ivi*
XXXX. Cloulia, e sue monete, anche di piombo 57
XXXXI. Cocceja, e sue monete, anche in oro, ed una colla testa di Ottaviano, e come ciò abbia potuto accadere ..... *ivi*
XXXXII. Coelia, e sue monete 58
Quelle n. 5. a 7. rimembrano le gesta di quattro distinti soggetti di questa casa. *ivi* e 59
XXXXIII. Considia, e sue monete ..... *ivi*
Testa, e tempio di Venere Ericina, e perchè ..... *ivi*
Medaglie, allusive ai consoli fuggitivi del 705., di C. Considio, monetario del partito Pompejano 60
XXXXIV. Coponia, e sue monete, allusive al comando e stazione del pretore Coponio, anche del partito Pompejano ..... *ivi*
XXXXV. Cordia, e sue monete, forse de' medesimi tempi di Considio, e Sicinio, che impresse le monete del pretore Coponio, e quindi si avrebber così i tre monetieri dell' epoca famosa del 705 61
XXXXVI. Cornelia, e sue monete ..... *ivi* a 74
Gneo Blasione, nelle sue medaglie varianti, rassegna la testa del primo Scipione Africano, e le tre deità Capitoline 62
Monete di CN. Blasione ..... *ivi*
Monete di Cinna ..... *ivi*
Moneta unica di Cetego, e che indica la capra in essa delineata 63
Altre de' Lentuli ..... *ivi*
In esse *Genio del popolo romano*, enunciazione de' genii, e di una illustrazione figulina del dottor Braun, in proposito 64
Spiega di quelle colle legioni, col giove in piedi, colla trinacria, e colla statua di Diana efesina ..... *ivi*
Altre di P. Lentulo Spintere col proprio sacerdozio, e con quelli di Bruto e Cassio. 65
Disquisizioni sulle monete di Lentulo figlio di Marcello, e che cosa significavano le sigle P. E. S. C. in talune rare di esse, ed asse unico di questo monetiere pubblicato dal ch. Capranesi negli annali archeologici di questo anno 1843 66
Altra di P. Lentulo pretore col genio di Roma ..... *ivi*
Medaglioni cistofori del proconsole P. Lentulo ..... *ivi*
Altra di L. Balbo propretore 67
Altra di L. Lentulo Flamine Marziale, rappresentante l'atto di dedicazione in nome di Augusto, della statua del padre Giulio Cesare nel tempio di Marte Ultore ... *ivi*
Altre di Cosso Lentulo, con statua in onore di Augusto, per le battaglie di Azzio; in onore di Aulo Cornelio Cosso che uccise Tolumnio; e con teste rostate di Agrippa. *ivi*
Altra di Scipione detto *Asiagenico*, per aver sconfitto Antioco re della Siria, e di altro di lui discendente 68
Altra di Gneo Cornelio, con Giove che ha fulminato il gigante Titano, in allusione, forse, alla sconfitta di Aristonico eseguita da Perpenna, od altra sedizione sopita .. *ivi*
Tre medagliuzze di Sisenna compagno di Apronio e Messala ..... *ivi*
Due sicule del proconsole Sisenna, che Borghesi crede sia lo stesso precedente triumviro. 69
Altre di P. Silla, padre del dittatore Lucio Silla. La testa è della Sibilla, nella prora della nave, ed allude al proprio cognome Silla ..... *ivi*
Famosa medaglia dell' abboccamento di Silla e Mitridate, che dicesi esistere genuina nel Real Museo di Parigi, e consimili senza leggende 70
Medaglie diverse in oro ed argento del trionfo di Silla, relative alla sconfitta Mitridatica, coniate dal pro questore L. Manlio; ed asse distinto di Silla ..... 71 e 243
Altre due con testa di Venere, ed insegne dell' augurato di Silla, e titolo d'imperadore per la seconda volta ..... *ivi*
Due altre in oro, forse di Aulo Manlio, figlio del pro questore con Silla dittatore a cavallo in aria di pacificatore 71
Due con teste di Silla e Rufo, ambi consoli, e colle selle curuli, emblemi della loro eminente carica 72

Monete diverse coniate da Fausto figlio di Silla, e perchè questi chiamato *Fausto* e *Felice*. *ivi*
Famosa rappresentanza in onore di Silla circa la cattura del re Giugurta..... 73
A chi appartiene, la testa giovane, come quella di Ercole, in una di tali medaglie.. *ivi*
I tre trofei alludono alle vittorie di Silla di Cheronea, Turio, ed Orcomeno..... *ivi*
Le tre corone riferiscono alle glorie di Pompeo magno per tutto il mondo..... 74
XXXXVII. Cornuficia, e cinque monete diverse di Q. Cornuficio augure, e governatore dell' Africa nell'ultima guerra civile..... *ivi*
XXXXVIII. Cosconia, e sua medaglia..... *ivi*
XXXXIX. Cossutia, e quattro sue differenti monete allusive a Giulio Cesare..... *ivi*
Singolare iscrizione in una di esse..... *ivi*
Che significa il pegaso montato da Bellorofonte..... 75
L. Crepereja, e sue belle medaglie. Che cosa erano i dentelli in esse, ed altre simili, e perchè vi si facevano. Che rappresentano?..... 76
LI. Crepusia, e sue medaglie..... *ivi*
LII. Critonia, e sua medaglia, coi due edili Fannio e Critonio, assisi nella sedia del proprio magistrato municipale..... 77
LIII. Cupiennia, e sue monete, con due in bronzo recentemente riportate..... *ivi*
LIV. Curiatia, e sue monete, alle quali si è aggiunto il triente, e perchè appellata *Trigemina*..... 78
LV. Curtia, e sue medaglie, con due nuovamente aggiuntecene..... *ivi*
LVI. Decia, e sue medaglie..... 79
LVII. Decimia, e sue medaglie..... *ivi*
LVIII. Didia, e sue medaglie..... *ivi*
Emblema di un Centurione che castiga un soldato indisciplinato..... 80
Impronta di un portico a due piani, e di una villa pubblica, edificati o restaurati da Tito Didio imperadore..... *ivi*
LIX. Domitia, e sue medaglie..... *ivi*
Descrizione delle cinque impresse sotto la Censura di Gneo Domizio..... 81
Altra relativa all'Edile, di egual nome, con gladiatore che combatte una fiera..... *ivi*
Altre improntate forse dal Domizio console, compagno di triumvirato col Metello appellato di poi *Balearico*..... 82
Testa forse, e trofeo di Gneo Domizio Enobarbo imperadore, prefetto della flotta dei congiurati..... *ivi*
Vi è un aureo col tempio votato a Nettuno, che gli fe sconfiggere la flotta avversaria. *ivi*
Altra con testa di M. Antonio, ed impressa nella qualità di suo prefetto marittimo... *ivi*
Altra del Console Domizio Calvino, il rivale del precedente..... 83
LX. Duillia, e sue medaglie..... *ivi*
Ad esso si attribuiscono, dal Borghesi, l'asse e tre spezzati col monogramma MD, e bue sulla prora..... *ivi*
LXI. Durmia, e sue medaglie..... 84
Delle otto, quattro hanno la testa dell'Onore peculiarmente onorato da questo monetario, e ne' riversi le imprese operate da Augusto; e nelle altre quattro le teste di Augusto, e gli emblemi delle città campane, alla quale provincia il monetario appartenea, cioè il bove a faccia umana, il granchio, il cignale, ed il leone che divora il cervo. *ivi*
LXII. Egnatia, e sue belle, e poco esplicabili medaglie. Il pileo era il simbolo costante di questa famiglia..... 85
LXIII. Egnatuleia, solo quinario..... 86
LXIV. Eppia, e tre medaglie di questa famiglia, impresse da Eppio in Africa, Legato del secondo Scipione..... *ivi*
LXV. Fabia, e sue monete..... 87
Di Q. Fabio Labeone, che operò da Pretore contro il Re Antioco..... *ivi*
Altre di Q. Fabio Dittatore, od altri Fabj ignoti, e spiega degli emblemi..... 88
Altre di Numerio Fabio Pittore. Perchè così denominato? E carica di Flamine quirinale, ereditaria in questa famiglia..... *ivi*
Arguta combinazione delle lettere monetali nelle medaglie di questo monetiere..... *ivi*
Denaro ed asse coll'avvoltojo o Buteone, relativo al cognome *Buteone* del monetario,

che si vuole Cajo Fabio Adriano, ed in magistrato nel 650, e nel 670 pretore di Cinna, e Carbone 89
Altro finalmente di L. Fabio questore di Annio nella Spagna ..... *ivi*
LXVI. Fabrinia, e sue monete, alle quali ora si è aggiunto il sestante ..... *ivi*
LXVII. Fannia, e sue medaglie, alle quali ora si è aggiunto il semis 90
LXVIII. Farsvleja, e sua moneta ..... *ivi*
LXIX. Flaminia, e sue monete 91
Due diversi monetarj in questa famiglia de' tempi di Silla, e di Cesare ..... *ivi*
LXX. Flavia e sua medaglia ..... *ivi*
LXXI. Fonteja, e sue monete 92
In quelle di C. Fontejo evvi la testa di Fonto figlio di Giano, e la prora, e l'ancora, allusive a spedizioni marittime ..... *ivi*
In quelle di Manio Fontejo, vi sono le teste, e pilei dei dioscuri, allusivi a Tusculo padria del monetario, dove i dioscuri erano particolarmente adorati 93
In quelle di altro Manio, vi è il giove bambino, portato da un irco, per alludere pure ai dioscuri o Cureti che nudriron giove ..... *ivi*
Due di P. Fontejo Capitone, che rimembra il tribuno Manio Fontejo Capitone, in atto di uccidere il duce nemico, che ha oppresso un cittadino ..... *ivi*
Due altre di C. Fontejo Capitone legato o prefetto di Antonio 94
LXXII. Fufia, e sue medaglie, rappresentanti peculiarmente la conciliazione seguita tra Roma e l'Italia, dopo la tremenda guerra sociale, e ciò accaduto per mezzo dell'Onore e della Virtù, le cui teste vi sono rassegnate ..... *ivi*
LXXIII. Fulvia, e sue medaglie ..... *ivi*
LXXIV. Fundania, e bellissima spiegazione del denaro di questa famiglia, e Vittoriato che è il descritto nel num. secondo 95
LXXV. Furia, e sue monete, tralle quali otto nuovamente aggiuntevene, esistenti in varj distinti musei. L'asse, e semis monogrammati, coronati dalla Vittoria, hanno il triente nella collezione Nott, il quadrante pubblicato nella Calpurnia, dal ch. Sig. Capranesi, ed il sestante presso M. Faber inglese ..... *ivi*
Il murice o conchiglia di porpora, è allusivo al cognome del monetario *Purpureo* 96
Nella moneta di M. Furio, Roma, e non la Vittoria corona il trofeo, per indicare che il popolo di Roma, e non il Senato, accordò il trionfo dovuto a P. Furio avo del monetiere. *ivi*
Il cognome *Crassipes*, dalla grossezza del piede, emblema della famiglia di quest' altro monetario 97
Che significano gli accenti sulle monete di Lucio Furio ..... *ivi*
LXXVI. Gallia, e sue monete ..... *ivi*
LXXVII. Gargilia, e sue monete 98
LXXVIII. Gellia, e sue monete con tre nuove in bronzo ..... *ivi*
La donna sulla quadriga, rapita da un militare, si vuole Neriene rapita da Marte. 99
Altra di L. Gellio questore provinciale di Marcantonio ..... *ivi*
LXXIX. Herennia, e sue monete, tra quali tre diverse in bronzo ..... *ivi*
In quelle di argento vi è uno de' fratelli pii di Catania, col padre sulle spalle, od Enea, che salva parimente suo padre, dall'eccidio della padria ..... *ivi*
LXXX. Hirtia, e suo aureo, indicante il massimo pontificato di Cesare, di cui fu prefetto. 100
LXXXI. Horatia, e sue monete, con la storia e gesta famose degli individui di questa famiglia ..... *ivi* e 101
Non esiste moneta col *Cocles*, senza la restituzione di Trajano, e la vera antica sarà l'incerta co' dioscuri, e testolina sotto ..... *ivi*
LXXXII. Hosidia, e sue medaglie ..... *ivi*
LXXXIII. Hostilia, e sue medaglie 102
Lo Spavento ed il Pallore, nuove deità immaginate da Re Tullio Ostilio, progenitore degli Ostilii, e per quale occasione ..... *ivi*
Che significano i cittadini sul Comizio, quando questa seconda medaglia esiste veramente genuina ..... *ivi*
LXXXIV. Itia, e sua moneta 103
LXXXV. Julia, e sue medaglie ..... *ivi*

Perchè Venere e Cupido incontransi spesso nelle monete di questa famiglia..... *ivi*
Monete di Sesto, e Lucio Giulio Cesare..... *ivi*
Altre innumeri di Lucio Giulio Bursione, con varietà di lettere, ed anche raddoppiate, simboli, e numeri..... 104
Attribuiti a questa famiglia li due denari con cornucopia semplice, e doppio, e l'asse con EX. S.C. e figura militare sulla prora..... 105
Moltiplici monete di Giulio Cesare co' trionfi Germanico, Gallico, e Farsalico..... 106
Moneta coll' elefante, chiamato *Caesar* in Africa, primo passo alla usurpazione..... *ivi*
Monete di Cesare col suo sembiante, e senza titoli..... 107
Altre col titolo d' imperadore..... 108
Altre col titolo di Pontefice massimo..... *ivi*
Altre col titolo di Dittatore..... *ivi*
Altre col titolo di Dittatore per la seconda volta..... 109
Altre di Dittatore per la terza volta..... *ivi*
Altre di Dittatore per la quarta volta..... *ivi*
Altre di Dittatore perpetuo, con quale titolo, agli idi di marzo del 710, fu ucciso... 110
Altre col titolo di Console..... *ivi*
Altra col titolo di Clemente..... *ivi*
Altra col titolo di padre della padria..... 111
Altre molte col titolo di Divo, dopo morte concessogli..... *ivi*
Monete del figlio adottivo Ottaviano, col titolo di triumviro per la costituzione della repubblica..... 112
Altre col titolo d' imperadore..... 113
Altre col titolo di Cesare figlio del Divo..... 115
LXXXVI Junia, e sue medaglie..... 116
Monete moltiplici di C. e M. Giunio Bruto, e la testa di asino, nel denario di quest'ultimo, significa testardo e stupido, allusiva al 1. Console Lucio Bruto, che tale si infinse, e divenuto quindi emblema di famiglia..... *ivi*
Altre, parimente moltiplici, di Decimo Silano con Vittorie, con teste di Fauni, colla Dea Salute, tutte cose allusive ad altrettante glorie di famiglia..... 117
Testa del primo Console L. Bruto..... 118
Processo consolare dello stesso, seguito da due littori, e preceduto dal messo..... *ivi*
Altra con testa di M. Bruto uccisore di Cesare, e berretto della libertà in mezzo a due stili. 119
Altra con quelle de' due Bruti, e corone di querce, e perchè?..... *ivi*
Perchè in esse, ed altre appellato M. Bruto imperadore?..... *ivi*
Due altre concernenti la libertà, e potenza marittima di Bruto..... *ivi*
Altre di Pletorio Cestiano, e Lentulo Spintere rappresentanti il sacerdozio pontificale di Bruto..... *ivi*
Moneta di Casca Longo rassegnante la vittoria marittima de' congiurati sopra i triumviri, che da' primi ignorata, portò la totale loro sconfitta..... *ivi*
Altra di Pedanio rappresentante il trofeo di Bruto..... *ivi*
Altre medaglie di Bruto col nome di Q. Cepione, e perchè? Più reiterazione delle vittorie. Perchè infine rappresentati gli emblemi di Pretore?..... 120
Quattro medaglie di Decimo Bruto allusive all' ultima guerra civile. Seguì le parti de' congiurati..... 121
Guerra modenese contra di Antonio. Proscritto, ed ucciso dal triumvirato..... 122
Medaglia di M. Giunio Silano padrigno di M. Bruto, e proconsole in Asia di Antonio. *ivi*
LXXXVII. Juventia, famiglia elevata dal Borghesi, e sue medaglie, tra quali due novellamente aggiuntecene..... *ivi*
LXXXVIII. Licinia, e sue medaglie..... *ivi*
Cinque coniate nella Censura di Lucio Licinio..... *ivi*
Sei di Murena, una delle quali almeno è relativa al trionfo Mitridatico..... 123
Moneta di C. Licinio, pretore ai tempi di Cicerone, la più espansa tralle monete di famiglie..... *ivi*
Tre monete di Licinio Crasso Giuniano, propretore del secondo Scipione nella guerra civile con Cesare, con varî emblemi africani..... *ivi*

Moneta di P. Licinio Crasso figlio del famoso console sconfitto da' Parti, rassegnante la rivista del Cavaliere eseguita dal Censore..... 124
Tre monete di Aulo Licinio Nerva, con un quinario, e due sesterzj, allusive, co' loro emblemi a tante peculiari glorie di famiglia..... 125
Altre di Aulo Licinio, e P. Stolone, coniate sotto di Augusto, rassegnanti gli scudi ancilii, e le corone prodigate allo imperadore..... 126
LXXXIX. Livineja, e sue medaglie..... *ivi*
Sette di L. Livinejo Regolo, figlio del prefetto di Città a tempi di Cesare, colla di lui testa, ed emblemi della edilità e pretura provinciale del prefetto medesimo..... *ivi*
Visconti credè che le riportate teste appartenessero al celebre M. Atilio Regolo, ma Borghesi ha provato, che sono del pretore Lucio Regolo..... 127
Quattro altre di Lucio Regolo, quatrumviro monetale de' triumviri Antonio, Lepido, ed Ottaviano, relative alle geste od antichità delle diloro famiglie, rassegnando Anteone figlio di Ercole, la Vestale Emilia, ed Enea con Anchise sulle spalle..... *ivi*
Tre piccoli bronzetti di altro Livinejo Regolo..... *ivi*
LXXXX. Lollia, e sue medaglie..... 128
Le due solite conosciute, aumentate del quinario con vittoria in biga, e del sesterzo con globo sopra di un cippo. Tutte allusive al dritto de' tribuni alle pubbliche concioni, ed al potere e felicità di Cesare..... *ivi*
LXXXXI. Lucilia, e sue medaglie..... 129
LXXXXII. Lucretia, e sue medaglie, una delle quali colla testa del sole riferisce al nome del monetario *Lucrezio*, e colla luna e sette stelle trioni al cognome *Trione*.... *ivi*
LXXXXIII. Luria, e sue medaglie..... *ivi*
Che significa la Vittoria che corona Augusto..... 130
LXXXXIV. Lutatia, e sue monete..... *ivi*
Moneta con iniziali di Q. Lutazio Catullo allogatavi dal Sestini..... *ivi*
Altra di Q. Lutazio Cercone, con nave pomposamente addobbata, allusiva alla insigne vittoria navale sopra i Cartaginesi di C. Lutazio Catullo..... *ivi*
Quadrante nuovo in questa famiglia..... *ivi*
LXXXXV. Maecilia, e sue monete..... 131
LXXXXVI. Maenia e sue monete..... *ivi*
Il solo Vaillant indovinò la soluzione delle sigle scolpite su queste monete..... *ivi*
Pubblicatene fino al num. di sei..... *ivi*
LXXXXVII. Majania, e sue monete, ora accresciute del semis, triente, e quadrante.... 132
LXXXXVIII. Mamilia, e sue medaglie..... *ivi*
Famoso asse, e suoi spezzati, ora aggiuntivi, dal semis al quadrante, rappresentanti Ulisse vestito da misero, che discende in Itaca, così ignoto, per distruggere i suoi nemici. Rassegnatovi dal monetario Mamilio, perchè reputavasi discendente da quell'uomo rinomato..... *ivi*
Altra di argento, con varietà di lettere, col busto di Mercurio pure relativo ad Ulisse, ed Ulisse come sopra, riconosciuto dal suo cane Argo..... 133
LXXXXIX. Manlia, e sue monete..... *ivi*
Monete di Aulo Manlio figlio di Quinto, questore di Silla in oriente, allusivo forse a *Manlius* col sole che fuga la luna, stelle, ed ombre; e Silla dittatore in aurei, qual pacificatore dell'oriente, per la pace conchiusa con Mitridate..... 134
Altre in oro ed argento del pro-questore L. Manlio Torquato, rappresentanti il famoso trionfo Mitridatico di Silla medesimo..... *ivi*
Perchè il torque o collana è l'emblema di questa famiglia, e perchè nelle medaglie di Lucio Torquato, che potrebbe essere il figlio del precedente monetiere, si hanno la testa della Sibilla, le due stelle, ed il tripode con orciuolo..... 135
C. Marcia, e sue monete..... *ivi*
Tre monete di M. Marcio figlio del questore Ralla, colle spighe e moggio manifesta l'incarico paterno di proteggere il mare con 40 vele nella guerra punica, e fornire cereali a Roma..... 136
Sette monete di Q. Marcio Libone, dal denario all'oncia, avendovi ora aggiunti i tre ultimi spezzati..... *ivi*

Che significa il Satiro Marzia ricordato da questa famiglia ..... *ivi*
Le medaglie col satiro hanno delle varietà finora sconosciute 137
Le teste di Anco Marcio, e Numa Pompilio manifestano l'antichità di questa famiglia da quei re discendente, e le prore, e le vittorie a quelle degli antenati conseguite.... *ivi*
I corritori a cavallo, vi son delineati, per indicare i famosi giuochi apollinari, da prima votivi e non fissi, e quindi divenuti fissi, e celebri per l'opera di un Marcio.. 138
In due medaglie di questa casa, si rappresenta la testa di Filippo figlio di Demetrio re della Macedonia, ed egli stesso su generoso destriero, allusivo ai patti d'amicizia ed ospitalità statuiti con Q. Marcio Filippo console ..... *ivi*
Si rassegnano pure i famosi acquedotti dell'acqua Marcia, ed il gallo animale battagliero, allusivo al cognome Marcio 139
CI. Maria, e sue monete ..... *ivi*
Asse, semis, triente, e quadrante nuovi in questa famiglia, editi dal Borghesi, e posseduti dall'autore. Il sig. Capranesi ha pubblicato il sestante ancora. Dessi rilevano questa famiglia dalla propria oscurità, dandole 150 anni di pubblico impiego non spregevole, prima delle clamorose gesta del famoso C. Mario 140
Tre varie classi delle monete di C. Mario Capitone 141
Sei rare di C. Mario Trogo, a cui ora abbiamo aggiunto un rarissimo aureo, in onore della famiglia, e dello imperadore Augusto 142
CII. Matia, e sue medaglie, aumentate da sei a dodici attualmente, famiglia di adozione da' Mazieni ..... *ivi*
CIII. Memmia, e sue medaglie, e con due nuove ultimamente aggiuntevi 143
Venere è allusiva al cognome Memmio, o tutelare deità de' Memmii, e perciò reiterata sulle prore, e ne' denari, col corteggio di Cupido volante 144
Devozione parimente di questa famiglia pe' Dioscuri, rassegnati in piedi in una medaglia di essa ..... *ivi*
Del pari la testa di *Quirino*, da cui i Memmii vantavansi discendere ..... *ivi*
Similmente si ricorda l'impiego di primo Edile cereale in Roma, dicui non è menzione nelle storie 145
CIV. Mescinia, e sue monete ..... *ivi*
Con esse, e con l'aureo pregevolissimo, ultimamente aggiuntovi, Mescinio, monetiere di Augusto, rimembra la perpetua laurea decretatagli dal Senato, ed appesa all'ingresso dell'imperiale palagio, le imprese guerriere di Augusto, con le più lusinghiere iscrizioni in onor suo, a' voti per la di lui salute onde conservare la cosa pubblica, ed i giuochi secolari da lui celebrati ..... *ivi*
CV. Metilia, e suo vittoriato 146
CVI. Mettia, e sue medaglie, nelle quali colla Giunone Sospita, e la vergine Lanuvina, si manifesta oriundo di Lanuvio, pel resto appartenendo all' origine e titoli di Giulio Cesare 147
CVII. Minatia, e sue medaglie ..... *ivi*
Il celebre Visconti diede l'esplicazione positiva delle medaglie di Marco Minazio Sabino, manifestando di Pompeo magno, e non del figlio, le teste impressevi, pel dipiù rappresentando la discesa di quest'ultimo nella Spagna, dopo la disfatta toccatagli in Africa, benchè sconfitto nella battaglia di Munda 148
CVIII. Minucia e sue medaglie, aumentate recentemente di cinque altre. Il sig. Capranesi ha pubblicato il triente di L. Minucio ancora ..... *ivi*
Due soggetti distinti di questa casa rassegnati dalle medaglie di Cajo Minucio Augurino, cioè Lucio Minucio Augurino, che provvide Roma di abbondanti cereali avverso le tirannidi di Sprenio Melio, e che fu onorato di una statua, e M. Minucio Fesso, primo augure nominato dalla plebe, e da cui i Minucii appellaronsi Augurini 149
Il lituo è l'emblema di questa famiglia, come si ravvisa in tre bronzi di Tiberio Minucio Augurino ..... *ivi*
Denaro insigne di Quinto Minucio Termo, pel tipo del cittadino salvato, uccidendo l'inimico 150
CIX. Mucia, e sua moneta. Famosa pel celebre Mucio Scevola, che volendo uccidere re Porsenna, avendo sbagliato il colpo, si bruciò la destra ..... *ivi*

CX. Munatia, e sue medaglie, cioè un aureo, ed un quinario parimenti in oro, ed un denaro in argento, riguardanti Cesare, e Marcantonio. Munazio Planco fu uomo rinomatissimo, sacerdote epulone, due volte imperadore, e proconsole..... 151
CXI. Mussidia, e sue medaglie..... *ivi*
L. Mussidio Longo fu monetario di Cesare, e del triumvirato..... 152
Che significano in esse la testa del Sole, la Stella, la Luna, la Concordia, Marte, la Vittoria, il corno di dovizie, lo steccato de' Comizj, e la corona di spighe.... 153
CXII. Naevia, e sue medaglie..... *ivi*
CXIII. Nasidia, e sue medaglie..... 154
Nasidio fu celebre uomo di mare, e rinomato prefetto marittimo di Sesto Pompeo, e di Antonio..... *ivi*
La trireme, in esse ravvisata, esprime l'impiego marittimo del soggetto nelle stesse commemorato..... *ivi*
CXIV. Neria, e sua medaglia..... *ivi*
CXV. Nonia, e sue medaglie..... 155
Sesto Nonio fu pretore, e parente di Silla. Rammenta un pubblico voto fatto da ignoto suo antenato..... *ivi*
CXVI. Numitoria, e sue medaglie..... *ivi*
Cajo Numitorio fu del partito di Silla, e ricorda nelle sue rarissime medaglie di argento il trionfo Sillano..... *ivi*
Si pubblicano di questo monetiere il triente, ed il sestante, anche rari..... *ivi*
CXVII. Numonia, e sue medaglie..... 156
Il Vallo assalito è l'emblema dello zecchiere C. Numonio Vaala, per cui dovette esser famiglia distinta per abilità guerriera..... *ivi*
La testa di queste medaglie è somiglievole a quella di Claudio Marcello, e riguarda qualche antenato del monetiere..... *ivi*
Si pubblica un affatto nuovo quadrante di un asse semunciale di essa..... *ivi*
CXVIII. Ogulnia, e sue medaglie..... 157
I bronzi di questa famiglia, ed i semunciali in generale, mancano della scritta *Roma*. *ivi*
Siffatti bronzi sono somigliantissimi in tutto, tranne per le leggende, con quelli di Manio Fontejo..... *ivi*
CXIX. Opeimia, e sue medaglie..... *ivi*
Accresciute di sei altri spezzati in bronzo..... 158
Col tripode, e Apollo saettante si esprime l'impiego di decemviro *sacris faciundis*.... *ivi*
CXX. Oppia, e sue medaglie..... *ivi*
L. Oppio Salinatore fu Pretore con facoltà straordinaria di procurare frumento per un triennio..... 159
Che significano le lettere D. S. S..... *ivi*
Quinto Oppio fu prefetto di Giulio Cesare..... *ivi*
M. Oppio Capitone propretore e prefetto di Antonio..... *ivi*
Le teste muliebri nelle medaglie di questo prefetto, se nude sono di Ottavia, se diademate di Cleopatra; e quindi esso sarebbe stato il primo, che avrebbe impresso sembianti di donne romane, su i nummi..... 160
CXXI. Papia, e sue medaglie..... *ivi*
In quelle col grifo, vi sono arnesi ed istrumenti della vita pubblica e privata de' romani, con corrispondenza tra quelli del dritto con quelli del rovescio, e descrizione de' più conosciuti, e degli inediti posseduti dall' autore..... *ivi*
Testa del Dio Trionfo in una di queste medaglie..... 162
Le varie teste di Giunone Sospita, indicano che i Papj derivavano da Lanuvio..... 163
Il contrasto nato tra la lupa e l' aquila, per incendiare ed estinguere un mucchio di combustibile, riguarda l'origine della città di Lavinio, e perciò, secondo l'Eckhel, la derivazione di questa casa anche da Lavinio..... *ivi*
La testa di Mercurio, e la lira, indicano il costume di queste piccole monetuzze di mostrare da una parte la testa, e dall' altra la cosa che le appartenga..... *ivi*
CXXII. Papiria, e sue medaglie, tra quali quattro nuovi spezzati pubblicati, in diverse collezioni esistenti..... *ivi*

CXXIII. Pedania, e sue medaglie, tra quali il famoso aureo colle teste de' due Bruti.. 164
CXXIV. Petillia, e sue medaglie..... 165
Il cognome *Capitolino* lo trasse questa famiglia dall' uffizio de' Petillii di custodire il tempio di Giove Capitolino..... *ivi*
I due tempii rassegnati in queste medaglie sono il nuovo e vecchio tempio Capitolino, secondo Vaillant..... *ivi*
Spiega di tutti gli altri ammenicoli..... *ivi*
CXXV. Petronia, e sue medaglie..... 166
La Sirena può alludere alla restaurazione di Napoli operata da Augusto; e di Corinto, manifestata dal pegaso, od al nome *Petronio*, entrambe, secondo Cavedoni... 167
Origine Sabina di questa famiglia, per la rappresentanza della uccisione della vergine Tarpeja, e per la dea Feronia, Bacco, e Libera..... *ivi*
Colla luna e stella, s'indica la sommissione di Fraate partico, cioè il dio luno adorato dagli orientali..... *ivi*
Indica anche il trionfo partico la rappresentanza di un togato in biga di elefanti... *ivi*
Le corone di alloro, e di quercia, sono pur relative all' affare partico..... *ivi*
CXXVI. Pinaria, e sue medaglie..... 168
Pubblicazione del triente, e sestante..... *ivi*
Scarpo, che ha per emblema il carpo di una mano, seguì il partito di Antonio, poscia quello di Augusto, sue gesta, titoli, e vita..... 169
CXXVII. Plaetoria, e sue medaglie..... *ivi*
Nuovo semis del museo Trivulzio..... *ivi*
Il cognome di *Cestiano*, assunto da questa famiglia, derivò da *Cesto*, armatura della mano pe' lottatori ne' combattimenti, e quindi per abilità nelle lotte de' suoi antenati..... 170
Sedia della carica di edile, e diverse deità rassegnate dal monetiere M. Pletorio, tra gli altri è singolare il dio *Sorte*..... *ivi*
È pure allusivo al proprio cognome l'atleta ignudo che porta i cesti slacciati, e la palma, nelle monete del questore Lucio Pletorio..... 171
Costui è differente, anzi debbe esser padre, dell'altro di egual nome, che fu questore di Bruto in Asia, a cui spettano le ultime tre rare medaglie..... 172
CXXVIII. Plancia, e sua medaglia..... *ivi*
Il Plancio, in essa commemorato, è l'amico di Cicerone: fu edile, ed aveva militato sotto Metello *Cretico*, e forse dovè battere le medaglie nella Macedonia, attribuendosi a Diana *Planciana*, ossia Macedonica, la testa del dritto di tale medaglia in nuova foggia addobbata, come quella di Cajo Antonio..... 173
CXXIX. Plautia, e sue medaglie..... *ivi*
Cinque medaglie diverse di Lucio Plauzio Ipseo..... *ivi*
Quattro con cinque lettere iniziali attribuite a Lucio Plauzio Deciano, e tra esse due nuovamente edite dalla raccolta dell' autore..... 174
Una di Aulo Plauzio che rappresenta la sottomissione di Bacchio piccolo principe della Giudea..... *ivi*
Altre diverse di P. Plauzio, altro edile curule, che rappresentano la sommissione di Areta re dell'Arabia..... 175
In alcune di queste ultime vi sono le teste di Nettuno ed Anfitrite..... *ivi*
La medaglia tra esse rassegnante la presa di Piperno, ed Areta inginocchiato, è pure restituita da Trajano, giusta la inedita posseduta dall' autore, come dal catalogo generale in ultimo..... *ivi*
Che significa la maschera e l'aurora co' cavalli, di cui ha pure l'aureo, nelle medaglie di Lucio Plauzio Planco..... 176
CXXX. Plotia, e sue medaglie..... *ivi*
CXXXI. Poblicia, e sue medaglie..... *ivi*
Si aggiungono, a quelle spettanti a questa famiglia, il denaro, e tre bronzi aventi il maglio, e berretto di un flamine, essendo il maglio il simbolo speciale di questa casa di cognome *Malleolo*. Ai tre bronzi pubblicati dall'autore, il ch. sig. Capranesi aggiunge il quadrante..... 177

C. Poblicio Malleolo essendo stato questore di Dolabella nella guerra piratica, si vuole che rassegni lo stesso Dolabella, in talune sue monete, in faccia al proprio trofeo.. 178
In altra si rassegna Roma guerriera, e vittoriosa, riverso adottato da' congiurati nella guerra sociale..... *ivi*
Che significa in questa medaglia Ercole che sbrana il leone Nemeo..... 179
Moneta di M. Poblicio, legato nella Spagna di Pompeo Magno, del quale rassegna l'arrivo in quelle parti..... *ivi*
CXXXII. Pompeja, e sue medaglie..... *ivi*
Cinque di L. Pompejo..... *ivi*
Due di un Sesto Pompeo antico..... 180
Asse attribuito al Magno..... *ivi*
Due indicanti il suo illimitato potere nella guerra piratica..... *ivi*
Aureo classico, relativo al di lui trionfo, ed illustrazione..... *ivi* e 181
Impresa di Spagna contro Sertorio rassegnata dal legato M. Poblicio come sopra.... *ivi*
Quattro colla sua testa, ma impresse dal figlio Gneo Pompeo, colla storia de' trionfi, ed abbattimento del Magno, e disfatte toccate al suo primogenito in Africa, e Spagna. 182
Undici di Sesto Pompeo, vale a dire coll'aumento di quattro, non ancora qui pubblicate, colla vita, gesta, titoli, vittorie, e morte di questo altro famoso figlio del Magno. 183
Due di Q. Pompejo Rufo..... 185
CXXXIII. Pomponia, e sue medaglie..... *ivi*
Moneta di L. Pomponio..... *ivi*
Altra, e con varietà, di Q. Pomponio Rufo coll'aquila..... *ivi*
Altra di Lucio Pomponio Molone, e Numa sagrificante, reputandosi da questo re discendente..... *ivi*
Altre di Q. Pomponio *Musa*, ed allusive a questo cognome, rassegna Ercole Musagete, e le nove od otto muse co'loro attributi, ricopiate dalla statue di quelle dee recate in Roma da Ambracia da Fulvio Nobilione..... 186 a 187
Nomi date alle muse dal Borghesi, giusta i simboli rassegnati dal monetiere..... *ivi*
Se sia testa di Apollo o muliebre quella rassegnata in tutte le medaglie delle singole Camene..... *ivi*
Sull' V di Musa vi è un accento, e perchè?..... *ivi*
CXXXIV. Porcia, e sue monete..... *ivi*
Moneta di P. Porcio Leca rappresentante la liberazione di un cittadino eseguita dal magistrato, allusiva alla legge del progenitore, che divietava battersi con verghe il cittadino..... 188
Altra di C. Catone console..... *ivi*
Altra di L. Porcio Licino..... *ivi*
Altra di M. Porcio Leca amico di Cicerone..... *ivi*
Sette del famoso M. Catone l' Uticense, ma non tutte impresse in Africa da propretore, bensì talune nel di lui semplice triumvirato monetale..... 189
CXXXV. Postumia, e sue medaglie..... *ivi*
Due di Aulo Postumio Albino, rappresentanti i giuochi secolari, in onore di Apollo e Diana sul monte Aventino, non che la testa velata della Spagna, e la conquista della Lusitania in lode de' suoi antenati..... 190
Altra di L. Postumio Albino rappresentante il trionfo dell'avo Dittatore Aulo Postumio *ivi*
Altre tre di Aulo Postumio Albino, figlio di Spurio, rappresentando l'apparizione de' dioscuri, la difesa da essi presa fra' Romani al lago Regillo, ed il tentativo praticato, di gettare l'insegna nel campo nemico, per eccitare i soldati a ricuperarla, con la loro vincita. 191
Altra d' ignoto monetiere..... *ivi*
Quattro di Albino figlio di Bruto, in una delle quali evvi la testa del Dittatore..... 192
CXXXVI. Procilia, e sue medaglie..... *ivi*
Perchè oriundo di Lanuvio, e forse sacerdote di Giunone Sospita, il monetario L. Procilio, rassegna in queste medaglie la testa, e figura di questa dea..... *ivi*
CXXXVII. Proculeja, e sue medaglie..... *ivi*
Cajo Proculejo fu grande amico di Augusto, e forse suo Legato in Corfù, ove dovette coniare le sue medaglie, allusive all' origine de' Corciresi..... *ivi*

CXXXVIII. Quinctia, e sue medaglie 193
Medaglie diverse di Tito Quinctio, con aureo del Regio museo di Parigi con testa di T. Quinzio Flaminino ..... *ivi*
Altra di Sesto Quinzio, se pure non appartenga alla Quintilia ..... *ivi*
Altre diverse di Tiberio Quinzio co' desultori, forse relativi ad altre gesta dello stesso Flaminino. Le lettere monetali in questa varietà hanno la Z, e Y dell' alfabeto greco, e quindi adottate da' romani ..... *ivi*
Due altre infine di Tito Quinzio Sulpiciano monetale sotto di Augusto, console con Druso, e adultero di Giulia 194
CXXXIX. Renia, e sua medaglia, e perchè il monetiere rappresentò in essa una dea in biga di caproni ..... *ivi*
CXXXX. Romilia, e tre diverse medaglie alla stessa attribuite 195
CXXXXI. Roscia e sue medaglie, varianti per emblemi e corrispondenza del dritto col riverso come nella Papia, e cavati da' tre regni della natura ..... *ivi* a 197
Chi sia il monetario, e perchè rappresentò Giunone, e la donzella che da a mangiare ad un serpe ..... *ivi*
CXXXXII. Rubellia, ed unica sua monetuzza ..... *ivi*
CXXXXIII. Rubria, e sue medaglie, ora accresciute di quattro altre ..... *ivi*
Spiegazione di quelle rappresentanze, colla dichiarazione del monetario 198
CXXXXIV. Rustia, e sue medaglie 199
L' ariete è il simbolo di questa famiglia ..... *ivi*
Q. Rustio ricorda il voto elevato alla *Fortuna ansiatica* di un ara alla Fortuna reduce pel felice ritorno di Augusto dall'Asia ..... *ivi*
CXXXXV. Rutilia, e sua medaglia 200
CXXXXVI. Salvia, e sue medaglie ..... *ivi*
Spiega delle medaglie tutte di questa famiglia, e dichiarazione de' due diversi suoi monetieri ..... *ivi*
CXXXXVII. Sanquinia, e sue medaglie 201
Le teste con stelle crinite, rassegnate da questo monetario, sono quelle di Cesare Divo, e le stelle sarebbero il famoso *Julium sidus* ..... *ivi*
La figura stranamente addobbata in esse è il banditore de' ludi secolari ..... *ivi*
CXXXXVIII. Satriena, e sue medaglie ..... *ivi*
Relazioni in esse della testa di Marte colla lupa 202
CXXXXIX. Saufeja, e sue medaglie, fino al quadrante inclusive ..... *ivi*
CL. Scribonia, e sue medaglie ..... *ivi*
Dell' asse di Cajo Scribonio si pubblicono gli spezzati fino all' oncia 203
Quelle col Puteale tengono de' diversi istrumenti monetarj in faccia all'ara, e si trova anche in oro con al dritto la testa della Clemenza ..... *ivi*
Il simile si rileva in quelle colla testa del Buono evento ..... *ivi*
Sono false quella con testa di Augusto, e l'altra col tempio della Clemenza ..... *ivi*
CLI. Sempronia, e sue medaglie 204
Sei monete co' soliti emblemi di Lucio Sempronio Pizione ..... *ivi*
Denaro del Console Tiberio Gracco ..... *ivi*
Tre distinte di Tiberio Sempronio Gracco quatrumviro di Cesare, e questore designato 205
Tre di Lucio Sempronio Atratino Prefetto della flotta di M. Antonio ..... *ivi*
Tre ancora di Sempronio Gracco Triumviro monetale ai tempi di Augusto 206
CLII. Sentia, e sue medaglie ..... *ivi*
L' autore pubblica di questo monetiere il quadrante finora ignoto ..... *ivi*
Disamina su questo Lucio Senzio, ed a che alluda l'*Ex. A. P.* che si rimarca ne' suoi denari ..... *ivi*
CLIII. Sepullia, e sue monete 207
Tre aggiuntene in questa 2. edizione ..... *ivi*
Publio Sepullio Macro fu monetale di Giulio Cesare, prima della sua morte, e rassegna in esse le gesta e l'origine di questo Dittatore, e financo il tempio della Clemenza, elevatogli a causa della estrema sua benignità e clemenza ..... *ivi*

Quella colla testa barbata di Antonio, dimostra, che continuò a coniare per poco altro tempo dopo l'uccisione di Giulio Cesare 208
CLIV. Sergia, e moneta rappresentante l'esimia bravura di M. Sergio, proavo del monetario, che combattè contro Annibale alla Trebia, al Ticino, al Trasimeno, ed a Canne, e che avendo avute tronche in battaglia la man dritta ed un piede, uccise forse un capo africano, e ne porta il teschio reciso, e la spada colla mano sinistra. ..... *ivi*
CLV. Servilia, e sue medaglie ..... *ivi*
Marco Servilio, figlio di Cajo, rappresenta il più clamoroso fatto di M. Servilio Gemino suo progenitore, che uccise da corpo a corpo, in ispeciali pugne 23 nemici. 209
Altri elogj di famiglia risultanti dalle medaglie di Cajo Servilio, di cui molte altre se ne sono discoperte in questi ultimi tempi ..... *ivi*
La contromarca dell'imperadore Vespasiano, in una medaglia di P. Servilio figlio di Marco, è relativa all'autorizzazione pubblica di continuare ad essere incorso, benchè logora 210
Singolari rappresentanze della moneta di altro Cajo Servilio, colla testa della dea Flora galantemente addobbata, e due guerrieri in atto di alleanza, presentandosi, od incrocicchiando le loro armi sguainate, in elogio della propria famiglia ..... *ivi*
Medaglie di Cepione co'due edili che distribuiscono le vettovaglie al popolo..... 211
Altra con testa del famoso Servilio Aala, che puole aversi anche in oro ..... *ivi*
Altra di Casca Longo, la cui spiega è nella Junia ..... *ivi*
Altra di Casca Longo col trofeo de'Licii ..... *ivi*
Moltiplici di M. Servilio legato di Bruto, e Cassio in Asia, e loro strepitosi eventi, medaglie rarissime ..... *ivi*
CLVI. Sestia, e sue medaglie, tra quali due novelle 212
Fu Lucio Sestio Proquestore di Bruto in Asia, e rappresenta i di lui avvenimenti in detta contrada; ma poscia aggraziato da Ottaviano, gli fu in istima, e lo fe elevare a console ..... *ivi*
CLVII. Sicinia, e sue medaglie ..... *ivi*
Per la loro esplicazione veggasi ivi, e nella Coponia
CLVII. Silia, e sue monete 213
Spiegazione di tutte le stesse datane da'ch. Borghesi, e Cavedoni ..... *ivi*
CLIX. Sosia, e sue medaglie, aumentate da due a quattro 214
Fu C. Sosio questore di Marcantonio, e sotto di Augusto console designato, e proprietario ..... *ivi*
CLX. Spurilia, e sue medaglie, aumentate di un triente dall'autore 215
CLXI. Statia, e sua rara medaglia rappresentante la Siria od Asia prostrata ed oppressa dalle tirannidi di Dolabella, e sollevata da Stazio ..... *ivi*
CLXII. Statilia, e sue medaglie ..... *ivi*
CLXIII. Sulpicia, e sue medaglie 216
C. Sulpicio ricorda nelle sue medaglie le teste de' dei penati adorati a Lavinio sua padria, e la bianca porca co' porcellini, ravvisata da Enea, sagrificata loro in benemerenza, per avergli ordinata la costruzione della città natale del monetario... *ivi*
Medaglia di P. Sulpicio Galba edile curule, cogli emblemi del proprio pontificato, o di qualche suo antenato ..... *ivi*
Altre, con rarissimo aureo, di L. Servio Sulpicio Rufo, rassegnanti i dioscuri, e la liberazione di Tusculo stretta di assedio da' Latini operata dal tribuno con potere consolare Servio Sulpicio Rufo 217
Trofeo navale clamoroso rassegnato da Servio Sulpicio Galba, che riportò Publio Sulpicio Galba proconsole della Macedonia ..... *ivi*
Altre diverse rarissime di Cajo Sulpicio Platorino triumviro di Ottaviano, che rassegna le teste di lui e di Agrippa di lui genero, ed anche ambi seduti sui nuovi rostri giulii 218
CLXIV. Tarquitia, e sue medaglie ..... *ivi*
CLXV. Terentia, e sue medaglie, di molte altre finora, non conosciute, aumentate... *ivi*
Nove del famoso Console Marco Terenzio Varrone, disfatto a Canne, impresse nel

Vita, epoca, e rappresentanza del denaro, del monetiere Tito Vezzio giudice Sabino.. *ivi*
CLXXIX. Veturia, e due sue medaglie..... 233
In quella di argento si spiega il tipo allusivo a gloria di Roma, e contra i Sanniti, che la figurarono opprimente l'Italia. È uniforme a quella del Capo Sannita Cajo Papio; e la testa ivi, è sempre di Marte. Secondo Festo potrebbe pure alludere a gloria della famiglia del monetario..... *ivi*
CLXXX. Vibia, e sue medaglie..... *ivi*
Due d'ignoto Vibio in vittoriato e mezzo vittoriato..... 234
Diciassette diverse di Cajo Vibio Pansa, famoso console, dopo l'uccisione di Giulio Cesare, spiegazione dei tipi, ed epoche diverse nelle quali potè coniarle... *ivi* a 236
Altra di Cajo Vibio Norbano..... *ivi*
Due aurei del pretore Cajo Norbano..... 237
Sette di Cajo Vibio Varo, e spiega di esse..... *ivi* 238
CLXXXI. Vinicia, e sue medaglie..... *ivi*
Appartengono desse a due differenti monetarj, uno di Pompeo magno, e l'altro di Augusto. Il primo rammenta le vittorie del Magno; ed il secondo le glorie di Augusto, precise per la rifazione della Via Flaminia..... *ivi*
CLXXXII. Vipsania, e sue medaglie, ora aumentate di sei altre differenti..... 239
Tutte in lode del famoso Marco Agrippa genero di Augusto, e che molto influì alla di lui elevazione, avendo sconfitto Sesto Pompeo, e Marcantonio. Fu tre volte console..... *ivi*
CLXXXIII. Voconia, e sue medaglie..... 240
Si attribuiscono queste medaglie a due diversi monetieri. Il Vitello riferisce al cognome dei monetieri *Vitulo*..... *ivi*
CLXXXIV. Volteja, e sue medaglie..... *ivi*
Spiegazione de' tipi di esse, e de' diversi monetarj, e perchè i numeri greci in quelle con Cibele in biga di leoni..... 241
CLXXXV. Urbinia, e sua medaglia, elevata dal Borghesi..... *ivi*
Degli assi gravi e sue parti, ed in generale delle monete Romano-consolari incerte..... 242
Prenozioni..... *ivi*
CAPO I. Prima moneta in Roma, sue parti, e suoi caratteri distintivi e discettazione sull'età delle monete gettate, e su tutte l'anepigrafi debbono attribuirsi a Roma. *ivi*
CAPO II. Descrizione e rarità del decusse al dupondio Romano..... 249
CAPO III. Dell'asse, e sue parti del peso di una libra o poco meno..... 250
CAPO IV. Dell'asse, e sue parti del peso di due once..... 255
CAPO V. Dell'asse, e sue parti del peso di un oncia..... 256
CAPO VI. Dell'asse, e sue parti del peso di mezza oncia..... 258
CAPO VII. Monete Romane di argento ed oro incerte..... 259
CAPO VIII. Raffronto delle varie monete romane incerte in ragione de' varj simboli che rappresentano, e loro peso, ricavato da quelle possedute dall'autore..... 263
CAPO IX. Monete di Capua o della Campania col nome *Roma*, o *Romano*, ed energica discussione tra numismatici della provincia alla quale esse possano spettare. 264

INDICE II.

DE' COGNOMI DELLE FAMIGLIE ROMANE

CONTENUTE NELLA PRESENTE OPERA.

A

Acisculus	FAMIGLIA *Valeria*
Agrippa	*Luria*
	Vipsania
Ahala	*Servilia*
Ahenobarbus	*Domitia*
Albinus	*Postumia*
Antiaticus	*Maenia*
Aquinus	*Caecilia*
Asiagenes	*Cornelia*
Atratinus	*Sempronia*
Augurinus	*Minucia*

B

Bala	*Aelia-Allia*
Balbus	*Acilia*
	Antonia
	Atia
	Cornelia
	Naevia
	Thoria
Bassus	*Betiliena*
Bibulus	*Calpurnia*
Blandus	*Rubellia*
Blasio	*Cornelia*
Brocchus	*Furia*
Brutus	*Iunia*
Buca	*Aemilia*
Bursio	*Iulia*
Buteo	*Fabia*

C

Caeicianus	*Cassia*
Caepio	*Servilia*
Caesar	*Iulia*
Caldus	*Coelia*
Calenus	*Fufia*
Calvinus	*Domitia*
Capella	*Naevia*

C

Capito	*Fonteia*
	Maria
	Oppia
Capitolinus	*Petillia*
Carbo	*Papiria*
Casca	*Servilia*
Cato	*Porcia*
Catullus	*Valeria*
Celer	*Cassia*
Celsus	*Papia*
Censorinus	*Marcia*
Cerco	*Lutatia*
Cestianus	*Plaetoria*
Chilo, Cilo	*Flaminia*
Cicero	*Tullia*
Cinna	*Cornelia*
Cocles	*Horatia*
Cordus	*Mucia*
Cossus	*Cornelia*
Costa	*Pedania*
Cotta	*Aurelia*
Crassipes	*Furia*
Crassus	*Canidia*
	Licinia
Crispinus	*Quinctia*
Croto	*Metilia*

D

Dossenus	*Rubria*

F

Fabatus	*Roscia*
Faustulus	*Pompeia*
Faustus	*Cornelia*
Felix	*Cornelia*
Flaccus	*Rutilia*
	Valeria
Flaus	*Decimia*

F

Florus	*Aquillia*
Frugi	*Calpurnia*

G

Gal	*Memmia*
Galba	*Sulpicia*
Gallus	*Asinia*
	Caninia
Gem	*Aburia*
Geta	*Hosidia*
Glabrio	*Acilia*
Graccus	*Sempronia*
Grag	*Antestia*

H

Hemicillus	*Flavia*
Hispaniensis	*Fabia*
Hypsaeus	*Plautia*

I

Iudex	*Vettia*
Iunianus	*Licinia*

L

Labeo	*Fabia*
Labienus	*Atia*
Laeca	*Porcia*
Lamia	*Aelia*
Lariscolus	*Accoleia*
Lentulus	*Cornelia*
Lepidus	*Aemilia*
Libo	*Marcia*
	Scribonia
Licinus	*Porcia*
Limetanus	*Mamilia*
Longinus	*Cassia*

L

Longus	*Mussidia*
Lucanus	*Terentia*
Lupercus	*Gallia*

M

Macer	*Licinia* / *Sepullia*
Magnus	*Pompeia*
Malleolus	*Poblicia*
Marcellinus	*Cornelia*
Marcellus	*Claudia*
Maridianus	*Cossutia*
Matienus	*Matia*
Maximus	*Egnatia* / *Fabia*
Mensor	*Farsuleia*
Messala	*Valeria*
Metellus	*Caecilia*
Molo	*Pomponia*
Murcus	*Statia*
Murena	*Licinia*
Mus.	*Decia* / *Quinctia*
Musa	*Pomponia*

N

Naso	*Axia*
Natta	*Pinaria*
Nerva	*Cocceia* / *Licinia* / *Silia*
Nonianus	*Considia*
Norbanus	*Vibia*

O

Ohto	*Salvia*

P

Paetus	*Aelia* / *Considia*
Palicanus	*Lollia*

P

Pansa	*Vibia*
Paullus	*Aaemilia*
Philippus	*Marcia*
Philus	*Furia*
Pictor	*Fabia*
Piso	*Calpurnia*
Pitio	*Sempronia*
Pius	*Caecilia* / *Pompeia*
Plancus.....	*Munatia* / *Plautia*
Platorinus	*Sulpicia*
Pulcher	*Claudia*
Purpureo	*Furia*

Q

Quinctilianus	*Nonia*

R

Reginus	*Antistia*
Regulus	*Livineia*
Restio	*Antia*
Rocus	*Crepereia*
Rufus	*Aurelia* / *Claudia* / *Cordia* / *Lucilia* / *Minucia* / *Plotia* / *Pompeia* / *Pomponia* / *Sulpicia*
Rullus	*Servilia*
Rus	*Aufidia*

S

Sabinus	*Minatia* / *Tituria* / *Vettia*
Sabula	*Cossutia*
Salinator	*Oppia*
Saranus	*Atilia*
Saserna	*Hostilia*

S

Saturn.	*Appuleia*
Saxula	*Clovia*
Scarpus	*Pinaria*
Scaurus	*Aemilia* / *Aurelia*
Scipio	*Caecilia* / *Cornelia*
Secundus	*Arria*
Ser	*Manlia*
Sibula	*Manlia*
Silanus	*Iunia*
Silianus	*Licinia*
Silus	*Sergia*
Sisenna	*Cornelia*
Spinter	*Cornelia*
Stolo	*Licinia*
Strabo	*Volteia*
Sufenas	*Nonia*
Sulla	*Cornelia*
Sulpicianus	*Quinctia*
Surdinus	*Naevia*

T

Talna	*Iuventia*
Tampilus	*Baebia*
Taurus	*Statilia*
Thermus	*Minucia*
Torquatus	*Manlia*
Trigeminus	*Curiatia*
Trio	*Lucretia*
Trogus	*Maria*
Tubulus	*Hostilia*
Tullus	*Maecilia*
Turdus	*Papiria*
Turpillianus	*Petronia*

V

Vaala	*Numonia*
Varo	*Terentia*
Varus.....	*Plancia* / *Vibia*
Vetus	*Antistia*
Vitulus	*Voconia*
Volusus	*Valeria*

INDICE III.

Elenco delle monete restituite dall' imperatore Trajano, indicate e descritte nella presente opera. Tutte in argento, e due sole in oro.

1. Testa di Giano — Giove in quadriga — *Museo Cesareo, e pria edita dal Neuman.* Quì riportata a ..... *pag.* 265
2. Testa di Roma. Roma sedente sopra scudi, e lupa co' gemelli. — *Morelli*, *Vaillant*, *Pembrok* 261
3. *Aemilia.* Basilica Emilia. *Musei Rethelin*, e *Borghesi* 8
4. *Idem.* Trofeo di Lucio Paolo — *Museo Theupolo* 9
5. *Caecilia.* Testa di Apollo — Scudo macedone con testa di elefante — *Museo Borghesi.* 36
6. *Idem.* Testa della Pietà — Elefante — *Descritta da Morelli* 39
7. *Carisia.* Testa di Giunone moneta — Strumenti da monetario. *Panel presso le Bret.* 46
8. *Cassia.* Testa di Vesta velata — Tempio rotondo della medesima — Omessa — Riportata da Morelli — Uniforme alla medaglia della Cassia num. 6 48
9. *Claudia.* Testa di Marcello — Tempio di Giove feretrio, dove egli deposita le spoglie opime — *Morelli* — *Eckhel* ..... 52 e 65
10. *Cornelia.* Testa di Augusto — Statua equestre — *Museo Cesareo* — *Morelli* 67
11. *Idem.* Testa di Augusto — Testa di Agrippa rostrata. *Morelli* ..... *ivi*
12. *Idem.* Testa di Diana — Silla sedente tra Giugurta, e Bocco inginocchiati — *Museo Bellini* 72
13. *Cornuficia.* Testa di Cerere — Cornuficio in abito augurale coronato da Giunone Sospita — *Morelli* 74
14. *Decia.* Testa di Roma galeata — Dioscuri a cavallo — *Museo di Danimarca* 79
15. *Didia.* Testa come sopra — Centurione che batte un soldato indisciplinato — *Bimard*, e *Beauvai* 80
16. *Eppia.* Testa di Africa — Ercole in riposo — *Real Museo di Brera a Milano* 86
17. *Horatia.* Testa di Roma galeata — I dioscuri a cavallo — *Morelli*, *Fontana* 101
18. *Idem.* Medesima testa — Dioscuri come sopra, e sotto i cavalli una testolina — *Musei dell' autore*, *Real Borbonico di Napoli*, *Santangelo*, *ed altri* ..... *ivi*
19. *Julia.* Testa di Venere — Enea portando Anchise sulle spalle — *Morelli*, *Ramus Museo Danese* 105
20. *Idem.* Istrumenti pontificali — Elefante — *Morelli* 109
21. *Idem.* Testa di Cesare — Venere in piedi — In oro. *Morelli*, *Eckhel dal museo Cesareo*, *le Beau*, *ed Ennery* 111
22. *Idem.* Testa come sopra — Donna alata in piedi — In oro. *Museo Cesareo*, *e le Beau.* *ivi*
23. *Idem.* Testa di Ottaviano — Sella curule — *Musei Rothelin ed Eckhel* 112
24. *Junia.* Testa della libertà — Il console in mezzo a due littori, e preceduto dal messo — *Morelli* 118
25. *Livineja.* Testa virile imberbe — Moggio, e due spighe. *Tiepolo*, *e Casanova in Napoli* 126
26. *Lucretia* — Testa del Sole radiata — Luna, e sette stelle trioni. *Morelli* 129
27. *Idem.* Testa di Nettuno — Cupido sopra un delfino — *Borghesi*, *dal Museo Vaticano.* *ivi*
28. *Mamilia.* Busto di Mercurio — Ulisse travestito, riconosciuto dal suo cane Argo — *Morelli* 133
29. *Marcia.* Testa di Anco Marzio — Statua equestre sopra gli archi di un acquedotto — *Morelli* 139
30. *Maria.* Testa di Cerere — Colono che guida due buoi arando — *Morelli* 141

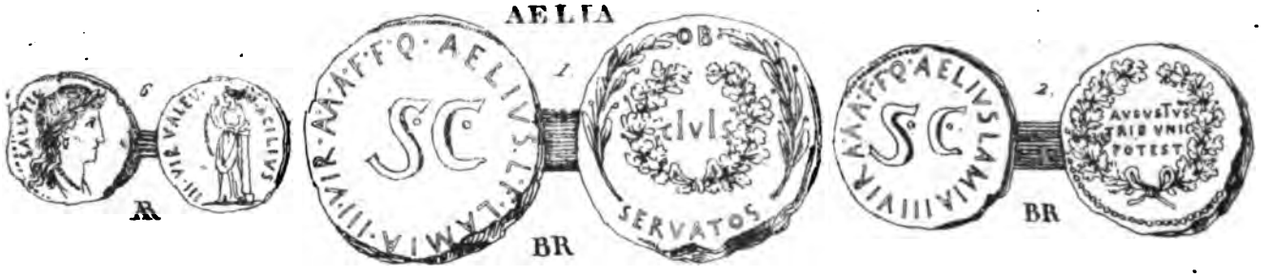
31. *Memmia*. Testa di Quirino — Cerere sedente con spighe, allusivo all' impiego di Edile cereale in questa famiglia — *Morelli*..... 145
32. *Minucia*. Testa di Roma colla celata — Rappresentanza del cittadino salvato — *Borghesi, perchè già esistente nel Museo Vaticano*..... 150
33. *Numonia*. Testa virile imberbe nuda — Vallo assalito da un soldato, e difeso da due altri — *Real Museo Borbonico di Napoli*, *Orsino*, *Pellerin*..... 156
34. *Plautia*. Giove fulminante in quadriga veloce a sinistra — Re Areta inginocchiato col ramo vittato, tiene pel freno un camello in piedi — *Posseduta dall' autore*... 175
35. *Pompeja*. Testa di Pompeo Magno — I due fratelli pii di Catania co' genitori sulle spalle, in mezzo Nettuno ignudo — *Mionnet, Ennery*..... 183
36. *Quinctia* — Testa di Ercole con clava — Desultore con due cavalli — *Conosciuta da Borghesi padre in Roma*..... 193
37. *Rubria*. Testa di Giove — Quadriga con carro o tensa sacra — *Morelli*..... 197
38. *Idem*. Testa di Giunone velata — Medesima quadriga — *Morelli*..... *ivi*
39. *Idem*. Testa di Pallade galeata — Medesima quadriga — *Morelli*..... *ivi*
40. *Scribonia*. Testa muliebre fasciata — Il puteale Scribonio con lira, e maglio — *Pembrok*. Altra co' dioscuri a cavallo. *Mionnet*..... 203
41. *Servilia*. Testa della dea Flora — Due guerrieri con spade sfoderate, si presentano le loro armi — *Catalogo del Museo di Danimarca*..... 210
42. *Sulpicia*. Testa nuda con poca barba — I due dioscuri astati in piede — *Morelli*... 217
43. *Tizia*. Testa diademata ed alata con barba prolissa, e puntuta — Pegaso volante — *Morelli*..... 221
44. *Tullia*. Testa di Roma galeata — Vittoria in quadriga con palma e corona — *Le Beau*, *e Rothelin*..... 225
45. *Valeria*. Testa giovanile diademata a dritta, dietro martellina — Europa sul toro — *Posseduta dall'autore*, *e già esistente nel Museo Cesareo*..... 227
46. *Idem*. Protome della Vittoria. Aquila legionaria, fra due insegne militari — *Ennery*. 229
47. *Idem*. Testa del Sole raggiante a dritta, dietro martellina — Diana in biga — *Morelli*.. *ivi*
48. *Vibia Norbanus*. Testa di donna. Spiga, fascio con scure, e caduceo — *Le Beau*, e *Rothelin*..... 236

ABVRIA

ACCOLEIA

ACILIA

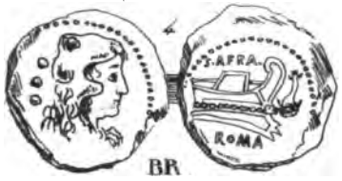
AELIA



AEMILIA

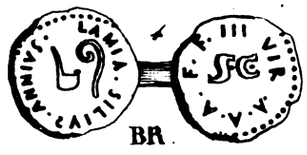
ASHMOLEAN
OXFORD
MUSEUM

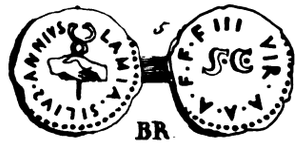
AFRANIA



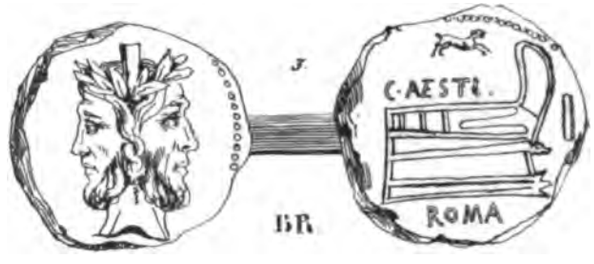
ALLIENA

ANNIA



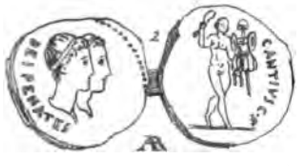


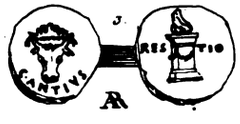
ANTESTIA

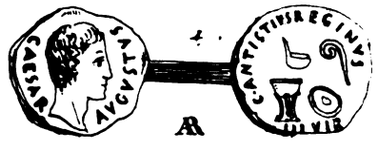


ANTIA

ANTISTIA

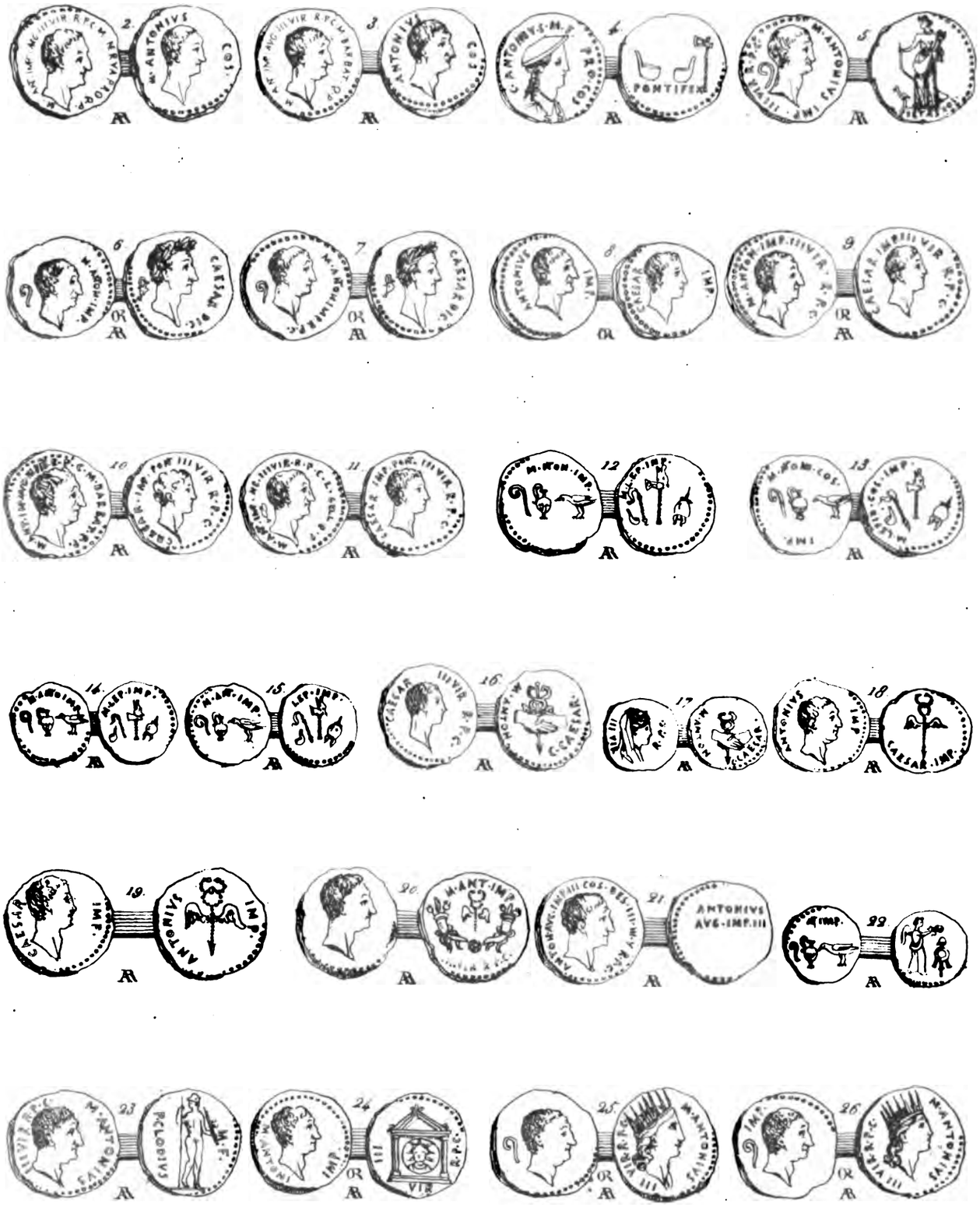




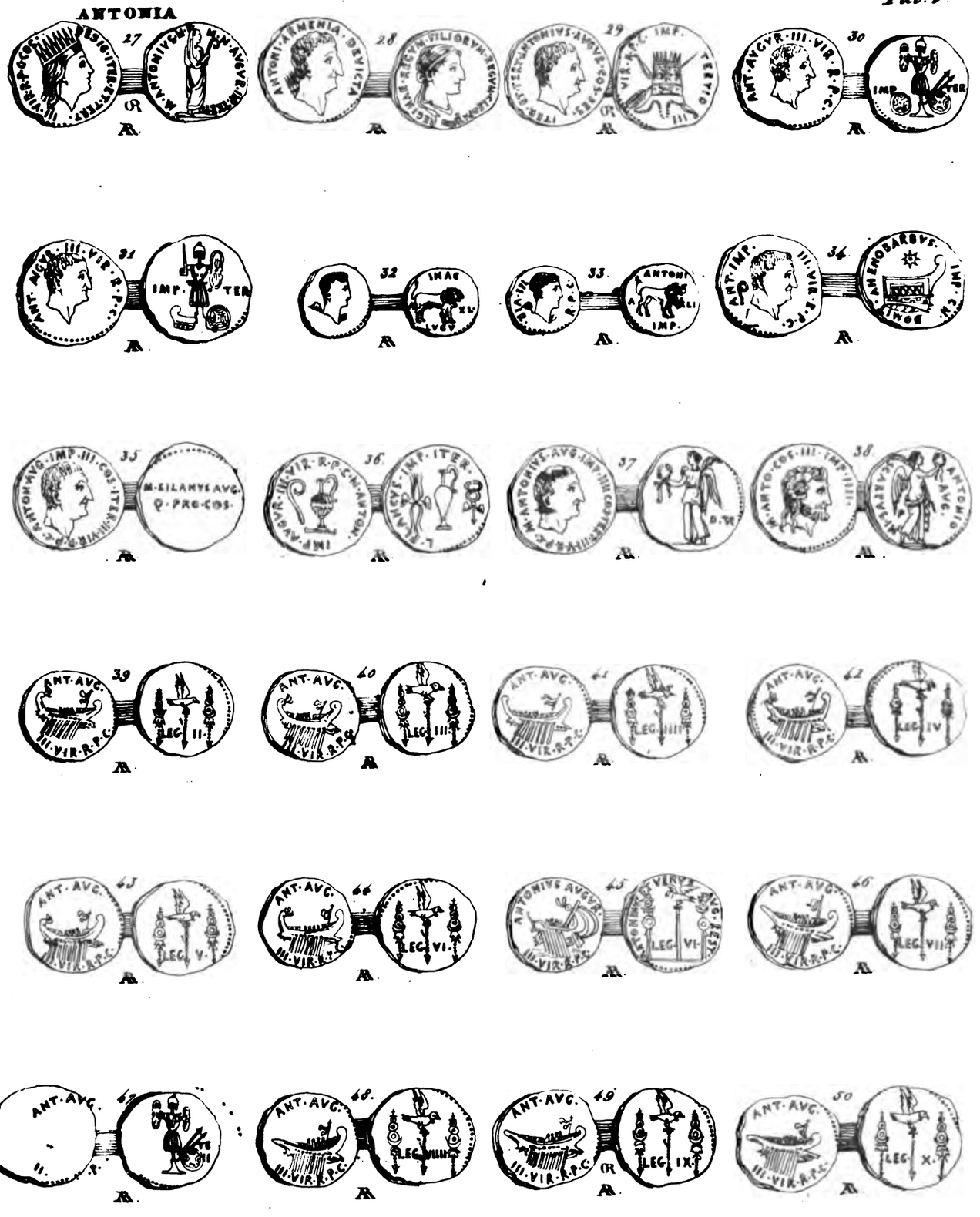


ANTONIA

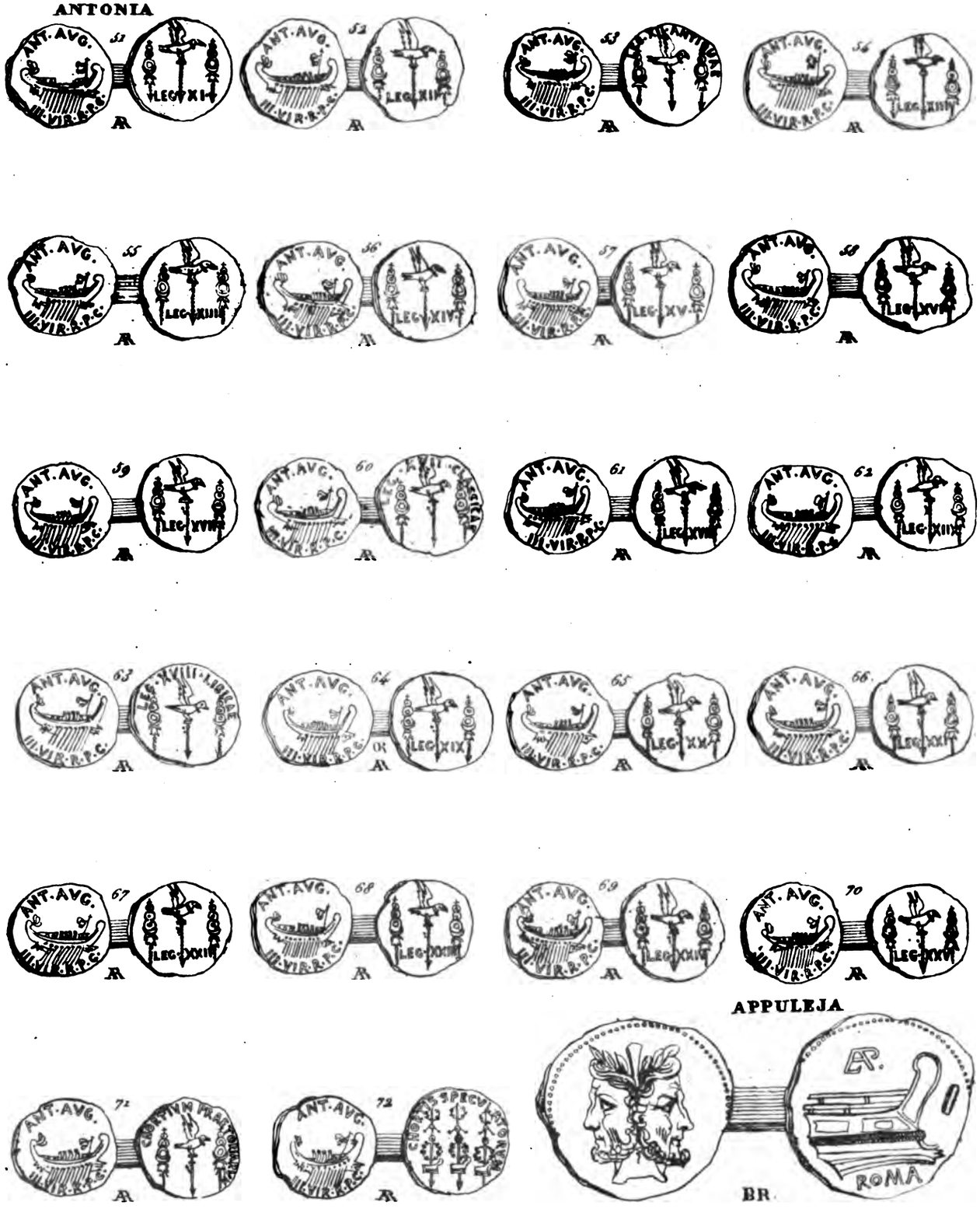
ANTONIA


2
M. ANTONIVS COS.
3
ANTONIVS COS.
4
PONTIFEX
5
6
CAESAR
7
CAESAR
8
ANTONIVS IMP.
CAESAR IMP.
9
CAESAR IMP.
10
11
12
M. ANT. IMP.
13
14
15
16
C. CAESAR
17
18
ANTONIVS IMP.
CAESAR IMP.
19
CAESAR IMP.
ANTONIVS IMP.
20
M. ANT. IMP.
21
ANTONIVS AVG. IMP. III
22
23
M. ANTONIVS
24
25
M. ANTONIVS
26
M. ANTONIVS

ANTONIA



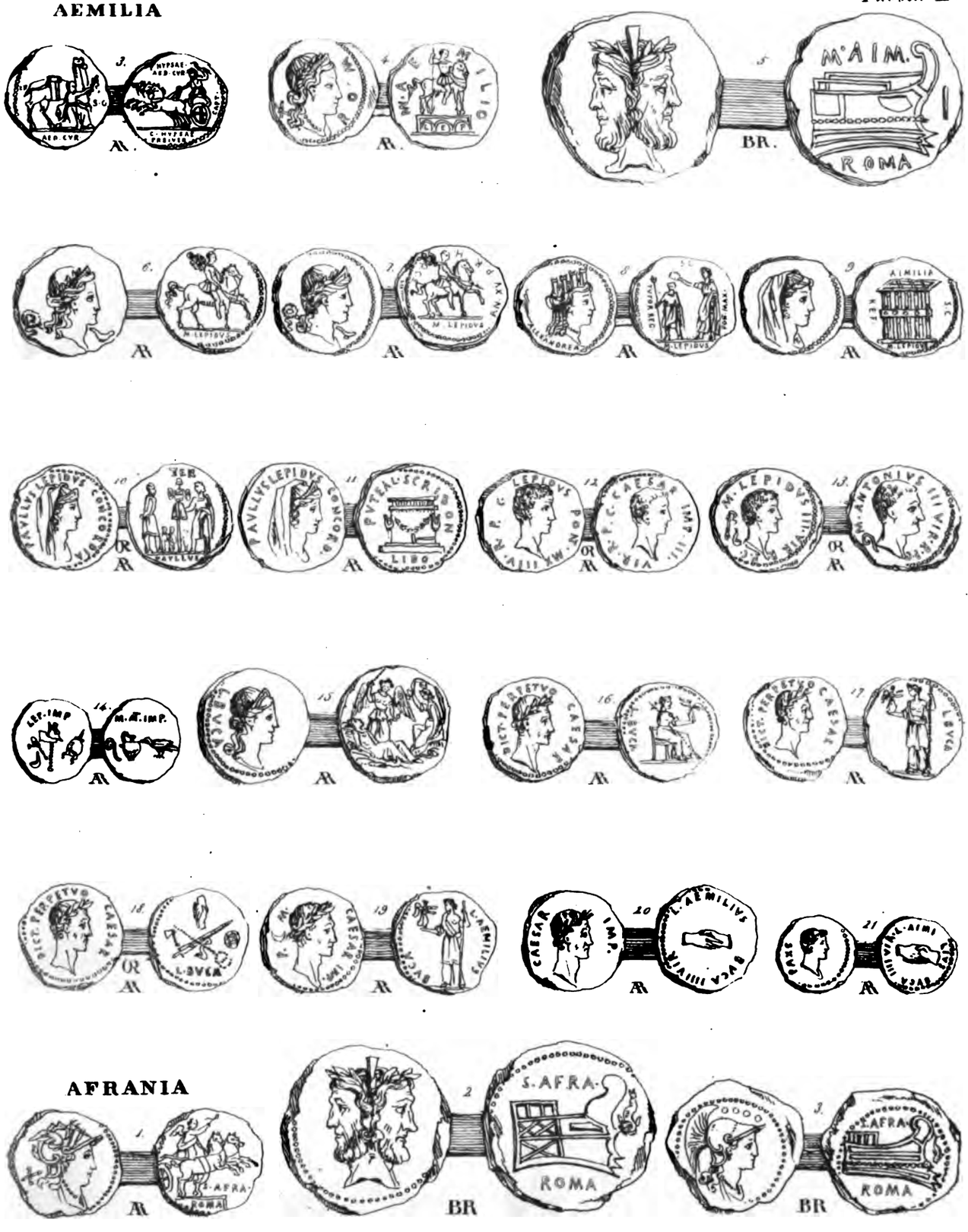
ANTONIA



APPULEJA

ASHMOLEAN
OXFORD
MUSEUM

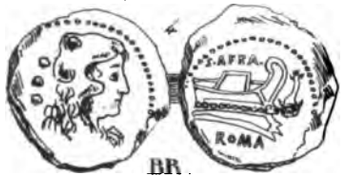
AEMILIA



AFRANIA

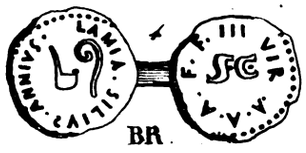
Litog: rimpetto Font.ⁿ Medina

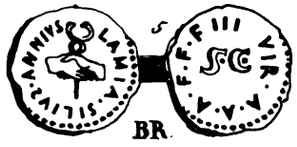
AFRANIA



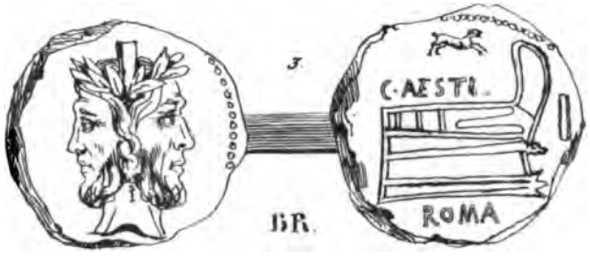
ALLIENA

ANNIA



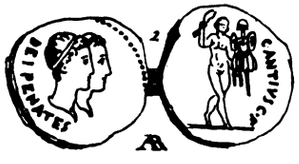


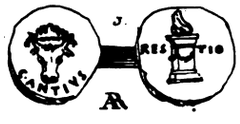
ANTESTIA

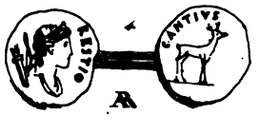


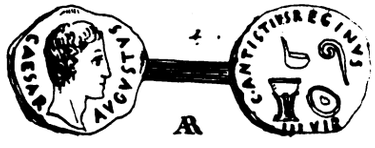
ANTIA

ANTISTIA



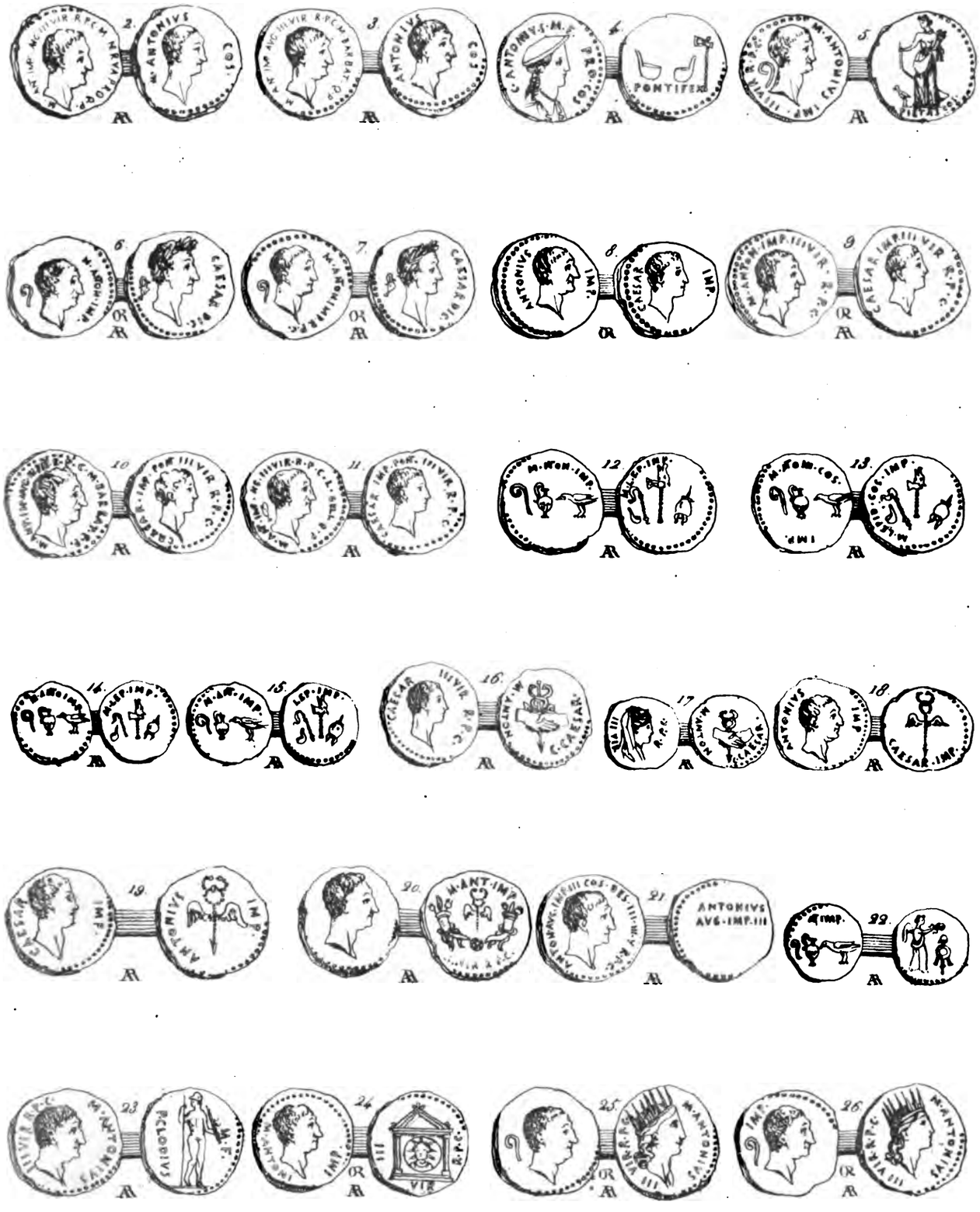




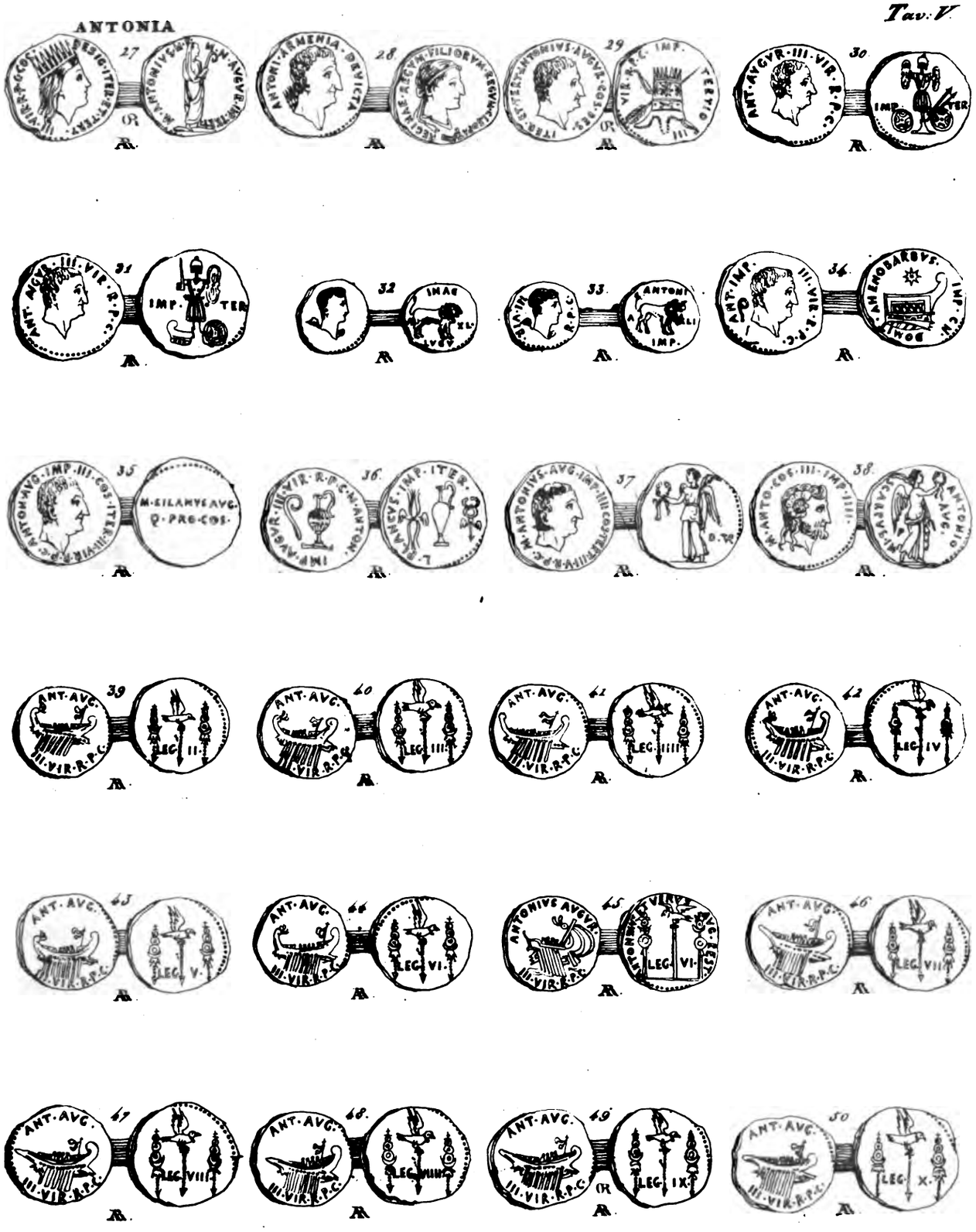


ANTONIA

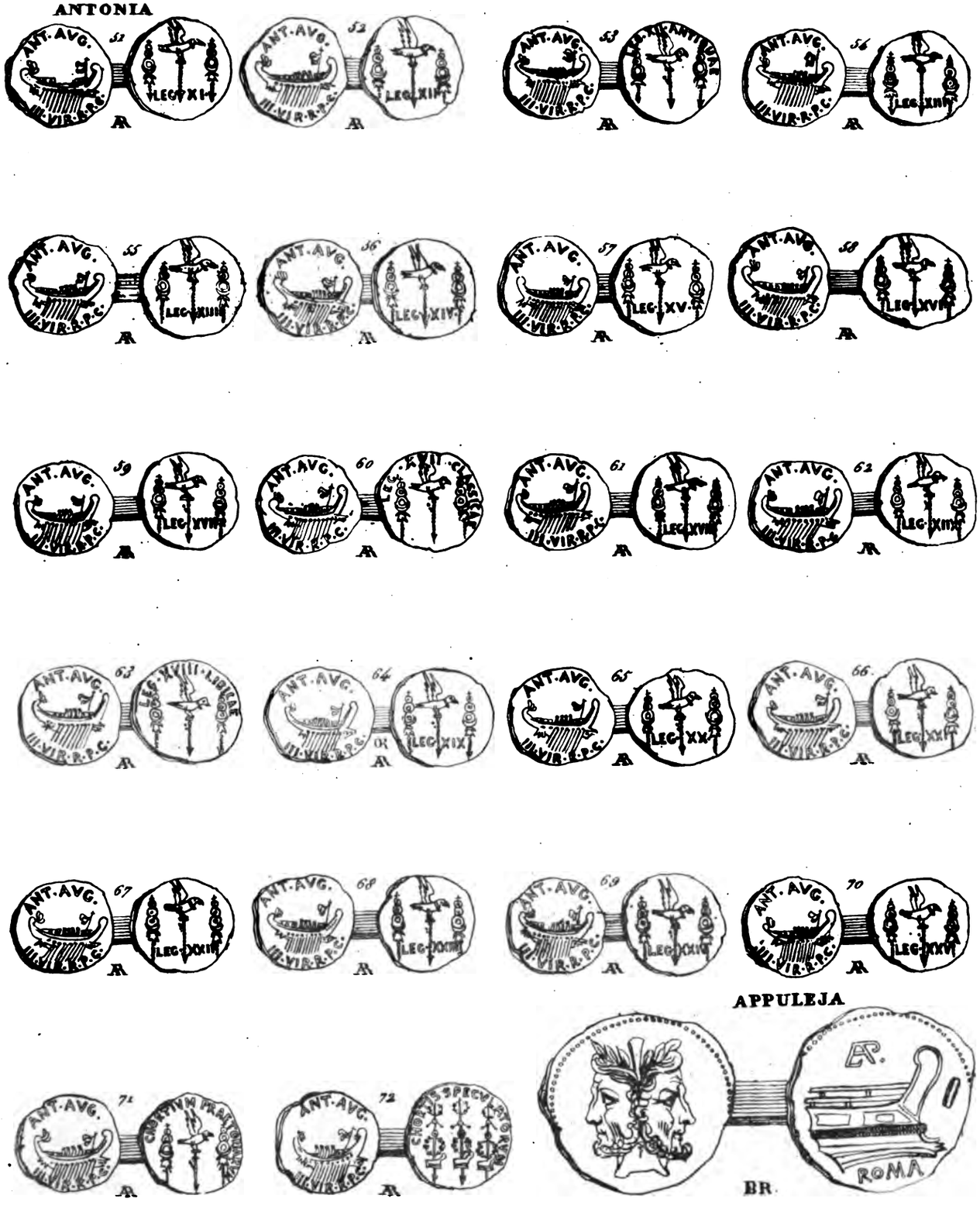
ANTONIA


2.
3.
4.
PONTIFEX
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.
17.
18.
19.
20.
21.
ANTONIVS
AVG·IMP·III
22.
23.
24.
25.
26.

ANTONIA

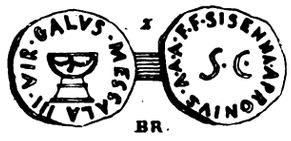


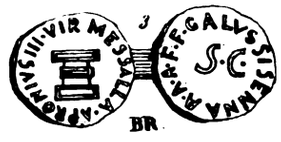
ANTONIA



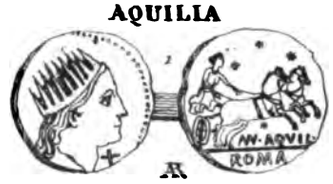
APPULEJA

APRONIA





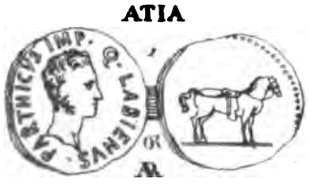
AQUILLIA



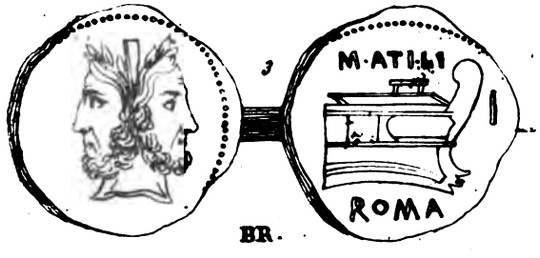
ARRIA

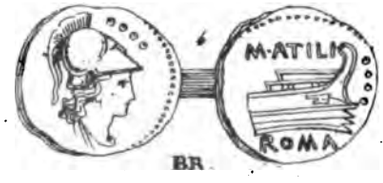
ASINIA

ATIA

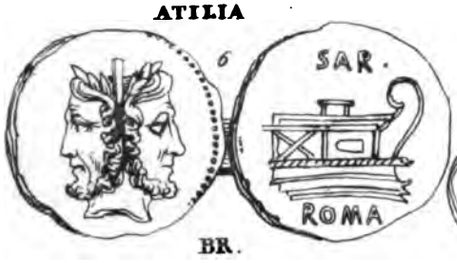


ATILIA





ATILIA



BR.

AUFIDIA

BR. AR BR

AURELIA

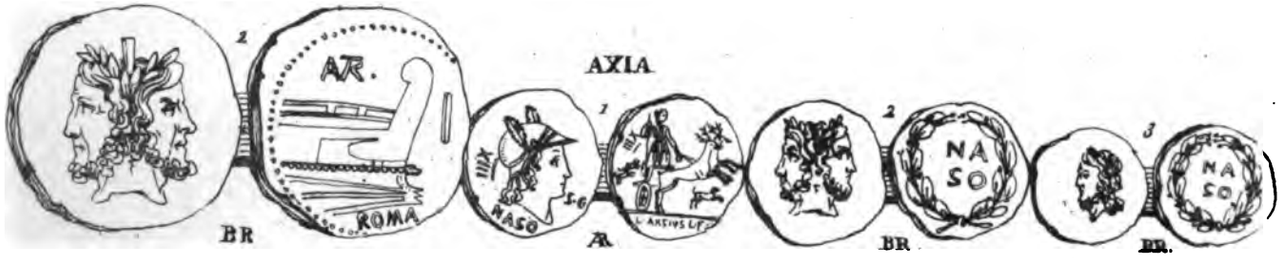
BR. AR AR BR

AR AR AR BR

BR BR.

AVTRONIA

AR

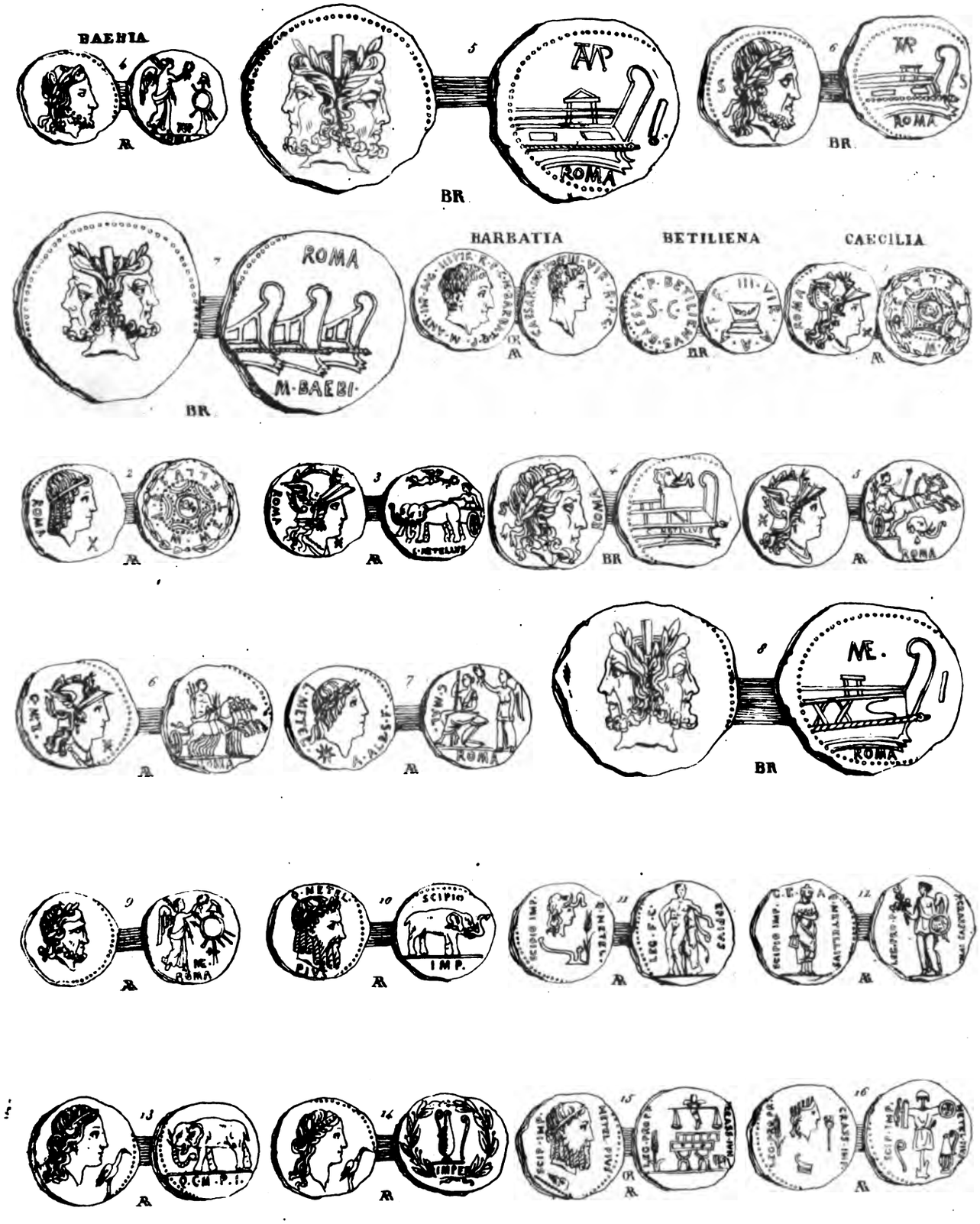


BR AR BR BR.

BAEBIA

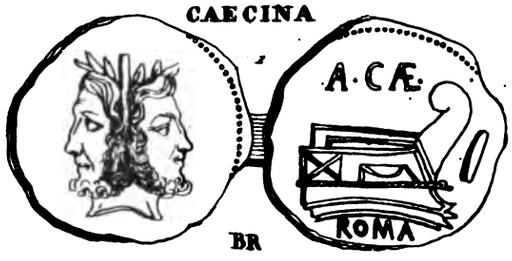
BR AR AR AR

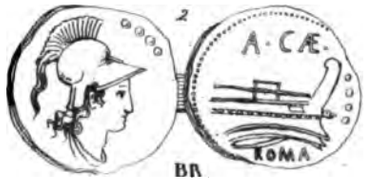
ASHMOLEAN
OXFORD
MUSEUM


BAEBIA
ROMA
M·BAEBI·
BARBATIA
BETILIENA
CAECILIA
ROMA
ROMA
ROM

CAECILIA

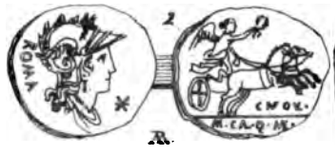
CAECINA



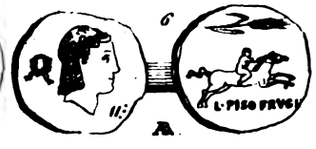


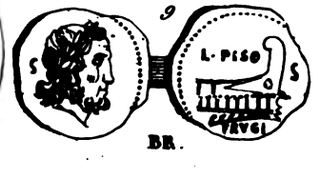
CAESIA

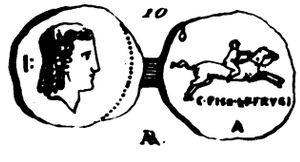
CALIDIA



CALPURNIA







CALPURNIA

CANIDIA

CANINIA

CARISIA

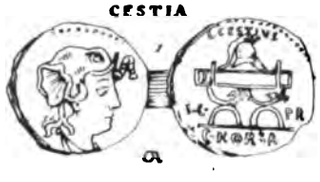
Ferd.º de Mattheis dis: ed eseg.

ASHMOLEAN
OXFORD
MUSEUM

CARISIA

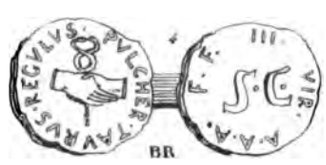
CASSIA

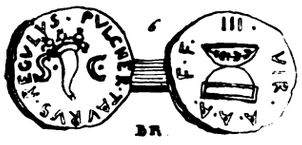
CESTIA



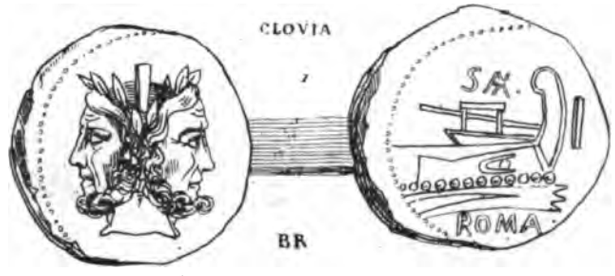
CIPIA

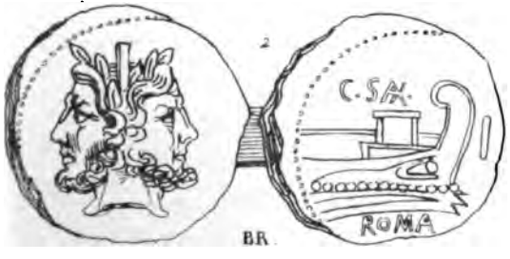
CLAUDIA



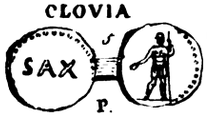


CLOVIA





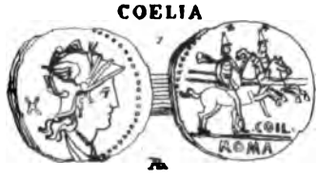
CLOVIA

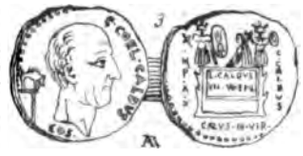


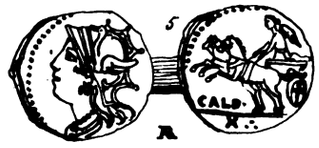
CLOVLIA

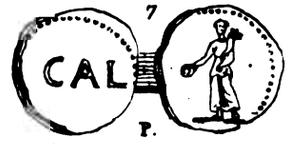
COCCEIA

COELIA

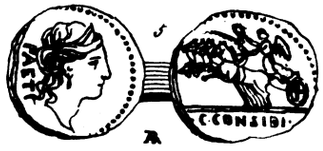


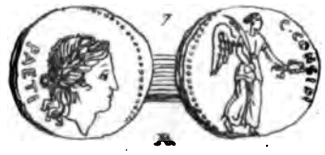






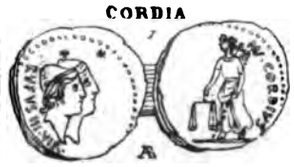
CONSIDIA





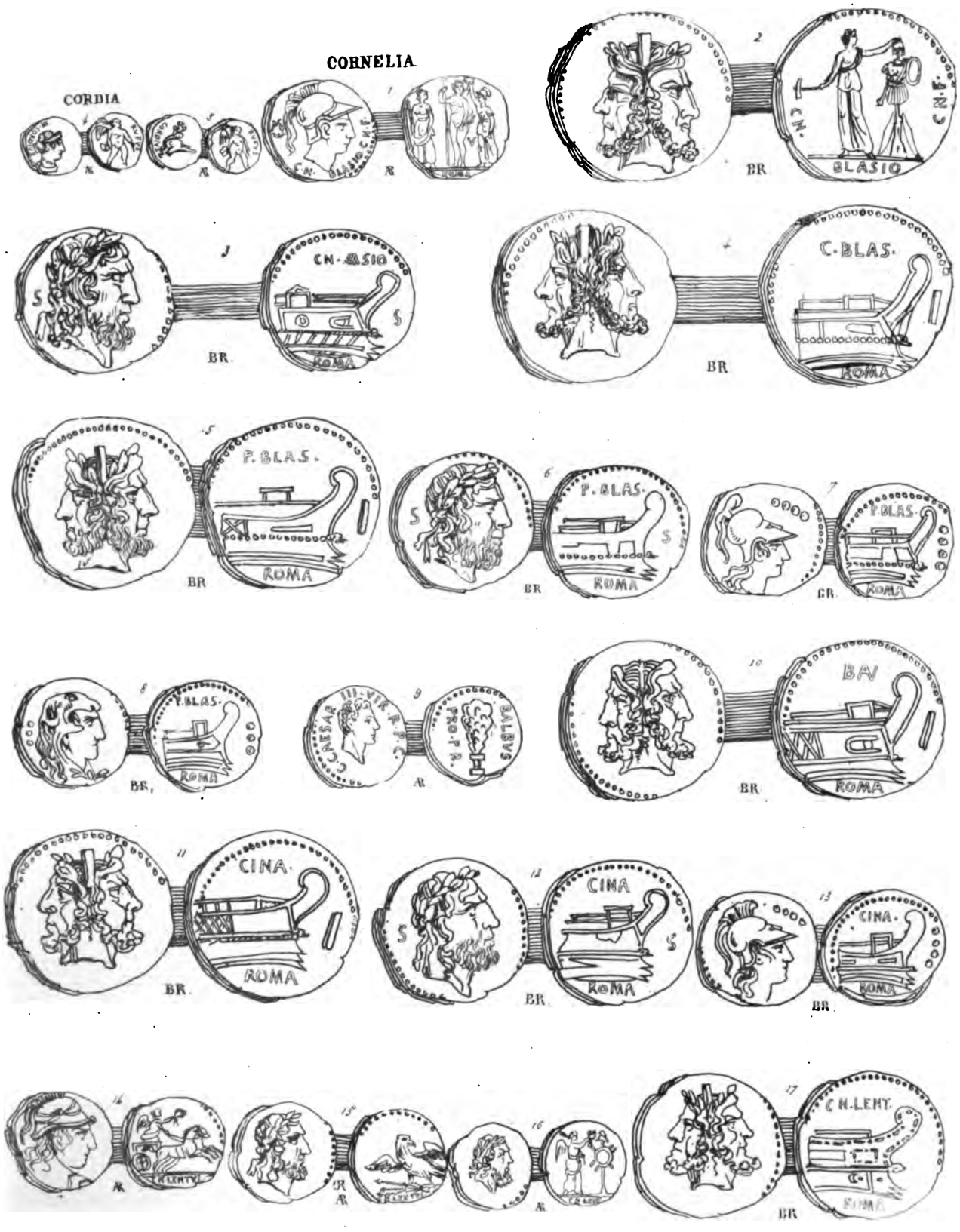
COPONIA

CORDIA

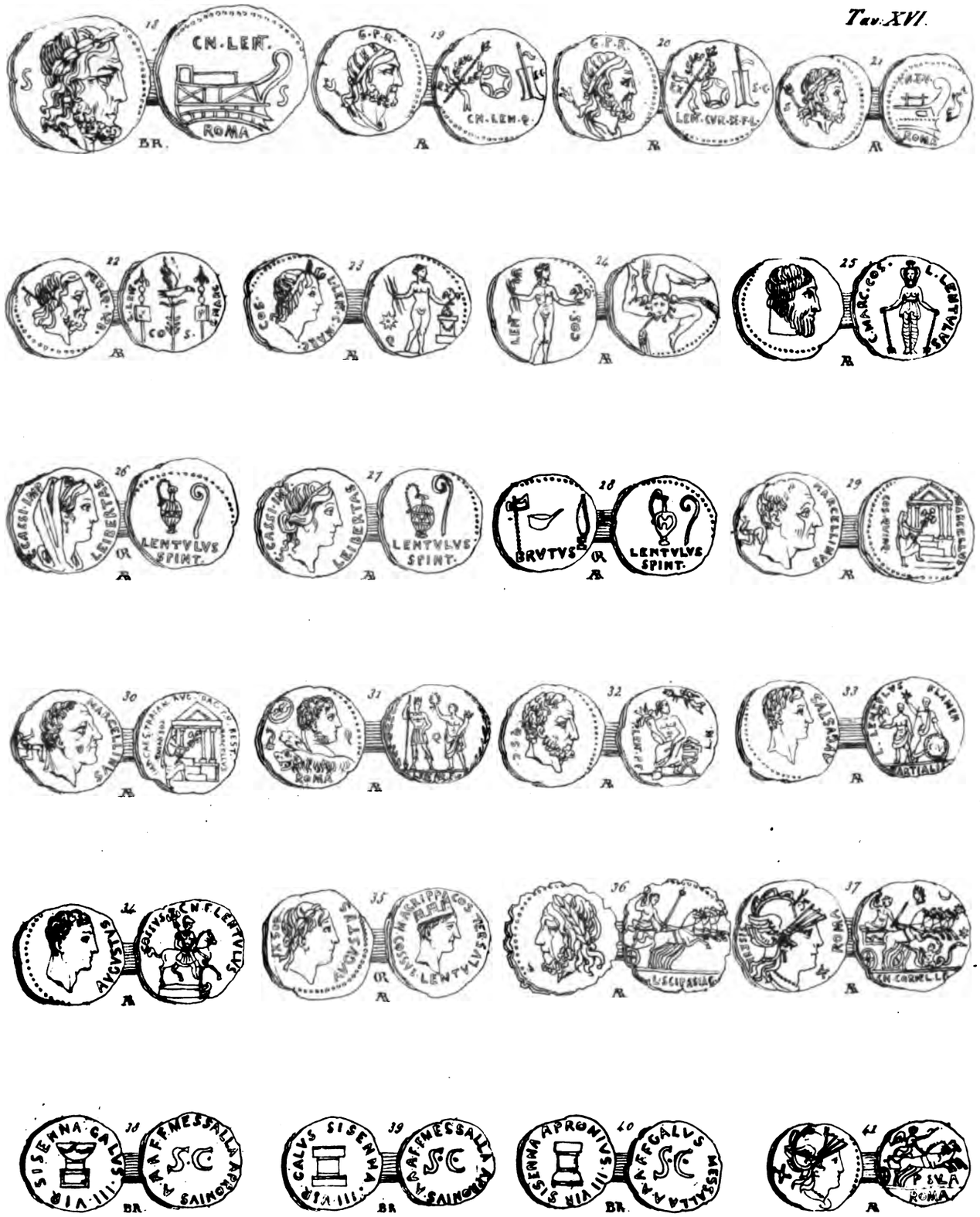


CORNELIA

CORDIA

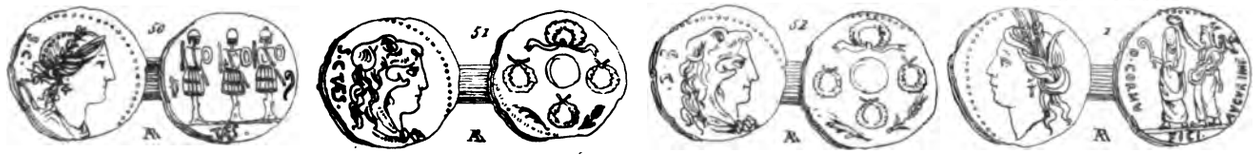


ASHMOLEAN
OXFORD
MUSEUM


CN. LEN.
ROMA
CN. LEN. Q.
LEN. CVR. DE. F. L.
L. LENTVLVS
LENTVLVS SPINT.
BRVTVS
LENTVLVS SPINT.
AVGVSTVS
L. SCIPASIAC
ROMA
SISENNA GALVS
SISENNA APRONIVS
GALVS SISENNA
SISENNA APRONIVS
ROMA

CORNELIA

CORNUFICIA



COSCONIA

COSSUTIA

CREPEREIA

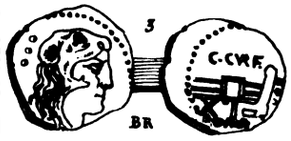
CREPUSIA

CRITONIA

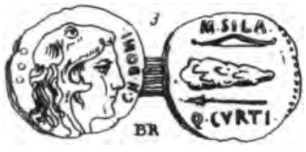
CUPIENNIA

CURIATIA

CURIATIA



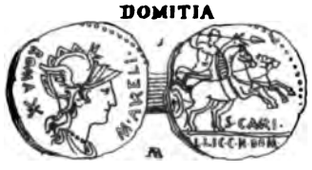
CURTIA

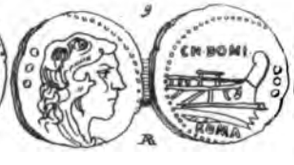


DECIMIA

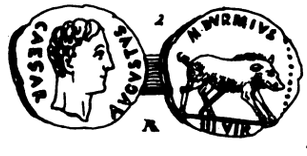
DIDIA

DOMITIA





DURMIA



DUILLIA

DURMIA

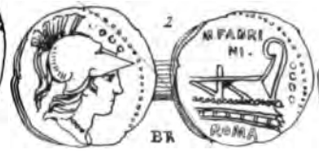
EGNATIA

EGNATULEIA

EPPIA

FABIA

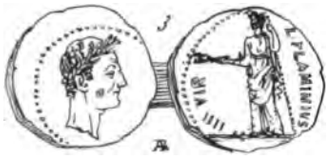
FABRINIA



FANNIA

FARSULEIA

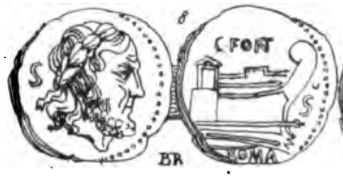
FLAMINIA



FLAVIA

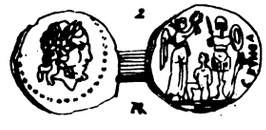
FONTEIA

FUFIA



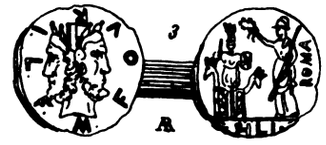
FVLVIA

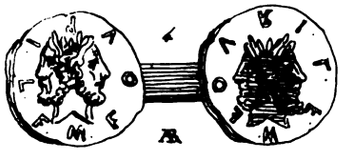
FUNDANIA

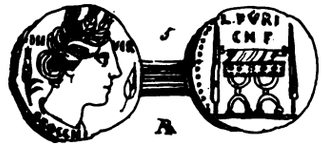


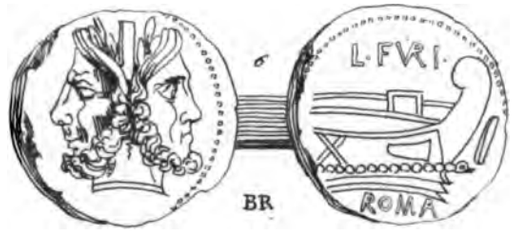
ASHMOLEAN
OXFORD
MUSEUM

FVRIA

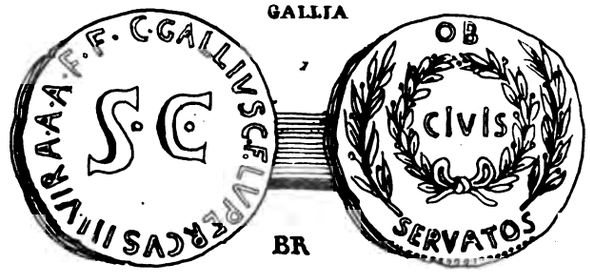




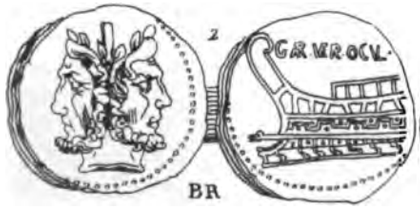




GALLIA



GARGILIA



GELLIA

HERENNIA

HIRTIA

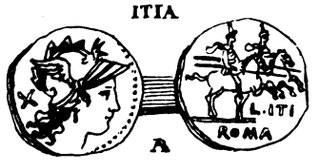
HORATIA

HORATIA

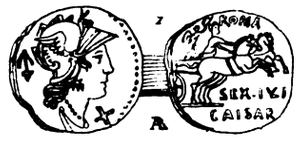
MOSIDIA

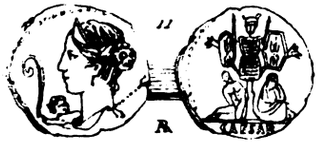
HOSTILIA

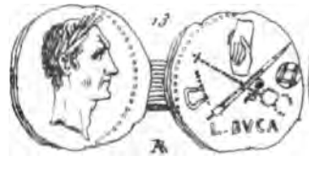
ITIA



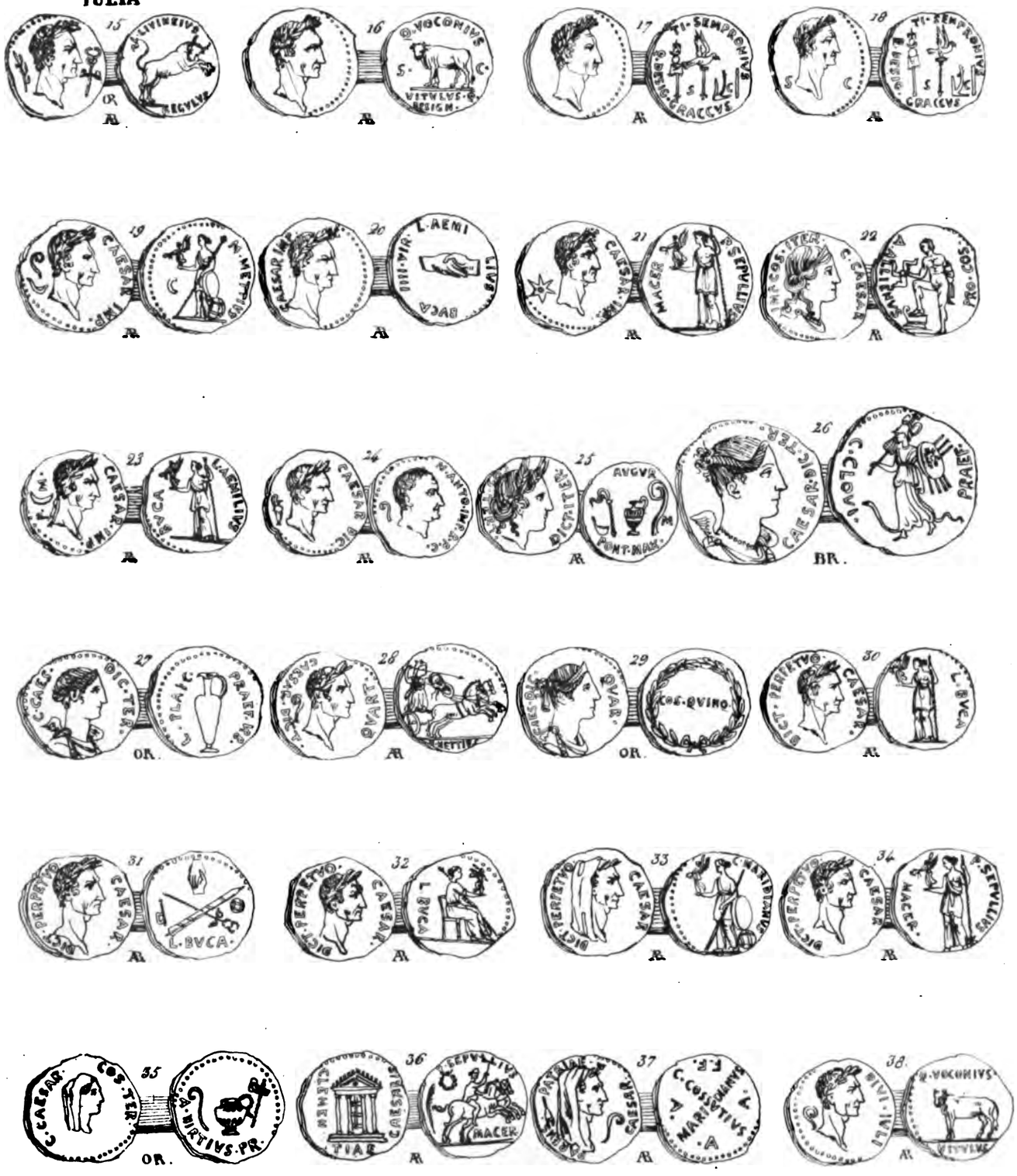
IVLIA



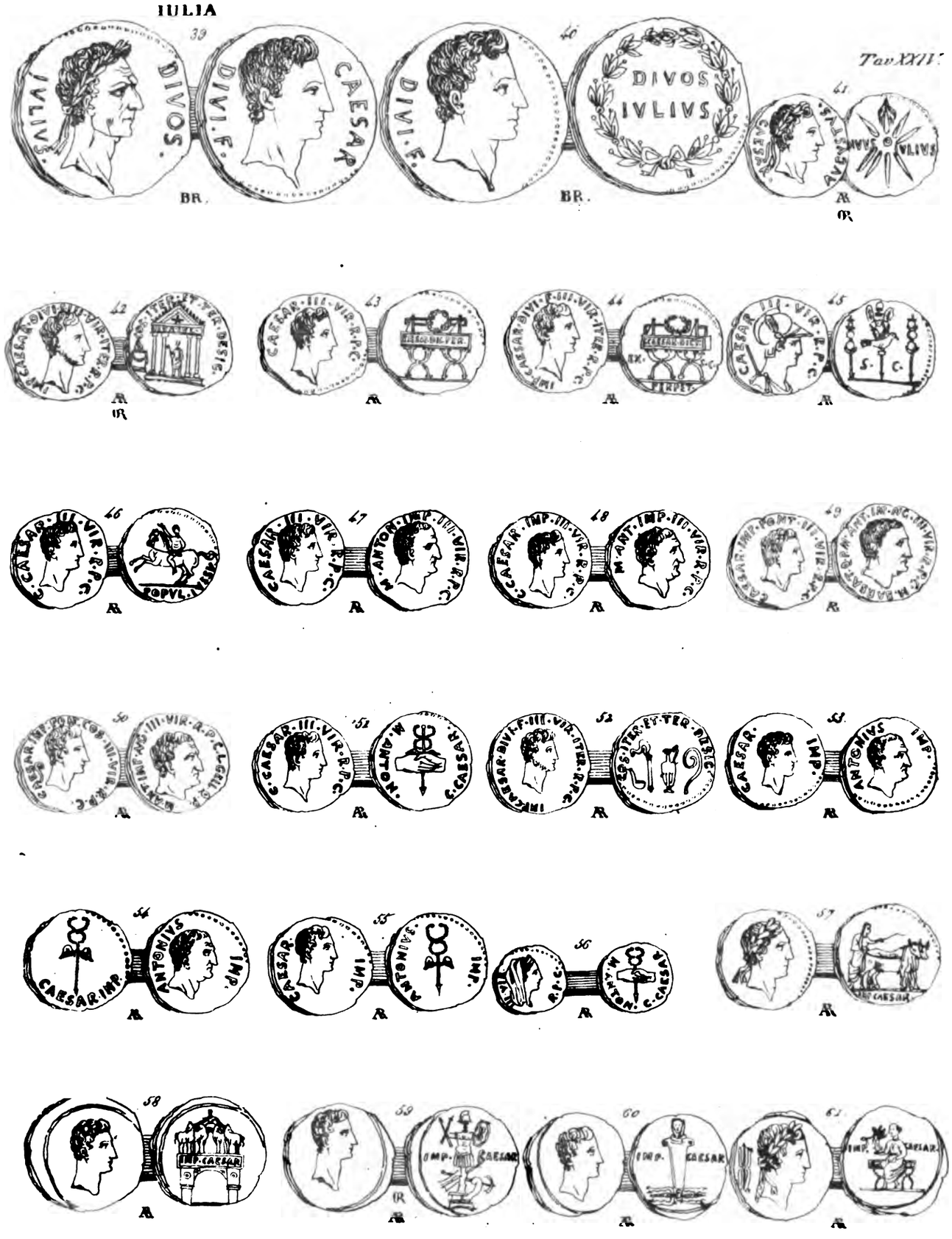


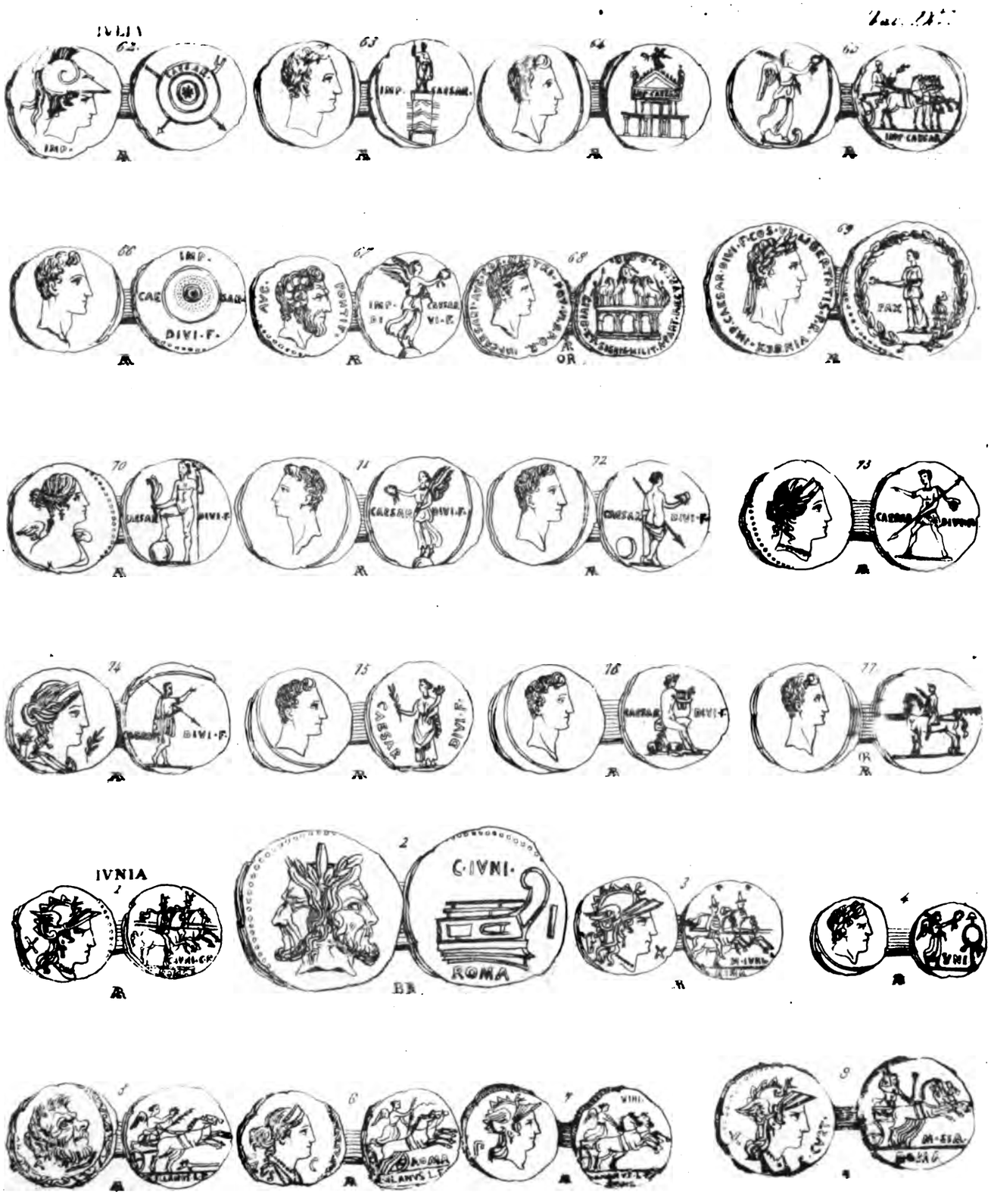


Sculp. de Matthieu dis. et sculp.


15
M. LIVINEIVS
REGVLVS
OR
16
Q. VOCONIVS
VITVLVS
17
TI. SEMPRONIVS
GRACCVS
18
TI. SEMPRONIVS
GRACCVS
19
CAESAR
IMP
N. METELLVS
20
CAESAR IMP
L. AEMI
BVCA
21
CAESAR
M. ANTONIVS
M. SEPVLLIVS
MACER
22
C. CAESAR
23
CAESAR IMP
L. CASSIVS
CAS
24
CAESAR
M. ANTONIVS
25
DICTATOR
AVGVR
PONT. MAX
26
CAESAR DIC. TER
C. CLOVI.
PRAEF.
BR.
27
C. CAES.
DIC. TER
L. PLAIC
PRAEF. VRB
28
CAESAR
QVAR
29
QVAR.
COS. QVINQ.
30
DICT. PERPETVO
CAESAR
L. BVCA
31
DICT. PERPETVO
CAESAR
L. BVCA
32
DICT. PERPETVO
CAESAR
L. BVCA
33
DICT. PERPETVO
CAESAR
C. MARIDIANVS
34
DICT. PERPETVO
CAESAR
MACER
M. SEPVLLIVS
35
C. CAESAR
COS. TER
A. HIRTIVS. PR.
OR.
36
CLEMENTIA
CAESAR
SEPVLLIVS
MACER
TIAR
37
PATRIAE
CAESAR
C. COSSVTIVS
A. MARCELLINVS
A. F. F.
38
Q. VOCONIVS
VITVLVS

ASHMOLEAN
OXFORD
MUSEUM

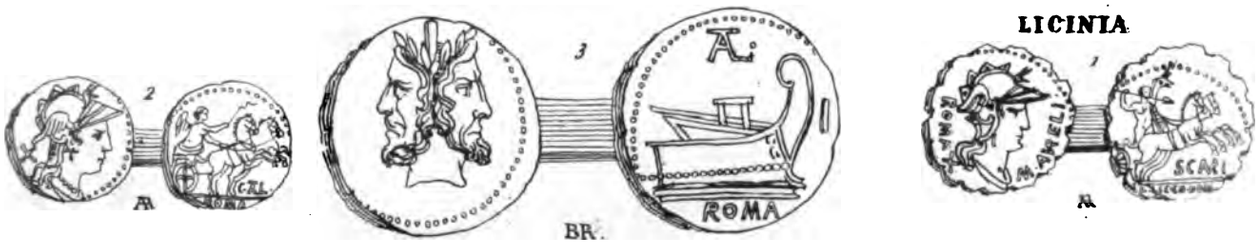

39
IVLIVS
DIVOS
DIVI·F·
CAESAR
BR.
40
DIVI·F·
DIVOS
IVLIVS
BR.
41
CAESAR
AVGVSTVS
IVLIVS
AR
OR
42
AR
OR
43
CAESAR·III·VIR·R·P·C
AR
44
AR
45
CAESAR·III·VIR·R·P·C
S·C·
AR
46
C·CAESAR·II·VIR·R·P·C
POPVL·IVSSV
AR
47
C·CAESAR·III·VIR·R·P·C
M·ANTOR·IMP·IIII·VIR·R·P·C
AR
48
C·CAESAR·IMP·IIII·VIR·R·P·C
M·ANT·IMP·III·VIR·R·P·C
AR
49
AR
50
AR
51
C·CAESAR·III·VIR·R·P·C
M·ANTON·
C·CAESAR·
AR
52
AR
53
CAESAR·
IMP·
ANTONIVS
IMP·
AR
54
CAESAR·IMP·
ANTONIVS
IMP·
AR
55
CAESAR
IMP·
ANTONIVS
IMP·
AR
56
R·P·C·
M·ANTON·C·CAESAR
AR
57
CAESAR
AR
58
IMP·CAESAR
AR
59
IMP·CAESAR
OR
AR
60
IMP·CAESAR
AR
61
IMP·CAESAR
AR


IVLIA
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
IVNIA
1
2
C·IVNI·
ROMA
3
4
5
6
7
8
9

IVNIA

IVVENTIA

LICINIA



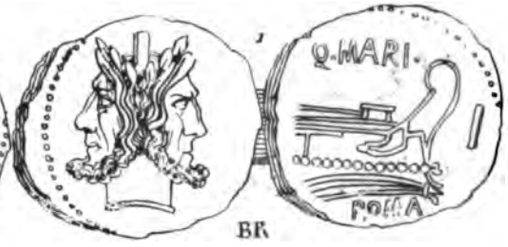
LICINIA

LIVINEIA

MARCIA

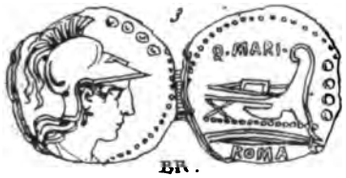
BR

MARIA



BR

BR



BR.

BR.

AR

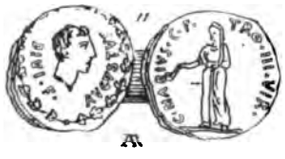
AR

AR

AR

AR

AR



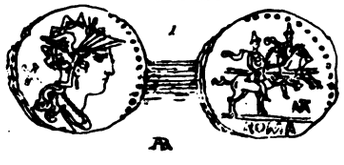
AR

AR

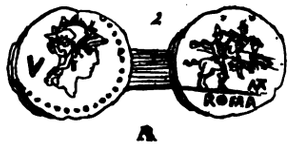
AR

OR.

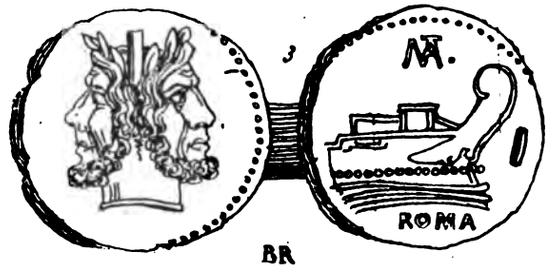
MATIA



AR

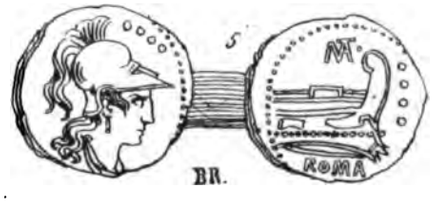


AR

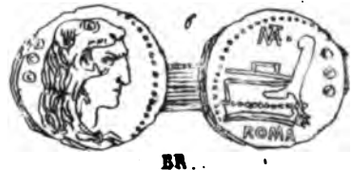


BR

BR



BR.



BR.

LUTATIA

AR AR BR.

MAECILIA

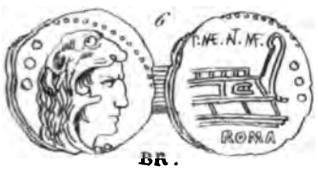
BR

BR.

MAENIA

AR AR

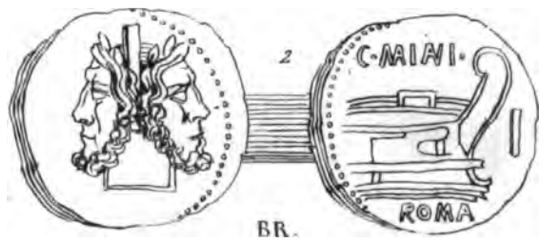
BR. BR. BR.



BR.

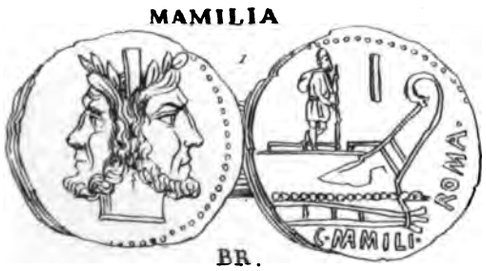
MAIANIA

AR



BR.

MAMILIA



BR.

AR

AR

MANLIA

AR

AR

AR

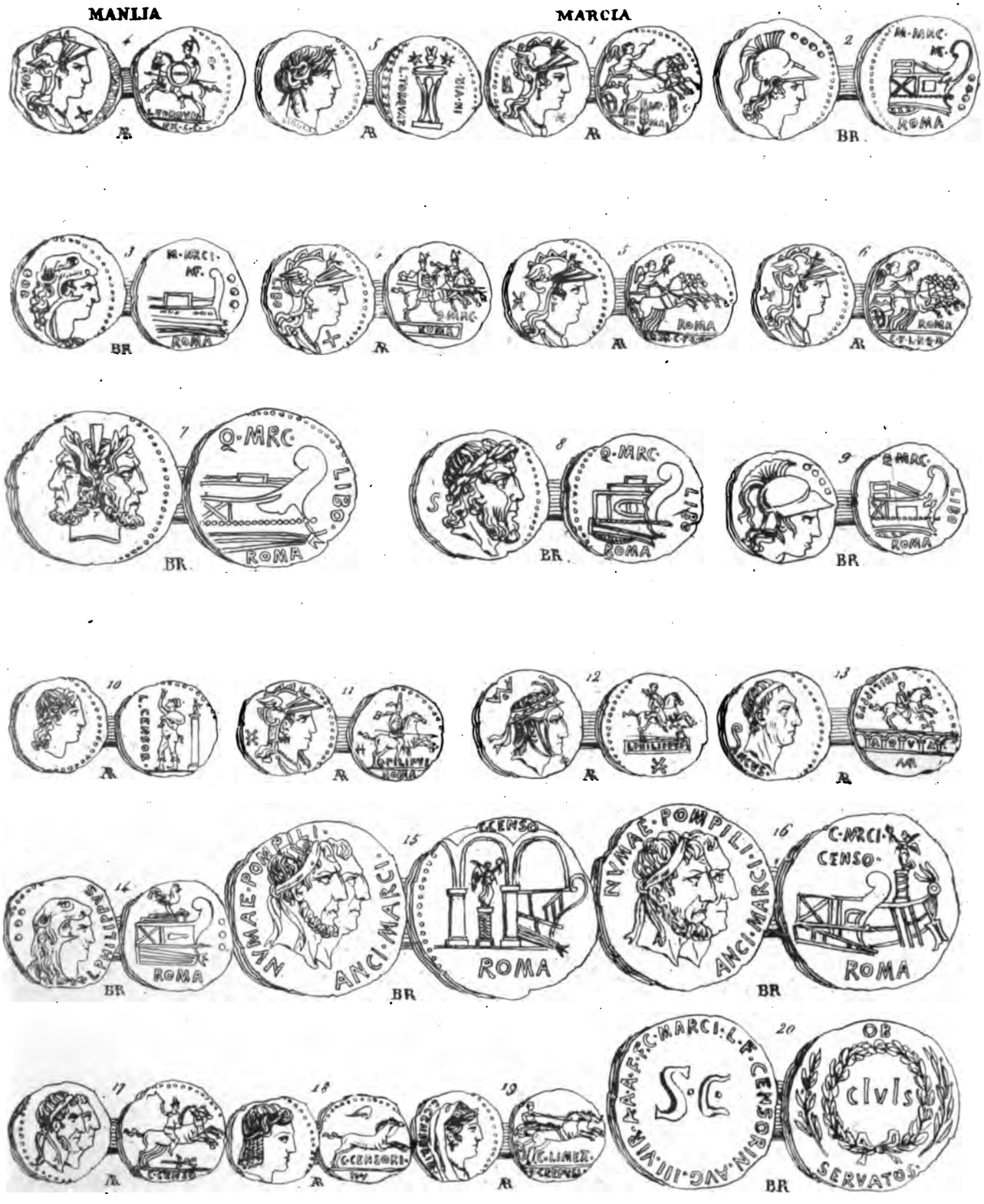
AR

Ferd. de Matthéis corrigit

ASHMOLEAN
OXFORD
MUSEUM

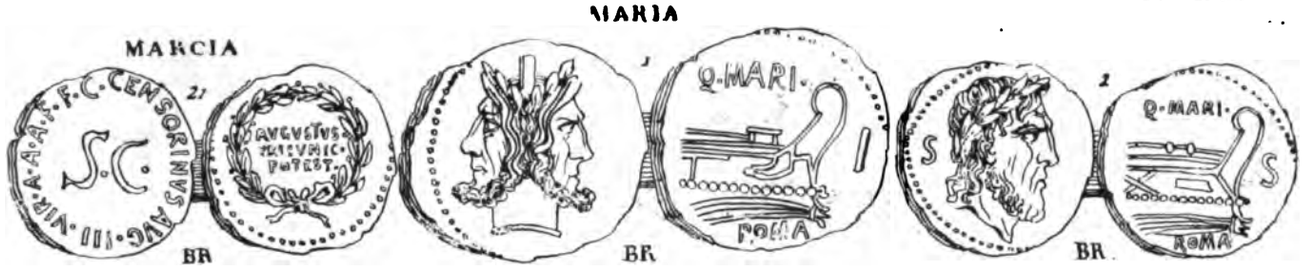
MANLIA

MARCIA

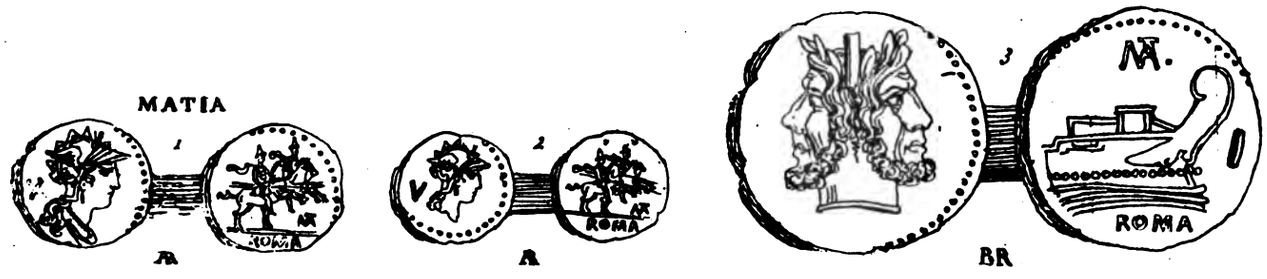


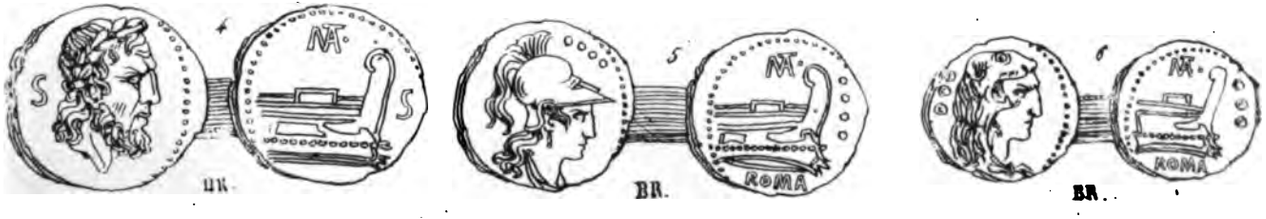
MARIA

MARCIA



MATIA





Tav. XXXII.

MEMMIA

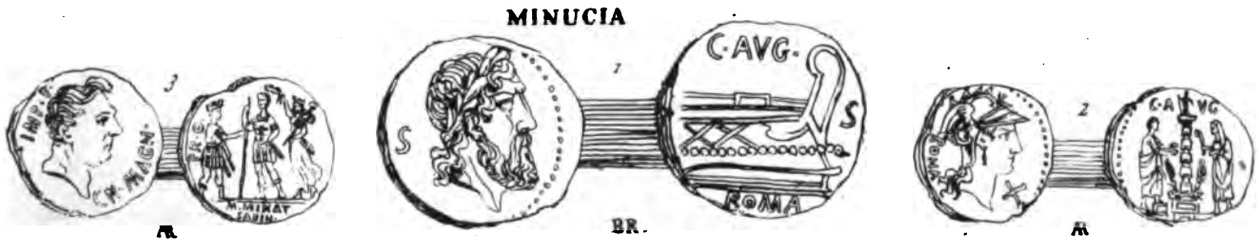
MESCINIA

METILIA

METTIA

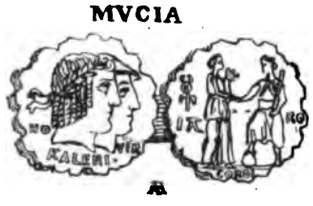
MINATIA

MINUCIA



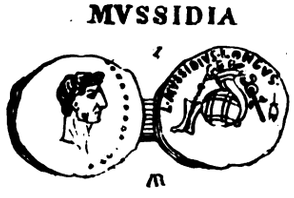
MINVCIA

MVCIA

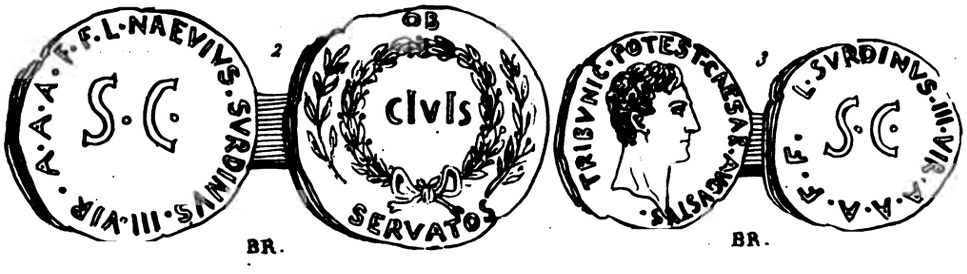


MVNATIA

MVSSIDIA



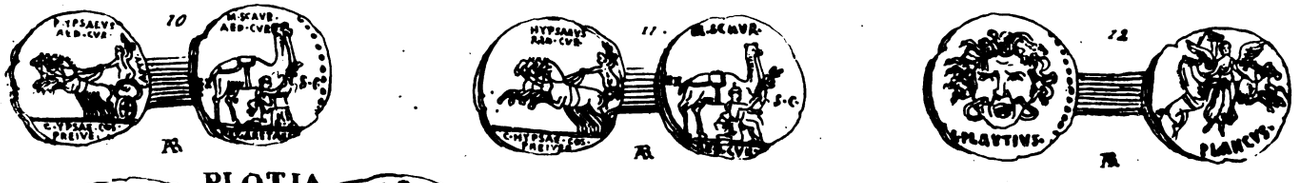
NAEVIA



PLAETORIA

PLANCIA

PLAUTIA



PLOTIA

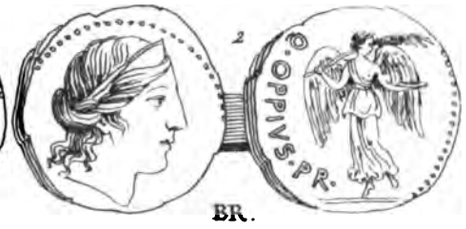
ASHMOLEAN
OXFORD
MUSEUM

OPPIA

OPEIMIA

BR.

BR.



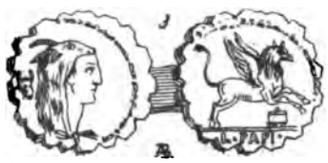
BR.

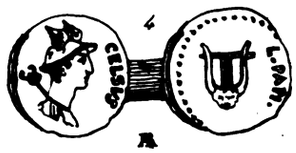
BR.

BR.

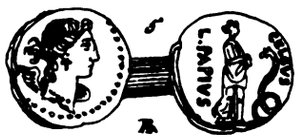
BR.

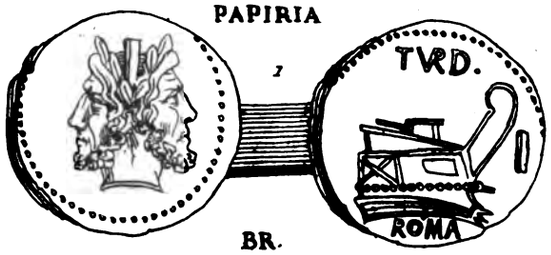
PAPIA



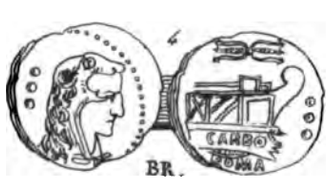


PAPIRIA





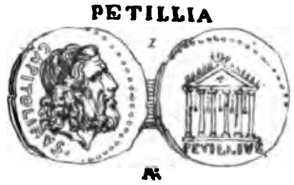
BR.



BR.

PEDANIA

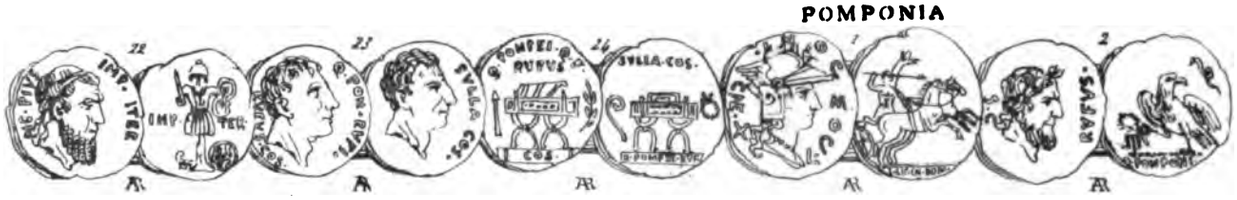
PETILLIA



PETRONIA

POMPEIA

POMPONIA

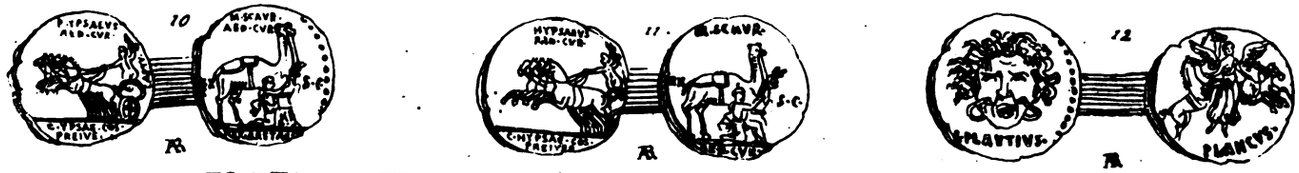


PORCIA

PLAETORIA

PLANCIA

PLAUTIA

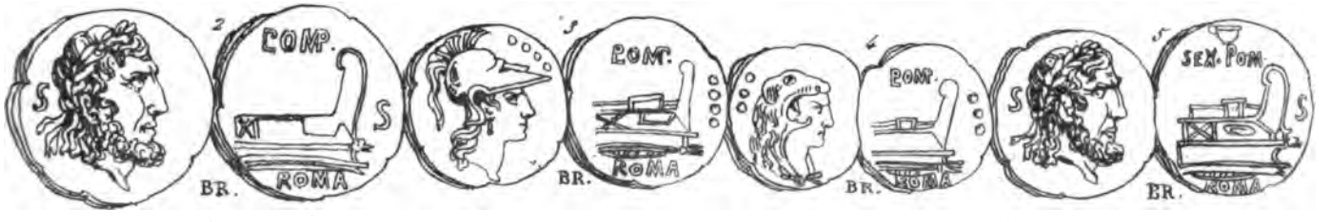


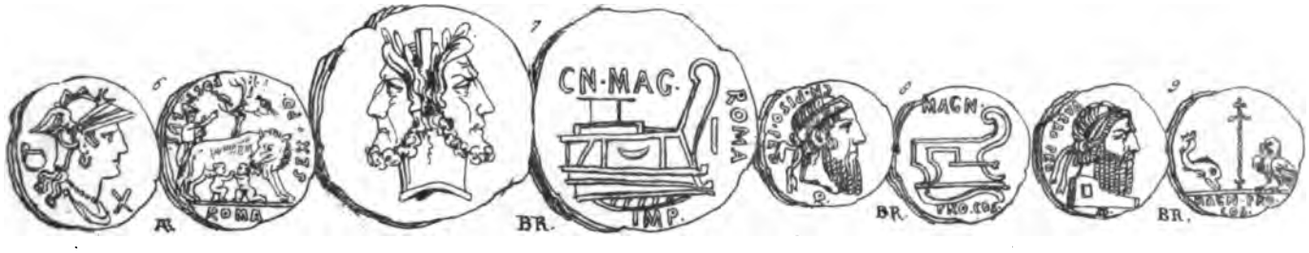
PLOTIA

ASHMOLEAN
OXFORD
MUSEUM

POBLICIA

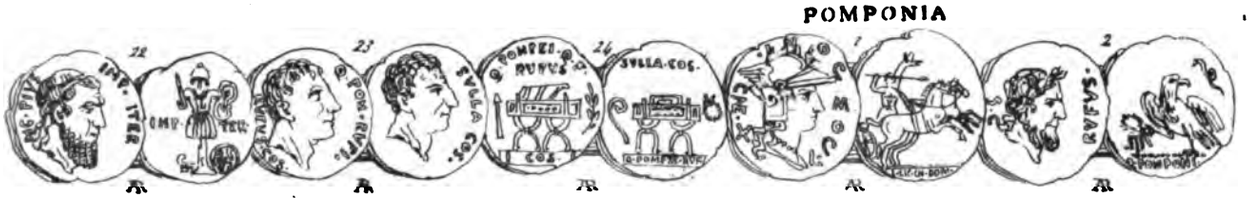
POMPEIA





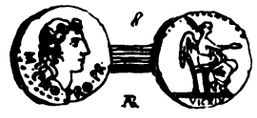
POMPEIA

POMPONIA

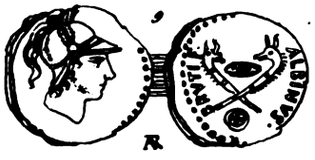


PORCIA

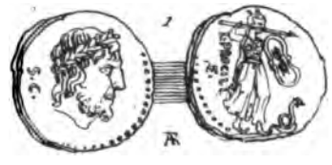
PORCIA



POSTVMIA

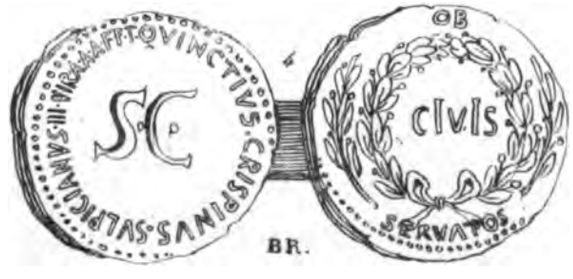


PROCILIA



PROCVLEIA

QVINCTIA



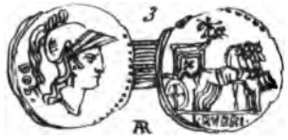
QVINCTIA

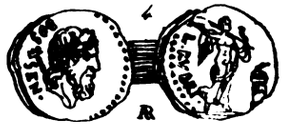
RENIA

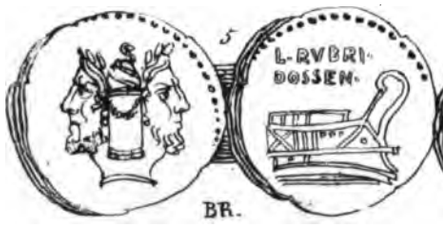
ROSCIA

RVBELLIA

RVBRIA







RVSTIA

RVTILIA

SALVIA

SANQVINIA

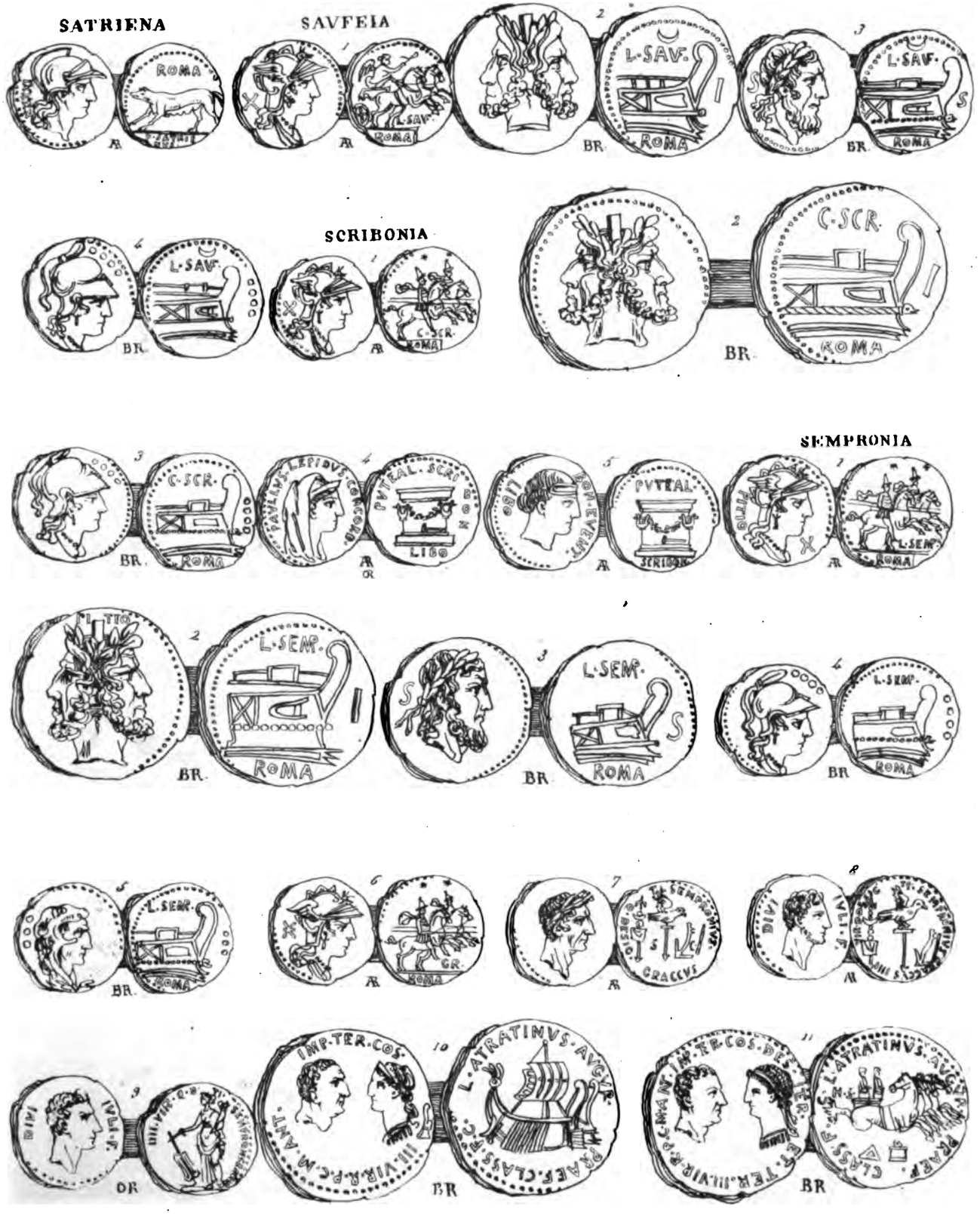
BODLEIAN
OXFORD

SATRIENA

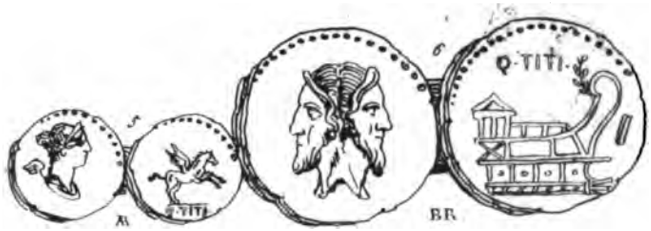
SAVFEIA

SCRIBONIA

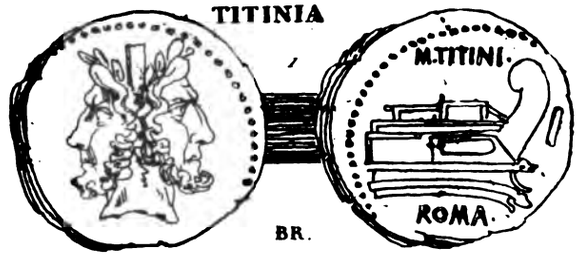
SEMPRONIA



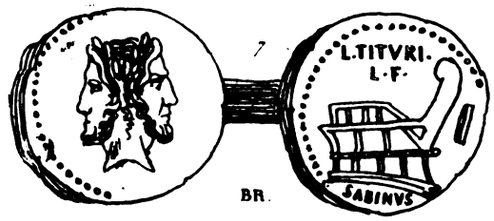
TITIA



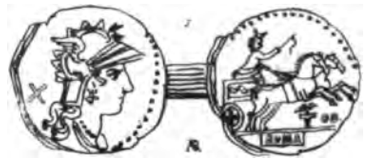
TITINIA

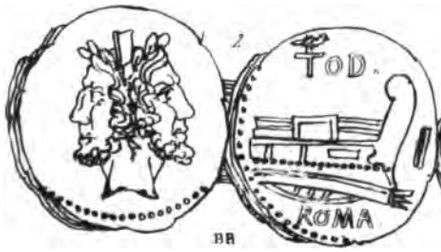


TITVRIA



TODILLIA





TREBANIA

SERVILIA

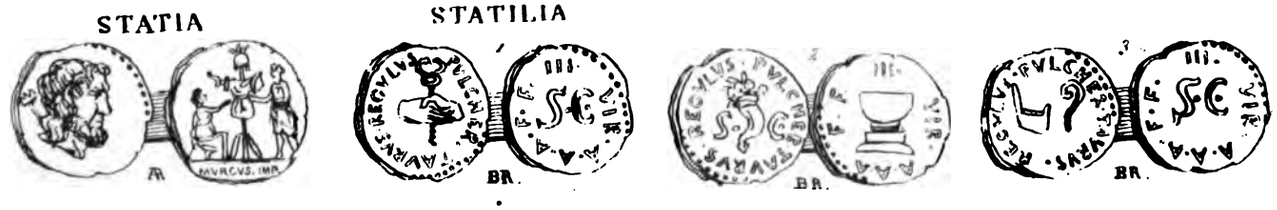
SESTIA

SICINIA

SILIA

SOSIA

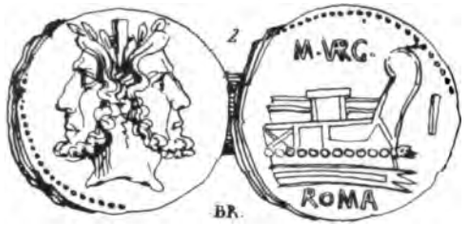
SPVRILIA

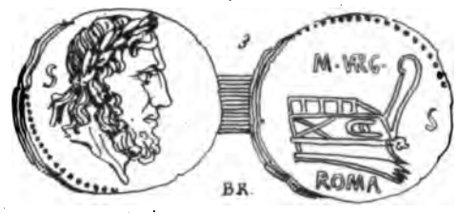


STATIA

STATILIA

VARGVNTEIA





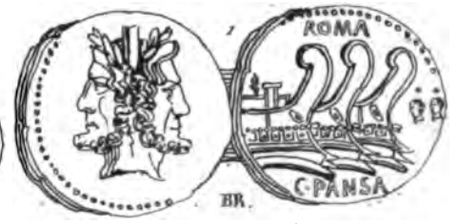
VENTIDIA

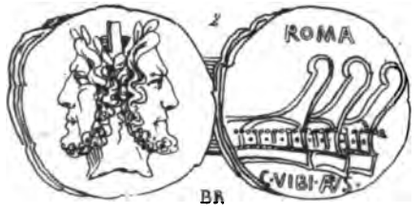
VERGINIA

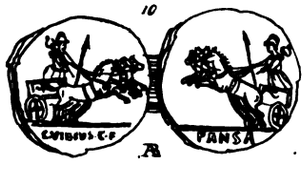
VETTIA

VETVRIA

VIBIA



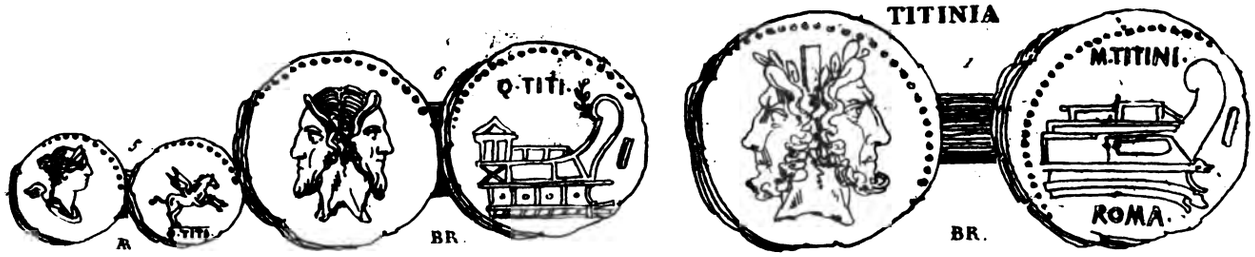




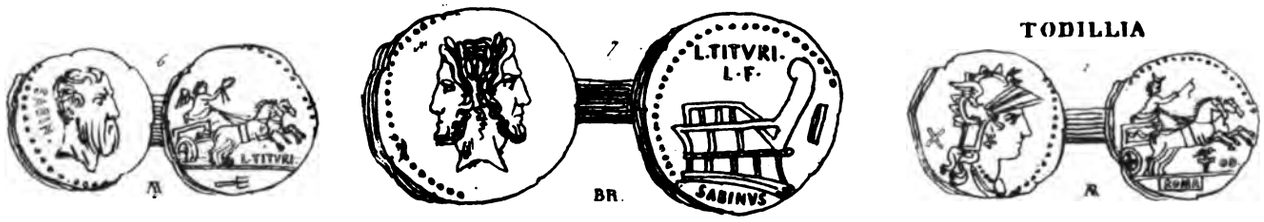
ASHMOLEAN
OXFORD
MUSEUM

TITIA

TITINIA



TITVRIA

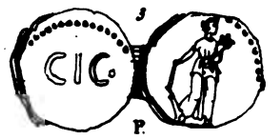


TODILLIA

TREBANIA

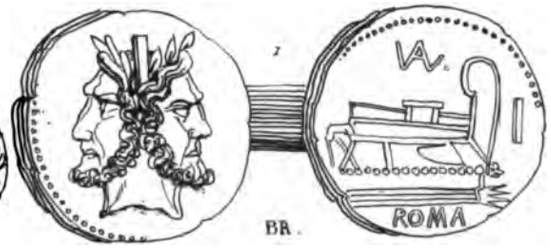
TREBANIA

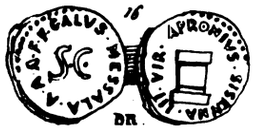
TVLLIA



VALERIA

TVRILLIA

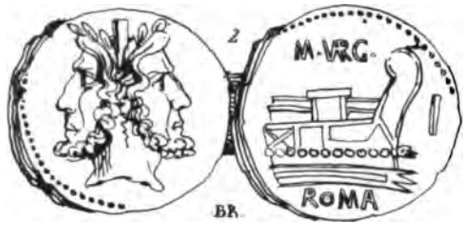


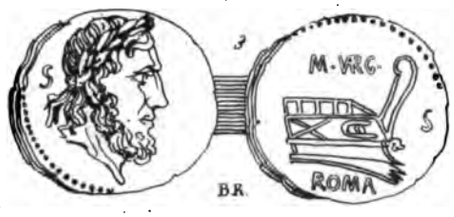


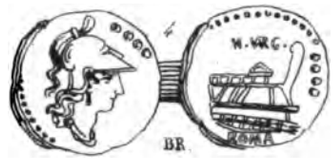
VARGVNTEIA

ASHMOLEAN
OXFORD
MUSEUM

VARGVNTEIA







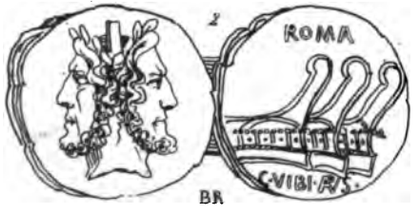
VENTIDIA

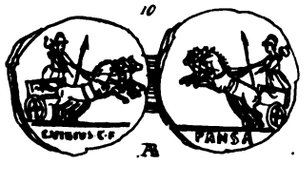
VERGINIA

VETTIA

VETVRIA

VIBIA





ANTISTIA **ANTONIA**

APPULEJA

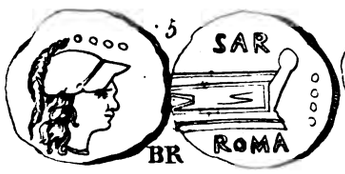
AQUILLIA

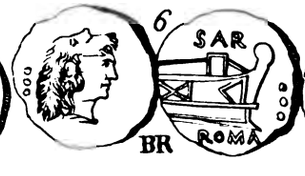
ARRIA

ATILIA

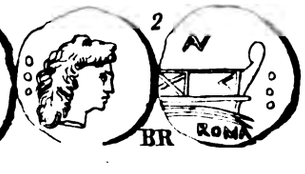
Supplemento

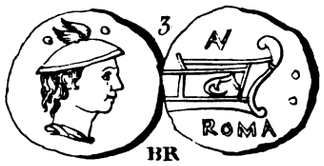
ATILIA

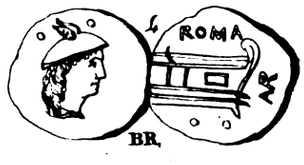




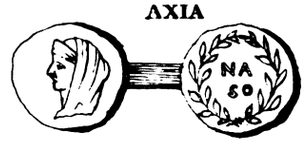
AURELIA







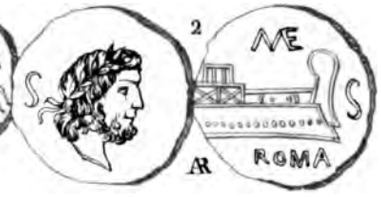
AXIA

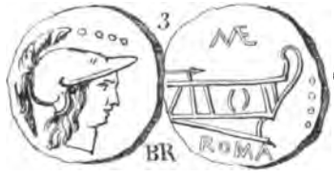


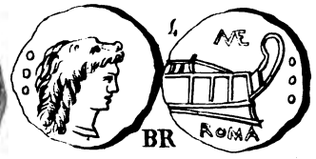
BAEBIA

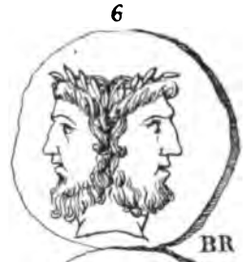
BARBATIA

CAECILIA







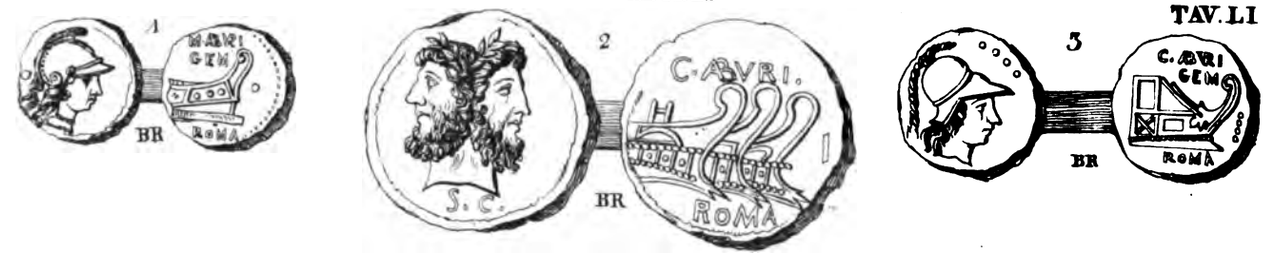


ASHMOLEAN
OXFORD
MUSEUM

Supplemento

TAV. LI

ABURIA



ACILIA

ALLIA

AEMILIA

AFRANIA

ANTESTIA

ANTISTIA

ANTONIA

APPULEJA

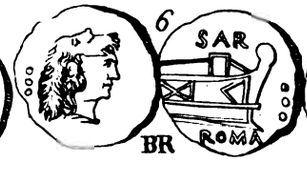
AQUILLIA

ARRIA

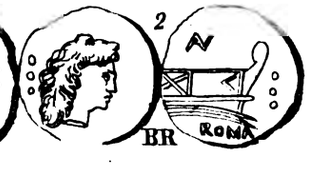
ATILIA

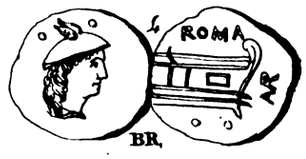
Supplemento

ATILIA

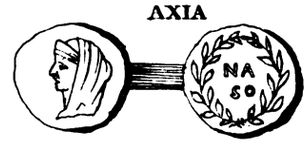


AURELIA

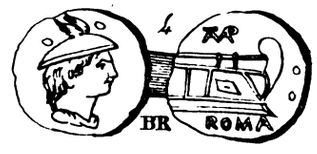




AXIA

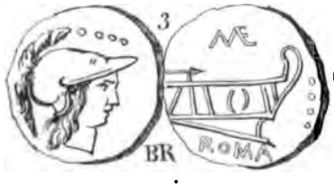


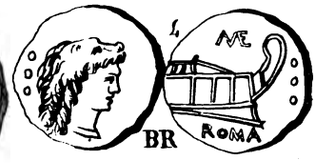
BAEBIA



BARBATIA

CAECILIA





6

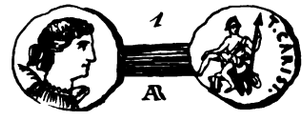
CAECILIA

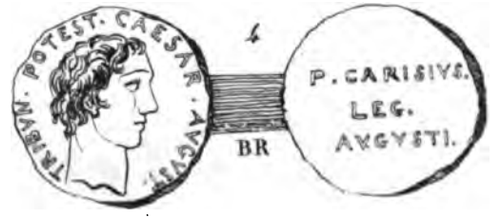
CAECINIA

CALPURNIA

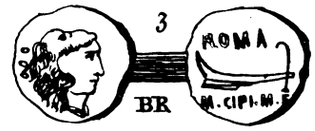
CANIDIA

CARISIA



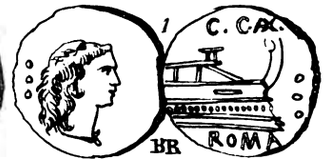


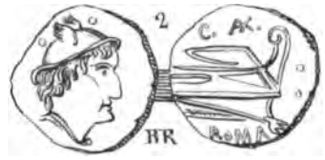
CIPIA



CLAUDIA

CLOVIA

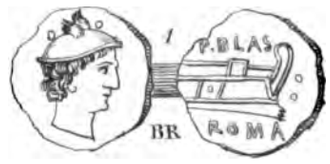


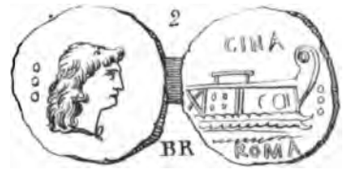


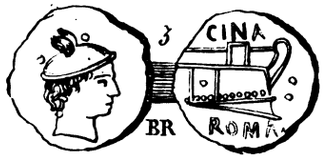
COCCEJA

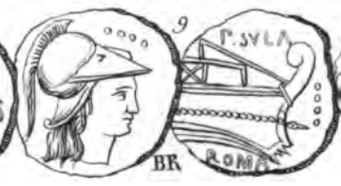
CORDIA

CORNELIA



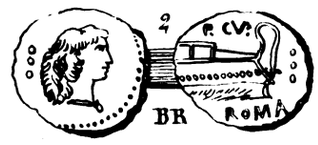






CORNUFICIA

CUPIENNIA



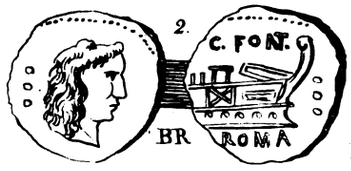
JULIA

JUNIA

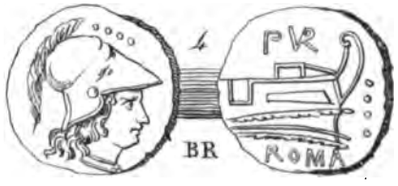
JUVENTIA

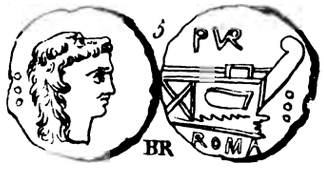
LICINIA

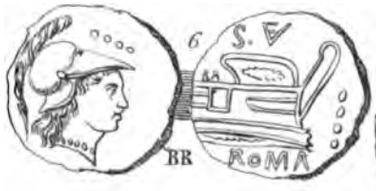
FONTEJA

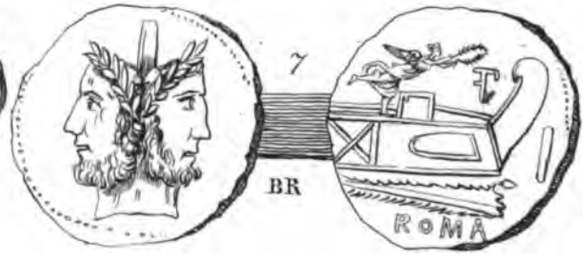


FURIA

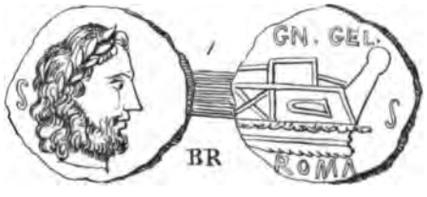


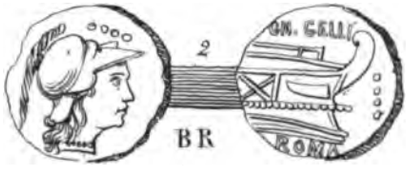




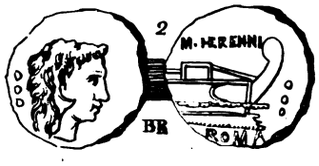


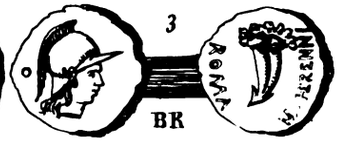
GELLIA





HERENNIA

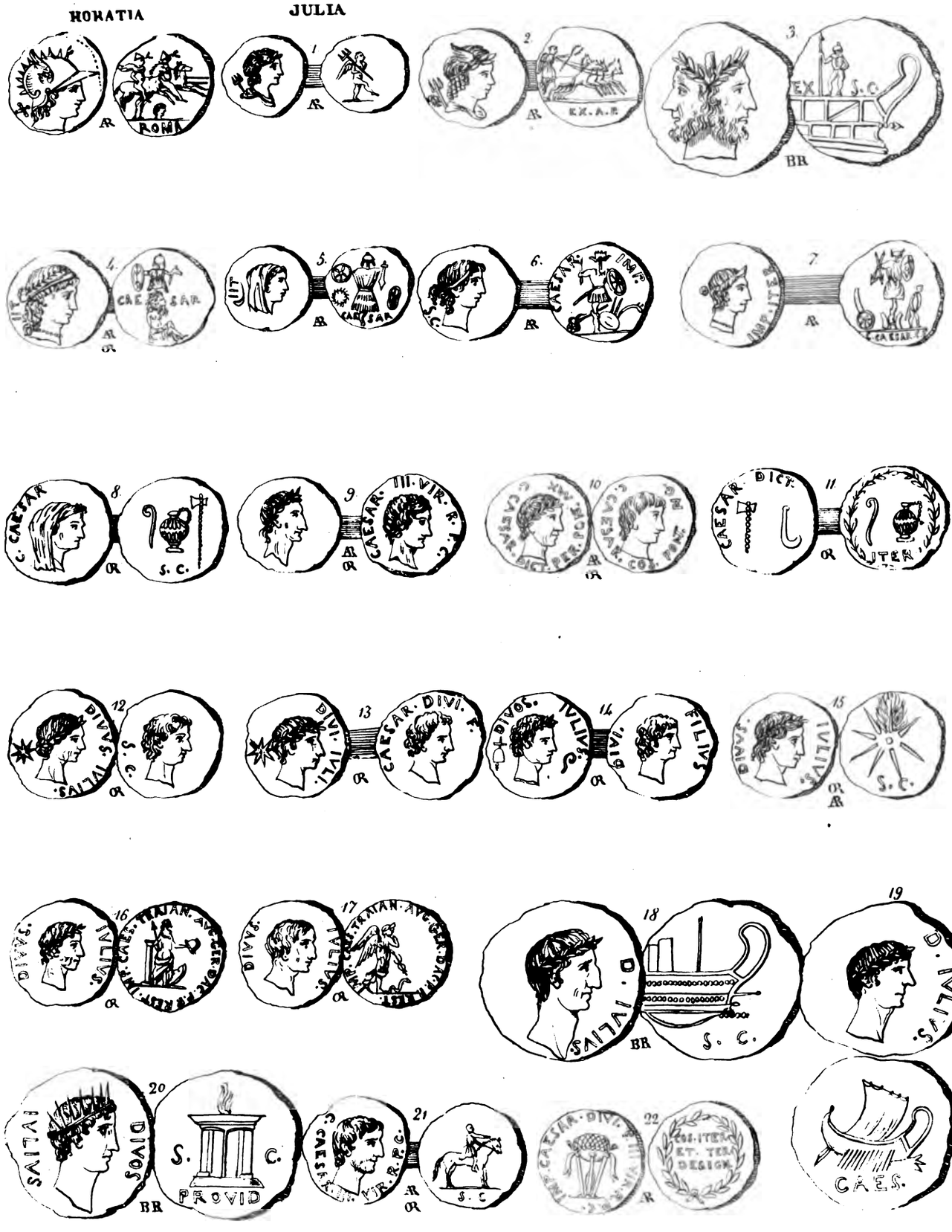




ASHMOLEAN
OXFORD
MUSEU

HORATIA

JULIA

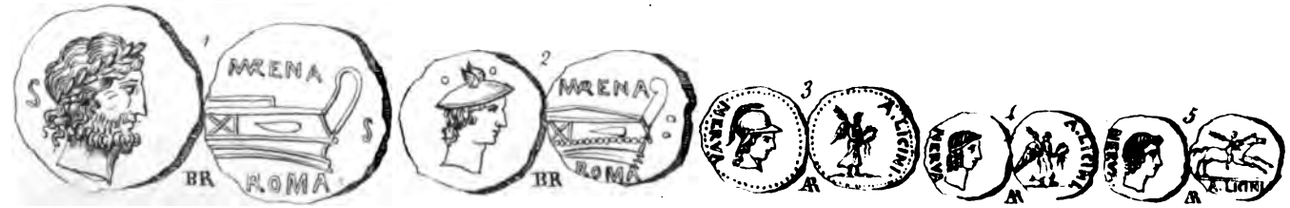


JULIA

JUNIA

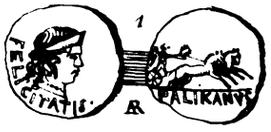
JUVENTIA

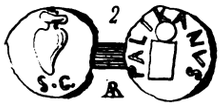
LICINIA



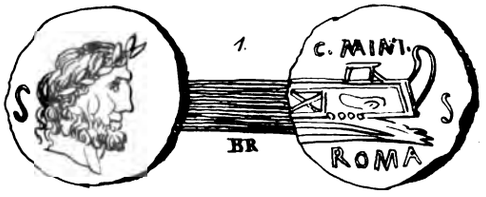
LIVINEJA

LOLLIA

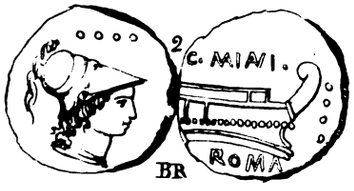


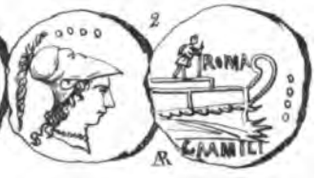


MAJANIA

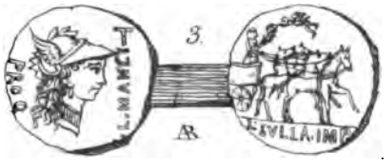


MAMELIA

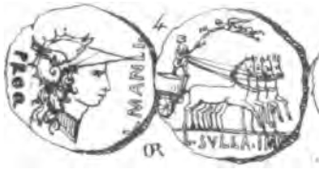


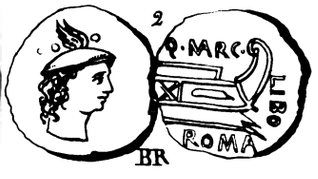


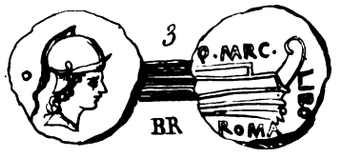
MANLIA



MARCIA

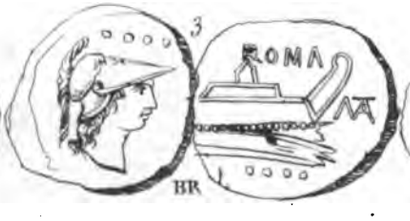






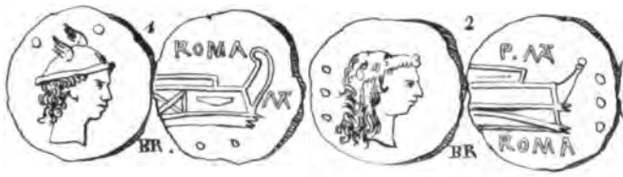
MARIA

MATIA

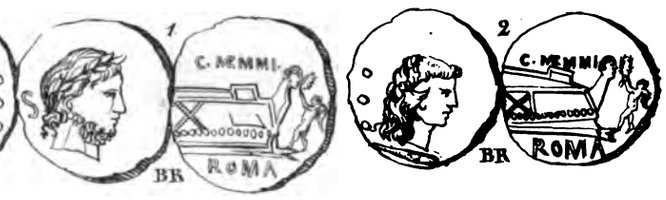


ASHMOLEAN
OXFORD
MUSEUM

MATIA



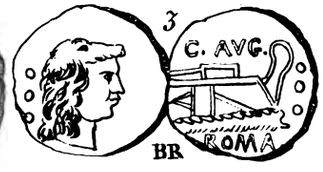
MEMMIA



MESCINIA

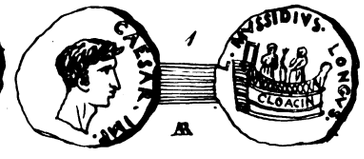
METTIA

MINUCIA

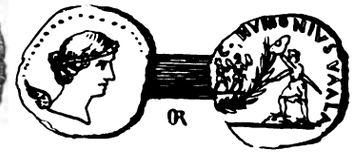


MUNATIA

MUSSIDIA

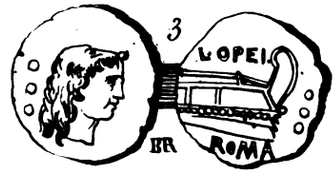


NUMONIA

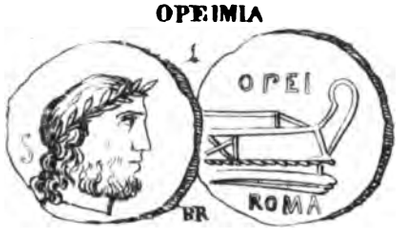


OGULNIA

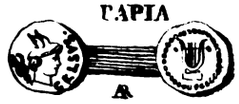
OPIMIA



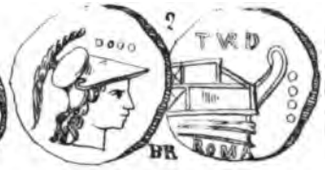
OPEIMIA



PAPIA



PAPIRIA



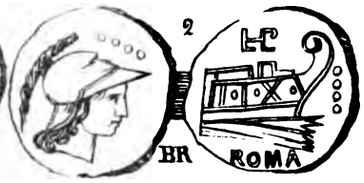
PEDANIA

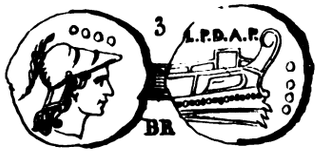
PETRONIA

PINARIA

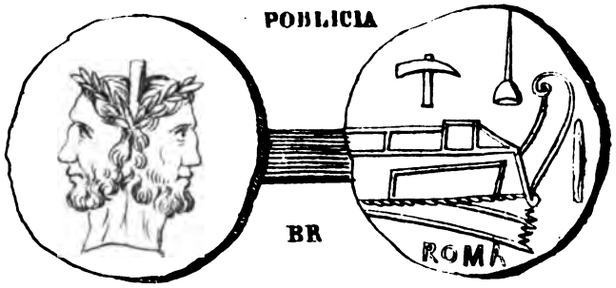
PLAETORIA

PLAUTIA

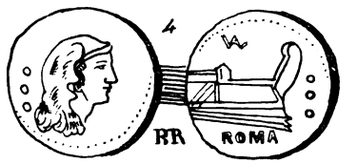


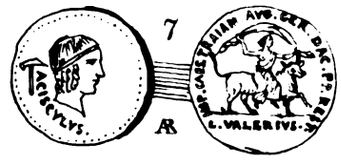


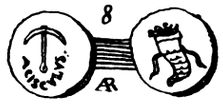
POBLICIA



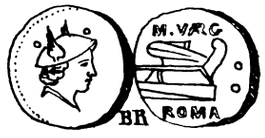
VALERIA





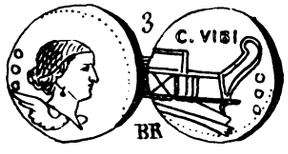


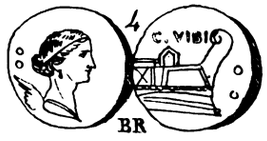
VARGUNTEJA



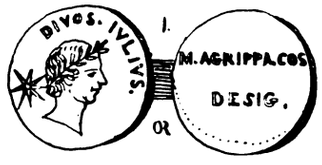
VETURIA

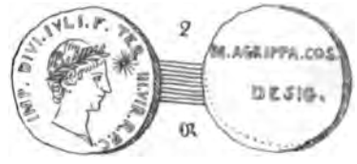
VIBIA

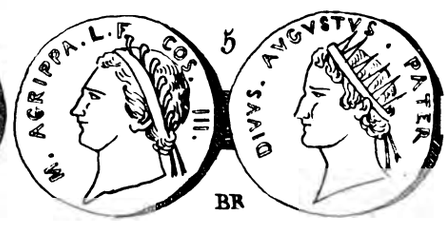




VIPSANIA







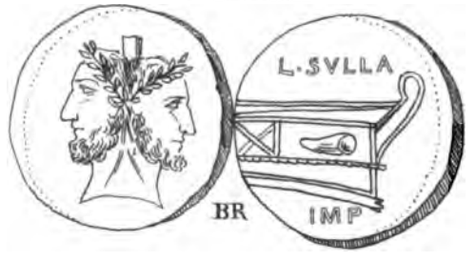
VOLTEJA

AGGIUNTE

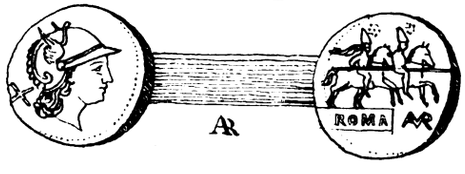
ACILIA

APPULEJA

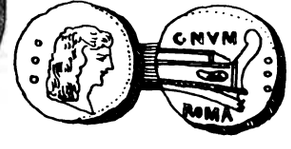
CORNELIA



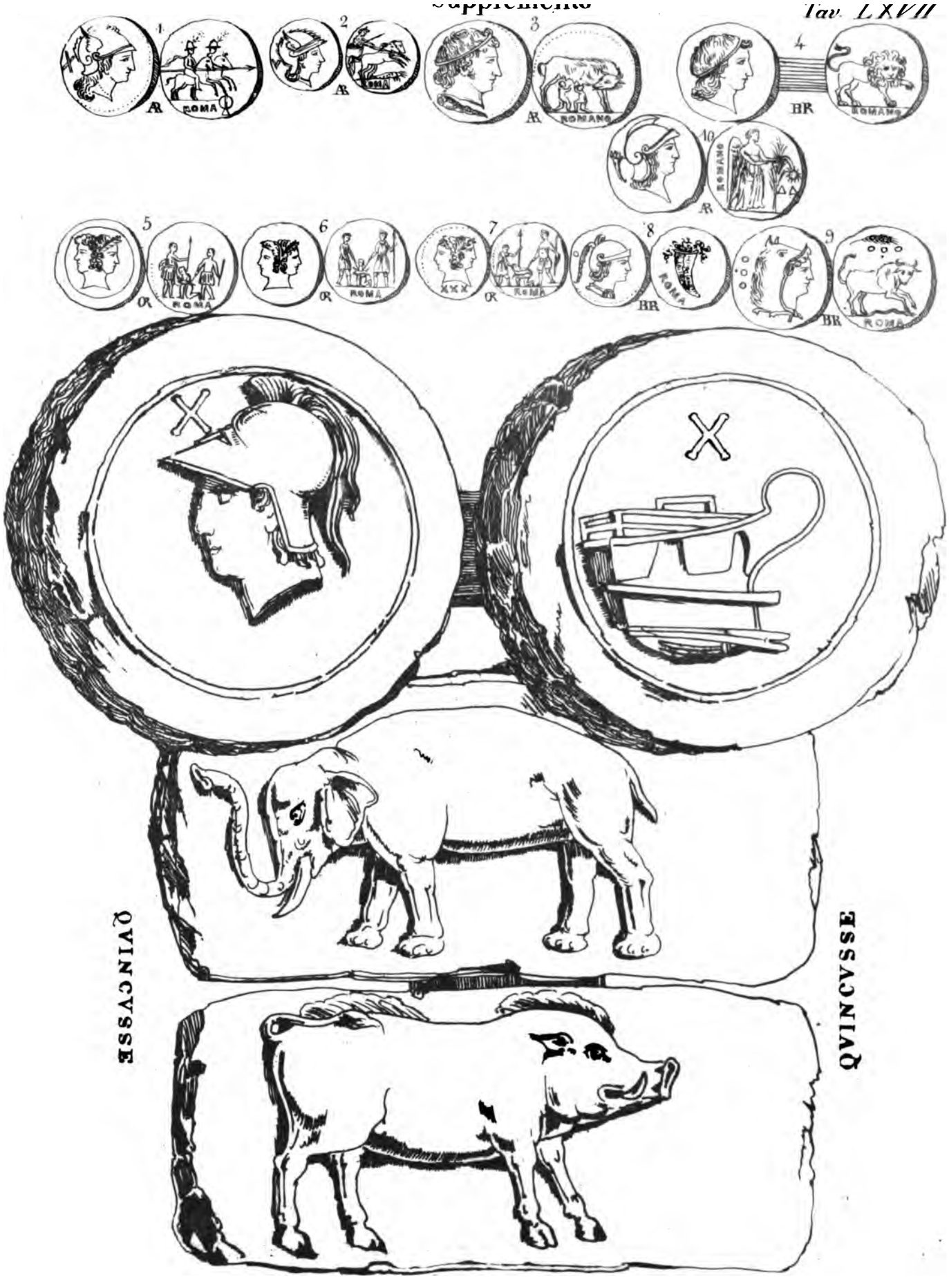
AURELIA

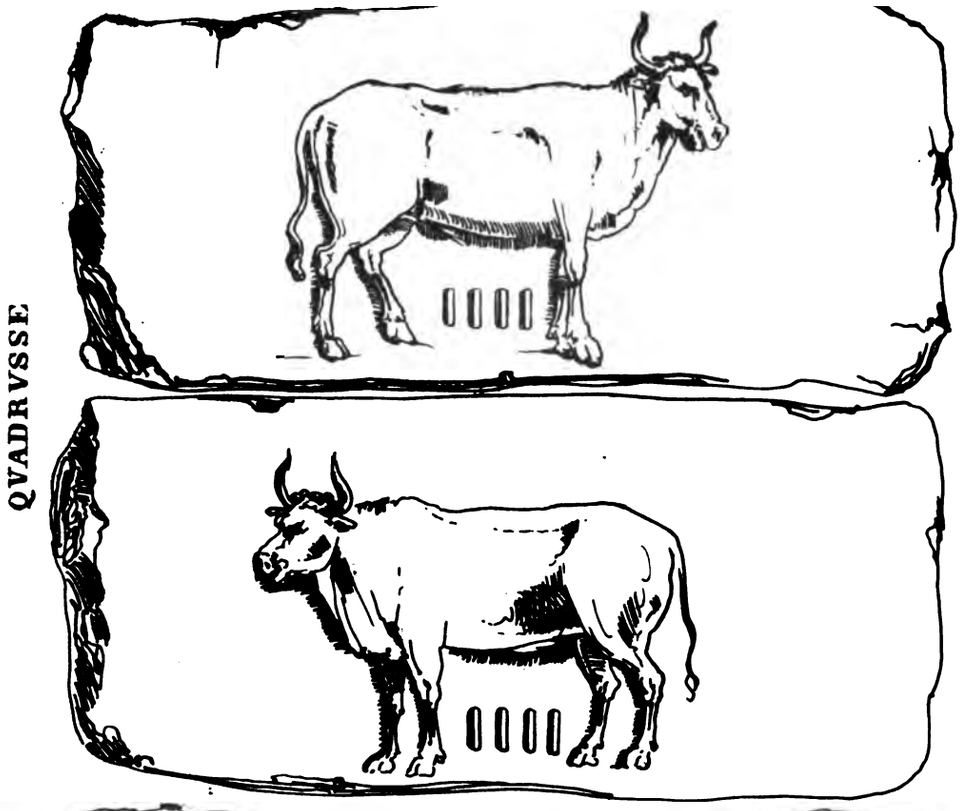


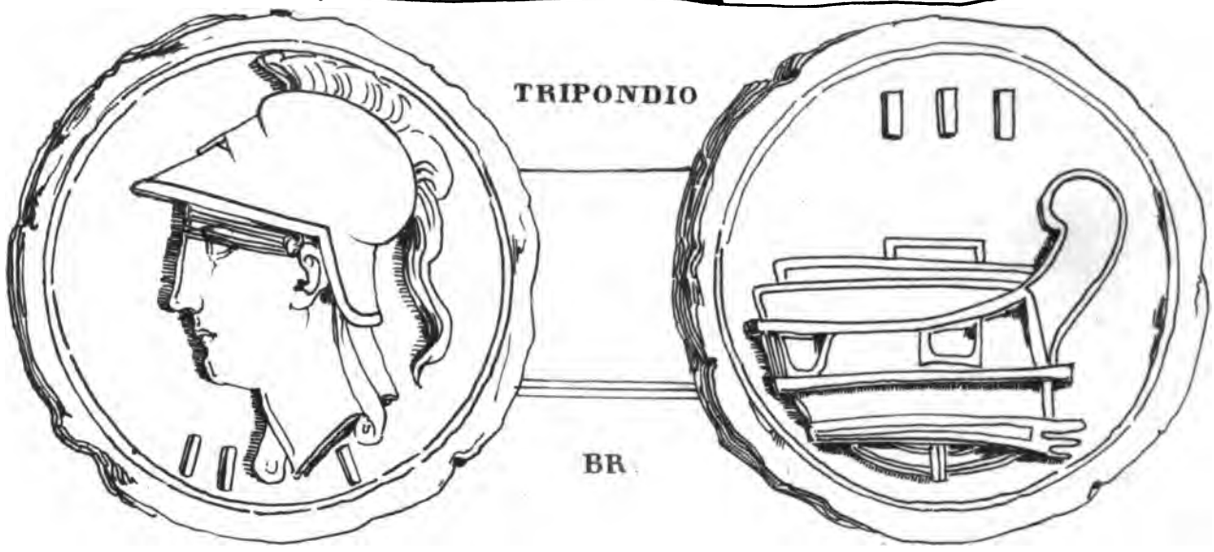
NUMONIA

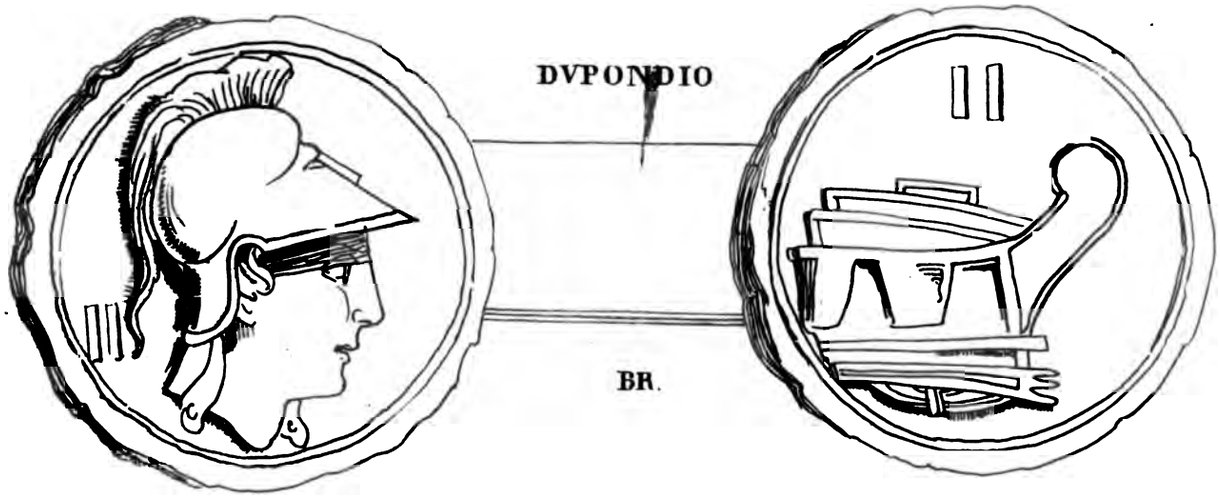


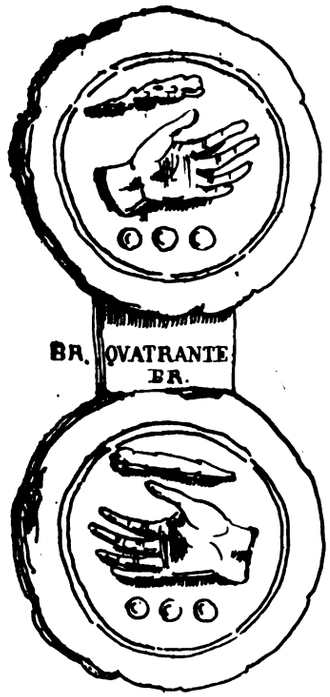
ASHMOLEAN
OXFORD
MUSEUM

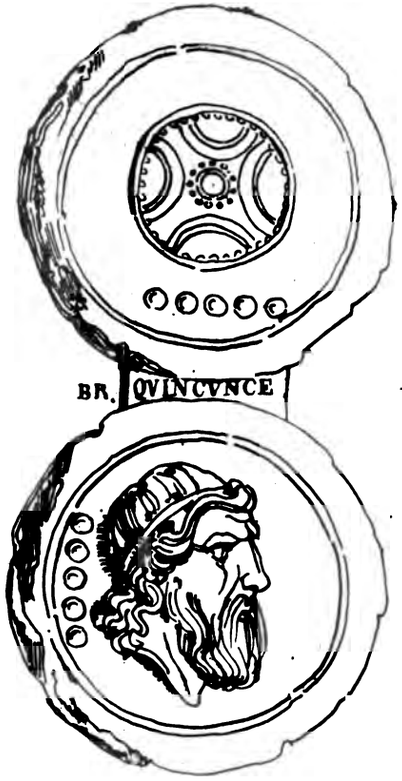

1
AR
ROMA
2
AR
ROMA
3
AR
ROMANO
4
BR
ROMANO
10
AR
ROMANO
5
OR
ROMA
6
OR
ROMA
7
XXX
OR
ROMA
8
BR
ROMA
9
BR
ROMA
QVINCVSSE
QVINCVSSE


QVADRVSSE
QVADRVSSE


TRIPONDIO
BR

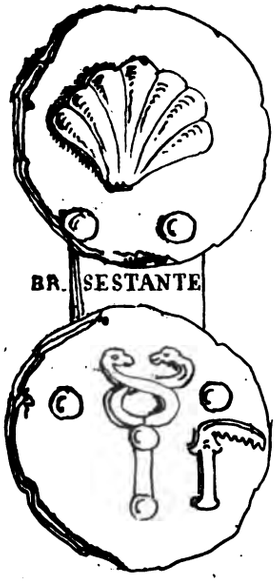

DVPONDIO
BR

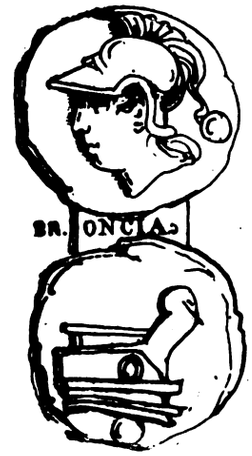

BR. QVATRANTE
BR.

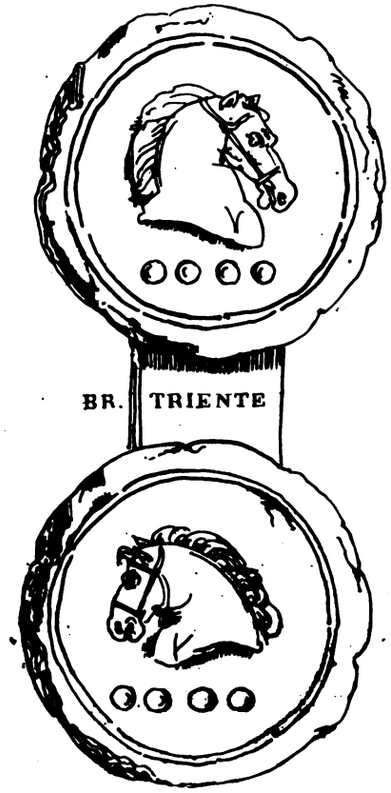

BR. QVINCVNCE

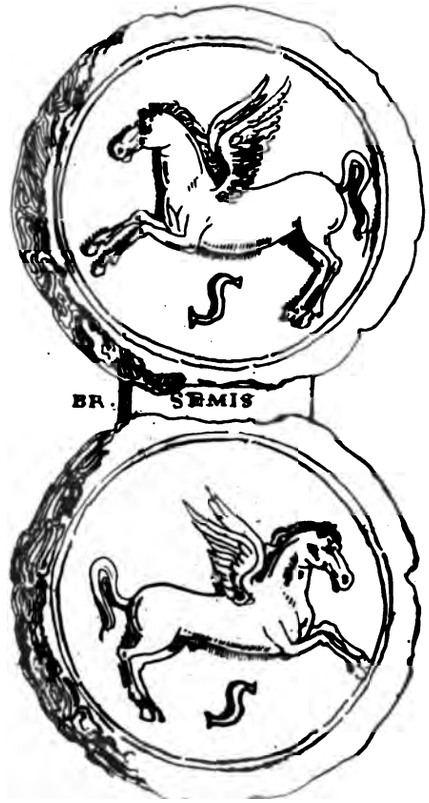
BR. ASSE DI VNA LIBRA
E SVE PARTI

INCERTE


BR. SESTANTE


BR. ONCIA


BR. TRIENTE


BR. SEMIS

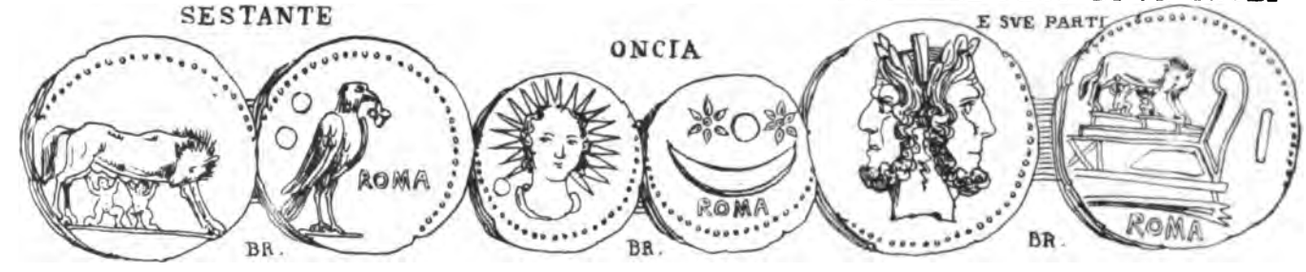
INCERTE

ASSE DEL PESO DI DUE ONCE E SUE PARTI

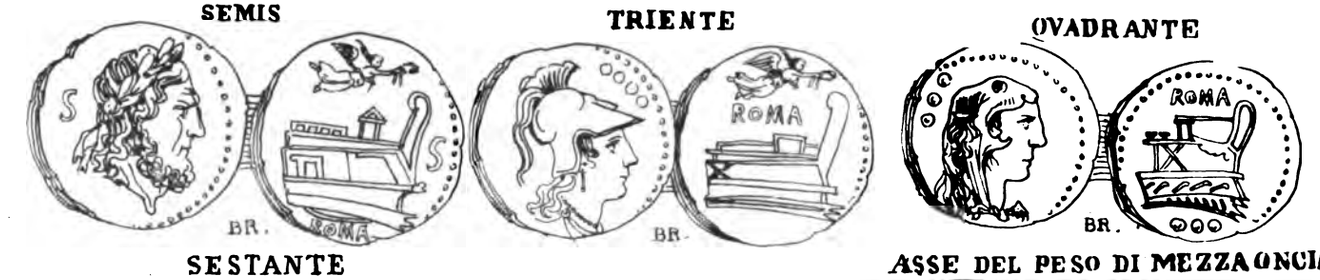
QVINCVNCE — TRIENTE — QVADRANTE

ASSE DEL PESO DI VN ONCIA E SVE PARTI

SESTANTE — ONCIA

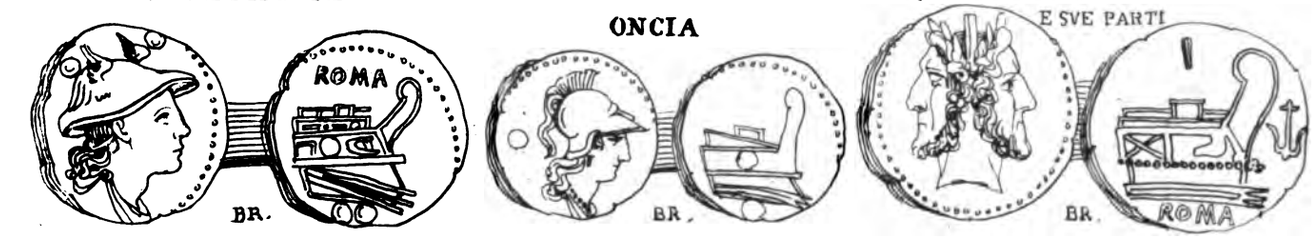


SEMIS — TRIENTE — QVADRANTE

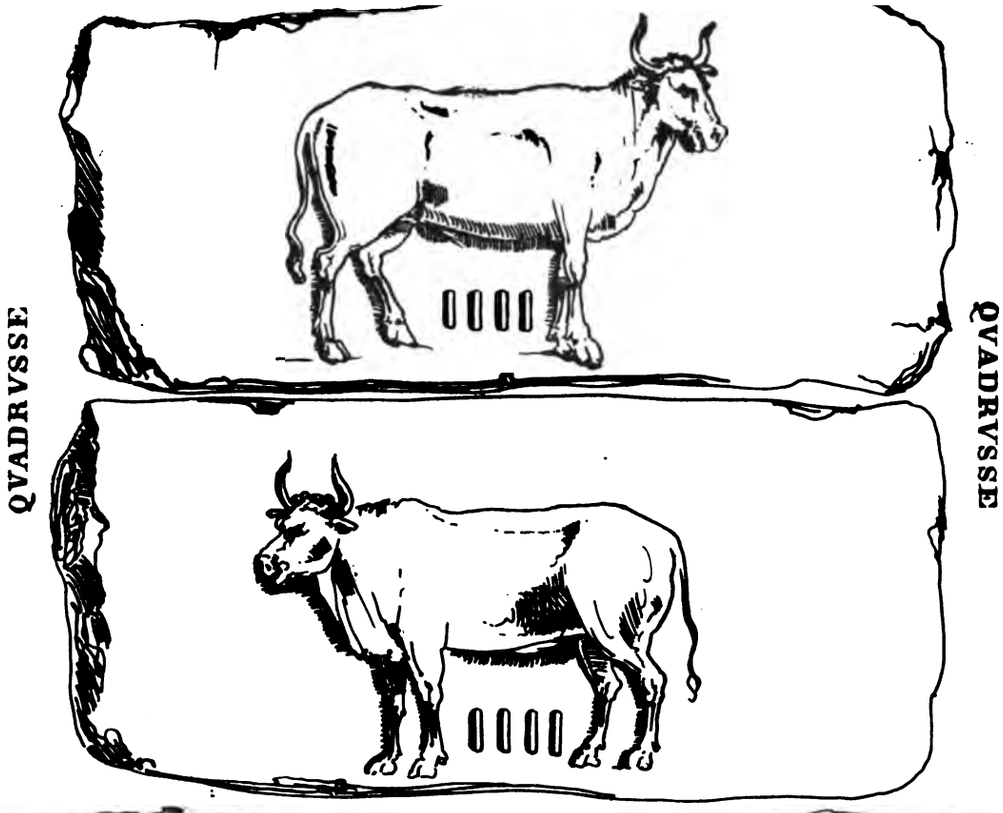


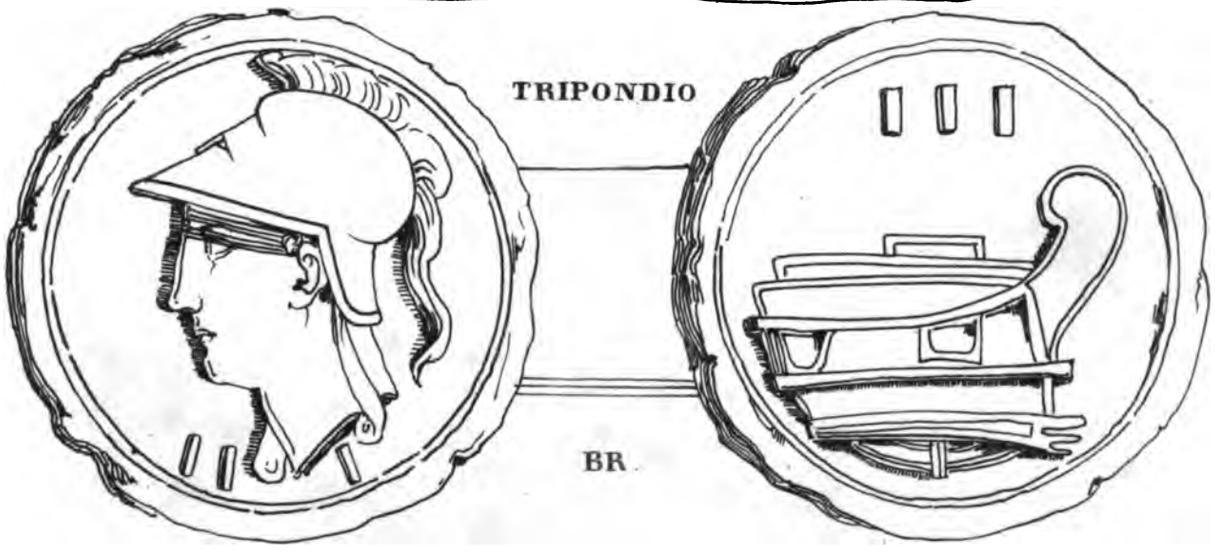
ASSE DEL PESO DI MEZZA ONCIA E SVE PARTI

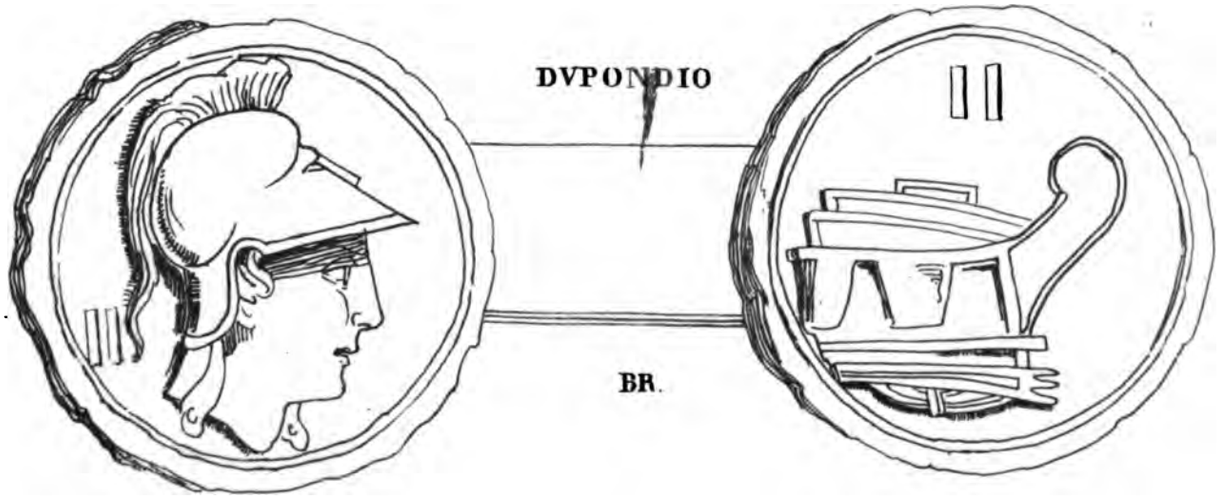
SESTANTE — ONCIA

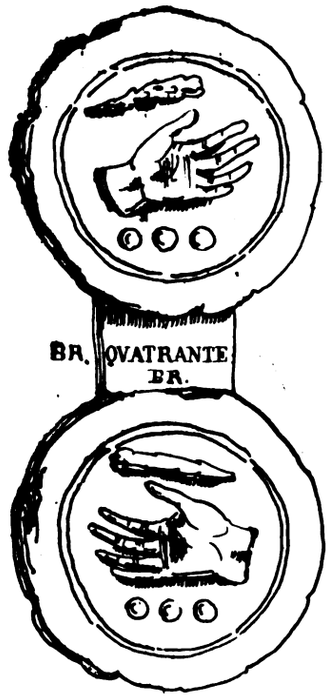


SEMIS — QVINCVNCE — TRIENTE — QVADRANTE


QVADRVSSE
QVADRVSSE


TRIPONDIO
BR.

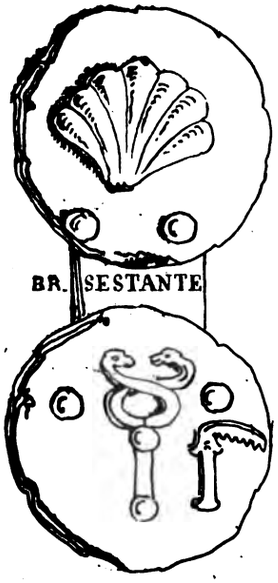

DVPONDIO
BR.


BR. QVATRANTE
BR.

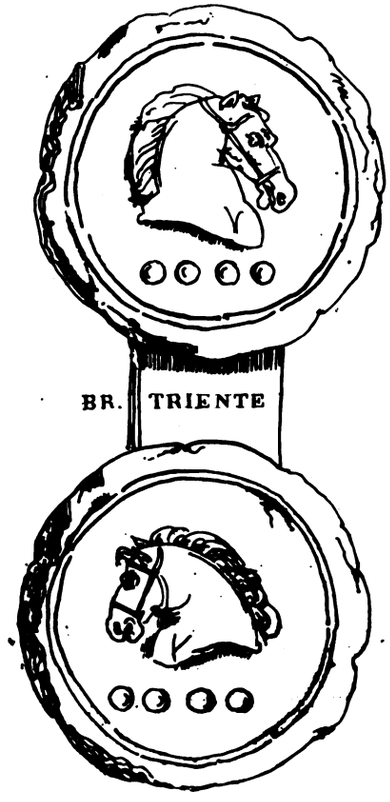
BR. QVINCVNCE

BR. ASSE DI VNA LIBRA
I. SVE. PARTI

INCERTE


BR. SESTANTE

BR. ONCIA


BR. TRIENTE

BR. SEMIS

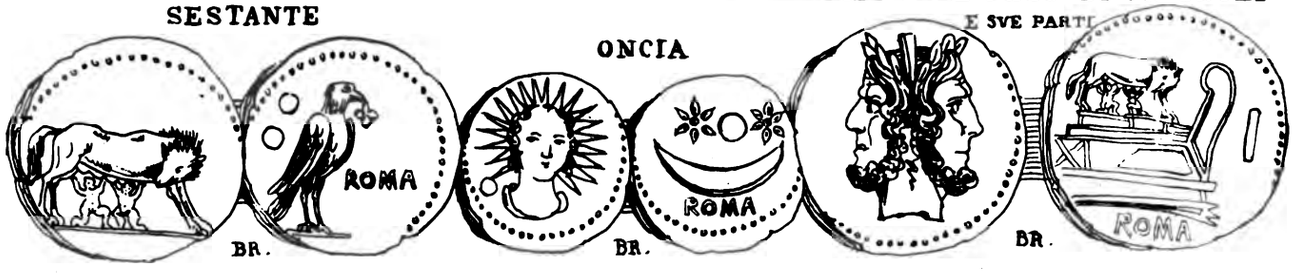
INCERTE

ASSE DEL PESO DI DUE ONCE E SUE PARTI

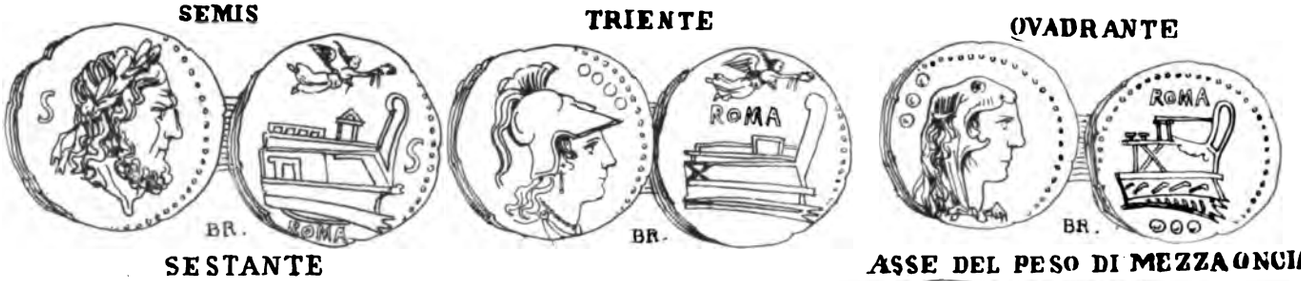
QVINCVNCE TRIENTE QVADRANTE

ASSE DEL PESO DI VN ONCIA E SVE PARTI

SESTANTE ONCIA

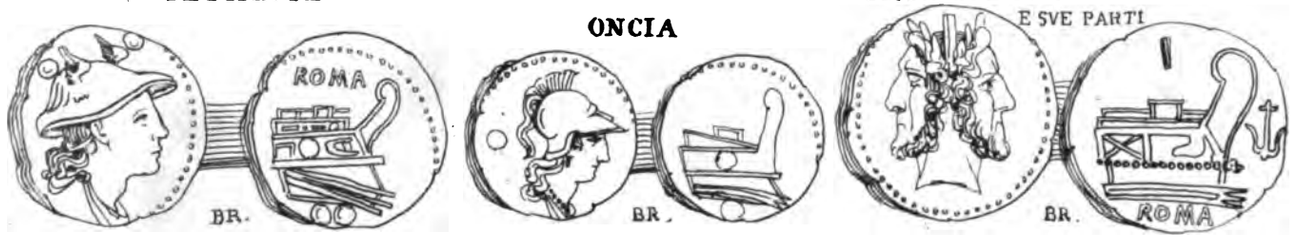


SEMIS TRIENTE QVADRANTE



SESTANTE ONCIA

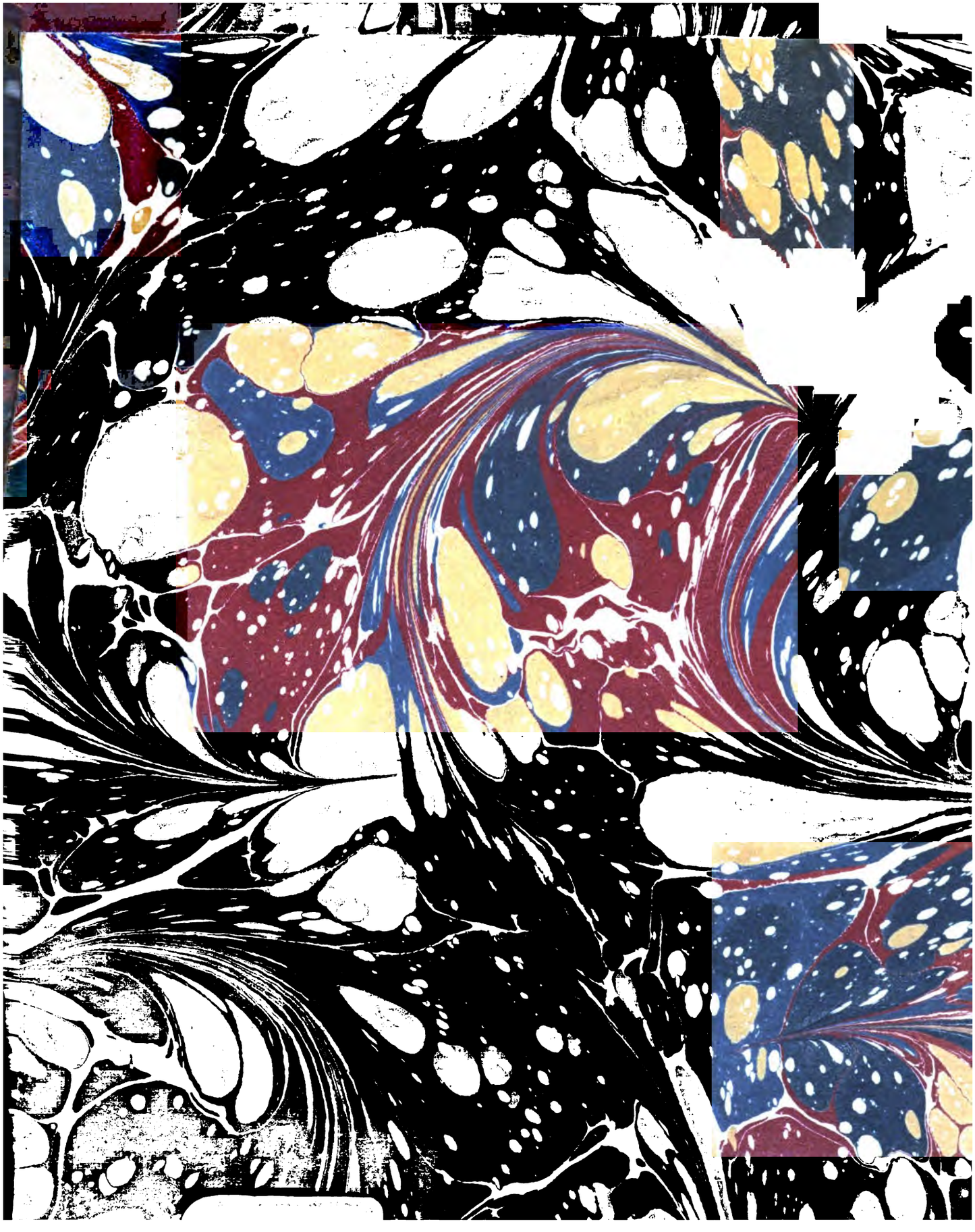
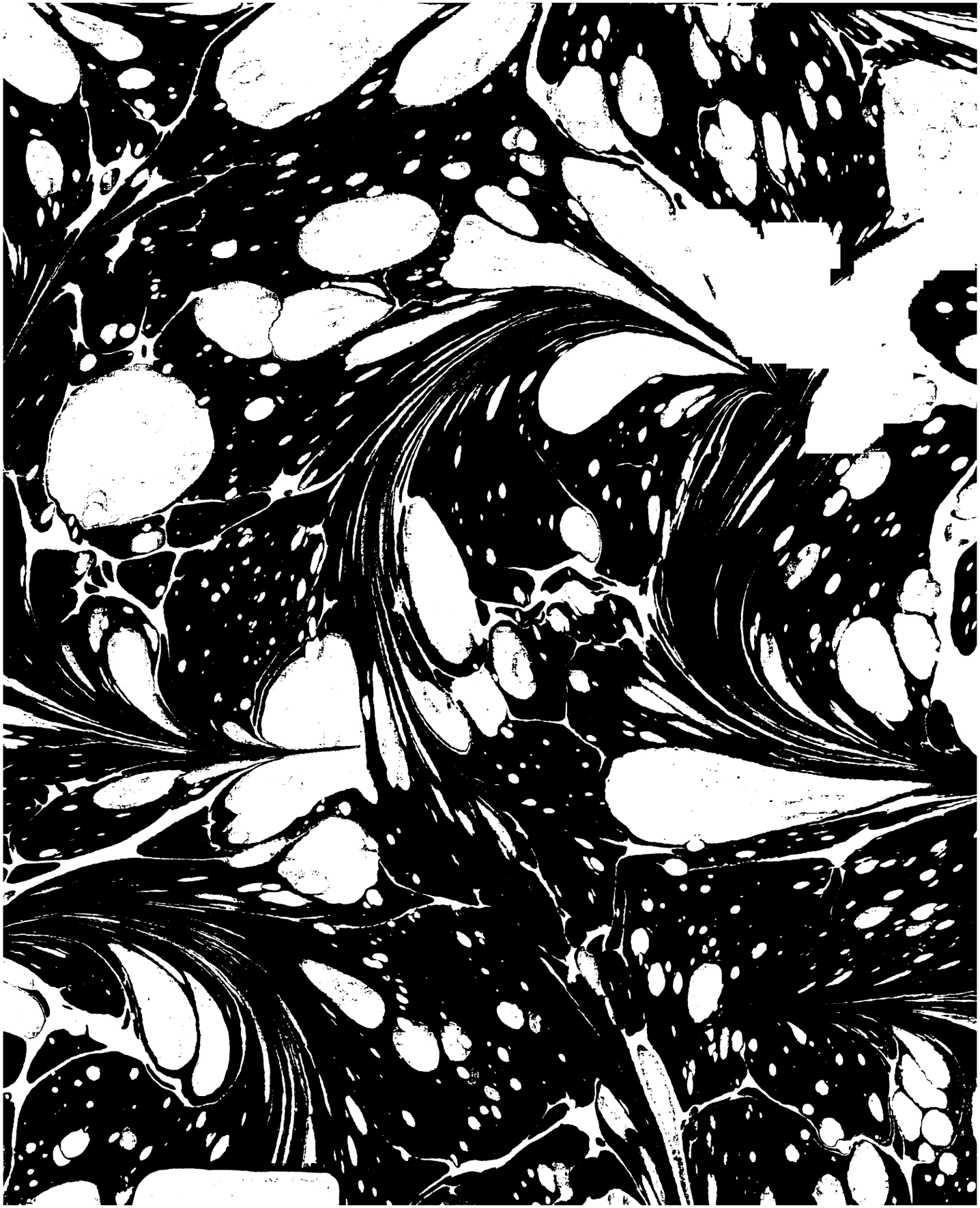
ASSE DEL PESO DI MEZZA ONCIA E SVE PARTI



SEMIS QVINCVNCE TRIENTE QVADRANTE

X

ASHMOLEAN
OXFORD
MUSEUM



ASHMOLEAN
OXFORD
MUSEUM